



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

DOTTORATO IN STORIA E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA
Coordinatore: Prof.ssa Maria Piera Sette

L'ambito urbano dell'Augusteo

studio di una vicenda trasformativa non ancora compiuta



Supervisore: Prof.ssa Maria Piera Sette
Candidato: Fabiana Cesarano
XXIV Ciclo
Sezione B – Restauro dell'Architettura

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA
XXIV ciclo – sezione B - Restauro

L'ambito urbano dell'Augusteo
Studio di una vicenda trasformativa non ancora compiuta

Supervisore: prof.ssa Maria Piera Sette
Candidato: Fabiana Cesarano

Fondamentali sono stati i contatti con il Centro di Documentazione Antonio Cederna e la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, in particolare con Paola Virgili ed Ersilia Maria Loreti, che ringrazio per la disponibilità. Per il favore ed i consigli prestati nella consultazione dell'archivio, ringrazio Monsignor Jure Bogdan, direttore del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo.

Sono poi grata al Collegio Docenti del Dottorato, in particolare a Marina Docci e Maria Grazia Turco, per i suggerimenti e le sollecitazioni, e all'architetto Maria Cristina Lapenna per le discussioni sul tema di ricerca e per avermi mostrato in anteprima la sua tesi di dottorato.

Desidero inoltre ringraziare sentitamente il Prof. Stefano Marani, per il vivo interesse dimostrato verso il tema, e la famiglia Gatti per la cortese ed ampia disponibilità con cui mi ha permesso di consultare materiale privato e prezioso ed in particolare il compianto Professor Alberto, per gli spunti di riflessione e la sincera generosità.

Un ringraziamento speciale va al Professor Marcello Fagiolo che ha specificatamente indirizzato il tema del Giardino Soderini, e al mio supervisore, prof.ssa Maria Piera Sette, che con le sue puntuali indicazioni ed il costante sostegno, mi ha guidata e motivata in questi anni di ricerca.

Profonda gratitudine vorrei inoltre esprimere alla mia famiglia, che con insostituibile e discreta presenza ha reso possibile la prosecuzione dei miei studi.

Indice	4
METODO E STRUMENTI DELLA RICERCA	
La complessità del rapporto tra archeologia e città contemporanea	6
- Capitolo Primo -	
IL MONUMENTO AD AUGUSTO E IL SUO INTORNO	
NOTE DI TOPOGRAFIA ANTICA	
1.1. Il <i>Campo Marzio</i> : questioni aperte in ambito archeologico e topografico.....	11
1.2. L'espansione urbana: dal disegno di Cesare alle attuazioni di Augusto.....	23
1.3. Il 'monumento intenzionale': il mausoleo di Augusto	31
- Capitolo Secondo -	
PREMESSE ALL'URBANIZZAZIONE RINASCIMENTALE	
2.1. Sull' <i>Ustrinum Domus Augustae</i> e le attestazioni di I e II secolo	47
2.2. Strutture tardo-antiche nei taccuini Gatti dell'ACS	61
2.3. Percorsi e nuclei edificati, tra contrazione ed incremento demografico	69
- Capitolo Terzo -	
LA CITTÀ PIANIFICATA	
3.1. Le 'anticipazioni' del programma cinquecentesco.....	86
3.2. Il 'Tridente di Campo Marzio': tra realtà del costruito e ideale Rinascimentale.....	94
3.3. 'Continuità' nella trasformazione: l'episodio del giardino Soderini.....	103
- Capitolo Quarto -	
LE TRASFORMAZIONI URBANE ANTECEDENTI IL 1870	
4.1. <i>Ad Urbis ornatum magis facere</i> : interventi di "ristrutturazione".....	122
4.2. Emergenze architettoniche e tessuto edilizio.....	130
4.3. Sintesi del processo evolutivo. Note in margine.....	140
- Capitolo Quinto -	
DAGLI INTERVENTI PER ROMA CAPITALE AD OGGI	
5.1. L'alterazione dello spazio urbano.....	152
5.2. I recenti tentativi di ricontestualizzazione.....	162
5.3. I progetti dell'ultimo concorso	171
- Capitolo Sesto -	
QUALCHE NOTA DI RIFLESSIONE.....	
	201
APPARATI DELLA RICERCA	
Appendice documentaria.....	208
Bibliografia tematica.....	233
Bibliografia generale.....	256

- METODO E STRUMENTI DELLA RICERCA -

LA COMPLESSITÀ DEL RAPPORTO TRA ARCHEOLOGIA E CITTÀ CONTEMPORANEA

«L'incomprensione del presente
nasce, fatalmente, dall'inconsapevolezza del passato»¹

L'integrazione delle presenze archeologiche nel tessuto urbano contemporaneo sottende difficoltà operative e teoretiche che coinvolgono i principi della moderna disciplina del restauro, in quanto sollecita riflessioni relative al rapporto "antico-nuovo" e alla conseguente liceità di intervento e trasformazione di contesti stratificati.

I rapporti prospettici e volumetrici che regolano ambiti urbani caratterizzati da presenze archeologiche sono spesso stati modificati attraverso operazioni di *rimozione*, *isolamento*, *sostituzione*, *aggiunta* che ne hanno ridisegnato la configurazione architettonica e spaziale ed alterato le relazioni con la cosiddetta 'città consolidata', attraverso modalità ed esiti qualitativi eterogenei, in quanto realizzate in diversi momenti storici e fondate su differenti approcci di analisi e parametri di giudizio.

Ad azioni di *restauro*, *recupero*, *riqualificazione*, *valorizzazione* corrispondono differenti valori semantici che si traducono operativamente nelle diverse strategie di intervento utilizzate nel tentativo di risolvere le problematiche insite nel binomio "archeologia - città contemporanea".

L'estromissione dalla continuità urbana compiuta con gli interventi di liberazione e i seguenti tentativi di ricontestualizzazione permettono di valutare le proposte operative, realizzate o solo progettate, correlandole con le posizioni teoretiche codificate nell'ambito storico-culturale in cui si inseriscono, in una sorta di verifica dei metodi e delle procedure adottate per consentire un dialogo partecipato tra sito archeologico e contesto urbano.

In questa prospettiva si inserisce la scelta di indagare l'ambito dell'Augusteo, nella «realtà rappresentata dal suo divenire», costante prodotto di "permanenza" e "trasformazione", riguardato nelle singole componenti architettoniche ed archeologiche, elementi costitutivi della sua attuale ed 'irrisolta' immagine urbana.

Nel ricostruirne la "processualità", vale a dire la successione delle modificazioni subite nel tempo, si cercherà di far emergere le 'costanti' che hanno «inciso su forma e struttura»,

¹ M. BLOCH, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Paris 1949 (trad. it. Torino 1950); citato in M. MARETTO, *Il paesaggio delle differenze. Architettura, città e territorio nella nuova era globale*, Pisa 2008, p.172.

rilevando «un insieme di invarianti che non impediscono il cambiamento, ma in qualche modo, lo provocano e lo indirizzano»².

Definito dunque il sotteso strutturale su cui si fonda la città contemporanea, riconosciuta nella totalità del suo portato di valenze e ‘valori’, siano essi di relazione o di interrelazione instaurati tra diversi episodi urbani, s’intende procedere ad una lettura della stratificazione e delle modificazioni subite in ogni epoca, su cui operare una valutazione delle attuali tendenze del ‘fare restaurativo’.

A questo fine è indirizzato il quinto capitolo, in cui sono discussi i progetti proposti dai dieci finalisti al concorso per la “riqualificazione di piazza Augusto Imperatore”.

A problematiche di lettura e conoscenza, si affiancano infatti questioni relative alla conservazione e fruizione dei riconosciuti elementi portanti della realtà urbana e delle strutture che emergono dagli scavi in corso nell’area.

La sensibile differenza di livello tra piano archeologico e quota contemporanea, entro cui si compie una pluralità di significati, indirizza la ricerca progettuale verso efficaci strategie di comunicazione in grado di manifestare l’intrinseco valore figurativo di testimonianze spesso mutili: tematiche certamente di non facile soluzione su cui si sono confrontati i partecipanti al ‘Concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma’ bandito nel 2006, avanzando proposte di intervento diversificate in quanto basate su differenti letture, modalità e «approccio culturale»³, ma unite nel tentativo di risolvere un nodo insoluto nella storia della città.

A premessa di tali osservazioni, si sono riconosciute le fasi di formazione e sviluppo del tessuto nell’ambito in esame, individuando, attraverso la lettura delle strutture costitutive, le orditure e la modularità della maglia lottizzativa nelle reciproche relazioni e gerarchie con il sistema viario. L’esame delle componenti strutturali, desunte dai catasti storici, dai rilievi e dalla documentazione iconografica, ha richiesto la redazione di tavole restitutive del processo edilizio, che ne esemplificano le progressive mutazioni fino ad arrivare all’assetto attuale, elaborate sulla base del materiale archivistico e dei rilievi degli scavi archeologici.

² M. P. SETTE, *Gli elementi portanti della struttura di Roma negli anni Trenta, Il centro storico di Roma. Storia e progetto*, a cura di R. CASSETTI, G. SPAGNESI, Roma 2004, pp.126-139.

³ Definizione che emerge nel bando di concorso tra i criteri di valutazione adottati dalla commissione giudicatrice. COMUNE DI ROMA, *Concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma, Regolamento*, 4.3, pubblicazione GURI del 10 maggio 2006.

Da settembre 2007 sono in corso le indagini conoscitive, preliminari la realizzazione del progetto vincitore, nell'area Sud antistante il Mausoleo⁴: gli scavi hanno consentito di acquisire dati su una delle aree archeologiche più indagate e forse meno comprese del centro storico di Roma – sia in ambito strettamente legato al monumento “singolo e singolare” che in senso allargato al contesto urbano. Per poter riconsiderare questi apporti conoscitivi all'interno del più ampio contesto archeologico e topografico in cui si inserivano, si è svolta una ricerca archivistica finalizzata all'acquisizione del maggior numero possibile di elementi riferiti alle strutture rimosse o ancora *in situ*, ma non più esaminabili⁵.

In tal senso, si è riscontrata la necessità di una revisione storiografica relativa alla mistificazione di gran parte della documentazione esistente, pubblicata reiteratamente in diversi studi e talvolta confluita nella carta archeologica pur nell'incertezza della fonte.

Altresì, si sono incontrate difficoltà nella fase di correlazione tra dati diversi, che scaturendo da esplorazioni archeologiche eseguite con criteri differenti e in epoche ormai lontane, palesano il rischio di eventuali errori interpretativi: ciò imporrebbe la necessità di revisione del dato, ivi accettato, possibile solo attraverso nuove indagini e rilievi, che consentirebbero una migliore conoscenza dello sviluppo storico-topografico dell'area in esame.

I primi capitoli sono quindi rivolti alla comprensione del processo formativo fino all'urbanizzazione rinascimentale, un periodo entro cui si svolgono momenti di trasformazione e rigenerazione, ancora poco chiari ma determinanti nella storia evolutiva della città, e soprattutto di quest'ambito urbano. Più sintetica e riassuntiva risulta essere invece la trattazione della storia recente, dal Cinquecento in poi, in quanto oggetto di numerosi e qualificati studi che, approfondendo la lettura delle fabbriche ed estendendosi al tessuto urbano, ne hanno chiarito la sequenza formativa.

Viceversa, non è stato particolarmente curato lo studio sulle tipologie edilizie e la loro trasformazione nel tempo, nonostante il copioso materiale documentario conservato presso l'archivio del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo suggerisca un approfondimento tematico in tal senso, in quanto già parzialmente trattato in altri studi monografici sull'evoluzione del tipo “casa romana”.

⁴ Indagini archeologiche preliminari condotte dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma. Responsabile unico del Procedimento: P.Virgili fino al 2010, poi G.Caruso. Direzione scientifica: N.Agnoli, E.Carnabuci, C.M.Coletti e E.M.Loreti.

⁵ La ricerca è stata svolta principalmente presso l'Archivio Centrale dello Stato, dove si è curato lo spoglio del Fondo Gatti in particolare, e l'Archivio di Documentazione Archeologica (Palazzo Altemps).

Inoltre, l'individuazione e lo sviluppo di alcune sottotematiche, quale l'episodio del giardino Soderini, mettendo in luce la stretta relazione tra testo e contesto, ha permesso di avanzare ipotesi circa l'uso e trasformazione del monumento ad Augusto in momenti storici poco noti ed indagati.

In sintesi, il contributo di questo lavoro vuole porsi come una sintetica presentazione del metodo e degli strumenti attraverso i quali è possibile approfondire la conoscenza del processo di formazione della città, che appare essere una premessa fondante per una corretta interpretazione e comprensione del presente e del divenire di un sito costantemente caratterizzato da interventi di trasformazione, quale l'ambito dell'Augusteo.

Non si intende dunque proporre gli esiti della ricerca come trattazione esaustiva di un argomento sicuramente particolarmente vasto, articolato e complesso quale è la storia urbana di un settore della città di Roma, peraltro già oggetto di studi e riflessioni, alcuni particolarmente validi, ricchi di interesse e spunti di riflessione, che hanno guidato le prime fasi della ricerca.

Si tratta, semmai, di un compendio dei risultati finora raggiunti, uno *status quaestionis* che orienti non solo ulteriori apporti e precisazioni, ma soprattutto che sia d'ausilio al lavoro del progettista che si trova ad operare in contesti stratificati.

- Capitolo Primo -

IL MONUMENTO AD AUGUSTO E IL SUO INTORNO
NOTE DI TOPOGRAFIA ANTICA

1.1. IL CAMPO MARZIO: QUESTIONI APERTE IN AMBITO ARCHEOLOGICO E TOPOGRAFICO

«Il termine “Campus Martius” presenta nelle fonti letterarie diverse accezioni dal punto di vista topografico»¹, che si riflettono nell’articolato complesso di ‘definizioni’ con cui in storiografia ne troviamo indicata l’originaria estensione.

Tra le ipotesi più recenti, Gatti ammette che in origine possa aver designato «tutta la pianura fra i colli Pincio, Quirinale, Campidoglio e il Tevere, chiamandosi dapprima Campus Tiberinus, quindi Martius, dopo la cacciata dei Tarquini e la consacrazione a Marte, quando [fu] dato in proprietà al popolo romano, ma non dichiarato ager publicus per il suo carattere religioso»².

Conclusioni diverse si traggono invece dalle argomentazioni di Castagnoli, in seguito discusse e in parte non avvalorate da Coarelli.

Inteso in «senso generico», l’ambito territoriale del Campo Marzio può certamente considerarsi delimitato da «confini naturali», quali il fiume e i colli, e «artificiali», ovvero le mura di fondazione repubblicana³.

¹ F. CASTAGNOLI, *Il campo Marzio nell’antichità*, «Memorie. Atti della Accademia nazionale dei Lincei», Anno CCCXLIII, serie VII, Volume I, 1946, Roma 1947, p.112.

² G.GATTI, *I problemi topografici del Campo marzio Meridionale*, dattiloscritto (20 febbraio 1967), in ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, *Campo Marzio*, in appendice documentaria, dove si fa spesso riferimento allo «studio fondamentale» di F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota precedente.

³ La prima cinta muraria di Roma è attribuita da Livio ed altri autori al perimetro quadrilatero che cingeva il colle Palatino, «connesso con gli auspici romulei e la fondazione e chiamato ... fin dalle origini» *murus Romuli*, un «vallo di legno e fango» che univa «tutti gli abitanti del colle in unico *pagus*, cioè in una vera città»: *Roma Quadrata*.

Le fonti ricordano il progressivo ampliamento della cinta difensiva, ad includere dapprima il Foro e il Campidoglio, poi il Quirinale e l’Esquilino, ultimi Celio ed Aventino. La prima fortificazione comprendente tutti i sette colli risale alla metà del VI secolo a.C., quando Servio Tullio (578-534 a.C.) include il Viminale, l’Esquilino e il Quirinale. Secondo quanto riportato da Livio, nel VI sec. a.C. i cittadini censiti raggiungevano il numero di ottantamila: «con una popolazione simile, un ampliamento di Roma era inevitabile. Così [Servio Tullio] aggiunge due colli [...] circonda la città con un terrapieno, un fossato ed un muro; allo stesso modo allarga il pomerio», all’interno del quale furono istituite quattro *regiones*: *Suburana*, *Esquilina*, *Collina ePalatina*, rispettivamente, Celio, Esquilino, Quirinale e Viminale, Palatino e Velia. Pochi i dati conoscitivi relativi a questa prima cinta muraria, che dopo il sacco di Roma del 390 a.C. ad opera dei Galli sappiamo fu ricostruita seguendone in parte il tracciato originario ed in parte ampliandone il perimetro. STRABONE, *Geografia*, V, 3.7.5; DIONISIO, *Antichità* IV.13.2; LIVIO, *Ab Urbe Condita*, liber I, 44; sulla *Roma Quadrata* e il *murus Romuli* si vedano tra gli altri: G. LUGLI, *Monumenti antichi di Roma e Suburbio*, Roma 1930, p.243; F. CASTAGNOLI, *Roma Quadrata*, in «Studies D.M. Robinson», 1951 pp. 388-399; F. COARELLI, *Roma Quadrata*, in «Lexicon topographicum Urbis Romae», IV, 1999 pp. 207-209; P. PENSABENE, S. FALZONE (a cura di), *Scavi del Palatino I. L’area sud occidentale del Palatino tra l’età protostorica e il IV secolo a.C. Scavi e materiali della struttura ipogea sotto la cella del tempio della Vittoria*, Roma 2001, in particolare P.BATTISTELLI, *L’area sud-occidentale del Palatino tra il VI e il IV secolo a.C.*, pp.79-144. Per una *Roma quadrata* “augustea”, A. CARANDINI, *Roma il primo giorno*, Roma 2006; A.CARANDINI, *Variazioni sul tema di Romolo. Riflessioni dopo “La nascita di Roma” (1998-1999)*, in «Roma: Romolo,

La storiografia è concorde nel definire originariamente il Campo Marzio come «terreno libero da costruzioni» destinato all'addestramento militare e ad esercizi di carattere "sportivo": un «settore che si andò progressivamente restringendosi nel corso della tarda repubblica e dell'età imperiale»⁴ allorché, a partire dalle pendici del Campidoglio, lo sviluppo urbano inizia a coinvolgere dapprima la zona occidentale, poi quella centro-settentrionale.

Al di là del valore semantico che è possibile attribuire ai termini con i quali si è designato questo ambito territoriale, posto a Settentrione rispetto all'*Urbs*, il *campus Martius*, più specificatamente distinto in *campus tiberinus*, *prata Flaminia*, *campus Agrippae*, zona in *campo* e in *circo*⁵, è da sottolineare il mutamento di significato che nel tempo hanno assunto simili accezioni linguistiche utilizzate nelle fonti per esplicitarne il limite «in senso esteso» o «in senso limitato», nella formulazione data da Castagnoli.

Accezioni con cui, è evidente, si è teso a settorializzare l'estensione dell'ampia pianura definita tra il Tevere, le mura serviane e la via Flaminia.

Nel delineare il quadro conoscitivo e le ipotesi avanzate dagli studiosi fino alla seconda metà del secolo scorso, circa il «significato topografico del termine *Campus Martius*» Castagnoli ricorda la posizione di Platner ed Ashby⁶, secondo i quali il Campo Marzio si configurerebbe come l'ambito territoriale definito originariamente dall'area «tra i colli e il Tevere», ristretto alla sola parte ad ovest della via Lata a partire dal principato di Augusto. Viceversa, Castagnoli propone l'originaria esclusione di quella che diverrà la *Regio VII* augustea dai confini del *Campus* e la non appartenenza dell'area del *Circo Flaminio* al *Campo Marzio*⁷. Altresì, egli sottolinea un'accezione in senso «limitato» di quest'ultimo, giustificato dalla presenza nella zona centrale dell'ara di Marte.

Remo e la fondazione della città», a cura di A.CARANDINI, R.CAPPELLI, Roma 2000, pp.95-150, in particolare il paragrafo 4. *Auspici, auguri e le Rome quadrate*.

⁴ F. COARELLI, *Il campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1997, pp.3-5.

⁵ «L'annalistica e l'antiquaria latine conoscevano un precedente del Circo Flaminio, designato con i termini, corrispondenti certamente a un'unica realtà, di *campus Flaminius* e *prata Flaminia*». F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, pp. 371. L'espressione *Campus Agrippae* è ovviamente riscontrabile solo a partire dal periodo augusteo.

⁶ «...il Campo originariamente comprendesse tutta la pianura tra i colli e il Tevere, che poi entrarono in uso altri nomi per alcune sezioni, come i *prata Flaminia*; che dopo Augusto il Campo Marzio si restringesse alla parte ad ovest della via Flaminia; e che questa zona si dividesse a sua volta in due parti, una a nord ed una a sud del cippo C.I.L., VI, 874, trovato presso via del Seminario». S. B. PLATNER, T. ASBHY, *A topographical dictionary of ancient Rome*, London 1929, p. 91; citato in F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.112.

⁷ «...Il Campo, giuridicamente e formalmente inteso, non comprende la zona "in circo flaminio". Le prerogative giuridiche del Campo relativamente ai comizi, al censo, agli atti militari in genere, in rapporto anche cogli auspici dell'*amnis petronia*) non si estendono alla zona "in circo". Si può aggiungere che quasi

Posizioni che implicando una «coesistenza di diversi significati topografici per uno stesso toponimo»⁸ ingenera equivoci e dissensi. «I tentativi ripetuti di definire i “confini del Campo Marzio” si scontrano infatti regolarmente con questa valenza polisemica del termine»⁹ stesso *Campus*, riferito a realtà che nel tempo assumono una accezione sempre più limitata e circoscritta: «quella ad esempio che risulta dall’esclusione della zona immediatamente a est della via Flaminia, o quella limitata alla sola zona dei *comitia*»¹⁰.

Pur sottolineando l’esistenza all’interno della più ampia accezione del termine Campo Marzio di «realtà distinte anche sul piano sincronico», Coarelli insiste nel ritenere il tentativo di ricondurre entro limiti territoriali definiti un toponimo che ha «rivestito nel tempo significati diversi» operazione non solo «complessa», ma addirittura «contestabile», allorquando sia attribuito «a realtà molto arcaiche» l’uso stesso «del termine “confine”»¹¹.

La sua posizione rivede quanto espresso da Castagnoli, nel fondamentale testo del 1947, in cui si asserisce l’importanza della definizione dei limiti *in Campo* ed *in Circo Flaminio*, per la preminenza topografica che rivestono nell’identificazione di molti edifici, indicati dalle fonti appartenenti all’una o l’altra zona.

Nonostante si rilevi la alterna localizzazione di alcuni edifici «definiti talvolta *in Campo*, talaltra in *Circo Flaminio*»¹², giustificata da Coarelli come una intenzionale precisione topografica espressa solo in taluni casi dalle fonti, risulta comunque «innegabile l’emergere, a partire da un certo momento, di una netta distinzione tra le due realtà, *Campus* e *circus Flaminius*»¹³.

Ciò su cui la storiografia non è concorde è nella localizzazione di essi, ovvero nella localizzazione di quel *Campus Martius* inteso nell’accezione “limitata” del termine: «un

certamente il Campo non comprese nemmeno la pianura della regione VII. I confini del Campo erano pertanto *l’annis petronia*, la via Flaminia, il Tevere. [...] occorre anche aggiungere che non fu estraneo agli antichi un significato improprio di Campo Marzio, con un’accezione più larga di quella ora definita, per cui il termine era esteso a tutta la pianura tra il Tevere e i colli. Estensione impropria ed arbitraria, e tuttavia, occorre aggiungere, spontanea e naturale, perché ispirata all’unità fisica della pianura, ad una visione geografica che non tiene conto di divisioni formali e giuridiche...». F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.132

⁸ F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.111.

⁹ *ibidem*, pp. 112 ss.; F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, pp. 3.

¹⁰ *ibidem*, p. 370.

¹¹ *ibidem*, p. 3.

¹² Il riferimento è ai templi di Vulcano, Iuno Regina e Diana. F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.115, ai quali Coarelli aggiunge i templi di Nettuno e di Marte *in circo Flaminio*. F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p. 369, nota 31.

¹³ *ibidem*, p. 370.

piccolo Campo Marzio nel grande Campo Marzio [...] e se esso debba o non debba ritenersi connesso coll'ara di Marte»¹⁴.

Le diverse interpretazioni delle fonti, in particolare del testo di Strabone, che nel *Geografia*¹⁵ offre una descrizione del Campo Marzio, ha suscitato non poche divergenze nel riconoscimento di un "Campus Minor", secondo l'espressione catulliana¹⁶, all'interno di un più ampio "Campus Maior", distinzione che, persistendo anche nella letteratura rinascimentale e successiva¹⁷, ne indica forse la permanenza topografica nel tempo.

Certamente la recente individuazione di «caposaldi di grandissimo valore topografico»¹⁸, tra cui il luogo ove insisteva il Circo Flaminio¹⁹, indispensabili per una corretta impostazione del problema, ha reso necessaria la verifica di testi che, per quanto ancora fondamentali nel metodo e nelle linee generali, mancando di importanti dati conoscitivi - come tra l'altro ammesso in prefazione al suo scritto del 1946 dallo stesso Castagnoli - non permettevano di esaurire l'argomento. Nonostante alcune lacune siano state colmate, è comunque da sottolineare la permanenza di profonde aporie conoscitive che non consente di argomentare ipotesi esaustive, tantomeno dissipare la tematica, che anzi nel dibattito attuale si mostra ricca di interesse soprattutto in ambito archeologico-topografico.

¹⁴ F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.140.

¹⁵ STRABONE, *Geografia*, V, 3-8. «La straordinaria grandezza della pianura permette senza impaccio le corse di carri e ogni altro esercizio ippico e insieme gli esercizi con la palla e il cerchio e la lotta. Le opere d'arte disposte intorno, il suolo erboso per tutto l'anno e la corona di colline che si avanzano fino alla riva del fiume, offrendo un colpo d'occhio scenografico, fanno sì che a malincuore se ne distolga lo sguardo. Accanto a questa pianura ve n'è un'altra con portici disposti tutt'intorno, boschetti, tre teatri e un anfiteatro, templi sontuosi e vicini gli uni agli altri, così che il resto della città sembra quasi un'appendice di questa». Questa traduzione e il testo originale in F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.11 e nota 3

¹⁶ «...Strabone parla di due pianure distinte; ciò fa pensare alla divisione del Campo in due parti; un passo di Catullo che menziona un campus minor, sembra doversi riferire (poiché un minor presuppone evidentemente un maior) alla stessa divisione del campo in due parti...». F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.127.

¹⁷ «...sembra che Strabone consideri il Campo Marzio in generale composto dai descritti due Campi parziali... coloro i quali immaginano differentemente la disposizione del Campo marzio sono obbligati di dare al solo campo Minore, i descritti due immensi spazj e di supporre il Campo Marzio propriamente detto al di fuori di tale recinto delle mura; ove per renderlo maggiore dei suddetti due spazj è di necessità prostrarlo sino al Ponte Milvio; siccome principalmente si trova ideato dal Piranesi, allontanando in tal modo il Campo dai limiti fissati della regione, e dal suo centro indicato dal medesimo Strabone, ove stava il Busto, che si è conosciuto essere collocato vicino alla Chiesa di S.Carlo al Corso, ed ove secondo Erodiano, il Campo si allargava di più...». L.CANINA, *Indicazione topografica di Roma antica*, Roma 1831, p.167.

¹⁸ «...sui quali potrà stabilmente fondarsi l'ulteriore corso degli studi intorno alla topografia del Campo Marzio [...]. A questa enunciazione di problemi aperti (e di problemi risolti) dobbiamo aggiungere quei resti monumentali di maggiore o minore entità che, visti nel passato o tuttora esistenti e visibili, attendono soltanto una sicura identificazione». G.GATTI, «*I problemi topografici...*», op. cit. alla nota 2, p.10.

¹⁹ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.4 e p.366, nota 18.

Sulla base della cronologia relativamente recente cui gli studi attuali ritengono si debba ascrivere il Circo Flaminio, una originaria partizione tra la zona *in Campo* e la zona *in Circo Flaminio* – proposta da Castagnoli²⁰ - «segnata poi, sul piano fisico e rituale, dal corso dell'Amnis Petronia»²¹ è stata negata da Coarelli, che invece ravvisa nella «distinzione tra i due settori ... il risultato di un processo»²².

Gatti, pur riconoscendone l'importanza, ritiene che «per poter assegnare all'Amnis Petronia una funzione topografica tanto impegnativa per la determinazione del luogo in cui erano situati templi, portici, edifici pubblici, distinti con la denominazione “in campo” e “in circo” sarebbe necessario conoscere il percorso sin dal tempo in cui, libero e non canalizzato al disotto del livello della città antica, può avere costituito effettivamente il confine tra le due zone».

«In altri termini», conclude che «se l'attribuzione “in campo” e “in circo” risulta connessa con edifici di età non troppo antica [...] essa attribuzione non offre un elemento di particolare utilità per risalire alla ricerca del confine tra le due zone. [...] Dovremmo pertanto concentrare la nostra attenzione e la nostra ricerca sulle costruzioni di più alta antichità [...] ma purtroppo ciò non è possibile perché di esse non conosciamo finora l'ubicazione...»²³.

Osservando il corso dell'*amnis Petronia*, nello schema proposto da Castagnoli (fig.1.1), si osserva che «le acque della zona del Pantheon (così detta acqua Sallustiana) confluiscono al Tevere in direzione Sud, l'*amnis Petronia* non doveva oltrepassare questo sbarramento, ma o rimanere al di qua di esso o, come pensa lo Hülsen, unirsi insieme»²⁴.

Il tratteggio che nel grafico indica l'*acqua sallustiana* lambisce l'edificio dei Saepta delineando l'asse Nord-Sud, individuabile anche osservando il tessuto che andrà stratificandosi nell'area: emerge in tal modo l'ipotesi che la stessa orografia del luogo

²⁰ Castagnoli ritiene che «...il Campo Marzio e gli antichi *prata Flaminia*, divisi dall'*amnis Petronia*, ebbero due caratteri diversissimi, l'uno militare, l'altro essenzialmente religioso ...». «La distinzione doveva essere netta poiché le prerogative militari esigevano, giuridicamente, limiti ben definiti rispetto alla zona dove esse si potevano esercitare (questo limite non è nel nostro caso, il pomerio, ma una linea tra i *prata Flaminia* e il Campo Marzio. Questo limite deve essere l'*amnis Petronia*...». F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.126.

²¹ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.369, cui si rimanda per la dimostrazione dell'«infondatezza della teoria che identifica nell'*amnis petronia* l'elemento discriminante tra i due settori» da lui avanzata.

²² *ibidem*, p.4.

²³ G.GATTI, «*I problemi topografici...*», op. cit. alla nota 2, pp.6-7.

²⁴ F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.120, nota 4.

abbia condizionato il formarsi degli assi di struttura che condizioneranno lo sviluppo urbano di questo ambito territoriale.

Contrariamente rispetto tale posizione, si pone Coarelli, che non solo – si è visto – dissente fortemente dall’ipotesi che individua nell’*amnis Petronia* il limite tra i due settori del Campo Marzio, ma suggerisce una radice «culturale» nell’orientamento dei Saepta: «tanto i Saepta quanto il Comitium presentano una disposizione secondo gli assi astronomici, che non può spiegarsi con la situazione naturale dei luoghi, e che dipende quindi da una scelta “culturale”»²⁵.

La tesi, avanzata per primo da Castagnoli, che i Saepta augustei corrispondessero ad un impianto precedente, analogo per forma e dimensioni²⁶, esistente fin da un’epoca molto remota, ha consentito di ipotizzare che, per l’importanza rivestita dall’edificio, sede dei *comitia centuriata*, l’edificio si sia strutturato proprio a partire da esso²⁷.

Coarelli, pur riconoscendo che «non mancano indizi che permettono di confermare l’esistenza fin da epoca molto antica» di una simile struttura, insiste nel sottolineare che la sua «presenza non corrisponde ad alcun orientamento naturale del Campo Marzio, e neppure all’andamento dei principali assi viari, e deve quindi dipendere da un intervento artificiale, basato su una scelta che non può non essere ideologica»²⁸.

Altresi, «non appare sostenibile» la distinzione funzionale attribuita ai due settori connotati in storiografia «rispettivamente da un carattere militare e da un carattere religioso»²⁹, aspetti che invece «investono ambedue le aree». La distinzione di due zone «all’interno di un Campo Marzio originariamente unitario» si spiega - continua Coarelli - come «il risultato non di un’astratta opposizione topografica, ma della struttura dualistica dello stato romano, a partire dalle origini della repubblica»³⁰.

«Il termine Campus doveva designare all’inizio una realtà assai vasta ed imprecisata, comprendente ambedue le aree, definite successivamente *in Campo* e *in Circo Flamínio*.

²⁵ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.157

²⁶ *ibidem*, pp. 158-159. Nel progetto di Cesare un portico di un miglio doveva limitare i nuovi Saepta marmorei, in realtà le dimensioni dei portici progettati da Cesare, che sono esattamente le stesse del monumento augusteo, misurano effettivamente un miglio calcolando però un percorso doppio tipico «in molte *porticus miliariae* private». L’identità dei Saepta cesariani con quelli augustei si evince dalle fonti, in particolare CICERONE, *Ad Atticum*, IV 16, 14.

²⁷ Si veda *Infra*.

²⁸ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.156

²⁹ *ibidem*, p.369, sostenuta da vari autori a partire da F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1.

³⁰ «Pur nella progressiva evoluzione di queste strutture politiche, alcune costanti resteranno riconoscibili fino alla fine dell’età repubblicana: quella “plebea”, quella “trionfale” e quella “ellenizzante”, identificabili rispettivamente nella continuità di convocazione delle *contiones plebeae*». F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.374.

Significativo in proposito che in età augustea queste siano state unificate all'interno di un'unica regione, la nona, che assunse essa stessa il nome di *circus Flaminius*³¹ (fig. 1.2). Con la «funzione di sede dei *concilia plebis*, dei *ludi plebei* e delle riunioni destinate a concedere trionfi», all'inizio della repubblica, il Circo Flaminio assume «il ruolo di una struttura alternativa e simmetrica rispetto a quella civica dello stato patrizio» palesando un sistema sociale caratterizzato da strutture antitetiche: «*comitia centuriata* rispetto a *comitia plebis* tributa; *ludi plebei* rispetto a *ludi Romani*, infine Circo Flaminio rispetto a Circo Massimo»³².

«Solo cessata l'attualità di tali funzioni», nota Coarelli, «la polarità *in circo Flaminio-in campo Martio* [...] sarebbe passata a designare una semplice distinzione topografica»³³.

I diversi indirizzi storiografici convergono invece nel ritenere «il limite delle costruzioni in età augustea» indicato dalla «linea di separazione con l'area libera del *Campus*, reintegrata da Augusto, e corrispondente all'attuale via del Seminario: e cioè ancora una volta, alla facciata dei *Saepta* imperiali»³⁴, che viene quindi a configurarsi quale «confine tra la parte costruita e quella libera da costruzioni all'inizio dell'impero»³⁵.

Nel I sec. a.C. Dionigi di Alicarnasso ricorda infatti che l'urbe si espanse considerevolmente oltre la cinta muraria, tanto da rendere la reale «dimensione della città» difficilmente determinabile «in quanto le costruzioni sono ora addossate e incorporate nelle mura nascondendole»³⁶.

³¹ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.4. La regione *Circus Flaminius* escludeva però l'area ad Est della via Lata fino al colle Pincio, compresa invece nella *Regio VII*, identificata appunto come *Lata*, dal nome del tratto urbano della via Flaminia.

Gatti sottolinea che «...dopo l'età di Augusto, che nel 2 a.C. vi diede straordinarie celebrazioni di giuochi in occasione della dedica del Tempio di Marte Ultore [...] il Circo Flaminio non viene più ricordato. E nella pianta severiana, per la piccola parte di cui di è rimasta la raffigurazione planimetrica, il Circo appare come un piazzale...». G. GATTI, «*I problemi topografici...*», op. cit. alla nota 2, p.15. «Ciò fa pensare che almeno in età augustea il livello del circo fosse più basso rispetto a quello degli edifici circostanti», confermato poi da alcune indagini archeologiche. F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.365, nota 12.

³² *ibidem*, p.374. «[...] la funzione del Circo Flaminio sembra così chiarirsi, fin dalla sua prefigurazione arcaica come *prata Flaminia*: sede di un culto greco introdotto dai Tarquinii, nel quadro di una tendenza "internazionale" probabilmente invisibile ai *patres* [...]».

³³ *ibidem*, p.367.

³⁴ Indicata dal Cippo augusteo CIL VI 874. F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, pp.133-135. F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.159.

³⁵ *ibidem*, pp.189-190.

³⁶ Servio Tullio «[...] ampliò il perimetro della città [...] Oltre questo la città non si espanse ulteriormente poiché, dicono, gli dei non lo permisero; oggi molti cittadini abitano sparsi al di là delle mura, indifesi e vulnerabili ad un attacco, se un nemico dovesse giungere. In verità, se qualcuno volesse cercare di determinare l'estensione della città sarebbe tratto in inganno da questo suburbio cercando di determinare dove è ancora città e dove cessa di essere città; tanto l'area urbana è fortemente intrecciata con la campagna intorno che l'osservatore ha l'impressione che la città si estenda indefinitamente. Se tuttavia si desiderasse giudicare

Bisognerà attendere la fine del III secolo d.C. affinché si provveda alla realizzazione di un nuovo circuito difensivo che abbracci le intere aree di espansione, tra cui l'area del Campo Marzio; viceversa, subirà diverse modificazioni il limite del *pomerium*, fissato «in base ad operazioni giuridico-sacrali di competenza degli auguri»³⁷, di cui allo stato attuale delle conoscenze mancano però elementi sufficienti atti ad indicarne con certezza l'originaria linea di demarcazione ed i successivi ampliamenti.

Sebbene sussista come area *extra moenia* fino all'età tardo imperiale, è attestato che in Campo Marzio sorsero già in età arcaica «i culti di Tarentum e di Marte e quindi numerosi altri anche di divinità straniera» che condizioneranno lo sviluppo urbano dell'area lungo gli assi di collegamento tra la città chiusa entro le mura e le aree sacre. Durante l'età repubblicana, la sua importanza sarà invece strettamente correlata ai «comizi centuriati che in esso si svolgevano, come il censo e il lustrum ogni cinque anni»³⁸, che – si dirà – contribuiranno all'avviarsi dell'espansione secondo l'asse Nord-Sud. «Ben diverso fu il carattere che l'intera regione IX andava gradualmente assumendo dal punto di vista urbanistico e monumentale, alla fine della repubblica e durante l'impero»³⁹ (fig. 1.3).

Augusto «nel piano di riordinamento amministrativo della città di Roma», nell'8 a.C., «durante il consolato di C. Censorino e C. Asanio», suddivise il territorio in XIV Regioni «dapprima indicate soltanto da un numero, quindi contraddistinte da un nome, per renderne più agevole il riconoscimento»: la nona, detta *Circus Flaminius*, «comprendeva – per una estensione di circa 250 ettari – la vastissima pianura del Campo Marzio. Si estendeva,

la dimensione della città dalla circonferenza delle mura, cosa non facile da fare in quanto le costruzioni sono ora addossate e incorporate nelle mura nascondendole, in molti tratti lasciando tuttavia visibili tracce della loro antica struttura, Roma potrebbe sembrare essere non molto più ampia dell'area protetta da mura di Atene. [...]». DIONIGI DI ALICARNASSO, *Antichità Romane*, IV, 13, 3-5.

³⁷ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.3 e pp.130-135. Sugli ampliamenti pomeriali, si vedano, tra gli altri, M. A. MERLIN, *À propos de l'extension du Pomerium par Vespasien*, in «*Mélanges d'archéologie et d'histoire*», 1901, numero 21, pp. 97-115; M. LABROUSSE, *Le pomerium de la Rome impériale*, in «*Mélanges d'archéologie et d'histoire*», 1937, numero 54, pp. 165-199, E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Topografia e vita romana: da Augusto a Costantino*, Roma 2002; P. LIVERANI, *Porta Triumphalis, Arcus Domitiani, Templum Fortunae Reducis, Arco di Portogallo*, in «*La forma della città e del territorio 2*», a cura di L. QUILICI E S. QUILICI GIGLI, Roma 2005, pp. 53-65. Per l'ipotesi di un ampliamento pomeriale augusteo, si veda M. C. CAPANNA, *Il culto di Anna Perenna al I miglio*, in «*La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*», a cura di A. CARANDINI, M. T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE, Roma 2006, pp.65-70, con bibliografia precedente.

³⁸ G.GATTI, «*I problemi topografici...*», op. cit. alla nota 2, p.1

³⁹ *ibidem*, p.1.

infatti, da nord a sud, all'incirca dall'attuale piazza del Popolo ai piedi del Campidoglio, e – da est ad ovest – dal rettilineo della via Flaminia (attuale via del Corso) al Tevere»⁴⁰.

Dai trattati di topografia antica emerge che la tessitura urbana della *Regio IX* era formata essenzialmente da edifici orientati secondo tre direzioni, delineate già da Canina ed altri, poi precisate da Castagnoli (fig. 1.4)⁴¹: la via Lata, lungo la quale si riteneva fino al 1935 allineato il portico dei Saepta Julia; la direzione Nord-Sud, su cui si attestano la maggior parte degli edifici del complesso monumentale del Campo Marzio centrale - Pantheon, Terme Neroniane Alessandrine, Iseo e Serapeo, Porticus Divorum, Terme di Agrippa, Teatro e Portici pompeiani, Area Sacra Argentina - e il terzo orientamento, rilevabile nella parte meridionale, dalla porta Carmentalis alla zona del *Tarentum*⁴², lungo il quale si allineavano il Teatro di Marcello e i portici di Ottavia e Filippo, sulla direzione quindi del Circo Flaminio⁴³, che in origine «probabilmente non era un grande edificio monumentale, come immaginato da topografi del 1500, ma quasi un adattamento dell'area dei *prata Flaminia*, o di una parte di essi, alla funzione di circo»⁴⁴.

Nel 1936 Gatti identifica il luogo occupato dai Saepta Julia⁴⁵ nell'area immediatamente ad est del Pantheon e delle Terme di Agrippa, consentendogli di avanzare l'ipotesi che l'asse

⁴⁰ Augusto «come egli stesso narra nel suo testamento - fece da solo, con potere consolare il secondo censimento del popolo romano: in questo lustro furono censiti 4.233.000 cittadini». *ibidem*, p.1.

⁴¹ «E' da osservarsi inoltre che tre sono principalmente le direzioni state date alle antiche fabbriche di questa regione. Quelle situate circa nel mezzo della medesima verso il Campo Marzio sono state collocate maestrevolmente a seconda della linea meridionale, quelle poste verso l'ottava regione, nel luogo denominato propriamente Circo Flaminio, inclinavano per poco verso Oriente; e quelle situate dalla parte della settima regione secondo la direzione della via Lata, ossia della moderna via del Corso». L. CANINA, «Indicazione...» op. cit. alla nota 17, p.135.

⁴² La strada diretta al *Tarentum*, lungo la quale si attestavano edifici fondati dai Tarquinii, partiva dalla Porta Carmentalis, sulle Mura Serviane, e si dirigeva verso il «ponte Trionfale». «La *Porta Carmentalis* si apriva allo sbocco del *vicus Jugarius* verso il Foro Olitorio, presso l'«area sacra» di S.Omobono. Scarsi resti ne sono stati visti in un'esplorazione recente». B. BRIZZI (acura di), *Mura e porte di Roma antica*, Roma 1995, p.29. Sul circuito murario e le porte urbane repubblicane si vedano anche G. SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana: saggio di archeologia romana*, (Lund 1932) Roma 1998; F. COARELLI, «*Murus Servii Tullii*»; *Mura repubblicane*, in «Lexicon Topographicum Urbis Romae», Roma 1996, vol. III, p. 319.

⁴³ Gatti ipotizza che tale orientamento «non era costituito soltanto da una strada, ma dallo stesso Circo Flaminio» che «assunse, quindi, il nome di quel monumento che lo aveva a sua volta desunto da un importante personaggio della gens Flaminia – C. Flaminius, console e censore – lo stesso che intorno al 220 a.C. avrebbe tracciato anche la via Flaminia per una più diretta comunicazione con l'Umbria e la Sabina». G.GATTI, «*I problemi topografici...*», op. cit. alla nota 2, p.1.

⁴⁴ «E' quindi l'orientamento dei *prata Flaminia* che condizionerà l'impianto del Circo, dei Portici d'Ottavia e di Filippo, e del Teatro di Marcello». L'osservazione è di Guglielmo Gatti, che - richiamando un passo di Varrone «*Circus Flaminius dicitur qui (o quia) circum aedificatus est Flaminium Campum*» - precisa considerazioni in parte espresse da F.Castagnoli nel 1946. G.GATTI, «*I problemi topografici...*», op. cit. alla nota 2, pp 11-13.

⁴⁵ Sull'argomento si vedano G.GATTI, «*Saepta Julia*» e «*Porticus Aemilia*» nella «*Forma*» Severiana, in «Bollettino della Commissione Archeologica Comunale», (LXII), 1934, pp.123-149; G.GATTI, *I Saepta Julia*

Nord-Sud, sopracitato, si sia strutturato a partire proprio dai Saepta, edificio monumentalizzato da Cesare e da Augusto, ma «riflettente l'orientamento del precedente ovile»⁴⁶, luogo in cui si svolgevano comizi centuriati, «un sistema certamente anteriore all'inizio del III secolo a.C., e più probabilmente al 431, data del più antico edificio che assume questo orientamento, il tempio di Apollo»⁴⁷. Inoltre, l'individuazione del percorso di un antico collettore, noto come “Chiavicone dell'Olmo”, tracciato da Tucci in direzione «quasi esattamente nord-sud» dall'area di Largo Argentina verso il Tevere, si potrebbe intendere quale «prova della antichità» di questo orientamento (fig. 1.5)⁴⁸.

Senza l'allineamento del portico dei Saepta sul lato occidentale della via Lata, gli edifici orientati lungo quest'asse risultano ristretti soltanto alle immediate adiacenze della via, il che trova ragione nell'osservazione di Coarelli, che riconosce nella Flaminia (220 a.C.) «il più recente»⁴⁹. tra gli assi strutturanti il Campo Marzio.

Il più antico tramite tra la città e il Campo Marzio era dunque la *Porta Carmentalis*, sulle mura serviane, da cui partiva la strada diretta al *Terentum*⁵⁰ (ovvero il terzo orientamento sopracitato), lungo la quale si attestavano edifici fondati dai Tarquini. Altresì, come sottolinea anche Coarelli, da quest'ultimo tratto «si staccavano altri percorsi, uno dei quali corrispondente all'asse costituito dalle vie di campo Marzio-della Maddalena-di Torre Argentina»⁵¹.

nel Campo Marzio, in «L'Urbe», Anno II, n.9, Settembre 1937, XV, pp. 8-23; raccolti nel volume G. GATTI, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979, Roma 1989, pp.57-106; F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, *passim*

⁴⁶ G. GATTI, «*I problemi topografici...*», op. cit. alla nota 2, p. 13.

⁴⁷ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.15. Quale prova dell'antica origine e la permanenza topografica individuata in alcune direzionalità, appare interessante notare che davanti al tempio di Apollo è stata accertata l'esistenza di una «Roma quadrata [...] anche se ricostruibile solamente su base iconografica e solo latamente topografica. Questa seconda Roma quadrata diventa in età augustea, se non la più importante (“ad aequilibrium”), la più attuale e monumentalmente rilevante». A. CARANDINI, «*Variazioni sul tema di Romolo...*», op. cit. alla nota 3, pp. 129-130. Sul tempio di Apollo, A. VISCOGLIOSI, *Il tempio di Apollo "in circo" e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, Roma 1996.

⁴⁸ P. L. TUCCI, *Nuove ricerche sulla topografia dell'area del circo Flaminio*, in «*Studi Romani*», 41, 1993, pp. 229-242; F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, pp.366-368.

⁴⁹ *ibidem*, p.15.

⁵⁰ Fino al 1930 la posizione del *Tarentum* era ritenuta essere «nelle vicinanze di Piazza Cesarini», ovvero nel luogo indicato dal Lanciani nella *Forma Urbis*. Si veda in proposito la lettera di Hülsen indirizzata al commendatore, datata 10.5.89, il cui testo è riportato in M. BUONOCORE (a cura di), *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. III, Roma 2000, pp.11-12. Ulteriori indagini archeologiche hanno invece permesso di chiarire che la reale ubicazione è da intendersi nell'area compresa tra il Lungotevere degli Altoviti e la via Paola. P. ROMANELLI, *Roma, Reg. IX - Via Paola. Nuovi frammenti degli Atti dei ludi secolari di Settimio Severo (a. 204)*, in «*In Africa e a Roma: scripta minora selecta*», Roma 1981, pp.631-668.

⁵¹ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.15.

Sembrano così delinearci le premesse su cui possono essersi impostate le trasformazioni urbane realizzate da Augusto ed Agrippa – e seppur diversamente, pianificate da Cesare - in particolare i tracciati di ‘espansione’ della città verso il Campo Marzio settentrionale, riconoscendo come limite edificato della città primo-imperiale, il citato tratto di via del Seminario.

Osservando le piante ricostruttive rappresentanti Roma in epoca imperiale si nota che, oltre agli edifici principali, alcuni dei quali sovente ubicati erroneamente⁵², vengono generalmente tracciati solo pochi percorsi, tra cui l’asse della via Flaminia – la quale dalla porta *Fontinalis*⁵³ seguiva un percorso curvilineo fino ad incontrare l’odierna via del Corso per poi dirigersi in rettilineo verso l’attuale Porta del Popolo - la via Recta, ricalcante le odierne vie dei Coronari-di S.Agostino-delle Coppelle, e un secondo asse trasversale che dal Corso, passando sotto la chiesa di S. Carlo, arrivava al Tevere seguendo l’andamento della scomparsa via di Schiavonia.

Nella *Forma Urbis*⁵⁴, Lanciani traccia quest’ultimo percorso collegando i resti di basolato a lato di San Rocco con quelli rinvenuti in corrispondenza dell’attuale cupola di San Carlo al Corso, scoperti, egli afferma, durante gli scavi del 1612, ovvero negli anni in cui si aprì il cantiere per la costruzione della nuova chiesa.

In realtà, l’esistenza o meno di quest’ultimo tracciato – peraltro generante un flesso all’altezza del vicolo di Schiavonia - non è ancora stata chiarita, nonostante anche la Carta Archeologica⁵⁵ indichi il rinvenimento di basoli. E’ da notare che le fonti dimostranti la presenza di tale tratto viario - riportate sia nella *Carta Archeologica* che nella *Forma Urbis* – si riferiscono a fascicoli descrittivi il ritrovamento di condutture.

In proposito, nel secondo volume della *Storia degli Scavi*, Lanciani cita un documento del Codice Vaticano in cui un «anonimo scolare del Piranesi» nel descrivere lo stato in cui versava il monumento ad Augusto alla metà del Settecento, annota che «sulla riva del

⁵² Mancando ovviamente all’epoca della redazione di tali piante sufficienti dati archeologici a suffragio delle indicazioni fornite. Si pensi ai citati *Saepta*, *Circo Flaminio* e *Terentum*, di cui solo recentemente si è accertata la reale ubicazione.

⁵³ La porta *Fontinalis* si apriva certamente «davanti all’attuale Museo del Risorgimento, al termine del *clivus Lautumiarum* (poi *clivus Argentarius*)» e dava origine al tratto urbano della Flaminia. B. BRIZZI, «Mura...» op. cit. alla nota 42, p.31. Coarelli ne ha individuato alcuni resti: F. COARELLI, «Murus...», op. cit. alla nota 42, p. 328.

⁵⁴ R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Milano 1893-1901, tav.8.

⁵⁵ «6 - Piazza Augusto imperatore. Fogna rinv. “nell’angolo formato dalla via Schiavonia colla tribuna di S. Carlo. Narducci, *Fognatura*, 14; VatLat 13040, 241 (a.1885 ca.); FUR 8». «7 - Chiesa di S.Carlo al Corso. Lavori di ampliamento. a) Fogna [...] b) basolato. FUR 8 (a.1612)». *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-G, 6-8, p.151. «Chiesa di S. Rocco, lato S. Strada selciata fiancheggiata da muri. Sotto la strada: fogna». *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D, 105, p.102.

Tevere dirimpetto al medesimo mausoleo si vede lo sbocco di una delle cloache dell'acqua vergine fabricate da Agrippa»⁵⁶. Può forse ipotizzarsi che Lanciani, di conseguenza chi da lui ha tratto la notizia, abbia supposto la presenza di un percorso ricalcante la traiettoria della cloaca.

Si segnala che il sistema fognario è stato rinvenuto anche dagli archeologi durante gli scavi tuttora in corso, viceversa non sono stati trovati elementi riferibili ad un battuto stradale, ad esclusione di un selciato in cubetti di basalto riferibile al piano rinascimentale, il quale sembrerebbe così potersi definire quale percorso d'impianto e non strutturante dell'area⁵⁷.

Nonostante si riescano ad individuare alcune delle invarianti che hanno inciso sulla forma urbana del Campo Marzio, è evidente però che allo stato attuale delle conoscenze mancano elementi e dati certi atti a delineare con precisione la trama di percorsi che attraversavano la *Regio IX*.

E' invece possibile riconoscere solo alcuni degli 'assi polarizzanti' correlando alcuni ritrovamenti archeologici con le analisi sull'orientamento e le giaciture rilevabili nel tessuto urbano dell'area.

⁵⁶ R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, vol.2, Roma 1907, pp.16-17. Il riferimento archivistico da lui riportato è «Cod. Vat. 8091 c.36 seg.».

⁵⁷ In attesa della pubblicazione dei risultati degli scavi, si ringrazia per la disponibilità e le anticipazioni la dott.ssa Paola Virgili, inizialmente responsabile del procedimento del cantiere di scavo di Piazza Augusto Imperatore, e la dott.ssa Ersilia Loreti del comitato scientifico.

1.2. L'ESPANSIONE URBANA:

DAL DISEGNO DI CESARE ALLE ATTUAZIONI DI AUGUSTO

Il testo di Strabone pur essendo, come noto, di carattere sostanzialmente descrittivo, rappresenta una fondamentale testimonianza ed un punto di partenza imprescindibile per ogni studio riguardante la Roma augustea. Nel suo quinto libro⁵⁸ egli offre una descrizione della città giunta a noi quasi integralmente. Tuttavia, l'immagine che riporta è «solo una rappresentazione parziale, oggetto di una selezione molto arbitraria e guidata da intenti ideologici. Nel descrivere la città a lui contemporanea, l'autore greco si sofferma in particolare sulla zona del Campo Marzio, cui dedica una descrizione completa e dettagliata. Il resto della città è invece trattato in linee generali, brevi e fugaci», tanto che «al di là del Campo Marzio, "la città sembra essere solo un'appendice"»⁵⁹.

Per la sua morfologia pianeggiante «e il carattere prevalentemente pubblico della proprietà [...] il Campo offrì ampie possibilità a geniali e audaci disegni urbanistici»⁶⁰, costituendo l'ambito territoriale verso il quale naturalmente si muoverà l'espansione urbana.

Purtroppo, i dati conoscitivi relativi al grande progetto di Cesare per la trasformazione del Campo Marzio sono molto scarsi. Probabilmente il primo momento attuativo si ha nell'anno 54 a.C., allorché si interviene sull'edificio dei *Saepta*, utilizzando prevalentemente il marmo, secondo un «metodo di costruzione direttamente mutuato dall'architettura ellenistica».

La scelta di intervenire sullo spazio detto anticamente *Ovile* - e da questo momento chiamato anche *Saepta Iulia* - è forse riferibile all'intenzione di sostituire ed aggiornare le vecchie strutture repubblicane per fini politici ed ideologici, le stesse ragioni che – può

⁵⁸ Si veda, *Supra*, nota 15.

⁵⁹ Strabone descrive il Campo Marzio come «una vera e propria città indipendente a livello architettonico» che offre un' impressione completamente diversa da quella trasmessa dalla città vecchia. «Resta da chiarire perché nella sua descrizione del Campo Marzio non vengono inseriti tutti gli edifici dell' aristocrazia repubblicana costruiti nel secondo secolo e si concentra soprattutto nella zona intorno al Circo Flaminio. Strabone menziona solo Pompeius, Cesare Augusto e i suoi parenti e amici come costruttori del nuovo quartiere». Le ragioni sono certamente politiche ed ideologiche. Completamente diverso l'approccio di Varrone, che nel secondo libro del *De re rustica*, descrive il campo di Marte in uno stato che è anteriore alla trasformazione dell'area avvenuta nel 55 a.C. Sulle opposte posizioni degli scrittori tardo repubblicani e la politica dei comandanti del I sec. A.C., si veda F. COARELLI, *Rom. Die Stadtplanung von Caesar bis Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», Berlin 1988, pp.68-80.

⁶⁰ F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.94.

supporsi - indurranno i successori al potere a portare l'opera a compimento. E' attestata infatti l'origine antichissima di questo luogo, che riveste un ruolo preminente nello sviluppo urbano dell'area, come dimostra l'orientamento Nord-Sud riconoscibile in «tutto il Campo Marzio centrale, fin dal periodo arcaico»⁶¹.

Sul progetto del 45 a.C. - ideato nei suoi due ultimi anni di vita, motivo per cui non ha potuto portarlo a termine - come sugli altri intendimenti di Cesare in quegli anni, purtroppo si registra una penuria di informazioni, colmata solo in parte dalle notizie che è possibile trarre dalle fonti, in particolare dalla corrispondenza di Cicerone. In una lettera ad Attico, ove delinea gli aspetti precipui del decreto *de urbe augenda*, egli riferisce sul Campo Marzio e sul noto proposito di deviazione dell'alveo tiberino nel tratto urbano: «a ponte Mulvio Tiberim duci secundum montis Vaticanos; campum Martium coaedificari; illum autem campum Vaticanum fieri quasi Martium campum»⁶².

La deviazione del Tevere, il congiungimento dell'area vaticana con il *Campus* e la volontà di edificazione dello stesso rendono evidente l'intuizione di Cesare circa «l'importanza del Campo, come il più adatto sbocco urbanistico; non solo, ma il suo nuovo Foro è sostanzialmente concepito nel quadro di questo nuovo piano, come collegamento tra il Foro Romano e il Campo»⁶³.

L'opera di Cesare rappresenta però solo una «fugace meteora», perché oltre l'avvio dell'intervento su alcuni singoli edifici - ultimati solo sotto Augusto – ciò che resta è un «progetto audace, ma rimasto sulla carta»⁶⁴.

E' da rilevare che i progetti urbanistici relativi al Campo Marzio non si arrestarono completamente alla morte del dittatore; essi «vennero in parte ripresi dai triumviri, nel quadro di una continuità con la politica di Cesare che costituiva, almeno formalmente, la

⁶¹ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.161.

⁶² CICERONE, «*Ad Atticum ...*» op. cit. alla nota 26, XIII 33^o, 1; XIII 20, 1; 35,1. Il Tevere verrà reindirizzato dal ponte Milvio lungo il Monte Vaticano, il Campo di Marte sarà completamente costruito sopra, mentre il Campus Vaticanus stesso sarà una sorta di Campo di Marte. F. COARELLI, «*Rom. Die Stadtplanung ...*», op. cit. alla nota 59, p.69. Si veda inoltre M. M. SEGARRA LAGUNES, *Tevere e Roma: storia di una simbiosi*, Roma 2004. «La particolare competenza idraulica che richiedeva la realizzazione della prevista deviazione del Tevere» hanno lasciato ipotizzare «un rapporto con l'urbanistica di Alessandria» e il coinvolgimento di un architetto egizio nella sistemazione del Campo Marzio. F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.586.

⁶³ «In un passo di una nota lettera di Cicerone la costruzione dei Saepta e del Foro di Cesare sono, non a caso, menzionati insieme, quasi due progetti interdipendenti; la piena realizzazione di questo disegno, cioè il congiungimento tra il Foro Romano e il Campo, si ebbe solo con Traiano, col taglio della sella tra Quirinale e Campidoglio e la costruzione del nuovo Foro». F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, pp.127-132.

⁶⁴ P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989, p.166.

base principale del loro programma»⁶⁵. Da Cassio Dione abbiamo infatti notizia che Lepido intervenne nella fabbrica dei *Saepta*, poi terminati da Agrippa, circondandoli «tutt'intorno di portici per i *comitia tributa*»⁶⁶.

Il piano urbanistico fu dunque ripreso e attuato da Augusto, la cui opera⁶⁷, «meno radicale e rivoluzionaria di quella di Cesare», si completa con la riforma amministrativa dell'8 a.C. che annulla «la distinzione tra la città storica e i nuovi quartieri cresciuti oltre le mura riunendoli in un unico organismo urbano aperto verso il suburbio e suddiviso al suo interno in 14 regioni»⁶⁸ e duecentosessantacinque *vici*, ognuno con una propria amministrazione incaricata, tra l'altro, di vigilare sul rispetto delle norme in materia edilizia⁶⁹.

L'attività edificatoria in epoca augustea coinvolse molte zone della città, in particolare nella IX *Regio*, oltre ad interventi di **nuova edificazione**, quale ad esempio la costruzione del Mausoleo e l'edificazione del Pantheon, si assiste ad operazioni di **sistemazione di edifici esistenti**, come il citato completamento dei *Saepta*, affiancati dai portici del Meleagro e degli Argonauti⁷⁰.

«L'idea programmatica di costruire grandiosi edifici pubblici che rispecchiassero la maestà dell'impero» si andava realizzando ma con esiti certamente lontani dai piani repubblicani di trasformazione dell'*Urbs* in una «città-modello» dai caratteri espressamente ellenistici⁷¹.

⁶⁵ F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.590.

⁶⁶ CASSIO DIONE, LIII 23, 1. Il testo è riportato alla nota 19 in F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.158.

⁶⁷ Sulla Roma augustea e la politica urbanistica si vedano i testi contenuti in M. HOFTER (a cura di), *Kaiser Augustus und die verlorene Republik*, Berlin 1988, e i recenti contributi di Haselberger, in particolare L. HASELBERGER, *Mapping Augustan Rome*, «Journal of Roman Archaeology. Supplementary series», 50, 2002; L. HASELBERGER, J. HUMPHREY, *Imaging ancient Rome: documentation, visualization, imagination; proceedings of the Third Williams Symposium on Classical Architecture held at the American Academy in Rome, the British School at Rome, and the Deutsches Archäologisches Institut, Rome, on May 20-23 2004*, in «Journal of Roman archaeology. Supplementary series», 61, 2006; L. HASELBERGER, *Urbem adornare: die Stadt Rom und ihre Gestaltumwandlung unter Augustus*, «Journal of Roman Archaeology. Supplementary series», 64, 2007; *New research on the city and its monuments*, in «Journal of Roman archaeology. Supplementary series», «Journal of Roman Archaeology. Supplementary series», 70, 2008.

⁶⁸ *Roma*, Guida d'Italia, Milano 1993, p.43.

⁶⁹ P. ZANKER, «*Augusto...*», op. cit. alla nota 64, p.166.

⁷⁰ Sul cambiamento di fisionomia della città di Roma sotto Augusto, vedi in particolare H. VON HESBERG, *Die Veränderung des Erscheinungsbildes der Stadt Rom unter Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», a cura di M. HOFTER, Berlin 1988, pp.93-115; V. JOLIVET, *Les cendres d'Auguste: note sur la topographie monumentale du Champ de Mars septentrional*, in «Archeologia Laziale.», 9, Quaderni del Centro Studi per l'Archeologia Etrusco-Italica, 16, Roma 1988, pp. 90-96.

⁷¹ P. ZANKER, «*Augusto...*», op. cit. alla nota 64, p.166.

La linea politica augustea, nel rispetto «della *pietas*, che imponeva di venerare gli antichi luoghi di culto, [...] della proprietà privata⁷² e dei *mores maiorum*», pur apportando modifiche ed innovazioni, determina un'immagine urbana altra rispetto le previsioni utopiche che – secondo Zanker - Cesare prospettava: «il Campo Marzio, ampliato, doveva diventare una città razionale, con un sistema stradale ad angolo retto e *insulae* di dimensione uniforme» attuata per mezzo di interventi radicali.

Il programma urbanistico imperiale muta profondamente l'aspetto della città: Svetonio ricorda quanto Augusto si vantasse «a buon diritto di avere trovato una Roma di laterizio e di averla lasciata di marmo»⁷³, «anche se il sistema stradale rimase in gran parte immutato [...] e i quartieri più antichi e affollati si presentano ancora come un dedalo di strade e viuzze tortuose, cresciute nei secoli in piena anarchia»⁷⁴.

Tra le operazioni a scala urbana, sembra opportuno ricordare che nel 28-27 a.C. furono compiuti interventi di sistemazione della via Flaminia⁷⁵ e tra l'8 a.C. e il 10 a.C. dei 'rifacimenti' alle porte delle mura serviane, che in epoca primo-imperiale «continuavano

⁷² Fece costruire il suo Foro più piccolo di quello che era stato previsto perché non osava espropriare le case vicine». SVETONIO, *De Vita Caesarum*, Augusto, 56. Il che testimonia il rispetto di Augusto per la proprietà privata. P. ZANKER, «Augusto...», op. cit. alla nota 64, p.168.

⁷³ «Urbem neque pro maiestate imperii ornatam et inundationibus incendiisque obnoxiam excoluit adeo, ut iure sit gloriatus marmoream se relinquere, quam latericium accepisset». SVETONIO, «*De Vita...*», op. cit. alla nota 73, XXVIII, 3. «Svetonio un po' troppo entusiasticamente poiché incendi e inondazioni furono frequente afflizione anche dopo Augusto conclude che la città era diventata sicura "per quanto umanamente possibile"». G. G. BELLONI, *Le antichità romane: l'uomo romano : affermazione del dominio e fermenti dello spirito*, Bologna 1996, p.146. Sull'uso del marmo nel programma edilizio e ideologico augusteo e giulio-claudio e i connessi fenomeni di evergetismo per cui Augusto «nel dotare Roma di edifici di marmo, non intendeva esclusivamente fornire la città di un apparato monumentale consono al suo rango, ma anche ridistribuire alla sua popolazione le immense ricchezze accumulate nel corso delle lotte civili», si veda Y. A. MARANO, *Il commercio del marmo nell'Adriatico tardoantico (IV – VI secolo d.C.). Scambi, maestranze, committenze*, Università degli Studi di Padova, Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze Storiche, ciclo XX, Supervisore Prof. G. P. Brogiolo, p.13.

⁷⁴ L'immagine «labirintica» della città vecchia, che Zanker propone è sostenuta dalla pianta marmorea della Forma Urbis severiana (III sec. A.C.). P. ZANKER, «Augusto...», op. cit. alla nota 64, p.166, fig. 113. «Le abitazioni private dovevano essere relativamente numerose nella zona compresa fra il circo flaminio ed il foro olitorio, come ne insegna Dione 43.49 narrando delle espropriazioni fatte da Cesare nella zona poscia occupata dal teatro di Marcello (anche Plinio 7.36)». R.LANCIANI, *Regione IX notizie generali*, Codice Vaticano Latino 13039, ff.1-5, in «M. BUONOCORE (a cura di), «*Appunti...*» op. cit. alla nota 50, vol. III, p.7.

⁷⁵ «Fu ricostruita la via Flaminia con le opere d'arte relative ad eccezione dei ponti Mulvio e Minucio». R.LANCIANI, *Regione IX notizie generali*, Codice Vaticano Latino 13039, ff.1-5, in M. BUONOCORE (a cura di), «*Appunti...*» op. cit. alla nota 50, vol. III, p.7. I passi di Svetonio e Cassio Dione che riportano la notizia sono in E. MARTINORI, *La via Flaminia. Studio storico-topografico*, Roma 1929, p.6.

a servire da punti topografici di riferimento tanto per l'organizzazione urbana quanto per le vie extraurbane, la cui lunghezza era calcolata proprio a partire dalle porte»⁷⁶.

Primo momento attuativo del progetto augusteo di espansione urbana può forse ritenersi l'edificazione del sepolcro dinastico (29 a.C.)⁷⁷, la cui collocazione sembrerebbe essere strettamente relazionata alla posizione dell'Ara Pacis Augustae e dell'Orologio Solare, orientati per celebrare il *princeps* Ottaviano Augusto in una tassonomia di riferimenti simbolici, astronomici e topografici (fig. 1.6).

E' stato osservato che l'esaltazione del *princeps*, celebrato al pari di un sovrano ellenistico nella dicotomia vita-morte, rappresentata dai monumenti simbolo Ara Pacis e Mausoleo, fu attuata proprio in Campo Marzio, in quanto area extra-pomeriale e pertanto non esposta al giudizio del Senato, permeato dal legittimismo di stampo repubblicano.

Nel 13 a.C., nel corso dei festeggiamenti per celebrare il ritorno di Augusto dalle spedizioni ispanica e gallica, fu dedicata l'*Ara Pacis Augustae*⁷⁸, posizionata lungo la via Flaminia⁷⁹; è lo stesso Augusto a tracciarne memoria in un passo delle *Res gestae*: «compiute felicemente le imprese in quelle province, il Senato decretò che per il mio ritorno si dovesse consacrare l'ara della Pace Augusta presso il Campo Marzio e dispose

⁷⁶ B. BRIZZI *Mura...* op. cit. alla nota 42, p.29; A.CARANDINI, «*Variazioni sul tema...*», op. cit. alla nota 3, p.131. E' interessante rilevare che le mura repubblicane non compariranno nelle tavole della *Forma Urbis* severiana, forse perché in disuso e rovina, non costituendo più il limite dell'aggregato urbano.

⁷⁷ «L'opera di trasformazione del Campo marzio fu dunque compiuta in soli 22 anni, quanti ne occorrono dalla edilità di Agrippa del 721 all'innalzamento dello gnomone nel 743». Nel 721 (33 a.C.) Agrippa provvede alla bonifica della palude campense. Nell'anno «721 Augusto e Ottavia ricostruirono i templi di Giove e Giunone». «Nel 726/28 Augusto risarcì tutti i templi minacciati rovina (Dione 53,2; Orazio Od. V6)». E' evidente che gli interventi compiuti da Augusto prima del 29 a.C. sono sostanzialmente di 'risarcimento' e 'ricostruzione' Per una breve cronologia degli interventi augustei, cfr. R.LANCIANI, *Regione IX notizie generali*, Codice Vaticano Latino 13039, ff.1-5, in M. BUONOCORE (a cura di), «*Appunti...*» op. cit. alla nota 50, vol. III, pp.7-8.

⁷⁸ La scoperta, avvenuta sotto palazzo Fiano, «risale al 1568, quando [...] ne riapparvero nove blocchi. [...] Nel 1879, Friedrich von Duhn identificò per primo il monumento con l'*Ara Pacis*. Furono poi intrapresi, nel 1903, i primi scavi regolari» che si conclusero nel 1937-38 allorché si avviò la ricomposizione. F.COARELLI, *Roma*, Bari 2008, p.394. La letteratura in proposito è vastissima, sullo scavo e la ricostruzione si veda la pubblicistica dell'epoca, in particolare G. MORETTI, *Lo scavo e la ricostruzione dell'Ara Pacis Augustae*, in *Capitolium*, numero 10, anno XIII, Ottobre 1938, pp. 479-490; Inoltre, G. MORETTI, *Ara Pacis Augustae*, Roma 1948; M. PIGNATTI MORANO, P. REFICE, *Ara Pacis Augustae. Le fasi della ricomposizione nei documenti dell'Archivio Centrale dello Stato*, in «Roma. Archeologia nel centro», Roma 1985, pp. 404 e ss. Estratti dei resoconti di Herzog e Visconti circa le prime indagini archeologiche sul sito, datate settembre-novembre 1859 in M. BUONOCORE (a cura di), «*Appunti...*» op. cit. alla nota 50, vol. III, p.28.

⁷⁹ «Si noti che la parte principale dell'ara era dalla parte del Campo, non della strada». F. CASTAGNOLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 1, p.147, nota 2. Inoltre, si osserva che la ricomposizione in piazza Augusto Imperatore non ha conservato l'originario orientamento Est-Ovest, oggi è infatti disposta secondo la direzione Nord-Sud. Sulla questione vedi, P. REHAK, *Aeneas or Numa? Rethinking the Meaning of the Ara Pacis Augustae*, in «The Art Bulletin», Vol. 83, n. 2, Giugno 2001), pp. 190-208, vedi nota 3 e relativa bibliografia.

che in essa i magistrati, i sacerdoti e le vergini vestali celebrassero un sacrificio annuale»⁸⁰.

Il Moroni riporta la notizia che «avanti al mausoleo era la famosa meridiana o orologio solare che lo stesso Augusto fece costruire dal celebre matematico Lucio Manilio, ed a cui serviva di gnomone l'obelisco di Monte Citorio restaurato da Pio VI» e che nel «IX secolo era già in totale decadenza»⁸¹. In realtà, sappiamo da Plinio che a circa cinquant'anni dalla realizzazione, in seguito ad una inondazione del Tevere, l'obelisco aveva già riportato dei cedimenti fondali⁸².

I primi rinvenimenti, scoperti durante gli scavi diretti da Buchner nel 1979, nelle cantine di via di Campo Marzio 48, sono riconducibili proprio agli interventi di 'riparazione' compiuti in età flavia, in cui peraltro venne riutilizzato materiale originario (fig. 1.7)⁸³.

L'obelisco utilizzato come «*gnomon* del *Solarium*», braccio indicatore dell'imponente Meridiana pavimentale, fu trasportato a Roma da Heliopolis, in Egitto, nel 10 a.C., insieme ad un altro collocato da Augusto lungo la spina del Circo Massimo⁸⁴.

⁸⁰ *Res gestae divi Augusti* 12, 2. Augusto trascrisse memoria del suo operato nel *Res Gestae Divi Augusti*, un resoconto delle sue imprese, che da Svetonio (*Aug.*, 101, 4) e Cassio Dione (LVI, 33,1) è ricordato come «...indicem rerum a se gestarum». Per volontà esplicita del *princeps*, doveva essere inciso su tavole bronzee e collocate postume all'ingresso del Mausoleo. Sull'argomento, *Res gestae divi Augusti: d'après la dernière recension: avec l'analyse du Commentaire de M. Th. Mommsen*, a cura di C. PELTIER, R. CAGNAT, Paris 1886; G. G. BELLONI (a cura di), *Le Res gestae divi Augusti: Augusto, il nuovo regime e la nuova urbe*, Milano 1987; S.PANCIERA, *Il corredo epigrafico del Mausoleo di Augusto*, in «Das Mausoleum des Augustus: der Bau und seine Inschriften», a cura di H. VON HESBERG, München 1994, p.66.

⁸¹ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1847, vol. XLIII, voce *Mausoleo*, p.20. L'ideatore Manilio matematico è da identificarsi con il *Facundus Novius* nominato da Plinio. PLINIO, *Naturalis Historiae*, XXXVI, 72: "Ei (scil. obeliscus), qui est in campo, Adivus Augustus addidit mirabilem usum ad deprehendas solis umbras dierumque ac noctium ita magnitudines, strato lapide ad longitudinem obelisci, cui par fieret umbra brumae confecte die sexta hora paulatimque per regular, quae sunt ex aere inclusae, singulis diebus decrescere tac rursus augesceret, digna cognito re, ingenio Facondi Novi mathematici".

⁸² «inundationibus tiberis sedimento molis facto, quamquam ad altitudinem impositi oneris in terram quoque dicantur acta fundamenta». PLINIO, *Naturalis Historiae*, XXXVI, 15.6. Il passo è riportato in R. LANCIANI, *Regione IX notizie generali*, Codice Vaticano Latino 13039, ff.1-5, in M. BUONOCORE (a cura di), «*Appunti...*» op. cit. alla nota 50, vol. III, p.7.

⁸³ A sei metri di profondità – il livello augusteo è a quota circa - 8m - al di sotto di una vasca di età adrianea, fu ritrovato un tratto (largo 5,28m e lungo circa 7m) del lastricato in blocchi di travertino con una linea oraria e lettere greche in bronzo. una linea in bronzo su tutta la lunghezza indica una linea oraria, con 28 tacche dei giorni. Le lettere greche indicano 4 segno zodiacali: su un lato *Parth(enos)* -Vergine e (*Le)on*-Leone, sul lato opposto le lettere finali di(*Kri)os*-Ariete e *Taur(os)*-Toro. Tra Vergine e Leone vi è l'iscrizione *Etesiai pauountai* ("i venti etesii o estivi si calmano"), mentre più oltre appare la scritta *Therus arche*, che indica l'inizio dell'estate.

⁸⁴ Augusto fu il primo ad effettuare una simile operazione, i problemi di trasporto dei due obelischi sono descritti «nel dettaglio da Plinio, secondo cui le difficoltà affrontate “superarono tutte le altre, e particolarmente eccezionali furono le navi impiegate”. [...] L'interesse di Augusto per i due monumenti si spiega con il loro valore di testimonianza di un mondo antichissimo, apparentemente privo di storia e

Il funzionamento della meridiana è relativamente semplice; colpito dai raggi del Sole, lo gnomone proietta la sua ombra a terra, dando rappresentazione del «movimento del pianeta nello spazio attorno al Sole». Sulle differenti lunghezze che l'ombra assume nelle diverse ore del giorno si costruisce poi la figura dell'analemma, «che altro non è che la descrizione del corso del Sole così che “attraverso disegni fatti con il compasso e i procedimenti dell'Architettura si scopre il suo effetto nel mondo” come scrive Vitruvio» (fig. 1.8)⁸⁵.

L'importanza della gnomonica nell'arte costruttiva romana è esplicitata nel IX libro del *De architectura*, che Vitruvio dedica alla realizzazione degli orologi solari «coerentemente al disposto enunciato nel capitolo terzo del primo libro: “Le parti dell'Architettura sono tre, Fabbricazione, Gnomonica e Meccanica”»⁸⁶.

Gli studi di Buchner hanno dimostrato che lo gnomone della meridiana in Campo Marzio non era «esattamente orientato a Nord ma spostato di circa 18,5°»⁸⁷, in tal modo nel giorno del solstizio d'inverno, data probabile del concepimento dell'imperatore, una retta univa l'orologio con il centro del mausoleo, ove sarebbe stato sepolto.

Al tramonto dell'equinozio di autunno, il 23 settembre, giorno della nascita di Augusto, il sole doveva invece illuminare l'*Ara Pacis*: la linea equinoziale disegnata dall'ombra dello gnomone, celebrava così il princeps, *natus ad pacem* e offerto al mondo quale dono provvidenziale.

immerso in una *perennitas* simile a quella in cui l'imperatore voleva fermare Roma. L'associazione degli obelischi a un'autorità dinastica dal carattere sacrale risaliva ai Tolemei, e il principe, diretto discendente di questi e dei faraoni, non aveva fatto altro che far valere il proprio legittimo diritto di disporre liberamente di quanto realizzato dai suoi predecessori». Y. A. MARANO, «*Il commercio...*», op. cit. alla nota 73, p.13.

⁸⁵ «Con orologi Vitruvio intendeva dunque l'ampio spettro della terra e dei pianeti, come è rappresentato dagli orologi solari. C'è una scala di cose che hanno tutte a che fare con la terra: a un'estremità ci sono le forze della natura la percezione delle quali, in ogni luogo, io vorrei chiamare 'paesaggio', all'altra estremità ci sono le difficoltà particolari risolte e le opportunità aperte nel nostro uso delle macchine; in qualche posto fra queste due estremità ci sono gli edifici, che se sono pensati sia alla scala dell'insieme che a quella del dettaglio, possono espandersi all'esterno e abbracciare ciascuna estremità della scala». P. SHEPHEARD, *What is architecture? an essay on landscapes, buildings, and machines*, Cambridge (Massachusetts) 1994, riportato tradotto in M. VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura. Libri X*, a cura di F. BOSSALINO, Roma 1998, p.21-22. In prefazione, il concetto è così sintetizzato: «L'Architettura in quanto arte è manifestazione di una percezione umana: la percezione della terra» che «Vitruvio ci fa sentire».

⁸⁶ A. GALLOZZI, *Partes ipsius architecturae sunt tres aedificatio, gnomonice, machinatio. Note sull'analemma vitruviano nelle edizioni del "De architectura" conservate presso la biblioteca di Montecassino*, in «Materia e geometria. Disegnare il tempo e l'armonia», atti del convegno, 19, 2010, pp.121-127.

⁸⁷ E. BUCHNER, *L'orologio solare di Augusto*, in appendice documentaria; si veda inoltre, E. BUCHNER, *Solarium Augusti und Ara Pacis*, in «Römische Mitteilungen», 83, 1976, pp. 319-365, tavv. 108-117

«La coincidenza dell'equinozio autunnale con la nascita di Augusto, oltre ad altre corrispondenze topografiche e astrali messe in luce da E.Buchner, avrebbero così intimamente legato nascita, morte e *consecratio* del primo imperatore, ingegnosamente collegato anche a Romolo e Cesare»⁸⁸.

In tal modo «le costruzioni di Augusto in Campo Marzio abbracciano idealmente inizio e fine della sua vita: concepimento e nascita, Ustrino e Mausoleo»⁸⁹.

⁸⁸ «Il Pantheon - sito della *consecratio* di Romolo e la sua trasformazione in Quirino (Liv., I, 16, 1), e che ospitava le statue di Augusto, Agrippa e del Divo Giulio» è così messo in relazione al Mausoleo in un complesso di riferimenti simbolici e topografici. G. ORTOLANI, *Ipotesi sulla struttura architettonica originaria del Mausoleo di Augusto*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale», Roma 2004, pp.218-219. Sull'argomento anche, *Infra*, Capitolo 2. D'altronde «è nota l'importanza del modello romuleo nella politica di Cesare, come pure in quella iniziale di Ottaviano». Si vedano F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, pp.583 e 601; F. COARELLI, *Il Pantheon, l'apoteosi di Augusto e l'apoteosi di Romolo*, «Città e architettura nella Roma imperiale», atti del seminario del 27 ottobre 1981 nel 25° anniversario dell'accademia di Danimarca, Copenhagen 1983, pp. 41-46. Interessante, ma meno convincente appare la posizione di Pietro Caligari, il quale riconosce una intenzionale relazione topografica tra il sepolcro di Caio Giulio Cesare e il Mausoleo di Augusto, giustificata con la presunta volontà augustea di «esaltazione della figura di Cesare e di riferimento alla continuazione dinastica e programmatica del predecessore». Nonostante egli compia una attenta disamina delle fonti e dei testi letterari inerenti l'argomento, identifica alcune strutture scoperte nell'area del Monte Cenci con il sepolcro di Cesare, pur in assenza di testimonianze certe. P.CALIGARI, *Il Mausoleo di Giulio Cesare nel Campo Marzio*, Roma 2000.

⁸⁹ E. BUCHNER, «*L'orologio solare...*», op. cit. alla nota 87, p.334.

1.3. IL MONUMENTO ‘INTENZIONALE’: IL MAUSOLEO D’AUGUSTO

«L'utilizzazione del Campo Marzio come luogo di sepoltura pubblica precede di molto l'esempio più notevole del suo genere, quello del Mausoleo di Augusto, la cui realizzazione in questo luogo particolare si spiega anche attraverso questa tradizione», che probabilmente risale all'età regia⁹⁰. Tuttavia non sono stati ancora chiariti «i motivi che portarono alla scelta di un'area apparentemente marginale» per l'edificazione del sepolcro dinastico.

Rilevante, nota Coarelli, è «che esso si trovi oltre la linea del primo miglio, come avviene anche nel caso della probabile tomba di Agrippa» e soprattutto «negli immediati paraggi del santuario di Anna Perenna» che, secondo la testimonianza di Ovidio, «si trovava al primo miglio, e prossimo al fiume»⁹¹.

Già nei trattati ottocenteschi si identificava nelle adiacenze del mausoleo di Augusto il luogo ove si tenevano i festeggiamenti in onore di Anna Perenna, «divinità del più antico capodanno romano»⁹², la cui celebrazione avveniva il 15 marzo⁹³: il giorno «stesso dell'uccisione di Cesare»⁹⁴, come è stato osservato, suggerendo così significati di natura diversa sottesi alla scelta del luogo ove realizzare il monumento funebre.

Nel 1885, Canina scrive che i giochi commemorativi che «si celebravano nel mese di marzo, essendosi per essi prescritto un luogo aperto ed a lato del Tevere senza evidentemente alcun apparecchio di fabbrica stabile, si devono credere essersi esposti nella parte settentrionale del campo Marzio ove il fiume s'incurva tuttora più strettamente, cioè in circa nel luogo corrispondente nella parte anteriore del grande mausoleo di Augusto. Ed ivi infatti si conoscono essersi celebrati quei sacrificj ad Anna Perenna con quelle solennità

⁹⁰ Probabilmente già Silla e Cesare trovarono sepoltura in Campo Marzio. F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.591 ss.

⁹¹ OVIDIO, *Fasti*, III, 52; F. COARELLI, «*Il campo Marzio...*», op. cit. alla nota 4, p.601.

⁹² M. C. CAPANNA, «*Il culto ..*», op. cit. alla nota 37, pp. 65-70. «Se colleghiamo l'interpretazione di Ovidio con il brano di Macrobio [...] dove si dice che alle idi di marzo si andava a sacrificare in pubblico e privato ad Anna Perenna per poter passare felicemente da un anno all'altro (annare) e compiere bene tutto l'anno (perannare), non si può non concludere che arcaicamente i Romani veneravano nella dea la Grande Madre simboleggiata dalla Luna». A. CATTABIANI, *Simboli, miti e misteri di Roma : un allegorico viaggio lungo tremila anni di storia, fra personaggi, opere d'arte e monumenti emblematici, alla scoperta della chiave che ne sveli i significati*, Roma 2004, pp.35-36.

⁹³ «La festa di Anna Perenna cadeva nel Mensis Martius, nel mese di Marte che segnava il rinnovamento dell'anno con la sua lunazione; e cadeva alle idi che tradizionalmente sarebbero dovute corrispondere alla luna piena». A. CATTABIANI, «*Simboli...*», op. cit. alla nota 93, pp.35-36.

⁹⁴ M. TORELLI, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984, in particolare l'appendice, *Il nome di Anna Perenna e la diffusione del culto*, p.237 e ss; A. DEGRASSI, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae*, Firenze 1963, pp. 423 e ss.

che sono di seguito descritte da Ovidio⁹⁵ e solite celebrarsi nel giorno successivo di marzo precisamente pure sull'erba in vicinanza del Tevere. E siccome la località, in cui si eseguivano i medesimi sacrificj, si trova con precisione determinata nel calendario Vaticano alla prima lapide della via Flaminia, che ben si conosce avere corrisposto nelle indicate adiacenze del mausoleo di Augusto, per essere pure palese il luogo in cui esisteva la porta Ratumena in prossimità del sepolcro di Bibulo, dalla quale aveva principio la stessa via; così si trova opportunamente concordare la indicata eguale corrispondenza locale, e si esclude nel tempo stesso quella comune opinione che li fece supporre celebrati da vicino al ponte Milvio che corrispondeva oltre al terzo miglio della stessa via Flaminia»⁹⁶.

Recentemente, anche Carandini ha sottolineato la **coincidenza** del luogo ove insiste il **mausoleo di Augusto** con il **santuario di Anna Perenna**⁹⁷; diversamente invece altri autori collocano quest'ultimo oltre la porta del Popolo, talvolta in coincidenza del terzo miglio⁹⁸, nonostante, si è visto, questa possibilità sia stata esclusa già da Canina.

La linea del primo miglio contraddistinta da una «corona di santuari posti a un miglio dal centro abitato», identificati da Colonna⁹⁹, segna un confine intermedio «fra il primo limite dell'abitato accolto nel sistema di rioni di Roma – coincidente nella prima età regia con le *fossae Quiritum* e poi, a partire dalla metà del VI sec. A.C., con il *pomerium* – e il secondo

⁹⁵ «Idibus est Annac festumgeniale Perennae, Haud procul a ripis, advena Tibri, tuis. Plebs venit, ac virides passim desiecta per herbas Potat, ut accumbit cum pare quisque sua». OVIDIO, *Fasti*, III, 523 ss. Per l'interpretazione di questo passo di Ovidio, si veda anche L. MAGINI, *Astronomia etrusco-romana*, Roma 2003, p.73 ss.

⁹⁶ L. CANINA, *Esposizione topografica di Roma antica distinta nelle prime tre epoche anteromana reale e consolare*, Roma 1885, p.583.

⁹⁷ «festa [...] a metà marzo, sacra a Anna Perenna, che aveva il santuario del I miglio rivolto a settentrione della città (dove sorgerà il mausoleo di Augusto)». A. CARANDINI, *La villa dell'Auditorium interpretata*, in «La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma», a cura di A. CARANDINI, M. T. D'ALESSIO, H.DI GIUSEPPE, Roma 2006, p.564. il culto centrale di *Terminus* si trovava invece sul Campidoglio, considerato evidentemente come l'epicentro dell'*ager*.

⁹⁸ Sulla base del testo di Marziale, Magini afferma che «...si trovava lungo la via Flaminia, poco fuori l'attuale Porta del Popolo». L. MAGINI, «*Astronomia...*», op. cit. alla nota 95, p.77. La Regina lo ha identificato con i resti della villa scoperta presso l'Auditorium, posizione in seguito rivista da lui stesso in una conferenza presso l'Istituto Archeologico Germanico; l'episodio è ricordato da Carandini, che tratta l'intero argomento in tono caustico. E. LA REGINA, *Premessa*, in «Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna», a cura di M. PIRANOMONTE, Milano 2002, p.6 ss; A. CARANDINI, *Lo scavo del complesso*, in «La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma», a cura di A. CARANDINI, M.T.D'ALESSIO, H.DI GIUSEPPE, Roma 2006, pp.23-32.

Per una breve sintesi delle diverse posizioni ravvisabili in storiografia, determinate dalla differente origine assegnata nel calcolo delle miglia, connessa agli ampliamenti pomeriali, si veda M. C. CAPANNA, «*Il culto...*», op. cit. alla nota 37, p.65-70.

⁹⁹ G. COLONNA, *Acqua acetosa Laurentina, l'Ager Romanus antiquus e i santuari del I Miglio*, in «Scienze dell'antichità: storia, archeologia, antropologia», n.5, 1991, pp. 209-232.

limite dell'*ager Romanus antiquus* – il territorio primigenio del sito di Roma – segnato da una corona di santuari e di abitati su altura»¹⁰⁰.

Nello studio sui santuari «situati sulle arterie principali che attraversano l'*ager*» definiti suburbani in quanto «dislocati intorno al primo miglio delle vie consolari», Colonna annovera sulla «via Flaminia Anna Perenna» e «sulla via Trionfale che usciva da Porta Carmentale [...] il celeberrimo *Tarentum*» (fig. 1.9). Altresi, rileva che «questi santuari sembrano delimitare quell'area dell'*ager* di vitale importanza per la comunità, assimilabile al *proastion* delle città greche, sede devoluta ad usi militari e religiosi; non casualmente forse il confine lungo il quale si fermò Annibale durante la sua avanzata verso Roma»¹⁰¹.

Avvalorando l'ipotesi che il luogo ove insiste il mausoleo di Augusto coincida con il santuario di Anna Perenna, gli 'assi polarizzanti' originanti «la più antica struttura urbanistica del Campo Marzio» potrebbero quindi essere identificati con «quello disposto lungo l'asse che, uscendo **dalla porta Carmentalis**, si conclude **al Terentum**»¹⁰² - su cui ci si è precedentemente soffermati - e con un secondo tracciato, diretto al santuario al primo miglio della via Flaminia, di origine 'antichissima', al pari del percorso orientato verso il *Terentum*. Sappiamo però che la via Flaminia è stata realizzata solo nel 220 a.C., ovvero in tempi molto più recenti rispetto ai due altri orientamenti strutturanti il Campo Marzio, motivo per cui appare lecito supporre che il collegamento con la detta area sacra avvenisse lungo l'asse **Nord-Sud**, su cui successivamente nell'area centrale della pianura si attesterà il «complesso *ara Martis-Saepta-villa Publica*, funzionale alle operazioni del censo e ai *comitia centuriata*»¹⁰³.

Svetonio riferisce che, nell'anno del suo sesto consolato¹⁰⁴, ovvero «nel momento stesso in cui era impegnato all'apparente restaurazione della repubblica», Augusto «fece costruire

¹⁰⁰ *ibidem*, pp. 209-232; A. CARANDINI, «La villa...», op. cit. alla nota 98, pp.562.

¹⁰¹ E.LA ROCCA, *Le basiliche cristiane "a deambulatorio" e la sopravvivenza del culto eroico*, in S.ENSOLI, E.LA ROCCA (a cura di), «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», Roma 2000, p.213.

¹⁰² F. COARELLI, «Il campo Marzio...», op. cit. alla nota 4, p.179.

¹⁰³ Intendendo la via Flaminia quale unico collegamento con la detta area sacra, potremmo supporla con un andamento originariamente non perfettamente rettilineo, che l'avvicini maggiormente al santuario. E' attestato che vari interventi realizzati in epoche diverse hanno rettificato il tratto urbano della Flaminia fino a configurarla nella *facies* attuale.

¹⁰⁴ L'indicazione della data precisa in cui avvenne l'edificazione del Mausoleo costituisce un problema storiografico ampiamente dibattuto, ma non ancora chiarito. La data ricordata da Svetonio corrispondente al 29 a.C. è in contrasto con la notizia di Cassio Dione secondo cui nel 23 a.C. il sepolcro non era ancora ultimato. Per alcuni studiosi Svetonio riferisce la data di inizio dei lavori, per altri l'anno del completamento. In molti ritengono che la costruzione fu avviata subito dopo la vittoria di Azio, probabilmente già nel 28 a.C. Sul tema si veda L. K. KRAFT, *Der Sinn des Mausoleums des Augustus*, in «Historia. Zeitschrift für alte Geschichte», n.16, 1967, pp. 189-206, cui fanno riferimento molti studi successivi, tra cui HASELBERGER, «Mapping Augustan...», op. cit. alla nota 67, pp.166-167.

nel Campo Marzio quell'enorme e principesco monumento che fu il suo mausoleo»¹⁰⁵. Syme ipotizza che «forse, nell'ambizioso desiderio di perpetuare la propria gloria, aveva già composto una prima stesura dell'iscrizione che doveva trovar posto all'esterno del monumento, quella delle Res gesta».

E' evidente quindi che l'opera fu realizzata «con la consapevole volontà di tramandare al futuro il ricordo»¹⁰⁶ dell'imperatore e delle sue azioni: un "monumento intenzionale", quindi, nella definizione data da Alois Riegl fra il XIX e il XX secolo.

Il fine doveva essere chiaro già ai contemporanei, dato che Strabone offre una descrizione del «grande tumulo presso il fiume, su alta base di pietra bianca», proprio perché lo considera «degno di essere ricordato»¹⁰⁷.

Pancierera rileva che «ad ogni nuova morte, allorquando le ceneri si deponavano all'interno della tomba, nuove iscrizioni e, verosimilmente, nuove immagini venivano poste all'interno e all'esterno, dove si erigevano anche are per le *parentationes* annuali e cippi bronzei su cui erano incisi i senatoconsulti e gli altri documenti relativi agli onori tributati e da tributare al defunto. Il Mausoleo diventava così, oltre che sede di una nuova stirpe di eroi, un sacrario ed un archivio di rilevanti documenti della storia imperiale»¹⁰⁸. Nel corso del tempo «i blocchi marmorei del rivestimento esterno del Mausoleo, ai lati della porta d'accesso, si coprirono di scritte commemoranti, non solo il nome ed il *cursus*, ma anche le *res gestae* dei personaggi che via via trovavano in esso sepoltura. Con queste, significativamente rivolte al lettore esterno, il monumento, già nato con funzioni propagandistiche e celebrative che sepolcrali, accentuava vieppiù il suo carattere pubblico ponendosi in concorrenza con altri complessi monumentali di Roma prescelti per ospitare serie di elogia di *summi viri*»¹⁰⁹.

¹⁰⁵ R. SYME, *La rivoluzione romana*, Torino 1962, p.525. Continuando ipotizza che «forse, nell'ambizioso desiderio di perpetuare la propria gloria, aveva già composto una prima stesura dell'iscrizione che doveva trovar posto all'esterno del monumento, quella delle Res gesta».

¹⁰⁶ G. MIARELLI MARIANI, *In difesa dei toponimi storici (a Roma e altrove)*, in «Studi Romani», n.3-4, Anno XLI, luglio-dicembre 1993, p.228.

¹⁰⁷ «...coperto fino alla sommità di alberi sempre verdi; sul vertice è il simulacro bronzeo di Augusto e sotto il tumulo sono le sepolture di lui, dei parenti e dei familiari; dietro è un grande bosco con mirabili passegggi». STRABONE, op. cit. alla nota 3, 3,8.

¹⁰⁸ «Non fu sepolcro gentilizio nel senso stretto della parola; ma dinastico o meglio imperiale». G. Q. GIGLIOLI, *Il sepolcreto imperiale*, in «Capitolium», numero 11, Novembre 1939, p.533

¹⁰⁹ «La progressiva trasformazione del pubblico in privato e del privato in pubblico, operata dal principato già a partire da Augusto, fece sì che ogni decesso nella famiglia imperiale diventasse occasione di lutto pubblico, un fatto che andava oltre il privato e coinvolgeva la popolazione dell'Impero nella sua globalità. In occasione dei funerali tutte le componenti della cittadinanza, dalle più alte alle più basse, erano chiamate a raccolta per svolgere un ruolo nelle solenni cerimonie che precedevano, accompagnavano e seguivano la sepoltura». S.PANCIERA, «*Il corredo epigrafico...*», op. cit. alla nota 80, p.174-175.

Ricevere sepoltura nel Mausoleo diverrà quindi «segno e riconoscimento del potere o di associazione allo stesso, convalida di continuità, copertura di fratture e misfatti. E gravissima fu per contrario l'esclusione da esso come segno di espulsione e di condanna, morale e politica», come avverrà per Giulia e Nerone¹¹⁰.

Su queste basi, Panciera prosegue nell'ipotesi che alcune tumulazioni, «oltre all'incisione di nuovi testi epigrafici, dovettero portare con sé anche significative modifiche dell'aspetto esterno del monumento»: ricordando «il caso di Gaio Cesare per il quale si rielaborò, come pare, il fregio del tamburo superiore con l'inserimento di scudi» ritiene anche plausibile che con Tiberio ed «ogni altro imperatore deposto nel Mausoleo» una statua dell'imperatore «sia stata aggiunta in facciata».

L'originario aspetto del tumulo non è ancora stato chiarito; nonostante le diverse ipotesi restitutive che sono state proposte a partire dalle prime esplorazioni condotte nel corso del Rinascimento – si pensi ai noti disegni di Baldassarre Peruzzi - il monumento è ancora oggetto di studi sistematici.

Da settembre 2007 sono in corso indagini archeologiche¹¹¹ nell'area Sud antistante il Mausoleo e all'interno dello stesso: gli scavi hanno consentito di acquisire dati utili alla comprensione sia del monumento “singolo e singolare” sia del contesto urbano in cui si inserisce. Tuttavia, in attesa della pubblicazione degli esiti di tali indagini conoscitive – solo in parte già resi noti - non possiamo che rimandare ai contributi storiografici sul tema, sintesi ed interpretazioni degli elementi emersi negli scavi passati, cui si aggiungono le poche informazioni recentemente divulgate¹¹².

¹¹⁰ «Augusto fu forse sepolto nell'ambiente ricavato all'interno del nucleo cilindrico centrale. Nelle tre nicchie della cella erano collocate le urne con le ceneri; la nicchia di sinistra ospitava l'urna di Ottavia, sorella di Augusto, e di suo figlio Marcello. Nella cella erano anche sepolti altri membri della famiglia: Marco Agrippa, secondo marito di Giulia figlia di Augusto, Druso Maggiore, Lucio e Gaio Cesare, figli di Giulia e, dopo la morte di Augusto, anche Druso Minore, Germanico, Livia, Tiberio, Agrippina, Caligola, Britannico, Claudio e Poppea, moglie di Nerone; quest'ultimo e Giulia, figlia di Augusto, furono invece esclusi dal Mausoleo per indegnità. In seguito il mausoleo ospitò le ceneri di Vespasiano e di Nerva e, dopo oltre un secolo dall'ultima deposizione, accolse le ceneri di Giulia Domna, moglie dell'imperatore Settimio Severo». *Archeologia e città. Il mausoleo di Augusto e la valorizzazione di Piazza Augusto Imperatore*, Roma, Auditorium dell'Ara Pacis, 27 Gennaio 2009. Sulle sepolture che effettivamente hanno trovato spazio all'interno del mausoleo la storiografia non è concorde. Una sintesi della questione ci è offerta da Panciera che analizza ogni fonte e testimonianza su «il corredo epigrafico del mausoleo di Augusto». S.PANCIERA, «*Il corredo epigrafico...*», op. cit. alla nota 80, p.65 e ss.

¹¹¹ Indagini archeologiche preliminari condotte dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma. Responsabile unico del Procedimento: P.Virgili fino al 2010, poi G.Caruso. Direzione scientifica: N.Agnoli, E.Carnabuci, C.M.Coletti e E.M.Loreti.

¹¹² Ci si riferisce alle relazioni di P.Sopranzi, F.Cellini, M.Manieri Elia, G.Caneva e in particolare P.Virgili tenute al convegno «*Archeologia e città...*», cit. alla nota 110.

Nella *Relazione della prima campagna di scavo* è sinteticamente descritta la struttura del Mausoleo di Augusto: «un *sepolcro a tumulo* la cui *struttura* è schematicamente formata da 5 *muri anulari* concentrici (P,C,E,F,H), tra i quali risultano, naturalmente, spazi anulari o suddivisioni di essi. Nell'un caso si hanno *corridoi anulari* (O,Q,B), nell'altro, i settori (o *concamerazioni*) (D) e *nicchioni* (I) a seconda che i muri divisorii abbiano semplicemente una direzione radiale o un andamento semicircolare. Si ricorda infine che attraverso le parti esterne del mausoleo s'insinua in direzione radiale il *corridoio d'ingresso* (A)»¹¹³. La posizione di quest'ultimo, orientato secondo l'asse Nord-Sud, è tra gli elementi utilizzati variamente in storiografia per avallare o meno le interpretazioni di alcuni studiosi.

Giglioli fa notare che la «nuova pianta» eseguita da Edoardo Gatti (fig. 1.9), suo collaboratore nelle ricerche, «permette a colpo d'occhio di valutare l'inesattezza delle precedenti»¹¹⁴: dal confronto con i risultati emersi dalle indagini archeologiche da lui sovrintese, egli avverte circa gli errori interpretativi commessi, tra gli altri, da Piranesi, Canina, Pirro Ligorio, Lanciani, decretando, infine, che - tra le passate ipotesi - la più aderente alla realtà dei luoghi è forse la pianta proposta da Pietro Andrea Bufalini - pubblicata da Pier Santi Bartoli - che dalle altre si distingue soprattutto per il disegno delle nicchie limitrofe al corridoio d'ingresso, più piccole delle altre.

Anche Colini osserverà che la pianta rilevata da Gatti è sostanzialmente corrispondente a quanto emerso negli scavi successivi.

Le indagini archeologiche, condotte nella campagna di scavo del 1926, cercavano risposte a degli interrogativi, annotati - presumibilmente da Edoardo Gatti - su carta intestata della sezione «Antichità e Belle Arti» del comune di Roma: in otto punti è delineato il «programma di lavori ulteriori di esplorazione ed isolamento del mausoleo di Augusto», in cui traspare la necessità non solo di interventi di consolidamento delle strutture e di azioni per raggiungere quel che sarà il fine ultimo, l'isolamento del monumento, ma anche l'interesse per la «ricerca delle vie d'accesso al centro della tomba (galleria s.e.)» e di elementi «per riconoscere esattamente l'alzato della parte esistente e poter tracciare la sezione»¹¹⁵.

¹¹³ A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, *Relazione della prima campagna di scavo nel mausoleo d'Augusto. Estate-Autunno 1926*, in «Buletto della Commissione Archeologica Comunale», LIV, n.1-4, 1926, p.191

¹¹⁴ *ibidem*, p.229 e ss.

¹¹⁵ ACS, Fondo Gatti, Sc.18, f.25, *Mausoleo d'Augusto*, 1.Rilievi e appunti di E. e Gu. Gatti, 1926-1931, foglio 12014.

In seguito sarà il figlio di Edoardo, Guglielmo Gatti, ad avanzare delle ipotesi restitutive in pianta ed alzato, cui seguiranno le più recenti proposte di Von Hoesberg, Buchner e in ultimo Ortolani, ognuno dei quali rivede e confronta gli studi precedenti¹¹⁶.

La tensione tra la volontà di approfondimento e l'obbligo morale della trasmissione del dato raccolto emerge nel commento che Guglielmo Gatti esprime circa i suoi studi 'ricostruttivi', che «non debbono essere intesi come studi completi e definitivi per la parte architettonica e decorativa, ma soltanto come schemi organici, nei rapporti fra le varie masse strutturali dell'edificio»¹¹⁷. Egli, inoltre, sottolinea che «ha fatto astrazione da qualsiasi confronto con altri edifici del genere, per non cadere fatalmente e involontariamente in preconcetti pericolosi, limitandomi ad un materiale e logico collegamento di elementi positivi»¹¹⁸.

Il riferimento tipologico del Mausoleo è da ricercarsi nella «tradizione architettonica macedone» ed ellenistica, anche se nota Ortolani, «l'articolata struttura interna di rinforzo con muri radiali appare tipicamente romana, conforme alle prescrizioni di Vitruvio»¹¹⁹.. Inoltre, «per Augusto costituì indubbiamente un modello – se non forse 'il' modello» il «mausoleo reale di Alessandria» del quale si conosce poco, ma certamente doveva essere «realizzato intorno a una cella sotterranea (*antro*) posta sotto un tumulo (*exstructo monte*)»¹²⁰.

Penelope Davies, nell'esaminare le possibili ricostruzioni del Mausoleo, fugge l'idea di una tomba a tumulo, come più volte proposto in vari altri studi, e sostiene la tesi di una struttura a terrazze digradanti: riconosce analogie con la tomba di Alessandro e il mausoleo di Alicarnasso, ma sottolinea anche «i legami del mausoleo con l'Egitto, non solo ideologici ma anche – verosimilmente - architettonici»¹²¹ e soprattutto ravvisa forti relazioni con i trofei di architettura militare, come quello di Turbia e Adamclisi.¹²².

¹¹⁶ A. BARTOLI, *L'architettura del Mausoleo di Augusto*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», numero 1, Luglio 1927, pp.30-46.

¹¹⁷ G.GATTI, *Il Mausoleo di Augusto. Studio di ricostruzione*, in «Capitolium», numero 9, Settembre 1934, p.2; richiamato da H. VON HESBERG, *Das Mausoleum des Augustus: der Bau und seine Inschriften*, Munchen 1994, p.3, nota 8 e G. ORTOLANI, «Ipotesi...», op. cit. alla nota 88, p.197.

¹¹⁸ G. GATTI, «*Il Mausoleo...*», op. cit. alla nota precedente, p.2.

¹¹⁹ G. ORTOLANI, «*Ipotesi...*», op. cit. alla nota 88, p.199. Il riferimento al *De Architectura* è il libro VI, 8, dove Vitruvio descrive la struttura delle fondazioni, sostruzioni, contrafforti ed opere murarie necessarie a contrastare la spinta del terreno.

¹²⁰ *ibidem*, p.200. Per le analogie e i modelli tipologici, si veda anche la bibliografia riportata alla nota 10.

¹²¹ *ibidem*, p.200. «L'accesso volutamente indiretto alla cella è interpretabile come un simbolico labirinto, elemento tipico dell'architettura funeraria e templare egizia».

¹²² Con questo nesso, ella giustifica la posizione del Mausoleo nel Campo Marzio per il suo carattere militare, e motiva la sua edificazione in tempi così precoci se rapportati all'età di Augusto nel 29 a.C. con il ruolo

Ortolani fa notare che tale «accostamento tipologico, sepolcro - trofeo militare, inserirebbe il Mausoleo nella tradizione dei monumenti repubblicani del Campo Marzio»¹²³.

Sulla restituzione planimetrica la storiografia è sostanzialmente concorde nell'accettare la pianta elaborata da Gatti (fig. 1.10)¹²⁴; tra i pochi punti controversi emerge il dibattito sul cosiddetto "muro 2", posto tra due corridoi anulari separati da uno spessore totale di 5,70 m, costituito da un doppio paramento in travertino largo alla base 1,50 m (fig. 1.11)¹²⁵. Il singolare spessore troverebbe ragione nell'ipotesi di concamerazioni radiali tra i due paramenti murari, tesi avanzata da Ortolani nel suo studio sulla originaria struttura architettonica del Mausoleo - cui si rimanda per un sintetico *status quaestionis* delle diverse posizioni storiografiche - o nella suggestiva proposta alternativa che vede all'interno del muro 2 l'alloggiamento di una rampa che raggiunge la quota del «fornice sopra il *dromos*», consente «la cura del giardino pensile. Tale fornice avrebbe quindi avuto – ragionevolmente – una sua funzionalità distributiva, e non di semplice alleggerimento nei confronti della volta sottostante» (fig. 1.12). In tal modo Ortolani trova soluzione alla questione dello spessore del muro 2 e al problema del collegamento tra le due quote, già sollevato da Gatti, che forse suo malgrado suggeriva la soluzione, ipotizzando che «il corridoio può anzi esser considerato come una comunicazione di servizio per la manutenzione e la cura della vegetazione»¹²⁶.

In alzato, «la ricostruzione ormai più accreditata» è quella proposta da von Hesberg (fig. 1.13), che «considera un tamburo superiore a fregio dorico in corrispondenza del muro 2, venendo a cadere per mancanza di resti l'ipotesi alternativa di una *tholos* con colonnato sul muro 3»¹²⁷.

celebrativo delle vittorie militari che rivestiva. P.J.E. DAVIES, *Death and the emperor: Roman imperial funerary monuments from Augustus to Marcus Aurelius*, Cambridge 2000, si veda in particolare il Capitolo secondo.

¹²³ G. ORTOLANI, «Ipotesi...», op. cit. alla nota 88, p.201.

¹²⁴ Le dimensioni sono imponenti, si tratta infatti del più grande sepolcro circolare conosciuto. Il diametro dell'alto basamento di cui riferisce Strabone è di circa 88,8m, ovvero 300 piedi romani. Le leggere differenze dimensionali riscontrate nei rilievi Colini, Giglioli e Gatti sono messe a confronto nella tabella proposta da Von Hesberg. H. VON HESBERG, «*Das Mausoleum ...*», op. cit. alla nota 117, p.4.

¹²⁵ Rispetto alle altre murature in cui si è riscontrato prevalentemente l'uso dell'*opus reticulatum*, il paramento in blocchi di travertino del muro 2 è un'eccezione, riscontrata anche sul lato esterno del muro 5, sull'interno del muro 3 e in entrambe le facce della cella sepolcrale e del pilastro centrale.

¹²⁶ G. GATTI, *Nuove osservazioni sul Mausoleo di Augusto*, in «L'Urbe», numero 8, Agosto 1938, p.16

¹²⁷ Per alcuni particolari e dettagli architettonici si vedano i disegni di Peruzzi (Uffizi A 391 r; A 384;) riportati in A. BARTOLI, «*L'architettura del Mausoleo...*», op. cit. alla nota 116, pp.30-46 e le relative osservazioni in P. VIRGILI, *A proposito del Mausoleo di Augusto: B. Peruzzi aveva ragione*, in «Archeologia Laziale», 6, 1984, pp. 209-211. Sul fregio dorico e il grafico restituivo, cfr. H. VON HESBERG, *Das Mausoleum des Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», Berlin 1988, pp.249-250; dello

Una soluzione evidentemente lontana dalle «ricostruzioni fantastiche che dal '500 in poi si sono fatte del monumento», allorché molti «artisti del Rinascimento» si sono confrontati con il tema della restituzione della forma originaria del Mausoleo di Augusto, proponendo un'immagine derivante probabilmente dalla suggestione dei resti allora visibili. Giglioli rileva che «il mausoleo, quando fu finito nella sua parte muraria, e prima che fosse portata la terra del tumulo, doveva avere l'aspetto di un edificio a torre, di più piani, dal diametro sempre minore quanto più saliva in altezza. [...] crollata, per l'abbandono, la terra del tumulo, le strutture dovettero tornare visibili e gli artisti, ignari di Strabone e di archeologia, si ingegnarono a fare ricostruzioni che consistevano nel decorare questo enorme rudero, come se a esso fosse stato tolto solo il paramento esterno»¹²⁸.

Gli scavi attualmente in corso hanno permesso di chiarire la posizione degli obelischi di granito eretti a lato del monumento, non da Augusto ma da uno dei suoi successori, come ricordato da Ammiano Marcellino nelle *Historiae*¹²⁹.

Già Giglioli si augurava di poter continuare lo scavo «nella località tra l'ingresso e l'attigua Chiesa di S. Rocco» ove, era certo, avrebbe visto «apparire le fondamenta degli obelischi del Quirinale e di S. Maria Maggiore, e delle *pilae aeneae* che recavano le *res gestae* di Augusto»¹³⁰, ma solo recentemente è stato possibile riportare «alla luce le fondazioni di sostegno dei basamenti dei due obelischi, che fiancheggiavano il monumento in posizione simmetrica, posti a oltre 30 metri di distanza dall'ingresso»¹³¹

Il ritrovamento delle basi degli obelischi mette in discussione l'ipotesi di Buchner, che sosteneva di averle rinvenute in posizione più prossima al *dromos* di ingresso, come riportato nel suo grafico restituivo. Se dunque le tracce da lui trovate non possono essere

stesso autore si vedano inoltre i contributi successivi: H. VON HESBERG, «*Das Mausoleum ...*», op. cit. alla nota 117. Una puntuale seppur breve sintesi della questione, in G. ORTOLANI, «*Ipotesi...*», op. cit. alla nota 88, pp.200 ss.

¹²⁸ G. Q. GIGLIOLI, *Il sepolcreto imperiale*, in «*Capitolium*», numero 11, Novembre 1939, pp.558-560, e il corredo iconografico.

¹²⁹ AMMIANO MARCELLINO, *Historiae*, XVII, 4, 16. I due obelischi si spezzarono e caddero a seguito del terremoto del IV secolo d.C. Furono successivamente reimpiegati. Nel 1584 si tenne «un'apposita congregazione per la sistemazione» di quello visto da Peruzzi, durante gli scavi del 1519, originariamente ubicato sul lato Est del monumento, che fu poi collocato in piazza dell'Esquilino nel 1587. L'altro fu sistemato nella fontana dei Dioscuri in piazza del Quirinale dall'Architetto Antinori, nel 1783, sotto il pontificato di Pio V. P. ROMANO, *Il Rione Campo Marzio*, Roma 1939, pp.8-9.

¹³⁰ A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, «*Relazione...*», op. cit. alla nota 113, p.232.

¹³¹ «*Archeologia e città...*», cit. alla nota 110.

riferite agli obelischi, emergono diverse possibili alternative, tra cui forse la più plausibile è che abbia scoperto le *pilae* delle «*res gestae* o il protiro dove erano collocate»¹³².

Altresì, la scoperta dell'esatta posizione degli obelischi riapre la questione del collegamento con il pronao del Pantheon, ravvisata in alcuni studi, per alcune congruenze dimensionali¹³³.

Sulla «profonda relazione reciproca, di carattere sia urbanistico, sia ideologico», che legherebbe il Pantheon e il mausoleo di Augusto, insiste fortemente Paola Virgili, a partire dagli scavi condotti in piazza della Rotonda¹³⁴. La «precisa e significativa corrispondenza assiale» tra il Pantheon e il Mausoleo¹³⁵, esplicitata nel grafico proposto da Thomas¹³⁶ che sottolinea l'orientamento Nord-Sud di entrambi i monumenti - accertato proprio dagli scavi condotti dalla Virgili - e la loro quasi coeva edificazione¹³⁷ ha suggerito l'ipotesi di un collegamento topografico diretto tra i due edifici. Osservando la planimetria dell'area, si è riscontrato che l'ipotetico asse di collegamento tra i due monumenti non è precisamente orientato a Nord, ma spostato rispetto ad esso di circa 3° Ovest. Sembra pertanto potersi ritenere che entrambi si siano strutturati sullo stesso orientamento, tendenzialmente Nord-Sud, identificato di matrice pre-augustea. Inoltre, certamente non si può escludere una concordanza ideologica e culturale che leghi i due monumenti nel 'progetto urbano' augusteo, che coinvolge, si è visto, altri edifici, quali l'Horologium, l'Ara Pacis, e probabilmente l'Ustrinum, di cui però non è ancora stata accertata l'esatta ubicazione.

¹³² L'interrogativo è stato posto da Paola Virgili nella sua relazione al convegno «*Archeologia e città...*», cit. alla nota 110.

¹³³ G. ORTOLANI, «*Ipotesi...*», op. cit. alla nota 88, pp.218-219.

¹³⁴ Le indagini sono state condotte negli anni 1996-1997. P.BATTISTELLI, P. VIRGILI, *Indagini in piazza della Rotonda e sulla fronte del Pantheon*, in «*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale*», Roma 2001, pp. 137-154.

¹³⁵ *Documento Preliminare alla Progettazione*, Concorso Internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore, 2006, pp.4-5. Il *Documento Preliminare* è stato elaborato dalla U.O. IV - Programma Roma Capitale e Qualità Architettonica e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ampliando e integrando il dossier redatto dalla Commissione Scientifica per la riqualificazione di Piazza Augusto Imperatore tra il 2001 e il 2003.

¹³⁶ E. THOMAS, *The Architectural History of the Pantheon in Rome from Agrippa to Septimius Severus via Hadrian*, in «*Hephaistos*», n.15, 1997, pp. 163-186.

¹³⁷ L'edificazione del Mausoleo precede solo di pochi anni quella del Pantheon (27 a.C.).

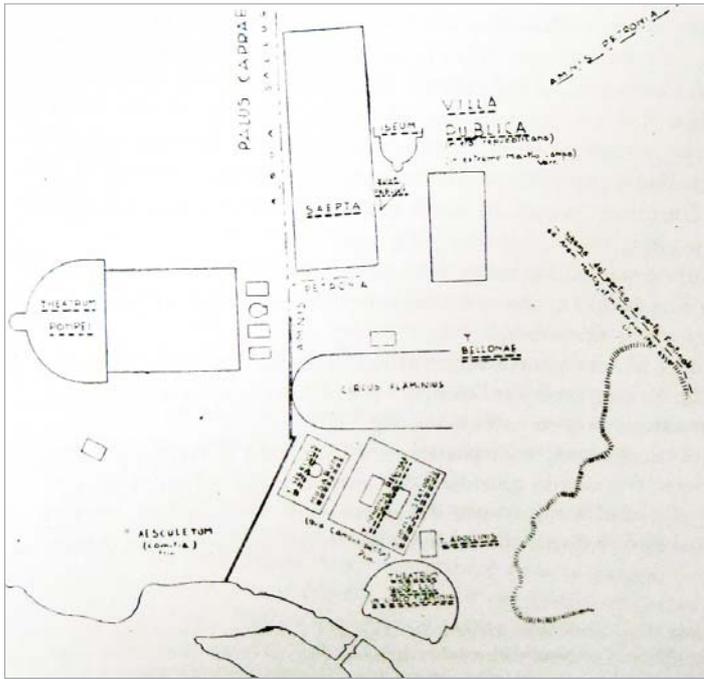


fig. 1.1.

L'annus Petronia e la topografia della zona. La sottolineatura con tratto unico indica gli edifici "in campo", con due tratti gli edifici "in circo" (Castagnoli, 1947).

Si noti - oltre all'errato posizionamento del Circo Flaminio e del tempio di Bellona - il percorso Nord-Sud dell'"Acqua Sallustiana", confine tra la palus Caprae, ove insisterà il Pantheon, e i Saepta: lungo lo stesso asse si struttura il cosiddetto "Chia vicone dell'Olmo", riconosciuto da Tucci (1993).

in basso,

dettaglio dell'area con indicazione dell'asse Nord-Sud (in rosso) diramazione del terzo orientamento (verde), in direzione del "Terentium" (base: G. Gatti, in Coarelli 1997).

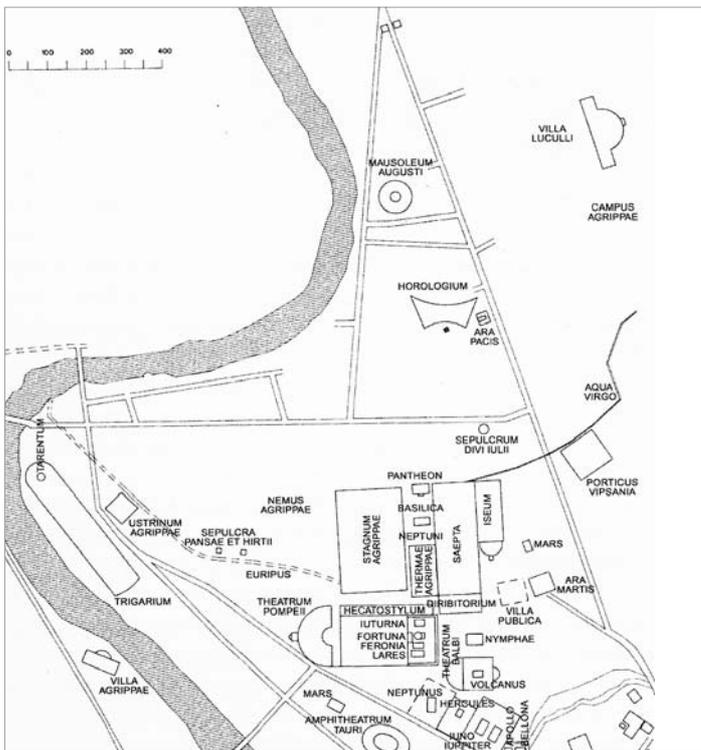
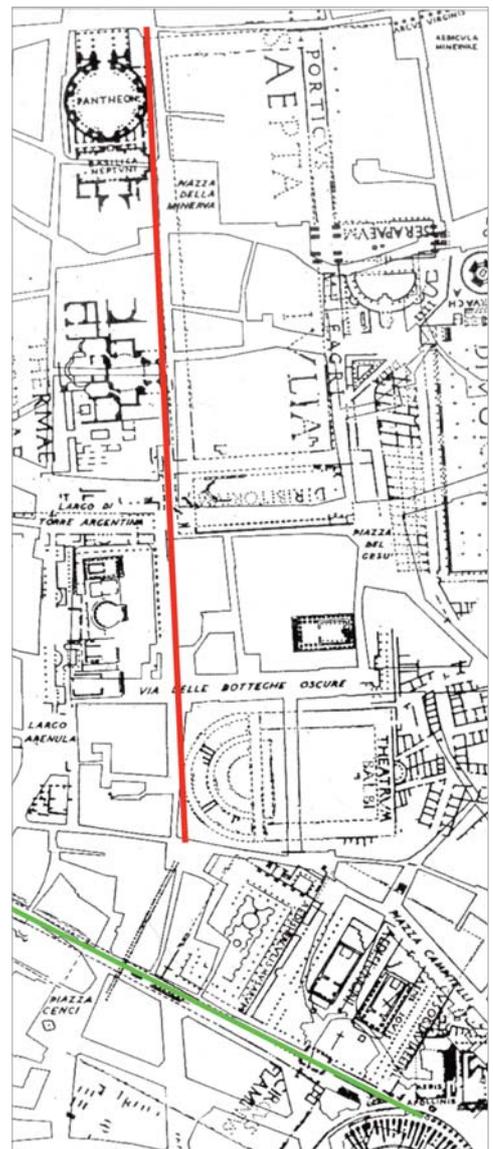


fig. 1.2.

in alto, il campo Marzio in età augustea. (Coarelli, 1997).

Si noti l'indicazione delle due trasversali nelle immediate adiacenze del Mausoleo di Augusto. Questo grafico è stato inserito anche nel documento preliminare alla progettazione del Concorso del 2006, a supporto della relazione storico-conoscitiva cui i finalisti erano tenuti ad attenersi.

Va sottolineato che lo stesso Coarelli, nelle pubblicazioni successive, sosterrà il suo pensiero con un grafico del tutto simile a questo ma privo dei suddetti percorsi, che - si ipotizza - possano essere di realizzazione successiva l'età augustea.



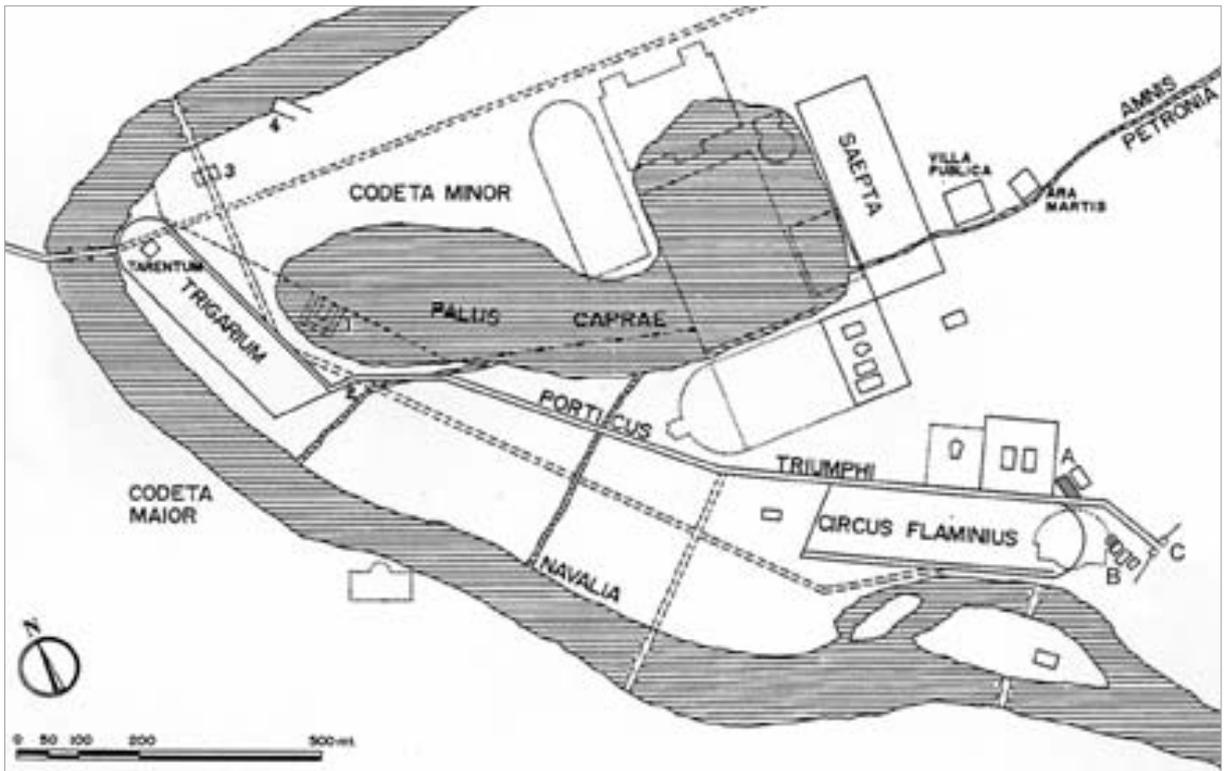
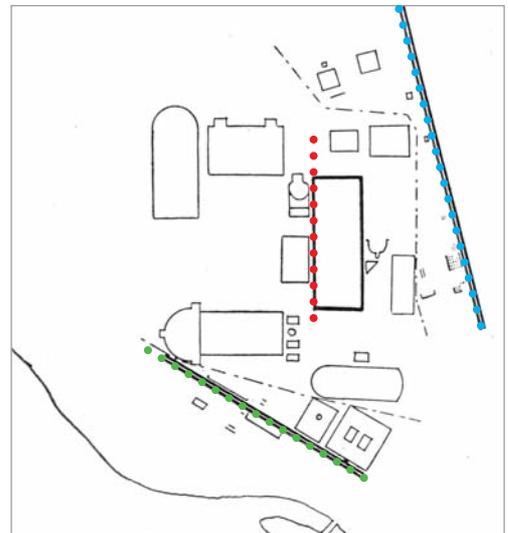


fig. 1.3.

Il Campo Marzio meridionale in età tardo repubblicana (Coarelli 1997). Si noti il percorso che dalla porta Carmentalis (C) giunge al "Tarentum", la platea del tempio di Apollo Medico (A) primo edificio con orientamento Nord-Sud, come i Saepta, sede dei comizi centuriati.

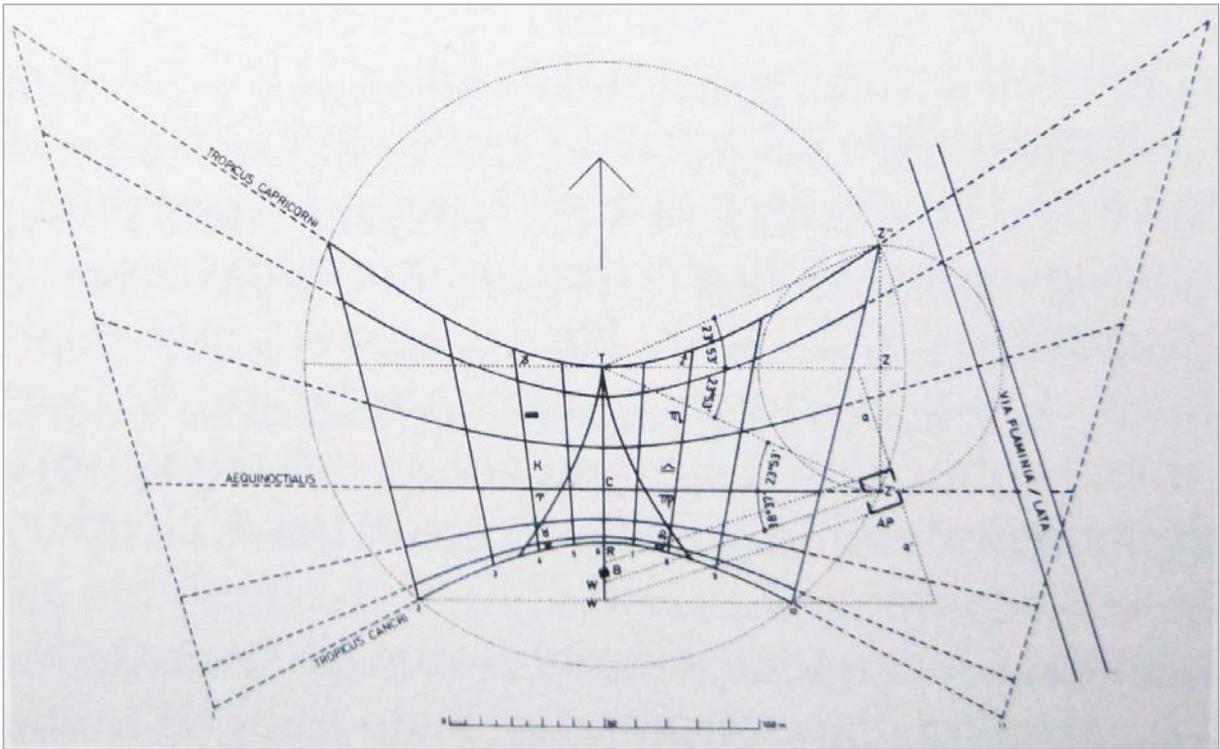


in alto, fig. 1.4.

I tre orientamenti del Campo Marzio (Castagnoli, 1947). In blu, l'asse della via Flaminia, in rosso la direzione Nord-Sud, in verde il terzo orientamento diretto al Tarentum.

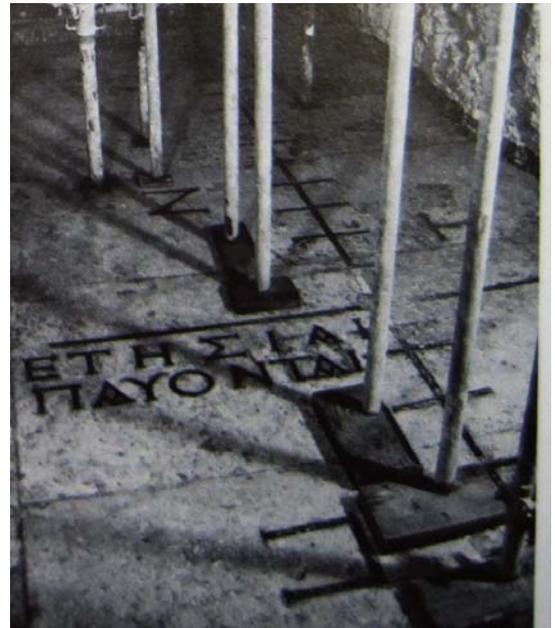
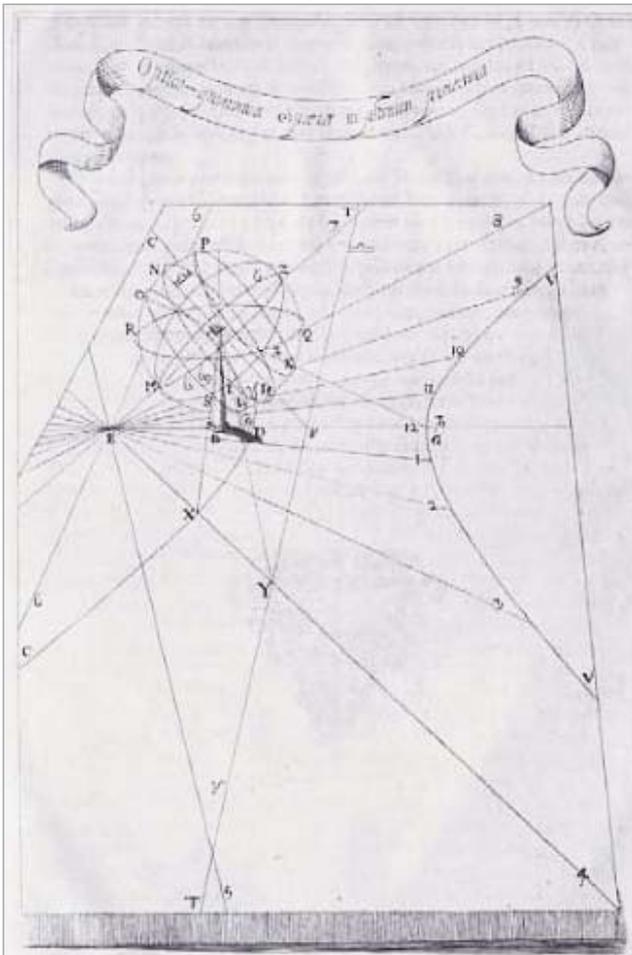
a lato, fig. 1.5.

L'area del Circo Flaminio (Tucci, 1993). Campo Marzio meridionale, con restituzione dei frammenti della "Forma Urbis" severiana: in rosso è indicato il percorso del "Chiavicone dell'Olmo".



in alto, fig. 1.6.

Orologio solare di Augusto: costruzione geometrica (Buchner; 1988). Si noti l'asse della via Flaminia e il posizionamento dell'Ara Pacis, orientata in modo da essere illuminata dal sole al tramonto dell'equinozio di autunno, il 23 settembre, giorno della nascita di Augusto.



in alto, fig. 1.7.

L'orologio solare nella facies domiziana, come emerso dalle indagini archeologiche del 1981 (Buchner, 1988).

a lato, fig. 1.8.

Esempio di sviluppo della proiezione gnomonica per la realizzazione di un orologio solare (da E. Maignan, *Perspectiva Horria Sive De Horographia Gnomonica*, Roma 1648, in Gallozzi, 2010).

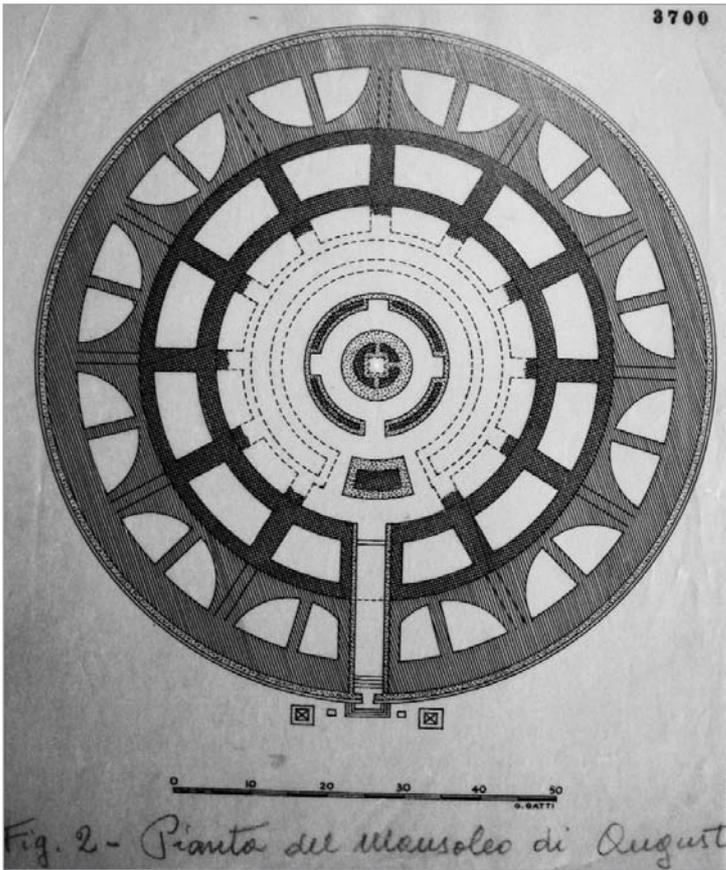


fig. 1.9.
 Edoardo Gatti, *Pianta del Mausoleo di Augusto* (ACS, FG, Sc. 18, F.25, Mausoleo d'Augusto, 2. Rilievi, c.3700).

In basso, ipotesi restitutiva dell'alzato del Mausoleo secondo Gatti.

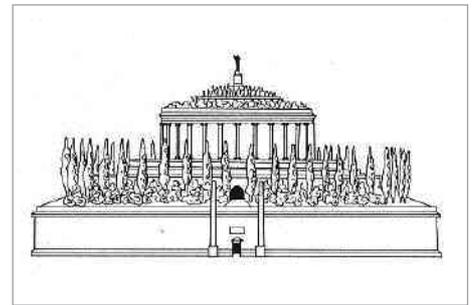
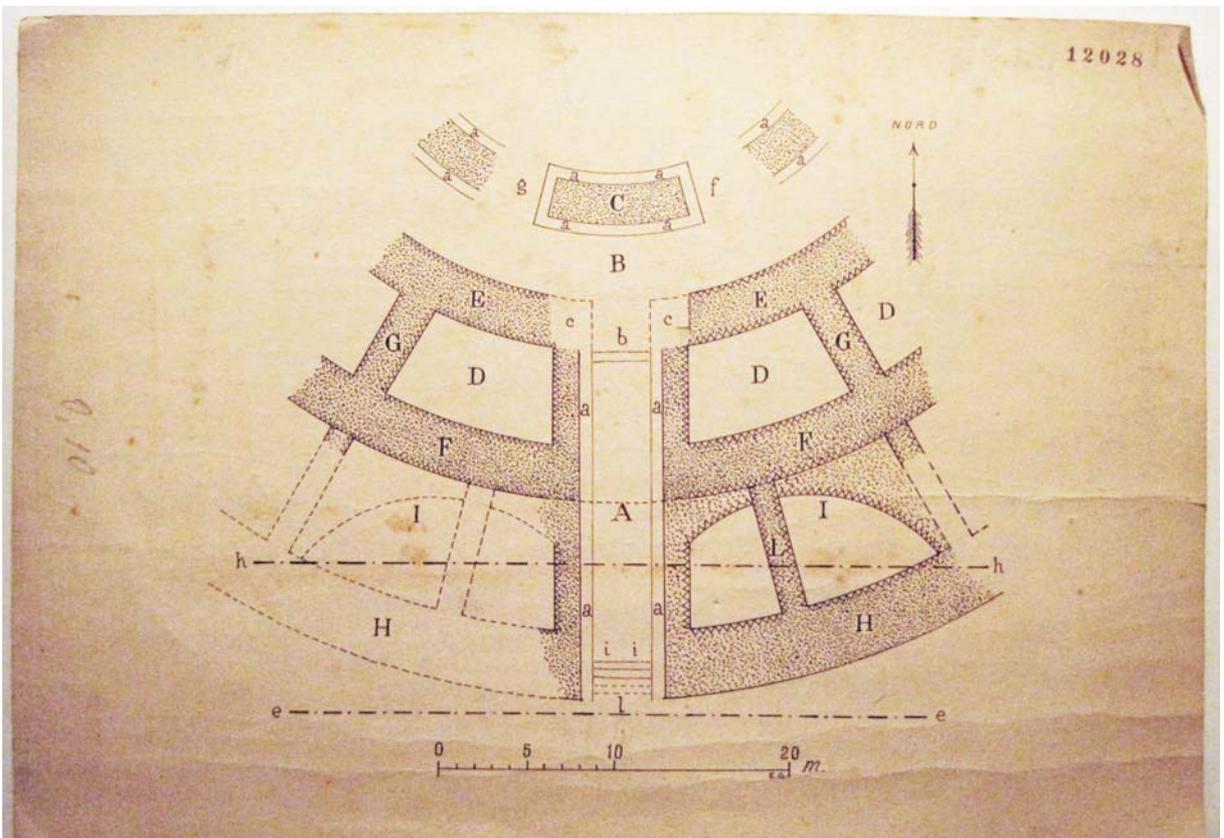


fig. 1.10.
 Gatti, restituzione del rilievo del mausoleo d'Augusto (ACS, FG, Sc. 18, F.25, Mausoleo d'Augusto, 2. Rilievi, c.12028).



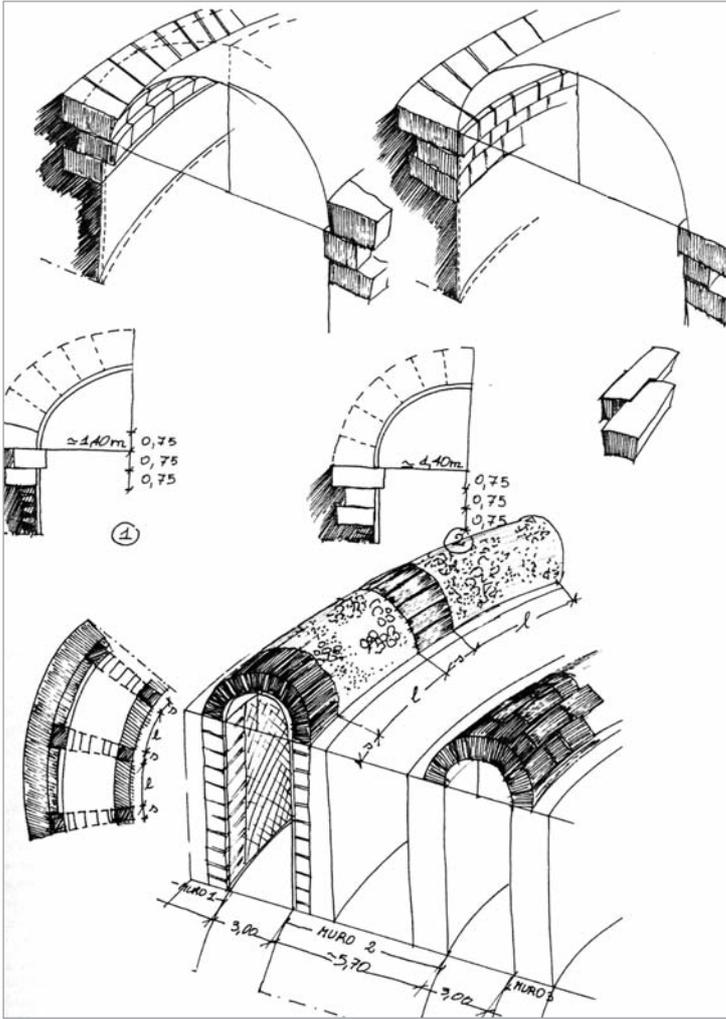


fig. 1.11.

Ipotesi restitutiva delle volte anulari tra i muri 3 e 1, con le più probabili disposizioni dei conci all'imposta (Ortolani, 2004).

fig. 1.12.

spaccato prospettico della struttura interna del mausoleo con l'ipotesi di concamerazioni radiali all'interno del muro 2 (Ortolani, 2004). Una seconda ipotesi, proposta dallo stesso autore, ammette la possibilità che il muro 2 ospitasse una scala necessaria per arrivare alla quota del giardino pensile.

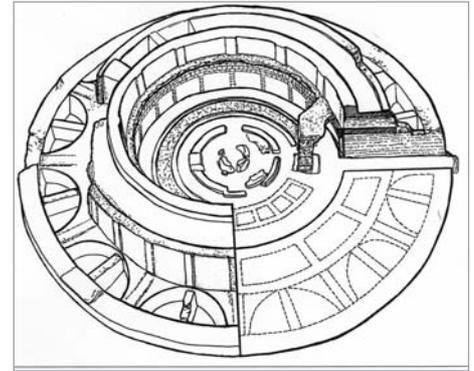
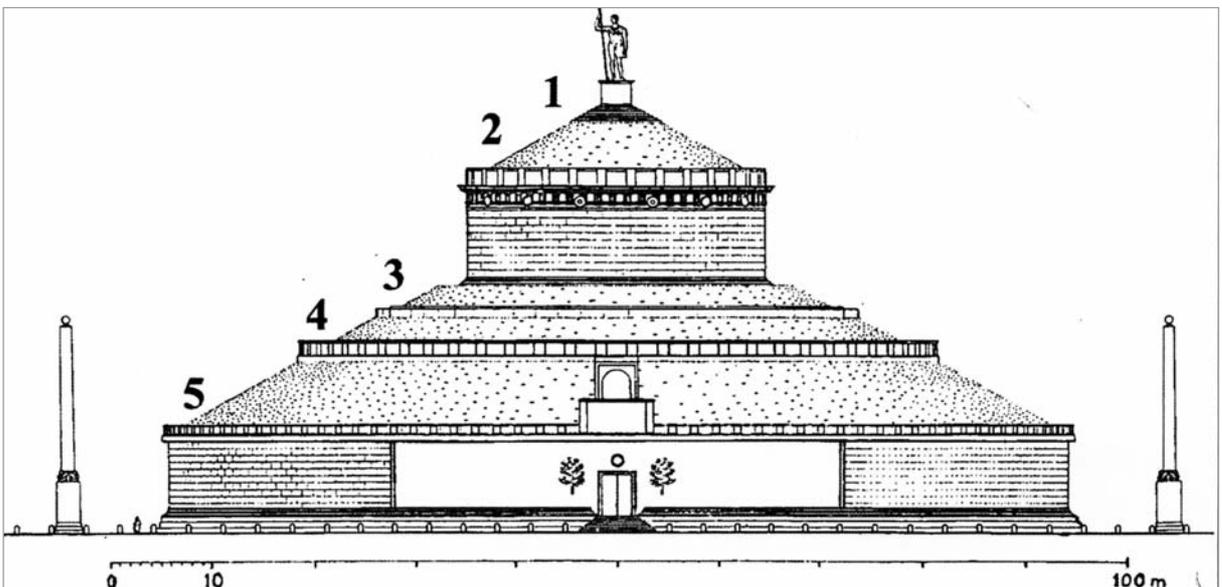


fig. 1.13.

H. von Hesberg. Restituzione ipotetica del prospetto meridionale del Mausoleo, con indicazione del numero dei muri anulari interni (LTUR, III, 1996). Si noti la posizione degli obelischi - poi rettificata da E. Buchner - molto aderente alla realtà dimostrata dai recenti scavi archeologici.



- Capitolo Secondo -

PREMESSE ALL'URBANIZZAZIONE RINASCIMENTALE

2.1. SULL'USTRINUM DOMUS AUGUSTAE E LE ATTESTAZIONI DI I E II SECOLO

In largo dei Lombardi, sotto le fondamenta della casa dell'Arciconfraternita della SS.ma Trinità dei Pellegrini, la *Carta archeologica* di Roma (fig. 2.1) indica l'avvenuto ritrovamento dell'«avanzo dell'ustrino della famiglia di Augusto¹ consistente in una platea (prof. m 5,50 ca) formata da blocchi di travertino segnati con i nomi di membri della famiglia imperiale seguiti dalla formula *hic crematus est* oppure *hic situs (o sita) est*»².

Tra le fonti riportate a sostegno della scoperta, troviamo la *Forma Urbis* del Lanciani³, dove l'area è contraddistinta con il termine *Ustrinum* (fig. 2.2), la «...descrizione topografica e storica di Roma...» di Rodolfo Venuti⁴ e le notizie degli scavi archeologici eseguiti nel 1777, allorché per «rifabbricarlo» si andava demolendo «un non piccolo Casamento vicino la Chiesa di San Carlo al Corso»⁵.

Nel discutere della possibile ubicazione dell'«Ustrino ove si ardevano i corpi de' Cesari», Venuti⁶ avanza l'ipotesi che fosse collocato «tra i monticelli Citorio e Giordano» perché così «prendendo in mezzo da questa parte dalle radici de' Colli, al fiume verso la contrada della Scrofa, e il Convento di S. Agostino più vicino al Mausoleo di Augusto» si sarebbe trovato «nel più ampio Campo Marzio », come secondo lui indicato dalle fonti.

¹ Sull'*Ustrinum Domus Augustae* si vedano R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, Roma 1902-1907; A. M. COLINI, *Il Mausoleo di Augusto*, in *Capitolium*, numero 10, Ottobre 1930, pp.43-51; A. M. COLINI, *Notiziario di scavi, scoperte e studi intorno alle antichità di Roma e del Lazio*, in «*Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma*», fascicolo IV, Anno LXVI (1938 – XVI – XVII), 1939 - XVII, pp.275-279; V. JOLIVET, *Les cendres d'Auguste: note sur la topographie monumentale du Champ de Mars septentrional*, in «*Archeologia laziale*», 9, Roma 1988, pp. 90-96; P. VIRGILI, *I lavori al mausoleo di Augusto*, in L. CARDILLI, *Gli anni del governatorato (1926 – 1944), interventi urbanistici scoperte archeologiche arredo urbano restauri*, Roma 1995, pp. 99-104 e i documenti d'archivio conservati all'ACS, nel Fondo Gatti, in particolare sc.10.

² *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D, 97, p.100.

³ R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Milano 1893-1901, tav.8.

⁴ R. VENUTI, *Accurata e succinta descrizione topografica e storica di Roma moderna*, II ed., Roma 1803, p. 97 (III ed., Roma 1824, p. 111 sg.). Il Venuti muore nel 1763, quindi prima delle scoperte del 1777, le notizie degli scavi saranno aggiunte da Visconti nella seconda edizione del volume.

⁵ 21 giugno 1777. *Cracas*: «Demolendosi un non picciolo Casamento vicino la Chiesa di San Carlo al Corso, appartenente all'ospizio delle Ven. Arch. della SS.^{ma} Trinità de Pellegrini, e Convalescenti; quasi sul finire de' fondamenti, per rifabbricarlo, è stato trovato un bellissimo Vaso cinerario antico...». H. VON HESBERG, S. PANCIERA, *Das Mausoleum des Augustus: der Bau und seine Inschriften*, Munchen 1994, p.149.

⁶ Nel proporre la collocazione del *Bustum*, ovvero «un luogo dove si bruciavano i corpi , detto 'a comburendo'», Venuti prende in considerazione, rifiutandola, anche l'ipotesi «del Signor Piranesi», per cui l'ustrino era dove si vedeva la «gran sostruzione antica detta in oggi Muro Torto». R. VENUTI, «*Accurata e succinta descrizione...*», op. cit. alla nota 4, pp.34-38.

Il passo cui fa riferimento è parte della nota descrizione del campo Marzio di Strabone⁷, purtroppo giunta a noi solo parzialmente, su cui numerosi studi fonderanno tesi differenti, spesso frutto di un consolidato reiterarsi delle inesatte interpretazioni di Rodolfo Lanciani e prima ancora di Filippo Aurelio Visconti.

Questi nella seconda edizione del volume di Venuti aggiunge infatti la notizia di «una fortunata scoperta nel 1777» che «ha additato il vero sito» dell'ustrino: «nello scavare le fondamenta della nuova casa [...] sulla piazza di S. Carlo al Corso nel cantone che guarda strada della Croce furono rinvenuti de' pezzi grandi di travertino, che formavano un pavimento, questi erano segnati con diversi nomi de' figli di Germanico, ed altri di famiglia Imperiale, e vi si leggeva dopo i nomi HIC CREMATVS EST, onde non si poté più dubitare, che questo fosse il piano dell'antico Ustrino de' Cesari, non essendo lontano dal Mausoleo, e dalla parte della sua facciata. Queste singolari iscrizioni interessanti pe' nomi de' soggetti, e per il lume che han dato alla Romana Topografia, diminuite dal gran masso, nel quale erano incise, formano diverse basi di statue nella Galleria del Museo Pio-Clementino».

E' stato osservato che in questo scritto, di circa venticinque anni successivo alla scoperta, per la prima volta si trova l'affermazione che le pietre con iscrizioni ritrovate non appartenevano a dei cippi ma erano «pezzi grandi di travertino, che formavano un pavimento», il piano dell'antico *Ustrino de' Cesari*. Un'interpretazione, dunque, che pur non essendo avallata dalle fonti condizionerà gli studiosi successivi, tra cui il Lanciani, che, come ricordato, situerà l'ustrino tra la via Flaminia e la via degli Otto Cantoni.

Ripercorrendo cronologicamente tutte le fonti, Silvio Panciera conclude un saggio del 1994 con «...la forte probabilità, per non dire la certezza, che l'esistenza di un pavimento nel luogo in cui furono fatti gli scavi nel 1777... che sarebbe stato un elemento costituivo dello *χαύστρα*⁸ di Strabone, da altro non dipenda se non da una congettura di Filippo Aurelio Visconti avallata dal fratello»⁹, il quale si occupò dell'acquisizione dei ritrovamenti al Museo Clementino.

⁷ STRABONE, V, 3, 8 «'Εν μέσσω δέ τῷ πεδίῳ ὁ τῆς χαύστρα αὐτοῦ περίβολος, καί οὗτος λίθου λευχοῦ, χύχλω πένπεριχειμένον ἔχων σιδηροῦν περίφραγμα, ἐντός δ' αἰγέροις χατάφυτος».

«Mentre dunque il tumulo del Mausoleo si erge *ἐπί χρηπίδος ὑψηλῆς λευκολίθου* vicino al fiume, la *χαύστρα* di Augusto - scrive Strabone - sorge al centro del *campus* ed è costituita da tre parti: una zona interna piantata a pioppi, un peribolo in pietra bianca, una recinzione circolare in ferro». H. VON HESBERG, S. PANCIERA, «*Das Mausoleum des Augustus...*», op. cit. alla nota 5, p.150.

⁸ Ovvero il *peribolos*.

⁹ Per un approfondimento si veda H. VON HESBERG, S. PANCIERA, «*Das Mausoleum des Augustus...*», op. cit. alla nota 5, p.151.

Già Jolivet aveva rilevato «la scarsa rispondenza, da un lato della notazione straboniana ἐν μέσῳ δὲ τῷ πεδίῳ con l'area di San Carlo al Corso, dall'altro di ciò che fu stato riportato in luce nel XVIII secolo con l'immagine della χαύστρα augustea»¹⁰.

Analizzando gli scritti di «coloro che certamente ebbero modo di vedere lo scavo»¹¹ sondato nel 1777, Panciera rileva infatti che «in nessun caso [...] si trova affermata una connessione tra la χαύστρα straboniana e le nuove scoperte...»¹²: «...del tutto arbitrario, su queste basi, il passo successivo, compiuto dal Lanciani, molti anni dopo, inserendo nella sua *Forma Urbis* tra via del Corso (Flaminia) e via Longobarda – piazza Otto Cantoni, con la dicitura *Ustrinum*, una specie di triplice recinto quadrato con pilastri angolari ed un buon tratto di platea conservata nell'angolo sud-orientale». Si vedrà inoltre che «la pianta è chiaramente derivata da quella dell'*ustrinum* degli Antonini ed il lastricato costituisce un'ulteriore sovrainterpretazione dei dati di scavo secondo la linea dei Visconti»¹³.

Il tema della possibile ubicazione dell'*Ustrinum domus Augustae*, il primo collegato all'apoteosi imperiale su un modello di derivazione ellenistica che prevedeva la cremazione¹⁴, fu dibattuto già negli anni Trenta, a seguito delle ulteriori indagini conoscitive compiute durante gli sterri per la costruzione dei «nuovi casamenti» tra la via Flaminia e la via delle Colonnelle.

¹⁰ V. JOLIVET, «*Les cendres d'Auguste...*», op. cit. alla nota 1, pp. 90-96., citato in H. VON HESBERG, S. PANCIERA, «*Das Mausoleum des Augustus...*», op. cit. alla nota 5, p.150.

¹¹ *ibidem*, p.150: «...in realtà in origine uno scavo per fondazioni probabilmente allargato dopo le prime scoperte».

¹² Le poche notizie su ciò che fu scoperto nel 1777 sono desumibili, come è stato evidenziato dal Pietrangeli, da tre lettere pubblicate in «*Antologia Romana*»: 14 giugno 1777. *Lettera d'un Amatore di Antichità al Sig. Marchese de' Venuti Patrizio Cortonese, e Ciambellano di S.A.R. l'Arciduca d'Austria Gran Duca di Toscana*, in «*Antologia Romana*», 3, n.51, 1776-7, pp. 401 – 404; 28 giugno 1777. *Seconda lettera d'un Amatore di Antichità al Sig. Marchese de' Venuti Patrizio Cortonese, e Ciambellano di S.A.R. l'Arciduca d'Austria Gran Duca di Toscana*, in «*Antologia Romana*», 4, 1777/8, n.1, pp. 2 - 6; 5 luglio 1777. *Terza lettera d'un Amatore di Antichità al Sig. Marchese de' Venuti Patrizio Cortonese, e Ciambellano di S.A.R. l'Arciduca d'Austria Gran Duca di Toscana*, in «*Antologia Romana*», 4, n.2, 1777/78, pp. 9-12. Cfr. C. PIETRANGELI, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, Roma 1958, pp. 67-70. E ancora in «alcune annotazioni del “Diario ordinario” denominato correntemente *Cracas* -verosimilmente a cura del Commissario delle Antichità - in cui venivano periodicamente registrate, tra l'altro, le principali scoperte archeologiche romane. Qualche altra notizia contemporanea si ricava dalle “Giustificazioni” delle spese fatte per il Museo Pio Clementino che si conservano nell'Archivio di Stato di Roma. Più tarde sono le valutazioni di Filippo Aurelio Visconti, Ennio Quirino Visconti e Rodolfo Lanciani».

Inoltre «non mancano sospetti che, sui dati disponibili, siano stati esercitati in seguito interventi d'interpolazione e di manipolazione». H. VON HESBERG, S. PANCIERA, «*Das Mausoleum des Augustus...*», op. cit. alla nota 5, p.151.

¹³ *ibidem*, p.151.

¹⁴ L'introduzione del modello ellenistico dell'apoteosi, «che avrà poi un largo seguito per gli imperatori», si deve a Silla. Sui funerali imperiali: J. ARCE, *Funus Imperatorum. Los funerales de los emperadores romanos*, Madrid 1988; F. COARELLI, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1997, p.592.

Nella pubblicazione dello scavo, che dirigeva insieme a Gatti, Colini si interroga sul motivo per cui «le numerosissime trivellazioni dei pali di cemento delle nuove fondazioni», scese molto più in profondità del piano di sterro, non abbiano incontrato «se non qualche avanzo di struttura in calcestruzzo e nessuna pavimentazione o struttura lapidea» e delinea tre possibilità: che «sia stato distrutto già nell'epoca antica, ma si oppongono a queste ipotesi le scoperte del 1777; che sia stato distrutto negli ultimi secoli, cioè quando furono fondate le case ora demolite, in parte inavvertitamente e in parte scientemente; ma la maggiore probabilità la assume la ipotesi che esso, a differenza di quanto ha pensato il Lanciani, non impegnasse l'area ora scavata, si estendesse invece sul lato opposto in direzione di San Carlo al Corso e quindi precisamente dell'angolo formato dalla via Flaminia con il diverticolo che conduceva al Mausoleo su cui forse si apriva anche l'ingresso dell'ustrino.

Su tale ultima considerazione convergono anche altri studiosi¹⁵ che ne riconoscono la validità soprattutto in relazione al supposto *iter* del corteo funebre imperiale.

Nell'ustrino avveniva infatti la deposizione temporanea dei membri defunti della famiglia imperiale in attesa che, trascorso lo *iustitium* – ovvero l'intervallo di tempo tra la sistemazione provvisoria e la incinerazione - avvenisse la cremazione, che per gli imperatori coincideva con la *consecratio* e la definitiva tumulazione nel Mausoleo.¹⁶

Collocandolo invece «nella posizione fin qui creduta, dovremmo supporre che essi proseguissero lungo la Flaminia senza ragione oltre l'altezza del Mausoleo, per poi tornare indietro, quando, finito il rogo, le ceneri dovevano essere portate nel Sepolcro»¹⁷.

Nella «Relazione sulle scoperte avvenute nella zona dell'ustrinum del Mausoleo di Augusto» redatta da Colini si legge invece che «gli avanzi più superficiali si sono potuti già esplorare in parte [...] gli avanzi più profondi sono stati invece individuati solo

¹⁵ Tra gli altri, Paola Virgili, che riprende un'osservazione di F. CASTAGNOLI, *Il campo Marzio nell'antichità*, Roma 1948, p.137; E. TORTORICI, *Alcune osservazioni sulla tavola 8 della "Forma Urbis" del Lanciani, 1. "Ustrinum" del Mausoleo di Augusto*, in «Topografia romana ricerche e discussioni», Quaderni di Topografia antica, X, Firenze 1988, pp. 8-10. Si nota che la reale ubicazione dell'ustrino costituisce un nodo insoluto di particolare importanza nello studio e conoscenza della topografia antica romana, in particolare del Campo Marzio, in quanto condiziona anche il posizionamento di altri edifici citati dalle fonti ma non ancora identificati.

¹⁶ Sul tema si vedano: A. M. COLINI, «Notiziario di scavi...», op. cit. alla nota 1, pp.270-280; ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX; F. COARELLI, «Il Campo Marzio...», op. cit. alla nota 14, p.591-602; F. COARELLI, *Roma*, Roma 2008, p.391-394.

¹⁷ A. M. COLINI, «Notiziario di scavi...», op. cit. alla nota 1, p.276.

attraverso le trivellazioni e consistono in muratura di opera reticolata e in un tratto di lastricato di travertino»¹⁸.

Al ritrovamento di una pavimentazione si riferisce anche un appunto di Guglielmo Gatti, che seppur mancante dei dati metrici, dà conto della consistenza dei rinvenimenti nell'*area dell'Ustrinum* (fig. 2.3): «... in seguito ai sondaggi eseguiti nella prima metà di Marzo 1937 si è identificato il sopra indicato avanzo monumentale alla profondità di m. ... sotto il piano di sterro. E' da avvertire che ad un livello notevolmente più basso si trova un altro strato del quale si sono identificati: pavimenti di travertino, pavimento stradale, muro d'op. reticolata»¹⁹.

Il 29.3.1937 Colini informa il direttore delle AA.BB.AA. che la « esplorazione dello strato superficiale potrà essere completata senza speciali mezzi [...] la esplorazione dello strato più profondo non potrà farsi se non mediante l'impianto di adeguati mezzi di prosciugamento...». A seguito di ciò, Muñoz dapprima effettua un sopralluogo²⁰, poi riferisce «a S.E. il Governatore... ottenendo istruzione verbale che la detta esplorazione profonda non venga intrapresa e siano proseguite le fondazioni anche in presenza di resti archeologici senza indagini»²¹.

I motivi per cui nella pubblicazione dello scavo non si accenni al ritrovamento di un pavimento in travertino non sono chiari, anche se le disposizioni del Governatore lasciano ipotizzare che siano state dettate da ragioni politiche. L'arresto delle esplorazioni non ha permesso l'ampliamento delle conoscenze sul tema, determinando una penuria di informazioni che non ci consente di stabilire se la pavimentazione in travertino rinvenuta possa effettivamente riferirsi alla platea di un ustrino.

E' bene sottolineare che l'area di scavo novecentesca non è coincidente con il luogo dove avvennero i ritrovamenti nel XVIII secolo, ma essendovi strettamente limitrofa²² impone delle considerazioni circa la possibile relazione che si instaura tra il «presunto ustrino» e i

¹⁸ P. VIRGILI, «*I lavori al mausoleo...*», op. cit. alla nota 1, pp. 99-104.

¹⁹ La notazione accompagna il grafico dell'area di scavo, da cui emerge, tra l'altro, il ritrovamento di una parete affrescata, indicato con il simbolo ↑A. ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, *Mausoleo di Augusto – Taccuino 20*, cc 3689. Corrispondono alle strutture indicate con il numero 104 nella *Carta archeologica: «Tra piazza Augusto Imperatore e largo dei Lombardi»*.

²⁰ Muñoz era direttore delle AA.BB.AA. del Governatorato che il successivo 7 aprile eseguì un sopralluogo con l'ing. Parboni, direttore dei lavori per conto dell'Istituto nazionale di Previdenza Sociale, e gli ingegneri Brizzolari e Guerrieri dell'impresa Tudini e Talenti appaltatrice dei lavori. P. VIRGILI, «*I lavori al mausoleo...*», op. cit. alla nota 1, pp. 99-104. C. BELLANCA, *Antonio Muñoz: la politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*, Roma 2003, p. 200, nota 138.

²¹ P. VIRGILI, «*I lavori al mausoleo...*», op. cit. alla nota 1, pp. 99-104.

²² «via del Corso, tra via dei Pontefici e Largo dei Lombardi» come indicato nella *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D, 82-84, p. 90.

resti rinvenuti a quota maggiore - ovvero a 5 m di profondità rispetto al moderno piano stradale²³ - interpretati dagli archeologici come una «costruzione piuttosto vasta e nobile degli inizi del II secolo d.C [...] con un portico sul lato meridionale di cui si sono ritrovate in posto cinque basi e varie colonne più o meno frammentarie» (fig. 2.4).

Lo stesso Colini non esclude che queste strutture possano «ad un livello maggiore, aver conservato qualche relazione, sia pure solo planimetrica, con tale recinto funerario»²⁴. Purtroppo la scarsità di notizie sugli scavi condotti nel 1777 e le difficoltà incontrate negli anni '30 che obbligarono ad arrestare lo scavo a «quota di m5 circa sotto il piano attuale [...] poco superiore a quello attuale della falda freatica» non consente di avallare tali riflessioni.

Viceversa è possibile leggere lo stretto rapporto che lega i ritrovamenti di II secolo al tessuto edilizio che vi si è andato sovrapponendo. Si è infatti rilevata una perfetta corrispondenza tra gli elementi emersi dagli scavi, riportati in scala da Gatti nella «Planimetria degli avanzi scoperti nella zona dell'*Ustrinum Domus Augustae*» (fig. 2.5)²⁵, e le giaciture delle componenti strutturali costituite a quote superiori in tempi successivi, leggibili già nei confini particellari del catasto gregoriano²⁶.

La progressiva occupazione e utilizzazione di tali «avanzi» in epoche posteriori alla realizzazione trova ragione nei dati di scavo, che attestano un successivo adattamento dell'area del portico in «piccoli ambienti a pianta a linee rette e curve, a pavimenti di rozzo mosaico geometrico bianco e nero»²⁷: Altresì, si è rilevato che tali strutture e il tessuto

²³ Equivalenti a mt 0,90 dal livello raggiunto dalle demolizioni, P. VIRGILI, «I lavori al mausoleo...», op. cit. alla nota 1. Le trivellazioni invece raggiunsero gli 8 mt di profondità.

²⁴ A. M. COLINI, «Notiziario di scavi...», op. cit. alla nota 1, pp.275-279.

²⁵ *ibidem*, p. 279 per la planimetria e le foto dei ritrovamenti. Numerosi ed interessanti appunti, rilievi e schizzi sono raccolti nei taccuini di Guglielmo Gatti, in particolare in un fascicolo denominato «Zona dell'*Ustrinum* [1936-37] (*Mausoleo di Augusto e adiacenze*)» sono registrate le «ricerche dell'*Ustrinum*» di Augusto, avviate nel settembre del 1936. ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, *Mausoleo di Augusto – Taccuino 20*, cc 3687-3693.

²⁶ Isola 48, particelle 524, 525, 521, 520, 519, 518; Isola 49, particelle 532, 531, 530, 529. ASR, Presidenza Generale del Censo, *Catasto Urbano di Roma*, 1818-1824, *Rione IV Campo Marzo*, foglio III. Per un approfondimento, si veda *Infra*, Capitolo 4.

²⁷ La datazione tra la fine del II e il principio del III secolo d. C. di ritrovamenti mobili durante lo scavo, tra cui il busto contrassegnato al n. 62 della Carta Archeologica, conferma l'occupazione dell'area nei secoli successivi. «Oltre a questi avanzi (e non tenendo naturalmente conto di pochi frammenti erratici di certa appartenenza alla zona, rinvenuti a vario livello durante gli sterri e deposti nei magazzini del Mausoleo) si sono trovati due ritratti di notevole valore artistico entrati nell'*Antiquarium* (...). Il primo, rinvenuto presso l'angolo del Corso con via della Frezza è il busto di un uomo barbato di età matura e di aspetto grave; dallo stile e dall'acconciatura può essere datato tra la fine del II e il principio del III secolo d. C. Il secondo ritratto trovato invece verso la piazza degli Otto Cantoni ha la forma di un'erma e riproduce un uomo anch'esso di età avanzata ma non cadente ancora pieno di energia, dalla faccia lunga e magra, il mento forte la bocca

edilizio che si è andato stratificando nel loro più stretto intorno non sono orientate esattamente «secondo la Via Flaminia», come osservato da Colini, ma seguono una direzione da essa poco divergente, assimilabile a quella riscontrata in alcuni confini catastali nell'isolato di S. Lorenzo in Lucina (ove insisteva l'Orologio di Augusto) e perfettamente ortogonale al limite di via del Seminario²⁸.

Ampliando il campo di osservazione all'intera *Regio IX*, si è riscontrato che lungo la via Flaminia che – come già rammentato - tra gli assi strutturanti il Campo Marzio è probabilmente «il più recente»²⁹, si attestano unicamente gli edifici ad essa prospicienti, ad eccezione degli *ustrina*³⁰ scoperti nel Campo Marzio centrale: si può quindi ipotizzare che il costruito abbia interessato il confine orientale della nona regione solo a partire dal secondo secolo d.C.

In varie campagne di scavo presso Montecitorio, nella zona quindi a nord-est della Colonna di Marco Aurelio, realizzata tra il 180 d.C. e il 196 d.C., furono ritrovati i resti di tre recinti quadrati attribuiti ad Antonino Pio e Marco Aurelio (fig. 2.6)³¹, «da identificare con la monumentalizzazione degli *ustrina*» coinvolti nei grandi lavori di sistemazione realizzati da Adriano (117-138 d.C.) nel Campo Marzio, in seguito al drastico rialzamento di livello dell'area³².

secca e gli occhi infossati che guardano lontano; varii elementi portano a datare questa erma non oltre il principio dell'età di Augusto. Ne per l'uno, ne per l'altro è stato ancora possibile alcun accostamento iconografico». A. M. COLINI, «*Notiziario di scavi...*», op. cit. alla nota 1, pp. 275-279.

²⁸ Si veda la Tavola 06, a margine del Capitolo 4, e *Supra*, Capitolo 1. Estendendo idealmente tale traiettoria fino a congiungere l'attuale porta del Popolo con le pendici del Campidoglio, si nota che si giunge ad un punto sulla cinta muraria repubblicana dove presumibilmente si apriva un ingresso secondario, la *Porta Catularia*, dalla quale attraverso una scalinata si poteva accedere all'area Capitolina. Sulla *Porta Catularia*, B. BRIZZI (acura di), *Mura e porte di Roma antica*, Roma 1995, p.30.

²⁹ Si veda *Supra*, Capitolo 1. Si rammenta inoltre che fu oggetto di «rifacimenti» in epoca augustea.

³⁰ Per un approfondimento della tematica: B. FRISCHER, *Monumenta et arae honoris virtutisque causa*, in «BCom», 88, 1982-83 [1984], pp. 73-75; E. LA ROCCA, *La riva a mezzaluna. Culti, agoni, monumenti funerari presso il Tevere nel Campo Marzio Occidentale*, Roma 1984, pp. 89 e ss.; C. BUZZETTI, *Ustrini imperiali a Montecitorio*, in «BCom», 89, 1984 [1985], pp. 27 sg.; A. DANTI, *Nuove acquisizioni per la topografia antica del Campo marzio settentrionale (Ustrino di Marco Aurelio)*, in «L'Urbe», 47, 1984, pp. 143-146; F. COARELLI, «*Il Campo Marzio...*», op. cit. alla nota 14, p.15; F. COARELLI, «*Roma*», op. cit. alla nota 16, p.396; G. GATTI, *I problemi topografici del Campo Marzio Meridionale*, (20 febbraio 1967), dattiloscritto, in ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, *Regio IX, Campo Marzio*, in appendice documentaria.

³¹ Si ricordano, le campagne di scavo avvenute nel 1703 e 1907. Negli sterri compiuti tra il 1907 e il 1910 per la costruzione della nuova camera dei Deputati, si rinvenne un secondo altare di consecratio, per il quale Lanciani, e poi Mancini in una breve relazione preliminare, avanzarono il plausibile, ma non certo nome di Marco Aurelio. In proposito, E. LA ROCCA, «*La riva a mezzaluna...*», op. cit. alla nota 30, pp.101-115.

³² Nel II secolo d.C. il livello del Campo Marzio si era alzato notevolmente, al punto che si dovette isolare il monumento dell'Ara Pacis dalla zona circostante a mezzo di un muro di mattoni che sosteneva il terrapieno e operare una sostituzione dei cippi pomeriali più antichi. F. COARELLI, «*Roma*», op. cit. alla nota 16, p.396; F. COARELLI, «*Il Campo Marzio...*», op. cit. alla nota 14, p.131

Nel II secolo d.C., sotto l'impero di Adriano e degli Antonini, Roma raggiunge un notevole sviluppo demografico, superando certamente il milione di abitanti, cui si associa un fenomeno di espansione urbana con interventi di nuova edificazione e rifacimento di fabbriche esistenti.

Nell'edilizia privata si diffondono le *insulae* a più piani con portici e botteghe, costituenti i 'nuovi quartieri' come quello tra la via Lata e il Quirinale, allineato su percorsi tra loro ortogonali, attestati sulla direttrice della via Lata³³. Nell'edilizia monumentale, accanto alla costruzione dei templi di Matidia, di Adriano e di Marco Aurelio, citandone alcuni nel solo Campo Marzio, sovente si tende alla ricostruzione *ab imis*, come nel caso del Pantheon³⁴.

Le opere di rinnovamento urbano volute da Adriano³⁵ coinvolsero, precisa Coarelli, anche «monumenti funerari precedenti, come i più antichi ustrina imperiali», che dovevano trovarsi ad una quota notevolmente più bassa rispetto alle strutture emerse dagli scavi presso Montecitorio³⁶, per i quali Eugenio La Rocca propone la più «prudente» terminologia di «altari di consecratio»³⁷.

³³ Per un approfondimento, G.GATTI, *Le caratteristiche edilizie di un quartiere di Roma del II secolo d.C.*, in «Topografia ed edilizia di Roma antica», ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979, Roma 1989, pp. 283-300.

³⁴ Realizzato da Agrippa tra il 27 e il 25 a.C., subì i primi interventi sotto l'impero di Domiziano (81-96) e Traiano (98-117) a seguito dei danni subiti nel noto incendio dell'80 d.C. e nell'impatto con un fulmine. Rifatto completamente da Adriano (tra il 120-124), fu ulteriormente trasformato da Antonino Pio (138-61), Settimio Severo e Caracalla (202). «Operazioni ben connotate dalla voce verbale latina *restaurāre* che, in epoca imperiale, ha sostituito il verbo di origine sconosciuta, *instaurāre* nel significato di *ricominciare*, poi di *restituire*, quindi di *rinnovare*». M.P SETTE, *Il restauro in architettura*, Torino 2001, p.4; G. GIOVANNONI, *Questioni di architettura nella storia e nella vita : edilizia, estetica architettonica, restauri, ambiente dei monumenti*, Roma 1925, p.90.

La letteratura in proposito è molto vasta; tra gli altri, si vedano per la sintesi e l'ampia bibliografia G. BELARDI, *Il Pantheon. Storia, tecnica e restauro*. Roma 2006; sulla fase augustea F. COARELLI, *Il Pantheon, l'apoteosi di Augusto e l'apoteosi di Romolo*, «Città e architettura nella Roma imperiale», atti del seminario del 27 ottobre 1981 nel 25° anniversario dell'accademia di Danimarca, Copenhagen 1983, pp. 41-46 e P. VIRGILI, *Indagini sulla piazza della Rotonda e sulla fronte del Pantheon*, in «Bollettino Comunale», n. 100, 1999 che documenta l'effettiva permanenza dell'orientamento augusteo nella fabbrica attuale; sulla fase adrianea *Miti nel mito: Roma, il Pantheon e il Mausoleo di Adriano* in M. YOURCENAR, M. C. BALEANI, «Mémoires d'Hadrien», «Studi romani», 42.1994([1995?]), pp. 217-233, e per le convincenti analogie con cui si tende ad avvalorare la tesi che vede il coinvolgimento di Apollodoro di Damasco nella progettazione della Rotonda A.VISCOGLIOSI, *Il Pantheon e Apollodoro di Damasco*, in «Tra Damasco e Roma: l'architettura di Apollodoro nella cultura classica», catalogo della mostra, 20 dicembre 2001-20 gennaio 2002, Khan Assad Bacha-Damasco, a cura di F. FESTA FARINA, Roma 2001, pp.156-161.

³⁵ Sul rinnovamento adrianeo, M. A. LEVI, *Adriano: un ventennio di cambiamento*, Milano 1994; A. GALIMBERTI, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007.

³⁶ F. COARELLI, «*Il Campo Marzio...*», op. cit. alla nota 14, p.591-602; R. LANCIANI, «*Storia degli scavi...*», op. cit. alla nota 1, vol. VI, p. 203.

³⁷ Sulla distinzione tra *ustrina* e *altari di consecratio*, si veda E. LA ROCCA, «*La riva a mezzaluna...*», op. cit. alla nota 30, in particolare le appendici, pp.101-115. Inoltre, Jolivet sostiene che la *χάστρον* straboniana debba intendersi, non tanto come ustrino quanto come altare di *consecratio* elevato sul luogo in cui avvenne

In questa stessa zona alcuni studiosi sostengono si trovi anche l'*ustrinum* di Augusto, «del tutto simile a quelli più tardi»³⁸, la cui esatta forma, collocazione ed orientamento rimane comunque tuttora incerta.

L'ipotesi restitutiva del complesso degli *ustrina* imperiali proposta da Jolivet (fig. 2.7) colloca l'altare augusteo al centro di un sistema, di cui rappresenta l'elemento generatore, organizzato a partire da una linea ideale che unisce il Mausoleo, lo gnomone dell'*horologium Augusti*, arrivando a coincidere con il punto ove era collocata la statua di Adriano nel tempio a lui dedicato³⁹.

La ricostruzione grafica di H. Broise tende a dimostrare che la *arae consecrationis* conservate, come è noto tutte costruite su un modulo di 100 piedi di lato, si inseriscono in un sistema, la cui paternità viene attribuita quindi ad Adriano⁴⁰.

Un tentativo forse dell'imperatore di porsi in continuità con il passato, dato che sappiamo da Cassio Dione che «al tempo di Adriano il Mausoleo era ormai pieno e non vi si seppelliva più nessuno per questo l'imperatore si era fatto costruire un nuovo sepolcro monumentale» in prossimità del *pons Aelius*, sulla riva opposta del Tevere⁴¹.

Osservando ancora lo schema di Broise, si nota che i due assi che si vengono ad individuare - congiungenti il mausoleo con le *arae consecrationes* e gli *horti Luculliani*⁴² - assumono il medesimo orientamento della via Flaminia. Altresì, nel più stretto intorno dell'Augusteo essi ricadono in coincidenza delle strutture di II secolo sopra descritte, e in prossimità delle scoperte di Gatti nell'area su cui oggi insiste il Collegio dei Croati.

la cremazione di Augusto. V. JOLIVET, «*Les cendres d'Auguste...*», op. cit. alla nota 1, pp. 90-96. H. VON HESBERG, S. PANCIERA, «*Das Mausoleum des Augustus...*», op. cit. alla nota 5, p.150

³⁸ F. COARELLI, «*Roma*», op. cit. alla nota 16, p.393.

³⁹ V. JOLIVET, «*Les cendres d'Auguste...*», op. cit. alla nota 1, pp. 90-96.

⁴⁰ *ibidem*, pag. 94, fig. 2.

⁴¹ CASSIO DIONE, LXIX, 23, 1; ἐτάφη (scil. *Hadrianus*) δὲ πρὸς αὐτῷ τῷ ποταμῷ, πρὸς τῇ γεφύρᾳ τῇ Αἰλία ἐνταύθα γὰρ τὸ μνήμα χατεσχέασατο. τὸ γὰρ τοῦ Αὐγούστου ἐπεπλήρωτο, χαί οὐχέτι οὐδεὶς ἐν αὐτῷ ἐτέθη. «Il sepolcro aveva ormai più di 150 anni di vita e in questo periodo ben 13 principi si erano succeduti sul trono, acquisendo con ciò, almeno momentaneamente e teoricamente. il diritto di esservi deposti con i propri congiunti più o meno vicini: fratelli. sorelle. mogli, figli e loro famiglie. Nato come sepolcro latamente familiare, il Mausoleo non aveva tardato infatti a divenire dinastico, prima, e poi imperiale. Di fatto non tutti questi teorici aventi diritto, di alcuni dei quali nemmeno conosciamo il nome, furono effettivamente sepolti lì». H. VON HESBERG, S. PANCIERA, «*Das Mausoleum des Augustus...*», op. cit. alla nota 5, p.72.

⁴² Il «complesso architettonico, che occupa l'intera parte del giardino sito tra Villa Medici e il convento di Trinità dei Monti, [...] faceva da scenario monumentale ad un grande edificio circolare (almeno nella sua fase più recente), costruito sulla sommità della collina, che vari indizi invitano ad identificare [...] con un tempio dedicato alla Fortuna. Costruito in asse con il mausoleo di Augusto, questo enorme complesso fu concepito in modo da completare la sistemazione monumentale voluta dal Principe nella parte settentrionale del Campo Marzio». H.BROISE, V.JOLIVET, *Il giardino e l'acqua: l'esempio degli 'Horti' Luculliani*, in «*Horti romani*», atti del Convegno internazionale, Roma 4-6 maggio 1995, a cura di M.CIMA, E.LA ROCCA, Roma 1998, p.196.

Unendo idealmente tali resti, datati tra il III e IV secolo d.C., rinvenuti nell'isolato tra vicolo del Grottino e via Tomacelli, con la zona degli *Ustrina* antonini, si traccia un percorso, che seguendo l'orientamento della via Flaminia, entra nel cuore della "città consolidata" partendo dall'approdo fluviale, che sarà poi detto *Ripetta*, dove presumibilmente venivano deposti i materiali in attesa del loro trasporto e successiva utilizzazione in cantiere⁴³.

I segni incisi *in loco* su elementi lapidei facenti parte del lastricato di ingresso al Mausoleo di Augusto sono stati riconosciuti da Lothar Haselberger «come linee guida utilizzate per la realizzazione del timpano del pronao del Pantheon», nella *facies* adrianea; l'ipotesi è stata poi avvalorata dai risultati del rilievo strumentale, condotto da Carlo Inglese sulle stesse incisioni, dimostranti la coincidenza dell'inclinata di 24° sia nel timpano sia in tali segni e di alcuni particolari inerenti le cornici⁴⁴. Altresì, osservando le incisioni presenti sulle lastre di copertura del Pantheon, Inglese ha rilevato che oltre ai segni da riferirsi ai lavori di costruzione dei campanili⁴⁵ si registrano altri tratti che, se riletti in relazione a quelli individuati presso il Mausoleo di Augusto, dimostrano non solo l'utilizzo delle parti come materiale di reimpiego, ma soprattutto l'originaria appartenenza degli stessi ad «una unica intavolatura, disposta al suolo»⁴⁶.

L'ipotesi che ne consegue è dunque che «il lastricato di ingresso al Mausoleo di Augusto in periodo adrianeo fu utilizzato quale "piano di lavoro" per la sbazzatura, il taglio o addirittura la progettazione di elementi lapidei impiegati nelle nuove realizzazioni e nel restauro delle

⁴³ «sull'approdo [...] nel campo Marzio [...] destinato a servire di stazione delle navi che erano destinate alla navigazione della parte superiore del fiume, la quale si soleva denominare Navale, come qualunque altra stazione fluviale che era destinata non solamente al trattenimento delle navi, ma pure allo scarico e carico delle merci, ed anche alla loro costruzione; perciocché concordando la importante notizia esposta da Livio [...] con quella riferita da Plinio [...] si viene a stabilire la posizione dell'indicata stazione navale precisamente ove si continua tuttora un medesimo uso nel luogo detto Ripetta». L. CANINA, *Esposizione topografica di Roma antica distinta nelle prime tre epoche anteromana reale e consolare*, Roma 1885, pp.587-588.

⁴⁴ C. INGLESE, *I tracciati di cantiere incisi nel Mausoleo di Augusto e sul Pantheon a Roma : ipotesi di lettura*, in «Geometria e architettura», Strumenti del dottorato di ricerca in rilievo e rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente, volume 1, Roma 1999, pp. 43-61; L. HASELBERGER, *Ein Giebelriss der Vorhalle des Pantheon: die Werkrisse vor dem Augustusmausoleum*, in «Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung», vol.101, Magonza 1994, pp.279-308.

⁴⁵ Sull'argomento, T. THIENE, *Disegni di cantiere per i campanili del Pantheon graffiti sui marmi della copertura*, in «Palladio», XX, 1970, pp.73-88.

⁴⁶ A supporto di tale interpretazione appare di grande interesse la «Restituzione grafica del rilievo eseguito sui tracciati del mausoleo di Augusto con l'inserimento di alcune delle incisioni esistenti sulle lastre di copertura del Pantheon» in C. INGLESE, «*I tracciati di cantiere...*», op. cit. alla nota 44, p. 54, fig.11. L'ipotesi sottende in epoca imperiale «l'utilizzo di una procedura costruttiva che avesse nei tracciati di cantiere un momento di primaria importanza».

principali opere architettoniche realizzate nei secoli II e III d.C.»⁴⁷: considerazione che si pone a conferma di alcune direzionalità individuate nel tessuto urbano. L'andamento tendenzialmente Nord-Sud, ravvisato in prossimità del Pantheon e delle terme di Agrippa, e la traiettoria orientata secondo la Flaminia, diretta verso gli *Ustrina* e schematizzata da Broise e Jolivet, potrebbero infatti identificarsi quali percorsi di connessione tra lo scalo fluviale e i grandi cantieri monumentali, il primo ricalcante un tracciato di espansione di matrice forse augustea – a sua volta prosecuzione di un orientamento precedente - l'altro come nuova direttrice. Le giaciture delle strutture emerse negli scavi Gatti si porrebbero quindi a testimonianza di un edificato attestatosi proprio su quest'ultimo asse di collegamento a partire dal III secolo d.C.

In merito alle stesse incisioni, circa le quali argomenta brevemente, Ortolani conclude che il loro riconoscimento quale «disegno di cantiere per l'attuale Pantheon, suggerirebbe tra i due edifici un percorso stradale» diretto, avvalorato dalla distanza tra i due edifici - Mausoleo e Pantheon - definita in 739 m, ovvero mezzo miglio, «sottomultiplo del *miliarium*, unità di misura delle *deambulationes*, [...] che corrisponde a mille passi (m 1478,5)»⁴⁸.

La memoria di Svetonio circa le «*silvas et ambulationes*»⁴⁹ potrebbe dunque «aver fatto riferimento anche a questo ipotizzabile legame con il Pantheon, la cui distanza percorsa avanti e indietro avrebbe dato l'unità di mille passi». In tal modo, Ortolani ammette la possibilità di un intenzionale «rapporto visivo, oltre che simbolico» tra i due monumenti.

⁴⁷ «Del resto la trasformazione del selciato “imperiale” in un cantiere di lavoro per la lavorazione dei blocchi di marmo a partire dal periodo adrianeo verrebbe ancor più comprovata dagli altri elementi incisi su di esso»: in particolare l'abaco di un capitello corinzio - per il quale non è stata riconosciuta alcuna corrispondenza, metrico-formale, con il Pantheon o col mausoleo stesso - che Haselberger riferisce al Tempio di Marte Ultore, inaugurato nel 2 a.C., contrariamente a quanto ipotizzato da Jones che invece lo avvicina ai capitelli del tempio di Traiano, realizzato da Adriano nel 121 d.C». C. INGLESE, «*I tracciati di cantiere...*», op. cit. alla nota 44, p. 59. Con riferimento a M. W. JONES, *Designing the Roman Corinthian Capital*, in «Papers of the British School at Rome», LIX, 1991, pp.89-149; L. HASELBERGER, «*Ein Giebelriss der Vorhalle des Pantheon...*», op. cit. alla nota 44, pp. 279-308.

Inglese rileva che seppur appaia «difficile pensare ad un utilizzo così poco “rispettoso”, a distanza di circa un secolo, da parte di quell'imperatore, Adriano, che collocò l'epigrafe di fondazione dell'edificio augusteo ... nel fregio del Pantheon, di fatto dedicandolo ad Augusto ... è altresì vero il fatto che, ferma restando la datazione delle incisioni, l'unico ad avere il potere di utilizzare il selciato dell'Augusteo come “piano di lavoro” e dunque ad acconsentire alla lavorazione su quell'area sacra, poteva essere l'imperatore Adriano in seguito, probabilmente, alla difficoltà di trasporto dei blocchi sbazzati dalle rive del Tevere al Pantheon, oppure al trasporto ancora più difficile di elementi semilavorati o finiti provenienti dalle officine e dalle cave di estrazione».

⁴⁸ G. ORTOLANI, *Ipotesi sulla struttura architettonica originaria del Mausoleo di Augusto*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale», Roma 2004, p.219.

⁴⁹ SVETONIO, *Vitae Caesarum Augusti*, 100. «Id opus inter Flaminiam viam ripamque Tiberis sexto suo consulatu extruxerat circumiectasque silvas et ambulationes in usum populi iam tum publicarat».

Nel ritenere ammissibile tale deduzione, va tuttavia sottolineato che nella distanza che occorre tra Pantheon e Mausoleo – ovvero tra il cippo augusteo e il sepolcro dinastico - potrebbe leggersi il rispetto del veto di costruzione di tumuli entro un certo limite dalla città, fissato proprio in cinquecento passi nella *Lex coloniae Genetivae Iuliae* (44 a.C.) ed imposto «non certamente per motivi religiosi» quanto per esigenze di pubblica igiene⁵⁰. Nonostante in «Campo Marzio e sue adiacenze non potevasi dare sepoltura ad alcuno senza decreto del senato», è attestato però che talvolta vennero concesse deroghe particolari⁵¹: «un riconoscimento di altissimo livello per i personaggi più insigni e le loro famiglie»⁵².

Le direzionalità individuate evidenziano così i modi attraverso cui si è presumibilmente avviato lo sviluppo della città verso il Campo Marzio settentrionale e le modalità di completamento dell'edificato, avvenuto per aggregazione - e talvolta per sostituzione - di elementi stratificatisi a quote e in tempi diversi attraverso la sovrapposizione e/o coesistenza di assi di espansione orientati verso i nuovi 'poli urbani' – siano essi originati da motivazioni orografiche, culturali od ideologiche. La trama di percorsi ed edificato, che va così costituendosi, sottende e condiziona gli sviluppi urbani successivi, emergendo in superficie nelle indagini archeologiche e negli allineamenti riscontrabili nel tessuto edilizio⁵³.

Il complesso di interventi promossi da Adriano, che – si è visto – trasformeranno il “paesaggio urbano”, declinandosi in azioni di ‘rifacimento’, ‘nuova costruzione’, ‘integrazione’, ‘reimpiego’, sia a scala edilizia che urbana, trova antecedenti sia nell’opera di Augusto che nei successori: «una pluralità di azioni volte a modificare, per esaudire le necessità del presente e

⁵⁰ La «proibizione è sancita nel cap. 74 della *lex coloniae Genetivae Iuliae*». E. DE RUGGIERO (a cura di), *Dizionario epigrafico di antichità Romana*, Roma 1959, vol.IV, fasc.33, voce *Locus* (M.Raoss), p.1756. Per un approfondimento tematico si veda, A. R. JUREWICZ, *La lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis – rassegna della materia. Gli organi della colonia*, in «Revue Internationale des Droits de l'Antiquité», III Serie, Tomo LIV, 2007. Sulla scelta del luogo ove insiste il Mausoleo e le ragioni connesse alla linea del miglio, si veda *Supra*, Cap.1, paragrafo 3.

⁵¹ Il «sepolcro di G. Publicio Bibulo edile della plebe che, costituisce uno dei più conservati monumenti sepolcrali che ci sieno rimasti; e dalla sua iscrizione si conosce, che a cagione di onore e di virtù, gli fu concesso dal senato e popolo romano un luogo pubblico per stabilirvi tale suo monumento». L. CANINA, *Esposizione topografica di Roma antica distinta nelle prime tre epoche anteromana reale e consolare*, Roma 1885, pp.597-598. In nota 295 riporta l'iscrizione citata: C.PUBLICIO . L. F. BIBULO . AED. PL. HONORIS / VIRTUTISQUE . CAVSSA . SENATVS / CONSVLTO . POPVLIVQVE . IVSSV . LOCVS / MONVMENTO . QVO . IPSE . POSTEREIVQVE / EIVS . INFERRETVR . PVBLICE . DATVS . EST.

⁵² M. VERZÀR-BASS, *A proposito dei mausolei negli 'horti' e nelle 'villae'*, in «Horti romani», atti del Convegno internazionale, Roma 4-6 maggio 1995, a cura di M. CIMA, E. LA ROCCA, Roma 1998, p.404. Inoltre, «la tradizione delle tombe dei re, e in particolare di quella dei Tarquini, nel Campo marzio sembra dunque prolungarsi nell'uso di attribuire in questo luogo parti di suolo pubblico a cittadini particolarmente benemeriti, in alternativa all'altro luogo deputato alla stessa funzione, il *campus Esquilinus*». F. COARELLI, «*Il Campo Marzio...*», op. cit. alla nota 14, p.592.

⁵³ In proposito si veda *Infra*, Capitolo 4, paragrafo 3 e le elaborazioni grafiche.

per affermarne gli ideali, piuttosto che a conservare o a riportare in vita valori propri di età trascorse»⁵⁴.

Un simile atteggiamento e volontà di rinnovamento urbano, sembra infatti emergere quasi ad ogni successione sul trono imperiale, cui sovente corrisponde un ampliamento dei limiti territoriali, in alcuni casi reso manifesto dall'estensione pomeriale (fig.2.8)⁵⁵: il coinvolgimento di strutture precedenti si esplica talvolta con la conservazione dei tracciati - si pensi alla matrice arcaica riconosciuta nell'asse Nord-Sud - altre volte con operazioni di 'ristrutturazione' urbana, come sembrerebbe nel caso della via Flaminia, oggetto di 'rifacimenti' già in età augustea.

La **permanenza topografica** del segno viario è ovviamente subordinata alla continuità di utilizzazione degli edifici che vi si attestano, oggetto anch'essi di operazioni diversificate a seconda dei valori che vi sono riconosciuti. E' il caso dello spazio antistante il Pantheon, come si è visto, oggetto di manutenzione costante, e presumibilmente anche dell'ambito dell'Augusteo, perlomeno fino al III secolo d.C., allorché, venendo meno la funzione sepolcrale, anche il suo intorno urbano perde progressivamente lo *status* di area sacra, favorendo lo sviluppo di edilizia di carattere privato, ad esempio la *domus* scoperta da Valadier presso la chiesa di S.Rocco⁵⁶.

Nei costanti «apporti costruttivi» evidenti negli interventi che interessano, tra gli altri, il Pantheon, l'edificio dei Saepta, ed anche lo stesso Mausoleo di Augusto - che come rilevato da Panciera viene forse modificato ed 'aggiornato' ad ogni avvicendamento dinastico - si evidenzia «una specifica attenzione per il passato» nell'intento di «trasferirlo nel presente ogniqualvolta vi si riconosca possibili utili connessioni»⁵⁷. Azioni dunque che coinvolgono preesistenze di carattere monumentale in virtù di un portato di valori ideologici e culturali riconosciuto e fortemente sentito, ma non solo: il portico colonnato di II secolo, rinvenuto a nord di S. Carlo al Corso, adattamento per alcuni di un edificio primo-imperiale, occupato in tempi successivi «da una serie di piccoli ambienti a pianta mistilinea in opera laterizia e mista»⁵⁸, dimostra che tali operazioni sono spesso dettate da ragioni di convenienza e utilità. «In sostanza» rileva Maria Piera Sette «l'antico va ad accostarsi al nuovo per dar vita,

⁵⁴ M. P. SETTE, «*Il restauro...*», op. cit. alla nota 34, p.4.

⁵⁵ Spesso utilizzando il termine dimensionale del *miliarium* o un suo sottomultiplo. In proposito, G. ORTOLANI, «*Ipotesi sulla struttura...*», op. cit. alla nota 48.

⁵⁶ Si veda *Infra*, Capitolo 2, paragrafo2.

⁵⁷ M. P. SETTE, «*Il restauro...*», op. cit. alla nota 34, p.8.

⁵⁸ M. SEDIARI, *La topografia della Regio IX di Roma in età severiana*, in «*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale*», XCVIII, 1997, p.233.

“insieme”, attraverso molteplici processi innovativi, ad opere originali⁵⁹: atteggiamento leggibile anche nell'utilizzazione di «“pezzi” provenienti da monumenti più antichi» - si pensi al 'reimpiego' di elementi del lastricato pavimentale antistante l'Augusteo nel Pantheon di età adrianea⁶⁰ - che, anche se spesso determinata da interessi economici, «appare altresì mossa dal desiderio di far “rifluire nelle nuove costruzioni la forza e la gloria delle antiche»⁶¹.

Un **attenzione conservativa**, per quanto sottesa a necessità sostanzialmente pratiche, è ravvisabile nell'intervento di 'restauro' dell'*Horologium Augusti* compiuto in età flavia 'reimpiegando' materiale originario, e - a scala urbana - nel mantenimento del tracciato del *pomerium* claudio, che Adriano rispetta *ri*-collocando i cippi nella medesima posizione planimetrica, ma alla quota del nuovo piano di calpestio. Il superamento dello scopo prettamente utilitaristico del reimpiego, ampiamente riconosciuto dalla storiografia nell'uso degli *spolia* nell'Arco di Costantino, si rivela anche nell'*Arcus Novus* e nel cosiddetto 'Arco di Portogallo', in cui la «riattualizzazione del contenuto dei rilievi in funzione celebrativa» anticipa l'uso intenzionale di elementi di recupero «per veicolare i precisi significati propagandistici e celebrativi che sono alla base dell'ideologia del potere imperiale promossa da Costantino»⁶².

In questi, come in numerosi altri esempi, simili procedure evidenziano la permanenza, almeno fino all'età tardo imperiale⁶³, del «più naturale e diretto corollario del **postulato di continuità tra presente e passato**; vale a dire la considerazione dell'opera come appartenente ad un “eterno presente” piuttosto che ad un momento storico definito»⁶⁴.

⁵⁹ M.P SETTE, «*Il restauro...*», op. cit. alla nota 34, p.8.

⁶⁰ «di fatto dedicato ad Augusto». Si veda anche *Supra*, stesso paragrafo.

⁶¹ M.P SETTE, «*Il restauro...*», op. cit. alla nota 34, p.8, cita R.ASSUNTO, *La critica d'arte nel pensiero medioevale*, Milano 1961, p.63.

⁶² In entrambi i casi ci si avvale di elementi di reimpiego: nell'*Arcus Novus* il rilievo del capo dell'imperatore fu modificato per renderlo simile a Diocleziano; un «rilievo frammentario» proveniente da Palazzo Fiano, probabilmente reimpiegato nell'Arco di Portogallo, datato da Antonio Giuliano «negli ultimi anni di vita dell'imperatore» Adriano, mostra che «le figure dei barbari furono rilavorate per ottenere un'iconografia variata». Sull'argomento, H. P. LAUBSCHER, *Arcus Novus und Arcus Claudii. Zwei Triumphbogen an der via Lata in Rom*, in «*NachAkadGoett*», 1976; P. PENSABENE, *Progetto unitario e reimpiego nell'Arco di Costantino*, in «*Arco di Costantino tra archeologia e archeometria*», a cura di P. PENSABENE, C. PANELLA, Roma 1999, pp.13-42; A. GIULIANO, *Un palinsesto su marmo*, in «*Scritti minori*», Roma 2001, pp.215-220.

⁶³ Nel tardo impero la spoliazione di edifici abbandonati costituisce una prassi talmente diffusa da imporre, a partire dalla metà del IV secolo, la promulgazione di apposite leggi per la protezione delle costruzioni più antiche; «...che queste venissero spesso ripetute, cinque solo dal 357 al 365, sta ad indicare la loro sostanziale inefficacia. [...] Il fatto che, nell'anno 458, si ottenesse la legalizzazione degli spogli indica il definitivo cedimento ad una prassi diffusa ed ormai necessaria, insieme con l'indebolirsi del richiamo al passato». G. CARBONARA, *Avvicinamento al Restauro. Teoria, storia, monumenti*, Napoli 1997, p.51.

⁶⁴ M. P SETTE, «*Il restauro...*», op. cit. alla nota 34, p.4.

2.2. STRUTTURE TARDO-ANTICHE NEI TACCUINI GATTI DELL'ACS

Nell'isolato tra via Tomacelli e via del Grottino, alle spalle della chiesa di San Girolamo degli Schiavoni, ove oggi insiste la sede del Collegio Croato, a seguito delle indagini archeologiche condotte nel 1937, vengono portati alla luce resti di strutture con paramento in opera listata - «un filare tufelli ed uno mattoni»⁶⁵ - dello spessore di circa 60 cm: Gatti ne restituisce il rilievo quotato e annota che i mosaici - a «tessere nere e bianche», «a tasselli di marmo bianco cm 5x5» e a «tessere nere» di dimensioni 1x1 cm - «sono a m 4.30 m sotto il piano stradale» di via Tomacelli (fig. 2.9).

Riportando sulla planimetria restituiva del tessuto edilizio demolito le misure indicate dai Gatti si è riscontrato che le giaciture di tali strutture – definite dai tre lati del triangolo formato dal filo stradale di via Tomacelli, la chiesa di San Girolamo e lo spiccatto dei muri rinvenuti - seguono con buona approssimazione la direzione della via Flaminia, strutturandosi inoltre lungo la traiettoria descritta e schematizzata da Broise e Jolivet, diretta verso gli *Ustrina* antonini⁶⁶.

Possono dunque identificarsi quali percorsi di connessione tra lo scalo fluviale e i grandi cantieri monumentali del Campo Marzio Centrale, e nonostante la parziale attendibilità del dato di origine - a causa della non accuratezza del rilievo condotto nella fretta già riscontrata negli altri cantieri del Governatorato - non consenta di desumere con certezza l'orientamento dei rinvenimenti, va rilevata la non corrispondenza di giacitura tra la quota ad essi riferibile ed il piano rinascimentale ed attuale.

Negli isolati tra via di Ripetta, via Schiavonia e via Tomacelli, si osserva che le strutture quattro-cinquecentesche, emerse dagli scavi in corso, confrontate con l'orientamento della chiesa di San Girolamo, nella *facies* cinquecentesca⁶⁷, ed alcuni ritrovamenti rappresentati nei taccuini Gatti⁶⁸ - lungo via Tomacelli, in prossimità della Chiesa di San Girolamo e via di Ripetta - assumono la stessa direzionalità, tendenzialmente Nord-Sud (fig. 2.10).

Attestazioni di tale orientamento si riscontrano anche verso Nord, nelle murature emerse nel 2004 durante lo scavo preliminare la realizzazione del museo dell'Ara Pacis, e

⁶⁵ ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, *Via Tomacelli*, cc 3933.

⁶⁶ Sull'argomento, si veda *Supra.*, paragrafo precedente.

⁶⁷ Ovvero nella configurazione precedente gli interventi del 1588 e successivi, come testimoniano alcune rappresentazione contenute nel Libro delle Piante che inventaria le proprietà del Collegio dei Croati.

⁶⁸ ACS, Fondo Gatti, Regio IX, scatola 6, f.10, *San Lorenzo in Lucina*. Nonostante il toponimo, nella cartella sono presenti documenti relativi a ritrovamenti in via Tomacelli e via di Ripetta.

nell'isolato tra via di Schiavonia e vicolo del Grottino, nelle strutture messe in luce nel corso dei recenti scavi (Tavola 07).

Si tratta di brani di murature datate al periodo tardo antico, appartenenti non ad un unico complesso, tra cui emerge un muro coincidente con la testata tra via della Pergola (poi Vicolo Soderini) e via di Schiavonia; ma il dato sicuramente più rilevante concerne il ritrovamento di un muro ad andamento Est-Ovest con terminazione curvilinea, traccia di un impianto chiesastico medievale ad aula unica absidata ed ingresso posto ad Est, da identificarsi presumibilmente con la Chiesa di *S. Angelo de Agosto in cacumine*, ricordata nel X secolo in un diploma di Agapito II⁶⁹, e fino ad oggi ritenuta ubicata sulla sommità del "Mons Austa" (fig. 2.12).

Persa nel II secolo la funzione sepolcrale⁷⁰, anche il suo ambito urbano esaurisce progressivamente la prerogativa di sacralità - che aveva impedito la formazione di edificato in aderenza e nelle immediate vicinanze del fronte Sud - per cui nel suo stretto intorno iniziano a svilupparsi episodi edilizi anche a carattere privato, che nel tempo aumenteranno fino alla completa lottizzazione dello spazio antistante il *dromos*. Gli assi di espansione seguono ovviamente la direttrice pre-esistente Nord-Sud, cui si aggiungono altre traiettorie di collegamento tra il campo Marzio centrale e l'approdo fluviale, che sarà detto di Ripetta, e la porta Flaminia, appartenente al nuovo circuito difensivo realizzato nel III secolo d.C.

Databili al III o IV secolo d.C., sono, inoltre, i resti di strutture attestati assieme alla presenza di basolato nel corso degli scavi condotti nell'aprile del 1940 nell'isolato di proprietà I.N.A., compreso tra via Tomacelli e via del Grottino, rinvenuti ad una profondità di circa 4.50 m dal piano stradale di via Tomacelli (fig. 2.13): circa alla stessa quota, quindi, dei ritrovamenti sopra descritti nell'intorno del Collegio Croato e di altre testimonianze documentate nei taccuini Gatti, nella Carta Archeologica o emerse in alcune indagini puntuali, come ad esempio presso S.Rocco.

Nell'aprile del 1833, durante gli scavi per la costruzione della facciata della chiesa di S.Rocco sovrintesi da Valadier, vengono riportati alla luce «circa dieci palmi sotto il

⁶⁹ A.M. RICCOMINI, *La ruina di si bela cosa: vicende e trasformazioni del mausoleo di Augusto*, Milano 1996, p.24. Si attende la pubblicazione dei dati di scavo, tali brevi considerazioni sono tratte dalle poche notizie rivelate in occasione del Convegno *Archeologia e città. Il mausoleo di Augusto e la valorizzazione di Piazza Augusto Imperatore*, Roma, Auditorium dell'Ara Pacis, 27 Gennaio 2009. L'errata ubicazione della chiesa di S. Angelo, consolidata in storiografia, si spiega con il fraintendimento che nasce intorno alla traduzione del termine *in cacumine*, comunemente reso "in sommità", invece che "nei pressi".

⁷⁰ L'ultimo ad essere stato depresso nel Mausoleo sembra sia stato l'imperatore Nerva nel 98 d.C. Sull'argomento, si veda il contributo di Silvio Panciera in H. VON HESBERG, «*Das Mausoleum des Augustus...*», op. cit. alla nota 5, p.72.

piano della strada un mosaico antico bianco e nero conservatissimo»⁷¹. Il proseguo dello scavo portò alla scoperta di «circa una metà della stanza mosaicata» e permise di «intravedere anche il mosaico bianco e nero del margine di una stanza adiacente». Lo scavo è documentato «da un disegno dell'arch. Enrico Calderari, che mostra la metà orientale di una stanza non perfettamente rettangolare, di cui possiamo ricostruire con approssimazione le misure complessive in m 7 x 6,30». «Si tratta» osserva Liverani, di parte di una *domus*, «il cui interesse risiede nella posizione, a una quarantina di metri dal Mausoleo di Augusto. Non poteva estendersi molto a ovest, poiché in quella direzione si incontra il Tevere», ma è ipotizzabile che «il resto giace ancora sotto via di Ripetta».

Per chiarire il processo formativo dell'area, sarebbe estremamente interessante conoscere l'effettiva entità e soprattutto l'orientamento del complesso in parte scoperto da Valadier, purtroppo il «mosaico con scena bacchica» sembra invece essere stato l'unico elemento ad aver suscitato un discreto interesse storiografico⁷².

Liverani nota che, nonostante «la profondità del mosaico di S.Rocco è determinabile solo approssimativamente», può certamente essere «inquadrato in età severiana», in un'epoca quindi in cui «l'area aveva subito profonde trasformazioni. Rispetto al I secolo il livello si era innalzato e si era cambiata la destinazione dell'area, che era stata occupata da edilizia privata, a scapito della monumentalità del vicino mausoleo»⁷³.

Nel luogo del ritrovamento, la *Carta Archeologica* non menziona i mosaici, ma indica la presenza di una «strada selciata fiancheggiata da muri»⁷⁴; viceversa, riferisce di altri pavimenti musivi - oltre alle pavimentazioni indicate da Gatti - che seppur non appartenenti allo stesso complesso scoperto da Valadier, sono di rilevante interesse per determinare l'indice di occupazione dell'area intorno al mausoleo di Augusto in epoche diverse.

L'aver riscontrato negli isolati di San Rocco e di San Girolamo la presenza di strutture ad una stessa quota, ascrivibili al III-IV secolo, consente di relazionare ad essi anche altri

⁷¹ Ovvero m 2,23 sotto il piano stradale. P. LIVERANI, K. WERNER, *Roma: il mosaico con scena bacchica da S.Rocco, contesto e inquadramento*, in «Atti del III colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico», Bordighera, 6-10 dicembre 1995, a cura di F.GUIDOLBALDI, A.GUIGLIA GUIDOLBALDI, Bordighera 1996, p. 523. Rappresentazione del mosaico in ASR, *Collezione Disegni e Piante*, cartella 127, foglio 10, 1833, Miscellanea, Pavimento scoperto tra S.Rocco e il Mausoleo d'Augusto, bobina 48, sequenza 26.

⁷² P. LIVERANI, K. WERNER, «*Roma: il mosaico...*», op. cit. alla nota 71, pp. 524-532, e relativa bibliografia riportata alla nota 3.

⁷³ *ibidem*, pp. 524-525, per il problema della concordanza delle quote tra le diverse fonti.

⁷⁴ Vedi anche *Supra*, Capitolo I. «Chiesa di S. Rocco, lato S. Strada selciata fiancheggiata da muri. Sotto la strada: fogna». *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D, 105, p.102.

ritrovamenti nell'area, descrivendo all'interno di un dato arco temporale episodi edilizi finora valutati solo nella loro singolarità.

A nord del Mausoleo, lungo la strada de' Pontefici, le strutture della cosiddetta *domus del procurator* - portata alla luce nei recenti scavi, ma già menzionata nella carta archeologica a seguito dei lavori per l'isolamento negli anni Trenta e ulteriori indagini condotte negli anni Cinquanta del secolo scorso⁷⁵ - mostrano una stratificazione avvenuta in tempi successivi e a quote differenziate, correlabili a quanto avvenuto anche nelle aree limitrofe (fig. 2.14).

Tracce di occupazione successiva alla data della realizzazione sono presenti – si è visto – anche nel complesso di I-II secolo scoperto nella cosiddetta area *Ustrinum Augusti*⁷⁶: in un appunto autografo del 21 agosto 1937 Gatti scrive circa alcuni ritrovamenti nella «zona dell'Augusteo. Muro in op. reticoli con piccoli resti d'intonaco sottile bianco - oggi ne vedo pochi resti ma era tutto conservato – addosso al muro, altro tratto di muro a cortina a livello superiore; avanti allo spiccato traccia di platea. Il ret. inizia a -0,60 e scende oltre -2,90 dal piano di sterro – la cortina invece spicca a -1-10. La quota del piano di sterro è 12,79 sul mare. Reticolato come l'Augusteo»⁷⁷. E' evidente che su strutture di prima età imperiale sono andate stratificandosi per addizione murature più tarde.

Ancora nella zona ad Est del Mausoleo, altri ritrovamenti riportati nella *carta archeologica*⁷⁸ e nei taccuini Gatti, pur mancanti di riferimenti cronologici, sembrano attestarsi alla stessa quota degli altri.

La cartella “Largo degli Schiavoni”⁷⁹ conserva degli schizzi pertinenti alcuni ritrovamenti scoperti nel 1940 nella piazzetta antistante via Tomacelli, tra il palazzo Torlonia e l'attuale Collegio dei Croati: le scarse annotazioni presenti nel foglio 3882, indicanti la presenza di un «muro a cortina (piccolo resto) a -5 circa», risultano interessanti per la profondità dello spiccato, che consente di correlarli ai numerosi altri rinvenimenti nell'area (fig. 2.15).

⁷⁵ *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D, 70-71, p.87. «70- Piazza Augusto Imperatore – Sterri – a) pavimento a mosaico a tessere grandi di selce, sotto il quale altro pavimento a tessere piccole bianche; al di sopra pavimento di “mattonelle di terracotta”». «71- Piazza Augusto Imperatore, a N del mausoleo – Sterri per l'isolamento del mausoleo – tracce di mosaici – a) Muri, alcuni dei quali in *op. caementicium*, un altro in *op. reticulatum* (prof. m. 4-7 ca.)».

⁷⁶ Vedi anche *Supra*, capitolo II, paragrafo 1, nota 27. *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D, 82-83-84 p.101, II-D, 97, p.100.

⁷⁷ Cartella *Augusteo – Ricerche dell'Ustrinum – settembre 1936*, in ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, *Mausoleo di Augusto – Taccuino 20*, cc 3685 e ss.

⁷⁸ *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D, 94-95-104, pp. 100-101.

⁷⁹ ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, *Largo degli Schiavoni*, c 3882.

Le quote comuni, riscontrate nei ritrovamenti indicati nella carta archeologica, lasciano dunque ipotizzare la presenza di **edilizia diffusa in epoca tardo-antica**, corrispondente sembrerebbe allo strato posto a circa metri 4 di profondità rispetto al piano contemporaneo⁸⁰.

Sulla sezione verticale dell'area ove oggi sono in corso gli scavi (fig. 2.16)⁸¹, sono state riportate le quote dei ritrovamenti nell'area, in modo da poterle direttamente confrontare anche con lo spiccato del Mausoleo: si sono così delineate delle sequenze cronologiche, indice di una occupazione dell'area in archi temporali successivi.

Dal confronto è anche evidente che la quota del «basolato in perfetto stato di conservazione» della via Flaminia coincide con il piano tardo-antico precedentemente individuato: questo dato correlato all'orientamento riscontrato nelle giaciture delle strutture di III-IV secolo rinvenute nell'isolato di San Girolamo, che sembrerebbero seguire una direzione prossima alla Flaminia, si porrebbe a conferma di quanto ipotizzato circa la stratificazione di un tessuto allineato secondo la via Lata su di una *facies* urbana precedente strutturata lungo l'asse Nord-Sud.

Echi di strutture riferibili al piano tardo imperiale/tardo antico si riscontrano anche ampliando il campo di osservazione in direzione della Piazza del Popolo, dove i taccuini Gatti documentano testimonianze murarie presumibilmente post-severiane.

Le indagini condotte da Gatti il 20 settembre 1934, nell'isolato dell'ospedale di San Giacomo, al di sotto di una cellula edilizia prospiciente via Ripetta, proprietà de «La Civiltà Cattolica», portano alla scoperta di una strada selciata e strutture ad essa perpendicolari in un'area di scavo di circa undici metri per ventisei, alla quota di sterro di - 2.89 m, riferita al «piano di via Ripetta (marciapiedi)». I ritrovamenti, rappresentati in scala 1:100, consistono in quattro diversi tipi di apparecchiature murarie descritte da Gatti in termini dimensionali e materiali - cortina di mattoni gialli spessi 3-4cm e malta grigia e cortina di mattoni rossi dello spessore di 3-4cm e malta rossastra dello spessore di circa 60 cm - e da un tratto di «selciato di lava basaltina», composto – riporta una notazione autografa a matita - da «poligoni irregolari di risulta, non grandi, cementati fra loro da

⁸⁰ *Carta Archeologica di Roma*, Firenze 1964, II-D: n.69, p.87: «via del Corso ang. Via dei Pontefici – Pal. Bovioni Balestra. Strada selciata; muri di natura incerta (prof. m. 4)»; n.76, p.88: «via dei Pontefici. Tratto di strada romana forse parallela a via del Corso (prof. m. 4)».

⁸¹ I risultati sono meramente indicativi, tesi a dimostrare che un confronto di questo tipo sarebbe d'ausilio nello studio della formazione urbana dell'area: partendo dalle quote attuali della piazza, desunte dalla cartografia aggiornata Cartesia si sono riportate le quote dei ritrovamenti.

malta e pezzetti di cotto (cocci, mattone tritato ed anche pezzetti di marmo) gli interstizi fra i poligoni sono grandi ma sempre tutti riempiti».

Della datazione e dell'orientamento non possiamo essere certi, ma Gatti appunta a margine della restituzione planimetrica, corredata di quote e misure, «che l'insieme non sia anteriore al III secolo d.Cr.»⁸². Avvalendosi delle misure indicate nel foglio 3836 (fig. 2.17) e dell'inserimento planimetrico nell'isolato, anch'esso schematicamente quotato, pur nella evidente non precisione del dato, si è tentato di restituire la consistenza dei ritrovamenti su una base catastale attuale: emerge che l'andamento delle strutture non conserva alcuna relazione con l'edificato formatosi a quota superiore, allineato invece lungo la via Ripetta. Viceversa, in tali strutture sembrerebbe ravvisarsi una direzionalità ortogonale alla via Flaminia, o forse subordinata all'allineamento riscontrato nei ritrovamenti di I-II secolo presso Largo dei Lombardi, ovvero ruotato di circa tre gradi Est rispetto l'asse della via Lata (Tavola 06).

Attestazioni a quote superiori di tale allineamento si ritrovano verso Porta del Popolo, in particolare nel Quartiere detto dell'Oca, parzialmente interessato da interventi di sostituzione edilizia. L'attuale via dell'Oca mantiene infatti tale andamento nel fronte Sud, non interessato dalle demolizioni, e nei confini particellari ortogonali al fronte stradale. Si è inoltre ravvisata la stessa corrispondenza nel margine occidentale di piazza del popolo, nella *facies* precedente la realizzazione di Valadier, restituita da Paolo Vaccaro nella prima tavola a corredo del volume «Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XX secolo»⁸³.

Certamente possiamo quindi affermare che nel III secolo l'espansione di Roma aveva raggiunto ambiti fino ad allora periferici, che proprio in questo periodo saranno racchiusi nel nuovo circuito difensivo voluto da Aureliano (270-273 a.C.). L'osservazione trova ragione anche nello studio sulla «popolazione di Roma antica» di Guido Calza, che nel 1942 analizzando «la superficie di Roma entro le mura Aureliane in rapporto al numero delle case abitate, quale ci è fornito dai Regionarii nella metà del IV secolo» afferma che «bisogna tener conto dell'accrescimento dell'abitato di Roma tra l'età di Augusto e quella dei Regionarii. [...] Non si può negare dunque una progressiva estensione delle regioni Augustee, tanto più che i giuristi stessi avevano posto il principio che la Roma di Augusto

⁸² ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, *Via Ripetta*, cc 3834-3836, in appendice documentaria.

⁸³ *Piazza del Popolo e adiacenze intorno alla metà del XVIII secolo. Rilevamento e ricostruzione di Paolo Vaccaro*, in P. VACCARO, M. AMERI, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XIX secolo*, Cortona 1984, Allegato A.

non era costretta entro una cintura invariabile, ma automaticamente estesa alle nuove fabbriche che nell'una o nell'altra regione prolungano le costruzioni più antiche, e cioè fino a un miglio (m 1478) dall'ultima di queste. «Mille passus non a miliario urbis sed a continenti bus aedificis numerandi sunt»⁸⁴

La progressiva espansione dell'urbe fino alla cinta di Aureliano è leggibile anche nella successione degli archi trionfali posti lungo il tratto urbano della via Flaminia⁸⁵, edificati secondo una linea cronologica e metrica sequenziale, se si esclude l'*Arcus Novus*⁸⁶ eretto «per il trionfo e i vicennali di Diocleziano» nel 303, poco più a Sud del vicino *Fornix Claudii*, il solo che «non sembra marcare un confine particolare»⁸⁷

Il primo ad essere realizzato è l'*Arcus Claudii*, in occasione della vittoria riportata nel 43 d.C. sui Britanni, monumentalizzando uno dei fornicci dell'*Aqua Virgo*. Secondo Rodriguez Almeida l'arco è da identificarsi con una porta pomeriale: a sostegno di tale interpretazione sarebbe un passo di Marziale che per definire tale arco utilizza il termine *porta*, e «l'iscrizione dell'arco stesso, che ricorda la vittoria sui Britanni, cioè la stessa motivazione dell'ampliamento che ricorre sui cippi»⁸⁸.

L'Arco detto 'di Portogallo' si trovava all'altezza di palazzo Fiano, dell'Ara Pacis dunque, ed era il primo che si incontrava per chi provenendo da Nord superava la Porta Flaminia; probabilmente, nota Fagiolo, è «rimasto a lungo l'ingresso effettivo al Campomarzio» fino a quando fu «barbaramente demolito nel 1662»⁸⁹.

Diversi rilievi ed incisioni⁹⁰ lo rappresentano come una «struttura tarda», decorata solo sulla fronte esterna, che secondo Liverani «non implica necessariamente che sia stato

⁸⁴ *Digesto*, L, 16, 54. G. CALZA, *La popolazione di Roma antica*, in «Bullettino della Commissione Archeologica del Governatorato di Roma», Anno LXIX, fasc. IV, 1943, pp. 142-155.

⁸⁵ Sulla via Flaminia, E. MARTINORI, *La via Flaminia. Studio storico-topografico*, Roma 1929, p.12; J. R. PATTERSON, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, 1999, s.v. *via Flaminia*, pp. 135-137; e *via Lata*, p. 139.

⁸⁶ S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1988, pp.198-199. Sorgeva presso la chiesa di Santa Maria in via Lata e venne distrutto nel 1492 per ordine di papa Innocenzo VIII.

⁸⁷ P. LIVERANI, *Porta Triumphalis, Arcus Domitiani, Templum Fortunae Reducis, Arco di Portogallo*, in «La forma della città e del territorio 2», a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 2005, p.58.

⁸⁸ *ibidem*, pp. 57-58, anche per una sintesi delle diverse ipotesi circa gli ampliamenti pomeriali; E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I (1993), s.v. *Arcus Claudii*, pp. 85-86.

⁸⁹ M.FAGIOLO, *L'effimero di stato. Strutture e archetipi di una città d'illusione*, in «La città effimera e l'universo artificiale del giardino. La Firenze dei medici e l'Italia del '500» a cura di M. FAGIOLO, p.16.

⁹⁰ L'incisione di Giovannoli è riprodotta in F. DE CAPRARIIS, *Due note di topografia romana*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte», 14-15 (1991-92), p.181, fig.14; Sull'arco di Portogallo, si veda anche A. MARINO, *Roma alessandrina: il metodo di intervento sulla città e l'asse del Corso*, in «Alessandro VII Chigi (1599-1667), il papa senese di Roma moderna», Catalogo della mostra (Siena 2000-2001), a cura di A. ANGELINI, M. BUTZEK, B. SANI, Siena 2000, pp.297-321; e nello stesso

costruito solo alla fine del IV secolo», ma potrebbe «riutilizzare parzialmente o sostituire un analogo arco più antico»⁹¹. La datazione è infatti molto controversa, spaziando cronologicamente «dall'età flavia, a quella adrianea, a quella antoniniana, al V secolo d.C. (*adventus* di Giulio Nepote nel 474 d.C.), al XV secolo»⁹². Tra le ipotesi storiograficamente più avallate, Torelli propone che il monumento sia stato costruito da Aureliano collegandolo all'edificazione del *Templum Solis*⁹³.

Recentemente invece, Liverani ha suggerito di far coincidere la posizione dell'arco di Portogallo con la *porta Triumphalis*, costruita sul limite pomeriale già nell'85 d.C., data di un sesterzio che ne riporta l'effigie⁹⁴.

Accogliendo la definizione proposta da Fagiolo, la *Porta reale* è «insieme porta di città, arco di trionfo e luogo consacrate» e la *via Regia* «l'asse del potere (politico e/o economico)»: le «due invarianti del percorso cerimoniale» che emergono chiaramente nella successione di «ben quattro aperture trionfali» tra la porta Flaminia e le pendici del Campidoglio. Ne consegue che la via Flaminia, nel suo processo di formazione e trasformazione in Lata ed infine Corso, si struttura come «l'esempio più significativo di *Via Regia* col collegamento dei due estremi della *Porta Regia* (la Porta del Popolo riceverà la più solenne sistemazione, per opera del Bernini, proprio in occasione d'un solenne ingresso) e della piazza del Potere (il palazzo Venezia sarà la residenza urbana prediletta da molti papi, tra Paolo II e Pio IV, nel baricentro fisico della città delimitata dalle mura d'Aureliano)»⁹⁵.

volume, la scheda 193, a cura di L. Cangemi, per gli interessanti documenti provenienti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana.

⁹¹ P. LIVERANI, «*Porta Triumphalis...*», op. cit. alla nota 87, pp. 53-65 con bibliografia precedente.

⁹² A. GIULIANO, «*Un palinsesto...*», op. cit. alla nota 62, p.218.

⁹³ M. TORELLI, *Typology and structure of Roman Historical Relief*, Ann Arbor 1982, p.71; F. DE CAPRARIIS, «*Due note di topografia...*», op. cit. alla nota 90, pp.153-191; tra i più recenti contributi che concordano su tale datazione: R. MANCINI, *Il recupero dei materiali nella costruzione e nella riparazione delle mura aureliane di Roma*, in «Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso», Roma 2008, p.306

⁹⁴ Successivamente quindi il noto incendio dell'80 d.C., evento che segna l'inizio di una fase di rinnovamento edilizio ed urbano.

⁹⁵ M. FAGIOLO, «*L'effimero di stato. ...*», op. cit. alla nota 89, pp.15-16.

2.3. PERCORSI E NUCLEI EDIFICATI: TRA CONTRAZIONE ED INCREMENTO DEMOGRAFICO

Le modificazioni geomorfologiche del sito - le frequenti inondazioni e il conseguente rialzamento di quota - e le vicende politico-sociali, incidendo sull' "indice di urbanesimo" della città, hanno probabilmente determinato gli alterni momenti di abbandono dell'edificato, permettendo che su dei tracciati più antichi si sovrapponesse una trama di percorsi, orientati verso le nuove centralità urbane.

Nell'area dell'*Horologium Augusti*, ad esempio, complice il rialzamento di livello dell'area, si procede trasformando i resti visibili in oggetti e spazi che si configurano come altro rispetto la *facies* precedente: «al di sopra dei resti delle costellazioni della Vergine, del Toro, dell'Ariete, del Leone, pertinenti ad un probabile rifacimento domiziano», gli scavi condotti da Buchner in via del Campo Marzio portarono alla scoperta di un «bacino con orientamento Nord Sud, che raggiungeva quasi certamente l'originario obelisco-gnomone»⁹⁶. Michela Sediari nel suo studio su «la topografia della Regio IX [...] in età severiana» lo interpreta appartenente ad un «parco o giardino», che in epoca severiana avrebbe sostituito l'area precedentemente occupata dal *Solarium*, in uso fino all'impero adrianeo: uno spazio verde, «con l'obelisco in funzione ormai solo esornativa», ma – precisa - «all'interno di un contesto per lo più ad edilizia abitativa e commerciale»⁹⁷.

Alcuni studi hanno dimostrato che, dopo una depressione al tempo di Settimio Severo, nel IV secolo l'indice di urbanesimo era risalito a livello augusteo - gli scavi di G.Gatti e il ritrovamento delle strutture di III e IV secolo nell'intorno della chiesa di S.Girolamo potrebbero porsi a conferma di questi dati. Tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, un «sovraffollamento, forse solo temporaneo, che portò alla nascita di abitazioni di fortuna» può essere alla base del veto posto da Onorio e Arcadio, nel 397, di costruire in Campo Marzio «casas seu teguria»⁹⁸.

Nel V secolo, si ebbe poi una forte contrazione demografica a causa del primo e secondo sacco di Roma – rispettivamente nel 410 d.C. e 455 d.C.- e della rapida dissoluzione

⁹⁶ Ha una larghezza di circa 6 m, con pareti rivestite in *opus signinum* conservate per 1,10 m (quella occidentale con balastra). M. SEDIARI, «La topografia della Regio IX...», op. cit. alla nota 58, p.215. Inoltre, appare interessante notare che l'allineamento Nord-Sud in corrispondenza del «bacino-canale» conserva attestazioni nel tessuto anche a livelli superiori, sia in direzione Nord che verso il campo marzio Centrale, fino alla chiesa di S.Maria in Aquiro.

⁹⁷ M. SEDIARI, «La topografia della Regio IX...», op. cit. alla nota 58, p.233.

⁹⁸ «Il dato sembra interpretabile non tanto come sintomo di 'incipiente degrado del tessuto urbano'». R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma nell'Altomedioevo: topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004, p.204 e nota 88; A. AUGENTI, *Roma e l'età tardo antica*, in «Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale», secondo supplemento 1971-1994, vol. IV, Roma 1996, p.968.

dell'Impero in Occidente⁹⁹. Correlando questi dati con le numerose testimonianze di inondazioni nel corso dei secoli¹⁰⁰ - si ricordano quella dell'anno 778, 792, 856 e 860 – si evidenziano con chiarezza le ragioni che hanno determinato la penuria di notizie e dati materiali riguardanti l'ambito in esame tra il V e il X secolo, allorché le fonti iniziano a fornire elementi circa la presenza di istituzioni religiose nel più stretto ambito in esame.

L'abbandono degli edifici di epoca tardo imperiale e carolingia sembra essere un fenomeno contestuale al continuo rialzamento di livello che subisce l'area nel corso dei secoli, segnando una profonda trasformazione del paesaggio urbano.

Lo dimostrano molte indagini archeologiche nell'area, anche Colini nella relazione di scavo nell'area di largo dei Lombardi afferma che «come in tutto il Campo Marzio anche qui si è avuto indizio di un rialzamento di livello, trovandosi il piano degli avanzi scoperti ad una quota intermedia fra il Corso, e lo spiccatto del Mausoleo»¹⁰¹.

E' ipotizzabile dunque, che anche in questo settore urbano, come accade in altri contesti, ad esempio nel Campo marzio meridionale e centrale¹⁰², non si assista «mai ad un vero e proprio abbandono ma un vertiginoso **de-popolamento** che provoca la rarefazione dei nuclei di abitato e l'incremento del numero degli stabili ormai vuoti», che - come si è visto ad esempio nel caso delle strutture nell'area dell'*Ustrinum Augusti* - vengono adattati alle «nuove quote stradali con interri e riempimenti che alzano i livelli di calpestio dei piani terreni»¹⁰³.

⁹⁹ Per un sintetico quadro sull'argomento, si veda V:MONACHINO (a cura di), *La carità cristiana in Roma*, Bologna 1963, pp. 65-70. «nel IV secolo l'indice di urbanesimo è risalito a livello augusteo – conferma strutture Gatti- Ma si ebbe una forte depressione demografica dopo il sacco di Roma (410) per risalire di poco verso la metà del V secolo e riabbassarsi in conseguenza del secondo sacco di Roma per opera dei vandali nel 455 e non rialzarsi di molto, a motivo della rapida dissoluzione dell'Impero in Occidente».

¹⁰⁰ Tra le numerose testimonianze di inondazioni nel corso dei secoli, si ricorda quella dell'anno 778, quando «il Tevere rovinò con la sua piena la Porta Flaminia dai fondamenti» e del 792, allorché «le acque del Tevere divisero i battenti della porta della città e li trasportarono fino all'arco detto delle tre Falcelle», ovvero l'arco detto di Portogallo. Rispettivamente G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1878, LXXV, p.131 e *ibidem*, LIV, p.125. Le notizie sono accettate e riportate in E. MARTINORI, *La via Flaminia. Studio storico-topografico*, Roma 1929, p.16. Dopo tale data non si hanno notizie della Porta del Popolo fino al 1312, quando Enrico VII entra a Roma per l'incoronazione.

¹⁰¹ A. M. COLINI, «*Notiziario di scavi...*», op. cit. alla nota 1, p.276.

¹⁰² Alterne fasi di abitato ed abbandono sono state individuate anche in altre aree urbane, interessate da indagini archeologiche: recentemente, nel settore meridionale del Foro di Nerva, una accurata analisi stratigrafica ha infatti permesso di riconoscere «rilevantissimi elementi pertinenti le complesse fasi di stratificazione insediativa della zona. Si veda in proposito, P. SOMMELLA, *Foro di Nerva*, in «Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma la Sapienza», a cura di L. DRAGO TROCCOLI, Roma 1998, pp.52-54.

¹⁰³ R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma nell'Altomedioevo: topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004, p.204.

Le diaconie¹⁰⁴, ad esempio, occupavano edifici preesistenti¹⁰⁵ lungo i percorsi per i quali il trasporto delle merci dal fiume verso l'interno del tessuto cittadino era più agevole.

Nell'VIII secolo, in Campo Marzio, si ricordano le diaconie di Sant'Eustachio, insediatasi nelle terme Neroniane Alessandrine, e di Santa Maria in Aquiro, che occupava parte del *Templum Matidiae*. Le «ricognizioni sotto il piano pavimentale della chiesa cinquecentesca, a Piazza Capranica, hanno evidenziato una serie di strutture pertinenti ad ambienti tardo antichi, costruiti prevalentemente in un'accurata opera listata e coperti con volte a vela [...] da riconnettersi, con tutta probabilità, alle funzioni assistenziali della diaconia di S.Maria in Cyro»¹⁰⁶, notazione che dunque ne abbassa notevolmente la cronologia. Altresì, l'istituzione degli Xenodochi, enti di ospitalità e di accoglienza per gli stranieri e i pellegrini, «risulta già consolidata verso la metà del IV secolo»¹⁰⁷.

Oltre «all'assistenza pubblica dei poveri», le diaconie svolgevano il ruolo di «conservazione e distribuzione dei rifornimenti alimentari»¹⁰⁸: è probabile quindi che ci fosse un collegamento con la zona di Ripetta - dato che un approdo all'altezza del Porto sembra sia sempre esistito.

Il percorso potrebbe identificarsi con la «via dritta» ricordata da Biondo: «[...] sagliendo nell'ultima parte del monte Acitorio, e riguardando bene, ci accorgeremo, che dal Mausoleo di Augusto, era una **via dritta**, ch'è ora occupata da gli edifici, che menava dritto a la chiesa di S.Maria in Equiria, da la qual chiesa è hora brevissima, e drittissima strada nel circo Flaminio, c'houra chiamano in Agona: Egli è certo, che dal cāpo, e poi dal circo Flaminio, sia stata la strada, che da questo loco va prima al mausoleo di Augusto, e poi a la porta del popol ivi vicina, chiamata Flaminia»¹⁰⁹.

¹⁰⁴ Sul tema, si vedano R. D'AMICO, *L'organizzazione assistenziale delle diaconie*, in «Roma e l'età carolingia, atti delle giornate di studio», Istituto Nazionale di archeologia e Storia dell'Arte (3-8 maggio 1976), Roma 1976, pp. 229-236; U. FALESIEDI, *Le diaconie – i servizi assistenziali nella chiesa antica*, Roma 1995.

¹⁰⁵ «La maggior parte delle diciotto diaconie urbane delle quali abbiamo notizia [...] risulta insediata all'interno di grandi complessi pubblici di età imperiale». R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma nell'Altomedioevo: topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004, p.76.

¹⁰⁶ «di cui finora non si aveva alcun riscontro monumentale». M.CECHELLI, *Edifici di culto paleocristiani a Roma*, in «Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma la Sapienza», a cura di L. DRAGO TROCCOLI, Roma 1998, p.91. Su Santa Maria in Aquiro si vedano inoltre M. P. SCIRÒ CALABRISOTTO, M. T. PALEANI, *S. Maria in Aquiro*, in «Antiqua», 6, 1981; U. VICHI, *S. Maria in Aquiro*, in «Antiqua», 4, 1981.

¹⁰⁷ R. SANTANGELI VALENZANI, «Roma nell'Altomedioevo...», op. cit. alla nota 98, p.72.

¹⁰⁸ *ibidem*, p.76.

¹⁰⁹ Inoltre, Biondo afferma di aver tratto queste notizie da Cassiodoro. F. BIONDO, *Roma instaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forlì. Tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno*, Venezia 1542, III, 33-37.

Analizzando gli allineamenti del tessuto si sono riscontrati orientamenti comuni nella trama edilizia tra il porto di Ripetta e S.Maria in Aquiro, che sembrerebbero porsi sulla direzione delle strutture di III-IV secolo emerse negli scavi Gatti presso San Girolamo: allargando il campo d'osservazione, si individua un percorso ortogonale alla via del Seminario, in corrispondenza del flesso che l'*acqua Virgo* creava nell'incontro con i *Saepta*, che procedendo oltre S.Maria in Aquiro, superava la zona degli *Ustrina* antonini presso Montecitorio, per giungere in prossimità del porto, in direzione dell'obelisco Est del Mausoleo di Augusto.

Lo stesso orientamento, di poco divergente rispetto l'attuale Via del Corso, si è riscontrato nell'intorno di S.Maria in via Lata, la terza diaconia in campo marzio, e nel collegamento tra Sant'Eustachio e l'area di Piazza Nicosia, che però nel suo stretto intorno si mostra priva di ortogonalità rispetto questo ipotetico percorso.

Convenendo con Colini, è ipotizzabile che le aree libere e prive di costruzioni, ad eccezione di pochi edifici isolati, comprendessero proprio il settore più strettamente tangente le rive fluviali, verso Ponte Elio, come dimostrerebbero gli scavi condotti per l'attuazione del piano regolatore che richiedevano «la demolizione del Collegio Clementino che sorgeva com'è noto tra la Piazza e il Tevere»¹¹⁰. Sugli «sterri per la fondazione dell'edificio destinato a rimpiazzarlo» Colini riferisce che «non si è riscontrata alcuna traccia di edifici. [...] una conferma» prosegue «sembra anche derivare dalla natura dei materiali scoperti», per la maggior parte marmi e scarti di lavorazione. La riva di Ripetta «era adibita allo scarico dei marmi, dei quali quelli statuari erano avviati alle officine della regione di Monte Giordano e della Chiesa Nuova, e quelli colorati più ingombranti deposti e rifiniti lungo le rive e nella adiacente zona di Piazza Nicosia e di Via della Scrofa»¹¹¹.

Lungo questi tracciati si sono quindi presumibilmente strutturate cellule edilizie di cui ancora oggi riconosciamo le attestazioni in alcune tessiture murarie, talvolta in qualità di presenze singolari inglobate in un ordito di impianto rinascimentale. Il completamento edilizio della forma urbana imperiale che si stava così avviando, trova arresti continui a causa delle vicende politico-sociali e catastrofi naturali – cui si è sopra accennato – che

¹¹⁰ A. M. COLINI, «Notiziario di scavi...», op. cit. alla nota 1, p.272.

¹¹¹ *ibidem*, p.272, cita C. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, Berlin 1907, III, pag. 596.

portarono alla «grave crisi demografica che tra il V e il VI secolo ridusse a meno di un decimo la popolazione di Roma»¹¹².

Meneghini e Santangeli Valenzani, nel loro studio su «Il paesaggio urbano nella tarda antichità», notano che una serie di importanti indagini archeologiche e l'approfondimento di «altri fenomeni, quali la distribuzione degli enti assistenziali e delle residenze di personaggi altolocati note dalle fonti ha portato a tracciare un quadro assai più articolato e complesso del popolamento della città nei secoli di passaggio tra tarda antichità e alto medioevo» rispetto alla «tradizionale ricostruzione» proposta da Krautheimer¹¹³. «Sembra oggi infatti di poter ricostruire un abitato ancora esteso a quasi tutta l'area racchiusa dalla cinta aureliana, ma a bassissima densità, con nuclei abitati localizzati attorno agli edifici di culto, separati da aree abbandonate, usate come necropoli, come cave di materiale da reimpiegare o per scopi agricoli»¹¹⁴.

«L'abitato a “macchia di leopardo”» proseguono «deve aver iniziato a caratterizzare la città nel V secolo ed essersi affermato dopo la guerra gotica. Solo tra la fine del VII e l'VIII secolo un processo continuo, di cui è impossibile allo stato attuale delle nostre conoscenze, definire i particolari, porterà l'abitato a coagularsi in quelle aree – il Trastevere ed i quartieri dell'ansa del fiume – dove si concentrerà la città fino all'espansione post-unitaria»¹¹⁵.

A partire dal X secolo, poi, le fonti iniziano a documentare la presenza di diverse istituzioni religiose nel più stretto ambito dell'Augusteo, che sembra lecito ritenere vadano ad insediarsi proprio negli edifici rimasti disabitati in conseguenza del de-popolamento dei secoli precedenti.

Non sembra un caso infatti che «le chiese citate per la prima volta anteriormente al 1050»¹¹⁶ insistano su aree interessate da indagini archeologiche che hanno attestato la presenza di strutture tardo antiche: è il caso della citata chiesa di *S. Angeli de Augusta*¹¹⁷,

¹¹² R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Il paesaggio urbano nella tarda antichità*, in S. ENSOLI, E. LA ROCCA (a cura di), «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», Roma 2000, p.45.

¹¹³ *ibidem*, p.45. Basandosi sulla «grave crisi demografica che tra il V e il VI secolo» Krautheimer «voleva che già a quest'epoca si fosse venuta a delineare quella distinzione tra i quartieri dell'ansa del Tevere, dove si sarebbe concentrata la popolazione superstite, e il resto dell'area urbana, ormai abbandonato e trasformato in cava».

¹¹⁴ *ibidem*, p.47; con esplicito riferimento agli studi di Bernard Bavant e Robert Coates Stephens, cui si rimanda per un maggiore approfondimento.

¹¹⁵ *ibidem*, p.48.

¹¹⁶ R. KRAUTHEIMER, *Rome, profile of a city: 312-1308*, (Princeton 1980) Roma 1981, fig 193b.

¹¹⁷ «(confirmamus vobis) montem qui appellatur Augusta cun ecclesia S. Angeli in cacumine ipsius montis. La chiesa dunque stava, come la omonima sul mausoleo di Adriano, in cima al monumento. Dopo il sec. XV

forse localizzata nei recenti scavi, «menzionata già nella bolla di Agapito II (951) e Giovanni XV (962)», annoverata anche da Krautheimer insieme alla chiesa di *S.Martino de Posterula*, che data al 1026 - sulla quale sarà successivamente edificata la chiesa di S.Rocco - «situata fra le posterule tiberine dette di S.Agata e della pila, vale a dire presso il porto di Ripetta», in corrispondenza quindi della domus scoperta da Valadier.

Nel X secolo viene anche ricordata la chiesa di *S. Nicolai de Tofo*¹¹⁸, che se intesa nell'iconografia tramandataci da Du-Pérac (fig. 2.18), ovvero orientata come l'adiacente Chiesa di S.Ambrogio - oggi S.Ambrogio e Carlo al Corso - non segue la direzione della via Flaminia su cui si prospetta, come invece rappresentato da Lanciani nella *Forma Urbis*¹¹⁹.

Planimetricamente le chiese di S.Angelo e S.Nicola, ipotizzate dunque coeve, presentano simile latitudine ed accesso ad Est: è ipotizzabile che si attestino su **strade longitudinali di collegamento con il Campo Marzio centrale** e probabilmente su una stessa trasversale congiungente la via Flaminia con l'approdo fluviale, in cui si potrebbe forse identificare via del Grottino. In tal modo si sposterebbe nella fase alto medievale la formazione della **prima strada trasversale**, contrariamente a quanto indicato in molte restituzioni topografiche di Roma antica - tra cui l'ipotesi di Lanciani - che riconoscono in via di Schiavonia un percorso strutturante d'epoca imperiale (fig. 2.19). Altresì, se l'area era dunque attraversata da percorsi che seguivano direzionalità altre rispetto a via del Corso e via di Ripetta, troverebbero ragione i diversi flessi che si riscontrano in via del Grottino e via di Schiavonia.

Nell'XI secolo «*prope montem Augustum* ovvero *non longe a monte qui Augustus dicitur*»¹²⁰ è ricordata anche la chiesa di *S. Marinae de Posterula*, in luogo della quale si edificerà l'attuale chiesa di S.Girolamo, nei cui pressi - si è visto - Gatti ha individuato tracce di strutture tardo antiche.

Nel basso medioevo, dunque, l'ambito urbano dell'Augusteo doveva forse presentarsi ai margini della città consolidata, caratterizzato da un **edificato discontinuo**, con modeste costruzioni lungo i principali assi di collegamento con il Campo Marzio Centrale e piccoli nuclei in corrispondenza delle istituzioni religiose; viceversa lo spazio rimanente era

non viene più ricordata». C. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927, p.195.

¹¹⁸ C. HÜLSEN, «*Le chiese di Roma..*», op. cit. alla nota 117, p.407.

¹¹⁹ L'incisione di S. Du Pérac (1577) è in A. P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Roma 1962; R. LANCIANI, «*Forma Urbis..*», op. cit. alla nota 3.

¹²⁰ C. HÜLSEN, «*Le chiese di Roma..*», op. cit. alla nota 117, p.380.

occupato da vigne ed horti, come testimoniato ad esempio dai rilievi di Peruzzi e di molti dei protagonisti che saranno chiamati a rispondere alle ambizioni urbanistiche dei pontefici rinascimentali.

Si spiegherebbe in tal modo il motivo per cui il **piano quattro-cinquecentesco**, che si trova ad una quota maggiore rispetto a molte delle strutture emerse dalle indagini archeologiche, solo in rari casi mantiene delle relazioni con i livelli sottostanti. Nel descrivere le operazioni di scavo Colini riferisce infatti che fino alla quota di sterro «si spingevano le fondazioni e le cantine delle case demolite che tutto avevano manomesso e distrutto»¹²¹.

Flavio Biondo nella sua descrizione di Roma antica precisa che «tutte queste cose hoggi sono o da possessioni e giardini privati, o da novi edificij occupate: havemo con testimonii approbate le cose ch'erano in Cào martio»¹²² mostrando di aver chiaro che il piano della città a lui contemporanea nascondeva tracce di un edificato precedente.

Nel quadro che viene così a delinearsi, gli interventi rinascimentali sembrano configurarsi quali tentativi per promuovere il **ri-popolamento** dell'area in esame, caratterizzata, nel corso dei secoli, da alterni fenomeni di contrazione ed incremento demografico

La frequenza delle inondazioni, dovuta alla topografia depressa, e «la 'lontananza' dalla città vecchia», possono aver contribuito a mantenere il Campomarzio disabitato; ma la notizia che, nel corso del secolo XIII, le 'mura tiberine' vengono 'restaurate' e in parte ricostruite, «utilizzando anche edifici addossatisi o sostituitisi ad esse»¹²³, sembra essere uno dei segnali di ripresa solitamente accompagnati da fenomeni di ripopolamento.

A partire dalla metà del XIV secolo, «quando gli effetti delle pandemie cominciarono a farsi maggiormente sentire (1348)», le autorità comunali emanarono provvedimenti destinati ad impedire la demolizione delle case rimaste disabitate. Si rammenta, in proposito, un articolo degli ordinamenti cittadini promulgati da Cola di Rienzo in cui si stabilisce che «nulla casa de Roma sia data per terra per alcuna cascione, ma vaia in Communo»¹²⁴.

Occorre dunque distinguere tra **area edificata** ed **area abitata**. La ritrazione demografica verificatasi a Roma nel Trecento aveva lasciato tracce di edificato, che probabilmente tendeva a rarefarsi proseguendo dall'ansa del Tevere in direzione della porta del Popolo.

¹²¹ A. M. COLINI, «Notiziario di scavi...», op. cit. alla nota 1, p.277.

¹²² F. BIONDO, «Roma instaurata...», op. cit. alla nota 109, II, 75.

¹²³ G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze 2004, p.35.

¹²⁴ *ibidem*, p. 54, nota 168, riporta una notizia tratta da ANONIMO ROMANO, *Cronica*, p.113.

Un nucleo, seppur di ridotte dimensioni, abitato da profughi della Schiavonia (slavi dalmati e albanesi rifugiatisi a Roma dopo la vittoria dei Turchi a Kosovo nel 1389) sorgeva all'altezza del porto di Ripetta¹²⁵. A Nord del mausoleo di Augusto abbiamo notizia della presenza di **aree libere**, in particolare **vigneti** su cui insisterà l'ospedale di S. Giacomo in Augusta, istituito nel 1339 dagli esecutori testamentari del cardinale Pietro Colonna¹²⁶. Inoltre, il *Catalogo di Torino* attesta la presenza di un consistente numero di chiese nel rione campomarzio; nell'intorno più stretto del mausoleo, accanto alla *destructa ecclesia sancti Georgij de Agusta* ricorda l'*ecclesia Sancti Martini de Posterula*, che aveva un sacerdote, e le chiese di *Sancte Ma[r]tin]e* e di *Sancti Nicolai de Tufis*, che avevano acquistato una certa rilevanza dato che avevano tre sacerdoti¹²⁷.

Rispetto all'elenco fornito dal Catalogo di Torino, nel corso del XIV secolo «il numero di parrocchie non più attive aumenta ulteriormente, in seguito alla riduzione della popolazione in concomitanza dell'esilio avignonese»¹²⁸.

¹²⁵ Allora ancora nota come ripa di S. Martino. La denominazione *Ripetta* compare per la prima volta in una bolla del 1389 emessa da Bonifacio IX. In proposito, C. CORVISIERI, *Delle Posterule tiberine tra la Porta Flaminia ed il Ponte Gianicolense*, in «ASRSP», 1, 1878, p.88; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo. Rione Campo Marzio - S. Eustachio*, Firenze 1881, p.30; R. LANCIANI, «*Storia degli scavi...*», op. cit. alla nota 1, vol. I, pp.56-57, D. GNOLI, *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Roma 1939, p.53; una sintesi in G. SIMONCINI, «*Roma. Le trasformazioni urbane...*», op. cit. alla nota 123, p.58. Si è detto che un approdo all'altezza del Porto di Ripetta sembra sia sempre esistito, ma cresce di importanza solo nel corso del XV secolo. «Per la stessa riva del fiume si perviene a Ripetta, dove anticamente esser stato, come hoggi, uno sbarco di que'vascelli, che venivano per fiume a Roma... con lo sbarco è necessario vi fosse una porticina; ma come si chiamasse non so indovinarlo», F. NARDINI, *Roma antica di Famiano Nardini. Edizione quarta romana riscontrata, ed accresciuta delle ultime scoperte, con note ed osservazioni critico antiquarie di Antonio Nibby e con disegni rappresentanti la faccia attuale dell'antica topografia di Antonio De Romanis*, Roma 1819-1820 Libro I, capo X. Si riferisce chiaramente alla posterula di S. Martino, uno delle quattro ricordate nelle mura tiberine, posizionata forse all'altezza dell'attuale chiesa di San Rocco.

¹²⁶ Il «catalogo di Torino», redatto tra il 1313 e il 1338 (il dato ante quem è proprio il 1339, in quanto non compare l'ospedale di San Giacomo in Augusta), attesta che Roma aveva circa venticinque ricoveri, per lo più ospizi di poca entità, ad eccezione dell'ospedale di Santo Spirito in Saxia, il primo a sorgere tra l'XI e il XII secolo, e il SS. Salvatore ad sancta Sanctorum, poi S. Giovanni in Laterano, edificato nel 1332. Doveva quindi apparire necessario un altro ospedale alla periferia opposta dell'Urbe, presso la Porta Flaminia, per la quale affluivano i forestieri provenienti da Nord.

¹²⁷ G. FALCO, *Il Catalogo di Torino delle chiese, degli ospedali, dei monasteri di Roma nel secolo XIV*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XXXII, 1909, pp.411-443.

¹²⁸ R. SAMPERI, *Gli interventi negli edifici di culto: architettura e rinnovamento urbano*, in «Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Funzioni urbane e tipologie edilizie», a cura di G.SIMONCINI, Firenze 2004, p.65. All'inizio del secolo XIV è stato calcolato che a Roma risiedessero circa 50000 abitanti; probabilmente il loro numero rimase stabile fino alla gravissima pandemia del 1347-1351, a seguito della quale, come mediamente in Europa, scomparve circa un terzo della popolazione. Si registrano invece importanti incrementi demografici a seguito del ritorno dei papi da Avignone, nel 1376, e in occasione degli anni santi 1390 e 1400. Sull'argomento, A. ESPOSITO, *La popolazione romana dalla fine del secolo XIV al Sacco: caratteri e forme di un'evoluzione demografica*, in «Popolazione e società a Roma dal Medioevo

Nel tentativo di promuovere il ripopolamento del quartiere, già papa Nicolò V e più tardi Sisto IV favorirono l'insediamento di gruppi corporativi e di colonie straniere nelle immediate vicinanze del mausoleo, ma è soprattutto sotto il pontificato di Leone X che si realizzano i principali interventi urbanistici della zona.

Tra il 1509 e il 1513 l'Ospedale di San Giacomo esegue il frazionamento di alcune proprietà situate nell'area compresa fra via Canova e il mausoleo di Augusto, dato che ha indotto alcuni studiosi a ritenere che le attuali via della Frezza e via dei Pontefici siano state aperte in questa occasione¹²⁹.

A partire dal 1517 si dà inizio ai lavori di sistemazione della via di Ripetta e si determina un intenso **processo di lottizzazione** dei terreni edificabili e di costruzione di nuovi edifici. Un censimento eseguito nel 1526, che testimonia in questo rione la presenza di 939 case e 4574 abitanti, indica che già nella prima metà del Cinquecento il quartiere era ormai intensamente urbanizzato¹³⁰.

all'età contemporanea», a cura di E. SONNINO, Roma 1998, pp.33-49; G. SIMONCINI, «Roma. Le trasformazioni urbane...», op. cit. alla nota 123, p.13.

¹²⁹ F. BILANCIA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. III. Via Ripetta*, in «Controspazio», n. 5, 1973, pp. 35-37.

¹³⁰ G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008, p.83. Sul censimento del 1526 si veda: D. GNOLI, «*Descriptio urbis*» o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico, in «ASRSP», XVII, 1894, pp. 427 e ss.; M. P. SETTE, *La città intorno al 1525, società ed economia nei dati del censimento*, in «Roma 1300-1875: la città degli anni Santi. Atlante», a cura di M. FAGIOLO, M. L. MADONNA, Milano 1985, pp. 144-148.

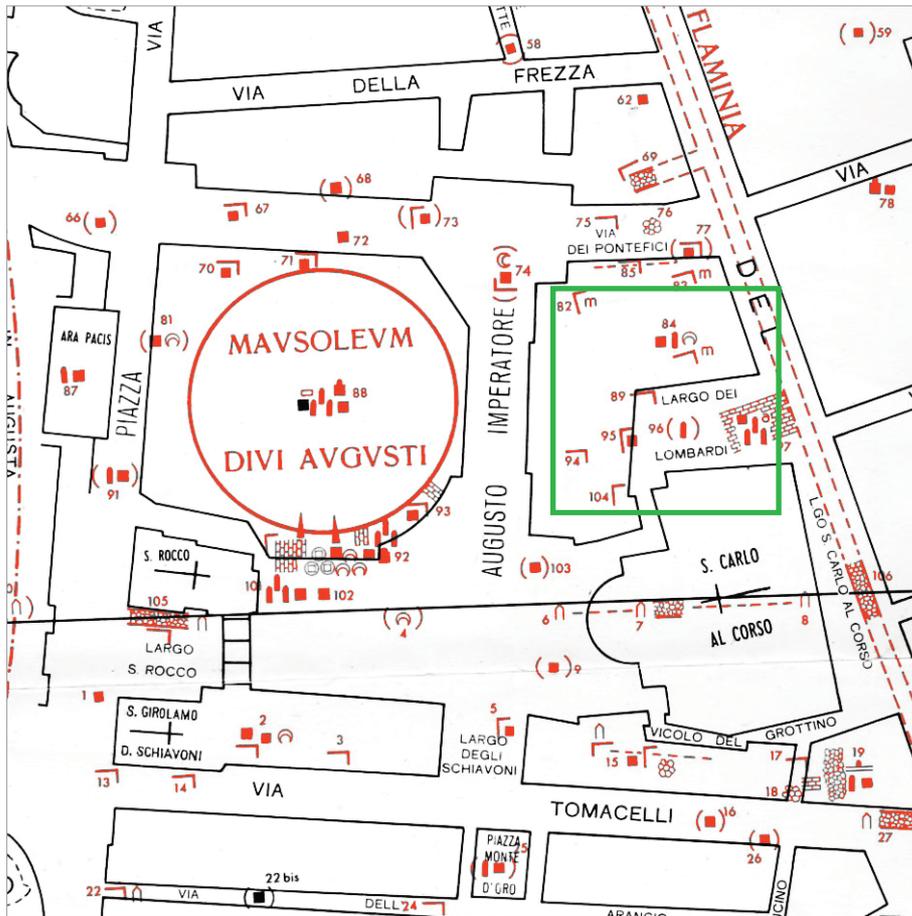
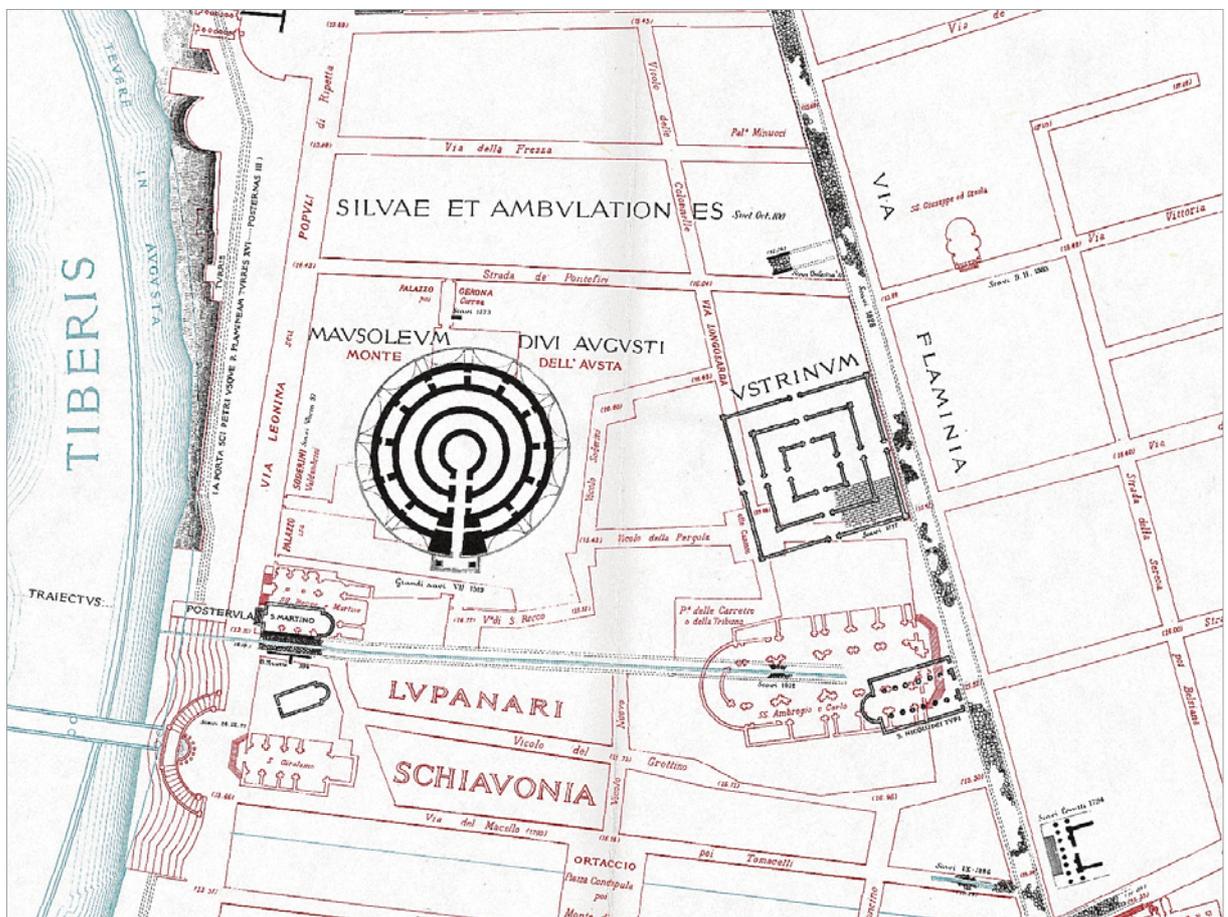


fig. 2.1
 Carta Archeologica di Roma, Firenze 1964, II-D. Il riquadro verde indica l'area entro cui si mosse la ricerca dell'Ustrinum augusto. Si noti, inoltre con il numero 7, l'indicazione della presenza di un tratto di basolato: la fonte, errata, è la Forma Urbis di R. Lanciani.

in basso, fig. 2.2
 Forma Urbis Romae, tav.8. (R. Lanciani, 1901). Si noti, oltre al posizionamento dell'Ustrinum di Augusto, l'imprecisa ubicazione della chiesa di S. Marina, nell'isolato di San Girolamo, e la cloaca con tratti di basolato che unisce San Rocco e San Carlo al Corso.



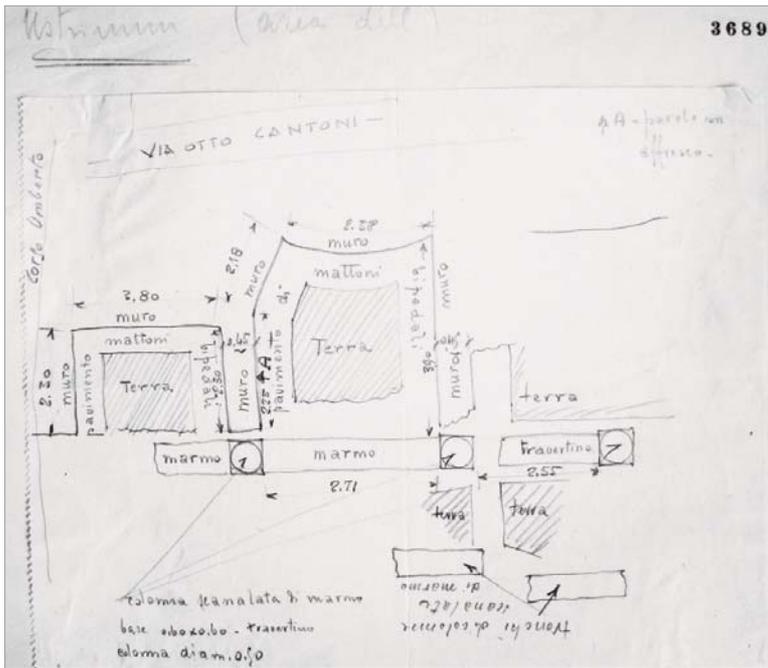


fig. 2.3 - schizzo autografo di Gatti in merito alle strutture ritrovate nel corso delle ricerche dell'Ustrinum augusteo, 1937 (ACS, FG, Sc.6, f.10, Regio IX, Taccuino 20, c.3689).



fig. 2.4 - Basi e frammenti di colonne appartenenti ad una «costruzione piuttosto vasta e nobile degli inizi del II secolo d.C.» (Colini, 1939).

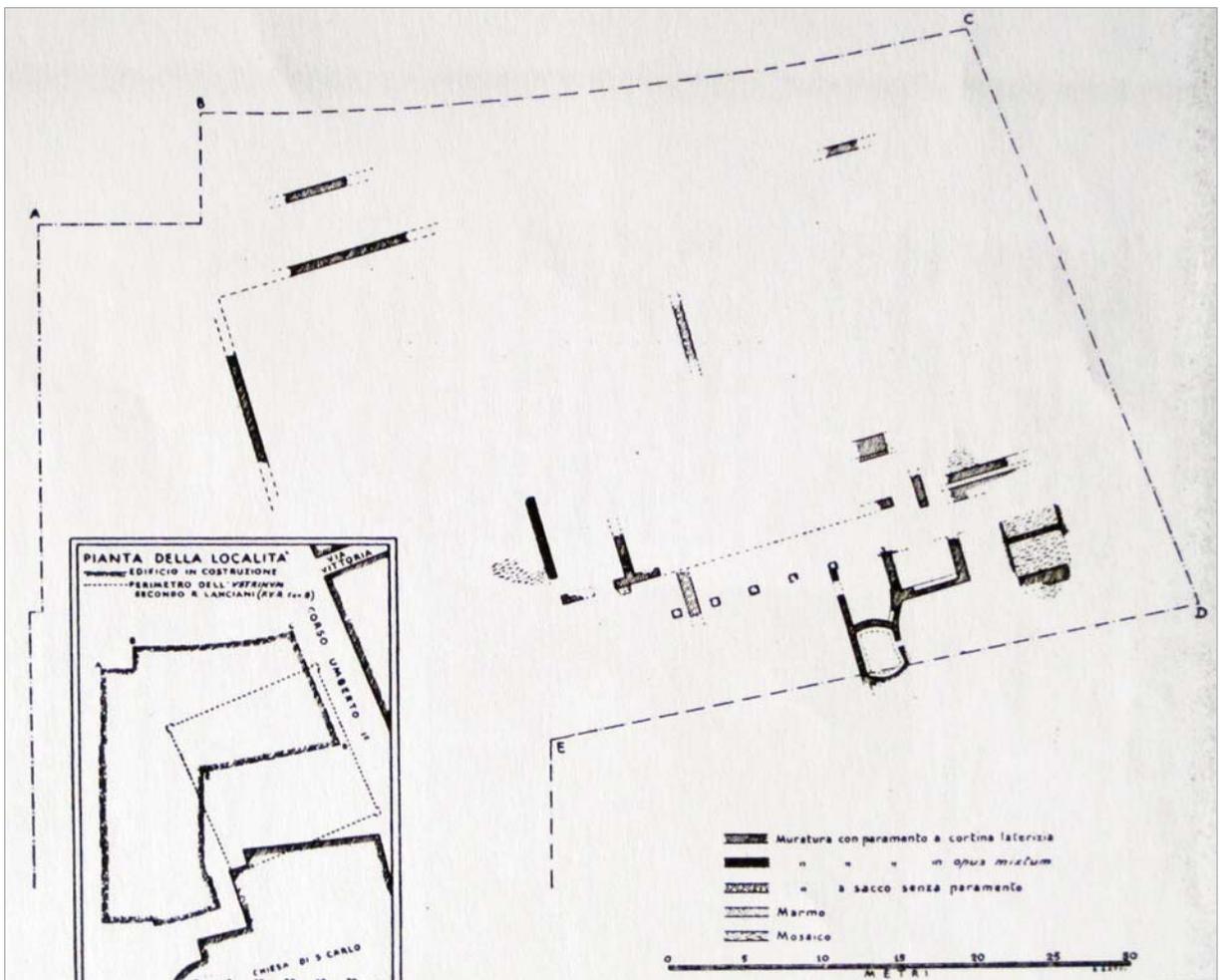


fig. 2.5 - «Planimetria degli avanzi scoperti nella zona dell'Ustrinum Domus Augustae» (Colini, 1939).

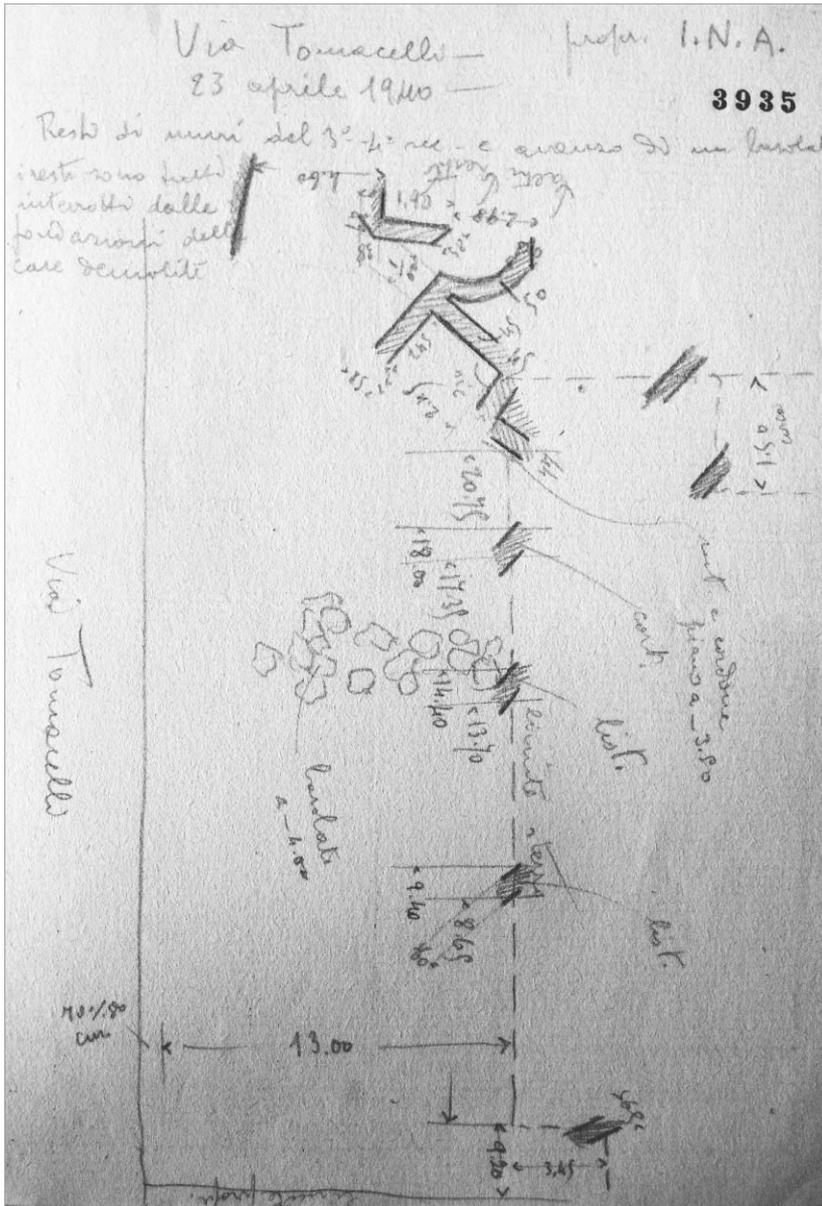
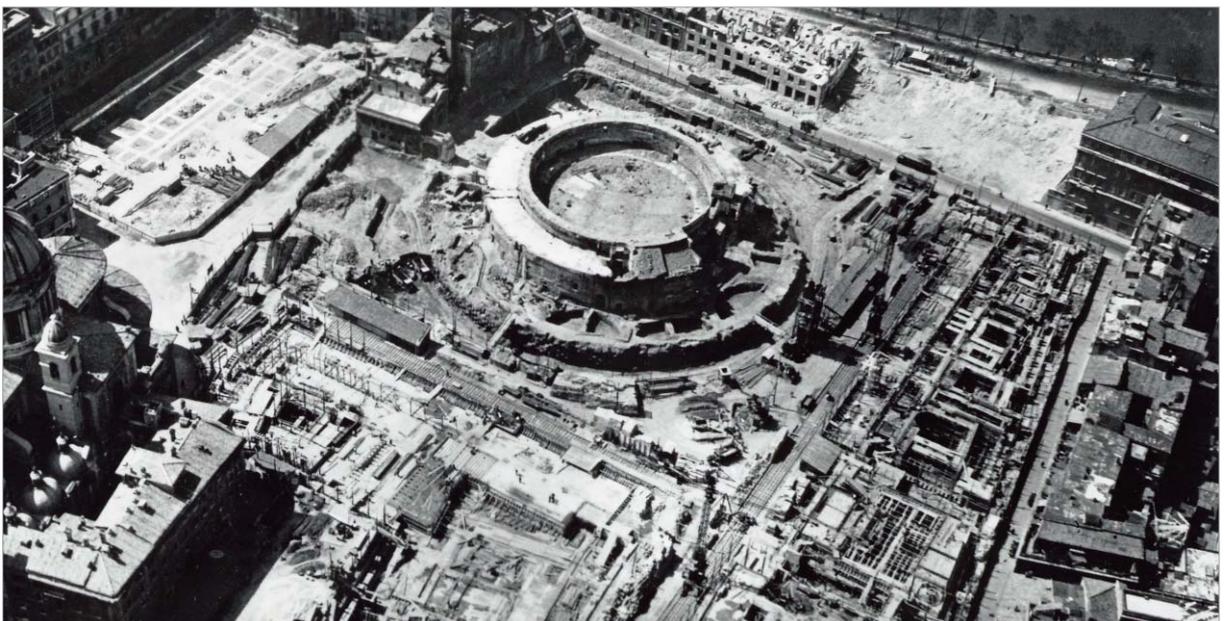
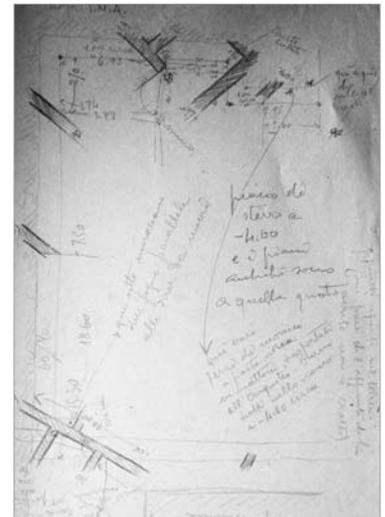


fig. 2.13.

Via Tomacelli, 23 aprile 1940
(ACS, Fondo Gatti, Scatola 6,
F.10, Regio IX).

La presenza di strutture ad una
stessa quota negli isolati di San
Rocco e di San Girolamo, ma
anche in tutte le aree interessate
dalle demolizioni degli anni
Trenta, consente di individuare
un arco temporale - ascrivibile
al III-IV secolo - caratterizzato
da edilizia diffusa, di cui però ri-
mangono solo episodi puntuali e
testimonianze documentarie, dif-
ficili da valutare per la loro evi-
dente frammentarietà.

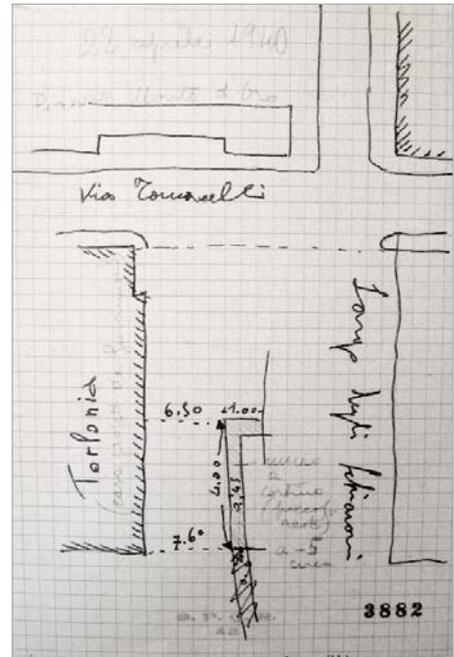
Si noti l'appunto autografo di
Gatti: «i resti sono tutti interrotti
dalle fondazioni delle case de-
molite».



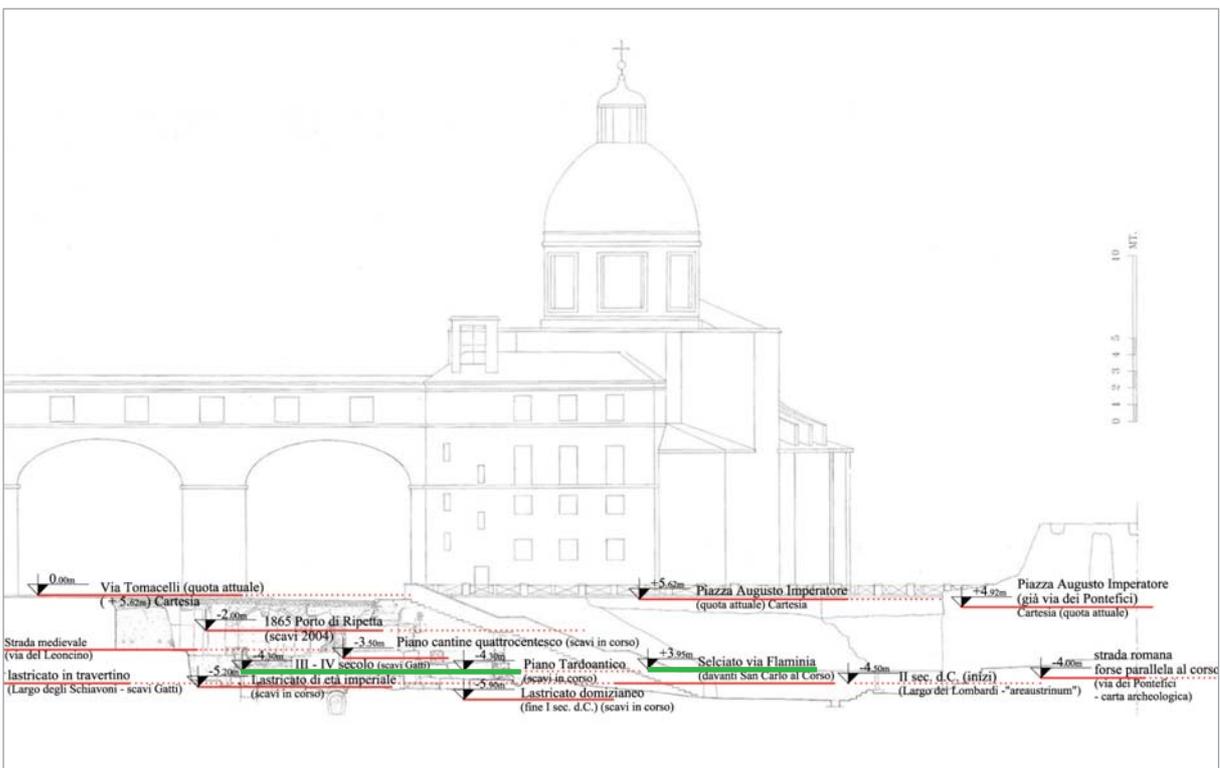


a lato, fig. 2.14.
strutture appartenenti alla domus del procurator (foto, febbraio 2009).

in basso, fig. 2.15.
appunto autografo di gatti sul ritrovamento di un muro a quota -5m (ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, Largo degli Schiavoni, c 3882).



in basso, fig. 2.16.
Sezione verticale dell'area scavo su cui si sono riportate le quote dei ritrovamenti.
In verde, è evidenziato il piano tardo antico.



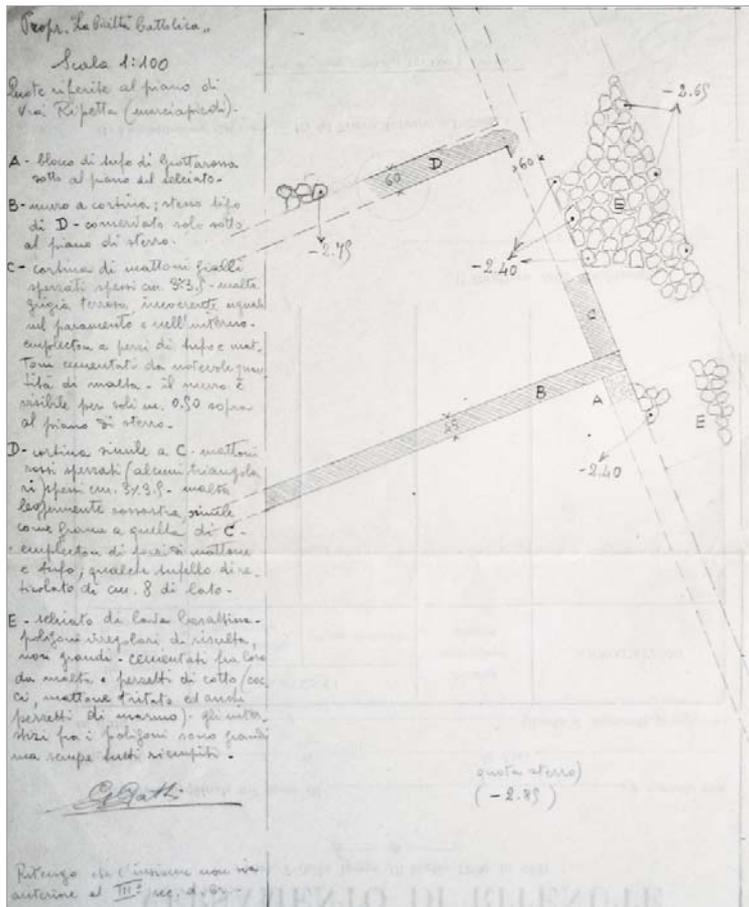
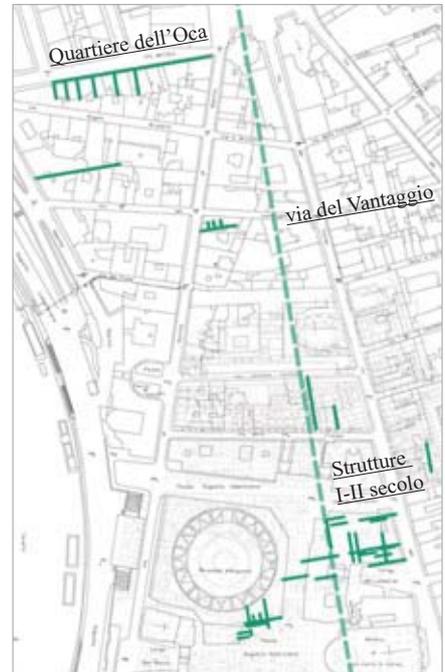


fig. 2.17 - 1937, scavi gatti. Vengono portati alla luce resti di strutture con paramento in opera listata e mosaici a tessere nere e bianche (ACS, Fondo Gatti, Sc.6, f.10, Regio IX, Via Tomacelli, c. 3933). Sotto, stralcio Tavola 06.



in basso, fig. 2.18
 S. Du-Pérac, 1577, foglio 8 (Frutaz, 1963). Si osservi l'orientamento di San Girolamo e l'accesso verso via del Grottino.

a lato, fig. 2.19
 Area di scavo: con la linea rossa è indicato il battuto rinascimentale di via Schiavonia (foto, settembre 2010).



- Capitolo Terzo -

LA CITTÀ PIANIFICATA

3.1. LE 'ANTICIPAZIONI' DEL PROGRAMMA CINQUECENTESCO

Dalla metà dell'XI secolo «si viene a determinare una evoluzione del tipo di abitazione propria della classe dominante»¹, promossa dalla volontà di rendere manifesta la potenza e il prestigio dei proprietari. Gli appartenenti alla classe nobiliare, «insigniti del titolo di “magnifici viri”», trasformano in rocche fortificate edifici monumentali dell'antica Roma, al cui interno le fonti notarili «attestano la presenza di più *palatia*, torri, logge, *domus* di diversa importanza, *platee* [...]». La città si presenta dunque «strutturata in nuclei collinari, recuperando i colli e valutando come nuovi colli i ruderi specialistici di grande mole (i *montes* medievali)»². Si verifica, quindi, che le residenze nobiliari più importanti «occupano i luoghi artificialmente più rilevati del territorio urbano», mantenendo però «una forte autonomia di tessuto rispetto all'aggregato circostante»³. Accade nel caso del mausoleo di Adriano, del 'Monte Accettorio' e del mausoleo di Augusto, citato dalle fonti come fortilizio e torre Colonna.

Studi diversi, a partire dalle notizie riportate da Lanciani, sembrano concordi nel correlare alla proprietà Colonna due momenti distinti nella storia del Mausoleo: la trasformazione dei ruderi in fortilizio nel 1147 e la riedificazione del 1241, in seguito all'azione promossa dai cittadini - il «popolo di Roma» - che «per vendetta verso i colonnesi incolpati della sconfitta contro gli abitanti di Tuscolo, distrussero da cima a fondo il sepolcro di Augusto»⁴

Recentemente, operando una revisione dei testi documentari, Sandro Carocci⁵, ha smentito la notizia pedissequamente riportata in storiografia sull'utilizzazione dell'Augusteo in

¹ L. BASCIA, *Le modificazioni e le innovazioni altomedievali*, in «La casa romana nella storia della città dalle origini all'Ottocento», a cura di L. BASCIA, P. CARLOTTI, G. L. MAFFEI, Firenze 2000, p. 97.

² P. CARLOTTI, *La città tardo antica e medioevale (313 d.C. – 1377)*, in «La casa romana...», op. cit. alla nota 1, p. 56.

³ L. BASCIA, «*Le modificazioni e le innovazioni ...*», op. cit. alla nota 1, p. 98.

⁴ «Avendo i Romani attribuita la perdita della battaglia contro i Tuscolani (30 maggio) a tradimento dei Colonesi, se ne vendicarono sul Mausoleo di Augusto, allora ridotto in fortezza "che distrussero da cima a fondo, rimanendo in piedi soltanto quelle parti che presentavano una solidità insuperabile [...] cioè il recinto delle celle. (R.A.Nibby, tomo II, p.528)». R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, volume primo (A.1000-1530), Roma 1902, p.8 e p.33. Tra gli ultimi a riportare la notizia, A. M. RICCOMINI, *La ruina di si bela cosa: vicende e trasformazioni del mausoleo di Augusto*, Milano 1996, p. 24.

⁵ A. DI SANTO, *Monumenti antichi, fortezze medievali: il riutilizzo degli antichi monumenti nell'edilizia aristocratica di Roma (VIII-XIV secolo)*, Roma 2010, appendice a cura di S.Carocci, nota 15.

fortezza Colonna già nel corso del XII secolo, dato che le fonti riportano solo la trasformazione avvenuta nel XIII secolo⁶.

Se consideriamo che nel Duecento, persa l'originaria funzione difensiva, «la torre diviene semplicemente simbolo ed emblema del lignaggio del proprietario ed è la sola parte del complesso a portare il nome della famiglia», e che «oltretutto in questo secolo il termine *turris* finisce con l'indicare, in maniera generica, tutte quelle costruzioni la cui altezza supera i sette metri di sviluppo verticale (cinque *palariae*)»⁷, **decade la notizia relativa alla distruzione della 'casa-torre' nel XII secolo**, e forse addirittura l'effettiva sua edificazione.

Altresì, seppur un uso medievale del mausoleo di Augusto sia accertato dalle indagini archeologiche portate avanti negli anni Trenta del Novecento, va rilevato che nella relazione dello scavo Colini identifica degli «avanzi» di strutture dell'«età di mezzo», ma non ascrivibili all'utilizzo fatto dai Colonna per la pessima qualità della muratura⁸.

Nel XIV secolo, il territorio urbano sembra essere suddiviso «in aree di influenza, con caratteri semifeudali», una facente «capo agli Orsini (guelfi)», l'altra «ai Colonna (ghibellini)»: una «bipartizione», osserva Guidoni, che caratterizza «lo sviluppo urbanistico di Roma nel Trecento»⁹.

La parte di città 'ghibellina' – comprendente i rioni Monti, Colonna, Trevi e Campo Marzio - «le cui sedi più importanti erano il Mausoleo di Augusto, Montecitorio, il palazzo Colonna ai SS. Apostoli», emergenze territoriali trasformate ad uso residenziale dalle baronie locali, intorno ai quali si era addensato «un insieme di villaggi» - subisce un sensibile sviluppo nella prima metà del secolo, «secondo una direttrice, contrapposta alla via Papale, che da Porta del Popolo, attraversando il feudo Colonna, giungeva a quella di San Lorenzo e al Laterano»¹⁰.

L'età del pontificato di Bonifacio IX, poi, segnerà il «passaggio dei poteri tra il governo popolare» – che servì ad abbattere il dominio dei nobili – “e l'organizzazione di un

⁶ Viceversa, diversi autori riportano la notizia che la «Casa Torre» è «costruita dai Colonna nel 1167 (Elvers) e demolita parzialmente lo stesso anno (Amadei)». A. KATERMAA OTTELA, *Le casetorri medievali in Roma*, Commentationes humanarum litterarum, vol.67, Helsinki 1981.

⁷ L. BASCIA, «*Le modificazioni e le innovazioni ...*», op. cit. alla nota 1, p. 98.

⁸ A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, *Relazione della prima campagna di scavo nel mausoleo d'Augusto. Estate-Autunno 1926*, in «*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale*», LIV, n.1-4, 1926, pp. 200-201.

⁹ Riferendo considerazioni espresse da Enrico Guidoni (E. GUIDONI, *Roma e l'urbanistica del Trecento*, Torino 1983), CARLOTTI, «*La città tardo antica e medioevale...*», op. cit. alla nota 2, p. 54.

¹⁰ *ibidem*, p. 54.

moderno stato signorile»¹¹ portando «in un sistema gerarchico, all'affermazione dell'autorità pontificia»¹².

Dal Quattrocento in avanti, Roma inizia una nuova **fase di espansione secondo assi di percorrenza preesistenti** - consolidati «dall'afflusso esterno dei pellegrini e dalle processioni che anche nei momenti più bui, non avevano mai cessato di solcare la città» - «interpretati di volta in volta come assi di sviluppo e come confini»¹³.

In questa prospettiva, sembra configurarsi «la modalità di crescita della zona del Tridente di piazza del Popolo, dove il primo ad essere costruito è il margine di via di Ripetta, matrice di un tessuto con percorsi di impianto perpendicolari che a loro volta hanno imposto, al percorso che per primo hanno incontrato (via del Corso), il ruolo di confine e così in successione temporale anche la via del Corso e altrettanto poi la via del Babuino»¹⁴. Si può quindi affermare che «i Pontefici del Quattrocento trovarono la viabilità di Roma già definita». Indubbiamente poi Sisto IV «concedendo la costruzione del quartiere degli Illirici e dei Lombardi nella zona del Mausoleo di Augusto, incise non poco sulla futura espansione nord-Est della città»¹⁵, ma è comunque da rilevare che già nel corso dei pontificati precedenti vennero promosse rilevanti iniziative di carattere urbano.

Significative in proposito, le parole usate dal Platina a commento dell'ingresso a Roma di Martino V nel 1421: «[...] egli ritrovò la città così ruinata, che non havea più aspetto di città: ma d'un deserto più tosto. Si vedeano le case andare in rovina, già ruinate le Chiese abbandonate le contrade, le strade fangose, et herme, e una penuria estrema di tutte le cose. In effetto non si vedea aspetto alcuno di città, né segno alcuno di civiltà. Mosso il buon Pontefice di questa tanta calamità, si volse tutto ad adornare, et abbellire la città, e riformarvi i corrotti costumi. Il che in breve fa veder migliorato d'assai [...]»¹⁶.

Già precedentemente, nell'aprile 1420, «è documentato lo stanziamento di 200 fiorini “*pro reparatione ecclesiarum Urbis*”. Successivamente nel 1423 si ha notizia dell'esistenza di un commissario papale preposto al coordinamento degli interventi e dell'emanazione di

¹¹ E. GUIDONI, «*Roma e...*», op. cit. alla nota 9, p. 378.

¹² L. BASCIÀ, *La città rinascimentale (1377 - 1551)*, in «*La casa romana...*», op. cit. alla nota 1., p. 59

¹³ L. BASCIÀ *La città capitale dello Stato Pontificio*, in «*La casa romana...*», op. cit. alla nota 1., p. 73.

¹⁴ *ibidem*, p. 73.

¹⁵ L. BASCIÀ, «*La città rinascimentale...*», op. cit. alla nota 12, p. 59.

¹⁶ «Ma perché non durasse molto questa letizia pubblica, il Novembre del seguente anno crebbe talmente il Tevere, che entrandone per la porta del popolo tutta la città piana ne allagò [...] e fe à cittadini gran danni». B. PLATINA CREMONESE, *Historia delle vite de i Sommi Pontefici, dal Salvator Nostro sino a Clemente VIII*, Venezia 1600, pp. 214-215.

una bolla per la tutela dei cantieri dai furti»¹⁷. Sembrerebbe quindi che le iniziative promosse da Martino V mantengano «per lo più il carattere di riparazioni urgenti», se si esclude il suo atto forse «più incisivo»¹⁸, ovvero il «servizio di regolamentazione e vigilanza urbana» dei “*magistri viarum*”, ripristinato con bolla del 1425¹⁹.

Il suo successore, Eugenio IV, «non si occupò affatto di politica urbana»²⁰, ma favorì «l’insediamento di gruppi corporativi e di colonie straniere» in Campo Marzio, «dal versante settentrionale dell’ansa del Tevere fino al porto di Ripetta»²¹ e nelle immediate vicinanze del mausoleo: una tendenza che «nel tentativo di promuovere il ripopolamento del quartiere» si consoliderà, precisandosi, nel pontificato successivo²².

Nel 1453, Nicolò V concede alla comunità croata - insediata da tempo nell’area di Ripetta²³ - la facoltà di intitolare a San Girolamo la chiesa di Santa Marina²⁴, per ripararla e fondare un ospizio che - si può ipotizzare - accogliesse anche i pellegrini croati

¹⁷ R. SAMPERI, *Gli interventi negli edifici di culto: architettura e rinnovamento urbano*, in «Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Vol. II. Funzioni urbane e tipologie edilizie», a cura di G. SIMONCINI, Firenze 2004, pp. 66-67, e p. 69, nota 19, sulla presenza e il ruolo degli “stranieri” a Roma nel Quattrocento. Per «l’estesa indagine sulle rovine degli edifici antichi», si veda L. B. ALBERTI, *Descriptio Urbis Romae*, scritto probabilmente tra il 1448 ed il 1455, edizione critica a cura di J. Y. Boriaud e F. Furlan, Firenze 2005. Sull’opera di Martino V si rimanda a G. CURCIO, “*Nisi celeriter repararetur totaliter est ruitura*”. *Notazioni su struttura urbana e rinnovamento edilizio in Roma al tempo di Martino V*, in «Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)», a cura di M. CHIABÒ, G. D’ALESSANDRO, P. PIACENTINI, C. RANIERI, Atti del convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), Roma 1992, pp. 537-554.

¹⁸ *Roma*, Guida d’Italia, Milano 1992, p. 58

¹⁹ L. BASCIA, «*La città rinascimentale...*», op. cit. alla nota 12, p. 58.

²⁰ *ibidem*, p.58. In realtà, numerose sono le notizie riguardanti interventi di carattere urbano ad opera del Pontefice, che riguardano sostanzialmente lastricature di tracciati preesistenti.

²¹ Gli interventi continuano inoltre a concentrarsi lungo il tracciato di via della scrofa, la cui importanza andava aumentando in quanto collegava la porta del Popolo e il porto di Ripetta con la nuova dogana insediata in piazza S.Eustachio. R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p. 71.

²² Nicolò V Parentucelli (1447-1455) è considerato «il primo *restaurator urbis* dell’età moderna». G. SPAGNESI, *Roma: la basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Milano 2002, p. 30, dove si insiste sulla sua «visione della città che sembra concepita per convergere verso il ponte Elio» Sull’attività del Pontefice e in particolare il suo programma urbanistico, si veda C. W. WESTFALL, *L’invenzione della città: la strategia urbana di Niccolò V e Alberti nella Roma del ‘400*, Roma 1984.

²³ Studi che ripercorrono la storia dell’istituto croato a Roma ricordano che il «cappellano nazionale Girolamo di Petovia», cui si deve la supplica a Niccolò V, «gettava l’occhio sulla regione della Ripetta, già occupata dai colonisti croati, per erigere ivi il progettato ospizio», dato che «ciascuna colonia aveva per centro una chiesa; appresso a questa un ospizio per i pellegrini, un ospedale per gli ammalati e un cimitero». L. JELIĆ, *L’istituto croato a Roma*, Zara 1902.

²⁴ Situata nei pressi del porto di Ripetta, era ancora attiva nel secolo XIV, ma risulta “diruta e discoperta” quando viene concessa alla comunità di Illirici, affinché la riparino e vi fondino un ospizio. Non sappiamo se è stata ricostruita o se sono semplicemente state riutilizzate le strutture precedenti. In proposito, tra gli altri, si vedano: G. ALVERI, *Roma in ogni stato alla santità di N.S. Alessandro settimo*, Roma 1664, vol. II, pp. 71-74; C. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel medioevo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927, pp. 380-381, G. KOKŠA, *San Girolamo degli Schiavoni*, in *Le chiese di Roma illustrate*, pp. 120-121, Roma 1971, pp. 6-21, R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p.71 e p.101.

provenienti dall'Italia Settentrionale, che passando per la porta del Popolo, accesso da Nord alla città, proseguivano poi in direzione di S. Pietro solcando la cosiddetta 'via peregrinorum'²⁵.

Diverse notizie documentano «le difficili condizioni della comunità, impiegata nelle attività del porto, ma sostenuta anche da elemosine e alloggiata in capanne e misere abitazioni»²⁶, che – ipotizziamo – possano aver trovato spazio nei ruderi delle strutture tardo imperiali e tardo antiche, documentate nei taccuini Gatti, abbandonate in seguito ai descritti fenomeni di contrazione demografica, susseguenti calamità naturali, quali terremoti e inondazioni²⁷.

Non sembrano essere rimaste tracce delle ipotizzate opere quattrocentesche, ma «l'ospizio doveva essere piccolo e modesto, come pure la chiesa a navata unica, intitolata a S. Girolamo»²⁸, che nel 1588 sarà demolita e ricostruita con fronte sulla 'via Leonina'.

Una significativa planimetria dell'isolato 'degli Illirici' è rappresentata nel *Libro delle Piante*, che inventaria le proprietà edilizie del Collegio Croato di San Girolamo del XVI secolo (fig. 3.1): essa rappresenta la forma delle case e della chiesa prima della trasformazione ordinata da Sisto V²⁹, in cui risulta evidente che l'organismo

²⁵ «Al tempo di dante (1321) non solo a Roma, ma nell'Italia Settentrionale era ormai notissima la frequenza dei pellegrini Croati al sepolcro di S. Pietro, nonché la loro grande divozione verso la rinomatissima effigie del Salvatore, detta la Veronica. I croati già a quell'epoca, se non ancor prima, dovevano formare a Roma un nucleo non insignificante, il quale, all'epoca delle prime incursioni turche nel territorio confinato dai due fiumi Sava e Drava (1437), andò prendendo un sensibile incremento. Questo territorio era quello che domina vasi allora in latino precisamente: "*districtus Sclavonie*" ed italianamente "*Provincia de Schiavonia*"». L. JELIĆ, «*L'istituto...*», op. cit. alla nota 23.

²⁶ R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p.71.

²⁷ Vedi *Supra*, capitolo 2. Si rammenta inoltre l'inondazione del 6 gennaio 856: «la piena ruppe uno dei muri lungo la riva sinistra del fiume che servivano quasi da diga e le acque con furia invasero il Campomarzio. Crollarono varie case e ci furono parecchie vittime. Il disastro si ripeté quattrro anni dopo: caddero alcuni monumenti antichi». P. ROMANO, *Il Rione Campo Marzio*, Roma 1939, p.21.

²⁸ R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p.71.

²⁹ APCCSG, *Libro delle Piante*, f.4, in appendice documentaria. Lo stesso disegno fu riutilizzato in seguito in due disegni, rispettivamente del 1857 e del 1878, in cui alla planimetria è sovrapposta la pianta della nuova chiesa sistina. I disegni si trovano nel Fondo Titolo 54 dell'ACR e sono pubblicati in G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma 1974, schede 640 e 641, p.275. La restituzione entro i confini del catasto gregoriano di questi documenti, anche se non esplicitamente richiamati, compare nelle piante riportate in appendice al volume G. SPAGNESI, *Il centro storico di Roma. Il rione Campo Marzio*, Roma 1979. Il disegno mostra chiaramente che l'accesso alla chiesa è rivolto al fiume, ciò ha permesso a Donatella Rodriguez di smentire quanto indicato in diverse pubblicazioni circa la posizione dell'originario ingresso alla chiesa, ritenuto opposto rispetto all'attuale, come rappresentato da Du Pérac del 1577. D. RODRIGUEZ, *Trasformazioni urbane attorno alla chiesa di S. Girolamo dei Croati*, in R. PERIĆ (a cura di), *Chiesa Sistina 1589-1989*, Roma 1990, vol.I, pp. 91-102. Da questo momento, si è teso a ritenere errata la citata incisione cinquecentesca: a mio avviso invece essa ha semplicemente rappresentato l'ingresso all'«Hospitale grande», chiaramente rivolto verso via del Grottino nel disegno appartenente al *Libro delle Piante*.

quattrocentesco ed alcuni degli edifici ad esso addossati seguono una direzionalità tendenzialmente Nord-Sud, la stessa riscontrata nel tessuto tra via del Grottino e via di Schiavonia, di proprietà dello stesso istituto e di formazione coeva, le cui giaciture sono emerse negli scavi in corso.

L'orientamento dell'edificio quattrocentesco corrisponde quasi certamente a quello della chiesa medievale e «dà quindi conto della gerarchia dei percorsi viari, quando la struttura del tracciato di via Ripetta non era ancora definita»³⁰.

Le diverse giaciture rappresentate indicano che l'aggregato si è presumibilmente costituito in tempi diversi: il nucleo iniziale è certamente l'aula unica dell'edificio chiesastico e gli spazi ad essa addossati, corrispondenti alla direzionalità proveniente dal Campo Marzio Centrale e diretta verso Nord, dove si riconoscono altre attestazioni dello stesso orientamento, ad esempio nelle strutture emerse negli scavi del 2004 sotto l'attuale museo dell'Ara Pacis (fig. 3.3). «Nonostante la non facile situazione iniziale, l'istituzione illirica, consolidata dalla concessione della chiesa e dalla realizzazione dell'ospizio, avrebbe potuto in breve tempo, grazie ai privilegi accordati da Callisto III, Pio II e Innocenzo VIII, estendere i propri possedimenti sulle vigne e le aree libere della zona e ottenerne l'edificabilità»³¹: ovviamente la nuova lottizzazione sull'impulso dei fabbricati già edificati, si strutturerà secondo il loro medesimo orientamento, motivo per cui negli scavi attuali, nell'isolato tra via di Schiavonia e via del Grottino, in prossimità dell'isola di San Girolamo, si sono riscontrate strutture di fondazione quattrocentesche allineate al complesso chiesastico di impianto precedente (fig. 3.2).

Sembra evidente che le importanti istituzioni religiose ed assistenziali che sorgono nel settore intorno al Mausoleo, grazie ai favori concessi alle nazioni straniere durante i pontificati quattrocenteschi, si qualificano attraverso azioni di **'riparazione' di edifici preesistenti**: il fenomeno si palesa chiaramente osservando che in tutte le chiese ancora attive nell'area sorgono nei luoghi ove è accertata occupazione fin dal X secolo, ed in alcuni casi in epoche più remote.

Nel tentativo di ripopolamento dell'edificato lungo la via Lata, nel 1471, viene concessa alla comunità lombarda la chiesa di S. Nicola de Tufis, «non più officiata già dal tardo

³⁰ R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p. 71.

³¹ *ibidem*, p.71. Nel 1486, ad esempio, si ha notizia che «Innocenzo VIII autorizza la Compagnia degli Illirici a cedere per scopi edilizi una vigna "in loco qui dicitur Austa", con obbligo di pagare solo un canone annuo di un "grosso" per ogni canna». ASR, Atti del notaio Saba Vannuzzi, prot. 1810, c.68, 15 giugno 1494. P. ROMANO, «*Il Rione...*», op. cit. alla nota 27, p. 16-20.

medioevo»³², situata accanto l'attuale San Carlo al Corso. «Contemporaneamente alla ristrutturazione e riconsacrazione a S. Ambrogio dell'edificio, si costituiva anche l'omonima confraternita, mentre l'insediamento della comunità nella zona si sostanziava con l'acquisizione e l'edificazione dei terreni circostanti»³³, in particolare lungo la via detta appunto *Longobarda* e la sua perpendicolare, via degli Otto Cantoni, congiungimento tra il Mausoleo e la via Lata. Simoncini ipotizza che questi tracciati possano essere stati aperti durante il pontificato di Sisto IV³⁴, ma le attestazioni del tessuto lungo la via che sarà poi detta delle Colonnate sembrano invece suggerire una sua precedente formazione, addirittura di epoca imperiale³⁵.

E' invece possibile che durante il pontificato sistino siano stati compiuti lavori di sistemazione, come accade nel 1480 allorché Sisto IV interviene sulla via «che conduceva direttamente dal ponte S. Angelo alla chiesa di S. Maria del Popolo, ricostruita dallo stesso pontefice, strada che ebbe anch'essa il nome di Sistina; il percorso che costeggiava il fiume, coincideva per un tratto con la via di Monte Brianzo (che fu pavimentata dal Pontefice) ed utilizzava il tracciato che costituirà successivamente la via Ripetta fino alla piazza del Popolo»³⁶.

³²Al 1471 risale la concessione della chiesa ai Lombardi da parte di Sisto IV e probabile inizio dei lavori di ristrutturazione della preesistente chiesa di San Nicola de Tufis, purtroppo non si registrano tracce degli interventi quattrocenteschi. Tra il 1513 e il 1520 viene edificata la chiesa dedicata a S. Ambrogio, la pianta del Tempesta (1593) mostra entrambe le chiese in adiacenza. Nel 1611 un avviso del 7 dicembre registra l'inizio dei lavori di fondazione per la costruzione della nuova chiesa su disegno di Onorio Longhi, cui subentrerà il figlio Martino dopo la morte avvenuta nel 1619. La pianta del Maggi del 1625 mostra la chiesa, ancora non ultimata, con i campanili all'altezza della crociera, e non in facciata come nel progetto di Longhi. Un' epigrafe del 1677 ricorda la distruzione della chiesa di S. Nicola de Tofo, fino ad allora utilizzata come oratorio. Nel 1685 viene completata la chiesa dedicata ai santi Ambrogio e Carlo. V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo 11. fino ai giorni nostri*, vol. V, Roma 1874, p. 352, n.978; C. HÜLSEN, «*Le chiese di Roma...*», op. cit. alla nota 24, p.407; G. URBAN, *Die Kirchenbaukunst des Quattrocento in Rom*, in «*Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*», IX-X, 1961-62, p.269; S. DRAGO, L. SALERNO, *Santi Ambrogio e Carlo al Corso e l'arciconfraternita dei Lombardi in Roma*, in «*Le chiese di Roma illustrate*», n.96, Roma 1967.

³³R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p. 87.

³⁴Si veda la pianta del Bufalini, 1551, in P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Roma 1962, Tav. CCI. Inoltre, G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze 2004, pp.198-199; i cui assunti sono sinteticamente ripresi in G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008, p. 55.

³⁵La coincidenza dell'orientamento delle strutture di II secolo con i confini particellari del Catasto Gregoriano è stata già rilevata. Si veda, *Supra*, Capitolo 2, paragrafo 1; ed *Infra*, Capitolo 4, in particolare la Tavola 06.

³⁶G. PETRUCCI, *La via Sistina da Porta del Popolo al Vaticano ed il programma urbanistico di Sisto IV per Borgo (1471-1484)*, in «*La città del Quattrocento*», Storia dell'Urbanistica, 4, Roma 1998, p. 41. Sull'attività di Sisto IV, si veda, in particolare, *Un pontificato e una città: Sisto IV(1471-1484)*, atti del convegno (Roma, 3-7 dicembre 1984), Roma 1986.

Si continua in tal modo ad incentivare lo sviluppo edilizio in Campo Marzio, in particolare della zona del porto di Ripetta, ove nel 1497 si favorisce l'insediamento di una nuova confraternita: riprendendo «una modalità comune nei precedenti pontificati, questa ristrutturazione e consacra a S. Rocco la chiesa preesistente di S. Martino», che agli inizi del XVI secolo sarà ricostruita «sul luogo dei terreni gradualmente acquisiti dall'istituzione»³⁷. «Accanto a tali iniziative, situate all'interno di circoscritte zone in fase di sviluppo, si andava rafforzando, negli interventi sugli edifici di culto, l'attenzione al decoro e alla regolarità degli esterni, in rapporto agli spazi pubblici di aree urbane ormai sufficientemente consolidate; attenzione presente, del resto, già dal pontificato sistino e riguardante anche l'edilizia residenziale»³⁸. La presenza di numerose «domus» nell'area, seppur in stato di avanzato degrado, è testimoniata negli atti di locazione dei terreni posti lungo il primo tratto della via di Ripetta, che confermano una realtà edificata anche se probabilmente parzialmente inabitata, che esula dalle istituzioni religiose e al contempo ne giustifica la ricca concentrazione nell'area³⁹.

³⁷ R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p.91. Sinteticamente, queste le fasi della probabile ristrutturazione della preesistente chiesa di S.Martino e sua riconsacrazione a S. Rocco: 1497 ca., acquisto di un terreno nei pressi del mausoleo di Augusto da parte della confraternita di S.Rocco; 1499, autorizzazione di Alessandro VI per la costruzione di una chiesa intitolata a S. Rocco; 1502, consacrazione; 1507, inizio lavori della nuova costruzione; 1645-1680 ca., ricostruzione dell'edificio cinquecentesco; 1832: costruzione della facciata ad opera di Giuseppe Valadier. Approfondimenti in G. ALVERI, «*Roma in ogni stato...*», op. cit. alla nota 24, pp. 65-66; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo, Rione Campo Marzio – Rione Sant'Eustachio*, Firenze 1983 (rist. ed. 1881), pp. 51-52; C. L. FROMMEL, *Die Farnesina und Peruzzis architektonisches Fruhwerk*, Berlin 1961, pp. 171-188; L. SALERNO, G. SPAGNESI, *La chiesa di San Rocco all'Augusteo*, Roma 1962; R. SAMPERI, *Repertorio delle chiese*, in «*Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Vol. II. Funzioni urbane e tipologie edilizie*», a cura di G. SIMONCINI, Firenze 2004, pp.111-112, scheda n.53; V. ZANCHETTIN, *Costruire nell'antico. Roma, Campo Marzio 1508-1523: Peruzzi, la confraternita di San Rocco e i cantieri intorno al Mausoleo di Augusto*, in «*Baldassarre Peruzzi 1481-1536*», a cura di C. L. FROMMEL, A. BRUSCHI, H. BURNS, F. P. FIORE, P. N. PAGLIARA, Venezia 2005, pp. 123-153; V. ZANCHETTIN, *Via di Ripetta e la genesi del Tridente. Strategie di riforma urbana tra volontà papali e istituzioni laiche*, in «*RJBH*», 35, 2003-2004 (2005), pp. 209-286.

³⁸ R. SAMPERI, «*Gli interventi negli edifici di culto...*», op. cit. alla nota 17, p.91. In proposito è da sottolineare l'importanza dei «regolamenti di Sisto IV che portarono ad una cesura linguistica tra edilizia del primo quattrocento ed edilizia del secondo Quattrocento: la rettifica e il disciplinamento delle strade stabilirono la chiusura e la demolizione di portici e mignani con conseguente semplificazione e riduzione della facciata a semplici e definite linee, rinunciando a qualsivoglia accessorio sporgente e utile porticato a favore però dell'innalzamento di una altana». L. BASCIA, «*La città rinascimentale...*», op. cit. alla nota 12, p.59. Su Roma sotto il pontificato di Alessandro VI, si veda A. MODIGLIANI, *Uso degli spazi pubblici nella Roma di Alessandro VI*, in «*Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*», a cura di M. CHIABÒ, S. MADDALO, M. MIGLIO, A. M. OLIVA atti del convegno (Città del Vaticano - Roma, 1-4 dicembre 1999), Roma 2001.

³⁹ V. ZANCHETTIN, «*Via di Ripetta...*», op. cit. alla nota 37, appendice 3. I rogiti notarili conservati nel fondo dell'Ospedale di San Giacomo presso l'Archivio di Stato di Roma – qui trascritti e pubblicati – attestano la presenza di diverse «domus vetusta et ruinosa» nelle proprietà della Società di Santa Maria del Popolo

3.2. IL 'TRIDENTE DI CAMPO MARZIO':

TRA REALTÀ DEL COSTRUITO E IDEALE RINASCIMENTALE

All'inizio del Cinquecento, il mausoleo d'Augusto risulta essere proprietà «di Franciotto Orsini, poi dei suoi eredi Giacomo e Camillo, i quali compaiono in una controversia con la confraternita di S. Rocco per la definizione dei confini di un terreno addossato al mausoleo»⁴⁰.

Negli stessi anni in cui i ruderi del sepolcro augusteo sono oggetto di studi antiquari e interesse culturale, esso subisce una continua spoliazione, in gran parte opera proprio di Giacomo Orsini: è infatti «nominato nel lamento di Sanudo, il quale gli attribuisce la colpa della distruzione del mausoleo nel secondo decennio del Cinquecento»⁴¹.

Il paradosso che si instaura tra questo processo di demolizione e la riscoperta antiquaria e - in linea generale - dell'antico, secondo un sentimento tipico del tempo, che spinse molti architetti ed artisti a rappresentare ciò che stava per essere perduto, è colto da diversi studiosi, che riconoscono l'Augusteo quale «caso esemplare di un edificio da un lato mitizzato e dall'altro distrutto sistematicamente per recuperare materiale da costruzione»⁴². L'area intorno al mausoleo «iniziò ad essere urbanizzata nuovamente» dalla seconda metà del Quattrocento, mentre nei primi anni del Cinquecento l'edificio si struttura «lungo alcune strade di nuova formazione»⁴³. Tra il 1509 e il 1513 l'Ospedale di San Giacomo esegue il frazionamento di alcune proprietà situate nell'area compresa fra via Canova e il mausoleo di Augusto, dato che induce a ritenere che le attuali via della Frezza e via dei Pontefici siano state aperte in questa occasione (fig. 3.4)⁴⁴.

concesse in enfiteusi a partire dal 1508, quindi precedentemente l'urbanizzazione cinquecentesca del 'Tridente'.

⁴⁰ V. ZANCHETTIN, «Costruire nell'antico...», op. cit. alla nota 37, p. 125, nota 4, cita documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Roma nel fondo dell'Ospedale di San Rocco.

⁴¹ *ibidem*, p. 125, nota 4, riferendo considerazioni espresse da Tafuri. Si veda, M. TAFURI, *Obelisco di piazza del Popolo*, in «Raffaello architetto», a cura di C. L. FROMMEL, S. RAY, M. TAFURI, pp. 229-230.

⁴² V. ZANCHETTIN, «Costruire nell'antico...», op. cit. alla nota 37, p. 125.

⁴³ *ibidem*, p. 125.

⁴⁴ R. FREGNA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. II. Primi dati sull'urbanizzazione nell'area del Tridente*, in «Controspazio», n. 7, 1972; G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008, p.28. L'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili era proprietario delle isole 46 e 52, e presso il suo archivio, oggi confluito nell'ASR, è conservato il Libro dei Canonici, che inventaria le proprietà nel XVII secolo. Lo spoglio del Fondo dell'Ospedale di San Giacomo presso l'Archivio di Stato di Roma, che conserva le piante e il catasto delle case del XVIII secolo; significative, ai fini della restituzione del tessuto edilizio oggi scomparso, sono le planimetrie, con indicazioni dei piani, degli isolati tra la *prima, seconda e terza trasversale* ovvero via di San

In «via detta de' Pontefici, facente angolo in detta via col vicolo chiamato dell'Otto Cantoni [...] avendo a fianco i beni di Giovanni di Bartolomeo degli Addari»⁴⁵, Saturno Gerona, acquistò l'area «per sé e per gli eredi... in territorio Jacobi Orsini» e vi costruì diverse case, tra cui una di tre piani ornata con pitture a graffito, rappresentanti i ritratti dei papi del suo tempo, che per alcuni autori, diedero il nome alla dimora e alla strada⁴⁶. Nel suo testamento, datato 13 maggio 1523, il prelado dispose che «sulla sua casa fosse scritto: “Saturnus Gerona Barchinonensis, preascriptione quinquaginta anno rum et senatus onsulto Civis Romanus, ad ornatum Urbis et Hospitalis Sancti Salvatoris lateranensis utilitatem a fundamentis erexit, locumque ex agresti celebrem fecit”»⁴⁷, motivo per cui si è ritenuto che fosse stato il primo a costruire in detta via. Sappiamo però che alcune cellule edilizie in via dei Pontefici conservano relazioni con strutture precedenti appartenenti alla cosiddetta “domus del procurator”⁴⁸, il che fa ritenere che non si tratti di una strada di nuova formazione, anche se certamente nel Cinquecento accresce di importanza.

Giacomo, via della Frezza e via dei Pontefici, la cortina tra via di Ripetta e il Tevere, ed alcune proprietà in via degli Otto Cantoni.

⁴⁵ P. ROMANO, «*Il Rione...*», op. cit. alla nota 27, pp.29-33.

⁴⁶ La tendenza ad ornare le facciate di dimore anche modeste con decorazioni parietali è testimoniata dai diari di viaggio ed itinerari di visita di alcuni autori seicenteschi, che attestano in campo marzio la presenza di numerose case con facciate dipinte. G. Mancini menziona «una facciata vicino al Popolo sotto S. Jacopo degli Incurabili», ove erano rappresentate «l'histoire di Alessandro Magno» - opera di Polidoro e Maturino, secondo Vasari, ma attribuite al solo Polidoro da Celio. «In S.Rocco la facciata dell'Avanzino. Più a basso, vicino le rimesse della legna, di Polidoro bellissime cose. Più a basso una facciata a colori di Cherubino del Borgo», quest'ultima, localizzata probabilmente nella cortina di Ripetta, era di proprietà dello stesso Cherubino. «Vi sono alcune facciate di chiaroscuro» – riporta G.Celio - «che sono di Bramante Fiorentino, fra le quali una che va da piazza Condopula a S. Geronymo delli Schiavoni, vi è la venuta dei Maggi». P.Romano ritiene che i chiaroscuri da piazza Condopula, attuale piazza Montedoro, a S. Girolamo erano quelli indicati da altri autori, che non precisa, su una facciata di via Tomacelli 21, o che il Celio abbia voluto far riferimento ad altri «lavori di chiaroscuro, ornati e storie a graffito, in una casa a via Montedoro». Sull'argomento, si vedano: G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori et architettori*, Firenze 1568 pp. 200; G. CELIO, *Memoria delli nomi dell'artefici delle pitture che sono in alcune chiese, facciate, e palazzi di Roma*, Napoli 1638; G. BAGLIONE, *Le vite de pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII. fino a tutto quello d'Urbano VIII*, Roma 1649; B. GASPARI, *Di Giulio Mancini, e del suo trattato inedito sopra le pitture di Roma*, in «Il Buonarroti», Quaderno I, Gennaio 1867, pp.1-8; G. MANCINI, *Viaggio per Roma*, in L. SCHUDT, *Giulio Mancini: Viaggio per Roma*, Lipsia 1923; P. ROMANO, «*Il Rione...*», op. cit. alla nota 27, pp.29-33, A. MARUCCHI (a cura di), *Giulio Mancini. Considerazioni sulla pittura*, Accademia nazionale dei Lincei, Fonti e documenti inediti per la storia dell'arte, Roma 1956; *Le case romane con facciate graffite e dipinte*, Roma, Palazzo Braschi, novembre-dicembre 1960, catalogo a cura di C. PERICOLI RIDOLFINI, Roma 1960.

⁴⁷ Nel testamento si legge inoltre: «Domus mea quam inhabito a cuius pictura inditum est nomen viae ad Pontefices». Archivio del SS. Salvatore, *Atti del notaio Bugattini*, arm. IV, mazzo X, n.6a, riportato in V. ZANCHETTIN, «*Via di Ripetta...*», op. cit. alla nota 37, p.49.

⁴⁸ Vedi *Supra*, capitolo 2. Un tema ancora da chiarire è la esatta coincidenza tra palazzo Gerona, palazzo Soderini, poi Fioravanti e Correa, argomento sul quale la storiografia è discordante. Una breve sintesi è in M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Il marchese Correa e il mausoleo d'Augusto*, in «Illuminismo e ilustración: in Spagna

A partire dal 1517 si dà inizio ai lavori di sistemazione della via di Ripetta, per l'occasione ribattezzata "leonina", dal promotore dell'intervento papa Leone X⁴⁹. Il percorso, sino ad allora «tortuoso e in terra battuta», viene lastricato e reso rettilineo, diventando «una delle arterie del nuovo quartiere in formazione»; si facilita quindi l'accesso allo scalo fluviale e «si ingenera un intenso processo di lottizzazione dei terreni edificabili e di costruzione di nuovi edifici nell'ansa del Tevere» (fig. 3.5).

L'ambizioso progetto del pontefice, la cui direzione fu affidata ad Antonio da Sangallo il Giovane in collaborazione con Raffaello⁵⁰, prevedeva di trasformare l'area che dal mausoleo si estende fino alla via Lata e, a Nord, fino alla porta del Popolo, quasi a creare un vero e proprio "borgo leonino".

Dai transunti degli atti di compravendita dell'Ospedale di San Rocco, si rileva che «a partire dal 1538 vennero ceduti i terreni intorno al mausoleo per costruirvi case»⁵¹.

Un *Avviso* del 1557 riporta la notizia che «i soldati svizzeri giunti a Roma nel luglio di quell'anno in aiuto di Paolo IV - in occasione della Guerra di Napoli - furono alloggiati a partire dall'arco di portogallo e "per tutte le strade sino al popolo"»⁵², confermando la generale edificazione della zona dalla Porta Flaminia alla chiesa di San Lorenzo in Lucina. Il processo di lottizzazione dell'area nei primi decenni del Cinquecento è stato ampiamente trattato e chiarito da Fregna, Bilancia e Polito nei noti articoli apparsi sulla rivista

e in Italia nel XVIII secolo», a cura di J:BELTRAN FORTES, Atti del Congresso tenuto a Roma nel 2001, organizzato dalla Escuela española de historia y arqueología en Roma e dall'Università degli studi di Roma Tor Vergata, a cura di J. BELTRÁN FORTES, Roma 2003, pp. 121-142.

⁴⁹ Per il ruolo di Giulio II nell'ideazione di un progetto che prevedeva la costruzione di una strada retta tra la porta del Popolo e il porto di Ripetta e l'ipotesi di un unico disegno che la accomuni a via Giulia e via della Lungara, si rimanda a V. ZANCHETTIN, «Via di Ripetta...», op. cit. alla nota 37, in particolare pp. 237-243.

⁵⁰ Sull'attribuzione dell'incarico di maestri di strade a Raffaello e Antonio da Sangallo il Giovane si veda A. MERCATI, *Raffaello da Urbino e Antonio da Sangallo maestri di strade di Roma sotto Leone X*, in APARA (serie III), "Rendiconti", vol. I, 1923, pp. 111-127 ed il contributo di V. ZANCHETTIN, «Via di Ripetta...», op. cit. alla nota 37, pp. 209-286, che nega la possibilità che ricoprissero tale incarico. Probabilmente, affiancarono i maestri di strade, Raimondo Capodiferro e Bartolomeo della Valle, cui - è attestato - era rivolto il *motu proprio* di Leone X, datato 11 ottobre 1517, con cui si avviava il tracciamento della via Leonina. G. SPAGNESI, «Roma: la basilica di San Pietro...», op. cit. alla nota 22, p. 75. E. GUIDONI, *Antonio da Sangallo il Giovane e l'urbanistica di Roma del '500*, in G. SPAGNESI, (a cura di), *Antonio da Sangallo il Giovane*, Atti del XXII Congresso di Storia dell'architettura, Roma 1986, Roma, 1986, pp. 217-230.

⁵¹ *ibidem*, p. 125, nota 5. Inoltre, nel 1539 Franciotto Orsini divide «in aree fabbricabili il suo ampio orto presso il mausoleo di Augusto 'a confine con la compagnia di San Rocco', dice il Peruzzi, cedendole in enfiteusi a parecchi costruttori». ASR, *Atti del notaio Apocello*, prot. 424, c.430. P. ROMANO, «Il Rione...», op. cit. alla nota 27, p. 16.

⁵²G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008, p. 157.

Controspazio nei primi anni '70 del Novecento⁵³, cui sono seguiti numerosi studi (fig. 3.6): tra gli altri, in particolare si rammenta Vitale Zanchettin⁵⁴, che operando lo spoglio del fondo dell'Ospedale di San Rocco, conservato all'Archivio di Stato di Roma, ha seguito l'evolversi delle proprietà dell'arciconfraternita, per poi ampliare la trattazione al processo formativo dell'intera via di Ripetta.

Fondamentale nello studio delle trasformazioni urbane del Campo Marzio, rimane lo studio di Gianfranco Spagnesi, che attraverso l'ausilio delle 'sezioni storiche', ripercorre la storia urbana di questo settore di città, nell'arco temporale che intercorre tra l'elaborazione della pianta del Bufalini, 1551, ed il Catasto attuale (fig. 3.7).

Recentemente poi, Giorgio Simoncini ha curato la redazione di un volume sulle trasformazioni urbane di Roma nel Cinquecento, anticipato da altri due volumi sul Quattrocento romano, che insieme a numerosi altri testi di carattere più settoriale - strumenti che si sono resi necessari nel corso della ricerca per l'apporto documentario ed il regesto delle fonti archivistiche sul tema - tratteggia con la necessaria dovizia di notazioni e riferimenti bibliografici l'immagine urbana di Roma tra il pontificato di Giulio II e quello di Clemente VIII⁵⁵.

L'importanza delle azioni promosse durante i pontificati del XV secolo è rilevata nei diversi saggi citati, che sembrano concordi nel considerarle 'anticipazioni' della fase di impianto cinquecentesca. Viceversa, qualificando gli interventi quali tentativi di ripopolamento di un'area abbandonata, ma edificata seppur in modo discontinuo, il ruolo dei Pontefici quattrocenteschi appare determinante nella fase di consolidamento e stratificazione di tessuti diversificati costituitisi per aggregazione in tempi diversi, lungo percorsi preesistenti (nel caso della direzionalità Nord-Sud, della via Flaminia e in ultimo della via di Ripetta) e di nuova formazione, in particolare le vie trasversali di congiungimento tra le direttrici principali.

⁵³ R. FREGNA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. I libri delle case dal '500 al '700: forma e esperienza della città*, in «Controspazio», n. 9, 1971; R. FREGNA, S. POLITO, «*Fonti d'archivio II...*», op. cit. alla nota 44; F. BILANCIA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. III. Via Ripetta*, in «Controspazio», n. 5, 1973; R. FREGNA, *Edilizia a Roma tra XVI e XVII secolo*, «Controspazio», novembre 1973.

⁵⁴ V. ZANCHETTIN, «*Costruire nell'antico...*», op. cit. alla nota 37, pp. 123-153; V. ZANCHETTIN, «*Via di Ripetta...*», op. cit. alla nota 37, pp. 209-286.

⁵⁵ G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze 2004; G. SIMONCINI (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Funzioni urbane e tipologie edilizie*, Firenze 2004; G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008. Si rammenta inoltre, M. MARETTO, *Il paesaggio delle differenze. Architettura, città e territorio nella nuova era globale*, Pisa 2008, pp. 146-154.

Diversi atti notarili conservati all'Archivio di Stato di Roma, riportati da Lanciani, riferiti a terreni lungo la via Ripetta e nelle vie trasversali, testimoniano che durante i lavori per la «fabbricazione dei terreni» diedero «luogo a ragguardevoli scoperte di cose antiche, perché non c'è uno tra le molte centinaia di contratti di compra-vendita che non contenga il patto di riserva», ovvero l'obbligo di dividere gli oggetti rinvenuti durante gli scavi⁵⁶.

Il sotteso strutturale si evidenzia nella **permanenza** di taluni segni di lottizzazione e soprattutto nelle singolarità riconoscibili nell'articolazione della trama edilizia, dove, nonostante la rottura imposta dal rigido schema rinascimentale che tende alla città geometrica, 'ideale', 'progettata', emergono **tracce di una facies precedente**.

Ne è un esempio il confine di proprietà, ancora evidente nel catasto attuale negli isolati tra via di Ripetta e via del Corso, segnalato da diversi autori e talvolta indicato come tracciato antecedente gli interventi 'leonini'. Inoltre, elementi utili per la comprensione del percorso che realmente doveva seguire la via di Ripetta, quando ancora appariva 'tortuosa' e non lastricata, si rivelano nell'articolazione sia di impianto che tipologica riconoscibile nella cortina di edifici prospicienti il Tevere: un rilievo del 1707, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, nel Fondo dell'Ospedale di San Giacomo⁵⁷, mostra infatti una trama muraria non perfettamente ortogonale al moderno percorso di via di Ripetta, come invece spesso rappresentato nelle restituzioni grafiche di questo settore (fig. 3.8), le cui singolarità potrebbero riferirsi alle cellule edilizie addossatesi o sostituite alle 'mura tiberine', che sappiamo essere state in parte ricostruite nel corso del XIII secolo⁵⁸.

In questa prospettiva, si può dunque affermare che le **trasformazioni urbane cinquecentesche mediano tra un ideale di città pianificata e la realtà del costruito esistente**, raggiungendo un compromesso che si traduce nel rigido schema proposto nel taglio degli isolati.

La forma della città, così come proposta nei testi e trattati, sintesi «della riflessione architettonica del Cinquecento», bandisce «per sempre le strade 'tortuose'», poiché, fa notare Angela Marino, «le strade rettilinee sono gli assi cerimoniali adatti per questa città

⁵⁶ R. LANCIANI, «Storia degli scavi...», op. cit. alla nota 4, p.192. Riporta diversi atti notarili conservati all'Archivio di Stato di Roma, riferiti a terreni lungo la via Ripetta e nelle vie trasversali.

⁵⁷ il documento si trova in ASR, Ospedale di San Giacomo, *Piante e catasto delle case*, secolo XVIII, busta 1499, anche pubblicato in FREGNA, S. POLITO, «*Fonti d'archivio...*», op. cit. alla nota 53, p.17.

⁵⁸ La notizia è in G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze 2004, p. 37.

della controriforma, dal momento che consentono la partecipazione agli spettacoli cittadini, mentre le piazze organizzano la vita commerciale ed istituzionale»⁵⁹.

Gianfranco Spagnesi ha osservato che il progetto del 'Tridente', «un unico disegno [...] progettato da Raffaello e da Antonio» da Sangallo, rimanda al modello «disegnato per la città a pianta ottagonale»: la «città ideale», dunque, descritta nel suo Trattato da Francesco di Giorgio Martini, possibile archetipo «di un metodo di progettazione» qui proposto quale «citazione», in particolare nelle «precise indicazioni per il tracciamento nelle “città in piano” delle “vie traverse”»⁶⁰. Concetti che «si precisano, in particolare, per i tracciati di città a schema poligonale o circolare», che nel raffronto con il “Tridente” di Campo Marzio evidenziano con chiarezza «il quadro di riferimento, o “progetto” di Raffaello ed Antonio» (fig. 3.9)⁶¹: l'area delimitata dal Tevere e dalle pendici del Pincio infatti «può facilmente essere assimilata ad un triangolo, con vertice nella Porta del Popolo», in cui convergono le tre strade, di Ripetta, del Corso e del Babuino, «formando tra loro un angolo di circa 24° (molto vicino a quello di un poligono di 16 lati eguale a 22,5°)»⁶².

L'attuazione del 'progetto urbano', che in questo caso prevarica dunque il «progetto del quotidiano», nella definizione proposta da A. Marino⁶³, subì un arresto subito dopo il termine del pontificato di Leone X, nel 1521.

Quattro anni dopo il piano sarà ripreso da Clemente VII con il tracciamento della via del Babuino⁶⁴, ma la grave crisi succeduta al “sacco di Roma” del 1527, con l'esigenza di «concretezza» e «logica utilitaristica» che ne derivò, «muta radicalmente il programma», forse ritenuto «non più attuale» per la «chiarezza perentoria» che deriva da «un'idea figurativa»⁶⁵.

⁵⁹ A. MARINO, *La città ideale nell'età della controriforma*, in «L'architettura a Roma e in Italia 1580-1621», Atti del XXIII convegno di Storia dell'architettura, Roma, 24 - 26 marzo 1988, a cura di G. SPAGNESI, Roma 1990, p.172, dove però intenzionalmente si esula dalla trattatistica di carattere militare. Per un inquadramento del tema sulla 'città ideale', si rimanda a E. GUIDONI, A. MARINO, *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Roma-Bari 1982, pp. 30-48.

⁶⁰ G. SPAGNESI, «*Il centro storico...*», op. cit. alla nota 29, p. 92; F. DI GIORGIO MARTINI, *Trattati di architettura ingegneria e arte militare*, a cura di C. MALTESE, Milano 1967.

⁶¹ *ibidem*, pp. 92-93. Alla figura 6, si osservi lo schema di città radiale a pianta ottagonale proposto nel trattato di Francesco di Giorgio Martini.

⁶² *ibidem*, p. 92.

⁶³ A. MARINO, *Idee di città e città reale*, proceeding al seminario del Dottorato di Ricerca in Storia e Restauro dell'Architettura, Sapienza – Università di Roma, terzo modulo tematico «Architetture e città. Processualità storica», a cura di M. FAGIOLO e M. P. SETTE, Roma, 9 novembre 2011.

⁶⁴ Completata nel 1543, anno del tracciamento della via Trinitatis.

⁶⁵ G. SPAGNESI, «*Il centro storico...*», op. cit. alla nota 29, p. 93.

Rimanevano incompiuti «la lottizzazione Chigi agli Hortacci, il Quartiere dell'Oca e numerosi tracciati di frazionamento, prospicienti ambedue i fronti della via di Ripetta e del Corso», viceversa la Chiesa di S. Maria in Porta Paradisi era stata ultimata già nel 1523, ma «ancora si discute sulla planimetria dell'Ospedale di S. Giacomo»⁶⁶: interventi che seppur non ultimati «individuano con precisione una prima fase della realizzazione, tutta da attribuirsi al pontificato di Leone X»⁶⁷.

Per «utilizzare quanto del “progetto” originario era stato compiuto», si scelse quindi di «procedere ad una qualche “sistemazione” [...] mettendo da parte tutto ciò che i tempi mutati e le diverse esigenze, imponevano di abbandonare»⁶⁸. Pur non conoscendone l'esatta datazione, Gianfranco Spagnesi fa risalire a questo periodo «il tracciamento definitivo della via della Croce, ortogonale al Corso che, molto più tardi nelle *Taxae Viarum* del 1567, era ancora denominata “strada diretta di S. Ambrogio dove era la croce per andare alla Trinità”»: indicazione, che prova come questa fosse ancora, quando già era stata tracciata la via Trinitatis, il percorso principale di risalita verso il colle del Pincio», concepita – egli ipotizza – con il suo prolungamento fino all'approdo di Ripetta.

In seguito, «nell'interno dell'orditura degli assi viarii principali, si completerà secondo una logica, che a quel punto, poteva trovare riferimenti precisi solo nelle preesistenze, nelle prime “lottizzazioni” portate a termine e nel frazionamento delle grandi proprietà fondiarie».

Il completamento dell'urbanizzazione del Campo Marzio, che «deve attribuirsi, quasi totalmente, al pontificato di Paolo III»⁶⁹, vivrà «fasi di formazione del tessuto edilizio in successione progressiva del Tevere verso il colle del Pincio: per primo è matrice di tessuto l'asse di via di Ripetta, tangente al fiume, poi via del Corso, asse intermedio, ed infine via del Babuino, che si sviluppa ai piedi del colle»⁷⁰ (fig.3.10).

Nella politica urbanistica portata avanti nei pontificati cinquecenteschi, è probabilmente da inserire la volontà di recupero dei resti del mausoleo di Augusto, oggetto di ripreso

⁶⁶ Nella definizione planimetrica dell'Ospedale sembra prevalere fin dalle prime battute la «scelta di allineare la corsia lungo un asse viario pressoché ortogonale alla Via di Ripetta», Inoltre, si nota che in ogni disegno di progetto la volontà di relazione non solo con il Corso, via di Ripetta e la trasversale, ma anche con via delle Colonnate, già via Lombarda. Sul tema si veda inoltre, S. BENVENUTO, D. DI CIOCCIO, *L'urbanizzazione del campo Marzio. Considerazioni sui disegni di progetto dell'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili*, in «Antonio da Sangallo il Giovane. La vita e le opere», Atti del XXII congresso di storia dell'architettura, Roma 1986, pp. 145-153.

⁶⁷ G. SPAGNESI, «*Roma: la basilica di San Pietro...*», op. cit. alla nota 22, p. 77.

⁶⁸ G. SPAGNESI, «*Il centro storico...*», op. cit. alla nota 29, p. 93.

⁶⁹ G. SPAGNESI, «*Roma: la basilica di San Pietro...*», op. cit. alla nota 22, p. 78.

⁷⁰ L. BASCIA, *La città capitale dello Stato pontificio (1551 - 1870)*, in «La casa romana...», op. cit. alla nota 1, p.66.

interesse dopo le dispute antiquarie che lo coinvolsero nei primi decenni del Cinquecento⁷¹.

Eletto papa nel 1550, Giulio III⁷² incaricò Michelangelo della progettazione di un palazzo residenziale, per il quale voleva utilizzare parte del muro circolare esterno del Mausoleo: «come era già accaduto alcuni decenni prima per Borgo Sant'Angelo, divenuto subito il quartiere della città maggiormente interessato dalle speculazioni edilizie di privati e cardinali, anche il nuovo e popoloso quartiere di Ripetta fu scelto come residenza dalle più illustri famiglie cittadine»⁷³.

Il progetto del palazzo non venne realizzato, ma le fonti cinque-secentesche ricordano un modello ligneo – oggi scomparso - eseguito da Bastiano Malenotti, tra l'ottobre 1551 e il febbraio 1552 (fig. 3.11)⁷⁴.

Vasari, nella «vita di Micheleangelo Bonarroti», ricorda che il Pontefice «fecegli fare un modello d'una facciata per un palazzo, che Sua Santità desiderava fare allato di San Rocco, volendosi servire del mausoleo d'Augusto per il resto della muraglia, che non si può vedere, per disegno di facciata, né il più vario, né il più ornato, né il più nuovo di maniera, e di ordine avvenga, come s'è visto in tutte le cose sue, che e' non s'è mai voluto obbligare a legge, o antica, o moderna di cose d'architettura, come quelli, che ha avuto l'ingegno atto a trovare sempre cose nuove»⁷⁵.

⁷¹ Sull'argomento, A. M. RICCOMINI, «*La ruina di si bela cosa...*», op. cit. alla nota 4, p. 64 ss.

⁷² Al papa Farnese succedette il Cardinale Ciocchi del Monte che prese il nome di Giulio III (1550-1555); egli aveva già iniziato nel 1549 la costruzione di una grande villa sulla via Flaminia (villa Giulia) progettata da Jacopo Barozzi da Vignola (1507-1573) e completata dalla'Ammannati. P. M. LUGLI, *Urbanistica di Roma: trenta planimetrie per trenta secoli di storia*, Roma 1998, p. 92. Sull'attività del Pontefice e il suo interesse per il Campo Marzio, si rimanda a G. BRUNELLI, *Giulio III*, in «Enciclopedia dei papi», vol.3, Roma 2000, pp. 111-121, con bibliografia precedente. Si noti a pagina 120, la raffigurazione del dipinto di Fabrizio Boschi, *Michelangelo presenta a Giulio III il modello del palazzo dei Tribunali in via Giulia*, 1615-1617 ca., (Firenze, Casa Buonarroti), in passato è stato oggetto di interesse per l'identificazione con il modello per il palazzo al mausoleo d'Augusto equivocata da alcuni autori, ma generalmente smentita in storiografia.

⁷³ A. M. RICCOMINI, «*La ruina di si bela cosa...*», op. cit. alla nota 4.

⁷⁴ G. VASARI, *Vita di Michelangelo*, a cura di P. BAROCCHI, Milano-Napoli 1962, p.93 e pp. 1585-1587; J. S. ACKERMANN, *L'architettura di Michelangelo*, Torino 1968, p.280; G. AGOSTI, V. FARINELLA (a cura di), *Michelangelo. Sudi di antichità dal Codice Coner*, Torino 1987, p.51;

⁷⁵ In nota viene specificato che il disegno è andato perduto, stessa sorte che avrà il modello ligneo, La trattazione prosegue con l'indicazione che «Questo modello è oggi appresso il duca Cosimo de' Medici, che gli fu donato da Papa Pio IV. , quando egli andò a Roma , che lo tiene fra le sue cose più care», in realtà anche del modello ligneo non si ha più traccia. G. VASARI, *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti*, a cura di G. G. BOTTARI, vol. III, Roma 1760, pp. 274-275. Presso San Rocco era anche la residenza del cardinal Guidiccioni. Nel palazzo, già appartenuto al duca Orazio Farnese, nell'ottobre del 1549, offrì ospitalità al porporato Cervini, che divenne pontefice con il nome di Marcello II. P. ROMANO, «*Il Rione...*», op. cit. alla nota 27, p.25 Si potrebbe ipotizzare una coincidenza tra i due edifici.

Significativo in proposito, un articolo di Henry Millon che, riportando in appendice alcuni documenti che testimoniano i pagamenti degli intagliatori chiamati a realizzare il modello ligneo oggi scomparso, fornisce utili indicazioni per la comprensione del progetto⁷⁶: le voci comprendono capitelli, nessun arco (come invece rappresentato nel dipinto di Fabrizio Boschi conservato in casa Buonarroti), 16 colonne a tutto tondo, 16 semicolonne o pilastri, 7 finestre quadrate e numerose balaustre.

Nel 1551, mentre Michelangelo lavorava al Palazzo del pontefice, Bufalini redigeva «la prima pianta planimetrica di Roma»⁷⁷, in cui l'Augusteo è indicato come «D(omus) Soderini» (fig.3.12): «uno degli esempi più precoci di trasformazione di un edificio antico», nota Anna Maria Riccomini, dove le «murature romane» sono rispettate ed esaltate, e la collezione d'antichità perfettamente integrata «con le rovine del Mausoleo»⁷⁸.

⁷⁶ H. MILLON, *A note on Michelangelo's facade for a palace for Julius III in Rome: new documents for the model*, in «The Burlington Magazine», CXXI, 1979, pp. 770-777.

⁷⁷ P. M. LUGLI, *Urbanistica di Roma: trenta planimetrie per trenta secoli di storia*, Roma 1998, p. 92

⁷⁸ A. M. RICCOMINI, «*La ruina di sì bela cosa...*», op. cit. alla nota 4.

3.3. 'CONTINUITÀ' NELLA TRASFORMAZIONE: L'EPISODIO DEL GIARDINO SODERINI

La relazione dialettica istituita con l'antico assume nel giardino Soderini caratteri eccezionali, essendo incuneato all'interno stesso del Mausoleo di Augusto e assumendone pertanto la medesima forma circolare.

Lo stretto legame con il mondo classico si salda poi alla riscoperta antiquaria, tipica del tempo, nell'intento museale ed espositivo - favorito dai numerosi ritrovamenti di antichità nell'area - che caratterizza anche altre sistemazioni coeve, secondo una tradizione comune a Roma già nel Quattrocento, spesso dettata non da semplici esigenze decorative ma dal desiderio di incrementare il prestigio sociale dei proprietari: motivo per cui si esponevano le collezioni, spesso disponibili al pubblico, non in ambienti interni ma all'esterno delle abitazioni⁷⁹. Osservando le piante di Roma cinquecentesche si nota che «monumenti antichi, vigne ed horti si intrecciano in un tessuto di ruderi e vegetazione», dove non mancano episodi di interessanti sistemazioni a verde colloquianti con l'antico, che in tal caso mostrano una «rara sintesi tra conformazione del sito, giardino, architettura e preesistenza»⁸⁰. Il tema si apre dunque a molteplici riflessioni e a parallelismi e confronti non solo nella Roma cinquecentesca, ma anche a Firenze, luogo di provenienza della famiglia Soderini e che, asserisce Gothein, «nell'arte dei giardini anticipa Roma».

⁷⁹ Poggio Bracciolini nel *De nobilitate* spiegava come gli antichi adornassero le loro abitazioni con statue dei propri antenati per “glorificare la nobiltà della famiglia”, ma «era il collezionismo in sé ad essere considerato segno di nobiltà, ad esempio da Enea Silvio Piccolomini o da Pietro Aretino, per il quale una raccolta di statue testimoniava la grandezza del generoso e magnifico animo del proprietario». A Roma, all'inizio del Cinquecento, Marco Antonio Altieri ne *Li Nuptiali* sosteneva che la grandezza delle casate veniva confermata anche dagli “indici di marmo”. M. BARBANERA, A. FRECCERO (a cura di), *Collezione di antichità di Palazzo Lacellotti ai Coronari: archeologia*, Roma 2008, pp. 29-31. Il giardino dei Cesi in Borgo, «un giardino di antichità tra i più sontuosi [...] in competizione con quello papale del Belvedere», era stato allestito nel 1537 con preoccupazioni analoghe, in quanto la famiglia cercò tramite iscrizioni e frammenti antichi di dimostrare la propria discendenza dalla gens Caesia. Cfr. tra gli altri: D. GNOLI, *Il giardino e l'antiquario del Cardinale Cesi*, in «RM», 20, 1905, pp.267-276; C. HULSEN, *Romische antike Garten des XVI Jahrhunderts*, AbhHeidelberg 1919, pp.1-42, in particolare p.27, n.98, fig.20; C. VOLPI, *Pirro Ligorio e i giardini a Roma nella seconda metà del Cinquecento*, Roma 1996, p.20-22, e le vedute di Hendrik Van Cleef e H. Van Heemskerck (HENDRIK VAN CLEEF, *Il giardino Cesi*, dipinto, Praga, Narodnie Galerie, H. VAN HEEMSKERK, *Il giardino Cesi*, disegno, Berlino, Staatliche Museen).

⁸⁰ P. FANCELLI, *Demolizioni e “restauri” di antichità nel Cinquecento romano*, in M. FAGIOLO (a cura di), *Roma e l'antico nell'arte e la cultura del Cinquecento*, Roma 1985, pp.357-403. Per un inquadramento del tema : M. FAGIOLO (a cura di), *La città effimera e l'universo artificiale del giardino: la Firenze dei Medici e l'Italia del '500*, Roma 1980, 176-187; M. FAGIOLO (a cura di), *Natura e artificio: l'ordine rustico, le fontane, gli automi nella cultura del Manierismo europeo*, Roma 1981, pp. 125-141; I. BELLI BARSALI, *Problemi di metodo: i recenti studi su ville e giardini romani*, in «Il giardino come labirinto della storia», raccolta degli atti del convegno internazionale, (Palermo 14-17 aprile 1984), Palermo s.d., pp. 70-76; I. BELLI BARSALI, *Ville di Roma. Lazio I*, Roma 1983; D. R. COFFIN, *Gardens and gardening in papal Rome*, Princeton 1991, pp.59-75.

Nei suoi esiti compositivi il giardino al mausoleo di Augusto, di cui le vedute cinque e seicentesche danno conto dell'allestimento (fig. 3.13)⁸¹, mostra diverse analogie con i caratteri dei giardini di piante medicinali conosciuti già nel Medioevo, sul modello dei quali si svilupperanno poi i giardini decorativi⁸², dando adito a diverse ipotesi circa la destinazione d'uso del sepolcro prima dell'adattamento voluto da Monsignor Francesco Soderini⁸³. Purtroppo però la scarsità di fonti documentarie ed iconografiche, non permette di accertare la consistenza del mausoleo prima degli interventi cinquecenteschi, né le modalità con cui si sono rapportati alla preesistenza, ma solo di avanzare alcune ipotesi.

L'Orto Botanico di Padova completato nel 1545, si configura come un cerchio chiuso all'esterno da alte recinzioni balaustrate suddiviso in quattro quadrati modellati con aiuole circolari concentriche (fig. 3.14)⁸⁴, la composizione richiama da vicino il disegno del giardino Soderini, ma va notato che tale disposizione era sovente utilizzata per favorire il controllo delle erbe medicinali, nei cosiddetti 'giardini di necessità'.

Alla fine del XIV secolo, «la riscoperta del giardino avviene attraverso il recupero delle antiche tecniche orticole», per cui trovano ampia divulgazione testi botanici illustrati, come i *Tacuinum sanitatis*, sull'uso e la coltivazione delle piante officinali: osservando una delle rappresentazioni, si nota il «maestro erborista» che «indica all'allievo come riconoscere la ruta» in un giardino dalla pianta circolare delimitata da una recinzione a verde (fig. 3.15).

Appare evidente che il giardino medievale si configura come *Hortus conclusus*, «uno spazio gelosamente chiuso e murato, dove la natura ritrova l'originaria bellezza della creazione»⁸⁵: un'aspirazione perfettamente risolta nella conformazione fisica del Mausoleo di Augusto.

⁸¹ Le incisioni di E. Du Pérac, (1575) e A. Giovannoli (1619) trovano spazio in numerose pubblicazioni tra cui, I. BELLI BARSALI, «*Ville di Roma...*», op. cit. alla nota 80, p. 18.

⁸² M. L. GOTHEIN, *Storia dell'Arte dei Giardini*, I, (edizione italiana a cura di M. DE VICO FALLANI E M. BENCIVENNI), Firenze 2006, pp.278-461; sul giardino medievale, si vedano, tra gli altri, F. CARDINI, M. MIGLIO, *Nostalgia del paradiso: il giardino medievale*, Roma 2002; A. MENGHINI, *Il giardino dello spirito: viaggio tra i simbolismi dell'orto medievale*, [s.l.] 2004.

⁸³ Sulla famiglia Soderini: G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1878, vol. XXVII, p.147, L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo: compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, Roma 1963, ad indices, e F. SCOPPOLA (a cura di), *Palazzo Altemps. Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, Roma 1987, pp.244-247 e il corredo documentario.

⁸⁴ Sul giardino botanico di Padova, R. DE VISANI, *L'orto botanico di Padova nell'anno 1842, descritto ed illustrato dal professore Roberto De Visani pefetto dell'Orto stesso*, Padova [s.d.]; M. AZZI VISENTINI, *L'orto botanico di Padova e il giardino del Rinascimento*, Milano 1984; M. L. GOTHEIN, «*Storia dell'Arte dei Giardini...*», op. cit. alla nota 82, p. 330.

⁸⁵ Base concettuale del giardino medievale è proprio il binomio «paradiso-giardino». F. PIZZONI, *Il giardino arte e storia. Dal Medioevo al Novecento*, Milano 1997, p.20.

Le valenze simboliche insite nella sua stessa geometria rimandano a modelli medievali ma anche quattrocenteschi: il tema del cerchio, archetipo e «specchio del paradiso», è richiamato in molte rappresentazioni di giardini, in particolare dell'Eden⁸⁶. Si pensi poi alle rappresentazioni del *De casibus virorum illustrium*, di Giovanni Boccaccio: nella scena di «Adamo ed Eva», un disegno del 1415 mostra la cacciata dal Paradiso all'interno di un Eden ottagonale fortificato da alte recinzioni (fig. 3.16)⁸⁷.

Alla luce delle evidenti analogie con i giardini medievali e decorativi, cui si aggiungono i dubbi sulla effettiva trasformazione in fortilizio da parte dei Colonna e la infondatezza della notizia secondo cui la Chiesa di S. Angelo *in cacumine* si trovava in cima all'«Aosta», bensì - **alla luce dei recenti scavi** - nelle immediate vicinanze del Mausoleo, **tenderei a ritenere che nel luogo ove insisterà il giardino Soderini, avesse già trovato spazio un 'orto' di piante officinali**, che nella tradizione medievale affiancava molte istituzioni religiose.

Si pensi ad esempi noti come l'anfiteatro castrense (fig. 3.17)⁸⁸, o nelle immediate vicinanze del Mausoleo agli horti dell'ospedale di S. Giacomo. Lanciani riporta la descrizione del «viridarium magnum positum in platea S^{ti} Jacobi incuriabilium de Urbe» che si estendeva verso la via del Babuino, oggi attraversata dalle vie Greci e del Gesù-maria», in alcuni tratti del tutto simile ad alcuni aspetti compositivi del giardino Soderini: «nel medesimo giardino ci sono quattro quadri fatti in ottangolo circondati da una spalliera di melangoli di legname cerchiati con sue colonnelle finiti con trentaquattro sedini di peperino fatti a modo di mensule per li cantoni de li quadri»⁸⁹; è evidente il ripetersi di forme geometriche regolari.

Nel Rinascimento il tema del giardino, indagato dal punto di vista formale e compositivo, sembra essere fortemente sentito⁹⁰: nelle *Opere Volgari*, Leon Battista Alberti tratta della distinzione tra 'giardino decorativo' e 'giardino d'utilità', suggerendo che in quest'ultimo

⁸⁶ *Paradiso terrestre mistico*, affresco nella Scala Santa su disegno di Giovanni Guerra (1589) in I. BELLI BARSALI, «*Ville di Roma...*», op. cit. alla nota 80.

⁸⁷ *The story of Adam and Eve*, Boucicaut Master, French, Paris, about 1415, Tempera colors, gold leaf and gold paint on parchment, 16 9/16 x 11 5/8 in. MS. 63, FOL. 3. The J. Paul Getty Museum Collection.

⁸⁸ Nella rappresentazione di S. du Pérac, *Vestigia dell'anfiteatro di Statilio Tauro* (sec. XVI), è rappresentato l'orto, facente parte del complesso chiesastico, che aveva trovato spazio all'interno dell'anfiteatro secondo la tipica disposizione medievale; sull'anfiteatro castrense e la chiesa di S. Maria del Buon Aiuto, si veda C. VARAGNOLI, *S. Croce in Gerusalemme: la basilica restaurata e l'architettura del Settecento romano*, Roma 1995.

⁸⁹ Il dato *ante quem* è il 1581, anno del lascito testamentario di Domenico Orsino in favore del nipote «Pietro vescovo spoletino». R. LANCIANI, «*Storia degli scavi...*», op. cit. alla nota 4, vol.2, pp.17-18.

⁹⁰ D. GNOLI, *Orti letterari nella Roma di Leone X*, in «Nuova antologia», 1930, pp. 3-19.

vengano usate forme circolari e semicircolari, e nel ‘decorativo’ statue in sostituzione del bosso intagliato, tipicamente medievale⁹¹.

Degli «abbellimenti di statuaria», per arricchire «i pratelli, i riscontri delle entrate del palagio, i cortili, e la facciata»⁹², si ha indicazione anche nel cinquecentesco *Trattato di agricoltura* di Gianvittorio Soderini⁹³, dove si sottolinea l’importanza dell’«accordo delle linee principali della pianta di un giardino con la facciata dell’edificio, rispetto al quale devono essere regolati la disposizione e l’ampiezza della costruzione geometrica»⁹⁴.

Una possibile indicazione dell’esistenza di una sistemazione a giardino nei pressi del Mausoleo antecedente l’intervento Soderini è riportata da Lanciani, che riferendo di una concessione fatta dal Cardinal Raffaele Riario⁹⁵ in nome di Innocenzo XIII, trascrive che il 15 ottobre 1488 era stato stabilito «dilectis nobis in Cristo Aurelio Iohannis petri et Iohannibatipste de Spiritibus civibus Romanis [...] certi hortali inculti et putredine repleti, prope Tyberim apud haustam via media qua itur ad Ecclesiam Beate Marie de populo»⁹⁶ per l’annuo censo di un fiorino d’oro da pagarsi all’ospedale di S.Giacomo.

Altresì, appare lecito dubitare che il Monsignor Soderini abbia promosso interventi di trasformazione talmente vasti come quelli necessari per rendere «il monte dell’Austa», dalla forma presumibilmente conica, un giardino piano, per l’evidente impegno monetario che ne sarebbe derivato: dalle fonti sappiamo infatti che per motivi economici non riportò in luce l’obelisco ad Est del monumento, emerso nei lavori di scavo da lui condotti.

Il 9 aprile 1549 Francesco Soderini promuove importanti esplorazioni con il consenso del Camerlengato e della Reverenda Camera Apostolica: nel rescritto si conteneva esplicita clausola di poter convertire in proprietà Soderini tutti «gli oggetti che si rinvenissero nel

⁹¹ Specifica inoltre che nel giardino decorativo il cipresso non può mancare, come le statue, per destare ilarità, che sostituiscono il bosso ritagliato, presente ovunque nel Medioevo. L. B. ALBERTI, *Opere Volgari, Della famiglia*, Firenze 1845-49, II, p.279, M. L. GOTHEIN, «*Storia dell’Arte dei Giardini...*», op. cit. alla nota 82, p. 278.

⁹² G. V. SODERINI, *Trattato di agricoltura di Giovanvittorio Soderini ora per la prima volta pubblicato*, Firenze 1811, p. 189.

⁹³ Giovanni Vittorio (1526-1596) è il fratello del Cardinal Francesco, quest’ultimo giunto a Roma nel 1515 come legato e vicario di Leone X. Si veda anche G. V. SODERINI, *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cavare*, in «Tre trattati riguardanti l’agricoltura», Venezia 1840. Sulla figura di Giovan Vettorino e il suo trattato, si veda F. Quinterio, *Diletto ed eversione: dalla “agricoltura” all’architettura di Giovan Vettorino Soderini*, in «L’architettura a Roma e in Italia (1580 – 1621)», a cura di G. SPAGNESI, atti del XXIII Congresso di Storia dell’Architettura, Roma, 24-26 marzo 1988, Roma 1988, vol. II, pp. 27-34

⁹⁴ M. L. GOTHEIN, «*Storia dell’Arte dei Giardini...*», op. cit. alla nota 82, p. 278.

⁹⁵ È interessante notare che la storia della famiglia Riario si incontra con i Soderini e con la storia del giardino essendo i proprietari delle aree ove insisterà l’Orto botanico di Roma, presso il Gianicolo, e di Palazzo Altemps, già proprietà Soderini.

⁹⁶ R. LANCIANI, «*Storia degli scavi...*», op. cit. alla nota 4, p. 234.

raggio di 15 canne intorno al monumento»⁹⁷. Carlo Fea riporta la notizia che «dinanzi a S.Rocco si vede l'Obelisco rotto, che s'è descritto ne' luoghi antichi della città: l'altro, che era pure qui presso al mausoleo d'Augusto bellissimo, si scuopre ora da monsignor Soderini, che vi fa cavare; perché questo luogo è suo, ed è quell'Obelisco, che stava qui dal terreno coperto», precisando in nota che «restò sotterra; ed è stato poi estratto nel 1782, come diremo nelle notizie de' nostri tempi»⁹⁸.

Le ripetute «spoliazioni dal basso», che hanno interessato il mausoleo non solo in epoca rinascimentale, ma soprattutto medievale, provocando «il collasso delle strutture 1 e 2» hanno «riempito l'anello interno costituendo una quota costante nel corso del tempo», corrispondente al «piano di riempimento su cui insisterà il Giardino», la cosiddetta 'quota Soderini'.

Probabilmente però, il giardino pensile, potrebbe essere sempre esistito: appare interessante l'ipotesi di Ortolani, che individua all'interno del cosiddetto "muro 2" - posto tra due corridoi anulari separati da uno spessore totale di 5,70 m - l'originario collegamento con il piano superiore mediante una rampa che raggiungeva la quota del «fornice sopra il *dromos*», consentendo la cura della vegetazione⁹⁹.

Nonostante nel corso dei secoli il livello dei piani di calpestio subisca una sensibile variazione, al punto che nel Rinascimento il *dromos* appare completamente interrato ed indicato come "grotta", si potrebbe dunque ipotizzare **una 'continuità' nella destinazione d'uso a giardino**, pur nell'evolversi delle qualità formali e nelle sue diverse declinazioni: 'giardino pensile' originariamente, 'giardino di necessità' nel corso del medioevo, 'giardino decorativo', annesso al palazzo nobiliare nel Rinascimento, e forse già sotto la proprietà Colonna.

Tra il 1546 e 1549 Monsignor Francesco Soderini acquista i resti del mausoleo¹⁰⁰ e lo adatta a 'giardino - museo', operando una perfetta sintesi tra giardino e rovina, caratterizzato da un intento museale ed espositivo che «unisce lo stretto legame con il mondo classico allo spirito antiquario e collezionistico».

⁹⁷ R. LANCIANI, «*Storia degli scavi...*», op. cit. alla nota 4, vol. 2, p.15. Il riferimento archivistico da lui riportato è «A. S. Vat., Divers., tomo 158, c.18», lo stesso anche in P. ROMANO, «*Il Rione...*», op. cit. alla nota 27.

⁹⁸ C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria*, Tomo I, Roma 1790, p.221; sulla scoperta degli obelischi, anche R. LANCIANI, «*Storia degli scavi...*», op. cit. alla nota 4, vol. 2, p.15.

⁹⁹ G. ORTOLANI, *Ipotesi sulla struttura architettonica originaria del Mausoleo di Augusto*, in «*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale*», Roma 2004, p.201. Sull'argomento, si veda *Supra*, capitolo 1, paragrafo 3.

¹⁰⁰ Nel 1546 i Soderini ne rilevano la proprietà.

Altresì, è stato notato che «ben poco forzata e anzi quasi naturale risulta la sua interrelazione con le strutture originarie», poiché «il giardino cinquecentesco rispetta ed esalta le murature romane e le statue, i sarcofagi e i diversi marmi della collezione risultano in questo contesto perfettamente integrati con le rovine del Mausoleo»¹⁰¹.

Nella volontà di trasformare un edificio antico in palazzo signorile, anche se non nuova per la famiglia Soderini - si pensi alla villa di Varrone a Fondi - si riconoscono modelli e confronti in altre note trasformazioni di edifici classici nella stessa Roma.

Negli anni in cui i Soderini allestivano il loro giardino, monsignor Eurialo Silvestri da Cingoli portava a compimento un interessante episodio di connubio tra rovine antiche e giardino, con un progetto di sistemazione dei resti della basilica di Massenzio, probabilmente opera di A. da Sangallo il Giovane, il palazzo, e Giacomo del Duca, seguito poi da Vasanzio, per la definizione degli spazi verdi, dove «fu sfruttata una delle arcate superiori della basilica di Massenzio – che era allora interrata – per un fondale scenografico»¹⁰².

Oltre al ‘giardino del cardinale Pio’ - villa Silvestri-Rivaldi - nella seconda metà del Cinquecento, a Roma, si rammentano diversi esempi di «giardini colloquanti con l’antico»¹⁰³: tra gli altri, il progetto di Baldassarre Peruzzi per il Palazzo Orsini sulle Terme di Agrippa, i padiglioni belvedere dei giardini Medici al Pincio, che si impostano sulle mura aureliane, e la Villa Montalto alle Terme, per il tema del ‘giardino e le mura’¹⁰⁴.

¹⁰¹ A. M. RICCOMINI, «*La ruina di si bela cosa...*», op. cit. alla nota 4; cui si rimanda per l’ampia trattazione che dedica alla ‘collezione di antichità’. Una breve sintesi sull’argomento nella Roma tra il Cinque e il Seicento è in M. BARBANERA, A. FRECCERO (a cura di), *Collezione di antichità di Palazzo Lacellotti ai Coronari...*, Roma 2008, pp. 29-31.

¹⁰² «*Ville di Roma...*», op. cit. alla nota 80, p. 16. In proposito si vedano *Palazzo Silvestri-Rivaldi a Roma*, Ricerche di storia dell’arte, n.97, 2009; C. GIAVARANI (a cura di), *La Basilica di Massenzio : il monumento, i materiali, le strutture, la stabilità*, Roma 2005; G. INCISA DELLA ROCCHETTA, *Il palazzo ed il giardino del Pio Istituto Rivaldi*, in *Capitolium* 1933, III-IV, pp.213-233, e 1948, XXIII, pp. 19-24. Per l’attribuzione del nucleo iniziale del palazzo ad A. da Sangallo il Giovane, si veda inoltre G. GIOVANNONI, *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma 1959, pp. 291-294. La progettazione dei giardini è opera di Del Duca, prima del 1588, come riportato in G. BAGLIONE, *Vita de’ pittori scultori ed architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 fino ai tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, Roma 1642, p.50; S. BENEDETTI, *Giacomo del Duca e l’architettura del Cinquecento*, Roma 1973, pp. 337-343; poi portati a termine dal Vasanzio. Cfr. P.TOTTI, *Ritratto di Roma moderna*, Roma 1638, pp. 468-469. Dopo numerosi passaggi di proprietà – una sintesi in P. TOMEI, *Un elenco dei palazzi di Roma al tempo di Clemente VIII*, in Palladio III, 1938, p.172 - nel 1662 il palazzo fu acquistato con fondi lasciati da Monsignor Ascanio Rivaldi per essere destinato a sede del Conservatorio delle Mendicanti. Fu in gran parte demolito per la costruzione di via dei Fori Imperiali.

¹⁰³ Sul tema, P. FANCELLI, «*Demolizioni e “restauri...”*», op. cit. alla nota 80, p.388.

¹⁰⁴ «Sisto V aveva cominciato a costruire da cardinale, quella villa Montato che [...] ingloba il circuito delle antiche Mura repubblicane, utlizzando l’Agger Servianus come belvedere dal quale dominare insieme il “disabitato” e la città lontana». M. FAGIOLO, *Le mura e il giardino*, in C. ACIDINI LUCHINAT, G. GALLETTI,

Echi successivi, partendo dall'esempio di Palazzo Soderini, si ravvisano ancora nella Villa Medici al Pincio, in particolare nella definizione del «'Monte del Parnaso', poi detto 'montagnola', sul rudere del 'templum Fortunae'»¹⁰⁵, che richiama fortemente l'immagine 'ricostruttiva' del mausoleo d'Augusto proposta da diversi autori nel tardo Cinquecento (fig. 3.18).

Un repentino declino si avviò con il lascito del «Palazzo del Mausoleo» agli eredi di Francesco Soderini¹⁰⁶: sappiamo infatti che nel 1580 «nella causa vertente fra l' I^{mo} Sig.^e Alfonso Soderini da una parte et altri creditori di q. sig.^e Paulo antonio di S.ri dall'altra parte» sarà necessario «stimare le robe mobili hereditate di d.^o Sig.^e Paulo antonio havendole molto fede viste e considerate diciamo il vero valore di dette robe essere»¹⁰⁷.

L'interesse della stima «del mausoleo e case Contigue del Signor Paolo Antonio Soderini con le masserizie e mobili esistenti nel Palazzo del Mausoleo», deriva dalla accuratezza con cui sono descritti materiali e misure sia dei beni mobili che immobili, purtroppo ben poche notazioni si riferiscono allo stato di eventuale degrado degli stessi, ma la nota estremamente rilevante è che «*tutti li muri del Palazzo con quelli altri giardinj annessi*» vengono riconosciuti come «*gli antichi del mausoleo*», lasciando intendere seppur non esplicitamente, che in quanto tali, nonostante la «*qualità*», debbano essere stimati maggiormente. Nel 1630, palazzo e giardino risultano essere ancora proprietà Soderini, anche se abitati da «Filippo Lopez, figlio di Odoardo»¹⁰⁸, ma nel 1700 il «cavalier commendatore Benedetto Correa de Silva Bravo» acquisisce il palazzo «positum in regione Campi Martji in via.. de Pontefici», già appartenuto a «Pompeo Fioravanti de'Paolis comprendente anche il giardino e parte delle sculture Soderini»¹⁰⁹, mediante «aggiudicazione a seguito di un'offerta», non una «semplice compera» come invece nella *Storia degli scavi* da Lanciani¹¹⁰.

M. A. GIUSTI (a cura di) *Il giardino e le mura: ai confini fra natura e storia*, atti del Convegno di studi (San Miniato Alto-Pisa, 23-24 giugno 1995), Firenze 1997, pp. 1-22.

¹⁰⁵ I. BELLÌ BARSALI, «*Ville di Roma...*», op. cit. alla nota 80, scheda 'Villa Medici'.

¹⁰⁶ Eredi di Francesco Soderini furono Antonio e poi Paolo. Il ramo romano finì a Roma nel 1812. Nel 1746 erano stati iscritti al patriziato dell'Urbe, insigniti del titolo comitale e con privilegio di baldacchino. Porzia Soderini, ultima della casata prese il velo nel monastero di Tor de' Specchi.

¹⁰⁷ APS, *Stime del mausoleo e case Contigue del Signor Paolo Antonio Soderini con le masserizie e mobili esistenti nel Palazzo del Mausoleo*, volume 7, (1574-1586), f.162-170, in appendice documentaria.

¹⁰⁸ A. M. RICCOMINI, «*La ruina di si bela cosa...*», op. cit. alla nota 4, p.84.

¹⁰⁹ M. DE ANGELIS D'OSSAT, «*Il marchese Correa...*», op. cit. alla nota 48, p. 124.

¹¹⁰ *ibidem*, p.124, nota 18 ed appendice.

Il generale «cattivo stato» in cui versava il «Palatium ut dicitur il Mausoleo cum Viridarijs Criptis Statuis marmoreis, Fontibus, Remissis ac Mantionibus contiguus»¹¹¹ emerge dall'atto notarile, datato maggio 1700, redatto «con l'assistenza tecnica dell'architetto Filippo Leti», passaggio di proprietà alla famiglia Correa: il giardino «dentro il recinto del Mausoleo di diametro il vano tondo recinto di Muraglioni antichi ineguali nella Cima per essere rotti e guasti dalla'antichità» è «descritto come molto trascurato e inselvaticchito», tale da rendere necessaria nei primi anni del Settecento «la presenza del giardiniere Giulio Castiglioni» per la sua «nuova sistemazione e per la manutenzione»¹¹².

Sullo stato nel XVIII secolo, le fonti sono diverse: Francesco de' Ficoroni informa che allorché «si aprì il muro d'ingresso» nel 1709, «tutta l'antica fabbrica che è fuori e di dentro d'opera reticolata di piccoli pezzetti di sasso, è ridotta a giardino nel cui prospetto è la statua d'Esculapio e un arco d'accesso fra due cipressi. le mura sono d'inusitata grossezza, bastando dire che nel grosso del muro sono le camere sepolcrali che girano intorno e disposte in tre ordini. la rotondità delle mura al di sopra è rovinata, poichè andava restringendosi in una cupola a guisa di tempio»¹¹³. Altresì, una descrizione del giardino alla metà del Settecento si trova in un documento del Codice Vaticano che Lanciani riporta riconoscendovi «relique dell'antica raccolta Soderini»¹¹⁴.

L'immagine che viene descritta è sostanzialmente la stessa che ci è offerta nelle incisioni di Alò Giovannoli, Pier Santoli Bartoli e Etienne Du Pèrac, aggravato dallo stato di degrado e relativo abbandono: le murature perimetrali ospitano spalliere verdi e rampicanti, «potate in modo da lasciar in parte visibili le antiche nicchie e cavità del mausoleo»¹¹⁵, entro cui prendono posto le statue antiche della collezione, «in un sottile rimando e rafforzamento reciproco delle sollecitazioni, allo stesso tempo preromantiche e archeologizzanti»¹¹⁶.

Nella pianta del Nolli, redatta nel 1748, che con il numero 472 indica il «Mausoleo di Augusto e Palazzo Correa», sono ancora riconoscibili i tratti del giardino Soderini: in particolare la divisione in quattro settori, con il viale est-ovest tracciato quasi come ideale

¹¹¹ ASC, Archivio Urbano, sez. 44 vol. 98, 26 Gennaio 1700, trascritto in «*Il marchese Correa...*», op. cit. alla nota 48, p. 140.

¹¹² *ibidem*, p. 135, cui si rimanda per altre rilevanti trascrizione di documenti relativi la famiglia Correa e le proprietà in Campo Marzio.

¹¹³ P. ROMANO, «*Il Rione...*», op. cit. alla nota 27, p. 7.

¹¹⁴ R. LANCIANI, «*Storia degli scavi...*», op. cit. alla nota 4, vol. 2, pp. 16-17.

¹¹⁵ M. DE ANGELIS D'OSSAT, «*Il marchese Correa...*», op. cit. alla nota 48, p. 122.

¹¹⁶ P. FANCELLI, «*Demolizioni e "restauri..."*», op. cit. alla nota 80, p. 388.

prosecuzione della via Soderini, nel tratto che dalla via dei Pontefici tende verso il Mausoleo.

Il 3 luglio 1780 viene inaugurato l'anfiteatro con strutture lignee che aveva trovato posto all'interno del sepolcro augusteo per volontà dello spagnolo Bernardo Matas, «che organizzò la giostra della bufala nel gran giardino della sua locanda»¹¹⁷, ovvero la parte del palazzo che i Correa gli avevano concesso in locazione. La scelta di una tale destinazione d'uso è forse da ricercarsi nella «lunga esperienza teatrale nell'ambito familiare» dei Correa, che sistemarono nello spazio interno del mausoleo «un'arena circolare del diametro di 40 metri circondata da gradinate e palchi chiusi e, da una loggia scoperta secondo uno schema confrontabile con quello della “plaza de toros”» (fig. 3.19)¹¹⁸.

Nella trasformazione del giardino in teatro sembra ravvisarsi quasi una ‘soluzione di continuità’, se vista nell'intima connessione che si ingenera tra il mausoleo e il «‘sogno’ umanistico» dell'isola di Citera (fig. 3.20)¹¹⁹: «al grande “anfiteatro del giardino corrisponde concettualmente l'Anfiteatro di Venere» che, definito quale «luogo deputato, teatrale, scena di trionfi allegorici o contenitore di emblemi sapienziali», si manifesta, osserva Marcello Fagiolo, «come un colossale “teatro della memoria” [...] ponendosi per di più come tappa essenziale nell'itinerario delle “città ideali”» (fig. 3.21)¹²⁰.

¹¹⁷ A. M. COLINI, *Il Mausoleo d'Augusto*, in «Capitolium», 4, 1928, pp. 11-22; M. DE ANGELIS D'OSSAT, «*Il marchese Correa...*», op. cit. alla nota 48, p. 131.

¹¹⁸ *ibidem*, p. 131. Le cronache del tempo riferiscono infatti dell'attività di Vincenzo Correa come impresario di spettacoli, ma l'autrice ravvisa anche la parentela con la famiglia Maccarani, «nota per essere stata a lungo interessata all'attività teatrale a Roma», essendo «compadroni del teatro Alibert».

¹¹⁹ Sull'influenza della letteratura quattrocentesca, in particolare dell'*Hypenotomachia Poliphili* - opera attribuita a Francesco Colonna nel 1490 - sulla cultura umanistica del periodo, si rimanda agli scritti di Marcello Fagiolo, in particolare M. FAGIOLO, *La rinascita della villa e del teatro nell'età dell'umanesimo*, in «Lo specchio del paradiso. Giardino e teatro dall'Antico al Novecento», a cura di M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, V. CAZZATO, Cinisello Balsamo 1997.

¹²⁰ *ibidem*, p. 22 e ss.



a lato, fig. 3.1.
 Planimetria dell'isolato 'degli Illirici' prima della trasformazione ordinata da Sisto V, XVI secolo (APCCSG, Libro delle Piante, f.4). L'orientamento dell'edificio quattrocentesco corrisponde quasi certamente a quello della chiesa medievale e «dà quindi conto della gerarchia dei percorsi viari, quando la struttura del tracciato di via Ripetta non era ancora definita». Le diverse giaciture sono indice della costituzione dell'aggregato in tempi diversi: il nucleo iniziale è certamente l'aula unica dell'edificio chiesastico e gli spazi ad essa addossati, corrispondenti alla direzionalità proveniente dal Campo Marzio Centrale e diretta verso Nord.

in basso, fig. 3.2.

Planimetria dell'area con restituzione delle strutture emerse negli scavi in corso.

Si noti il comune orientamento del complesso chiesastico nell'isola di S. Girolamo e delle strutture emerse dagli scavi attuali, nell'area ove insisteva l'isolato tra via di Schiavonia e via del Grottino. I due allineamenti indicati differiscono di tre gradi ovest.

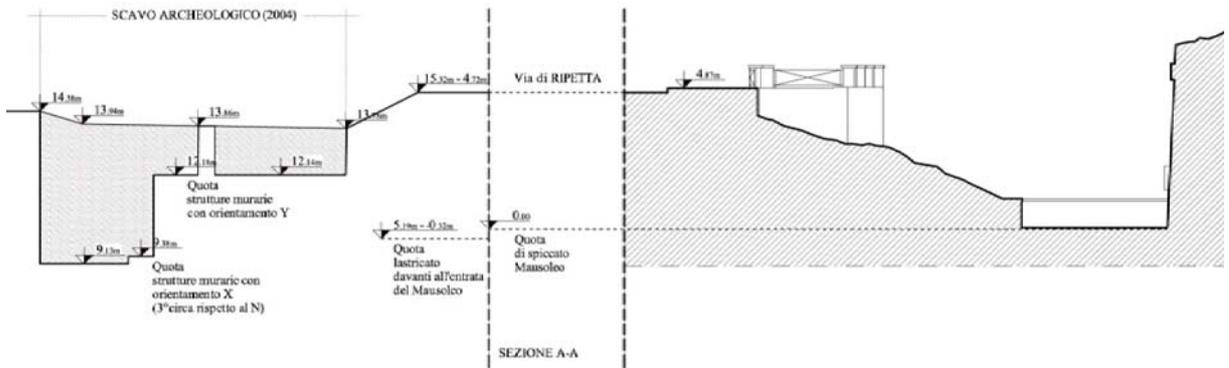


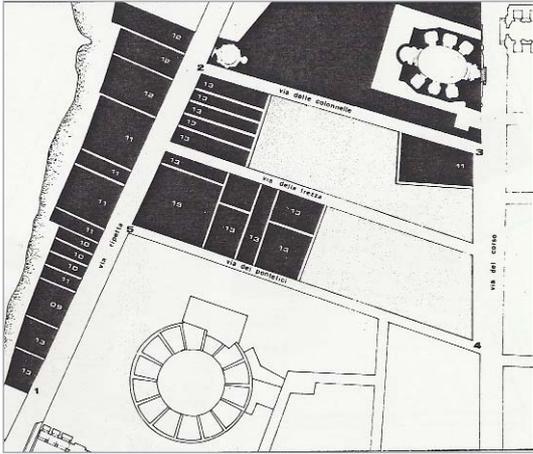


fig. 3.3
a sinistra, scavi preliminari la realizzazione del Museo dell'Ara Pacis, 2004 (Zanchettin, 2004).

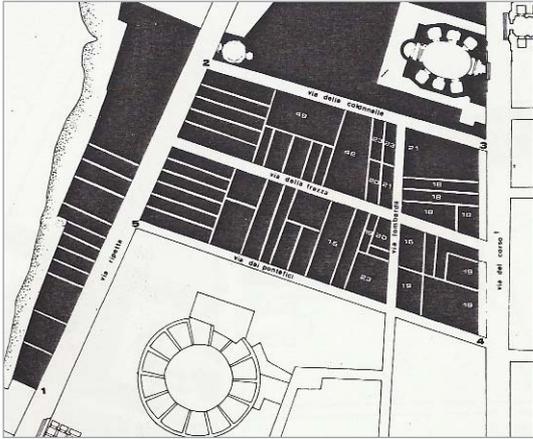
Sotto, sezione AA, in cui si nota la convergenza tra le quote di spicco del mausoleo e le strutture emerse dagli scavi con orientamento Nord-Sud.

In basso, la cortina di Ripetta prima delle demolizioni novecentesche (ASC, AF, serie 2, 0239).

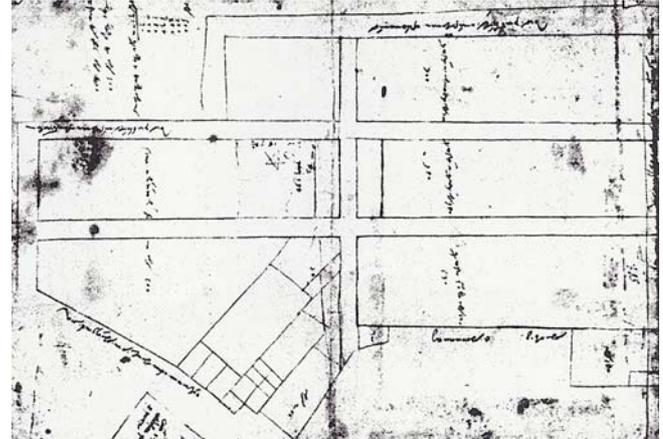




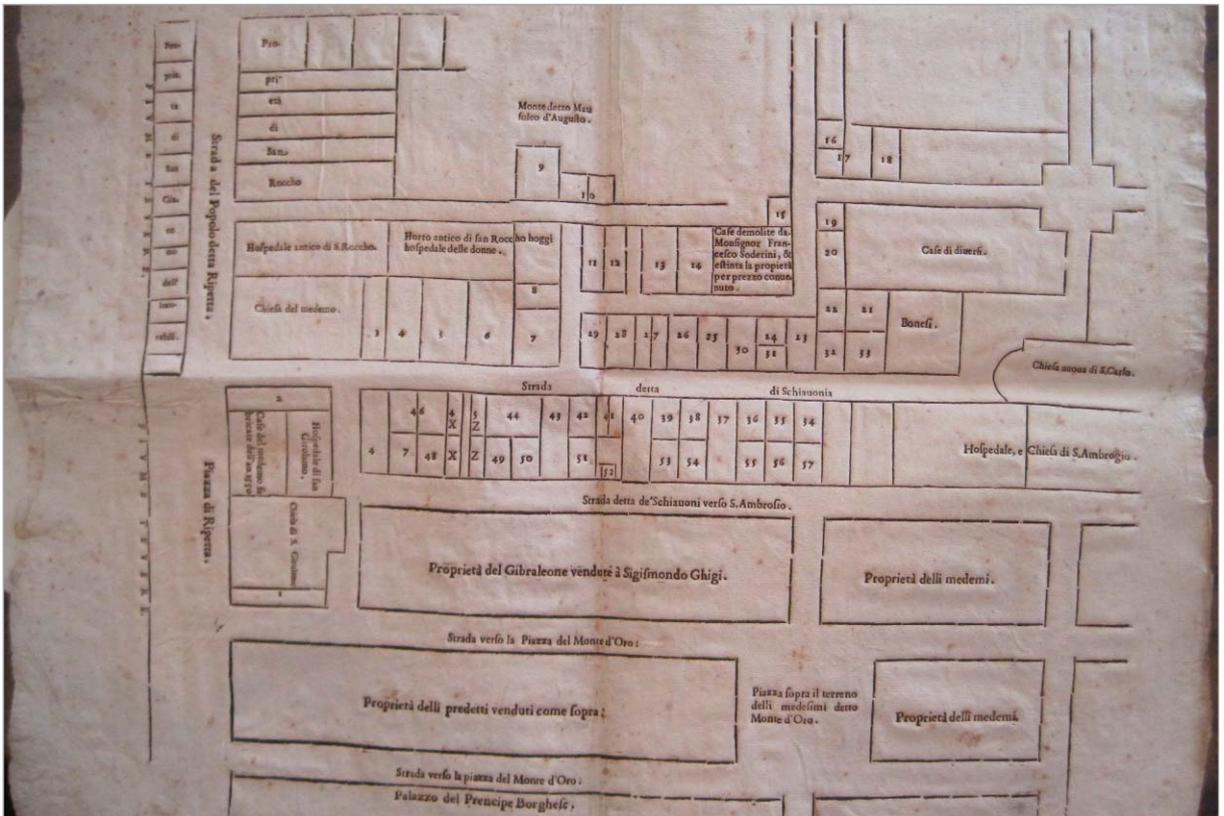
a lato, fig. 3.4.
Successione dei frazionamenti delle proprietà dell’Ospedale di San Giacomo degli Incurabili dal 1513 (Fregna, Polito, 1972).

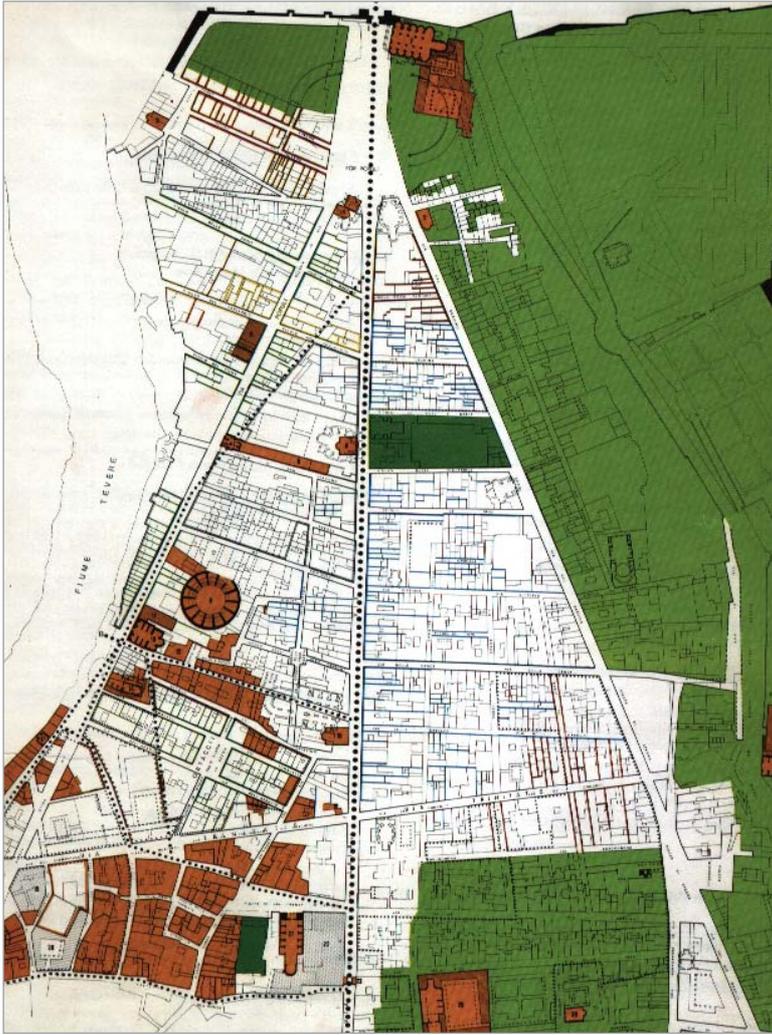


in basso, fig. 3.5.
Peruzzi, schema di lottizzazione degli Hortacci, Gabinetto degli Uffizi, n. 622, (Fregna, 1973).



in basso, fig. 3.6.
Catasto delle proprietà del Collegio dei Croati (APCCSG, Miscellanea, Piante diverse).

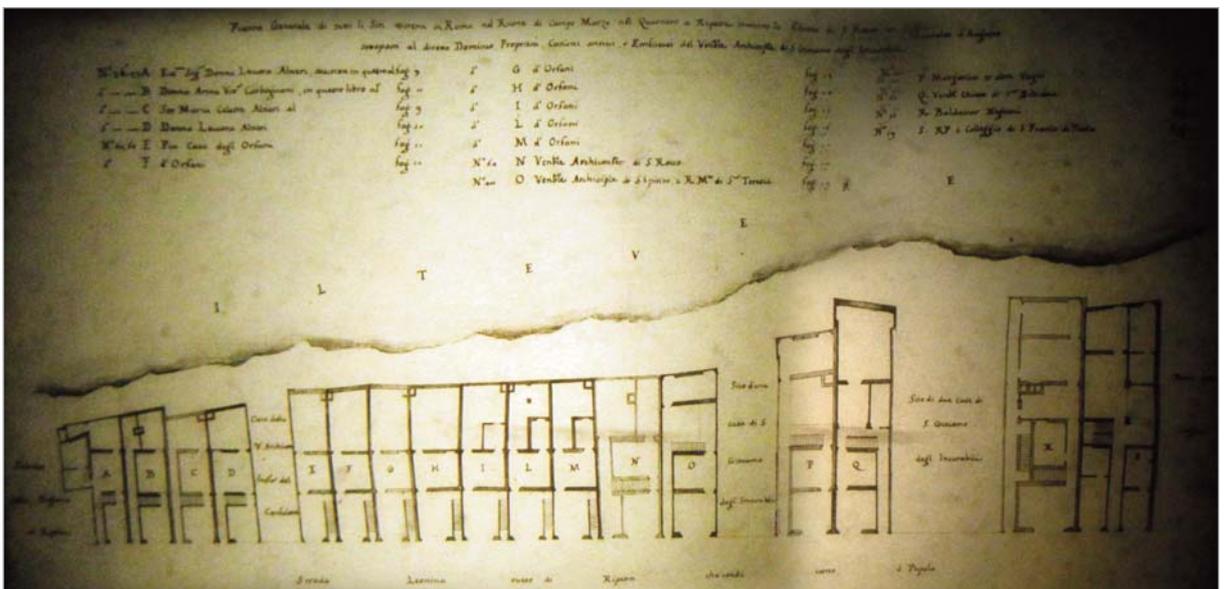


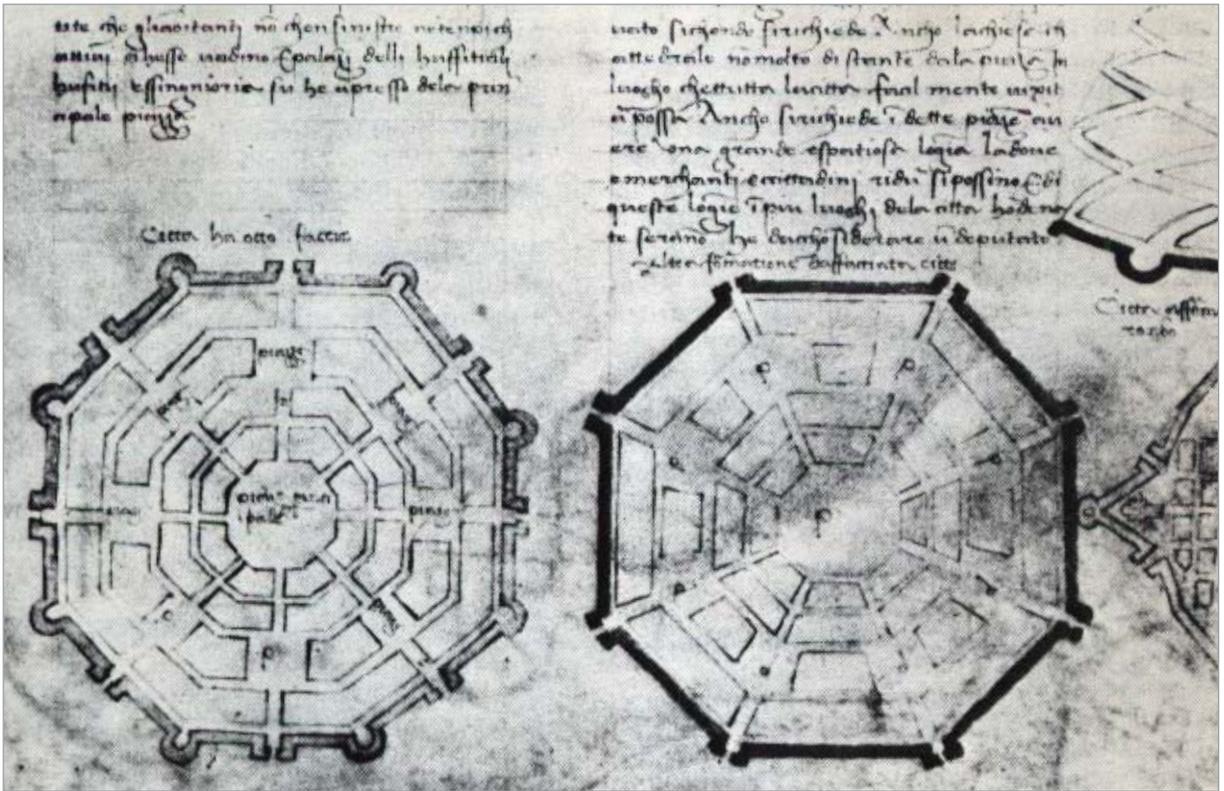


in alto a sinistra, fig. 3.7. “sezione storica” del rione Campo Marzio corrispondente alla situazione rappresentata nella pianta del Bufalini, 1551 (Spagnesi, 1979). Si notino indicati i percorsi preesistenti l’edificazione del ‘Tridente’ e in arancione gli edifici realizzati prima del Cinquecento.

in basso, fig. 3.8. ASR, OSG, Piante e catasto delle case, secolo XVIII, busta 1499.

in alto a destra, restituzione dell’edificato lungo via di Ripetta nella planimetria catastale e delle strutture archeologiche emerse dagli scavi nel 2004. Si notino l’articolazione interna al tessuto e le giaciture diversificate.





in alto, fig. 3.9.
 Francesco di Giorgio Martini. Schemi di città radiale a pianta ottagonale (Spagnesi, 1979).

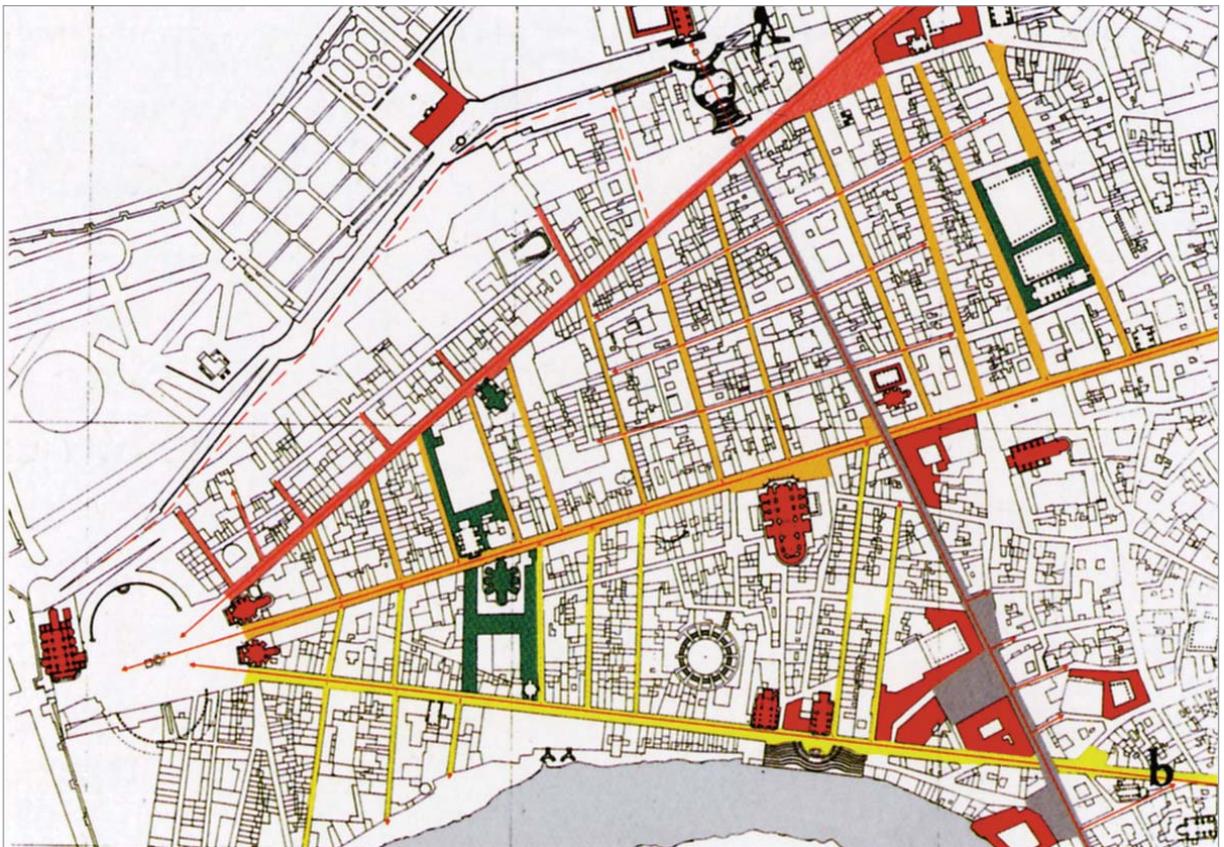


fig. 3.10.
 Il Tridente di Campo Marzio, ipotesi di formazione del tessuto (Maretto, 2008).



a lato, fig. 3.11.

Fabrizio Boschi, *Michelangelo presenta a Giulio III il modello del palazzo dei Tribunali in via Giulia.*, 1615-1617 ca., Casa Buonarroti, Firenze (Millon, 1979).

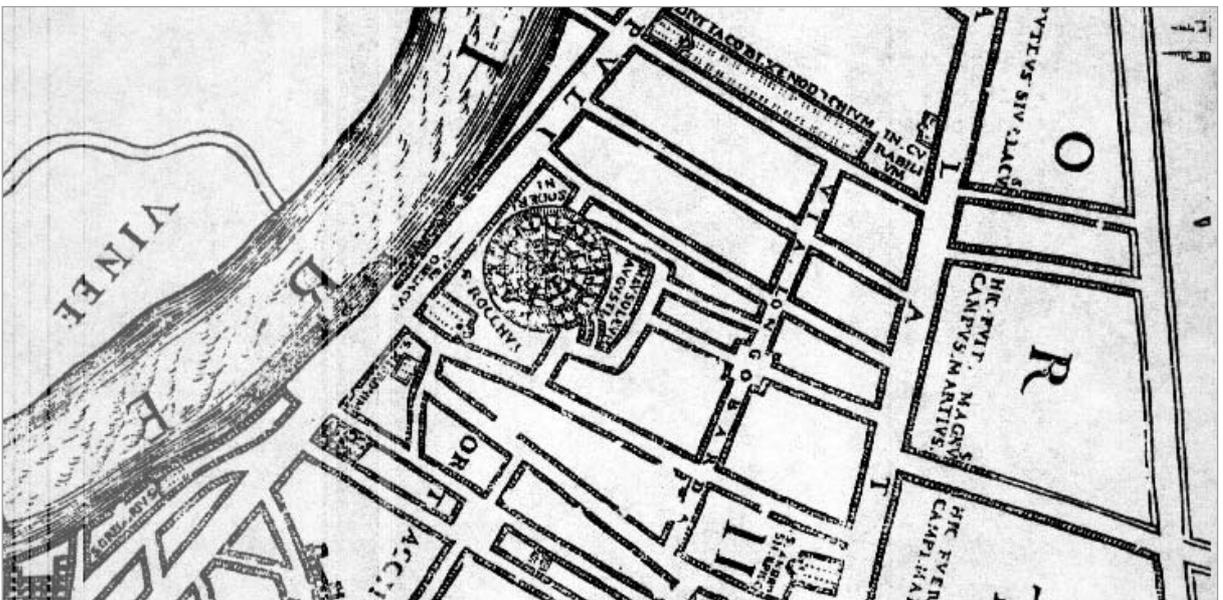
Il dipinto, in passato, è stato oggetto di interesse in relazione alla presunta identificazione del modello ligneo rappresentato con quello per il palazzo al mausoleo d'Augusto, che però è generalmente smentita in storiografia.

in basso, dettaglio



in basso, fig. 3.12.

Leonardo Bufalini, *Pianta di Roma*, 1551 (Frutaz, 1963). Dettaglio dell'ambito del mausoleo di Augusto, indicato come «D(omus) Soderini».



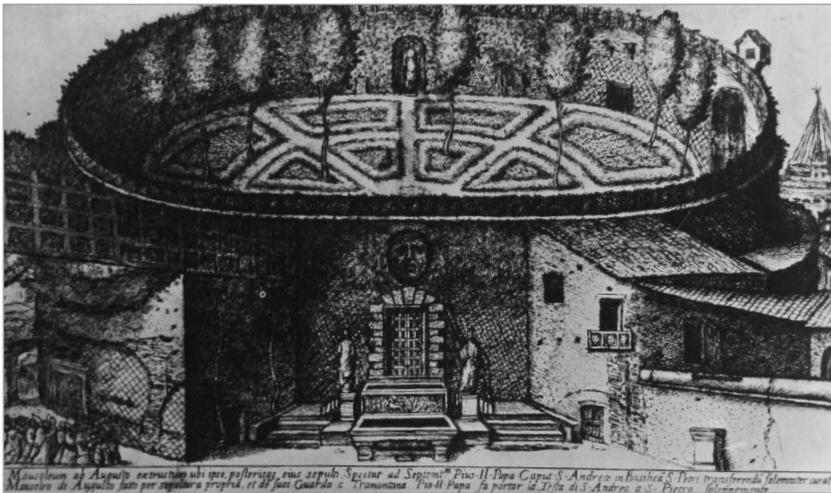


fig. 3.13.
 Il Mausoleo di Augusto trasformato in Giardino Soderini nelle incisioni di E. Du Pérac, (1575), in basso, e A. Giovannoli (1619), a lato.

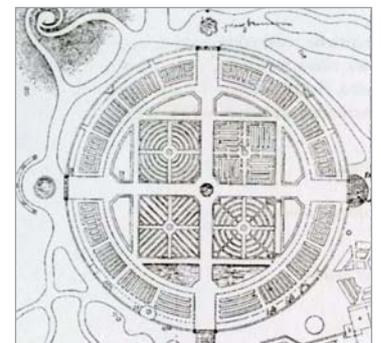
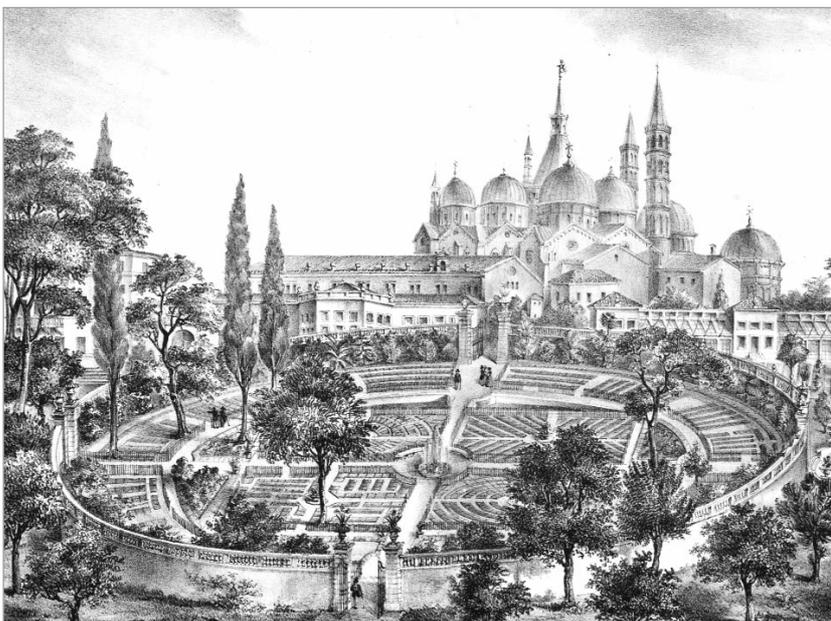
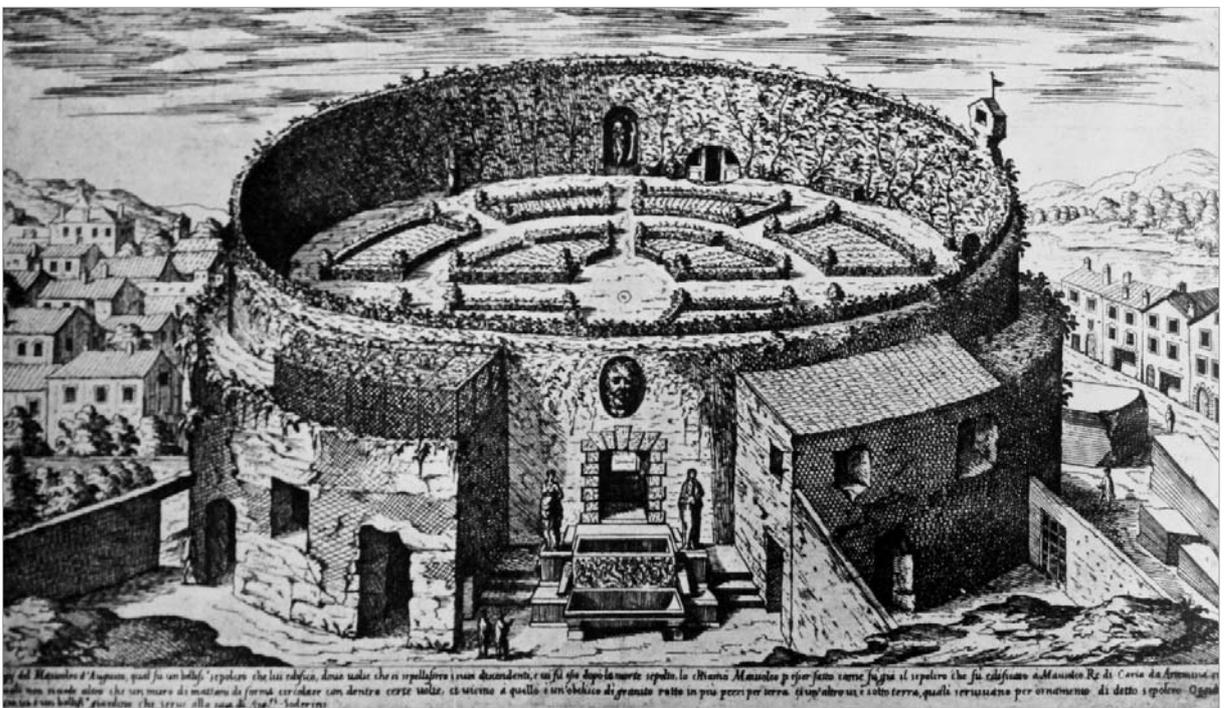
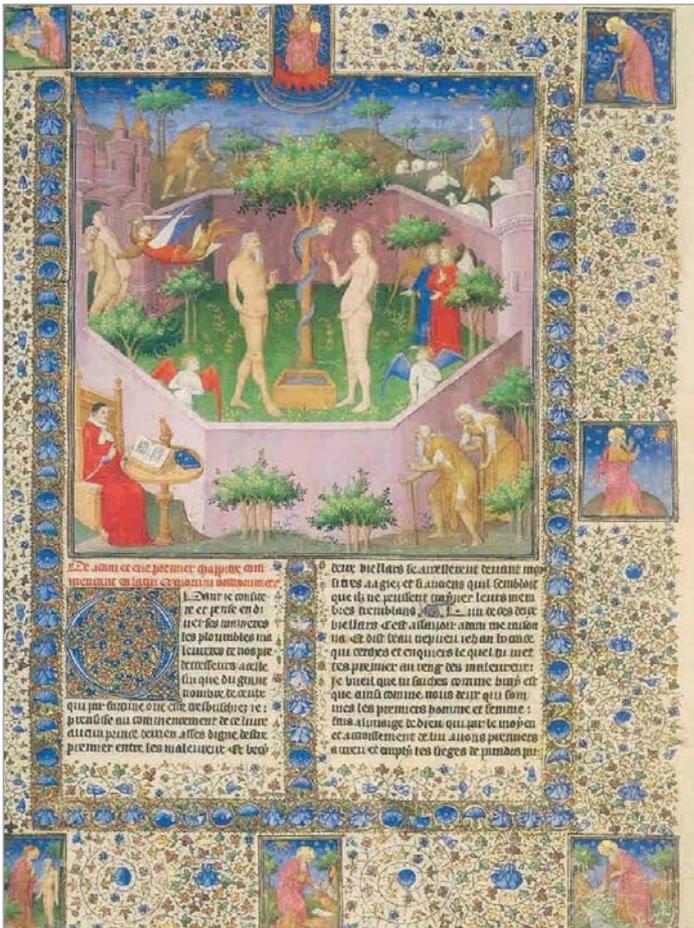


fig. 3.14.
 L'orto Botanico di Padova.
 In alto, planimetria (M. L. Gothein, 2006).
 A lato, incisione ottocentesca (R. De Visani, 1842).



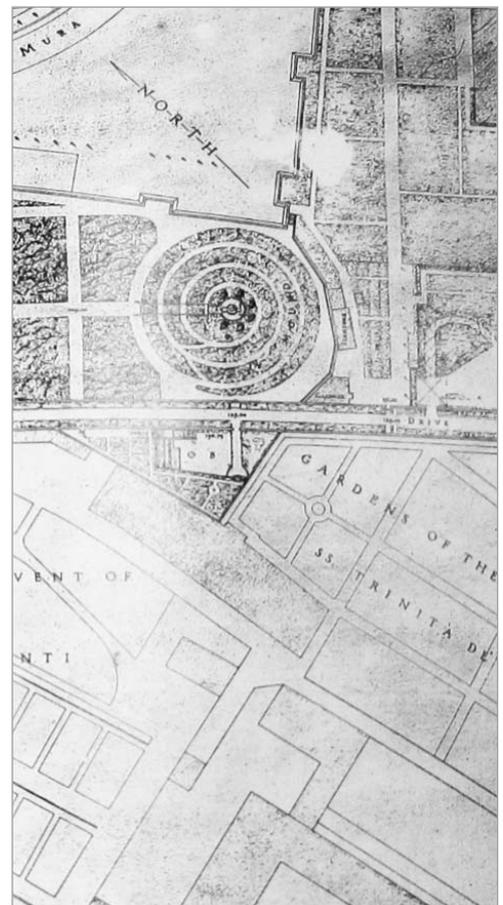
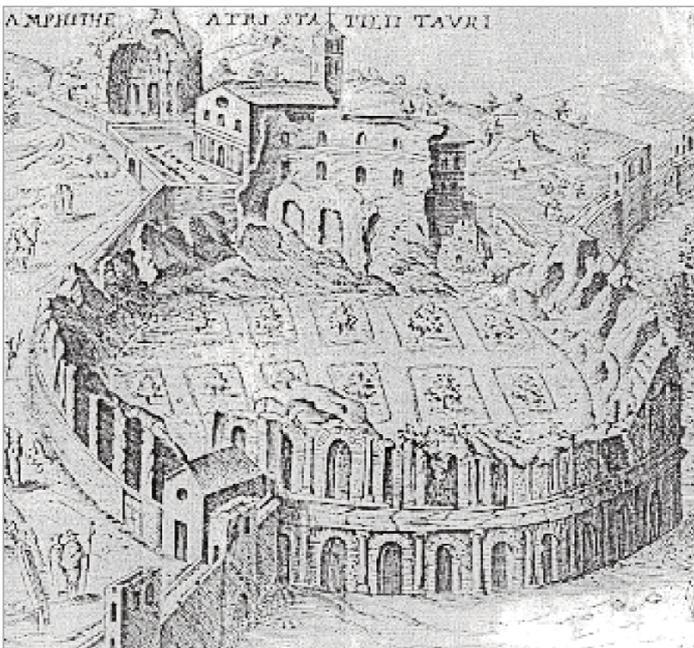
in basso, fig. 3.15. - "Tacuinum sanitatis": il «maestro erborista» che «indica all'allievo come riconoscere la ruta» in un giardino dalla pianta circolare delimitata da una recinzione a verde, caratteristica conformazione del giardino di piante officinali medievale.

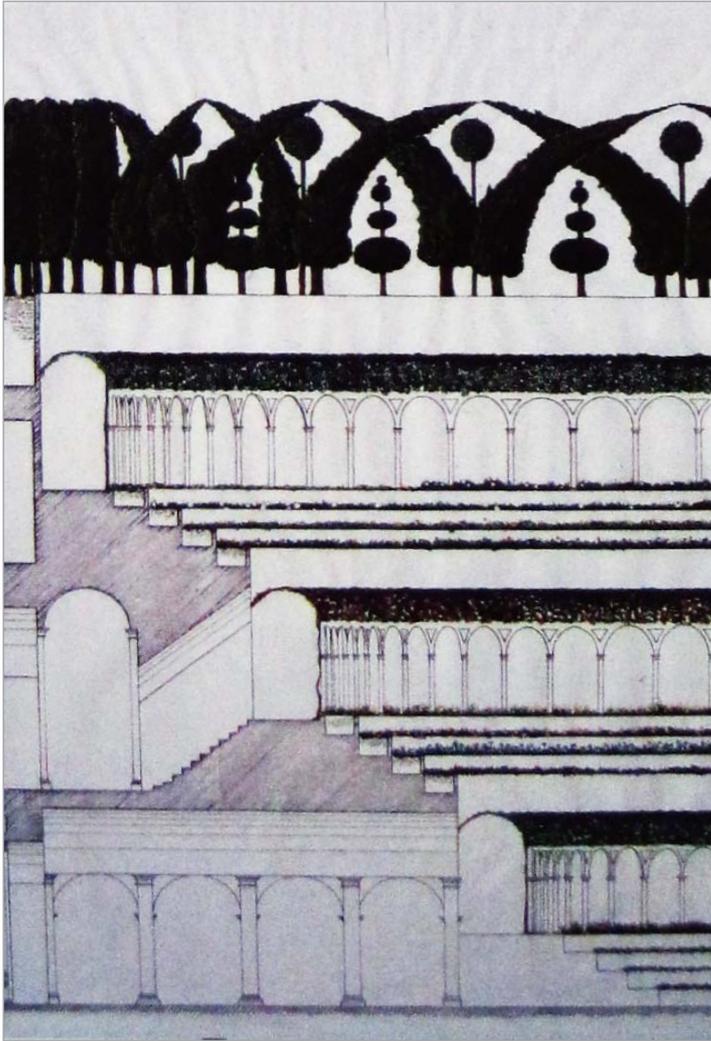
a lato, fig. 3.16. - De casibus virorum illustrium, Giovanni Boccaccio, illustrazione del 1415: la scena mostra la cacciata di «Adamo ed Eva» dall'Eden ottagonale fortificato da alte recinzioni.



in basso, fig. 3.17. - S. du Pérac, Vestigia dell'anfiteatro di Statilio Tauro (sec. XVI): si noti la configurazione dell'orto all'interno dell'anfiteatro che segue la tipica disposizione medievale.

a lato, fig. 3.18. - dettaglio di Villa Medici al Pincio: si noti «Monte del Parnaso», realizzato sul rudere del «templum Fortunae», che richiama fortemente l'immaginedel mausoleo d'Augusto (Cazzato, 2004).



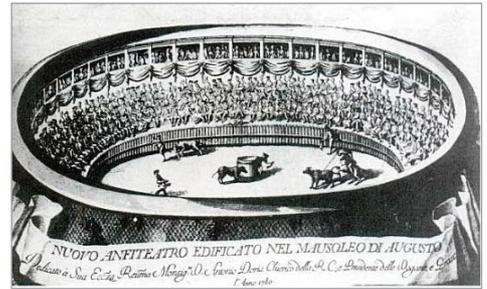


in basso, fig. 3.19.

Anfiteatro Correa, incisione del 1780, più in basso, veduta dello spettacolo della corrida, dipinto di G. Pinelli, 1810 (M. De Angelis D'Ossat, 2003).

a lato, fig. 3.20.

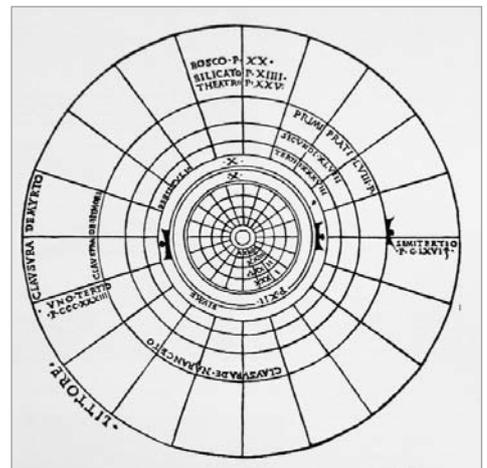
Restituzione dell'Anfiteatro di Venere nell'Hyperotomachia Poliphili, 1490, opera attribuita a Francesco Colonna (Fagiolo, 1993)



in basso, fig. 3.21.

Pianta dell'Isola di Citera nell'Hyperotomachia Poliphili (Fagiolo, 1993).

Si notino le analogie con la rappresentazione del "paradiso terrestre mistico", affresco nella Scala Santa su disegno di Giovanni Guerra, a lato.



- Capitolo Quarto -

LE TRASFORMAZIONI URBANE ANTECEDENTI IL 1870

4.1. «AD URBIS ORNATUM MAGIS FACERE»: INTERVENTI DI “RISTRUTTURAZIONE”

Il periodo post-rinascimentale, nei secoli antecedenti l’Unità d’Italia, si caratterizza per interventi sul costruito ormai consolidato. Le azioni che «seppur determinate da ragioni di stabilità e d’igiene, di fatto, privilegiando l’aspetto estetico delle fabbriche, si occupano della sistemazione dei loro spazi esterni, quelli che danno ‘decoro’ alla città»¹ si qualificano come interventi di ‘ristrutturazione’ sia a scala edilizia che urbana.

Il concetto di «valore pubblico della strada» emergeva già sul finire del Cinquecento, sintetizzato nella bolla *Quae publicae utilia* disposta da Gregorio XIII nel 1575²: «fondamentale strumento – ampiamente usato da Sisto V - di intervento sulla città fino alla legislazione moderna» con cui si sanciva il «diritto all’esproprio per pubblica utilità» e, di fatto, si tendeva ad eliminare «tutte le frequenti forme di piccolo abusivismo»³.

Tra gli interventi a scala urbana più significativi del XVII secolo si rammentano le demolizioni operate nell’intono della chiesa di San Carlo, documentate da due chirografi pontifici del 1666 e del 1667, attergati alla planimetria dell’area, con cui si ordina di «aprire di nuovo» una strada tra via degli Schiavoni e gli Otto Cantoni dietro la tribuna della chiesa (fig. 4.1)⁴. La disposizione del 1667 consiste in un aggiornamento delle indicazioni fornite dal primo editto, con il quale si procedeva alla demolizione delle case indicate con la lettera C, nella legenda che accompagna la planimetria: nel chirografo dell’anno seguente è infatti specificato che si è «cominciata a demolire» la casa «C», «E» ed «F». L’interesse del documento è soprattutto nella didascalia riferita all’edificio «I. Casa delli suddetti Sig.^{ri} Bonesi nella strada di Schiavonia», cui si fa istanza «per allargare la strada da detta parte in conformità dell’apertura verso li Otto cantoni come si vede alla

¹ M. P. SETTE, *Note in margine ai ‘mutamenti’ di Roma nell’Ottocento*, in «Restauro architettonico a Roma nell’Ottocento», a cura di M. P. SETTE, Roma 2007, p.10

² Nota anche come ‘Costituzione edilizia’. Essa era destinata a regolare l’attività edilizia soprattutto nei suoi aspetti amministrativi, e fu emessa allo scopo di migliorare il decoro della città: *ad Urbis ornatum magis facere*. G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008, p.251. Sull’argomento si veda anche P. BELLONI, *La costituzione Quae publice utilia del Pontefice Gregorio XIII intorno al decoro ed ornato pubblico e la città di Roma considerata nelle vie e negli edifizii dalla caduta dell’Impero romano sino al terminare del secolo XVI*, Roma 1870. Sulla bolla pontificia come strumento urbanistico, si veda E. GUIDONI, A. MARINO, *Storia dell’urbanistica. Il Cinquecento*, Roma-Bari 1982.

³ «Vi si legge anche un concetto di isolamento dei monumenti e la preoccupazione di risolvere i problemi di traffico della capitale, dove la carrozza, al di là di banali volontà di rappresentanza, si era affermata come mezzo di trasporto diffuso». A. MARINO, *Roma alessandrina: il metodo di intervento sulla città e l’asse del Corso*, in «Alessandro VII Chigi (1599-1667), il papa senese di Roma moderna», Catalogo della mostra (Siena 2000-2001), a cura di A. ANGELINI, M. BUTZEK, B. SANI, Siena 2000, p.298.

⁴ ASR, CDP, Roma, I, c. 84, f. 372, 1666 - 1667, *S. Carlo al Corso*, b. 29, s. 21, in appendice documentaria.

di contro delineata pianta et anche a drittare il triangolo K conforme che si vede alla linea punteggiata»: la planimetria rappresenta quindi non solo il piano delle demolizioni, ma un progetto teso a rendere ‘omogenei’ i fronti edilizi prospettanti la nuova strada. Allo stesso intervento si riferisce il «disegno conservato tra le carte di Alessandro VII»⁵, in cui sono rappresentati la pianta della nuova chiesa di S. Ambrogio e gli edifici, attestati lungo via Lombarda – che evidentemente proseguiva oltre la via degli Otto Cantoni - e via di Schiavonia, da demolire per la realizzazione della tribuna (fig. 4.2).

Tali operazioni si inseriscono nel complesso di iniziative promosse durante il pontificato chigiano per «garantire una qualità urbana quotidiana ed ordinaria»⁶: è in tale prospettiva generale che Alessandro VII ribadisce l’ordine ai ‘maestri di strade’, rinnovandone il fondamento giuridico per mezzo di un editto promulgato nel 1660, con cui si decretano «lavori di ripulitura», compresa la sistemazione dei materiali antichi che ingombravano i percorsi⁷, e la «regolarizzazione di strade e piazze».

La maggior parte degli interventi alessandrini interessa l’asse del Corso, oggetto di ripetute azioni di ‘**regolarizzazione dei fronti**’⁸, secondo il tema ricorrente della «facciata omogenea»⁹, a conferma delle poche ortogonalità riscontrate nel tessuto prospiciente la via Lata, che fino a questo momento doveva configurarsi quale ‘confine’ non strutturante dell’aggregato compreso entro se stessa ed il margine fluviale.

Anche lungo la via di Ripetta, nel tratto compreso tra la via dei Pontefici e via Tomacelli, si attestano ortogonalmente unicamente gli edifici interessati da interventi di demolizione e ricostruzione, documentati tra la fine del XVI e il XVIII secolo. Gli episodi più significativi riguardano ovviamente le fabbriche specialistiche: è il caso dell’isolato di San Girolamo degli Illirici, dell’Ospedale di San Rocco, ed altresì di diversi edifici nella

⁵ C. D’ONOFRIO, *Roma nel Seicento*, Firenze 1969, pp. 32-33, figura 23.

⁶ A. MARINO, «*Roma alessandrina...*», op. cit. alla nota 3, p. 298; si veda inoltre A. MARINO, «*Non è fabbrica di pianta ma de’ rappezzati e rialzature*». *Cantieri chigiani a Roma nella seconda metà del ‘600*, in «La città del Seicento fra Italia e Spagna», *Annali del Barocco in Sicilia*, 5, Roma 1998, pp. 49-61.

⁷ Si rammenta in proposito che l’obelisco Est del Mausoleo di Augusto rimase giacente sulla via di Ripetta per lungo tempo, come rappresentato nella pianta del Bufalini (1551).

⁸ Tra gli interventi si rammentano quelli in Piazza Colonna e in piazza di San Lorenzo in Lucina, il cui perimetro viene regolarizzato con la costruzione del fronte ‘omogeneo’ del convento. Ancora, presso Santa Maria in via Lata un chirografo attergato alla planimetria dell’area recita «havendo noi [...] per riquadrare e ingrandir le piazze, ampliare e addrizzare le strade, [...] ordinato e fatto fare diversi gettiti e demolizioni di Palazzi et Case, considerando ancora la difformità e bruttezza che rende alla strada del Corso (la più nobile et onorevole della nostra Città) [...] ordiniamo che facciate demolire [...] quelle case...». L. GANGEMI, *Scheda 198*, in «Alessandro VII Chigi...», op. cit. alla nota 3, p.312.

⁹ A. MARINO, «*Roma alessandrina...*», op. cit. alla nota 3, p. 298.

cortina di edifici lungo il fiume, che anche in virtù di queste operazioni non conservano relazioni con le attestazioni archeologiche a quote inferiori.

Tra le prime realizzazioni successive la fase di ‘completamento’ cinquecentesca è «l’Isola della Chiesa et Hospitale di Santo Gironimo della Nazione de schiavoni posta in faccia al fiume et porto di Ripetta, confinata nella parte verso fiume et porto sudetto dalla strada Flaminia che dalla piazza della scroffa va al populo, dall’atera banda, è confinata dalla strada che dal detto porto di Ripetta per schiavonia va alla strada del corso»¹⁰.

La strada Flaminia è evidentemente la via di Ripetta, che divenuta asse portante della nuova realtà urbana dopo gli interventi promossi da Leone X – ma si è visto, anche dai predecessori e successori - condiziona gli sviluppi urbani successivi al punto da rendere necessarie operazioni di sostituzione edilizia che permettano di allineare i fronti al nuovo tracciato.

Nella descrizione che accompagna la rappresentazione grafica di una delle case di proprietà del Collegio croato si legge che essa «è stata gettata a terra l’anno 1588 per la fabrica della Chiesa nuova che fece fabricare la s.^a di Papa Sisto Quinto», promotore nello stesso anno della demolizione e successiva nuova edificazione della adiacente chiesa di San Girolamo (fig. 4.3)¹¹. Nello stesso isolato, nel 1717, a seguito della bolla del 1692 promulgata da Innocenzo XII, i maestri di strade concedono licenza alla «nazione Illirica in Roma, di potere occupare e fabricare la Porzione di Sito Pubblico» lungo il «vicolo dietro l’Ospedale della Nazione Illirica» (fig. 4.4)¹².

Tali interventi hanno operato consistenti modificazioni nell’articolazione della trama edilizia di questo settore, tali da far perdere nella configurazione tardo settecentesca ogni relazione con il tessuto preesistente, leggibile dunque solo fino alla *facies* cinquecentesca.

Nell’area compresa tra San Rocco e la tribuna di San Carlo al Corso, si è invece rilevata una perfetta corrispondenza tra i confini particellari leggibili nel catasto gregoriano e le giaciture delle componenti strutturali, desumibili dagli elementi emersi negli scavi attuali, ma non alle quote più profonde, laddove le strutture tardo antiche seguono invece una logica costitutiva altra rispetto all’impianto rinascimentale¹³.

¹⁰ APCCSG, Libro delle Piante, f.4, in appendice documentaria. Si veda *Supra*, capitolo 3, fig. 3.1

¹¹ APCCSG, Libro delle Piante, f.6, in appendice documentaria. «Una parte delle case fabbricate in "Schiavonia" furono fatte demolire da Sisto V, per dar luogo alla residenza della colleggiata di S.Girolamo e per l'alloggio dell'arciprete della medesima». P. ROMANO, *Il Rione Campo Marzio*, Roma 1939, p.14

¹² APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, f.7, in appendice documentaria. Si veda anche, G.CURCIO (a cura di), *L'angelo e la città, la città nel Settecento*, I-II, Roma 1988.

¹³ Colini riferisce infatti che fino alla quota di sterro «si spingevano le fondazioni e le cantine delle case demolite che tutto avevano manomesso e distrutto». A .M. COLINI (a cura di), *Notiziario di scavi, scoperte e*

Viceversa, una **continuità nella mutazione** si è ravvisata nell'isolato tra via del Corso e via delle Colonnate, nell'area del 'presunto ustrino' augusteo, dove è possibile leggere lo stretto rapporto che lega i ritrovamenti di II secolo al tessuto edilizio che vi si è andato sovrapponendo, costituitosi seguendo logiche di ri-occupazione e diversa utilizzazione delle strutture preesistenti, adattandosi all'incremento di livello dei piani di calpestio¹⁴.

Nel XVIII secolo, durante il pontificato di Benedetto XIV «l'attività architettonica subì un regresso quantitativo [...] nel quale si registra lo stesso numero di interventi del precedente pontificato, più breve di otto anni»¹⁵. L'operazione più significativa «attuata sotto papa Lambertini fu l'apertura di Vicolo Nuovo nell'area di Schiavonia, su disegno di Nicola Michetti, che operò in una nuova ottica progettuale tesa ad uno sfruttamento razionale degli spazi a disposizione»¹⁶.

La planimetria di progetto per «la strada d'aprirsi di nuovo dalla Congregazione di S. Girolamo degli Illirici» tra vicolo del Grottino e il «vicolo in vocabolo di Schiavonia», mostra «colorito di rosso» le piante degli edifici da realizzarsi a seguito del taglio dell'isolato: oltre alla «fabbrica da farsi da un lato della nuova strada da aprirsi» - indicata con la lettera «B» - lunga centotredici palmi e larga quarantacinque palmi, viene stabilito che siano edificati anche i prospetti lungo le «risvolte verso i due vicoli» ed il prospetto della «fabbrica da farsi in contro la strada d'aprirsi di nuovo» che si estenderà per centocinquanta palmi ed un'altezza di tre piani (fig. 4.5)¹⁷. Questo progetto corrisponde a quanto sarà effettivamente realizzato, dato che la forma degli edifici è conforme a quanto rappresentato nel 'Catasto' delle proprietà del Collegio di San Girolamo del 1925, ma l'area è stata sicuramente oggetto di altre proposte di sistemazione.

L'archivio del Collegio Croato conserva infatti in una miscellanea di piante diverse, tra cui emergono alcuni disegni significativi relativi all'apertura di «vicolo Nuovo» (fig. 4.6)¹⁸.

In particolare, una sezione-prospetto realizzata lungo il taglio da compiersi nel tessuto, rappresenta la consistenza ed i caratteri dell'edificato negli isolati tra «piazza di Monte

studi intorno alle antichità di Roma e del Lazio, 1936-38, in «Bullettino della Commissione Archeologica comunale di Roma e dell'Impero Romano», Anno LXVI (1938 - XVI - XVII), 1939 XVII, p.277.

¹⁴ Vedi *Supra*, capitolo 2, paragrafo 1.

¹⁵ F. DI MARCO, *Rione IV - Campo Marzio*, in «Atlante storico delle città italiane, Roma 3, Roma nel XVIII Secolo», a cura di P. MICALIZZI, Roma 2003, p. 49.

¹⁶ *ibidem*, p. 49.

¹⁷ ASR, CDP, Roma, I, c. 80, f. 127, s.d. [XVIII sec.], *Piazza Monte d'oro fino al vicolo della Pergola*, b. 28, s. 454, in appendice documentaria.

¹⁸ APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, f.6 a, b, in appendice documentaria. Le misure indicate nella nota di accompagnamento a questi disegni coincidono quasi perfettamente con quelle riportate nel documento conservato presso l'ASR, citato alla nota precedente.

Doro» e via degli Otto Cantoni, lungo la quale si attestano i fabbricati volumetricamente più importanti. Con la lettera D è indicato l'edificio di testata tra la via dei Soderini, ivi denominata «vicolo che tende all'8 Cantoni», e la via degli Otto Cantoni, di tre piani fuori terra, con cornici alle finestre, marca davanzale ed ordine gigante a sottolineare l'angolo; gli altri edifici sono invece decisamente più modesti. Tra vicolo di Schiavonia e via del Grottino, indicati con le lettere H ed M, si attestano edifici a schiera con fronte monocellulare, unico piano abitativo oltre il piano terra a destinazione commerciale, e doppio affaccio, sul percorso principale e sull'area di pertinenza interna l'isolato¹⁹.

Dopo un periodo in cui si era registrato una diminuzione del numero di interventi, durante il breve pontificato di Clemente XIV si assiste ad una ripresa del fervore edilizio, e «a conferma della funzione essenzialmente residenziale del rione, oltre il settanta per cento delle realizzazioni riguardò singole unità abitative»²⁰.

«Unico intervento di un certo peso fu la riqualificazione dell'isolato di San Rocco»²¹: l'intorno della chiesa di San Rocco era già stato oggetto di interventi di demolizione e ricostruzione a partire dal XVI secolo: nel 1526, infatti, viene ampliato l'ospedale maschile «con “l'usurpazione” di un terreno “sub montis augustalis”»²²; mentre tra il 1607 e il 1612, utilizzando in parte «l'“horto antico” del vecchio ospizio»²³ per «la fabrica dell'Hospitale delle donne» saranno demolite *doi casette* e «fabricate nuovamente» (fig.4.8)²⁴.

¹⁹ Sul tipo edilizio in campo Marzio, si vedano tra gli altri P. VACCARO, M. AMERI, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XIX secolo*, Cortona 1984, p.39 e ss; M. G. CORSINI, *Tipi e tessuti del centro storico di Roma. Lettura del costruito per il progetto*, Roma 1998. Sull'evoluzione del tipo edilizio si rimanda agli studi di Gianfranco Caniggia, in particolare G. CANIGGIA, G.L.MAFFEI, *Letture dell'edilizia di base*, Venezia 1979. Per le problematiche d'insieme, si rimanda a S. BENEDETTI, G. MIARELLI MARIANI, *Il centro storico di Roma in ordine ai problemi dello sviluppo della città nei secoli XVI - XVIII*, Roma 1965.

²⁰ F. DI MARCO, «Rione IV...», op. cit. alla nota 15, p.49.

²¹ *ibidem*, p. 49. «Intervento [...] che definì per oltre un secolo e mezzo l'immagine dell'area prospiciente il Porto di Ripetta, sino alle demolizioni per l'isolamento dell'Augusteo».

²² «Sul luogo della compagnia abitata dal benefattore Giacomo della Volpe». F. FEDELI BERNARDINI, «La nostra povera umanità nascente». *L'arcispedale di S. Rocco da nosocomio a ospedale delle partorienti*, in «L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900. Vol. II, Lineamenti di assistenza e cura a poveri dementi», a cura di F. FEDELI BERNARDINI, Bari 1994, p. 280.

²³ *ibidem*, p. 280. «A seguito delle disposizioni testamentarie del 1602 del cardinale primicerio Antonio maria salviati [...] viene costruito il nuovo ospedale, con una spesa di 15.659 scudi. [...] Si può seguire l'iter costruttivo dal 1605 al 1612 nel libro delle “Entrate dell'ospitale delle Donne da farsi in San Roccho venuto in mano à me Taddeo Borano».

²⁴ Nel 1607 la Compagnia di San Rocco acquista le 'doi casette' di proprietà del collegio croato con un illecito atto di compravendita, di cui è riferito in margine alla descrizione delle stesse nel libro delle piante della Congregazione Illirica. APCCSG, *Libro delle Piante*, in appendice documentaria. «Nell'anno 1607 le suddette Claudia et Clementia venderono le dette doi casette alla Compagnia di San.¹⁰ Rocco [...] la suddetta Comp.^a di San.¹⁰ Rocco ha fatto gettare a terra le suddette case, per la fabrica dell'Hos'ple delle donne e le hanno fabricate nuovamente, da che la nostra Congregaz.^{ne} mosse lite alla Compagnia».

«Con l'abrogazione dell'ospedale maschile», a partire dal 1769 l'ospedale delle donne è oggetto di una serie di interventi «di decorazione e di ammodernamento, “in conto all'eredità Salviati” o direttamente finanziati dal cardinale primicerio Riminaldi, sotto la supervisione dell'architetto Nicola Forti»²⁵, che si occupa anche della sistemazione di altre proprietà immobiliari dell'Arciconfraternita (fig.4.7).

Nel 1772, dato che minacciavano «rovina alcune [...] casette ad ragione del Ven.le Luogo pio di San Rocco, e situate accanto la Chiesa sopra la strada detta di Ripetta»²⁶, si opera la «totale demolizione» delle fabbriche esistenti che, in virtù della evidente «mala qualità» delle stesse, «si faceva migliore di qualunque restaurazione che si avesse potuto tentare». Si decide quindi per un intervento di sostituzione di più cellule edilizie, 'accorpate' «formandone con una sola fabbrica un sol corpo», caratterizzato da un ricco apparato decorativo, al punto che lo stesso architetto Forti lo descriverà come un «accasamento in foggia di palazzo»²⁷.

Azioni che ritroviamo lungo via di Ripetta anche nel secolo successivo, allorché nel 1850 i noti architetti Pietro Camporese e Ignazio Del Frate firmano la «costruzione di un unico edificio sulla base di un insieme di 'casette'»²⁸, ed in numerosi altri interventi ove «ricorre frequentemente la 'fusione' di più cellule edilizie, ciò che comporta il riproporzionamento dei fronti e il ripensamento della sintassi d'insieme»²⁹:

²⁵ F. FEDELI BERNARDINI, «La nostra povera...», op. cit. alla nota 22, p. 282.

²⁶ «E Pendocché fin dall'anno 1771 minaccia però rovina alcune [...] casette ad ragione del Vern.le Luogo pio di San Rocco, e situate accanto la Chiesa sopra la strada detta di Ripetta, e si sono giudicato inutile qualunque risarcimento per la mala qualità delle med.e si rivolgono tutti li pensieri, e le cure, non tanto dell'Ill.mo, e Rmo Mons.r Giammaria Riminaldi Primicerio del Ven.e Luogo pio di San Rocco, e dell'Ospedale delle Donne partorienti quanto le altre degli Ufficiali, e Fratelli dell'Arciconfraternita, essendosi consultati in Congregazioni segrete, e Generali, per riparare più adeguatamente allo stato di questi capitali rovinosi e resi infruttiferi; ma dopo le molte misure e scandagli fattisi, non fù trovato altro partito, che quello della totale demolizione di d.e casette formandone con una sola fabbrica un sol corpo, il quale anche in vista del maggior dispendio compensava abbondantemente e si faceva migliore di qualunque restaurazione che si avesse potuto tentare... Essendosi dopo di ciò incominciata la demolizione delle riferite casette nel fine di agosto dell'anno 1772 e compiuta l'opera ed il lavoro nel fine dell'anno 1777». ASR, OSR, documento citato in G. CURCIO (a cura di), «L'angelo e la città...»,op. cit. alla nota 12, p.293; F. FEDELI BERNARDINI, «La nostra povera...», op. cit. alla nota 22, p.280.

²⁷ Nella stessa stima, datata 19 aprile 1798, è riportata anche la descrizione dello stabile, che presenta botteghe al piano terra, tre piani sopra il mezzanino, scala a doppia rampa, cortile con pozzo e fontane. G.CURCIO (a cura di), «L'angelo e la città...»,op. cit. alla nota 12, p. 293. Sarà poi locato a Pietro Paolo Valdambriani, da cui il nome con cui viene sovente indicato: “Palazzo Valdambriani”.

²⁸ La notizia è segnalata nel periodico «Le fabbriche de'nostri tempi,» dispensa 20, t. I, 19 aprile 1851, pp.153-155, riportato nella *Tabella di Sintesi* in «Restauro architettonico a Roma nell'Ottocento», a cura di M. P. SETTE, Roma 2007, p. 10.

²⁹ M. P. SETTE, «Note in margine...», op. cit. alla nota 1, p. 10.

Volgendo, dunque, «lo sguardo alla cosiddetta “edilizia minore”, appare chiaro quanto diffusa fosse la pratica d’intervenire sui prospetti esterni e quanto tali lavori, di certo non conservativi, conducano verso una progressiva riconfigurazione delle quinte urbane»³⁰.

La volontà di “**abbellimento** delle città” che sottende questo tipo di interventi è documentata in molti dei disegni ‘ante’ e ‘post operam’ che accompagnano le licenze edilizie ottocentesche, in cui si riconoscono atteggiamenti più o meno ‘conservativi’.

Nel caso dell’edificio «in Via di Ripetta 42, 43, 44 Spettante al Sig. Antonio Giovannetti»³¹, il «Prospetto antico e moderno» mostra la permanenza della stessa tipologia architettonica, evoluta ad un «livello gerarchico superiore» mediante «la ricchezza e la complessità del linguaggio architettonico»³². Viceversa, l’intervento che interessa gli edifici in via Soderini 36-43, e numerosi altri casi documentati, si risolve nella sopraelevazione e ‘fusione’ di diverse unità residenziali, «dalla cui sommatoria deriva un nuovo ‘tipo’»³³ (fig. 4.9).

Il fondo *Presidenza delle Strade*, presso lo stesso Archivio, conserva diversi atti e ‘lettere patenti’ relativi ad interventi su fabbricati in Campo Marzio, nei primi anni del Settecento ed oltre, tesi a rendere omogenee le quinte stradali: essi documentano operazioni di demolizione e nuova edificazione di edifici resi «a linea retta, e dritto filo»³⁴, che modificando l’orientamento delle strutture, di fatto rendono illeggibile ogni relazione con l’edificato preesistente. Esempio di tale prassi è l’edificio d’angolo tra via di Ripetta e via del Vantaggio, oggetto di intervento nel 1703, allorché viene concessa «licenza al Sig. Antonio Lucatelli » di «gettare a terra» e «rifare nel medesimo luogo e sito al filo delle case laterali» la «sua casa posta nel rione di Campo Marzio»³⁵: essa corrisponde alla cellula edilizia sotto la quale gli scavi condotti da Gatti negli anni Trenta del Novecento hanno attestato la presenza di basolato e strutture, orientate secondo una direzionalità altra rispetto al tessuto edilizio sovrastante³⁶.

Tale atteggiamento, che caratterizza gli interventi sul costruito durante tutto il Settecento ed ancora nell’Ottocento, sia perché «l’espansione è ormai realizzata, a meno di poche aree

³⁰ *ibidem*, p. 10.

³¹ ASR, CDP, Roma, I, 1829, b. 30, s. 257, in appendice documentaria.

³² G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma 1974, p. 14.

³³ *ibidem*, p.14. All’interno del volume, nelle schede relative al Fondo Titolo 54, dell’ASC, si rilevano diversi esempi relativi ad un simile atteggiamento.

³⁴ ASR, LP, b. 60, 4 ottobre 1726, in appendice documentaria. Il documento citato si riferisce ad una facciata «da rifabbricare» in via di Ripetta, angolo via A. Brunetti.

³⁵ ASR, LP, b. 56, 7 settembre 1703, in appendice documentaria.

³⁶ Vedi *Supra*, Capitolo 2, paragrafo 2.

residue, sia perché si entra in un momento prevalentemente di riuso del costruito, e quindi in un momento di completamenti, di trasformazioni e di sostituzioni»³⁷, provoca una graduale **riconfigurazione dell'aggregato originario**, mediante «varianti diacroniche, derivanti dalla trasformazione del tipo, incidenti essenzialmente in termini volumetrici di variazione del rapporto tra superficie coperta e superficie scoperta e di incrementi in altezza»³⁸.

Il confronto tra i rilievi settecenteschi delle proprietà dell'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili³⁹, le mappe del Catasto Urbano ordinato da Pio VII e relativo brogliardo, gli atti e documenti relativi agli espropri di aree e di immobili interessati dalle demolizioni degli anni '30⁴⁰ mostra una **progressiva saturazione degli spazi pertinenziali**, operazioni di 'fusione' tra più cellule edilizie e soprattutto un notevole **incremento volumetrico**: nel caso ad esempio di via dei Pontefici o vicolo Soderini si assiste alla trasformazione di edifici modesti, composti di due o tre livelli, sopraelevati fino a raggiungere altezze considerevoli di sette od otto piani (fig. 4.14)⁴¹.

Il *Tridente* di Campomarzio, dunque, «quale appare nel Catasto Piano (1819-1822) è ancora quasi integralmente quello rilevato nella pianta del Nolli e, per tutta la prima metà del secolo, si ha soltanto un sordo lavoro di trasformazione e adeguamento dell'edilizia, che investe indifferentemente gli edifici di base e quelli specialistici, per intensificarsi poi con Roma Capitale»⁴².

³⁷ P. VACCARO, M. AMERI, «Progetto e realtà...», op. cit. alla nota 19, p. 59.

³⁸ *ibidem*, p. 59.

³⁹ ASR, OSG, elenco di consistenza in appendice documentaria.

⁴⁰ Sintesi dello spoglio della documentazione conservata presso Il Ripartizione del Demanio e Patrimonio del Comune di Roma in L. ROMANIELLO, *Trasformazioni del tessuto urbano attorno all'Augusteo nel ventennio fascista*, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Architettura e Analisi della Città, Dottorato di Ricerca in "Storia della città", coordinatore prof. Enrico Guidoni, tutor prof. Antonella Greco.

⁴¹ Si veda la Tabella 1, in appendice documentaria. Sulla consistenza edilizia dell'area nei secoli precedenti l'elaborazione del catasto gregoriano, si vedano inoltre le rappresentazioni in alzato della città di Roma, in particolare le incisioni di G. B. Falda (1676), G. Maggi (1625), A. Tempesta (1583), E. Du Pérac (1575), in A. P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Roma 1962. Sulla pianta del Nolli, testimonianza 'minuziosa' del tessuto urbanistico-edilizio della città, si rimanda alle osservazioni di Gianfranco Spagnesi: G. SPAGNESI, *L'immagine di Roma barocca da Sisto V a Clemente XII: la pianta di G. B. Nolli del 1748*, in «Immagini del barocco. Bernini e la cultura del Seicento», Firenze 1982, pp. 145-156.

⁴² P. VACCARO, M. AMERI, «Progetto e realtà...», op. cit. alla nota 19, p. 38.

4.2. EMERGENZE ARCHITETTONICHE E TESSUTO EDILIZIO

Nel corso del Seicento, gli «interventi rainaldiani e berniniani per le nuove chiese gemelle e la Porta Flaminia», rivolti alla «qualificazione del Corso e della Piazza del Popolo»⁴³ e l'edificazione di diversi palazzi nobiliari avevano contribuito alla definizione dell'immagine urbana della città, così come rappresentata nella pianta di Giacomo De Rossi del 1693 (fig. 4.10). Le poche aree libere che ancora si rilevavano nei primi anni del Seicento sono ormai edificate - in luogo dello scoperto sul Corso, ad angolo con via dei Pontefici, si nota infatti l'ingombro di Palazzo Moretti (fig. 4.11) - ed il tessuto edilizio, non ancora interessato dagli interventi di sostituzione propri dei secoli successivi, si presenta caratterizzato da rilevanti episodi architettonici, tra cui emergono il palazzo-giardino al mausoleo di Augusto, le istituzioni religiose e palazzo Borghese⁴⁴.

La struttura urbana del 'quarto rione' appariva dunque largamente consolidata, a meno degli interventi di sistemazione dell'area portuale e della scalinata di Trinità dei Monti: atti che segneranno «anche la definitiva consacrazione del programma relativo all'interpretazione barocca del tridente di Campo Marzio»⁴⁵.

«In un rinnovato interesse per le arti», Clemente XI promuove la realizzazione del nuovo porto di Ripetta, che svolse un ruolo decisivo «sia nella valorizzazione e conseguente riedificazione del tessuto edilizio circostante sia nell'organizzazione della struttura viaria della zona occidentale del rione»⁴⁶.

⁴³ F. DI MARCO, «*Rione IV...*», op. cit. alla nota 15, p. 49.

⁴⁴ «Questo palazzo, ch'è uno de' più magnifici, e de' più belli di Roma, fu principiato dal cardinal Dezza, nel 1590, con architettura di Martino Longhi il vecchio, e terminato sotto il pontificato di paolo V Borghese, colla direzione di Flaminio Ponzio». A. NIBBY, *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze*, Roma 1844, V Giornata, p.7. E' opinione storiograficamente riconosciuta che sui terreni ove si procedette all'edificazione di palazzo Borghese non ci fosse alcuna preesistenza. Va comunque osservato «il contraddittorio rapporto del cardinale Borghese con le "anticaglie", privo di ogni più elementare rispetto filologico dei resti archeologici riutilizzati, a dir poco, con molta disinvoltura. L'operato del Cardinal nepote veniva poi legalizzato da Paolo V con un "breve" del 26 maggio 1614 con il quale gli concedeva "piena ampla et libera licenza, facoltà et autorità di gettare a terra et guastare in tutto o in parte qualsivoglia altre anticaglie et edifitij (...) che fussero in qualsivoglia siti". L'illimitato potere del cardinale permise che venissero rasi al suolo gli antichi resti delle Terme di Costantino: la frenesia di costruire, abbattendo i monumenti del passato per far posto ai nuovi, aveva del metodo e non era pura follia». D. DI CASTRO, A. M. PEDROCCHI, P. WADDY, *Il Palazzo Pallavicini Rospigliosi e la galleria Pallavicini*, Roma 1999, p.22.

⁴⁵ G. SPAGNESI, *Roma: la Basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Milano 2002, p.160; cui si rimanda per la sintetica, ma puntuale analisi della «genesi figurativa» del progetto del porto di Ripetta, e le relazioni con la Scalinata di Trinità de' Monti.

⁴⁶ F. DI MARCO, «*Rione IV...*», op. cit. alla nota 15, p. 49.

Nel 1704, su disegno di Alessandro Specchi, «vincitore del concorso indetto appositamente l'anno precedente da Monsignor Niccolò Del Giudice»⁴⁷, viene dunque dato l'avvio ai lavori di sistemazione dello scalo fluviale: «secondo que'tempi, con vago e ragionevole disegno, fu tutto costruito di mattoni e ornato riccamente di travertini, tolti da un arco crollato poco innanzi dal povero Colosseo», ed «arricchito di tre belle fontane, di colonne, di stemmi di quel pontefice»⁴⁸.

Il progetto fu realizzato «non tanto per ornamento, quanto per pubblico beneficio»⁴⁹, ed il Pontefice Albani «fu così lieto di questo suo fatto, che volle perpetuare la ricordanza, battendo due anni dopo» la realizzazione, «alcune belle monete di mezzo scudo (delle quali parecchie ancor durano), con sopravvi maestrevolmente effigiati, dal valente incisore Ortolani, quel porto con la scritta *Laetificat civitatem*, a significare come di quella sua nuova opera Roma nostra si rallegrasse»⁵⁰.

In realtà, un avviso del 23 agosto 1704 documenta «le critiche espresse dal pontefice [...] riguardo alla scarsa evidenza del “prospetto del teatro”; l'opera evidentemente nelle intenzioni della committenza, più che relazionarsi all'immediato intorno urbano e al fiume, avrebbe dovuto cercare radici, suggerimenti e ragion d'essere alla grande scala»⁵¹.

⁴⁷ T. MANFREDI, *Scheda 97. Porto e dogana di Ripetta*, in «Atlante storico delle città italiane...», op. cit. alla nota 16, p. 56.

⁴⁸ A. MONTI, *Rallegra la città*, in «Il Buonarroti», Quaderno V, maggio 1868, p. 116. Le descrizioni post-ottocentesche dell'intervento muovono da quanto scritto da Nibby: «Clemente XI col disegno d'Alessandro Specchi, fece costruire una comoda scalinata sulla spiaggia del Tevere per facilitarne la salita, e la scesa. Nella sua costruzione furono impiegati i travertini di un arco del Colosseo caduto pel terremoto dell'anno 1700. Qui si fermano le barche, che vengono dalla Sabina, e dall'Umbria per portare in Roma carbone, vino, olio, e commestibili. Evvi sul piano della strada una fontana fra due colonne, sulle quali è segnato fino a quale altezza è cresciuta l'acqua del Tevere in tempo delle sue maggiori inondazioni, delle quali la più grande finora è quella dell'anno 1598. Da questo porto si gode una bella veduta pittorica della sponda opposta del fiume». A. NIBBY, *Itinerario di Roma...*, op. cit. alla nota 44, V Giornata, pp. 5-6.

⁴⁹ *Roma antica e moderrna o sia nuova descrizione di tutti gl'Edifizj antichi, e Moderni Sagri e profani della città di Roma*, Tomo secondo, Roma 1765, p.105. «Si vede qui vicino il Porto di *Ripetta* fatto fabricare da Clemente XI. nel 1704; poichè ferve di asilo alle barche, le quali portano continuamente dall'Umbria, e dalla Sabina li viveri a questa Città. Ha diversi gradini assai lunghi fatti a cordonate, e mostra due facce. La prima è rivolta verso il Fiume, ed è ornata coll'Arme del detto Pontefice, ed iscrizione sotto; e l'altra, che è sulla pubblica Strada, è di forma semicircolare con sedili all'intorno, accompagnati da balaustri, e con Fontana in mezzo assai comoda per gli Uomini, e per gli Animali; dandogli termine due Colonne lavorate ad imitazione delle Milliarie che si usarono dagli antichi Romani, nelle quali si ravvisa il tempo, e l' altezza di tutte le inondazioni, che dal 1495*. fino al 1750. sono siate cagionate dall'acque del Tevere a questa Città. Il disegno di quello Porto è di Alessandro Specchj assistito dal Cav. Fontana; e li Travertini impiegativi furono del *Colojseo* caduti in terra. Alla delira incontro S. Rocco sono le abitazioni de'Doganieri, ed altri Ministri dello stesso Porto».

⁵⁰ A. MONTI, *Rallegra la città...*, op. cit. alla nota 48, p. 116.

⁵¹ P. MICALIZZI, *Roma nel Settecento. Le trasformazioni della città tra 'magnificenza' barocca e regola neoclassica*, in «Atlante storico delle città italiane...», op. cit. alla nota 15, p.10.

Valesio riferisce che il 23 luglio 1703 «era in corso la posa in opera di “cassoni per tenere indietro l’acqua, fondando sopra un muro antico di smisurata lunghezza che è avanti tutta della ruina et il muro nuovo è largo 14 palmi et alto 7”»⁵²: date le dimensioni, potrebbe trattarsi dei resti delle mura tiberine, sulle quali si è poi strutturato l’edificato della cosiddetta ‘cortina di Ripetta’, che infatti lungo il margine fluviale presenta murature con orientamenti tendenzialmente Nord-Sud, coincidenti con quanto emerso negli scavi del 2004, presso il museo dell’Ara Pacis e con le direzionalità rilevate nella configurazione quattrocentesca – ma supposta strutturata su preesistenze medievali - dell’isolato di San Girolamo⁵³.

Orientamenti diversificati che ovviamente non abbracciano il ‘palazzetto della Dogana’, realizzato con fronte ortogonale al nuovo tracciato di via di Ripetta su progetto anch’esso di Alessandro Specchi, ed inaugurato nel maggio del 1705 insieme alla fontana e allo scalo fluviale (fig. 4.12)⁵⁴.

A meno di un secolo e mezzo dall’ultimazione, la struttura portuale sarà compromessa dalla realizzazione del ponte di ferro, ideato per consentire l’attraversamento del fiume ed il collegamento con i ‘Prati di Castello’.

L’Archivio di Stato di Roma conserva un disegno del 1853, corrispondente alla effettiva realizzazione, in cui il ponte è in asse con la facciata di San Girolamo degli Schiavoni.

Viceversa, un progetto, datato 1824, testimonia l’intenzionalità di costruire il ponte sul margine Nord del Porto, quasi una ideale prosecuzione del vicolo degli Schiavoni (fig. 4.13)⁵⁵: è evidente l’importanza che questo tracciato aveva assunto nella prima metà del

⁵² T. MANFREDI, «*Scheda 97...*», op. cit. alla nota 47, p.56. L’11 luglio dello stesso mese erano stati avviati «i lavori di consolidamento della ripa resa “quasi impraticabile” per la corrosione». Sull’argomento si veda inoltre, M. M. SEGARRA LAGUNES, *Tevere e Roma: storia di una simbiosi*, Roma 2004.

⁵³ Il confronto tra la fase cinquecentesca cui sono stati aggiunti i pochi rilievi archeologici disponibili e la ‘forma’ otto-novecentesca mostra le progressive mutazioni del tessuto, che, attestandosi su direzioni diversificate, suggerisce momenti di compresenza - sicuramente presenti nell’ultima conformazione- ma anche di sovrapposizione. Le strutture emerse dagli scavi del 2004, nell’area su cui oggi insiste il Museo dell’Ara Pacis, mostrano la sovrapposizione di giaciture a quote diverse, possibile segnale di una stratificazione costituitasi in tempi diversi. Si veda, *Supra*, capitolo 3, fig. 3.7.

⁵⁴ Sulla definizione del progetto di Alessandro Specchi, ed in particolare per le osservazioni sulla «dimessa facciata» della Chiesa di San Girolamo, che pur essendo accettata come «principale emergenza» è inserita in «un meccanismo di relazioni che gradatamente finiva per spostare altrove l’essenza del progetto», si veda P. MICALIZZI, *Roma nel Settecento. Le trasformazioni della città tra ‘magnificenza’ barocca e regola neoclassica*, in «Atlante storico delle città italiane...», op. cit. alla nota 15, p.10.

⁵⁵ ASR, CDP, Roma, I, 1824, *Ponte a Ripetta*, b. 30, s. 394; ASR, CDP, Roma, I, 1853, *Ponte a Ripetta*, b. 30, s. 396 – 404, in appendice documentaria. Sul progetto di Poletti per il ponte sospeso e il nuovo quartiere Prati di Castello, si veda G. SPAGNESI, *Roma: la Basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Milano 2002, p.177 e ss.

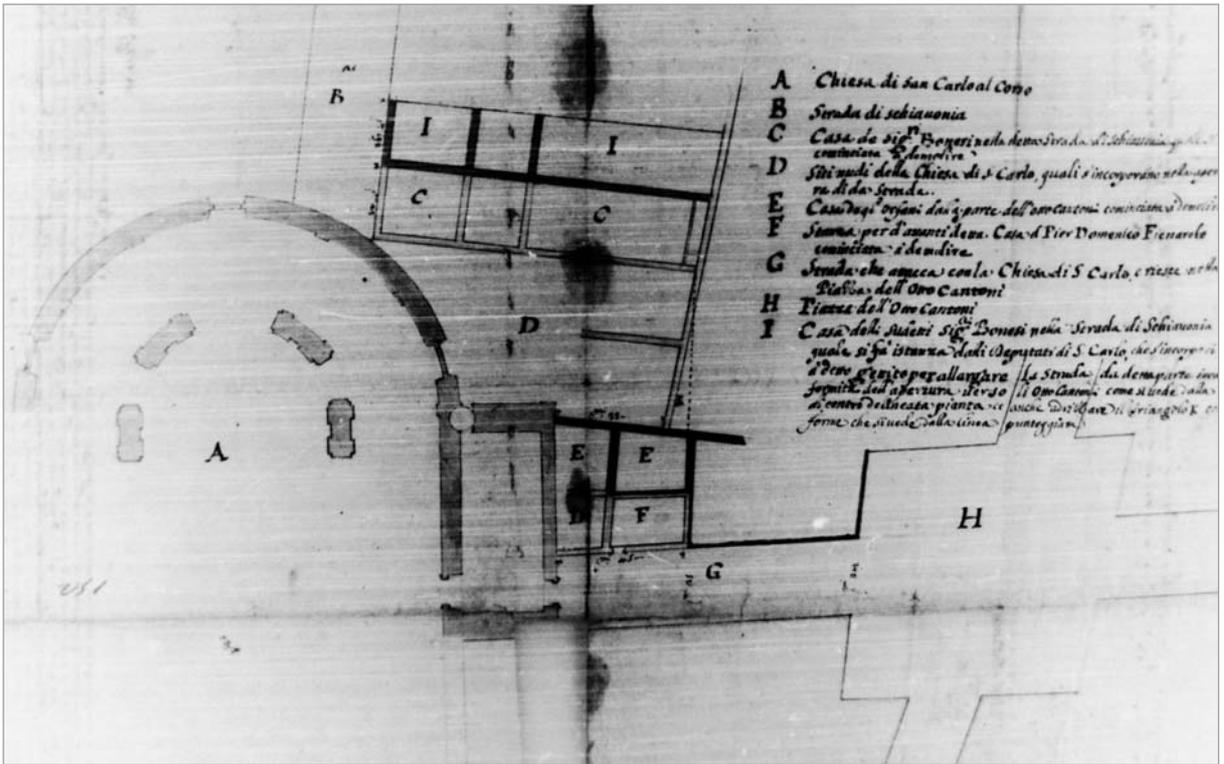
XIX secolo, ma soprattutto la volontà di non interferire con il sistema di relazioni prospettiche istituite con l'opera di Specchi.

Il progetto del ponte fu accolto con sospetto dai contemporanei: la pubblicistica del periodo infatti non nasconde risentimento per la decisione di « guastare, e forse anche ridurre a niente quel bello e comodissimo porto col gittarvi sopra un ponte di ferro, che tagliandolo quasi nel mezzo, verrà tutto a deformato, con rammarico di quanti hanno a cuore l'ornamento e l'utile della patria. [...] che anzi in Prati già si è aperta una via dritta che risponde dirimpetto alla via Tomacelli sino al Corso, e mette capo sotto al museo Vaticano [...] Intanto Roma verrà a perdere il porto così comodo di Ripetta, e per magro compenso avremo una strada deserta che imboccando con la via Tomacelli angusta, disagevole, e tutta nera per la polvere del carbone, è tale da spaventare in cambio di fare invito a chiunque voglia passarvi»⁵⁶.

Proseguendo nella lettura dello stesso testo, emerge con grande evidenza che l'attenzione 'conservativa' è ancora tesa alla **conservazione del solo tessuto monumentale**: spostando l'attenzione sull' 'edilizia minore', infatti, le ragioni 'moderne', legate alla viabilità e al decoro, spingono a considerazioni circa la necessità di rendere «più dritte e spaziose quelle deformi vie del monte Brianzo e di Tordinona»⁵⁷.

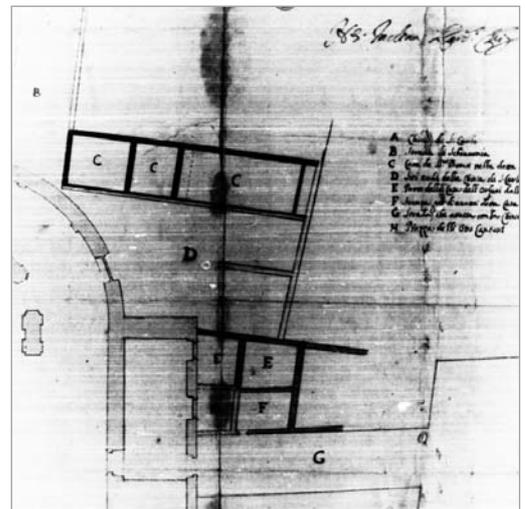
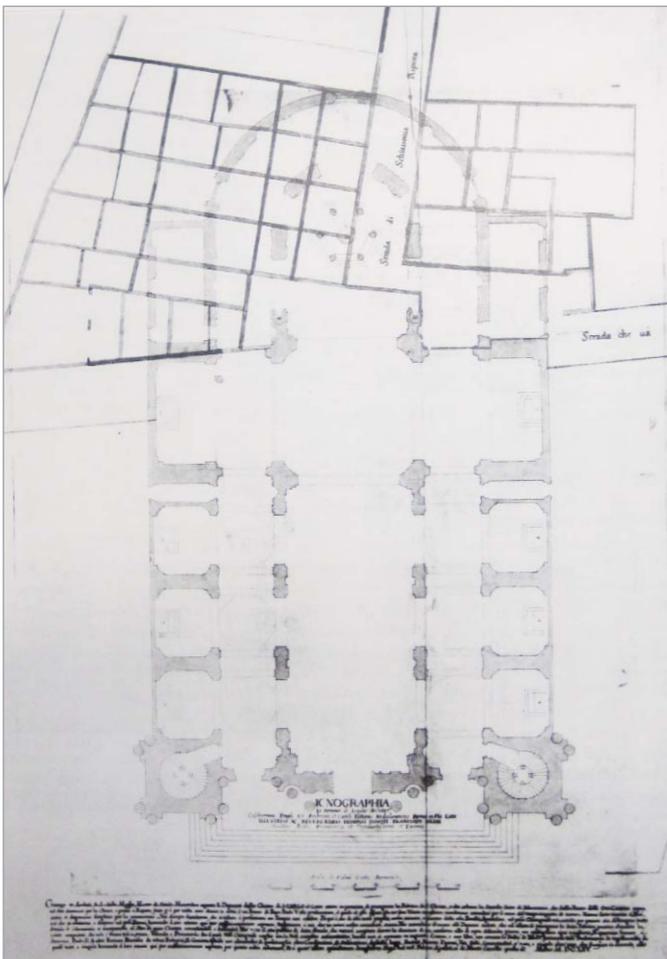
⁵⁶ A. MONTI, «*Rallegra la città...*», op. cit. alla nota 48, pp. 116-118.

⁵⁷ «...che pur sono le principali e più brevi che conducono al vaticano, e che nei dì delle feste sono così ingombre di carrozze in guisa da mettere i miseri pedoni al repentaglio d'essere schiacciati o stritolati dalle lor ruote». *ibidem*, p. 118.



in alto e in basso a destra, fig. 4.1.

1666 - 1667, Chirografi di Alessandro VII con cui si procede alla demolizione del tessuto nel più stretto intorno della tribuna di S. Carlo (ASR, CDP, Roma, b. 29, s. 21).

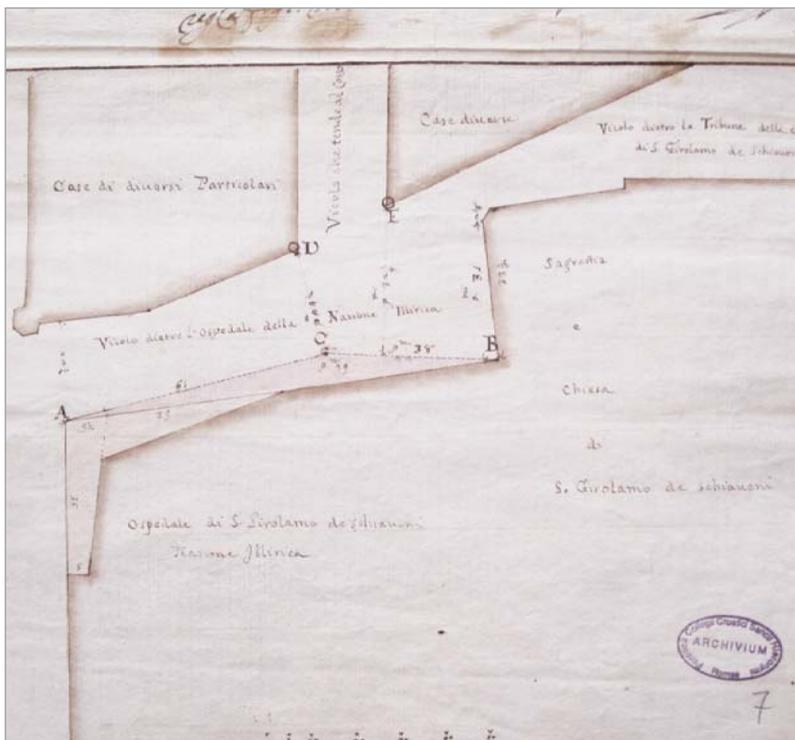
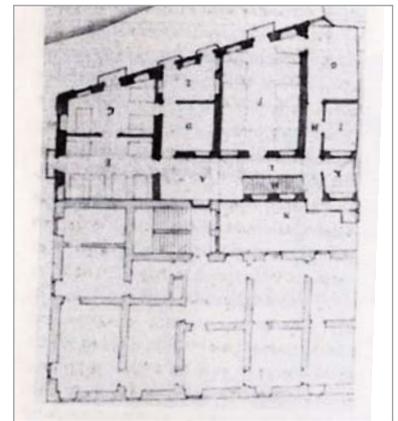
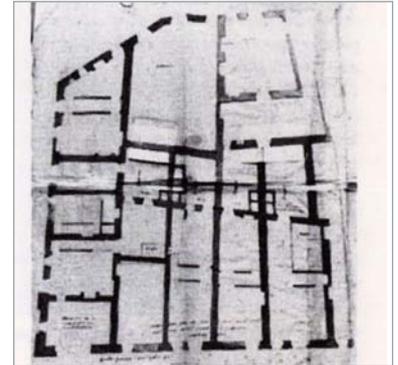
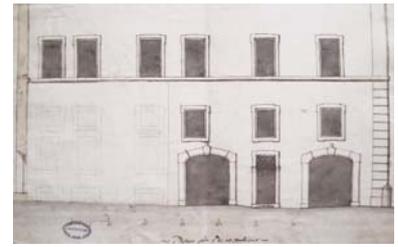


a lato, fig. 4.2.

Chirografo di Alessandro VII. L'ingombro della nuova chiesa di S. Ambrogio è rappresentata sugli edifici, attestati lungo via Lombarda - che evidentemente proseguiva oltre la via degli Otto Cantoni - e via di Schiavonia, da demolirsi per la realizzazione della tribuna (D'Onofrio, 1969).

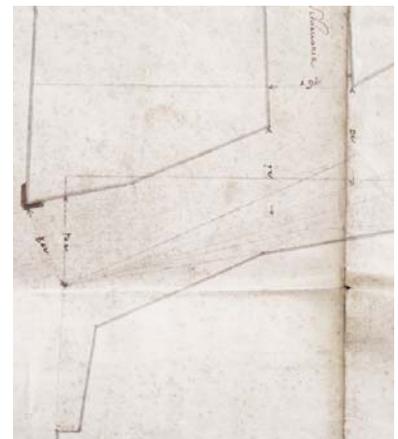
in basso, fig. 4.3.

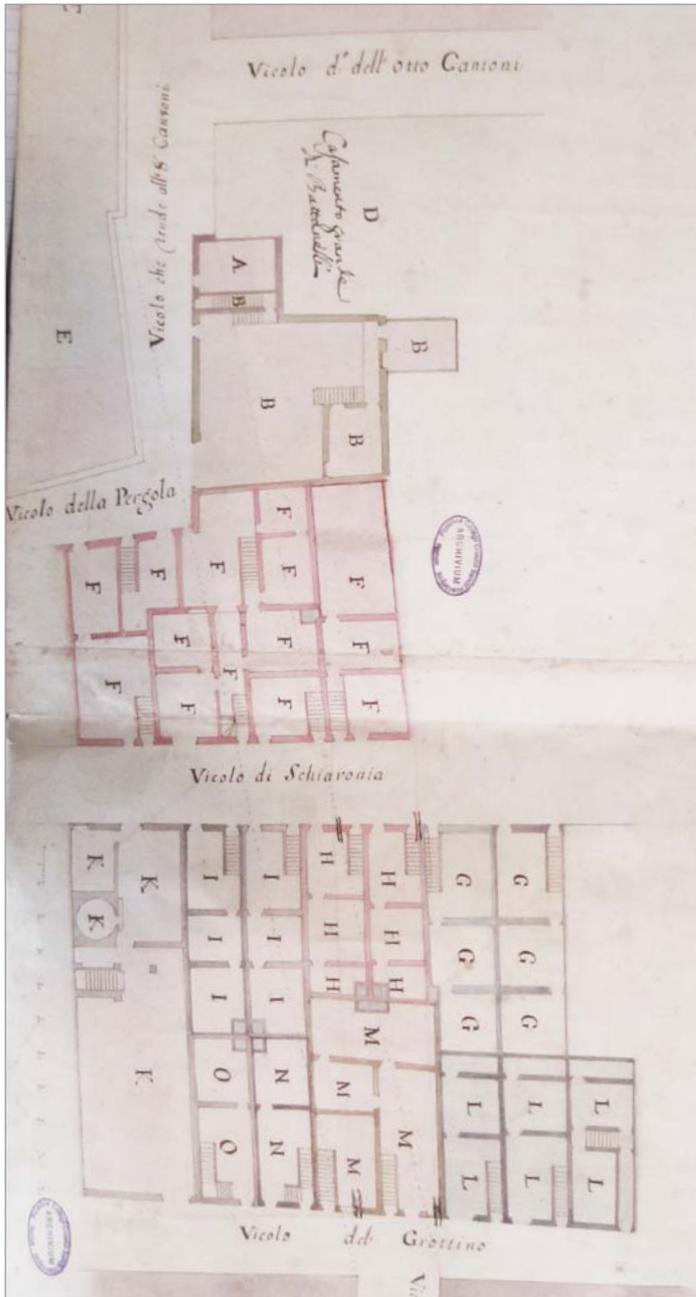
Progetto di ristrutturazione dell'“isolato degli Illirici”. In basso, ingombro del nuovo isolato sul rilievo dell'edificato, tratto dal cabreo cinquecentesco. Si noti l'allineamento delle cellule al nuovo asse di via di Ripetta e il nuovo orientamento della Chiesa di S. Girolamo. A lato, studio di facciata (APCCSG, *Miscellanea, Piante diverse, f.7 e seguenti*).



a lato, fig. 4.4.

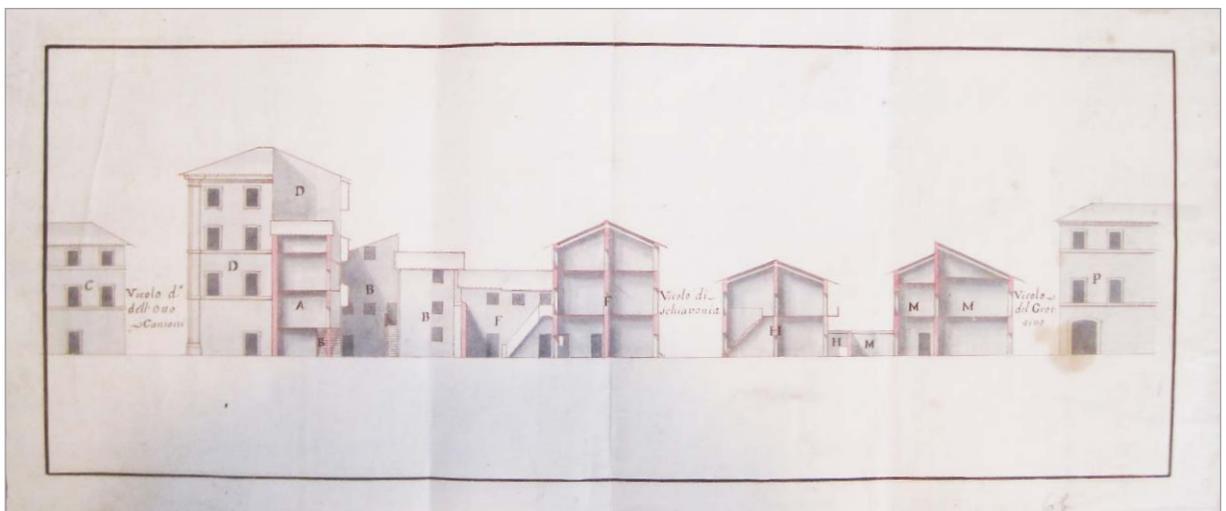
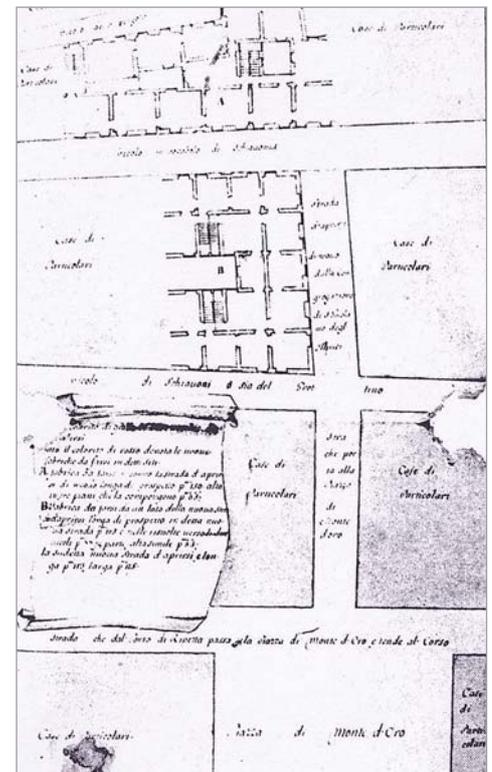
Bolla del 1692 con cui i maestri di strade concedono licenza alla «nazione Illirica in Roma, di potere occupare e fabricare la Porzione di Sito Pubblico» (APCCSG, *Miscellanea, Piante diverse, f.7*). Sotto, studio di allineamento.

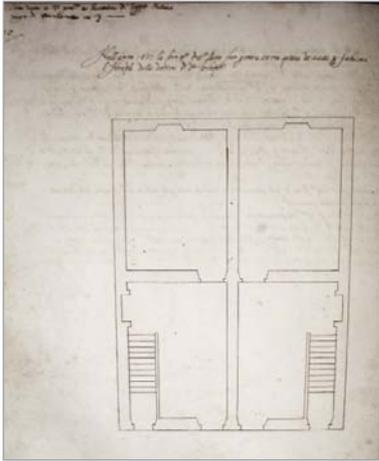




in basso, fig. 4.5 - ASR, CDP, Roma, s.d. [XVIII sec.], Piazza Monte d'oro fino al vicolo della Pergola, b. 28, s. 454.

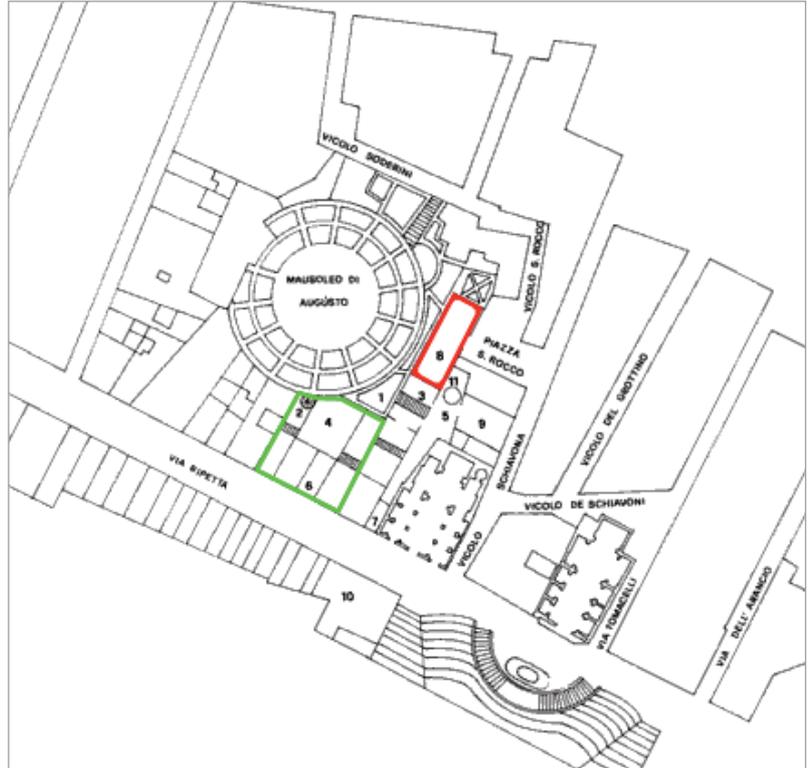
a lato, fig. 4.6. - Planimetria e sezione-prospetto degli isolati tra Piazza Monte d'oro e via degli otto cantoni. Si tratta di uno studio per l'apertura di una strada - indicata a tratteggio - tra vicolo del Grottino e Vicolo di Schiavonia. (APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, f.6 a, b). Una nota allegata documenta le dimensioni della strada e dei prospetti della fabbriche ad essa prospicienti, che coincidono quasi perfettamente con quelle riportate nel documento sotto riportato.



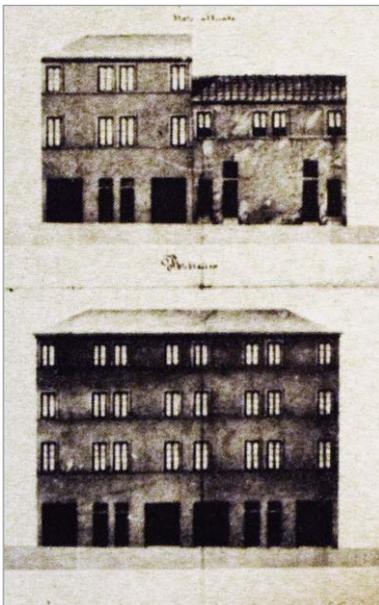


Descrizione delle due casette demolite per la costruzione dell'Ospedale delle donne (APCCSG, Libro delle Pianta).

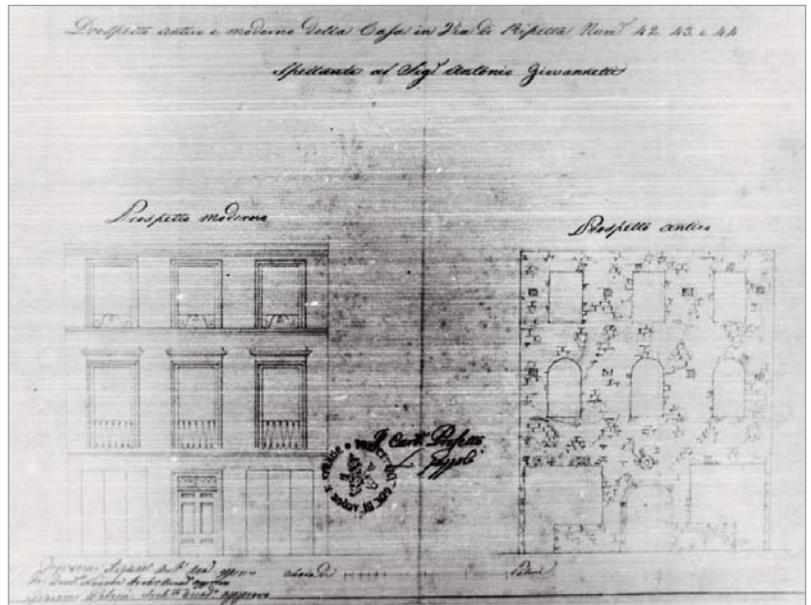
in alto, fig. 4.7.
Pianta e descrizione delle «doi casette» demolite per la costruzione dell'Ospedale delle donne (APCCSG, Libro delle Pianta).



in alto, fig. 4.8.
Isolato di San Rocco nella seconda metà del XVIII secolo. In rosso, l'Ospedale delle Donne, in verde, Palazzo Valdambri: entrambi costituiscono episodi di sostituzione edilizia, operata mediante la demolizione delle «casette» esistenti (elaborazione su base Bernardini, 1994).



in alto, fig. 4.9
da sinistra, sugli edifici in via Soderini 36-43 si interviene con una sopraelevazione e 'fusione' di diverse unità residenziali «dalla cui sommatoria deriva un nuovo 'tipo'» (ASC, Titolo 54, anno 1867, in Spagnesi, 1974). Viceversa, sul «Prospetto antico e moderno» dell'edificio «in Via di Ripetta 42, 43, 44 Spettante al Sig. Antonio Giovannetti» (ASR, CDP, Roma, I, 1829, b. 30, s. 257), a destra, si evidenzia la permanenza della stessa tipologia architettonica, evoluta ad un «livello gerarchico superiore» mediante «la ricchezza e la complessità del linguaggio architettonico».



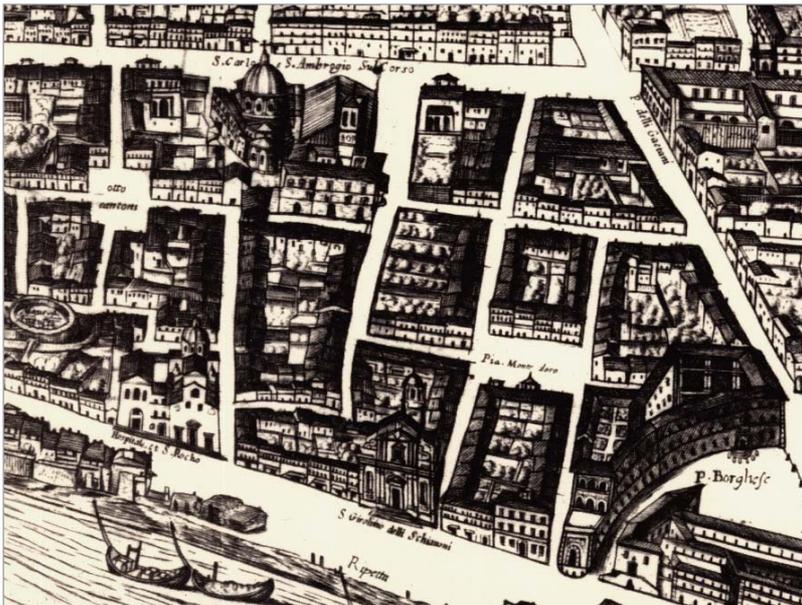


fig. 4.10 - Pianta di Roma, Giacomo De Rossi, 1693 (Frutaz, 1963). Nel tessuto edilizio, interessato ancora da pochi interventi di sostituzione emergono rilevanti episodi architettonici, tra cui il palazzo-giardino al mausoleo di Augusto, palazzo Borghese e le istituzioni religiose: si noti la chiesa di San Girolamo con fronte allineato a via di Ripetta e la coesistenza delle chiese di San Carlo e S. Ambrogio, con tetto a capanna.

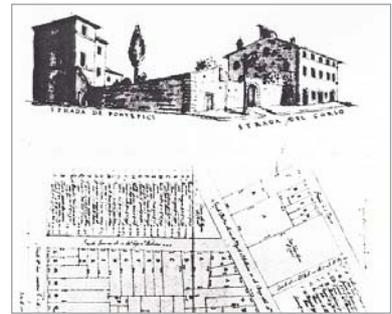


fig. 4.11 - Vista dello "scoperto" tra via dei Pontefici e il Corso, prima della edificazione di Palazzo Moretti (Bilancia). Dettaglio della pianta del De Rossi.



in alto, fig. 4.12 - da sinistra, Porto e dogana di Ripetta, progetto di Alessandro Specchi, 1704 (APCCSG). A destra, il porto di "Ripetta" e, in secondo piano, il quartiere detto dell'Oca prima della costruzione degli argini del Tevere (ASC, AF, Monumenti, Vie, Piazze, Palazzi, Veduta del Tevere, ID 1587, Serie4-0003).

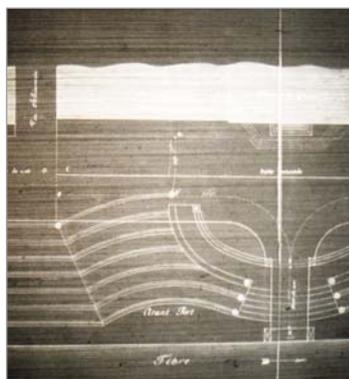
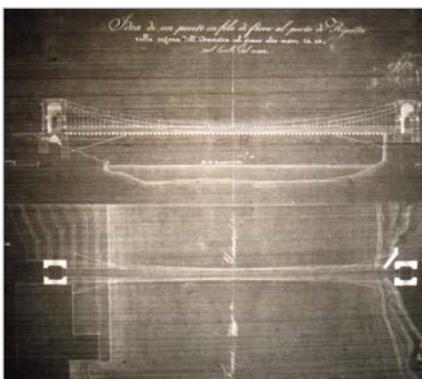


fig. 4.13 - da sinistra, disegni di progetto del ponte di ferro in asse rispetto via di Schiavonia., 1824 (ASR, CDP, Roma, b. 30, s. 394). Progetto del ponte di ferro in asse rispetto la facciata di San Girolamo, 1853 (ASR, CDP, Roma, b. 30, s. 396 - 404). A destra, il porto di "Ripetta" e il ponte prima della costruzione degli argini del Tevere (ASC, AF, Servizi Sociali, Infrastrutture, Viabilità, ID 417, Serie2-0240).

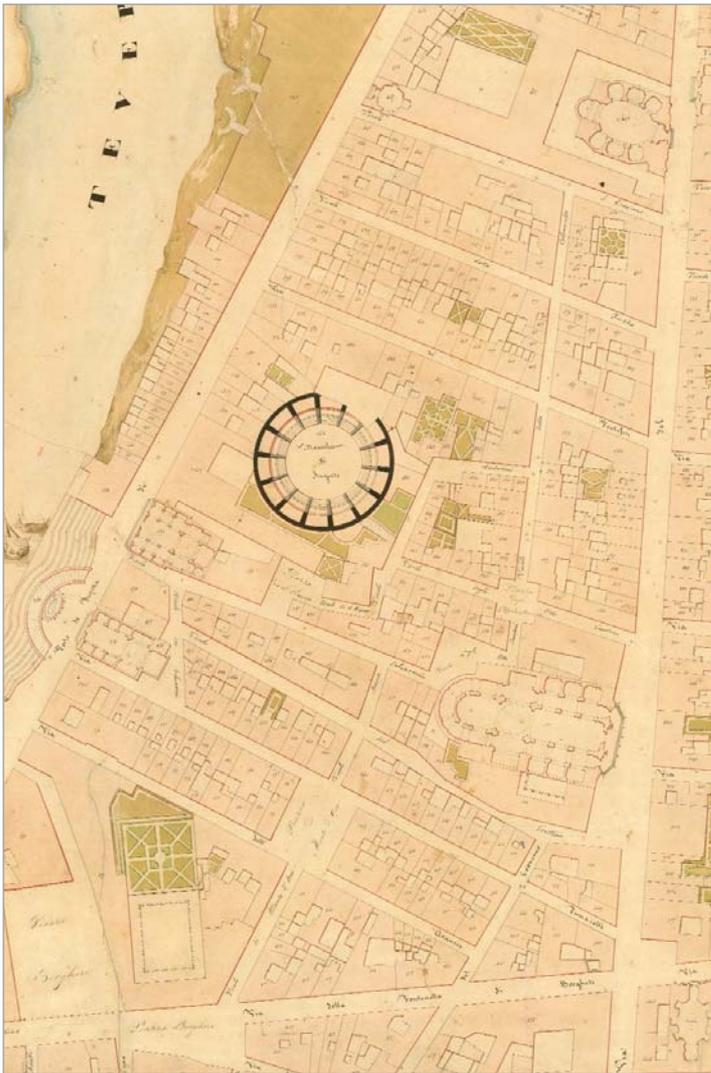
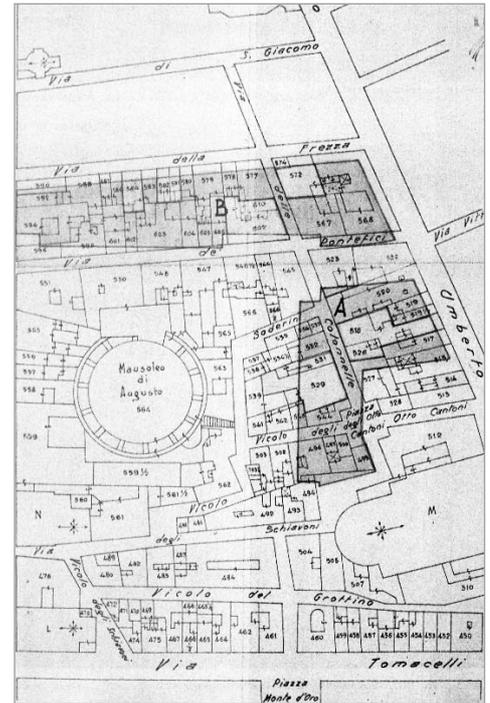


fig. 4.14

a lato, ASR, Cancelleria del Censo di Roma, Catasti, (1819-1822), Rione IV, Campomarzo, foglio III, dettaglio. Sotto, 1934, piano demolizioni (Archivio del Comune di Roma, Il Ripartizione – Demanio e Conservatoria, da Cardilli, 1995).

In basso, veduta dell'ambito urbano dell'Augusteo prima delle demolizioni, 1936 (ICCD, negativo 274542).



4.3. SINTESI DEL PROCESSO EVOLUTIVO. NOTE IN MARGINE

Per una comprensione e lettura delle modificazioni ed alterazioni che hanno interessato l'ambito in esame, è apparso fondamentale elaborare **tavole di studio restitutive del tessuto edilizio demolito** negli anni del Governatorato, che rappresentando la consistenza edilizia dei fabbricati nei diversi momenti storici, sintetizzano il processo di formazione e trasformazione dell'aggregato urbano oggi scomparso.

Sulla base del catasto attuale, è stato possibile tracciare i confini particellari riportati nel catasto gregoriano, così da avere un grafico corrispondente alla situazione ottocentesca, su cui sono state riportate le planimetrie delle singole unità edilizie, precisate con i rilievi degli scavi in corso, georeferenziati¹. Pur non essendo esaustiva, dato che la documentazione grafica emersa dalla ricerca bibliografica e dalle fonti archivistiche è copiosa ma non omogenea in ogni isolato, la restituzione del tessuto così ottenuta permette di leggere alcune delle relazioni che sottendono il processo trasformativo dell'area.

I rilievi settecenteschi, i catasti storici, le *Piante delle case*, conservate negli archivi delle istituzioni religiose, e le planimetrie che accompagnano le richieste di licenze edilizie ottocentesche mostrano con evidenza che, negli interventi di “accorpamento” e ristrutturazione edilizia propri del XVIII e XIX secolo, si compiono operazioni di **demolizione e ricostruzione** che, allineando le cellule edilizie ai ‘nuovi’ fronti stradali, cancellano le testimonianze di una *facies* precedente. Viceversa, il montaggio particellare, in particolare laddove il materiale consente di restituire le varianti diacroniche, ha permesso di leggere **permanenza e modificazioni** nell'articolazione della trama edilizia, e seguire dunque il processo trasformativo dell'area tra il XVI e il XX secolo, talvolta non solo planimetricamente ma anche in alzato.

Grafici di sintesi delle fasi di formazione dell'aggregato urbano nell'ambito in esame sono state già elaborate nel corso degli anni in altri studi: essi sicuramente documentano il progresso delle conoscenze e della riflessione sul tema, mancando però di un importante strumento di verifica per il corretto posizionamento delle cellule edilizie, quale i rilievi degli scavi in corso, ed operando non su una base cartografica aggiornata, bensì sul catasto gregoriano - che sappiamo essere un prezioso strumento di ricerca ma certamente non un

¹ Si rammenta che l'elaborazione di questa base grafica è stata possibile grazie alla collaborazione avviata nel 2009 con la commissione scientifica responsabile delle indagini archeologiche attualmente in corso presso il Mausoleo di Augusto. Mi è stato, in tal modo, possibile accedere ad alcuni dei rilievi di scavo ed al GIS che il Centro Documentazione Antonio Cederna stava redigendo. Ciò mi ha permesso di lavorare su grafici (cartografie, catasti, rilievi) georeferenziati su base ‘Cartesia’, partendo da punti topografici noti, quali le emergenze architettoniche che si attestano sulla piazza.

rilievo – spesso restituiscono una trama muraria allineata al filo stradale, in alcuni casi corrispondente alla sola *facies* ottocentesca, in altre forse mai esistita.

Per l'area del Tridente, sono note le restituzioni in pianta ed alzato pubblicate da Sandro Benedetti, quasi un aggiornamento del *Prospetto geometrico delle fabbriche di Roma elevato nell'anno 1835*, conservato all'Archivio di Stato di Roma².

Paolo Vaccaro poi, a margine del suo studio sulle tipologie edilizie nella realtà romana tra il XVI e il XIX secolo³, propone tavole grafiche - dedotte dai documenti di archivio - rappresentative della trama muraria del rione Campo Marzio, nella *facies* settecentesca, pur con alcuni anacronismi: ad esempio, nell'isolato tra via della Frezza, via delle Colonnate e via di Ripetta, alcune cellule edilizie prospicienti via dei Pontefici sono rappresentate nella configurazione successiva gli interventi di ristrutturazione ottocentesca.

Gli studi citati esulano però dall'esame e rappresentazione del tessuto edilizio nel più stretto ambito dell'Augusteo, di cui invece si è occupato Gianfranco Spagnesi, il quale oltre al noto scritto sul Campo Marzio, a margine del quale individua una sequenza storico-temporale dello sviluppo urbano del rione elaborata sulla base del catasto gregoriano, compendia in un unico volume l'utile spoglio delle documentazioni del Titolo 54, fondo conservato all'Archivio Storico Capitolino⁴.

In seguito, sul tema sono stati pubblicati preziosi contributi storiografici, che forniscono utili dati conoscitivi circa l'uso, la proprietà, il frazionamento, la rendita dei singoli edifici, derivanti dallo spoglio della copiosa documentazione archivistica esistente (*catasti, misure, lettere patenti, assegni di beni...*), ma solo in parte edita⁵.

² S. BENEDETTI, *Il Tridente di Piazza del Popolo*, in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. 163-168, Roma 1983; *Prospetto geometrico delle fabbriche di Roma elevato nell'anno 1835, disegnato da P. Fortuna, G. Montiroli, L. Teloni ed inciso da A. Moschetti, E. Salandri, e stampato nella tipografia Salviucci per conto dell'editore Giacomo Antonelli di Roma*, Roma 1835, in ASR, *Collezioni disegni e piante*, Roma, Bobina 29, sequenze 281-289.

³ P. VACCARO, M. AMERI, «Progetto e realtà...», op. cit. alla nota 19.

⁴ G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma 1974; G. SPAGNESI, *Il centro storico di Roma. Il rione Campo Marzio*, Roma 1979, in particolare le elaborazioni grafiche in appendice. Sul rilievo e rappresentazione della piazza, R. DE RUBERTIS, *Il rilevamento di Piazza Augusto Imperatore a Roma*, in N. GURGONE (a cura di), *La conoscenza dell'architettura: il rilievo e le nuove tecnologie informatiche*, Bollettino della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", n.60/61, 1999, pp.25-32; con riferimento al fondamentale rilievo operato nel 1925, poco prima delle demolizioni, da Richmond e Cordingley: R.A. CORDINGLEY, I.A. RICHMOND, *The mausoleum of Augustus*, in «Papers of British School in Rome», X, 1927, pp.23-26.

⁵ In particolare, si veda per il XVI secolo, E. RE, *Maestri di strade*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», anno XLIII, 1920; per il XVII secolo: H. HIBBARD, *Di alcune licenze rilasciate dai maestri di strade per opere di edificazione in Roma*, in «Bollettino d'arte», anno LII, 1967; per il XVIII secolo, P. MICALIZZI (a cura di), «*Roma nel XVIII Secolo, Atlante storico delle città italiane...*», op. cit. alla nota 15.

In proposito si rammentano i due volumi curati da Giovanna Curcio, *l'Angelo e la città*, in cui è raccolto e trascritto materiale documentario inerente le singole unità edilizie nel XVIII secolo, schedate in 'isole' ed ordinate secondo la sequenza particellare del catasto gregoriano⁶.

Più recentemente, nel 2006 il Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura, della Terza Università di Roma, ha concluso una ricerca significativa sul catalogo e la documentazione dei beni architettonici finalizzata non solo alla conoscenza, ma alla tutela e conservazione, conversa nel volume di Antonio Pugliano, che in copertina dà spazio all'immagine, sicuramente suggestiva, quanto imprecisa, del tessuto edilizio demolito nell'ambito urbano dell'Augusteo⁷. Un simile tentativo era già stato parzialmente compiuto da Maurizio Caperna e Daniela Rodriguez⁸, i quali nello studio sulle «Trasformazioni urbane attorno alla chiesa di S.Girolamo» hanno redatto tavole grafiche restitutive della

⁶ G. CURCIO (a cura di), *«L'angelo e la città...»*, op. cit. alla nota 12, vol I-II. Il lavoro muove da quanto elaborato in G. CURCIO, M. MANIERI ELIA, *Storia e uso dei modelli architettonici*, Roma – Bari 1982, cui sono seguite alcune tesi di laurea, supervisionate dalla stessa Giovanna Curcio e da Mario Manieri Elia, in particolare E. PAPERETTI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. Il patrimonio immobiliare dell'Arcispedale di San Giacomo degli Incurabili*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86; D. ZARALLI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. La nuova edilizia*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86.

⁷ A. PUGLIANO, *Il riconoscimento, la documentazione, il catalogo dei beni architettonici. Elementi di un costituendo 'Thesaurus' utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell'architettura*, vol. I-II, Roma 2009. La base grafica è ancora il catasto gregoriano, molte particelle sono state rese ortogonali al fronte stradale – si noti la cortina di Ripetta, dove è già stata osservata l'articolazione della trama edilizia – ed altre mostrano una configurazione che probabilmente non hanno mai avuto – tra via dei pontefici e via delle Colonnate è infatti stato reso un edificio, 'accorpamento' di più cellule edilizie, come rappresentato in un progetto conservato nel Titolo 54, che sappiamo non aver ricevuto approvazione. Inoltre sono escluse dalla restituzione le proprietà delle istituzioni religiose, dei cui archivi non ci si è evidentemente avvalsi.

⁸ D. RODRIGUEZ, *Trasformazioni urbane attorno alla chiesa di S.Girolamo dei Croati*, in R. PERIĆ (a cura di), *Chiesa Sistina 1589-1989*, Roma 1990, vol. I, pp. 91-102. Alla base di operazioni di questo tipo è sicuramente l'ampio e fondamentale lavoro promosso dal Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università "La Sapienza", che ha trovato divulgazione nei tre quaderni della serie Roma-storia/immagini/progetti (A. MARINO, *I «Libri delle Case» di Roma. Il Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere (1735)*, Roma 1985; C. CRISTALLINI, M. NOCCIOLI, *I «Libri delle Case» di Roma. Il Catasto del Collegio Inglese (1630)*, Roma 1987; A. EULA, M. C. SANTORELLI, *I «Libri delle case» di Roma. I Catasti di S. Maria in Vallicella (secc.XVI-XIX)*, Roma 1991), dove è sintetizzato un metodo di lavoro ed indagine conoscitiva che utilizzi come strumento di ricerca il materiale documentario dei cabrei conventuali, nel caso specifico quello del Monastero di Santa Maria in Trastevere, del Collegio Inglese e di Santa Maria in Vallicella. Si veda inoltre, A. MARINO, *I «Libri delle case» di Roma: la città disegnata*, in P. CARPEGGIANI, L. PATETTA (a cura di), *«Il disegno di architettura»*, atti del Convegno : Milano, 15-18 febbraio 1988 Milano 1989, pp.149-153.

trama edilizia nell'intorno dell'istituzione croata, elaborate sulla base del materiale documentario relativo al patrimonio immobiliare della 'nazione illirica'.

Nei testi monografici si è ravvisata dunque una carenza di studi specifici sul «demolito e la sua consistenza materiale», cui si è cercato di sopperire consultando il patrimonio archivistico sia statale, comunale che privato, e la pubblicistica del periodo in cui si procedeva alla cancellazione della 'letteratura edilizia' dell'area⁹. Per la ricomposizione delle fasi di demolizione e ricostruzione è apparsa di fondamentale importanza la copiosa documentazione fotografica esistente - oggi conservata in diversi istituti archivistici¹⁰ - che testimonia l'iter dei lavori ed i caratteri architettonici e formali di ciò che si andava perdendo.

⁹ Il riferimento è a riviste quali *Augustea*, *Architettura e Arti decorative*, *Capitolium*, *L'Urbe*, *Roma*. Per la consistenza monumentale ed edilizia delle aree che sarebbero state demolite, e notizie ed illustrazioni circa il piano particolareggiato della zona e il progetto di sistemazione della piazza, si ricordano tra i tanti: E. PONTI, *Come sorse e come scomparire il quartiere attorno al mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», numero 11, Maggio 1935, pp.235-250 e V. MORPURGO, *Sistemazione Augustea*, in «Capitolium», numero 12, Marzo 1937, pp.145-158. Per il corredo documentario ed i dati rilevati dai decreti di espropriazione, tra gli anni 1933-1939, attraverso i quali si è potuto ricostruire cronologicamente le fasi di esproprio e demolizione dei fabbricati, si veda L. ROMANIELLO, «*Trasformazioni...*», op. cit. alla nota 40.

¹⁰ Archivi consultati per la documentazione fotografica ivi conservata: Archivio Fotografico Comunale, Palazzo Braschi, Roma; Archivio di Documentazione Archeologica, Palazzo Altemps, Roma, Collezione di foto d'epoca; Archivio Storico capitolino, Archivio Fotografico; Archivio del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo; ICCD. In appendice, è specificata la consistenza per ciascun fondo.

LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

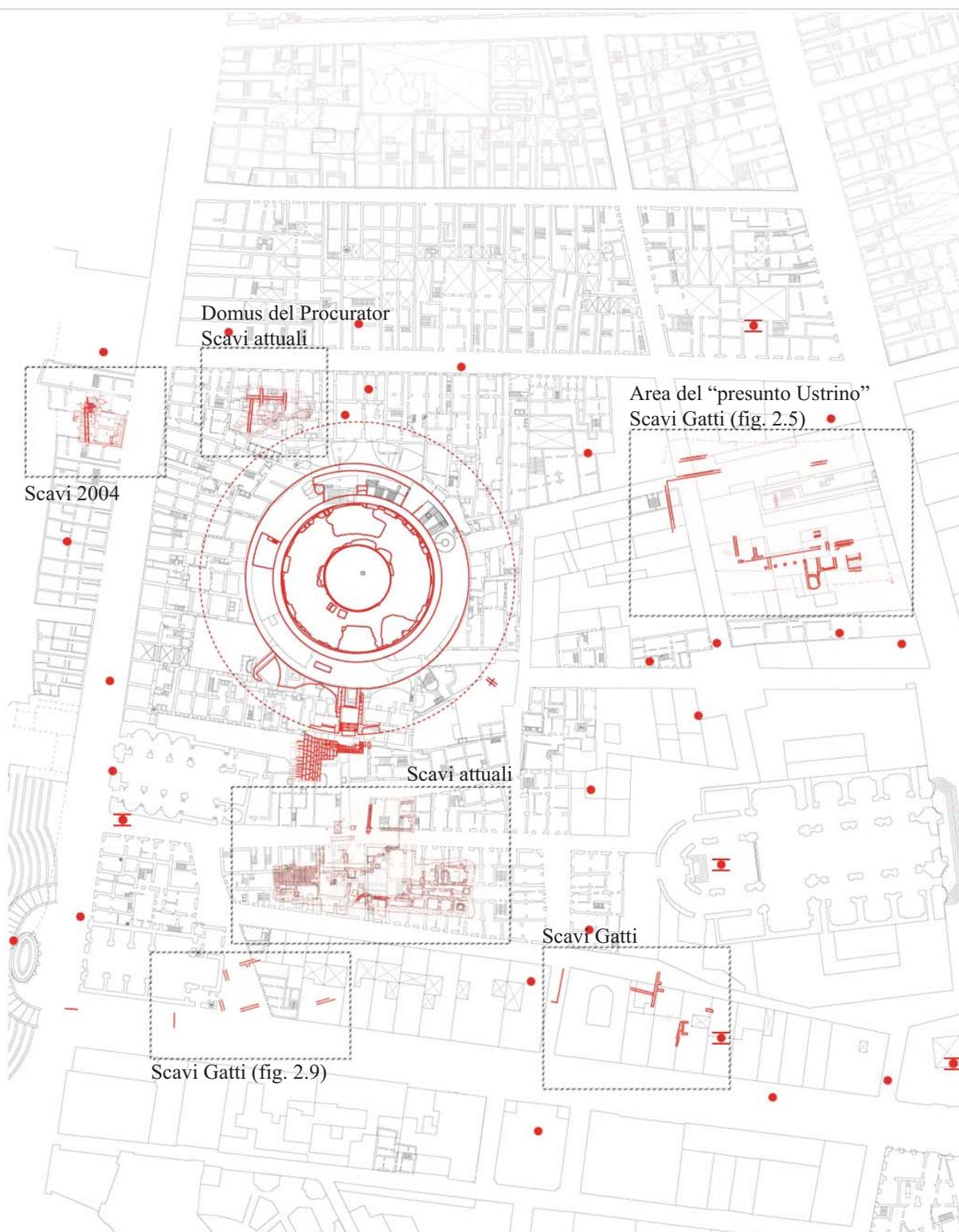


Tavola restitutiva del tessuto edilizio cinquecentesco con indicazione delle ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE.

T 01 Scala
1:2000
Base grafica:
montaggio particellare

fonti utilizzate: Catasto attuale, rilievi degli scavi, documenti d'archivio: ACS, Fondo Gatti, ADA, Carta Archeologica..

Legenda:

- presenza di strutture documentate (ADA, CA)
- ▬ presenza di basolato (ADA, CA)
- ▬ restituzione delle strutture murarie di cui si dispone il rilievo
- ⊗ base degli obelischi



Tavola restitutiva del tessuto edilizio cinquecentesco con indicazione delle particelle tratte da fonte archivistica.

T 02 Scala
1:2000
Base grafica:
montaggio particellare

fonti utilizzate: Catasto attuale,
rilievi degli scavi, documenti d'archivio:
APCCSG.

Osservazioni:
in blu, restituzione delle particelle tratte
APCCSG, Libro delle Piante (XVI secolo).



Tavola restitutiva del tessuto edilizio otto-novecentesco con indicazione delle particelle tratte da fonte archivistica.

in blu, restituzione delle particelle tratte da APCCSG, Catasto, 1925; in verde, rilievo Cordinley (1925); in marrone, restituzione dei documenti in ASR, Titolo 54 (XVIII secolo); in celeste: restituzione delle particelle tratte da ASR, OSG, Libro delle Piante, XVIII secolo.

T 03 Scala
1:2000
Base grafica:
montaggio particellare

fonti utilizzate: Catasto attuale,
rilievi degli scavi, documenti d'archivio:
APCCSG, ASC, ASR.

IL TESSUTO EDILIZIO OTTO-NOVECENTESCO CON INDICAZIONE DELLO STATO DI FATTO ATTUALE

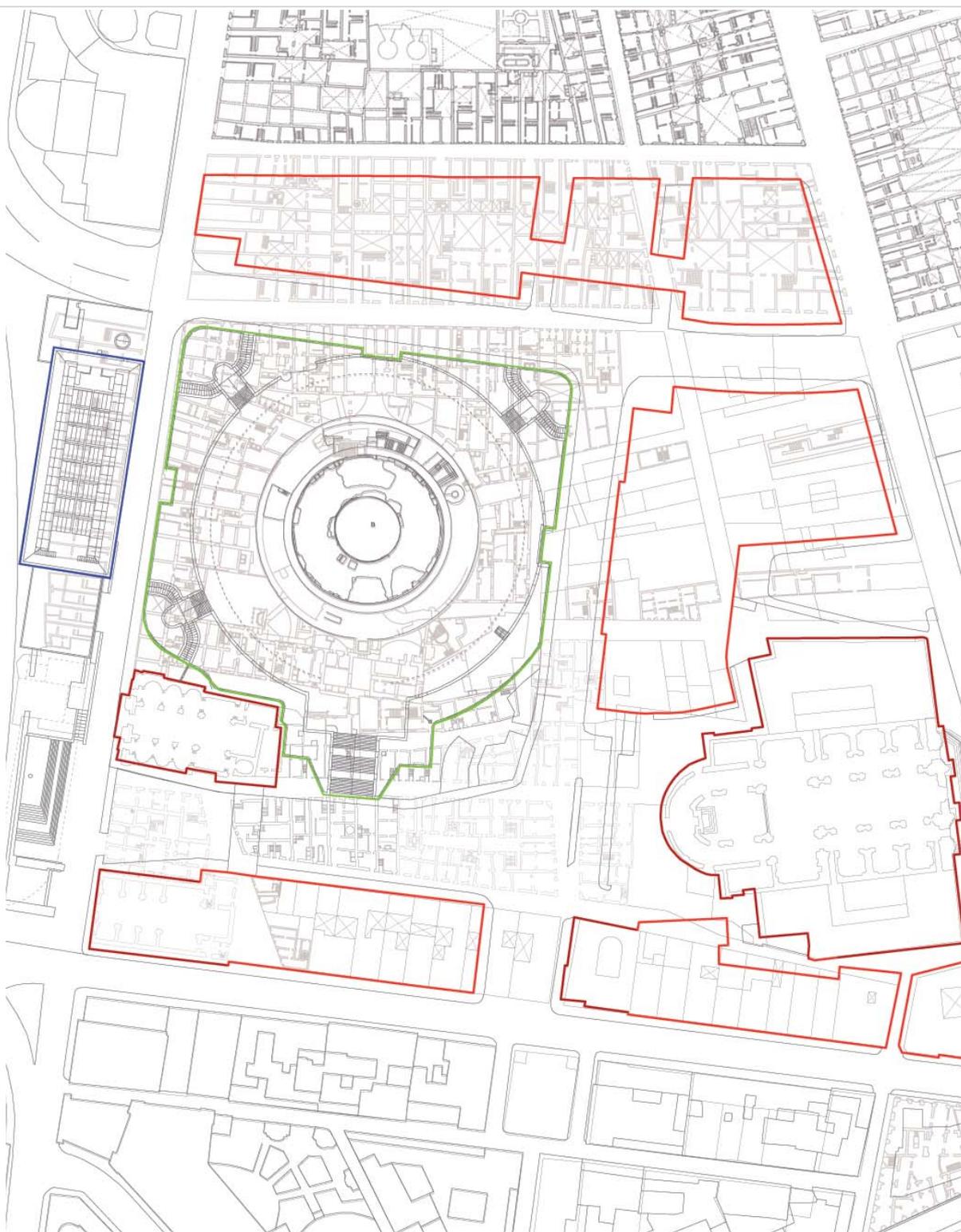


Tavola restitutiva del tessuto edilizio demolito con indicazione delle ricostruzioni degli anni Trenta e successive.

T 04 Scala
1:2000
Base grafica:
montaggio particellare

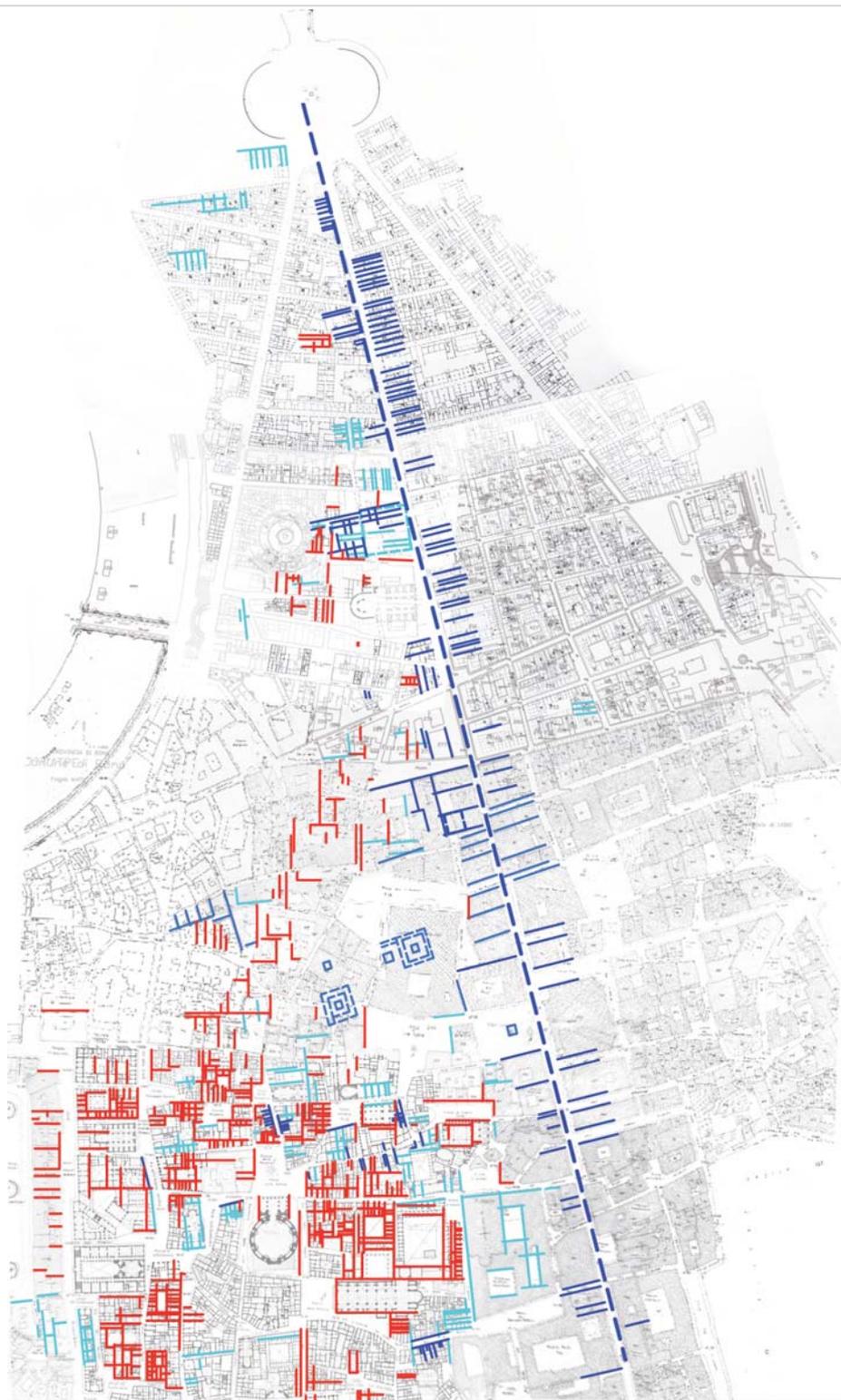
fonti utilizzate: Cartesia, Catasto attuale, rilievi degli scavi, documenti d'archivio: APCCSG, ASC, ASR.

La situazione attuale: in blu, ingombro del Museo dell'Ara Pacis; in verde, sistemazione a giardino degli anni '50; in rosso, edifici di sostituzione, anni '30; in rosso scuro le permanenze, ovvero gli edifici ecclesiastici non interessati dalle demolizioni degli anni Trenta.

Sintesi del processo formativo

	<i>Cronologia</i>	<i>Fase</i>	<i>Allineamenti</i>	<i>Attestazioni</i>
1	IV sec. A.C. - I sec. D.C.	Impianto	Nord - Sud Rosso (N-S) - Magenta (3° Ovest)	Complesso Monumentale (Campo Marzio Centrale) Torre Argentina Chiavicone dell'Olmo S. Marina (S. Girolamo)
2	II sec. - IV sec.		Verde scuro	S. Eustachio (IV secolo) Area del "presunto ustrino" (I-II secolo e successiva rioccupazione)
3	Tardoantico		Verde Chiaro	S. Angelo in cacumine margine Ovest (isolato S. Agostino e S. Ivo)
4	X secolo		Azzurro	S. Nicola de Tofis (S. Carlo) X sec. San Macuto (XII secolo) S. Mariz Maddalena
5	VIII - XIV secolo			rioccupazione edificato preesistente
6	XV secolo	Completamento e Stratificazione	Urbanizzazione secondo assi preesistenti (rosso-magenta-verde) via di Ripetta	prima lottizzazione delle istituzioni religiose
7	XVI secolo		via del Corso fronti 'omogenei'	Città ideale (programma non completamente attuato) via di Ripetta e trasversali sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione)
8	XVII - XIX secolo	Consolidamento		"Ristrutturazione": fronti omogenei e sostituzione edilizia
9	XX secolo			Estromissione del Mausoleo dalla continuità urbana e tentativi di ricontestualizzazione

CAMPO MARZIO: DIREZIONALITA' E ALLINEAMENTI



Planimetria del Campo Marzio
e riconoscimento delle direzionalità prevalenti

T 05

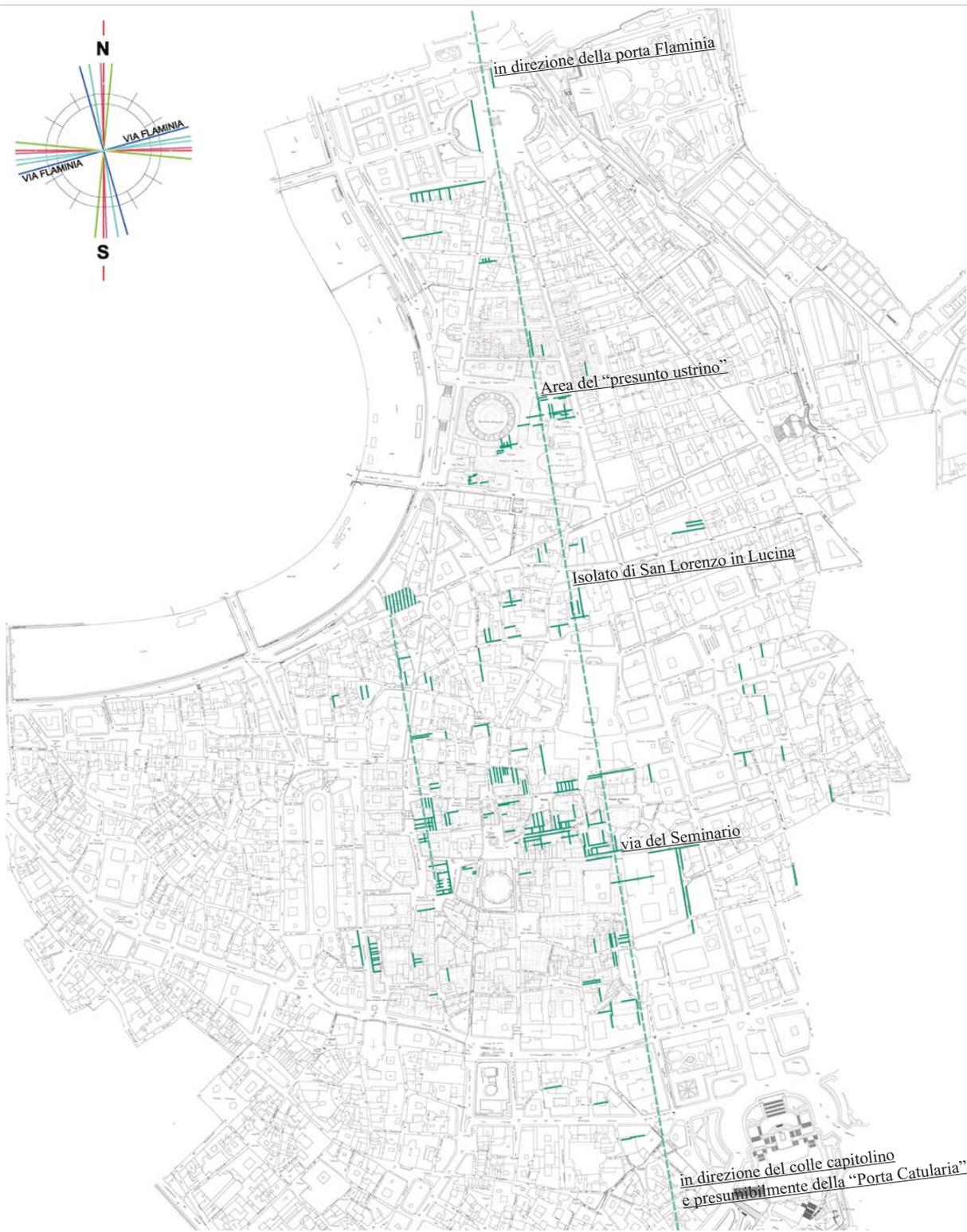
Scala
1:5000

Base grafica:
Catsto attuale

fonti utilizzate: Cartesia, Catasto attuale,
rilievi degli scavi, documenti d'archivio:
APCCSG, ASC, ASR.

Osservazioni: in rosso, 'orientamento Nord-Sud,
riconoscibile in tutto il tessuto monumentale im-
periale del Campo Marzio Centrale; in blu, l'asse
della via Flaminia con i relativi allineamenti, ri-
scontrati quasi unicamente ove sono documentati
interventi di 'ristrutturazione'.

CAMPO MARZIO: DIREZIONALITA' E ALLINEAMENTI



Planimetria del Campo Marzio
e riconoscimento delle direzionalità prevalenti

T 06 Scala
1:5000

Base grafica:
Catsto attuale

fonti utilizzate: Cartesia, Catasto attuale,
rilievi degli scavi, documenti d'archivio:
APCCSG, ASC, ASR.

Osservazioni: Le strutture di II secolo rinvenute nell'area del presunto ustrino augusteo e il tessuto edilizio nel loro più stretto intorno assumono lo stesso orientamento di confini catastali nell'isolato di S. Lorenzo in Lucina e sono ortogonali al limite di via del Seminario.

DIREZIONALITA' E ALLINEAMENTI



Tavola restitutiva del tessuto edilizio demolito con indicazione delle direzionalità ed allineamenti riscontrati.

T 07

Scala
1:2000

fonti utilizzate: Catasto attuale, rilievi degli scavi, documenti d'archivio: ASR, APCCSG.

Base grafica:
montaggio particellare

Legenda:

-  strutture emerse dagli scavi archeologici
-  tessuto edilizio
-  direzionalità rilevate
-  allineamenti riscontrati nel tessuto

- Capitolo Quinto -

DAGLI INTERVENTI PER ROMA CAPITALE AD OGGI

5.1 L'ALTERAZIONE DELLO SPAZIO URBANO

«...E' ancora Roma così ricca di temi d'ambiente che, pur come è oggi, sarà sempre la più suggestiva città del mondo. Ma per carità fermiamoci: siamo ancora in tempo, ma guai se si fa un altro passo! Lasciamo la città vecchia così come si trova, e sviluppiamo altrove la nuova!»¹. Con queste parole Marcello Piacentini nel 1916 esprimeva il suo disappunto per le scelte urbanistiche di quegli anni; eppure il monito proviene proprio da uno dei protagonisti del Piano Regolatore del 1931 che, per mezzo del piano particolareggiato del 1932, porterà a compimento la nota 'avanzata demolitrice' nell'ambito urbano del mausoleo di Augusto.

I concetti che saranno poi esplicitati, ampliati e sviluppati nei piani regolatori successivi, si trovano già in nuce nelle indicazioni del primo Piano Regolatore di Roma.

Dalla *Relazione della commissione incaricata di esaminare i piani di ingrandimento e di abbellimento della Città di Roma* del 1871 si evince che «il Piano Regolatore determinerà la sistemazione A) della Roma Antica, B) della Roma Futura, C) della Roma Attuale»: con tale classificazione vengono distinte le operazioni da compiersi all'interno di ogni singola zona. La *Roma Futura* accoglie l'espansione urbana ed interventi di nuova edificazione, viceversa nella *Roma Antica*, che essendo destinata al «culto delle antiche memorie» deve essere priva di costruzione moderne, si prevedono unicamente operazioni di conservazione e sistemazioni dei «ruderi» in opportune aree verdi.

La *Roma Attuale* invece viene deputata a luogo ove poter operare le 'trasformazioni' necessarie per la modernizzazione della città e il miglioramento dei flussi veicolari: a tal fine si suggerisce di «aprire due o tre grandi linee di strade, le quali collegando i principali monumenti ed i centri più importanti», consentano «di raggiungere i punti più ragguardevoli senza ingombro e senza disagio». Nonostante il proposito di rispettare «il più che si può dell'esistente», si prevedono gli argini fluviali ed i Lungotevere, l'isolamento di numerosi monumenti e alcuni noti "sventramenti", tra cui 'la spina dei Borghi'²: operazioni che saranno recepite nel *Piano definitivo* come «indispensabili ed

¹ M. PIACENTINI, *Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna*, Roma 1916. Il passo è riportato anche da I. INSOLERA, *Roma Moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino 1993, p. 116, nota 1.

² *Relazione della commissione incaricata di esaminare i piani di ingrandimento e di abbellimento della Città di Roma, e di proporre il Piano Regolatore definitivo della Città*, 22 luglio 1871, a firma di felice Giordano, Alessandro Betocchi, Emanuele Ruspoli, Raffaele Canevari. Il documento è pubblicato in I. INSOLERA, *Storia del primo Piano Regolatore di Roma: 1870 – 1874*, in «Urbanistica», n.27, giugno 1959, pp. 74-82. A

urgenti “per agevolare la circolazione interna, per allacciare i nuovi con i vecchi quartieri [...] per ampliare la parte piana della città intorno alle secolari invariabili sue centralità, per frapporre qualche conforto e amenità anche nella vecchia Roma alla gravità che vi regna”»³.

L'intenzione di isolare l'Augusteo appare per la prima volta nelle previsioni del P.R. del 1909⁴ e relative varianti, allo scopo di velocizzare il «traffico est-ovest della capitale»⁵: per agevolare il collegamento tra Piazza di Spagna e il ponte Cavour, si prevedeva infatti l'allargamento di via della Croce e la liberazione del Mausoleo, demolendo però le sole costruzioni che vi erano sorte in aderenza.

La tendenza «verso la totale demolizione e ricostruzione intensiva del tessuto edilizio limitrofo» inizia a mostrarsi solo a partire dal 1924, allorché con l'istituzione della

seguito di tale documento, il successivo 3 agosto si incarica l'Ufficio Tecnico del Comune, diretto da Alessandro Viviani, di redigere il “*Piano Regolatore definitivo della Città*”.

³ Relazione presentata al Consiglio Comunale il 6 ottobre 1873, da I. INSOLERA, «*Storia del primo Piano...*», op. cit. alla nota 2, p. 82. Tra le «arterie principali longitudinali» da realizzarsi, il piano del 1873 proponeva il prolungamento di via del Corso fino alle pendici del Campidoglio – sacrificando parte del palazzetto di Venezia – e di via di Ripetta fino a S. Francesco a Ripa, per rendere più agevole il collegamento tra il ‘Tridente’ e Trastevere. In Campo Marzio poi prevedeva l'apertura di una strada tra il Pantheon e piazza Borghese, realizzata per mezzo di allargamenti di strade esistenti e demolizioni puntuali. *Relazione di Alessandro Viviani intorno al progetto di un Piano Regolatore definitivo della città di Roma (4 luglio 1873)*, in «Urbanistica», n.27, giugno 1959, p. 83 e ss. Il Piano del 1873 non fu però mai approvato e con la Legge 14 maggio 1881, n. 209 – di quasi dieci anni successiva – si obbliga il Comune ad adottare un P.R. - il cui incarico di progettazione fu affidato ancora al Viviani - che diventa Legge l'8 marzo del 1883. Tra gli ‘sventramenti’ previsti e realizzati in ottemperanza al P.R. 1883 si rammentano via Tomacelli e la trasformazione del Quartiere dell'Oca, con le note demolizioni fino a Piazza del Popolo. Sul piano del 1883, si veda I. INSOLERA, *La Capitale in espansione*, in «Urbanistica», n. 28-29, ottobre 1959, pp. 6 – 36. La Legge 209/1883 fissava un contributo di 50 milioni come «concorso governativo nelle opere edilizie della capitale del Regno», elevato a 150 milioni con la successiva Legge 167/1883. I due provvedimenti ponevano le basi della cosiddetta «febbre edilizia» che investì la Capitale: un ‘affare’ che vide la partecipazione dell'industria edilizia romana, ma anche di banche ed imprese estere. In proposito e sulla conseguente ‘crisi edilizia’, si vedano: A. MARINO, *La costruzione della capitale. Architettura e città dalla crisi edilizia al fascismo nelle fonti storiche della Banca d' Italia*, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», a cura di A. Marino, G. DOTI, M. L. NERI, X, 3, 2002; *Roma capitale; la crisi edilizia e il ruolo della Banca d' Italia*, atti del Convegno *L'architettura del '900*, a cura di V. Franchetti Pardo, (Accademia di S. Luca, 2001), Roma 2003, in particolare G. DOTI, A. MARINO, *La Banca d' Italia e l'attività edilizia per Roma capitale: il progetto di ricerca*, pp. 351-364; A. MARINO, *Fare una capitale: Roma e la Banca d' Italia dai piani generali alle tipologie architettoniche (1880-1920)*, pp. 365-404; A. MARINO, *Fonti iconografiche per la storia urbanistica ed edilizia di Roma capitale: alcuni esempi dall' Archivio Storico della Banca d' Italia*, pp. 405 – 420.

⁴ «Il piano regolatore del 1883 aveva validità fino all'8 marzo 1908, prorogata all'8 marzo 1910: tra il 1906 e il 1908 Edmondo Sanjust di Teulada preparò il nuovo piano che il Consiglio Comunale approvò il 10 febbraio 1909. Non vi è dubbio che nel piano del 1909 l'impostazione è nettamente cambiata rispetto a quella del Viviani, del Cipolla e degli altri che diedero forma al piano del 1883». I. INSOLERA, «*La Capitale...*», op. cit. alla nota 3, p. 18.

⁵ P. ROSSI, *L'isolamento dell' Augusteo e la sistemazione del traffico est - ovest a Roma*, in «Urbanistica», n. 1, gennaio - febbraio 1935.

Commissione Municipale per lo studio della riforma del P.R. di Roma «si inaugura una serie di provvedimenti - che detteranno le basi per il piano del 1931»⁶ (fig. 5.1).

La “Variante Generale”, elaborata tra il 1925 e il 1926, mantiene essenzialmente le medesime intenzioni del piano in vigore, ma le distruzioni intorno al Mausoleo diventano più consistenti, prevedendo la demolizione e ricostruzione di interi isolati, sostituiti - questa sembrerebbe essere la novità introdotta - con casamenti ad alta densità abitativa⁷.

Intenzionalità questa che permarrà in tutte le varianti, fino al P.R. del '31, con le uniche eccezioni che si palesano nei progetti di sistemazione dell'area non realizzati: la proposta a firma di Del Debbio del 1927, ad esempio, pur prevedendo significative demolizioni, rinuncia alla ricostruzione intensiva⁸ - ragione che presumibilmente comporterà il respingimento del progetto - ed ipotizza una sistemazione a verde che avrebbe esaltato il carattere scenografico delle emergenze architettoniche che si attestano sulla piazza, studiando con visivi privilegiati, mutuati dal linguaggio cinematografico (fig. 5.2)⁹.

Il Governatorato promuove diversi studi di variante, che vengono presentati alla Mostra allestita durante il Congresso della Federazione Internazionale dell'Abitazione e dei Piani Regolatori, tenutosi nel 1929: tra questi emergono le note proposte del raggruppamento “La Burbera”, del Gruppo degli Urbanisti Romani, di Zocca, Garbati, Rende-Nicotra - il cosiddetto “progetto siciliano” - Bezzi-Maggiorani e Brasini (fig. 5.3)¹⁰.

⁶ L. ROMANIELLO, *Trasformazioni del tessuto urbano attorno all'Augusteo nel ventennio fascista*, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Architettura e Analisi della Città, Dottorato di Ricerca in Storia della città, coordinatore prof. Enrico Guidoni, tutor prof. Antonella Greco. «Già nel 1916 erano state installate commissioni per studiarne l'“aggiornamento e se ne approvavano le prima “varianti”». I. INSOLERA, «*La Capitale...*», op. cit. alla nota 3, p. 30.

⁷ Sull'argomento, L. ROMANIELLO, «*Trasformazioni del tessuto...*», op. cit. alla nota 6.

⁸ Il progetto «distrugge, per isolare il mausoleo di Augusto, le sudice casupole vecchie, senza costruirvi intorno pomposi ed inespressivi palazzi nuovi, come, con le migliori intenzioni del mondo certamente, c'era il proposito di fare con il progetto dell'Ufficio Tecnico del Governatorato [...] soltanto così si creerà un ambiente libero e solenne, coronato non già da nuovi edifici prementi in cerchio il Mausoleo, ma dalle sole grandi opere della Mole Augustea, della Cupola e della Tribuna di S. Carlo vivificate da una fascia leggiadra di verdi cipressi, pini, lauri». Dalla Relazione della *Commissione fascista per lo studio dei problemi cittadini*, riportata in L. ROMANIELLO, «*Trasformazioni del tessuto...*», op. cit. alla nota 6, p.102.

⁹ «In termini linguistici solo apparentemente si tratta di scenografia legata a stilemi tradizionali, è invece evidente una dimensione più complessa e dinamica, da rapportare con esperienze cinematografiche più che teatrali. Come in una scena cinematografica conta solo ciò che può essere compreso, lungo un determinato percorso, nel campo ottico; si alternano effetti da campo lungo a effetti da primo piano, i primi consentiti dall'impianto complessivo, i secondi dalle opere d'arte». E. GUIDONI, *L'E42, città della rappresentazione. Il progetto urbanistico e le polemiche sull'architettura*, in «E42. Utopia e scenario del regime, vol. 2, Urbanistica, architettura, arte e decorazione», a cura di E. Guidoni, M. Calvesi, S. Lux, catalogo della mostra (Roma 1987), Venezia 1987, p.34.

¹⁰ Una sintesi in *Roma città e piani*, raccolta dei numeri 27, 28, 29 della rivista «Urbanistica», 1959. Sugli interventi per l'adattamento a Roma Capitale la bibliografia è vastissima, tra gli altri, G. ACCASTO,

Il progetto “La Burbera”, proposto dal gruppo composto da Giovannoni, Fasolo, Limongelli, Venturi, Aschieri, Giobbe, Boni, Foschini, Del Debbio, Nori, «più che come un progetto unitario e omogeneo» è da intendersi come sintesi di pensieri divergenti: nel quartiere del Rinascimento si propone infatti una sistemazione permeata dei criteri del diradamento giovannoniani, mentre nel campo Marzio Settentrionale «si infierisce» sul tessuto storico «sovrapponendogli un “cardo” e un “decumanus”»¹¹ (fig. 5.4).

Il progetto del G.U.R. – opera di Piacentini, Piccinato, Lenzi, Nicolosi, Lavagnino, Fuselli, Dabbeni, Scalpelli, Valle, Cancellotti - «fuori dei limiti culturali dell’accademia»¹², come osserva connivente Italo Insolera, propone invece la realizzazione di «nuove arterie» basate sullo studio del solo «traffico derivante dall’espansione», applicando logiche unicamente urbanistiche indifferenti alle problematiche urbane.

Sul progetto Brasini (fig. 5.5), noto per la invasiva proposta di realizzazione del cosiddetto “Foro di Mussolini” - una sorta di piazza porticata tra il Pantheon e l’Augusteo - si esprime favorevolmente Giovannoni in una nota redatta per la Commissione del Piano Regolatore Generale¹³, senza data ma sicuramente successiva il 20 aprile 1930, dalla quale si evince il tentativo di applicare la tecnica del ‘diradamento’ in sostituzione degli ‘sventramenti’ imperanti nel periodo: «riassumendo le considerazioni ed i voti sopra esposti, il Consiglio a sezioni riunite esprime parere che lo schema di PRG presentato sia in massima meritevole di approvazione, ma che debbano essere apportate le modificazioni», tra cui al secondo punto risulta la «abolizione della via tracciata tra l’Augusteo e il Corso Vittorio Emanuele e il Pantheon, e sostituzione con una via secondo la via di Ripetta e Via Argentina ampliate»¹⁴.

Molte idee e sollecitazioni presenti negli studi di variante proposti confluirono nel Piano Regolatore del 1931 (fig. 5.6), che, purtroppo, nonostante il rilevante prestigio e

V.FRATICELLI, R. NICOLINI, *L’architettura di Roma Capitale: 1870 – 1970*, Roma 1971, con bibliografia precedente, V. FRATICELLI, *Roma 1914 – 1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Roma 1982; A. M. RACHELI, *Urbanistica e architettura a Roma dopo il 1870*, Roma 1985; L. BENEVOLO, *Roma dal 1870 al 1990*, Bari 1992. Tra i più recenti, si ricordano i contributi di Cassetti, R. CASSETTI, *1870-1945: la costruzione della capitale e della sua regione*, «Roma e Lazio», 1, Roma 2005, e *L’urbanistica. Idee e piani dall’Unità ad oggi*, «Roma e Lazio», 2, Roma 2006.

¹¹ I. INSOLERA, «*La Capitale...*», op. cit. alla nota 3, p. 31.

¹² *ibidem*, p. 31.

¹³ La Commissione era presieduta da Manfredo Manfredi e composta da Bonfiglietti, Cipriani, Cozza, Cremonesi, Gennari, Girola, Giovannoni, Leonardi, Piacentini, Settimi, Venturi.

¹⁴ La nota è allegata ai disegni e ad una lettera di accompagnamento di Armando Brasini. CSSA, AACAR, Sezione Urbanistica, Roma - Centro, *Progetto di sistemazione del Centro di Roma con la creazione della Via Imperiale e del Foro Mussolini*, A. Brasini, 1927, c.8, 5, in appendice documentaria.

competenza di alcuni autori si mostra come «opera di compromesso in cui le varie personalità si elisero a vicenda»¹⁵.

Negli anni in cui si diffonde «un'idea più estensiva di “monumento”»¹⁶ e prende forma «la teoria giovannoniana dell'*accordo*», che inserisce «nello spazio compreso tra conservazione e modernizzazione»¹⁷ la tecnica del diradamento, con Regio Decreto del 2 maggio 1932, si procede per via antitetica con l'intervento di isolamento del mausoleo di Augusto, mediante consistenti espropriazioni e demolizioni che interessano l'intero ambito urbano.

Le ragioni dichiarate sono ancora le 'esigenze della vita moderna', il traffico e l'igiene, cui si aggiungono le suggestioni «della storia e della bellezza», come testimoniato dal discorso del Duce, pronunciato il 22 ottobre 1934-XII, mentre si accingeva a dare il consueto 'primo colpo di piccone' ad una delle «indegne casupole» che circondavano il mausoleo (fig. 5.7): «[...] i lavori per l'isolamento dell'Augusteo ai quali oggi io do l'avvio e che dovranno essere ultimati entro tre anni per il bimillenario di Augusto hanno una triplice utilità: quella della storia e della bellezza, quella del traffico, quella dell'igiene. Per isolare la tomba del primo imperatore di Roma, si demoliscono molte vie [...] verranno demolite la Via dei Pontefici, Via delle Colonnate (in parte), Vicolo Soderini, Vicolo degli Schiavoni, Vicolo del Grottino. Si tratta di 120 case che coprono un'area di mq 27000. Anche l'isolamento dell'Augusteo, con la creazione di una grande piazza e di un largo

¹⁵ «[...] e nel grigiore della progettazione divenne estremamente mediocre anche il lato tecnico, tanto che molte strade disegnate senza tener conto dei dislivelli, non si poterono poi tracciare». I. INSOLERA, *«La Capitale...»*, op. cit. alla nota 3, p. 31. Gli autori del piano del 1931: Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma; Brasini, Bazzani, Piacentini e Paribeni, Accademici d'Italia; Giovannoni, preside della facoltà d'architettura; Calza Bini e del Bufalo, rappresentanti dei Sindacati Architetti e Ingegneri; Salatino, Muñoz, Maccari e Bianchi, degli Uffici del Governatorato; Palazzo, Ispettore del Genio Civile.

¹⁶ L'estensione del concetto di monumento all'ambiente implica «che, oltre agli episodi emergenti, comprenda anche “l'insieme delle cose, d'importante interesse, che hanno valore collettivo” e che, di fatto, costituiscono la prosa architettonica degli insediamenti umani». M. P. SETTE, *Il restauro in architettura*, Roma 2002, p. 122 e ss, cui si rimanda per un sintetico ma esaustivo quadro della tematica.

¹⁷ G. ZUCCONI (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Milano 1997, p. 48. Zucconi rileva la parentela terminologica nelle affermazioni di Giovannoni e Buls, nel trattare la «grande scala»: usano difatti le medesime locuzioni, quali «opera di conciliazione», «rispetto delle bellezze pittoresche», «esigenze della vita moderna», tre espressioni chiave «che descrivono, l'una la sintesi, le altre la tesi e l'antitesi». Tra gli scritti dei due protagonisti, F. GALASSI, *La conferenza di Charles Buls*, in «Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma. Annuario MCMII», Roma 1902, pp. 9-15; G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova. Il quartiere del Rinascimento in Roma*, Roma 1913; e gli articoli apparsi su «Nuova Antologia»: G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova*, in «Nuova Antologia», serie V, maggio-giugno, vol. CCXLIX, Roma 1913; G. GIOVANNONI, *Il “diradamento” edilizio dei vecchi centri*, in «Nuova Antologia», anno 48, fasc. 997, Roma 1913. Sul pensiero e l'opera di Giovannoni, M. P. SETTE (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002), Roma 2005.

varco verso il Corso Umberto I sarà di grandissimo giovamento al traffico urbano. Così come è accaduto per Via dell'Impero dove passano da 25 a 30 mila autoveicoli nelle 24 ore. Non si tratta dunque di arterie puramente archeologiche, ma di grandi strade dove fluisce la vita imponente e continua della città»¹⁸.

A poco valsero dunque le obiezioni mosse da molti cittadini, dalle quali emerge chiaramente la discrasia tra i principi teoretici che sia andavano delineando in quegli anni e la pratica operativa portata avanti da molti tra i protagonisti del dibattito intellettuale.

In un incartamento, conservato presso il Cento Studi della Storia dell'Architettura, relativo al ricorso presentato contro il progetto del P.R.G. del 1931 dalla proprietaria di un edificio da demolirsi secondo le prescrizioni di Piano si fa riferimento alla necessità di conservazione dello stabile per «interesse estetico»¹⁹.

Rispetto ai Piani e varianti precedenti, nel P.R. del '31 si sostituisce l'idea di allargamento e prolungamento di via della Croce con via Vittoria, ritenendo in tal modo di connettere «intimamente» l'isolamento del Mausoleo «col più vasto problema urbanistico dell'innesto, in una vasta piazza, di quattro grandi linee di viabilità»²⁰, orientate secondo i punti cardinali.

Si otterrà invece l'esatto opposto: il realizzato progetto di Morpurgo (fig. 5.8), ideato con approccio meramente geometrico, strutturato sulla logica astratta quadrato-cerchio, non ricerca alcuna relazione con il tessuto edilizio da demolirsi e le invarianti della città storica²¹; ne consegue, inevitabilmente, l'estromissione delle emergenze architettoniche dal contesto in cui si inseriscono, in contraddizione rispetto alla 'connessione' che, invece, negli enunciati pubblici si affermava ricercare.

¹⁸ A. MUÑOZ, *La sistemazione del Mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», n.10, anno XIII, ottobre 1938 – XVII, pp. 491-508.

¹⁹ «Lo stabile in via del leone 13 non è privo di interesse estetico, senza costituire un vero monumento, esso è fra i molti che determinano il carattere della vecchia Roma. [...] Tale edificio potrebbe essere conservato ove si adattassero negli allineamenti in Via del Leone la variante a firma arch. Morpurgo che sia allega al presente». CSSA, AACAR, Sezione «Rilievi e interventi su preesistenze», Roma – Edificio in Via del Leone 13, proprietà Hass, *progetto di sistemazione piano attico*, V. Ballio Morpurgo, 1932, c.6.67, in appendice documentaria.

²⁰ «Da Settentrione, per il Lungotevere ampliato, la congiungente con la via Flaminia; da Levante, per la via Vittoria allargata, la congiungente con i quartieri alti; da Mezzogiorno il raccordo, per la Piazza Borghese, con la grande trasversale del Corso; da Ponente il raccordo, per il Ponte Cavour, con i Prati di Castello». Q.R., *La sistemazione della zona circostante l'Augusteo*. Arch. V. Morpurgo, in «Architettura», Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti, XV, numero speciale del 1936, p. 79.

²¹ Ci si riferisce al secondo progetto di Morpurgo, il quale traduce su carta gli ordini del Duce che - si legge nella pubblicistica dell'epoca con tono ironico e al contempo propagandistico - «alle soluzioni urbanistiche, come ad ogni altra manifestazione di vita, sa dare la inconfondibile Sua impronta di romana grandezza». *ibidem*, p.79.

Questa evidente forte rottura con i legami costitutivi della città storica, viene enfatizzata alla scala architettonica dall'austerità dei nuovi edifici prospicienti la piazza, nonostante il profuso tentativo di trovare «aderenza alla tradizione viva nelle fronti che prospettano sulla più vivamente tradizionale delle strade romane: il Corso»²².

«La sistemazione della piazza intorno al mausoleo di Augusto e all'Ara Pacis costituisce un interessante esempio di utilizzazione a fini ideologico-politici dell'antichità romana, tipica del periodo»²³, atteggiamento ben esplicitato nei cinegiornali "Luce", che al di là dell'enfasi propagandistica, ci permettono - insieme all'ingente documentazione fotografica di cui disponiamo - di seguire l'iter dei lavori.²⁴

Il copioso apparato fotografico che accompagnava i lavori di scavo - in larga parte conservato presso il Museo di Roma e in copia presso Palazzo Altemps - era stato voluto dallo stesso Mussolini: «*Quanto alle case che si demoliscono esse rappresentano un arretrato gravissimo in fatto d'igiene. Ho ordinato che siano raccolte in grandi album moltissime fotografie degli esterni e di interni da demolire, fotografie da dedicare eventualmente a qualche raro superstite nostalgico del cosiddetto colore locale. Ed ora cedo la parola al piccone*»²⁵. E' evidente il disinteresse per la memoria della consistenza e dei caratteri del demolito, quanto l'intenzionalità di cedere alla modernità: inizia a delinearsi un sentimento, ancora oggi presente, composto dal dualismo tra nostalgico interesse per l'antico - in particolare per l'età imperiale, riconosciuta come fase primitiva - e la suggestione del nuovo: nell'"attualità", ovvero tra la *Roma antica* e la *Roma futura*²⁶, cui non vengono riconosciuti valenze e valori, può applicarsi la trasformazione, declinata in azioni di 'rimozione', 'sostituzione', 'aggiunta'.

²² *ibidem*, p.79.

²³ F. COARELLI, *Roma*, Roma 2008, p. 399.

²⁴ Per la ricomposizione delle fasi di demolizione e ricostruzione appare di fondamentale importanza la rivista *Capitolium*, in particolare per la ricchezza del corredo fotografico, da integrare con la consistente documentazione fotografica conservata all'Archivio Fotografico Comunale. Per la consistenza monumentale ed edilizia delle aree che sarebbero state demolite, e notizie ed illustrazioni circa il piano particolareggiato della zona e il progetto di sistemazione della piazza, si ricordano tra i tanti: E. PONTI, *Come sorse e come scompare il quartiere attorno al mausoleo di Augusto*, in «*Capitolium*», numero 11, Maggio 1935, pp.235-250 e V. MORPURGO, *Sistemazione Augustea*, in «*Capitolium*», numero 12, Marzo 1937, pp. 145-158. Per il corredo documentario ed i dati rilevati dai decreti di espropriazione, tra gli anni 1933-1939, si veda L. ROMANIELLO, «*Trasformazioni del tessuto...*», op. cit. alla nota 6., cui si rimanda anche per la ricomposizione delle trattative di accordo tra il Governatorato e gli enti pubblici e religiosi interessati alla ricostruzione, in particolare con il Collegio Croato di San Girolamo.

²⁵ Archivio Luce, *Inizio delle demolizioni per l'isolamento del Mausoleo di Augusto*, Giornale Luce B0562, 09/1934, Roma.

²⁶ *Relazione della commissione incaricata di esaminare i piani di ingrandimento e di abbellimento della Città di Roma, e di proporre il Piano Regolatore definitivo della Città*, in I. INSOLERA, «*Storia del primo Piano Regolatore...*», op. cit. alla nota 2, pp. 74-82.

Non mancano critiche e opinioni contrastanti, reazionarie rispetto agli ideali di “romanità” portati avanti dal ‘Regime’, ovviamente spesso velate con parole di apparente consenso. Ne è testimonianza, ad esempio, il discorso tenuto in radio il 20 maggio 1936 dal Conte Enrico di San Martino e Valperga - presidente dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia - in occasione della chiusura dell’Auditorium²⁷ e della imminente liberazione del monumento ad Augusto (fig. 5.9). Ritenendo che «nessuno ha il diritto di fissare col proprio gusto, con le proprie tendenze, i limiti estremi del bello» egli osserva che «ciò che pare brutto ed astruso oggi può sembrare magnifico alle generazioni seguenti o a noi stessi dopo qualche anno», manifestando un chiaro sentimento di opposizione alla volontà di ripristino delle «primitive origini»: un concetto questo che rafforza ponendosi una domanda retorica, che oggi, a distanza di quasi un secolo, giunge quasi come un monito,: «se un’arte avesse trovato la sua forma definitiva, quella che non si può oltrepassare, in quale momento della storia avrebbe dovuto avvenire tale cristallizzazione?»²⁸.

Anche Giulio Quirino Giglioli, nel divulgare i dati emersi dallo scavo, coglie l’occasione per dichiararsi contrario all’isolamento dell’Augusteo e sottolinea fortemente l’importanza della conoscenza del monumento per una corretta impostazione del progetto di restauro.

Le indagini archeologiche nel mausoleo di Augusto erano state avviate nel 1926 preliminarmente la redazione del progetto di sistemazione della Sala per Concerti; nelle conclusioni della relazione della prima campagna eseguita con la collaborazione di Colini, Giglioli sottolinea che «lo scavo eseguito, per mia proposta, dal governatorato nell’insigne monumento, rispondeva a un doppio scopo: scientifico e pratico. Praticamente, era

²⁷ Si rammenta che nel 1802 l’anfiteatro Correa diviene proprietà della Camera Apostolica e alla metà di luglio del 1810 fu trasformato nel «primo teatro di prosa per recite diurne». In occasione dei festeggiamenti in onore di Francesco I d’ Austria, nel 1819 Valadier realizza un velario, crollato poco tempo dopo. Divenuto proprietà del conte Telfener e denominato Anfiteatro Umberto I, fu coperto con una cupola in vetro, ma dichiarato inagibile per mancanza di sufficienti vie d’uscita. Ceduto nel 1907 al Comune di Roma e adeguato alle norme di sicurezza, è trasformato in sala per concerti con il nome di Auditorium Augusteo. Il discorso di inaugurazione dell’Auditorium nel 1908 fu tenuto proprio dal Conte Enrico di San Martino e Valperga.

²⁸ Discorso tenuto dal Conte Enrico di San Martino e Valperga, presidente dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il 20 maggio 1936 alle 20,15. Cfr. I. INSOLERA, A. M. SETTE, *Roma tra le due guerre. Cronache da una città che cambia*, Roma 2003, pp. 100-101. Un concorso per un nuovo Auditorium era stato bandito nel 1935 ad esito del quale «furono assegnati sei premi ex-aequo». Sul luogo ove si prevedeva la realizzazione fu però costruita l’attuale sede della FAO. «Un altro concorso fu bandito nel 1951 per un auditorio al Borghetto Flaminio; ma anch’esso non ebbe seguito». Infine nel 1994 fu bandito il concorso che portò alla realizzazione nel 2002 del Parco della Musica, su progetto di Renzo Piano. *ibidem*, p. 95. Sull’argomento, si veda A. MUNTONI, *L’auditorium di Roma dalla sede dell’augusteo al progetto di Renzo Piano al Flaminio*, in «Architettura: processualità e trasformazione», a cura di M. CAPERNA, G. SPAGNESI, Atti del convegno internazionale di studi, Roma Castel Sant’Angelo, 24-27 novembre 1999, Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura, fascicoli 34-39, 1999-2002, pp.581-590.

indispensabile per avere un punto di riferimento o meglio una base sicura, per tutti i progetti che si riferiscono tanto all'isolamento dell'Augusteo, voluto e ordinato dal Capo del Governo, quanto alla sistemazione della presente sala dei concerti»²⁹.

Diverse carte - tra appunti, disegni, rilievi - conservate nel fondo Gatti documentano la ricerca archeologica condotta in quegli anni, portata avanti nonostante le difficoltà di azione, la fretta e le pressioni politiche, con l'intento di conoscere, documentare, comprendere.

Tra le diverse ipotesi di definizione della piazza e del mausoleo avanzate negli anni Trenta emergono alcuni **disegni acquerellati a firma di Antonio Muñoz** (fig. 5.10)³⁰, incaricato del progetto nell'aprile 1932: l'idea della sistemazione a giardino sembrerebbe ispirata alle vedute cinque e seicentesche, in particolare quelle di E. Du Pérac (1575) e A. Giovannoli (1619), mostrando quasi una volontà di **riproposizione del giardino Soderini**.

I diversi progetti e varianti che si susseguirono in quegli anni «manifestano» dunque «la laboriosa ricerca di una soluzione progettuale – condizionata dalle successive proposte ricostruttive degli archeologi e dalla coerente esigenza di richiamare la vegetazione ricordata dalle fonti antiche – che fu poi sospesa dall'affrettata conclusione dei lavori e dalla brusca interruzione della guerra»³¹.

²⁹ A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, *Relazione della prima campagna di scavo nel mausoleo d'Augusto. Estate-Autunno 1926*, in «BCom », LIV, n.1-4, 1926, p. 228.

³⁰ Gli originali sono conservati presso il Museo di Roma, Palazzo Braschi (inv. M.R. 42.277; 42.278), e pubblicati in V. CAZZATO (a cura di), *Ville e giardini italiani: i disegni di architetti e paesaggisti dell'American academy in Rome*, Roma 2004. A. MUÑOZ, *La sistemazione del mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», numero 10, anno XIII, Ottobre 1938, pp. 198-199, e fig.3. Questa proposta, di cui si conserva anche un plastico in gesso, «fu personalmente approvata da Mussolini nel sopralluogo del 7 aprile 1935». G. ORTOLANI, *Ipotesi sulla struttura architettonica originaria del Mausoleo di Augusto*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale», Roma 2004, p.198.

³¹ *ibidem*, p. 198.

5.2 I RECENTI TENTATIVI DI RICONTESTUALIZZAZIONE

Il bisogno di trovare una nuova definizione alla piazza Augusto Imperatore inizia ad emergere immediatamente dopo la realizzazione del periodo fascista: il luogo viene infatti da subito percepito come 'interrotto', frutto di un intervento «inferiore ad ogni pur pessimistica previsione» - secondo le parole di Agnoldomenico Pica del 1943³² - che ne ha evidentemente spezzato il legame costitutivo con la città, estromettendo il mausoleo di Augusto e le altre emergenze architettoniche dal loro stretto intorno.

Questa la ragione che spinge intellettuali, artisti, ma soprattutto urbanisti ed architetti, a confrontarsi sul tema, riconosciuto come aperto ed 'incompiuto'³³.

La prima occasione per un pubblico dibattito sulla tematica è offerta dal Concorso di idee, bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1949, per la sistemazione dell'Ara Pacis³⁴, che «a circa quattro anni dalla fine della guerra», era ancora «gelosamente nascosto entro un solido muro di protezione antiaerea»³⁵.

Il 10 gennaio 1950 è inaugurata presso la casa dei Crescenzi una mostra dei dieci progetti partecipanti al concorso: tra le diverse proposte di sistemazione in luoghi aperti o chiusi, sembra prevalere l'idea di collocare l'ara augustea all'interno del mausoleo, affinché si riuniscano in unico spazio i principali monumenti dedicati all'imperatore.

In questa direzione si muovono le proposte di «Marcello Piacentini, Guglielmo Gatti, l'ing. Nervi, l'urbanista Garbati (il quale propone anche una riproduzione da collocarsi sulla via dei Fori Imperiali nei pressi del Foro Romano) e i coniugi architetti Alberto e Ambretta Gatti»³⁶.

³² A. PICA, *Attualità del restauro*, in «Casabella», 182, 1943.

³³ Note le opposizioni di Antonio Cederna, tra gli altri, alle procedure urbanistiche a lui contemporanee, profuse con parole ruvide ed amare attraverso le pagine di diverse testate giornalistiche. Un compendio dei suoi scritti è A. CEDERNA, *I vandali in casa*, Roma-Bari 1956; Sul tema, si veda inoltre, A. CEDERNA, *Mussolini Urbanista: lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Roma-Bari 1979.

³⁴ Questi i partecipanti al concorso: Aurigemma (soprintendenza), Garbati (urbanista), Nervi (ingegnere), il cavalier Pascariello e gli architetti Guido Caraffa, Cartocci, Vincenzo Fasolo, Alberto Gatti con Diambra Gatti De Sanctis, Marcello Piacentini e Guglielmo Gatti (archeologo). L'elenco dei partecipanti si è evinto dall'articolo di Piero Scarpa: APAG, Estratto da «Il Messaggero di Roma», domenica 15 Gennaio 1950, in appendice documentaria. Le poche notizie sul concorso provengono infatti principalmente dalla pubblicistica dell'epoca e dal materiale conservato presso gli archivi privati dei singoli partecipanti.

³⁵ G. GATTI, *L'ara Pacis e il mausoleo di Augusto*, dattiloscritto s.d. (1949). ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, 3. *Progetto di sistemazione dell'Ara Pacis nel Mausoleo d'Augusto*, cc. 12235-12238, in appendice documentaria.

³⁶ Articolo senza autore dal titolo: «Dieci progetti per la sistemazione dell'Ara pacis». APAG, Estratto da «Il Giornale d'Italia», martedì 10 Gennaio 1950, in appendice documentaria.

Un'indicazione in tal senso era già stata suggerita da Adalberto Libera, il quale prima del 1942, quasi anticipando l'idea di concorso, proponeva la sistemazione dell'Ara Pacis all'interno del mausoleo, adibito a «sacrario della patria»³⁷: del progetto rimangono alcuni schizzi, con annotazioni autografe che chiariscono i materiali e la logica compositiva della ipotizzata «*copertura leggerissima*» con «*struttura d'acciaio*», studiata per non essere visibile «*dall'esterno*» (fig. 5.11).

Le diverse proposte toccano molti temi che saranno poi ripresi nell'ultimo concorso: i coniugi Gatti, ad esempio, affidano all'*ars topiaria* la soluzione dell'integrazione del “muro 2” – la suggestione botanica è presente anche nel progetto del 2006 di Cellini³⁸ – restituito mediante due file parallele di siepi separate da un vuoto, che sembra quasi porsi in accordo con le ipotesi di Ortolani sulla struttura architettonica originaria del Mausoleo³⁹. La proposta, chiaramente sintetizzata nelle tre tavole di concorso (fig. 5.12)⁴⁰, muove dal confronto tra l'ipotizzata restituzione dello stato originario e la *facies* attuale, per spingersi poi “oltre il restauro” mediante un'azione formativa, ovvero nella proposta di realizzazione di una «*teca di vetro costruita sul muro della cella*», pensata in modo da poter accogliere l'Ara Pacis senza essere visibile dall'esterno.

Viceversa, il progetto di Guglielmo Gatti rifugge la possibilità di «sopraelevazioni o aggiunte, di qualsiasi genere e forma», che «turberebbero il severo aspetto conferito al sepolcro dalla ripristinata vegetazione sempre verde di una parte del tumulo, quale fu realizzata nel 1938 da Antonio Muñoz»⁴¹. Le intenzioni, apertamente conservative, si tradurranno invece nella proposta di realizzazione di una nuova sala coperta, «a sesto molto ribassato, e praticamente invisibile dall'esterno»⁴², come nelle intenzioni di molti da Libera in poi (figg. 5.13 – 5.14).

³⁷ V. QUILICI, *Adalberto Libera. L'architettura come ideale*, Roma 1981, figg. 96-97. La data degli schizzi ivi riportata è «1934 circa», in realtà sappiamo essere di qualche anno successivi: il dato post-quem è infatti la data 1942, annotata a mano dallo stesso Libera, accanto al disegno planimetrico. Nello stesso volume si vedano anche gli studi di mausolei, che documentano la ricerca progettuale di Libera in tale senso.

³⁸ La proposta del gruppo “*urbs et Civitas*” vincitore del concorso bandito nel 2006 prevede infatti la «realizzazione di un labirinto affidato alla suggestione dell'*ars topiaria* in siepi sagomate di cipressi in vasche che evocano le strutture murarie». *Concorsi: Roma, dieci progetti per il mausoleo di Augusto e per la sua piazza*, in «ANAFKH», numero 53, gennaio 2008, p. 50. Quanto ivi pubblicato è tratto «da “Concorso internazionale di progettazione per la riqualificazione del mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore. Esiti del Concorso”».

³⁹ Si veda, *Supra*, capitolo 1, paragrafo 3.

⁴⁰ APAG, Tavole di concorso, fotografie. «*Sistemazione dell'Ara pacis nell'Augusteo*», in appendice documentaria.

⁴¹ G. GATTI, «*L'ara Pacis e il mausoleo di Augusto...*», op. cit. alla nota 35.

⁴² *ibidem*. «La quota della nuova sala potrebbe corrispondere ad un livello inferiore a quello della vecchia sala dell'Augusteo, rendendosi così possibile una copertura non eccessivamente ampia».

L'atteggiamento spesso contraddittorio dell'archeologo, che si rileva anche in molti protagonisti degli anni Trenta, emerge in alcuni suoi scritti: nel rispondere all'interrogativo «si può valorizzare il mausoleo di Augusto?», che egli stesso si pone pochi anni prima del concorso, Gatti auspica la conservazione dei ruderi, limitando «la ricostruzione di parti mancanti [...] a quelle la cui esistenza sia indiscutibilmente provata» e nega ogni possibilità di una diversa destinazione d'uso, rispetto al «museo di se stesso» o alla «esposizione di memorie [ad esso] relative» incitando a risparmiare «al *Mausoleo* l'ultima onta – la peggiore [...] - quella di 'utilizzarlo' in qualche modo»⁴³.

Appare evidente che molte tra le tematiche che saranno affrontate nell'ultimo concorso del 2006, sono già vive e presenti nelle riflessioni dei protagonisti dei primi decenni del secolo scorso: analizzando le proposte relative alla sistemazione dell'Ara Pacis nel Mausoleo si osserva infatti che ricorre il tema dell'*antiquarium*, delle aggiunte contrapposte alla mera conservazione, della restituzione dello stato originario e della sistemazione esterna, anche se ancora in maniera poco approfondita.

I progetti che propongono la sistemazione dell'Ara al coperto, per ripararla dal degrado provocato dagli agenti atmosferici, coinvolgono anche altri noti episodi architettonici romani, quali il Planetario presso le Terme di Diocleziano, nell'idea della «soprintendenza alle antichità di Roma», e l'Acquario Romano in piazza Manfredo Fanti⁴⁴.

Viceversa, tra le proposte di sistemazione all'aperto, si indica la possibilità di collocare l'ara negli Horti Farnesiani, nella piazzetta di Montedoro in Campo Marzio o a Villa Borghese, infine, «con estrema disinvoltura», c'è chi immagina di trasportare «l'opera sormontata da una colonna antica nella nuova piazza Termini di fronte alla Stazione»⁴⁵.

Interessante, tra questi, il progetto di Vincenzo Fasolo «ispirato dalla superba scenografia del colle Capitolino» - nelle parole della stampa - «che pone il monumento, racchiuso in un padiglione di architettura romana, sull'alto della Rupe Capitolina nel versante della Consolazione, ma la magnifica opera d'arte se ivi fosse collocata resterebbe troppo isolata e non sarebbe facilmente avvicinabile a chi volesse osservarla nei suoi mirabili particolari decorativi»⁴⁶. La proposta si inserisce nell'ambito delle riflessioni dell'architetto sul tema dell'isolamento del colle capitolino, per il quale presentò nel 1927 «disegni di

⁴³ ACS, Fondo Gatti, *Mausoleo d'Augusto*, sc.18, f.25. Una sintesi dei suoi articoli è in G. GATTI, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, Roma 1989.

⁴⁴ una delle tre ipotesi dell'architetto Guido Caraffa.

⁴⁵ Articolo senza autore dal titolo: «Dieci progetti per la sistemazione dell'Ara pacis». APAG, estratto da «Il Giornale d'Italia», martedì 10 Gennaio 1950, in appendice documentaria.

⁴⁶ *ibidem*.

riorganizzazione urbanistica su richiesta del Governatorato», che prevedevano ingenti demolizioni e sbancamenti mossi dal «desiderio di far riemergere il celato aspetto originario di un luogo tanto grandioso» (fig. 5.15)⁴⁷.

Nonostante l'estensione del concetto di tutela all'ambiente sia già stato assunto in termini teorici⁴⁸, la necessità di salvaguardia comincia ad emergere, ovviamente, dapprima per il monumento «singolo e singolare», mentre solo in un secondo momento si sentirà l'esigenza di ricontestualizzare la fabbrica all'ambito urbano da cui è stato estromesso.

L'azione di tutela parte quindi dall'oggetto singolo, in evidente stato di degrado, per abbracciarne il contesto in termini di «reciproco vantaggio».

Il disegno conferito alla Piazza negli anni Cinquanta, con un progetto di sistemazione degli spazi verdi e scalee di raccordo tra la quota archeologica e quella contemporanea, viene da subito percepito quale assetto non definitivo, ragione per cui seguono negli anni diverse ipotesi di «riprogettazione», quale ad esempio la proposta avanzata negli anni Settanta a firma di M. Archini, Claudio Canestrai, Enzo Coccia, Ugo Iannazzi, Roberto Nardinocchi, Massimo Pazienti. Il progetto, nonostante nella relazione si lasci intendere che la «forma» debba lasciar «trasparire la struttura conoscitiva»⁴⁹, si traduce però in una «reinvenzione» dello spazio, totalmente indifferente ai presupposti fondativi (fig. 5.16).

Nel 1985, dopo decenni caratterizzati dal vivace dibattito sul tema antico-nuovo, si esorta all'intervento sulle «vetuste strutture del monumento», avvertendo che «ora più che mai è necessario restaurare e, destinandoli ad unità espositiva, restituire al monumento quella

⁴⁷ «L'isolamento non ebbe mai luogo, ma i disegni furono esposti alla Mostra del Governatorato che si tenne, nello stesso anno, a Tripoli, e successivamente alla Mostra dell'abitazione e dei piani regolatori realizzata nel 1929 al palazzo delle Esposizioni». B. CREVATO-SELVAGGI (a cura di), *Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia Roma. Vita e opere dell'architetto spalatino*, catalogo della mostra (Roma, 7 dicembre 2011-26 febbraio 2012), Venezia 2011, pp. 135-137.

⁴⁸ Un monito sul bisogno di elaborazione di una 'scala di intervento propria alla città moderna' era già stato enunciato da Viollet-le-Duc nel XIX secolo: «vi è un fatto nuovo che non s'era mai prodotto e che non poteva prodursi prima che si impiantassero le strade ferrate, prima dello straordinario sviluppo dell'attività degli scambi... le dimensioni gigantesche assunte dalle grandi città son ciò che fa saltare ovunque il quadro delle forme artistiche antiche. Più cresce la città, più diventano grandi le piazze e le strade, più s'elevano ed estendono fino al punto che le loro dimensioni, i loro innumerevoli piani e le loro interminabili file di finestre impediscono ogni efficace ordinamento dal punto di vista dell'arte... Neppure qui possiamo cambiare nulla, e l'urbanista, come l'architetto, deve elaborare una scala di intervento propria alla città moderna». Sull'argomento, F. CHOAY, *L'orizzonte del post-urbano*, Roma 1992, pp.41-43; Viollet-le-Duc, pp.38-39. E. BELFIORE, *Il rimodellamento dello spazio urbano. Arte e tecnica della trasformazione*, Roma 2001.

⁴⁹ Dalla relazione degli autori. *Riprogettazione di Piazza Augusto Imperatore*, in «Controspazio», Settembre 1971, pp. 36-38.

“funzione civile” che nei secoli passati ne ha consentito la conservazione, recuperando in conseguenza l’ambiente circostante»⁵⁰.

L’azione della amministrazione capitolina tarda però a proporsi: bisogna attendere l’elaborazione del Nuovo Piano Regolatore della Città di Roma⁵¹, all’interno delle cui strategie si prevede la ‘riqualificazione’ dell’area del Tridente e più specificatamente dell’ambito dell’Augusteo (fig. 5.17).

Nel 2001 viene bandito un concorso di idee per la sistemazione della Piazza Augusto Imperatore, cui partecipa tra gli altri il gruppo Metamorph, coordinati da Marcello Pazzaglini e Alessandra Muntoni (fig. 5.18)⁵². Ma come nelle precedenti analoghe iniziative, anche in questo caso non seguirà alcuna realizzazione.

Al 1996 risale la decisione di affidare al noto architetto statunitense Richard Meier il compito di progettare una nuova teca per l’Ara Pacis, in sostituzione della temporanea realizzazione di Morpurgo⁵³. «Un tema, che non ci sembra sia stato adeguatamente definito, non già nell’opera, che, ci dicono, sarà comunque bellissima, quanto invece nei termini, nei vincoli, nelle forme dell’incarico, da cui essa si è prodotta, forse troppo rapidamente formulato, forse privo di un indispensabile quadro metrico-esigenziale, inteso forse, ma erroneamente, come limite alla libertà creativa di un progettista illustre»⁵⁴: con queste parole Alberto Gatti rileva le problematiche fondamentali della realizzazione.

Ampio e appassionato è stato il dibattito culturale intorno al nuovo complesso museale dell’Ara Pacis, testimoniato da numerosi articoli apparsi su quotidiani e riviste specializzate. La problematica, è evidente, non nasce dall’oggetto in sé, che peraltro si

⁵⁰ P.VIRGILI, *Mausoleo d’Augusto. Funzioni sociali di un edificio storico*, in «Roma: La “città murata”», Roma 1985, p. 568.

⁵¹ Approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 18 del 12/2/08, il nuovo Piano Regolatore di Roma diventa vigente con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio -avvenuta il 14 marzo 2008. Questa la conclusione del faticoso iter di approvazione iniziato nel luglio 1998, data di inizio della redazione del Piano.

⁵² Sul concorso, bandito nel 2001 dall’Archivio Arte Contemporanea Enrico Crispolti e dall’Ordine degli architetti di Roma e Provincia si veda: *Arte, Architettura Città*, Roma 2003. Sul progetto del gruppo Metamorph, G. D GIORGI, A. MUNTONI, M. PAZZAGLINI, *Metamorph – Architettura. Works and projects 1965 – 2003*, Roma 2003. Il repertorio grafico illustrativo inerente il concorso è visibile anche in internet, presso il sito http://www.studio-metamorph.it/opere_e_progetti/augusto_imperatore.html.

⁵³ Questa la sintetica cronologia degli eventi: 1996 - il sindaco Francesco Rutelli incarica l’architetto newyorkese. Da subito le critiche degli intellettuali: da Zeri, Sgarbi e Muratore. 1998 - il progetto di Meier, con alcune modifiche al disegno originale come l’eliminazione del muro che oscurava le facciate di San Rocco e San Girolamo, viene approvato dal Consiglio comunale. 2000 - si avviano i lavori di costruzione: ma le verifiche archeologiche, i costi e una sentenza della Corte dei Conti allungano i tempi di costruzione. 2006 – inaugurazione, alla presenza del sindaco Alemanno.

⁵⁴ A. GATTI, *L’ara pacis e l’Augusteo, verso una pari valorizzazione dei due monumenti ed un loro reinserimento nella dinamica urbana*, in «I Beni Culturali», anno XIV, n. 1, gennaio-febbraio 2006, pp. 2-6.

mostra di indubbia qualità, quanto nell'atteggiamento dimostrato dalla committenza, che ha tentato di risolvere un problema di carattere urbano con la realizzazione di un singolo episodio architettonico, che per di più si mostra indifferente all'ambito in cui si inserisce, sia in termini dimensionali e formali, sia – soprattutto – per ciò che concerne la tematica del “colore” (fig. 5.19)⁵⁵.

L'incongruenza nel comportamento amministrativo risulta ancora più accentuato se si considerano i tempi e le modalità di espletamento dell'iniziativa: l'opera di Meier, commissionata ad incarico diretto - evitando così il confronto sul tema - viene inaugurata solo un mese prima che venga bandito il concorso per la sistemazione della piazza, promosso per ‘risolvere’ le problematiche insite in un ambito urbano caratterizzato da episodi figurativi puntuali e sempre più diversificati.

La nuova teca si mostra compositamente non particolarmente dissimile dalla precedente opera di Morpurgo, ne differisce principalmente per le dimensioni ingigantite e gli aspetti tecnici, ma anche per il segno murario - sottolineato dal velo d'acqua radente, quasi a memoria del Porto di Ripetta - che si interpone tra il Lungotevere e lo spazio di relazione antistante via di Ripetta. Ciò che colpisce principalmente però è il cambio di funzione intrinseco che ne è derivato: l'Ara Pacis inserita nel ‘Museo di Meier’ sembra perdere di identità, non solo infatti ne è stata alterata la sua percezione dal Lungotevere e dalla piazza, mediante l'apposizione di brise-soleil, ma l'attenzione sembra non convergere più su di essa quanto sulle attività museali correlate.

Con sintetici e provocatori slogan, la stampa ha negli anni dato voce alle diverse polemiche che sin dall'inizio hanno accompagnato lo svilupparsi del progetto, rivendicando il bisogno di trovare «pace per l'Ara Pacis»⁵⁶. Dopo il susseguirsi di diverse irrealizzate proposte, tra cui addirittura emerge l'idea – nelle parole del sindaco - di smontare la teca e rimontarla in periferia, la vicenda appare ancora oggi ricca di interesse e decisamente non esaurita, in merito soprattutto al completamento del progetto di Meier, che prevedeva un affaccio sul fiume in sostituzione dei Lungotevere, per realizzare il quale sarebbe necessario un sottopassaggio dove far confluire il traffico veicolare: un progetto che sembrerebbe

⁵⁵ Il travertino, estratto dalle stesse cave utilizzate negli anni Trenta per le realizzazioni degli edifici prospicienti la piazza, è stato utilizzato per favorire «l'integrazione con l'ambiente circostante», ma ciò che colpisce è lo stridente candore dell'intonaco bianco Sto-Verotec, di cui si compone principalmente.

⁵⁶ R. MAMBELLI, *Non c'è pace per l'ara Pacis*, in «La Repubblica», 20 aprile 2006.

Una sintesi degli articoli apparsi sulle principali testate giornalistiche negli ultimi anni è presente nel sito internet dell'ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori di Roma e provincia: <http://www.architettiroma.it/archweb/notizie>. Per una sintesi delle diverse posizioni, si veda *Ara Pacis Augustae: una controversa vicenda romana*, in «Palladio», n. 34, luglio-dicembre 2004, pp. 105-157.

inattuabile per i vincoli imposti dalla Soprintendenza, relativi non solo al porto di Ripetta le cui strutture sono in parte ancora *in situ* seppur interrato, e per il diniego dei cittadini, che reputano l'opera «inutile», non semplificando la problematica dei parcheggi nell'area, come invece era stato ipotizzato.

Nel maggio del 2006, viene poi bandito il noto “Concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma”⁵⁷, che si esplicava in due fasi. Tra i criteri adottati per la selezione dei candidati, nella prima fase concorsuale, oltre al giudizio sulla «qualità architettonica delle opere» e alla «qualità del curriculum professionale e scientifico dei componenti il gruppo di progettazione», va rilevata l'attribuzione di un peso del 20% alla «qualità dell'approccio culturale e degli obiettivi del progetto»⁵⁸: questa presumibilmente la ragione per cui tra le dieci proposte finaliste non figurano atteggiamenti “ipermanutentivi” o ripropositivi⁵⁹.

Il bando predispone la presenza obbligatoria all'interno dei raggruppamenti di esperti in specifici campi disciplinari⁶⁰ e al contempo indirizza le scelte operative invitando i

⁵⁷ «Il Comune di Roma, di seguito definito "Ente banditore", bandisce, un concorso internazionale di progettazione mediante procedura ristretta ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 17 marzo 1995 n. 157 e del DPR 554/1999 finalizzato all'acquisizione di un progetto, con livello di approfondimento pari a quello di un progetto preliminare, per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma. Il concorso è aperto agli architetti e agli ingegneri civili ambientali [...] autorizzati all'esercizio della professione e alla partecipazione a concorsi di progettazione architettonica alla data dell'iscrizione al concorso. I soggetti partecipanti devono essere comunque nelle condizioni previste ai successivi punti 3.3 e 8». COMUNE DI ROMA, *Concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma, Regolamento*, 1. Oggetto e Obiettivi del concorso, p.1. Si osserva che tra le cause di esclusione figurano «dipendenti di associazioni, istituzioni o pubbliche amministrazioni (compresi i docenti universitari a tempo pieno), fatta eccezione per coloro che abbiano ricevuto specifiche autorizzazioni o la cui posizione sia stata regolarizzata attraverso leggi o regolamenti o contratti sindacali specifici».

⁵⁸ Appare interessante notare che tra i criteri adottati per la selezione dei candidati, nella prima fase concorsuale, oltre al giudizio sulla “qualità architettonica delle opere” e alla “qualità del curriculum professionale e scientifico dei componenti il gruppo di progettazione”, si attribuisce un peso del 20% alla “qualità dell'approccio culturale e degli obiettivi del progetto”. COMUNE DI ROMA, «*Concorso internazionale...*», op. cit. alla nota 57, p.8.

⁵⁹ Clamorosa risultò la notizia dell'esclusione del gruppo “Roma docet”, formato da Carlo Aymonino (capogruppo), Leonardo Benevolo, Paolo Marconi e Paolo Portoghesi, i quali interrogandosi sulle motivazioni dell'eliminazione «di un gruppo “di veri amanti e conoscitori di Roma» proclamavano di «non volersi fermare qui». Il loro progetto proponeva il ripristino del «Porto di Ripetta allo scopo di riportare il suolo della zona alla situazione anteriore ai Muraglioni, onde ridare a Roma una parte della bellezza sciaguratamente distrutta ai tempi umbertini». C. DI MARZO, *Piazza dell'Ara Pacis a Roma: conclusa la prima fase. Esclusi dalla competizione i quattro grandi maestri romani*, comunicato stampa, 15 dicembre 2006. Sul tema dell'“ipermanutenzione-ripristino”, si veda M. P. SETTE, *Il restauro in architettura. Quadro storico*, Torino 2001, pp. 196-199; costituisce una parte dell'ultimo capitolo: «Dalla storia alla cronaca. La triplice polarità del dibattito attuale», cui si rimanda per un quadro sintetico delle attuali tendenze del restauro.

⁶⁰ “Considerato il tema del concorso, è obbligatoria la presenza, nell'ambito dei soggetti partecipanti, di un esperto in archeologia in particolare nella conservazione e riqualificazione di beni archeologici in contesti

progettisti ad attenersi alle “Linee Guida” contenute nel “Documento Preliminare”, tra le cui indicazioni emerge anche la necessità di relazionarsi alla nuova teca dell’Ara Pacis⁶¹.

Precisi suggerimenti operativi si evincono anche dall’attenta scelta dei termini lessicali, con cui si definiscono i “temi progettuali”: *riqualificazione, valorizzazione, riordino, riscoperta, recupero, ridefinizione*. Da rilevare l’assenza del termine ‘Restauro’.

I punti programmatici delineati nel «documento preliminare alla progettazione», che i partecipanti sono espressamente chiamati a risolvere, riguardano la *Riqualificazione del monumento*, la *Riqualificazione del contesto storico del monumento* e la *Riqualificazione dello spazio pubblico*⁶².

urbani, di un esperto in storia dell’arte, di un esperto in restauro e di un esperto nel paesaggio, da valutare in base ai titoli presentati e alle esperienze acquisite”. Tratto da: COMUNE DI ROMA, «*Concorso internazionale...*», op. cit. alla nota 57, p.4. In accordo ai punti delineati nella Carta di Cracovia: «La conservazione del patrimonio costruito si attua attraverso il progetto di restauro, che comprende le strategie nella sua conservazione nel tempo. Questo progetto di restauro deve essere basato su una serie di appropriate scelte tecniche e preparato all’interno di un processo conoscitivo che implichi la raccolta di informazioni e l’approfondita conoscenza dell’edificio o del sito. Questo processo comprende le indagini strutturali, le analisi grafiche e dimensionali e la identificazione del significato storico, artistico e socio-culturale; il progetto necessita del coinvolgimento di tutte le discipline pertinenti, ed è coordinato da una persona qualificata ed esperta nel campo della conservazione e restauro». *Carta di Cracovia*, Conferenza Internazionale Cultural Heritage as Foundation of Development Civilisation, ottobre 2000, ora in G. CRISTINELLI (a cura di), *La Carta di Cracovia 2000. Principi per la conservazione e il restauro del patrimonio costruito*, Venezia 2002, pp. 181-188.

⁶¹ «Il bianco volume dell’architetto americano, che presenta spazi suggestivi connessi in fluenti sequenze al centro delle quali è incastonato l’altare augusteo, non ha ancora trovato un suo rapporto equilibrato con il proprio contesto. Sia dal punto di vista dimensionale sia da quello delle relazioni con il tracciato urbano occorre infatti predisporre una serie di soluzioni che consentano all’opera di Richard Meier di accordarsi in modo complesso e armonico con l’invaso di Piazza Augusto Imperatore, riflettendone tutte le articolazioni spaziali e le valenze scalari». Dalla *Relazione di progetto del gruppo finalista “006 Augusto nello spazio”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23582-Riqualificazione-Del-Mausoleo-Di-Augusto-E-Di-Piazza-Augusto-Imperatore>, pubblicazione a cura di Franco Purini, capogruppo, in data 27 novembre 2006.

⁶² «1. *Riqualificazione del monumento*: - valorizzazione delle testimonianze architettoniche relative al monumento romano, intervenendo anche con eventuali ricostruzioni e/o anastilosi delle murature e delle decorazioni architettoniche; - valutazione dei restauri eseguiti negli anni ’30 e formulazione di proposte per il riordino e la valorizzazione di tali restauri e dei materiali archeologici; - valutazione e valorizzazione delle testimonianze architettoniche relative a tutte le successive fasi di utilizzo del monumento (palazzi, giardino Soderini, anfiteatro Correa, Auditorium); proposte per un recupero funzionale. 2. *Riqualificazione del contesto storico del monumento*: - razionalizzazione degli accessi al complesso così definito; - riscoperta del parterre archeologico; - valorizzazione del contesto urbanistico augusteo e del rapporto Mausoleo – Pantheon; - valorizzazione del rapporto tra il Mausoleo ed il suo contesto storico con la Roma barocca rendendo leggibili le relazioni con il fiume, l’Ustrino e la via Flaminia – Lata. 3. *La riqualificazione dello spazio pubblico*: - ridefinizione dello spazio di relazione tra il Museo dell’Ara Pacis, via di Ripetta e il Mausoleo; - ridefinizione dello spazio di relazione fra il Museo dell’Ara Pacis e le Chiese di S. Rocco e S. Girolamo (Largo S.Rocco); - ridefinizione del sistema di relazione tra lo spazio pubblico e i portici dei palazzi che delimitano due dei lati della piazza progettati da Ballio Morpurgo e dell’area prospiciente l’abside della chiesa di S.Carlo; - ridefinizione del sistema di relazione con gli spazi pubblici limitrofi (via

Nelle richieste del bando, si delinea con grande evidenza un atteggiamento che tende ad una netta separazione tra *facies* attuale, definita quale “spazio pubblico”, e fase romana, verso la quale si richiama l’attenzione nell’esplicita sollecitazione alla «valorizzazione del contesto urbanistico augusteo e del rapporto Mausoleo – Pantheon», alla «riscoperta del parterre archeologico» e a rendere «leggibili le relazioni con [...] l’Ustrino e la via Flaminia – Lata» (fig. 5.20)⁶³.

Questa posizione, correlata all’orientamento teoretico di ciascun raggruppamento, ha condotto quasi tutti i finalisti ad assumere un «atteggiamento progettuale», come si evince dalla relazione del progetto vincitore, in cui «le due vie della conservazione e dell’innovazione sono state percorse separatamente: affidando al restauro - inteso, però, anche come de-restauro e recupero del senso - il monumento antico; e all’innovazione, intesa nella proposizione di una nuova socialità urbana e nella confidenza dialogica delle parti, il frammentato intorno urbano»⁶⁴.

Altresì, l’indirizzo progettuale delineato nel bando, e seguito quasi letteralmente nel progetto Cellini (Tab.2)⁶⁵, individua un asse di collegamento tra l’Augusteo e il Pantheon; viceversa, dai dati emersi dalla presente ricerca, non sembra potersi affermare che sia realmente esistito un rapporto diretto tra i due monumenti, va invece precisato che essi si sono strutturati su uno stesso asse in direzione Nord-Sud, che provenendo dalle pendici del Campidoglio ha condizionato il progressivo sviluppo della forma urbana⁶⁶.

Tomacelli, via del Corso, via della Frezza, via di Ripetta)». COMUNE DI ROMA, «Concorso internazionale...», op. cit. alla nota 57, pp. 1-2.

⁶³ *ibidem*.

⁶⁴ Estratto dalla *Relazione di progetto del gruppo finalista “Urbs et Civitas”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23580-Urbs-Et-Civitas>, pubblicazione a cura di Alessandra Macchioni del gruppo di progettazione, in data 27 novembre 2006.

⁶⁵ «Viene infatti proposta la realizzazione di una piazza teatro orientata sull’asse del Pantheon accessibile attraverso una grande scalinata-cordonata memoria dell’antica scalinata del Porto di Ripetta». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, p. 49. Per un confronto tra le richieste del bando di concorso e la proposta del progetto vincitore, si veda la *Tabella 2*, in appendice documentaria.

⁶⁶ Sull’argomento, si veda *Supra*, Capitolo 1. Sul presunto ustrino, che quasi certamente non si trovava nel luogo indicato nel bando, si veda, *Supra*, Capitolo 2, paragrafo 1.

5.4 I PROGETTI DELL'ULTIMO CONCORSO

Il 22 luglio 2006 si è aperta ufficialmente la seconda fase del “Concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma”, allorché si è comunicato l’esito delle preselezioni⁶⁷ ed invitati a partecipare i dieci raggruppamenti finalisti⁶⁸.

Come noto, il progetto vincitore è risultato essere la proposta del raggruppamento “**Urbs et Civitas**” - capogruppo Francesco Cellini (fig. 5.21)⁶⁹ - per realizzare il quale dal 2007 sono in corso nell’area oggetto di intervento le indagini archeologiche preliminari⁷⁰.

⁶⁷ La giuria. Presidente: Francesco Venezia, Architetto; Commissione: Manuel de Solà Morales, Architetto; Angelo Bottini, Dott. Soprintendente per i beni archeologici di Roma; Giovanni Carbonara, Architetto Ordinario di Restauro architettonico e direttore della Scuola di specializzazione in Restauro dei monumenti nell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”; Shlomo Aronson, Paesaggista; Philippe Daverio, Giornalista opinionista; Eugenio La Rocca, Sovrintendente ai Beni culturali di Roma; Daniel Modigliani, Architetto e urbanista, Direttore dell’Ufficio per le Periferie del Comune di Roma, responsabile per la formazione dei Programmi di riqualificazione e recupero urbano e dei PRUSST; Francesco Garofalo, Rappresentante Ordine Architetti P.P.C. di Roma e Provincia. Questi i tempi, relativamente brevi, entro cui si sono svolte le procedure concorsuali: 11 maggio 2006, Pubblicazione del bando sul GUCE; 26 giugno 2006: Consegna dei dossier di candidatura; 22 luglio 2006: Comunicazione dell’esito della Preselezione e invito al Concorso; 31 luglio 2006: Sopralluogo e seminario di approfondimento; 15 settembre 2006: Secondo seminario di approfondimento; 26 settembre 2006: Domande di chiarimento dei concorrenti; 11 ottobre 2006: Risposte alle domande dei concorrenti; 7 novembre 2006: Consegna degli elaborati del Concorso; 30 novembre 2006: Comunicazione del vincitore del Concorso.

⁶⁸ Il materiale inerente il *Concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma* era conservato presso il Dipartimento VI del Comune di Roma, UO4 Programma Roma Capitale e Qualità Architettonica. Con il cambio di amministrazione, tale ufficio è stato chiuso, l’archivio è in corso di sistemazione e non fu redatto un catalogo della mostra temporanea, accolta negli spazi del museo dell’Ara Pacis tra dicembre 2006 e gennaio 2007. Data l’impossibilità di reperire il materiale mancante presso l’ente banditore, nonostante la cortese disponibilità dell’Architetto Paolo Sopranzi, responsabile del procedimento per il concorso del 2006, e il tentativo non fruttuoso per ragioni diverse di ovviare a tale inconvenienza rivolgendosi agli studi professionali dei capogruppo, si segnala la mancanza del supporto documentario delle relazioni complete che accompagnavano i progetti di ognuno dei dieci finalisti al concorso. Si è ovviato a tale inconveniente consultando quanto pubblicato dagli stessi autori in internet - sito ufficiale del concorso ed Europaconcorsi – e sulle riviste di settore.

⁶⁹ Raggruppamento: *Urbs et Civitas*. Progettista capogruppo: Francesco Cellini. Gruppo di progettazione: Mario Manieri Elia ; Carlo Gasparrini; Renato Nicolini; Maria Margarita Segarra Lagunes; Giovanni Longobardi; Andrea Mandara; Giovanni Manieri Elia; Alessandra Macchioni; Vanessa Squadroni; Renzo Candidi. Consulenti: per l’archeologia: Dieter Mertens; per la storia dell’arte: Elisabeth Kieven; per il Restauro: Maria Margarita Segarra Lagunes; per il Paesaggio: José Tito Rojo.

⁷⁰ I limiti entro cui si muove attualmente la ricerca archeologica sono stati tratteggiati da Adriano la Regina, il quale pur riconoscendo l’importanza della «scelta», quindi del ‘giudizio di valore’, nella valutazione degli strati da rimuovere che «le esigenze di comprensione e conoscenza comportano», considera ‘necessaria’ «la graduale rimozione di un numero elevatissimo di strutture [...] se si vuole raggiungere gli strati sottostanti». Altresì fa coincidere «il termine della fase di indagine» con «il momento della composizione», cui è affidato il compito di restituire la «funzionalità e definizione e rappresentazione dei luoghi» in una «attività di creazione e composizione architettonica che coinvolge anche l’assetto urbano». A. LA REGINA, intervento

Nonostante i rammentati criteri guida del progetto, e l'aderenza obbligata alle richieste del bando⁷¹, il progetto ha il pregio di attenersi al principio del '**minimo intervento**' e di cercare di restituire unità formale alla piazza, privandosi «di ogni compiacimento digressivo»⁷². Il tentativo di mediazione tra la quota romana e quella attuale si sintetizza nel sistema di scale, sagomate in modo da indirizzare verso il parterre archeologico, non particolarmente ampliato⁷³, ed aprirsi verso la città contemporanea. La viabilità esistente non viene sostanzialmente modificata, ma i percorsi principali vengono ridefiniti nelle gerarchie.

La proposta del raggruppamento "**Intercapedini 666**" - capogruppo: Josè Ignacio Linazasoro Rodríguez (fig. 5.22)⁷⁴ - prevede l'ampliamento in corrispondenza del *dromos* dell'attuale vaso quadrangolare, pensato come uno spazio 'flessibile' atto ad accogliere le strutture emergenti dalle indagini archeologiche preliminari. Il raccordo tra le quote differenti è risolto con rampe lungo tre lati e scalee verso la tribuna di S. Carlo e a lato della chiesa di S. Rocco, realizzando così «un'area archeologica musealizzata con libero accesso da tutti i lati della piazza», privo di collegamenti con il Museo dell'Ara Pacis e con limitati inserimenti botanici nel 'parterre archeologico' «per esplicita volontà (dato l'assunto che per motivi filologici le piazze di contesti storici dovrebbero essere prive di vegetazione)»⁷⁵.

Criterio guida dell'intervento è la «somiglianza»: «il contrasto» - si legge nella relazione che accompagna il progetto - «produce un effetto immediato, la somiglianza ci soddisfa solo col tempo. Il contrasto è un elemento di varietà ma disperde l'attenzione; la somiglianza nasce invece da una tendenza all'unità».

Il ripristino funzionale è dichiaratamente eluso, ritenendo incompatibile con i ruderi del Mausoleo una destinazione d'uso ad auditorium, teatro o giardino; viceversa, si suggerisce un allestimento con finalità museali ed espositive, realizzato per mezzo di eventuali

alla Giornata di Studi «*Spazi pubblici e contesti archeologici. Università e Istituzioni*», Roma (ex mattatoio Testaccio), 13 maggio 2011.

⁷¹ In proposito, si veda *Supra*, capitolo 5, paragrafo 2.

⁷² «Un progetto che ha il pregio della chiarezza del metodo». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, p. 48.

⁷³ *ibidem*, p. 50. «L'intervento lascia intorno al mausoleo un anello percorribile di ridotte dimensioni con allargamenti per eventuali ritrovamenti archeologici».

⁷⁴ Raggruppamento: Intercapedini 666. Progettista capogruppo: Josè Ignacio Linazasoro Rodríguez. Gruppo di progettazione: Stanislao Fierro; Nadine Saul; Ricardo Sánchez Gonzàles. Consulenti: per l'archeologia: Paola Palazzo; per la storia dell'arte: Lorenza M. G. D'Alessandro; per il restauro: Giorgio Capriotti.; per il paesaggio: Ermenegildo Spagnoli.

⁷⁵ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 52-53.

integrazioni e «sostituzioni» - non precisate - che seguano il criterio della ‘**distinguibilità**’ ed i «principi di conservazione archeologica»⁷⁶.

Tra le linee guida del progetto emerge un ‘forzato’ costante riferimento a soluzioni architettoniche utilizzate in diversi episodi urbani a Roma e non solo, che appaiono non completamente congruenti: l’abside della chiesa di San Carlo è pensato infatti come «fondale della nuova scala» di raccordo tra il piano archeologico e quello contemporaneo, assumendo lo «stesso ruolo» - si evince dalla relazione di progetto - «assolto dalla chiesa della Trinità dei Monti rispetto alla Piazza di Spagna o a Santa Maria Maggiore»⁷⁷.

Il recupero della «complessità spaziale della Città storica caratterizzata dalle sequenze: Piazza – strade – strettoie - Piazza (distensione – compressione - distensione)» è affidato alla soluzione del «doppio muro», inteso come mediazione «tra la monumentalità del Mausoleo e la forza degli edifici di Ballio-Morpurgo», la cui scelta compositiva è giustificata rileggendo simili soluzioni costruttive, utilizzate con continuità dal periodo romano alla contemporaneità⁷⁸.

Altresì, il problema della ‘forma’ è risolto nelle analogie ravvisate con il mausoleo di Adriano ed il Pantheon, che inducono a ricercare una composizione basata sulla «relazione geometrica quadrato-cerchio»⁷⁹.

⁷⁶ *Relazione di progetto del gruppo finalista “Intercapedini 666”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23581-Riqualificazione-Del-Mausoleo-Di-Augusto-E-Di-Piazza-Augusto-Imperatore>, pubblicazione a cura di Nadine Saul del gruppo di progettazione, in data 7 dicembre 2006; dove si fa esplicito riferimento alle considerazioni di Igor Stravinskij, cfr. I. STRAVINSKIJ, *Poetica della musica*, Milano 1954 (traduzione italiana a cura di Lino Curci).

⁷⁷ «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota precedente.

⁷⁸ «Il doppio muro è un tipo di costruzione tipicamente tardoromano. Appare con chiarezza nel Pantheon e in particolare in opere di grande importanza costruttiva come teatri ed anfiteatri. In un primo momento il vuoto interno fu solo parziale, in seguito il vuoto fu utilizzato per inserirvi elementi di servizi, scale o passaggi. Nel Rinascimento è frequente l'utilizzazione del doppio muro per inserire all'interno scale ad unica rampa, come succede nei Palazzi Capitolini. K.F. Schinkel, H.Labrouste o Döllgast, hanno usato il doppio muro per inserire scale, nell'Altes Museum, nella Biblioteca di Ste Gèneviève o nell'Alte Pinakotek. L.Kahn porterà la teoria del doppio muro, nelle sue realizzazioni, alle più alte e radicali conseguenze, svuotando gli spazi di interstizio ed animandoli con servizi, scale, ma anche per impianti o per catturare la luce solare». «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota 76.

⁷⁹ *ibidem*. «Nella nostra proposta si vuole recuperare quest'idea ed immergersi su una catena millenaria di sforzi progettuali. Il pieno (Mausoleo) il vuoto (Piazza). Un esempio riuscito, sotto questo punto di vista, è sicuramente Castel Sant'Angelo ed il Mausoleo di Adriano. Qui la tensione dentro il quadrato (recinto interno) ed il cerchio (l'attiguo Mausoleo) rinforza la continuità dei percorsi facendoci “sentire” la prossimità imponente della fabbrica romana. Qualcosa di simile si verifica intorno al Pantheon, ove si percepisce, con forza, l'autentica scala dell'edificio attraverso la lettura della texture strutturale dei prospetti laterali. Nella Piazza di Ballio-Morpurgo, anch'essa disegnata in base alla relazione geometrica quadrato-cerchio, la distanza è eccessiva tra gli edifici ed il Mausoleo, e la differenza di livello annulla la tensione, isolando di conseguenza il Mausoleo. Solo quando ci si trova al livello basso, si recupera la scala di riferimento e si

Cercando «un'integrazione con il tessuto urbano antico» si propone l'inserimento di «elementi monumentali (fontane, obelischi, colonne ecc.)» che indirizzino e sottolineino prospettive e punti di vista privilegiati, richiamando esplicitamente modalità operative della Roma sistina.

Per 'qualificare' «lo spazio vuoto tra le Chiese di S. Rocco e di San Girolamo» si propone il posizionamento della Fontana, parte del progetto di Alessandro Specchi per il Porto di Ripetta e dei due idrometri, che attualmente si trovano di fronte al palazzo Marescalchi: «la piccola Piazza, in questo modo, assume un importante ruolo di connessione tra lo spazio centrale e la scala della nuova sistemazione dell'Ara Pacis e dà continuità all'asse Est-Ovest»⁸⁰, accogliendo i «flussi pedonali che da piazza di Spagna vanno verso il Lungotevere»⁸¹.

La strategia compositiva sembra quindi essere metaforica e citazionale di elementi appartenenti a quest'ambito urbano, e non solo, operata attraverso poche operazioni di **integrazione**, necessarie per ovviare alle **rimozioni** proposte e funzionali alla nuova destinazione d'uso. Si cerca di ristabilire le perdute **relazioni con il tessuto circostante**, non astenendosi dal giudizio, che appare decisamente positivo nei confronti della qualità architettonica dell'edificato novecentesco, viceversa negativo per la sistemazione dei resti del mausoleo di Augusto, per il quale si è scelto di intraprendere la strada del **de-restauro**.

La proposta progettuale del raggruppamento “**Totò e Augusto 52**” – capogruppo Marco Navarra (fig. 5.23)⁸² - tocca invece il tema delle **aggiunte**. Si propone infatti la realizzazione di un edificio lungo via dei Pontefici, la cui facciata sud, in materiale riflettente, rimanda l'immagine urbana del Campo Marzio centrale, unendo idealmente Mausoleo e Pantheon. Il parziale interrimento del Mausoleo sul versante Nord è previsto per poter collegare la quota archeologica con il piano stradale su cui si attesta la nuova costruzione, che intesse «una fitta rete di relazioni tra il Mausoleo, il Museo dell'Ara Pacis e l'Accademia di Belle Arti che vengono collegati tra loro da passaggi sotterranei»⁸³.

percepisce la potenza e la bellezza delle murature. Per questo motivo è necessario introdurre elementi di transizione tra il grande spazio superiore, caratterizzato dai Portici, ed il Mausoleo».

⁸⁰ *ibidem*.

⁸¹ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 52-53.

⁸² Raggruppamento: Totò e Augusto 52. Progettista capogruppo: Marco Navarra. Gruppo di progettazione: Nowa s.r.l. (Marco Navarra e Maria Giacomina Marino). Consulenti: per l'archeologia: Edoardo Tortorici; Domenico Amoroso; Carlo Tronchetti; per la storia dell'arte: Valter Pinto; per il restauro: Caterina Carocci; per il paesaggio: Jean Philippe Dewilde; Stefano Munarin.

⁸³ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 66-67.

L'attuale invaso, dove è previsto «un giardino archeologico generato dalle linee del catasto urbano antecedente le demolizioni»⁸⁴ è ampliato non solo in corrispondenza del *dromos*, ma anche verso est, fino ai margini dell'edificato esistente.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla sistemazione botanica, che «rivede in maniera moderna e molto originale tutti gli aspetti storici collegati al sito e alle trasformazioni intercorse», regolata su un'attenta selezione delle essenze arboree «coerenti con il luogo e con la sua storia»⁸⁵, scelte per ottenere specifici effetti cromatici e percettivi.

Il tema delle aggiunte ricorre anche all'interno della cella sepolcrale, la cui copertura è ampliata per permetterne la percorribilità all'estradosso e il collegamento con le concamerazioni interne, che ospitano l'allestimento dei materiali lapidei posizionati lungo un percorso di visita realizzato mediante passerelle e «la ricostruzione di due archi di volte in lamina leggera sospesa». Si prevede un «restauro integrativo della superficie del muro esterno» e la rimozione della vegetazione esistente nelle concamerazioni esterne, che 'svuotate' ospitano «il museo della dinastia Giulio Claudia osservabile dall'alto»⁸⁶.

Per il raggruppamento “**Nova Erigere Vetera Servare 753**” – capogruppo Salvador Perez Arroyo (fig. 5.24)⁸⁷ - il concorso rappresenta l'occasione per una riflessione sull'architettura contemporanea in Italia, «oggetto del desiderio di molti» - si legge nella relazione al progetto - «ed, in particolare, dei cosiddetti esperti, progettisti e/o critici»⁸⁸. La ricerca progettuale, tesa allo «sviluppo di nuove forme», conduce ad episodi di vera e

⁸⁴ *ibidem*, pp. 66-67.

⁸⁵ *ibidem*, pp. 66-67.

⁸⁶ *ibidem*, pp. 66-67.

⁸⁷ Raggruppamento: Nova Erigere Vetera Servare 753. Progettista capogruppo: Salvador Perez Arroyo. Gruppo di progettazione: Peter Cook ; Paolo Fancelli (integraz.funzioni special.); Studio Bargone Associati; Eugenio Vassallo; Paolo Martellotti; Pia Pascalino; Alberto Mancini; Massimo Mariani; Camillo Nucci; Giorgio Galletti; Domenica Maria Teresa Abbate; Flavia Brenci; Andrea Donadello; Lucia Nucci; Iliara Pecoraro; Francesco Bianchi; Francesco Cocco. Collaboratori: G.L. Cordella; C. Falsetti; R.Rubinetti; S. Rocchi; R. De Palma; R.Greco; Y.Friedl. Consulenti per l'archeologia: Pierre Gros; Wolf Dieter Heilmeyer; per la storia dell'arte: Bianca Alessandra Pinto; Alessandro Viscogliosi; Arnaldo Bruschi (Storia dell'Architettura); per il restauro: Ottorino Nonfarmale ; Giorgio Torraca; Peter Rockwell; per il paesaggio: Paola Lanzara.

⁸⁸ «Saper leggere l'architettura, saperla riconoscere, apprezzarne le emozioni con entusiasmo e meraviglia è questione profondamente diversa. Lavorare allo sviluppo di nuove forme di architettura e di espressione conduce talvolta verso l'incomprensione di chi legge, ma rappresenta un percorso essenziale di esplorazione e di ricerca che alimenta il motore del dubbio oltre ogni certezza e delle idee a discapito delle opportunità. Tutto ciò per alcuni rappresenta non tanto una magra consolazione, quanto piuttosto la consapevolezza che anche per l'Italia arriverà il momento dell'architettura contemporanea. E i tempi saranno maturi per il dubbio e per le idee». *Relazione di progetto del gruppo finalista “Nova Erigere Vetera Servare 753”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23584-Nova-Erigere-Vetera-Servare-753>, pubblicazione a cura di Studio Bargone Associati, del gruppo di progettazione, in data 27 novembre 2006.

propria ‘formatività’ architettonica fieri della propria **dissonanza** e del «dubbio» che l’incomprensione e la difficoltà di lettura del testo produce nel fruitore occasionale.

In realtà, il progetto tenta di relazionarsi all’esistente, «proponendo una passerella aerea ad anello (una sottile spirale in alluminio poggiata su pilastri leggeri) nettamente distinguibile dal contesto urbano e dal monumento che ha lo scopo di coniugare astrattamente nuovo e antico», instaurando una «dialettica tra città, piazza, Ara Pacis e Mausoleo»⁸⁹.

Sebbene però il percorso panoramico sia «sagomato in relazione alle aree sottostanti e circostanti» e nonostante i richiami ai principi di ‘distinguibilità’, il nuovo inserimento più che abbracciare idealmente il monumento per unirlo alla città, finisce per nascondere e straniarlo ancor di più dall’ambiente circostante.

Il recupero delle relazioni con il «contesto storico», richieste dal bando di concorso⁹⁰, sono affidate alle nuove tecnologie informatiche: per mezzo di schermi interattivi e proiezioni si propongono «visioni e suggestioni della città augustea», stabilendo connessioni con il «Pantheon verso sud, l’Ara Pacis ad ovest e il boschetto delle *silvae* a nord»⁹¹ e le successive trasformazioni urbane.

Il piano archeologico con annesso polo museale – collegato con il museo dell’Ara Pacis - e servizi ipogei, svelati da partizioni verticali vetrate, viene esteso e configurato come un vaso irregolare con «forma tendenzialmente circolare che consente una veduta più ampia dal livello romano di fruizione»⁹², cui si accede tramite rampe e scalinate.

Si prevede un «recupero delle strutture originarie»⁹³ teso «a far rileggere la partizione strutturale del monumento»⁹⁴ e la parziale demolizione della copertura della cripta realizzata nel terzo decennio del secolo scorso.

⁸⁹ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 58-59.

⁹⁰ COMUNE DI ROMA, «*Concorso internazionale...*», op. cit. alla nota 57, p.8.

⁹¹ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 58-59.

⁹² *ibidem*, pp. 58-59. L’ampliamento dell’area archeologica, che «evoca la memoria del recinto quadrato che circondava il Mausoleo», interessa in particolare la parte sud dove un’ulteriore disceso di cinque gradini porta alla presunta quota augustea, alludendo ad un ideale collegamento con il Pantheon. «E’ proposto un polo museale integrato con il museo dell’Ara Pacis cui è collegato da un percorso sotterraneo. Accesso controllato all’area con ingresso principale sul lato N e possibilità di controllo degli altri». Viceversa, dal *dromos* si accede unicamente al sepolcro.

⁹³ *ibidem*, pp. 58-59. Stupisce che non sia utilizzato il termine “restauro”, ma non disponendo dell’intera relazione di progetto, non si può individuare se la ragione di tale scelta sia attinente a specifiche intenzionalità progettuali.

⁹⁴ *ibidem*, pp. 58-59. «...di notevole interesse la ricostruzione architettonica del monumento e la definizione del numero degli archi che sostengono le volte degli ambulacri (11 e non 20)». Si rammenta che Ilaria Pecoraro del gruppo di progettazione è autrice delle elaborazioni grafiche contenute nel saggio di Giorgio Ortolani, il più recente e valido studio sul Mausoleo. G. ORTOLANI, «*Ipotesi sulla struttura...*», op. cit. alla nota 30.

Si propone infine la rimozione della vegetazione esistente sul monumento, lo «scavo delle concamerazioni esterne e ridefinizione delle sopraelevazioni del muro esterno realizzate negli anni Trenta. Rimozione di tutta la vegetazione esistente sul monumento»⁹⁵.

L'ingresso al sepolcro rimane il *dromos*, separato dall'accesso alle concamerazioni, che «avviene con passerella dal lato nord», conducendo ad «un museo antiquario su livelli diversi e collegati, dotato di affacci urbanistici e paesistici sulla città utilizzando gli antichi accessi al palazzo di Correa, all'Anfiteatro Correa e all'Auditorium»⁹⁶.

Le intenzionalità della proposta del raggruppamento “**La Piazza Verde**”, coordinato da Francis Soler (fig. 5.25)⁹⁷, si palesa già nella scelta del nome: «il “vuoto urbano” di Piazza Augusto Imperatore, causato dagli sventramenti degli anni ‘30» rappresenta l’opportunità, «per il centro storico di Roma, di dotarsi di un nuovo spazio di aggregazione sociale, caratterizzato dalla prevalenza del verde sul costruito»⁹⁸.

Il progetto prevede «la realizzazione di una grande piazza pedonale al livello urbano» che arrivi al limite dell’esistente verso Ovest, e veicoli il traffico pubblico e privato ai margini dell’area di intervento, lungo via dei Pontefici sul lato nord della piazza e lungo via Tomacelli. «Il rapporto con la quota del Mausoleo è risolto da un vaso di forma circolare largo circa 7 metri che mostra gli elementi più interessanti del *parterre* archeologico. Due rampe semicircolari e una gradinata, in asse con l’ingresso del Mausoleo, consentono il raccordo tra le quote contemporanee e quelle del periodo augusteo»⁹⁹.

La nuova piazza accoglie circa ottanta nuovi inserimenti arborei, *Pinus Pinea*, che «richiamano idealmente l’area delle “*silvae et ambulationes*”»¹⁰⁰ e al contempo vuole «sottolineare la spazialità insita nel progetto di Morpurgo»¹⁰¹.

La proposta dichiara apertamente un atteggiamento progettuale permeato dai principi del **minimo intervento** e della **reversibilità**, cui il progetto potrebbe però solo tendere, e

⁹⁵ *ibidem*, pp. 58-59.

⁹⁶ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 58-59.

⁹⁷ Raggruppamento: La piazza verde. Progettista capogruppo Francis Soler. Gruppo di progettazione: Sandro Benedetti; Antonino Gallo Curcio; Michel Desvigne; Elies Garnaoui; Werner Sobek. Consulenti per l’archeologia: Heinz-Jürgen Beste; per la storia dell’arte: Letizia Cenci; per il Restauro: Sandro Benedetti; per il paesaggio: Michel Desvigne.

⁹⁸ *Relazione di progetto del gruppo finalista “La piazza verde”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23585-La-Piazza-Verde>, pubblicazione a cura di Elies Garnaoui, del gruppo di progettazione, in data 27 novembre 2006.

⁹⁹ «Non sono previsti spazi museali o di servizio al livello della quota archeologica e l’area archeologica è liberamente accessibile dalla piazza. Non sono previste integrazioni con il Museo dell’Ara Pacis». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 64-65.

¹⁰⁰ *ibidem*, pp. 64-65.

¹⁰¹ «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota 98.

dall'obiettivo di rendere il monumento 'vivo' e partecipe della contemporaneità, con riferimento - non esplicitato - alla distinzione tra "monumenti vivi" e "morti" proposta da Alois Riegl sul finire dell'Ottocento¹⁰².

Interessante è l'assunto di partenza della linea progettuale, che considera **illegittimo scegliere e «valorizzare un solo periodo storico** cancellando le tracce delle epoche successive, e poiché le conoscenze sul monumento sono limitate per la maggior parte alla parte inferiore, non si ritiene corretto dover mettere in luce ogni singolo reperto trovato alla quota del parterre archeologico»¹⁰³. Si propone quindi il **reinterro**, dopo il necessario studio e catalogazione, dei resti archeologici eventualmente rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche preliminari, ritenendo non plausibile che essi possano rivestire un interesse tale da giustificare la progettazione di un ampio «invaso archeologico»¹⁰⁴.

«La realizzazione di un velario di copertura in metallo e vetro sopraelevato»¹⁰⁵ intende «valorizzare e sottolineare l'imponenza della massa del Mausoleo [...] senza falsare l'immagine originaria (peraltro a noi conosciuta solo in via ipotetica)»¹⁰⁶.

Una destinazione d'uso museale ed espositiva è prevista nello spazio interno, «sia della cella che dei corridoi anulari, intercalati da setti ricostruiti»¹⁰⁷ per sostenere il solaio di una nuova sala, cui si accede utilizzando il *dromos* e la scala esistente.

Il progetto "**Perenne 001**", proposto dal raggruppamento coordinato da Paolo Rocchi (fig. 5.26)¹⁰⁸, prevede grandi spazi ipogei in parte ad uso commerciale, in parte espositivo, con

¹⁰²«Forse un nuovo capitolo, questa volta reversibile, potrà aggiungersi alla vicenda bimillenaria delle vestigia della tomba del Primo Imperatore: dopo essere stato sfruttato, spogliato e maltrattato; dopo essere stato abbandonato e dimenticato in una fossa, il Mausoleo può tornare a far parte della città dei vivi e riacquistare quella dignità, carica simbolica ed imponenza che gli appartengono». «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota 98.

¹⁰³ *ibidem*. Nell'orientamento teorico si palesa la consulenza per il restauro di Sandro Benedetti autore, spesso in collaborazione con Gaetano Miarelli Mariani, di numerosi articoli, saggi e contributi sulle problematiche della città storica.

¹⁰⁴ *ibidem*. «...benchè sia alta la probabilità della presenza di resti archeologici, soprattutto al di sotto della zona sud-est della Piazza, pare difficile immaginare la scoperta di vestigia di interesse tale da giustificare la creazione di un nuovo vaso. Le demolizioni degli isolati addossati all'Augusteo, e le conseguenti opere di fondazione dei nuovi edifici e della piazza hanno, con molta probabilità già messo in luce la maggior parte delle preesistenze archeologiche più significative. I lavori per la realizzazione della nuova piazza sarebbero comunque l'occasione per approfondire le ricerche archeologiche i cui resti potranno essere, una volta studiati e catalogati, nuovamente riinterrati».

¹⁰⁵ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 64-65. Discutibile è però la scelta delle quote piuttosto arbitraria.

¹⁰⁶ «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota 98. Perseguendo lo stesso fine, si prevede la sostituzione dei cipressi con un manto vegetale a *Lonicera*.

¹⁰⁷ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 64-65.

¹⁰⁸ Raggruppamento: Perenne 001. Progettista capogruppo: Paolo Rocchi. Gruppo di progettazione: Guido Batocchioni; Laura Romagnoli; Salvatore Dierna; Marco Strickner; Filippo Coarelli; Marcello Fagiolo; Paolo Pastorello; Paolo Ciancio. Consulenti per l'archeologia: Filippo Coarelli; per la storia dell'arte: Marcello

una sala convegni verso Sud, connessi tra loro in uno «spazio coperto/aperto – la Hall Urbana»; ciò comporta «uno scavo quasi totale della superficie della piazza», chiuso solo parzialmente con «una struttura sorretta da piloni» e collegato alla quota contemporanea «con scalee di accesso da S. Carlo, dal passetto di S. Rocco e da via dei Pontefici»¹⁰⁹.

Rimozioni ed **aggiunte** interessano anche il fronte di via di Ripetta, lungo il quale è proposta la realizzazione di «un elemento porticato», cui è affidato «il compito di ridefinire la quinta urbana che caratterizzava la prospettiva verso l’obelisco di piazza del Popolo»¹¹⁰.

Il posizionamento di un cipresso avanti al dromos, con funzione di gnomone della meridiana disegnata sul parterre archeologico, cita il progetto augusteo per il campo Marzio. Si prevede invece la rimozione dei cipressi sull’anello esterno del monumento, «e viene proposto l’utilizzo di specie della macchia mediterranea in vasconi metallici secondo uno schema libero»¹¹¹.

Il disegno della piazza, in particolare la disposizione delle «schegge di bosco», che lascia affiorare in superficie le alberature presenti alla quota archeologica, sottende una logica compositiva ordinata secondo la geometria ‘frattale’; viceversa la soluzione adottata negli spazi interni dichiara un’attenta lettura delle trasformazioni che si risolve in una destinazione d’uso che ponendosi in continuità nella mutazione, inverte il tradizionale passaggio «dall’anfiteatro *di verzura* all’anfiteatro in muratura»¹¹².

I ruderi del mausoleo accolgono infatti un “Teatro di Verzura” «con aiuole di mirto a disegnare un labirinto», il cui invaso è sorretto da un’articolata struttura in acciaio corten, «realizzata secondo la genesi geometrica ricostruttiva proposta dal Gatti». «Ancorata al terreno con una fondazione disposta lungo un anello concentrico», la struttura ripropone il doppio ambulacro, almeno in chiave evocativa, entro cui si svolge il percorso museale

Fagiolo; Corrado Bozzoni; per il restauro: Paolo Rocchi; Guido Batocchioni; Laura Romagnoli; Paolo Pastorello; Marisa Laurenzi Tabasso; per il paesaggio: Salvatore Dierna; Marco Strickner; Bruna Pollio.

¹⁰⁹ «La quota urbana è caratterizzata da una superficie che mette in relazione percettiva i due livelli, le relazioni principali sono risolte con una gradinata che raggiunge la quota del *parterre* archeologico». Inoltre, «non sono previste integrazioni con il Museo dell’Ara Pacis». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 54-55.

¹¹⁰ *ibidem*, pp.68-69.

¹¹¹ *ibidem*, pp.68-69. «Concamerazioni esterne parzialmente a vista ai lati del *dromos*. Copertura a tumulo con manto erboso e flora mediterranea: olivo, alloro, cipresso, ginepro, fico, corniolo melograno a dimora in contenitori metallici».

¹¹² Sull’argomento, si rimanda agli scritti di Marcello Fagiolo, consulente del raggruppamento per la storia dell’arte, in particolare M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, V. CAZZATO (a cura di), *Teatri di Verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento*, Firenze 1993; M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, V. CAZZATO (a cura di), *Lo specchio del paradiso. Giardino e teatro dall’Antico al Novecento*, Cinisello Balsamo 1997; si veda anche *Supra* capitolo 3, paragrafo 3.

«realizzato con diaframmi in corrispondenza degli archi. La cavea risulta staccata dalla parete del muro 3 per consentirne la totale visibilità»¹¹³.

Le scelte progettuali appaiono dunque contraddittorie, dovute forse alla commistione di **approcci differenti** all'interno del raggruppamento, che sottendono orientamenti e linee teoretiche diversificate, traducendosi in azioni tra loro discordi.

La possibilità di **'compromesso' tra antico e nuovo** emerge tra i criteri guida del raggruppamento **"006 Augusto nello spazio"** - progettista capogruppo Franco Purini (fig. 5.27)¹¹⁴ - dalla cui relazione si evince che «si ritiene possibile una convivenza [...] nella quale si verifichi quello scambio di contenuti e di linguaggi che in una continuità fatta di discontinuità ha costruito per molti secoli la forma della città»¹¹⁵. Allo stesso tempo, però, si afferma che «un manufatto antico è comunque sempre contemporaneo», motivo per cui «non è mai possibile colmare la distanza che separa la testimonianza architettonica del passato dalla situazione presente del territorio, della città e soprattutto della condizione culturale in cui il manufatto antico è immerso»¹¹⁶.

Tra queste due posizioni antitetiche si inserisce l'azione propositiva, ovvero il restauro, il cui fine è di rivelare i «vari livelli semantici e conoscitivi presenti nel testo edilizio storico»¹¹⁷.

¹¹³ «Passerelle dalla quota urbana che consentono l'accesso ad un percorso che collega dall'esterno le concamerazioni con il Teatro di Verzura». «Accesso al sepolcro dal *dromos* e attraverso le scale esistenti nella prima concamerazione accesso al Teatro di Verzura. Musealizzazione della cella e dei corridoi anulari con proposte di sezioni espositive del museo dell'Augusteo». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 68-69.

¹¹⁴ Raggruppamento: 006 Augusto nello spazio. Progettista capogruppo: Franco Purini. Gruppo di progettazione: Laura Thermes; Anna Maria Indrio (F.C. Møller); Giovanna Marchei; Gianfranco Cimboli Spagnesi; Calogero Bellanca; Fabrizio De Cesaris; Daniela Esposito. Collaboratori: A.Pergoli Campanelli; B.Baldrati; L.Nicosia; M. De Meo; C. Meo Colombo; M. Uriati; A. Gammicchi. Consulenti per l'archeologia: Patrizia Augusta Verduchi; Pietro Zander; per la storia dell'arte: Daniela Fonti; per il restauro: Paola Coghi; per il paesaggio: Anne Caspari. Collaboratori: J.Giannoccaro; L. Sartor.

¹¹⁵ *Relazione di progetto del gruppo finalista "006 Augusto nello spazio"*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23582-Riqualificazione-Del-Mausoleo-Di-Augusto-E-Di-Piazza-Augusto-Imperatore>, pubblicazione a cura di Franco Purini, capogruppo, in data 27 novembre 2006.

¹¹⁶ Si ritiene poi che «la ambigua contemporaneità vive di una sostanziale irriducibilità agli scenari relativi a una potenziale attualizzazione delle testimonianze del passato. Un passato che non può essere del tutto risolto nell'ambito concettuale del presente, pur se ne fa integralmente parte, sebbene si tratti di una parte autonoma e in qualche modo separata». All'interno di questa ottica il restauro si configura come l'esito di teorie e pratiche che si muovono su due piani non sempre coincidenti. Il primo è quello della ricostruzione dei vari livelli semantici e conoscitivi presenti nel testo edilizio storico, una ricostruzione di modelli formativi e di valori architettonici e più in generale culturali che si avvale di procedure scientifiche. Il secondo è un piano interpretativo nel quale la contraddizione prima rivelata, ovvero essere l'antico luogo della contemporaneità e insieme irriducibile ad essa, deve trovare una espressione architettonica». *ibidem*.

¹¹⁷ *ibidem*. «Il restauro si configura come l'esito di teorie e pratiche che si muovono su due piani non sempre coincidenti. Il primo è quello della ricostruzione dei vari livelli semantici e conoscitivi presenti nel testo

Su queste premesse, il progetto di sistemazione della piazza tende a «recuperare, sebbene in forma analogica e allusiva, quel sistema di tracciati e di edificazioni presenti nell'area prima dell'intervento di Vittorio Ballio Morpurgo [...] ricomponendo la scomparsa quinta edilizia situata davanti a dove è ora il Museo dell'Ara Pacis» - cui viene negato il ruolo di «quarto lato della piazza»¹¹⁸. A tal fine, si prevede la realizzazione di «un edificio portale con funzione di osservatorio che lascia aperta la visuale verso l'Ara Pacis»¹¹⁹ ed un secondo che ricollegli le chiese di San Rocco e di San Giacomo degli Schiavoni. Per «rievocare la fitta tessitura di isolati tra la Via degli Schiavoni e il Vicolo degli Otto Cantoni»¹²⁰, si ipotizza poi un sistema di «spazi recintati, stanze verdi a cielo aperto, che costituiscono una successione di porte attraverso le quali accedere alla piazza da via Tomacelli».

Si propone, inoltre, la realizzazione di «un vasto ambiente ipogeo», ottenuto ampliando la sezione dello scavo intorno al Mausoleo e coperto con un solaio il cui bordo si ferma a circa tre metri dal monumento, al cui interno trovano spazio «laboratori archeologici, sale espositive e servizi»¹²¹, collegati con il museo di Meier.

Infine, si prevede il restauro del Mausoleo, mediante una «serie di interventi contenuti e reversibili che ne permettono l'accessibilità»¹²².

La ricerca di una **mediazione tra istanze diverse** emerge anche nella proposta del raggruppamento “**Ad Altum 446**”, coordinato da Paolo Desideri (fig. 5.28)¹²³, che intende

edilizio storico, una ricostruzione di modelli formativi e di valori architettonici e più in generale culturali che si avvale di procedure scientifiche. Il secondo è un piano interpretativo nel quale la contraddizione prima rivelata, ovvero essere l'antico luogo della contemporaneità e insieme irriducibile ad essa, deve trovare una espressione architettonica».

¹¹⁸ *ibidem*.

¹¹⁹ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 54-55.

¹²⁰ «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota 115.

¹²¹ E' prevista la percorribilità dell'estradosso della cella collegata con le concamerazioni interne mediante l'ampliamento e collegamento dell'esistente area di copertura realizzato con un solaio lineare sottile posizionato tra la volta esistente e la copertura della cella dove

centine di materiale trasparente alludono agli archi originali. «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 54-55.

¹²² Nella cella conservata nella condizione attuale e riportata al buio con la chiusura della finestra è previsto un allestimento storico didattico sulla *gens Giulia*. «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota 115. «Le coperture degli ambienti privi di volte vengono realizzate con solai leggeri trasparenti. Sono previsti un percorso su passerelle sospese per accedere agli ambienti utilizzati per sale espositive permanenti e un camminamento sommitale con accesso da Palazzo Correa e dalla scala elicoidale dell'Anfiteatro [anello esterno. Rimozione dei cipressi e asportazione della terra fino a rimettere in vista la struttura delle concamerazioni]. «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 54-55.

¹²³ Raggruppamento: Ad Altum 446. Progettista capogruppo: Paolo Desideri. Gruppo di progettazione: Maria Laura Arlotti; Michele Beccu e Filippo Raimondo (ABDR); Maria Federica Ottone e Lorenzo Pignatti Morano (Ottone Pignatti). Consulenti per l'archeologia: Mario Torelli; Anna M. Riccomini; M. Letizia Gualandi; M. Teresa Moroni; per la storia dell'arte: Vittorio Vidotto; Antonio Pinelli; per il restauro:

interpretare le «trasformazioni» e «in particolare, il ruolo del monumento all'interno del ciclo delle metamorfosi che ha subito nel tempo», attraverso un progetto che possa «ridefinire il “senso” immateriale della piazza»¹²⁴.

I quattro musei previsti spiegano il processo formativo dell'area, sintetizzandolo in un percorso che a quote differenti scandisce precise sequenze temporali: partendo dal *parterre* archeologico «conformato come un grande piano interrato che è al tempo stesso luogo di percezione del monumento, sedime di indagine archeologica e piano di accesso al sistema museale ipogeo»¹²⁵ si arriva all'ultimo allestimento «in sommità del muro anulare più alto, [...] un percorso anulare scoperto e panoramico» che cerca di saldare il rapporto tra Mausoleo e città «fornendo [...] indicazioni circa le trasformazioni succedutesi nel tempo»¹²⁶.

Tra i due estremi, antico e contemporaneo, trova spazio il «museo della storia bimillenaria del Mausoleo» e del «ricostruito giardino Soderini (il giardino segreto)»¹²⁷, che interpretano le diverse trasformazioni d'uso che hanno interessato il monumento.

Pur originandosi dalla comune intenzionalità di ricucire gli «elementi supersiti» e realizzare «un percorso di fruizione e di visita informato dell'esistente e al tempo stesso figurativamente palese»¹²⁸, la proposta del gruppo “**Acta est fabula plaudite**”, progettista capogruppo Donatella Fiorani (fig. 5.29)¹²⁹, giunge – come ovvio - a soluzioni progettuali differenti.

Francesco Scoppola; Francesco Siravo; per il paesaggio: Bet Figueras; Fabio Di Carlo; Monica Sgandurra; Fabrizio Orlandi.

¹²⁴ *Relazione di progetto del gruppo finalista “Ad Altum 446”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23583-Riquilificazione-Del-Mausoleo-Di-Augusto-E-Di-Piazza-Augusto-Imperatore>, pubblicazione a cura di Arlotti, Beccu, Desideri, Raimondo, ABDR Architetti Associati, del gruppo di progettazione, in data 1 dicembre 2006.

¹²⁵ «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 56-57. Inoltre, «alla quota archeologica si aprono porte virtuali che danno accesso a stanze poste sugli assi del reticolo stradale della pianta del Nolli».

¹²⁶ «Il quarto museo è il grande Diorama urbano». «*Relazione di progetto...*», op. cit. alla nota 124.

¹²⁷ «Museo del giardino Segreto, rivisitazione del Giardino, realizzato mediante un solaio di copertura in piastra metallica leggera a struttura radiale appoggiato a sbalzo sulla struttura della cella fino a raggiungere il muro 3». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 56-57.

¹²⁸ *Relazione di progetto del gruppo finalista “Acta est fabula plaudite”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23587-Acta-Est-Fabula-Plaudite>, pubblicazione a cura di Donatella Fiorani, capogruppo, in data 2 dicembre 2006.

¹²⁹ Raggruppamento: Acta est fabula plaudite. Progettista capogruppo: Donatella Fiorani. Gruppo di progettazione: +Arch/Francesco Fresca; Silvia Cioli; Land/Andreas Kipar; Marta Acierno. Consulenti: Luca D'Eusebio; Maurizio Caperna; Pier Fausto Bagatti Valsecchi; per l'archeologia: Stefano Coccia; Alessandra Tedeschi; per la storia dell'arte: Ester Coen; per il restauro: Donatella Fiorani; Cecilia Bernardini; per il paesaggio: Land/Andreas Kipar.

In questo caso, il disegno del nuovo “parco urbano”, caratterizzato da sinuose fasce verdi, è pensato come elemento di rottura rispetto alla «rigida geometria imposta nel Novecento»¹³⁰, e al contempo «intende rievocare il tessuto urbanistico che caratterizzava questo spazio prima delle demolizioni»¹³¹.

Il mausoleo non è pensato come mero museo di se stesso, o spazio espositivo, viceversa viene ipotizzata la realizzazione di «un piccolo spazio ludico (cavea + scena) [...] sul piano di copertura della cella»¹³². Per operare tale trasformazione, la proposta progettuale si confronta inevitabilmente con il tema delle aggiunte: «il collegamento con le concamerazioni trapezoidali è realizzato mediante l’apertura di un varco in corrispondenza con una porzione di muratura ricostruita in laterizio negli anni Trenta», si ipotizza inoltre la demolizione e ricostruzione della «cella realizzata nel 1928 [...] integrando le parti antiche con una nuova struttura in conci di travertino artificiale»¹³³. Altresì, pur non essendo strettamente necessaria alla nuova destinazione d’uso, si propone «la ricomposizione della trabeazione e della cornice di coronamento da posizionare all’esterno del tamburo su un rialzamento del muro realizzato in corten e a ridosso della piccola cavea»¹³⁴.

¹³⁰ Si cerca inoltre di instaurare delle «connessioni attraverso la disposizione di elementi flessibili ma riconoscibili dal punto di vista figurativo». *Relazione di progetto del gruppo finalista “Acta est fabula plaudite”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23587-Acta-Est-Fabula-Plaudite>, pubblicazione a cura di Donatella Fiorani, capogruppo, in data 2 dicembre 2006.

¹³¹ «Una rampa a gradoni sottolinea l’accesso all’area archeologica da sud in asse con l’accesso al monumento. Vengono proposti due spazi ipogei il primo a sud compreso tra il percorso di discesa dal parco verso l’ingresso al Mausoleo e la grande scalinata sud; il secondo, sul lato est, sotto il piano verde del giardino». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 62-63.

¹³² «il senso della riproposizione progettuale della piazza consiste nella volontà di rievocare il paesaggio antico movimentando il livello di calpestio con ondulazioni che dovrebbero suggerire il sistema di pianori e forte della campagna romana, In tale sistema viene progettato l’inserimento di alberi ed arbusti dello macchia mediterranea con schema libero di impianto». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 62-63. Forse questa eccessiva intenzionalità di “valorizzazione” dello spazio urbano, intesa come apposizione di ulteriori valori e valenze, è il motivo per cui il progetto di riconfigurazione della piazza non riesce a sintetizzare efficacemente le valide intenzionalità dichiarate tra i criteri guida, espresse in legittimi termini metodologici e di corretta impostazione teoretica.

¹³³ «Un percorso/nastro con accesso dal *dromos* e dalla confina del Palazzo di Correa collega i diversi livelli. Vengono riaperti due vani di ingresso nel muro 4, verso il cortile di Palazzo Valdambri e in corrispondenza dell’accesso al Teatro di Correa e all’Auditorium tamponati negli anni Trenta. Ciò consente il recupero di accessibilità del piano soprastante il primo anello esterno. Nuove coperture in corten e vetro vengono realizzate sulla sommità di alcune concamerazioni Tutto il complesso è occupato da servizi per lo spazio ludico e, limitatamente al settore occidentale, da un *lapidarium*». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 62-63.

¹³⁴ *ibidem*, pp. 62-63.

Su un diverso piano teorico, muove il progetto del gruppo “**Silvae et ambulationes 333**”, capogruppo Marco Dezzi Bardeschi (fig. 5.30)¹³⁵, nonostante la comune ricerca di un «serio confronto dialettico, a pieno campo, tra “Archeologia e città contemporanea” per portare i livelli della vita quotidiana di oggi a contatto con i presidi testimoniali del passato»¹³⁶.

Con «attenta cura archeologica», si propone di «consolidare l’attuale assetto dei paramenti esterni ed interni» del Mausoleo, «previa attenta campagna di rilievi materici e l’ispezione visiva e tattile di dettaglio volta a individuare lo stato attuale di conservazione dei materiali, le rispettive patologie di degrado e a preporre gli ottimali metodi e materiali di intervento conservativo»¹³⁷.

Il progetto di conservazione del Mausoleo tende dunque a mantenere «il suo attuale stato di rovina all’aperto», nonostante ciò si prevede l’utilizzazione dei due esistenti «spazi coperti, nei quali viene organizzata un’esposizione permanente dei reperti ritrovati in sito»¹³⁸ e non si rinuncia all’affermazione della propria libertà progettuale, prevedendo la realizzazione di una «parete verticale verde con funzione di pergolato che collega all’interno le varie quote e si allarga con una terrazza Museo sull’estradosso della cella»¹³⁹.

Lo separazione tra antico e nuovo si legge nel disegno della piazza, riconfigurata secondo «una maglia geometrica regolare»¹⁴⁰, dunque totalmente estranea all’esistente, sulla quale «si sovrappongono» - si legge nella relazione di progetto - «tracce della memoria storica del luogo: l’asse del Mausoleo di Augusto, la congiungente il Mausoleo con l’antico obelisco di Augusto così come l’asse della chiesa di San Rocco e dell’antico canale che in epoca romana si ricongiungeva al Tevere, si innestano diagonalmente sulla maglia

¹³⁵ Raggruppamento: *Silvae et ambulationes 333*. Progettista capogruppo: Marco Dezzi Bardeschi. Gruppo di progettazione: Francisco Mangado; Michele Molè, Francesco Buonfantino; Marzia Dezzi Bardeschi. Consulenti e collaboratori: M.Matteini; F.Burkhardt; G.Piccinato; L.Vinca Masini; A.Castagnaro; L.Prestinenza Puglisi; A.Martini; M.A.Giusti; R.De Benedictis; R.Ientile; A.Melani; L.Brusci; B.S.Messina; E.Giusti; A.M.Baldi; F.Zaccheo; L.Gioeni; E.Carrano; C.Severati; per l’archeologia: Maria Teresa Martinez Bolzan; per la storia dell’arte: Claudia Viggiani; Vittorio Fagone; per il restauro: Marco Dezzi Bardeschi; per il paesaggio: Domenico Luciani.

¹³⁶ *Relazione di progetto del gruppo finalista “Silvae et ambulationes 333”*, pubblicata parzialmente sul sito Europaconcorsi, <http://europaconcorsi.com/projects/23586-Roma-riqualificazione-del-Mausoleo-di-Augusto-e-di-Piazza-Augusto-Imperatore-2006>, pubblicazione a cura di Marco Dezzi Bardeschi, capogruppo, in data 11 dicembre 2006.

¹³⁷ *ibidem*.

¹³⁸ *ibidem*.

¹³⁹ Si prevede inoltre, la «rimozione dei cipressi e asportazione della terra fino a rimettere in vista a struttura delle concamerazioni ricoperte con manto erboso». «*Concorsi...*», op. cit. alla nota 38, pp. 60-61.

¹⁴⁰ *ibidem*, pp. 60-61.

geometrica di base inducendo lievi incisioni e deformazioni della superficie generando di volta in volta suggestive visuali prospettiche»¹⁴¹.

In sintesi, si può osservare che i dieci progetti finalisti, pur muovendo dall'intento comune di attenuare l'isolamento del Mausoleo di Augusto, hanno risposto alle evidenti difficoltà derivanti dal bisogno di integrazione del monumento al suo intorno urbano con interventi di trasformazione, coniugati attraverso operazioni di 'rimozione', 'sostituzione' o 'aggiunta', che tendono a ridisegnare e ridefinire la configurazione spaziale della piazza e le relazioni tra testo e contesto.

Seguendo le indicazioni del bando, in tutti i progetti gli elementi ipogei sono pensati come spazi flessibili atti ad accogliere quanto potrebbe emergere dalle esplorazioni archeologiche. Sembra dunque ricorrere la tematica dell'ampliamento del "parterre archeologico", che però amplifica il problema del raccordo tra quota antica e contemporanea (fig. 5.31).

La destinazione d'uso sembra essere comunemente orientata verso finalità espositive, che sottolineino la vocazione museale intrinseca del monumento "museo di se stesso" e al contempo trovino adeguata sistemazione ai reperti ritrovati *in situ*, in una logica di 'appropriazione' del frammento con scopo meramente citazionale.

Emerge una divergenza di atteggiamento tra le proposte per la "piazza", che trattano il tema – potremmo dire - della "rigenerazione urbana", intesa come nuova configurazione, spazialità e funzionalizzazione, e per il Mausoleo, nel qual caso il testo materiale antico induce ad intenzionalità prettamente conservative.

L'origine di tale atteggiamento è nel riconoscimento prevalente del *valore dell'antico*, che sottende «la legge estetica fondamentale del nostro tempo», così definita da Riegl nel 1903: «dalla mano umana esigiamo la produzione di opere concluse come simboli del divenire necessario e regolare; dalla natura che agisce nel tempo esigiamo invece il degrado di quel carattere concluso come il simbolo dell'altrettanto necessario e regolare trascorrere»¹⁴². Se non temperato assieme al *valore storico*¹⁴³ ed al *valore artistico*, la

¹⁴¹ «Relazione di progetto...», op. cit. alla nota 136. Al «piano ipogeo della piazza» è previsto «l'allestimento di un museo archeologico» e «l'organizzazione di un sistema di servizi collegati» e integrati al Museo dell'Ara Pacis con un passaggio sotterraneo. «Si prevede lo scavo dell'area intorno al Mausoleo poi coperta alla quota di città da un solaio con bordo circolare a distanza ridotta dal monumento. Negli ambienti ipogei su tutti i lati dell'area archeologica sono previsti laboratori archeologici, magazzini, sale espositive, uffici e servizi». «Concorsi...», op. cit. alla nota 38, pp. 60-61.

¹⁴² A. RIEGL, *Der moderne Denkmalkultus, sein Wesen, seine Entstehung*, Vienna 1903, traduzione italiana *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, a cura di S. Scarrocchia, Bologna 1985, pp. 173-207.

prevalenza del *valore dell'antico* porta come corollario la netta separazione tra antico e moderno, il quale, permeato del *valore di novità*, induce ad una netta distinzione tra 'restauro' e 'progettazione': il primo inteso come 'conservazione' delle superfici e della materia¹⁴⁴, o identificato con l'aspetto più strettamente funzionale, l'altro pertinente il campo del 'nuovo', cui viene affidato il compito della soluzione compositiva¹⁴⁵.

Senza giungere ad una «annegazione di sé in faccia al passato»¹⁴⁶, o ad una altrettanto pericolosa rinuncia all'architettura, il compito del progettista-restauratore dovrebbe tendere all'attenuazione del 'segno personale'¹⁴⁷ in «un parallelo ed inscindibile processo di comprensione e di giudizio storico-critico, tale da costituire una sorta di meccanismo di continua ed oggettiva commisurazione del “da fare” al “già fatto”»: in sintesi «deve avvalersi – simultaneamente ed in modo rigorosamente finalizzato – delle competenze che sono proprie dell'architetto e dello storico»¹⁴⁸.

¹⁴³ *ibidem*, p. 173. «Il nocciolo di ogni concezione storica moderna è appunto *l'idea dello sviluppo*. Quindi, secondo i concetti moderni, qualunque attività e ciascun destino umano, del quale ci sia pervenuta una testimonianza o notizia, senza eccezione, può rivendicare un *valore storico*: in fondo ogni avvenimento storico vale per noi come insostituibile».

¹⁴⁴ «Il problema di fondo del restauro (architettonico e non) è oggi dunque di garantire la effettiva conservazione del peculiare “status” in cui l'opera è pervenuta fino a noi e con ciò la trasmissibilità integrale della fabbrica che l'intervento non può neppur parzialmente impoverire: occorre semmai aggiungere, non sottrarre, materia al contesto, anche per minimizzare, parallelamente, i costi e la conservazione ha il compito di affinare le tecniche specifiche che portano a tale obiettivo, La scienza della conservazione si occupa dunque di analizzare il degrado dei componenti, di prevenirlo, individuandone il ciclo di evoluzione, di arrestarlo infine con la messa a punto delle più corrette e idonee strategie d'intervento». M. DEZZI BARDESCHI, *Presentazione*, in «La conservazione del costruito. I materiali e le tecniche», a cura di M. DEZZI BARDESCHI, C. SORILINI, Milano 1981, pp. 5-11.

¹⁴⁵ Sul rapporto tra restauro e progettazione, G. MIARELLI MARIANI, *Aspetti della conservazione fra restauro e progettazione*, in «*Il restauro in Italia e la Carta di Venezia*», Atti del Convegno ICOMOS (Napoli-Ravello, 28 Settembre-1 Ottobre 1977), «*Restauro*», VI, 33-34, 1977, pp. 61-71.

¹⁴⁶ «Questo s'intende. Il ben restaurare può chiamarsi una annegazione di sé in faccia al passato. Quanto più l'artista d'oggi si inchina, s'inginocchia, si annichila di contro al monumento, tanto meglio compie il dover suo. Il giorno in cui, rizzandosi e sollevando là fronte, esclama: “Ci sono anch'io!” quel giorno il vecchio edificio trema». C. BOITO, *I restauri in architettura. Dialogo primo*, in «Questioni pratiche di Belle Arti», Milano 1893, anche in C. BOITO, *Il nuovo e l'antico in architettura*, a cura di M. A. Crippa, Milano 1989, pp. 107-126.

¹⁴⁷ «Gli architetti hanno semmai pensato in termini di “restauro”, inteso più come “mutazione” che “conservazione” dell'oggetto, il quale sembrava comunque dover essere ripasmato e abilmente “segnato” dal gesto e dalle mani dell'artista, piuttosto che mantenuto nella sua flagranza di testimone autentico». G. CARBONARA, *Teoria e metodi del restauro*, in «*Trattato di restauro architettonico*», a cura di G. Carbonara, Torino 1996, vol. I, pp. 3-16.

¹⁴⁸ G. MIARELLI MARIANI, «*Aspetti della conservazione...*», op. cit. alla nota 145, pp. 61-71.

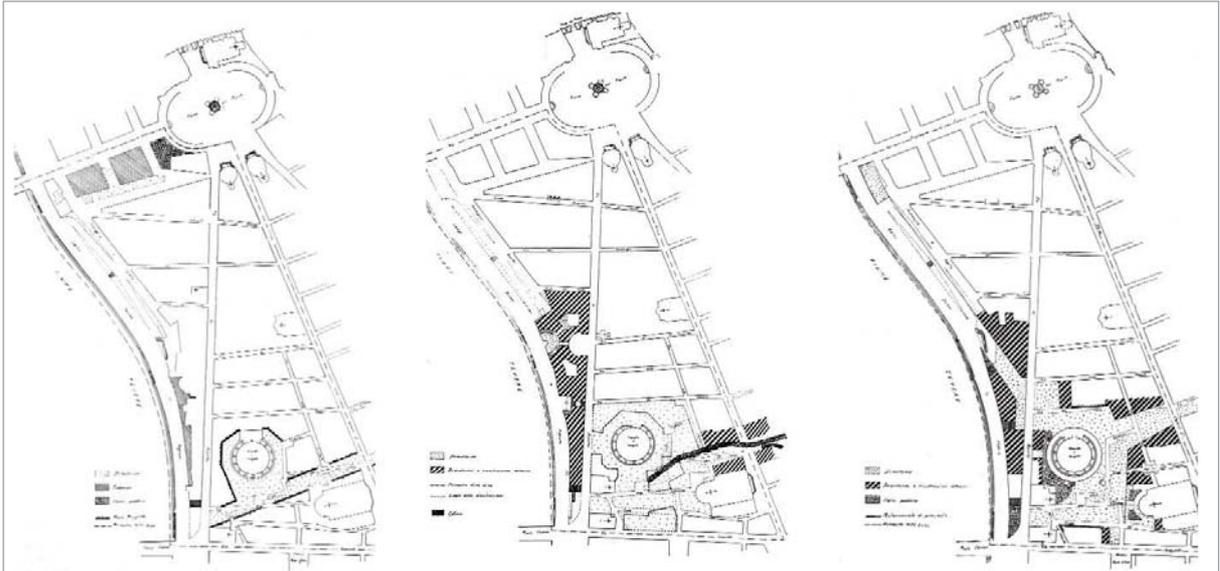


fig. 5.1.
da sinistra, Piano Regolatore del 1909; Variante Generale (1925-26); Piano Regolatore del 1931 (Urbanistica).

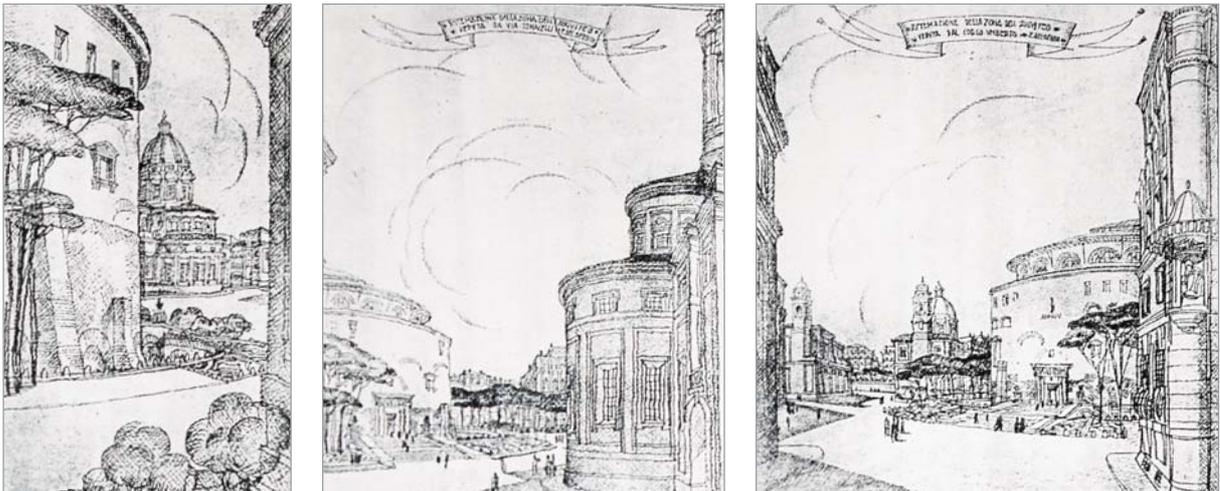
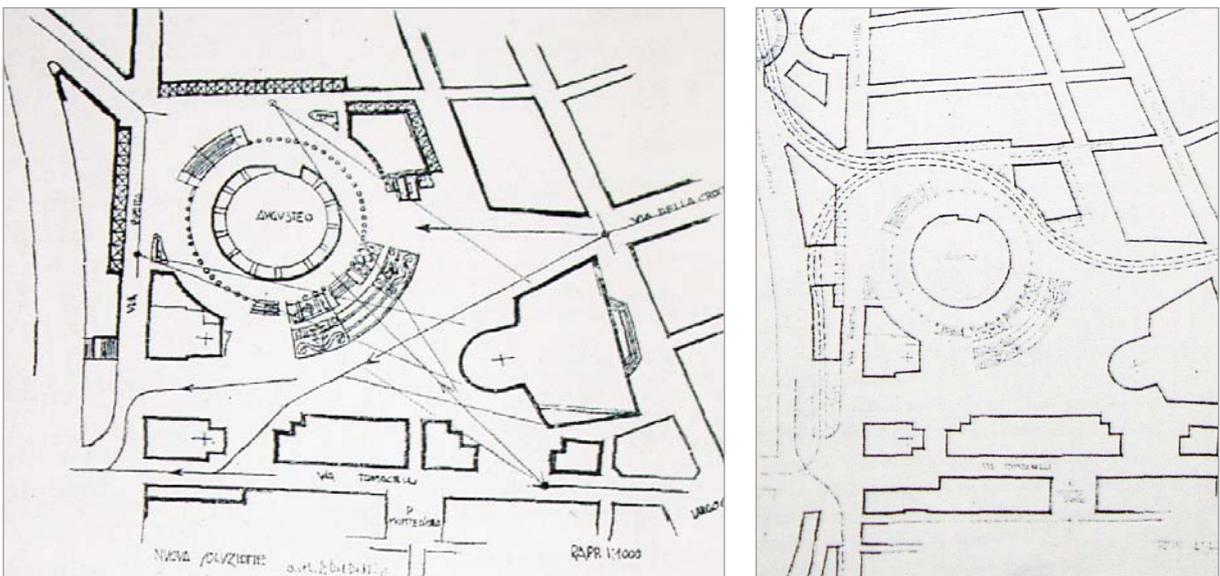
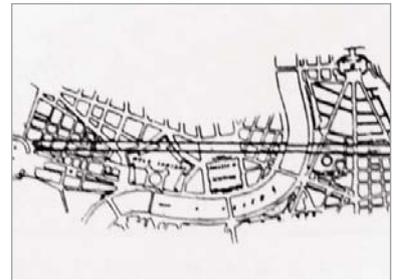
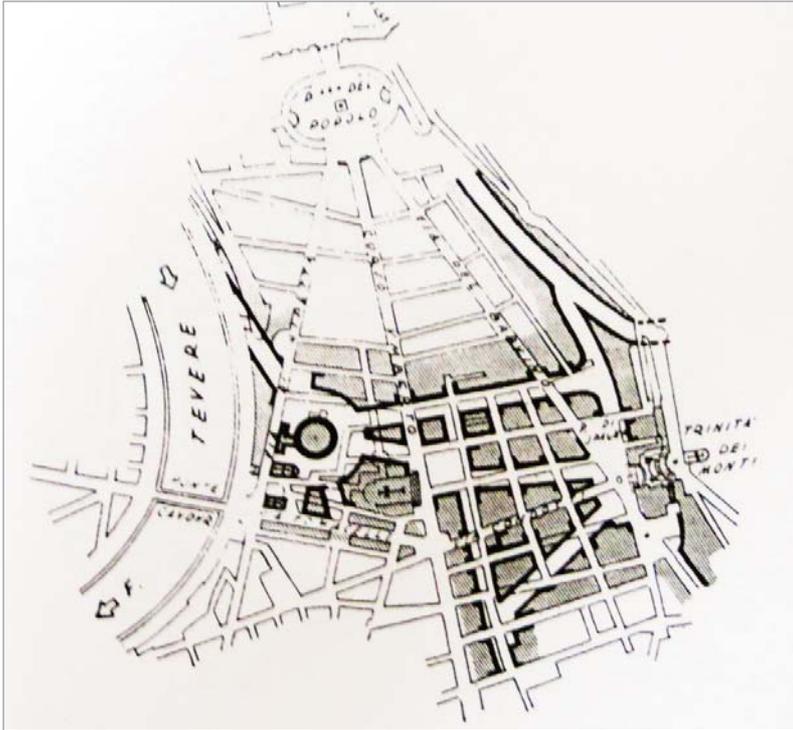


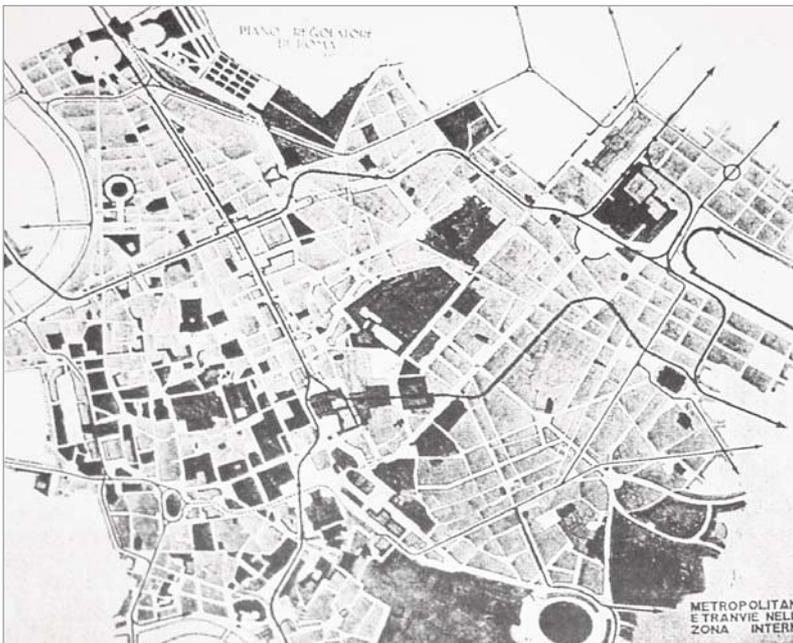
fig. 5.2.
Del Debbio, 1927, proposta di sistemazione di Piazza Augusto Imperatore. Studio delle visuali e del traffico veicolare: in alto, prospettive, in basso, planimetria (Urbanistica).





in alto, da sinistra in senso orario, fig. 5.3.

Studi di Variante: il "Progetto siciliano" di Rende-Nicotra, il progetto di Zocca, e il progetto Garbati, che rende con estrema evidenza la comune intenzione di agevolare il traffico Est-Ovest della città (da Urbanistica, 1959).

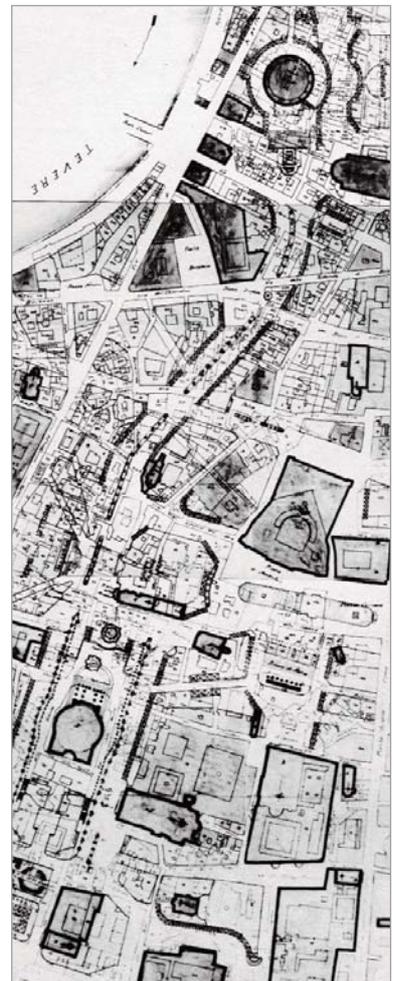


in alto, fig. 5.4.

Progetto del gruppo "La Burbera" (gruppo composto da Giovannoni, Fasolo, Limongelli, Venturi, Aschieri, Giobbe, Boni, Foschini, Del Debbio, Nori).

a lato, fig. 5.5.

Progetto Brasini. Si noti la via tracciata tra l'Augusteo e il Pantheon, in direzione del Corso Vittorio Emanuele, che Giovannoni suggerisce di sostituire con un'altra che segua l'andamento di via di Ripetta e Via Argentina ampliate.



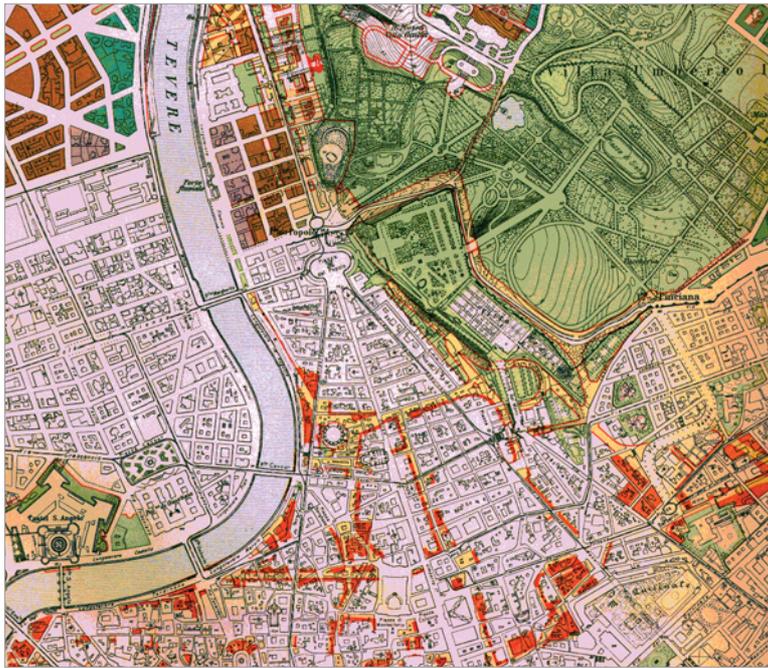
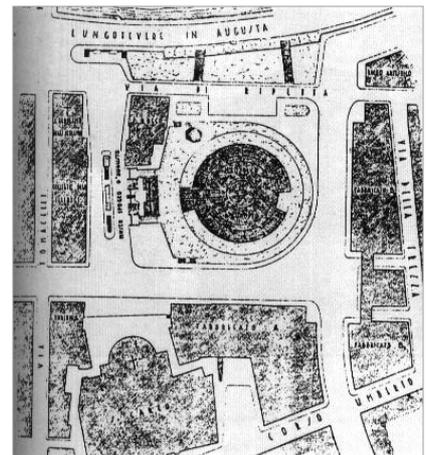
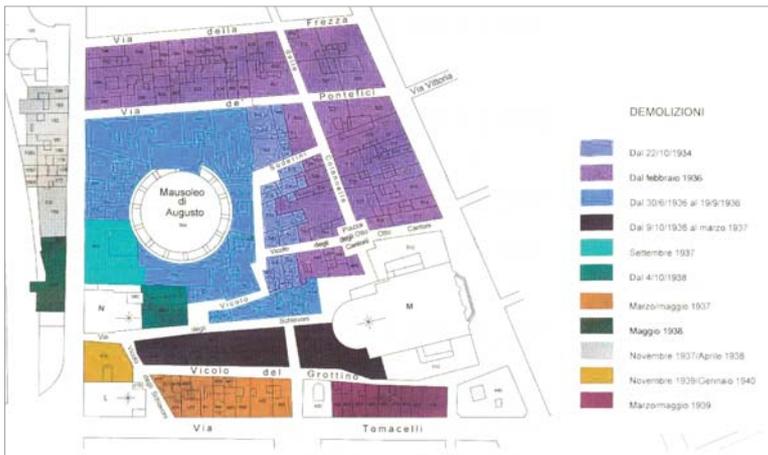


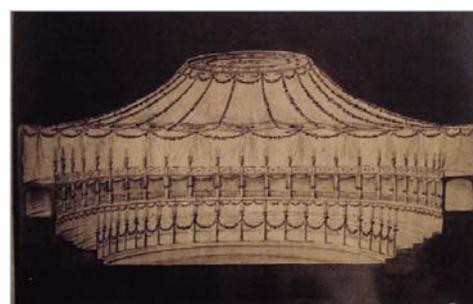
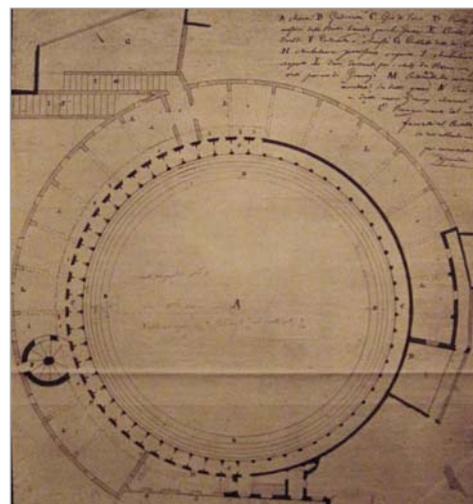
fig. 5.6
Piano Regolatore del 1931, con relativa legenda. Si noti la previsione di ricostruzione intensiva nell'ambito del mausoleo di Augusto e in tutto il Campo Marzio (foglio 10)



in alto, fig. 5.7
Grafico rappresentativo della successione temporale con cui avverranno le demolizioni (da Romaniello).
Sotto, immagine fotografica rappresentativa dell'ambito urbano dell'Augusteo durante le demolizioni (da Bogdan, 2001).

in alto, fig. 5.8
Progetto di sistemazione di Piazza Augusto Imperatore, V. B. Morpurgo (Architettura, 1936)





in alto, fig. 5.9.

I lavori di liberazione del monumento ad Augusto: si noti la teca dell'Ara Pacis a firma di Morpurgo, mentre è ancora in essere il Collegio dei Croati (ICCD, negativo 274514, anno 1939). A destra, pianta e sezione prospettica dell'Auditorium (ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, I. Rilievi, 1926 – 1931).

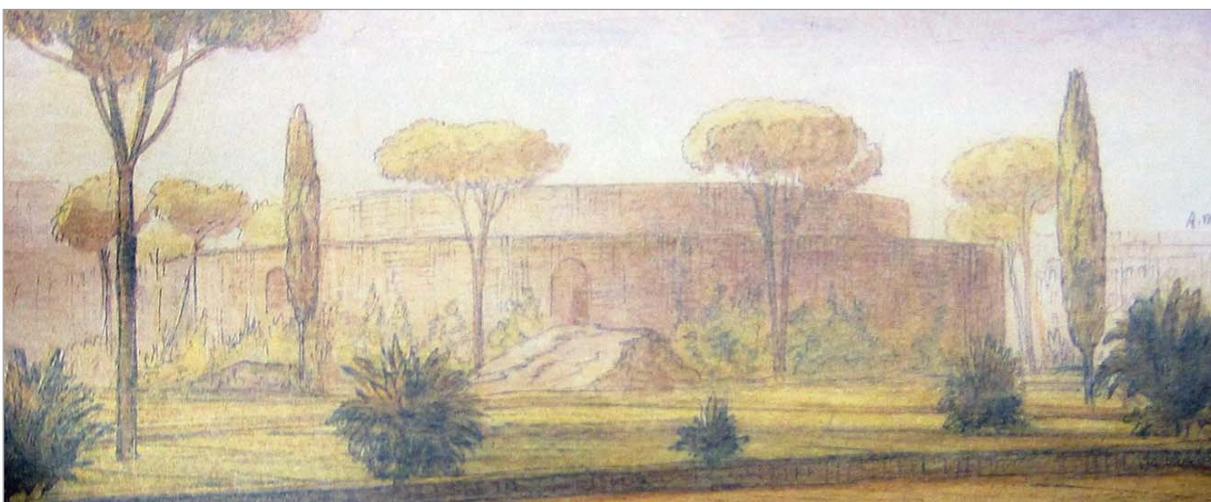
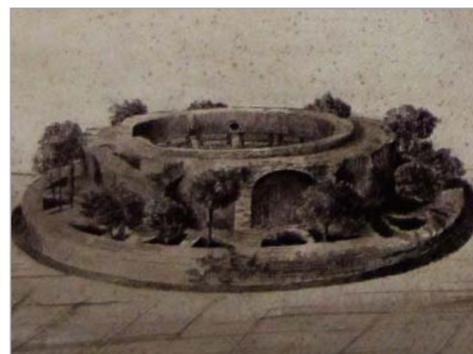
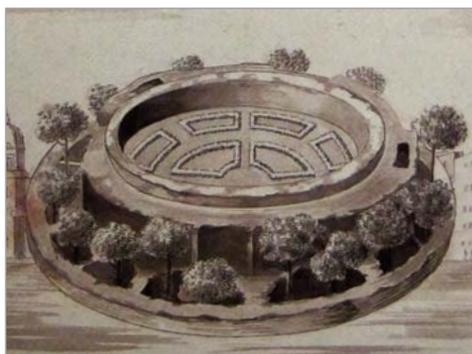
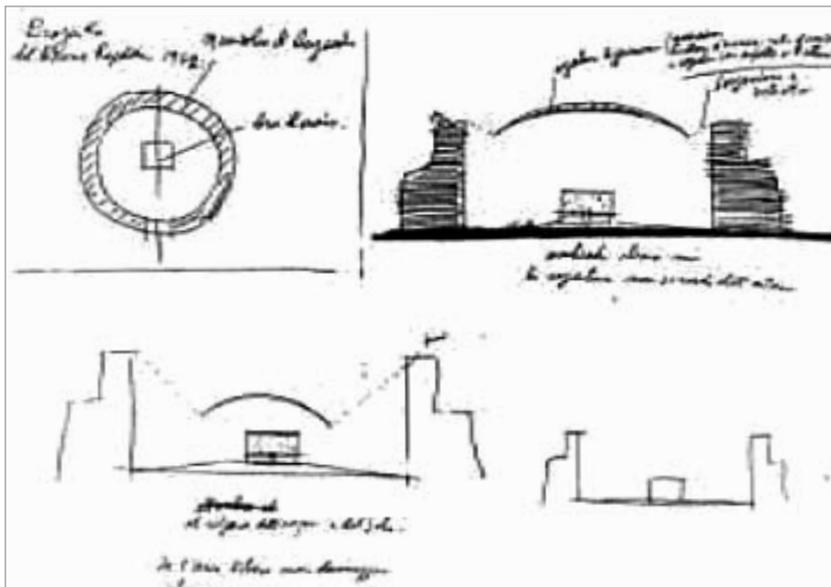


fig. 5.10.
Disegni di Antonio Muñoz che sembrano mostrare la volontà di riproposizione del giardino Soderini (Museo di Roma, Palazzo Braschi, inv. M.R. 42.277; 42.278, da Cazzato, 2004).





a lato, fig. 5.11.
 Progetto di sistemazione dell'Ara Pacis all'interno del Mausoleo di Augusto, con annotazioni autografe di Adalberto Libera (Quilici, 1981).

In basso, fig. 5.12.
 Concorso di idee per la sistemazione dell'Ara Pacis, 1949. Proposta di Alberto Gatti e Diambra Gatti De Sanctis, tavole di progetto e particolari delle immagini prospettiche (APAG, Tavole di concorso).

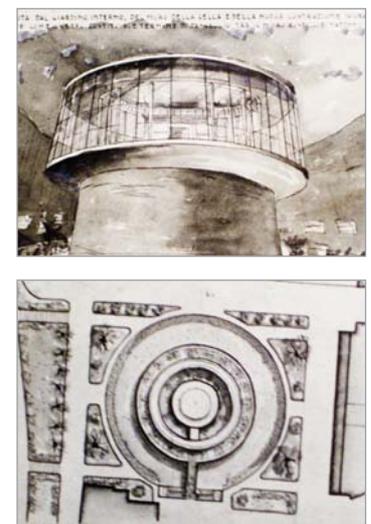
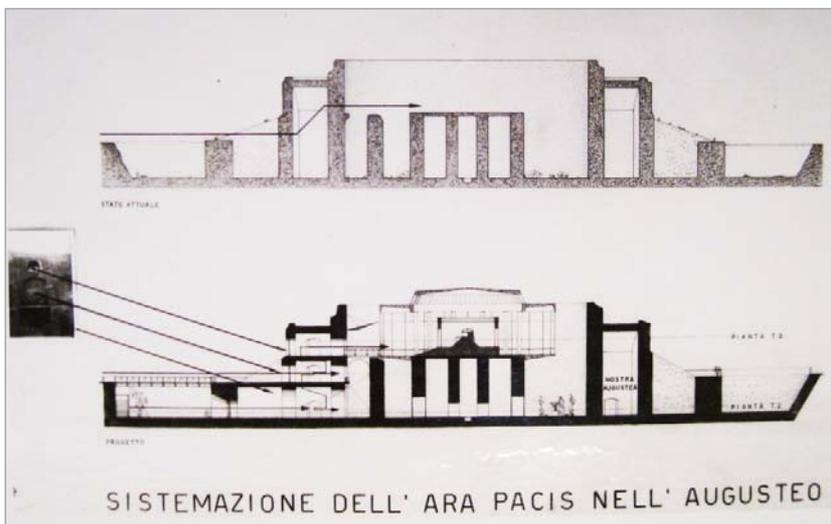
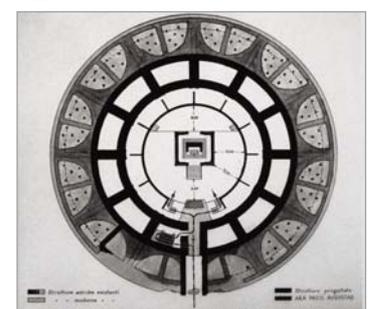
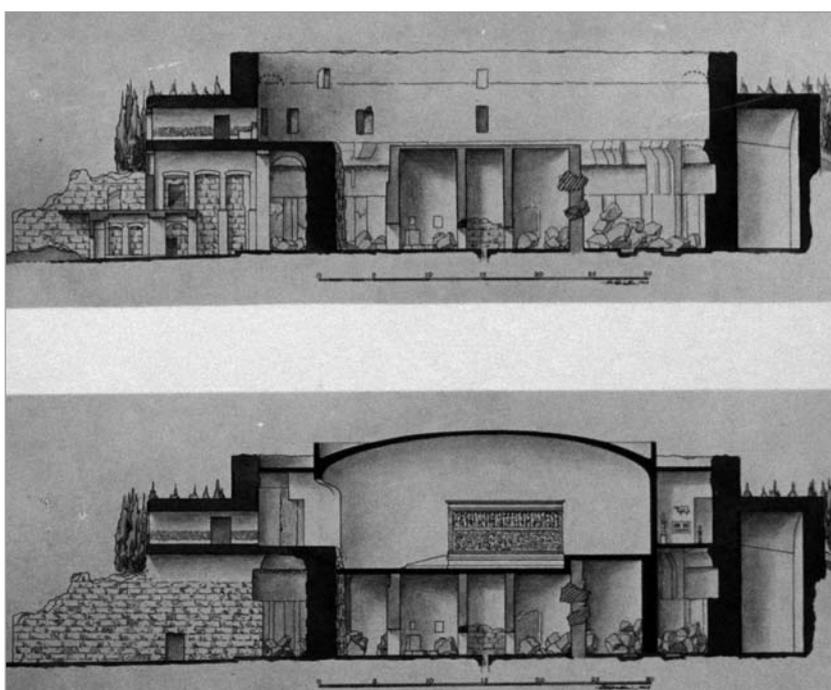
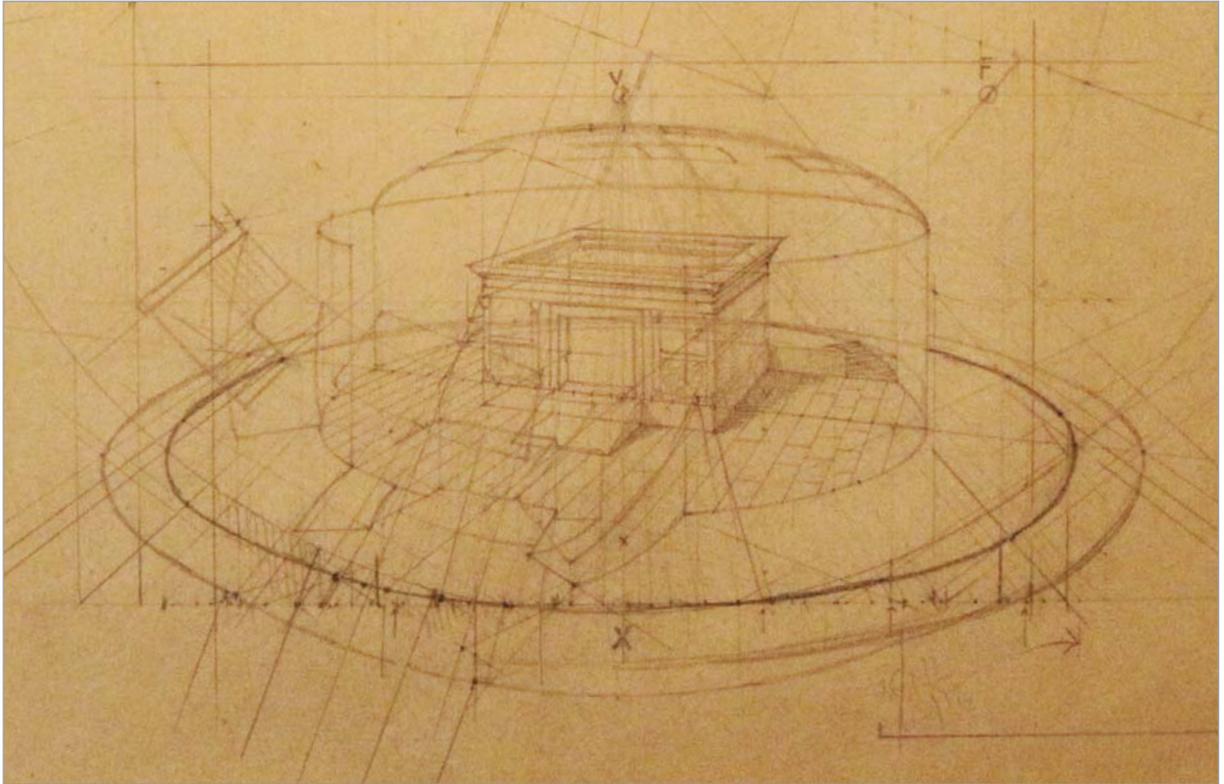
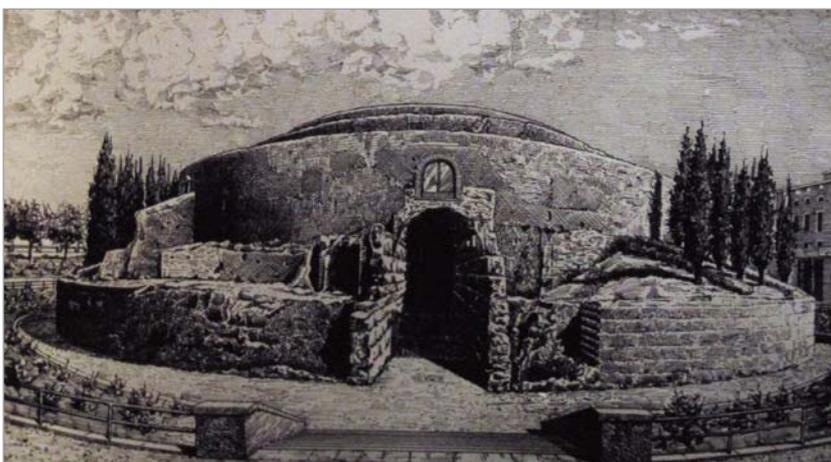
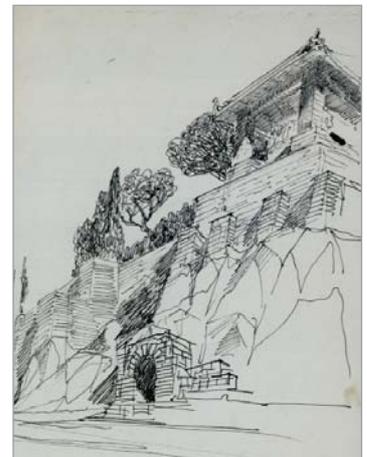


fig. 5.13.
 G. Gatti, Progetto di sistemazione dell'Ara Pacis nel Mausoleo d'Augusto (ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, 3). A lato, sezione dello stato di fatto; sotto, pianta e sezione di progetto. Si notino le demolizioni delle strutture non originarie all'interno del dromos e della copertura della cella, realizzata nell'ultimo restauro.

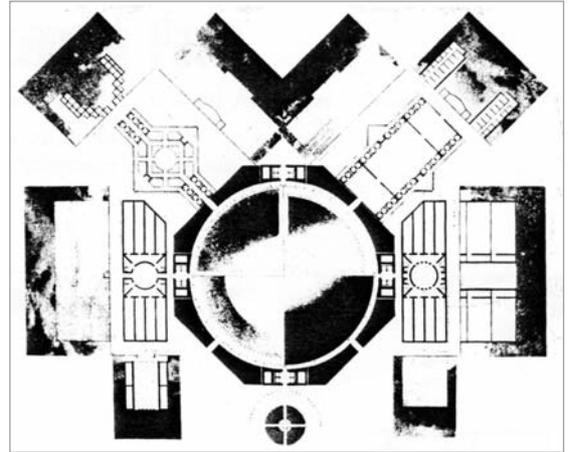
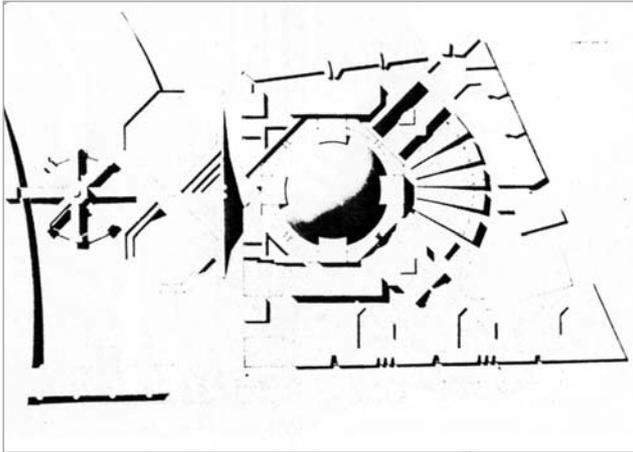




in alto e in basso a sinistra, fig. 5.14 - G. Gatti, Progetto di sistemazione dell'Ara Pacis nel Mausoleo d'Augusto (ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, 3). Si noti nel fotomontaggio del progetto le demolizioni delle strutture che occupano il dromos e l'assenza della teca di Morpurgo, ovviamente non più necessaria.



in alto, fig. 5.15.
Progetto di sistemazione dell'Ara pacis sul colle capitolino. Schizzo di Vincenzo Fasolo, 1949 (Crevato Selvaggi, 2011).



in alto, fig. 5.16

ipotesi di «riprogettazione di Piazza Augusto Imperatore a Roma» avanzata negli anni Settanta dal raggruppamento formato dai M. Archini, Claudio Canestrà, Enzo Coccia, Ugo Iannazzi, Roberto Nardinocchi, Massimo Pazienti (Controspazio, 1971).



fig. 5.17.

Nuovo Piano Regolatore della Città di Roma. A sinistra, Stralcio dell'elaborato "Sistemi e Regole"; sotto, "Carta della qualità", dettaglio.

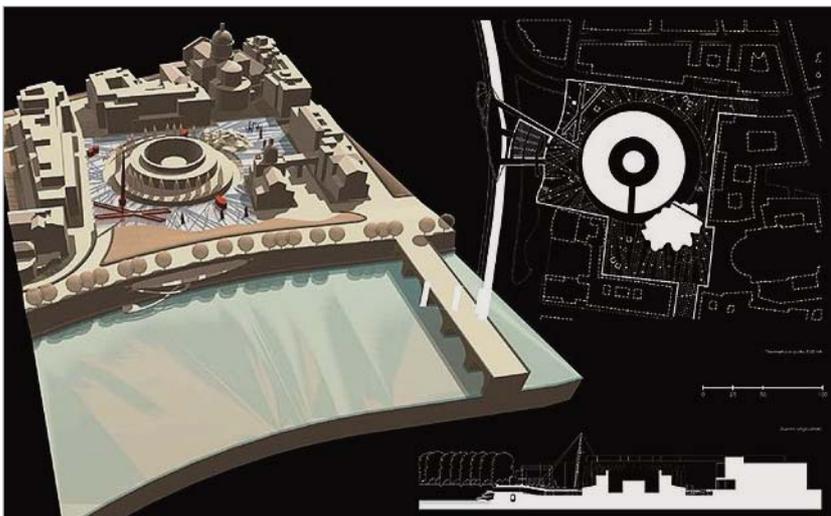
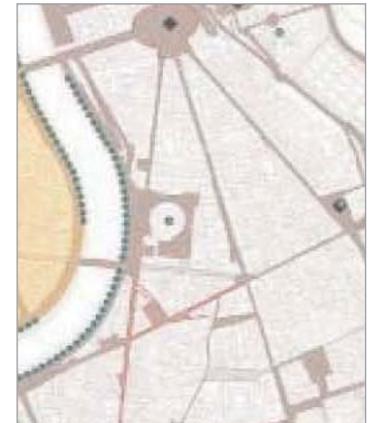


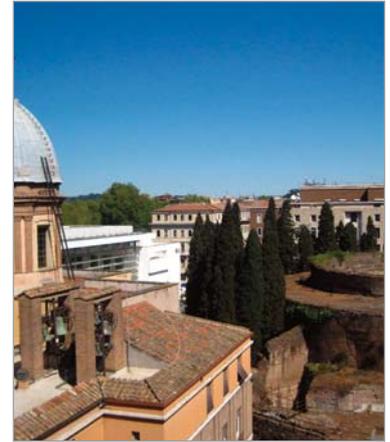
fig. 5.18.

Proposta del gruppo Metamorph, partecipante al concorso di idee del 2001 (Di Giorgi, Muntoni, Pazzaglini, 2003).



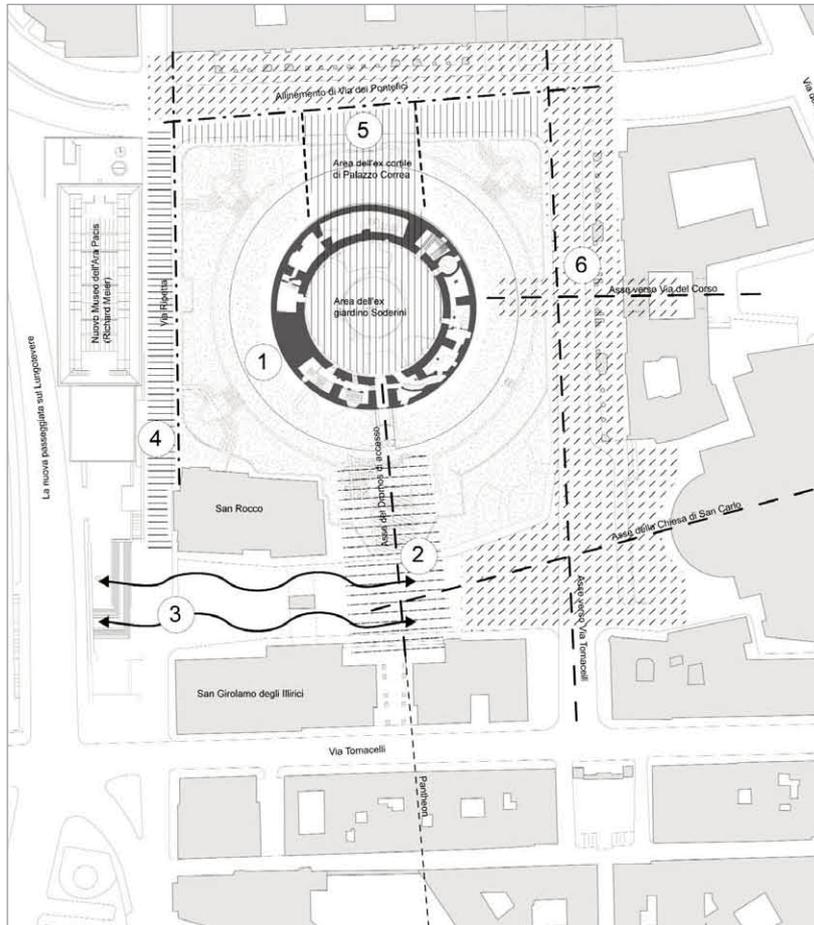


fig. 5.19.
immagini fotografiche del museo dell'Ara Pacis (settembre 2011). E' evidente l'eccessivo candore dell'intonaco bianco in relazione al contesto.



in basso, fig. 5.20

Temi progettuali (Comune di Roma, Concorso internazionale per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore a Roma, Documento preliminare).



- 1 Il recupero, il restauro e la sistemazione del Mausoleo attraverso:
 - Scavi e indagini
 - Consolidamenti
 - Ricostruzione o anastilosi della tomba di Augusto
- 2 La nuova sistemazione di accesso al Mausoleo e la riscoperta del parterre archeologico
- 3 Spazio di relazione con le due chiese e con il Museo dell'Ara Pacis
- 4 Il tratto recuperato di Via Ripetta e le relazioni con il Mausoleo
- 5 Sistema di relazione tra spazio pubblico e Mausoleo con possibile recupero e accesso all'ex giardino Soderini e agli ambienti dell'ex Auditorium Umberto I da recuperare
- 6 La riqualificazione dei portici e le relazioni con gli spazi pubblici limitrofi (Via del Corso, Via Tomacelli)

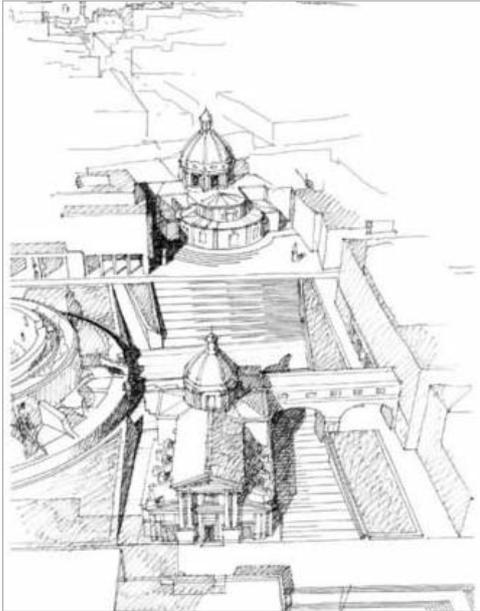
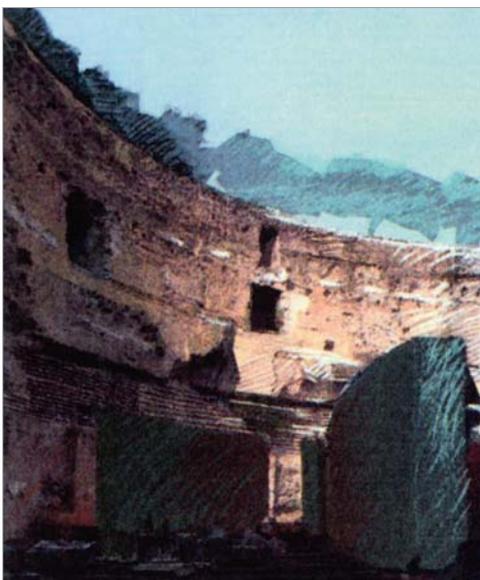
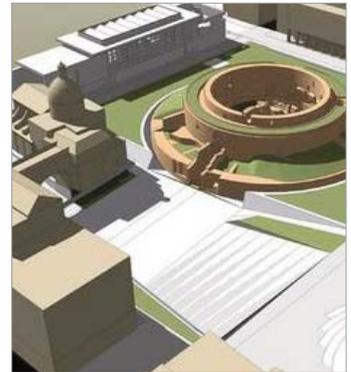


fig. 5.21

Proposta "Urbs et Civitas", capogruppo Francesco Cellini.
L'indirizzo progettuale delineato nel bando è seguito quasi letteralmente nel progetto che individua un asse di collegamento tra l'Augusteo e il Pantheon, risolto nella piazza-teatro antistante il dromos di ingresso al sepolcro.



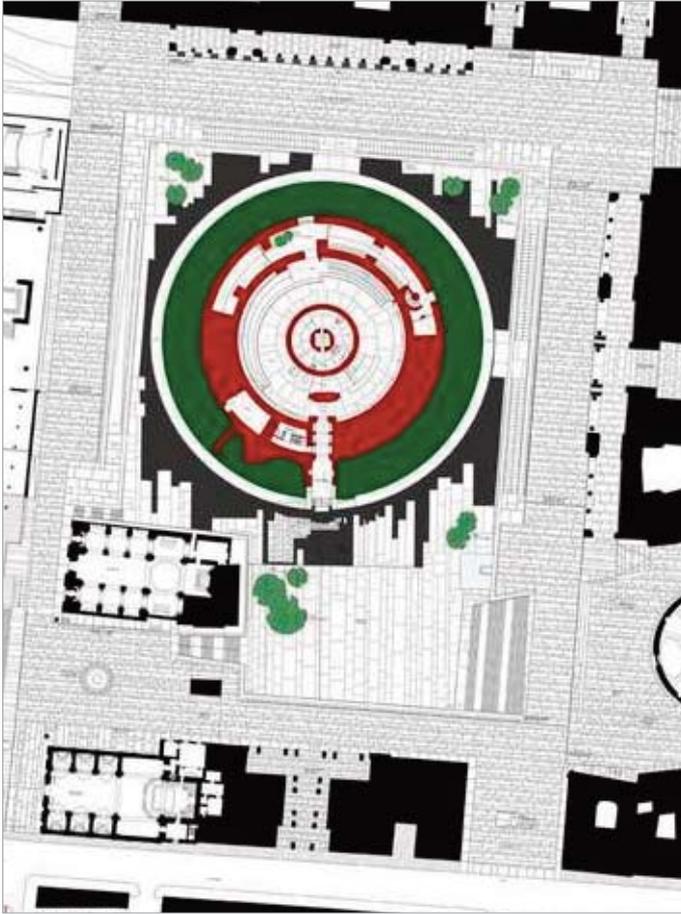


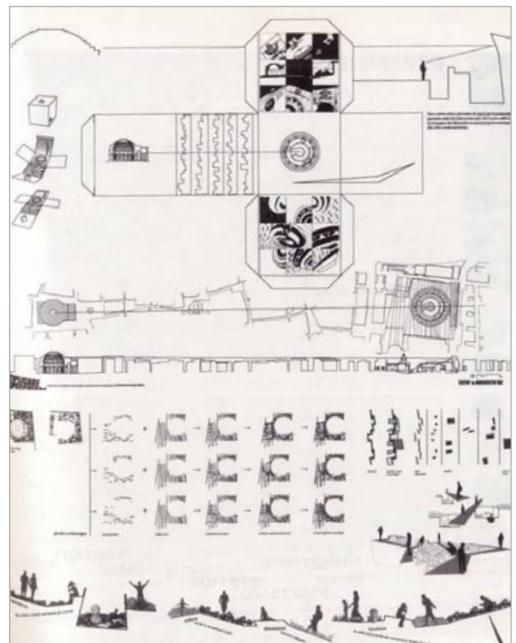
fig. 5.22.

Proposta "Intercapedini 666" - capogruppo: José Ignacio Linazasoro Rodríguez .
 La composizione si basa sulla «relazione geometrica quadrato-cerchio»; criterio guida dell'intervento è la «somiglianza».
 In basso, il posizionamento degli idrometri e della fontana del Porto di Ripetta.



fig. 5.23.

"Totò e Augusto 52" – capogruppo Marco Navarra. Si affronta il tema delle "aggiunte", proponendo la realizzazione di un edificio lungo via dei Pontefici, la cui facciata sud, in materiale riflettente, rimanda l'immagine urbana del Campo Marzio centrale, unendo idealmente Mausoleo e Pantheon.



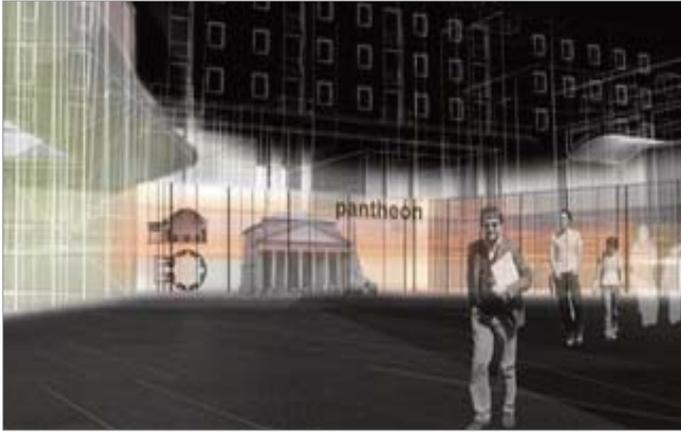


fig. 5.24 - “Nova Erigere Vetera Servare 753” – capogruppo: Salvador Perez Arroyo. Si propone una passerella aerea ad anello, su pilastri leggeri, con lo scopo di coniugare astrattamente nuovo e antico.

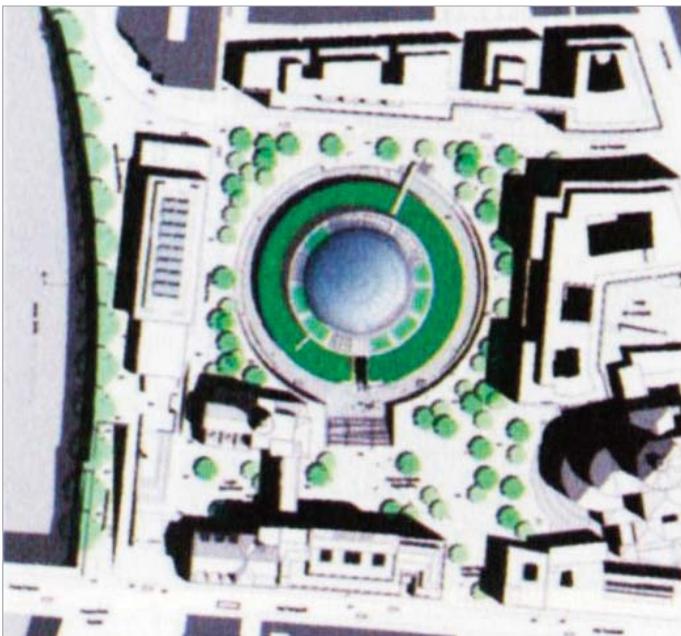
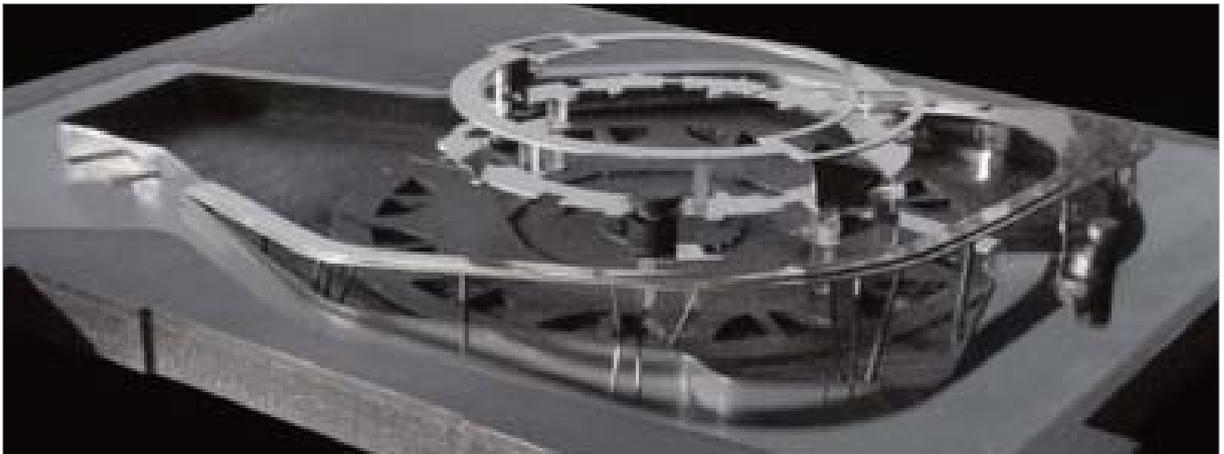
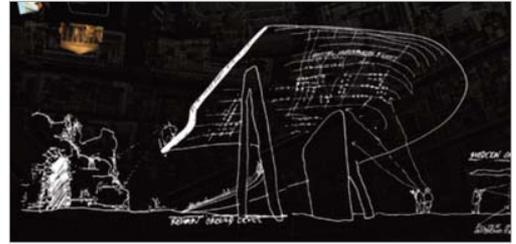


fig. 5.25 - “La Piazza Verde” - capogruppo: Francis Soler. Si propone un velario di copertura in metallo e vetro, e una grande piazza pedonale a livello urbano che accoglie numerosi inserimenti botanici. Tra i criteri guida, emerge l’illegittimità di valorizzazione di un solo periodo storico.

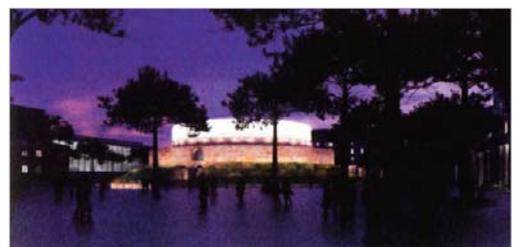




fig. 5.26 - "Perenne 001" - capogruppo: Paolo Rocchi.

Si propone un elemento porticato lungo via di Ripetta e un "Teatro di Verzura" nei ruderi del Mausoleo.

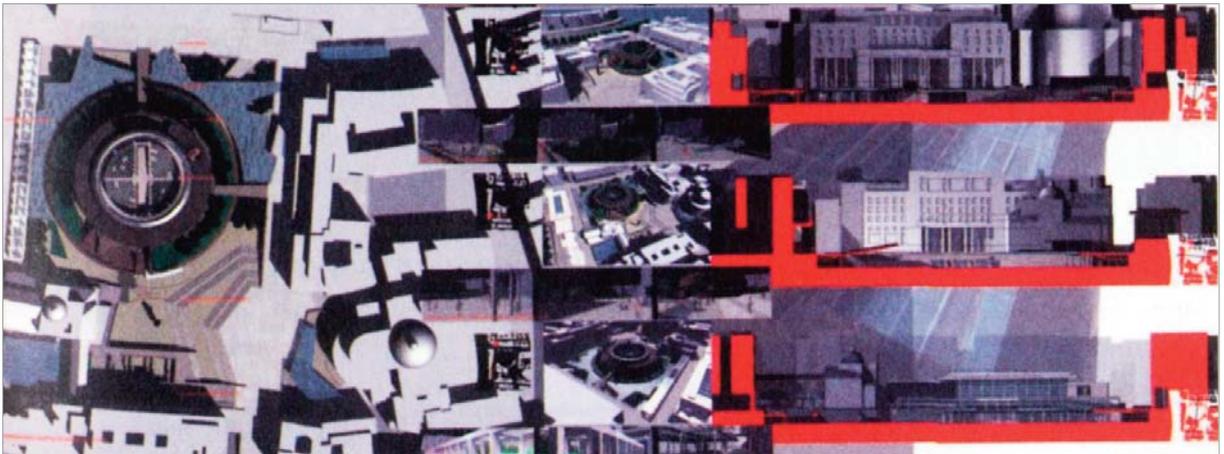


fig. 5.27 - "006 Augusto nello spazio" - capogruppo: Franco Purini.

Ipotizza «stanze verdi a cielo aperto, che costituiscono una successione di porte attraverso le quali accedere alla piazza» ed "edifici portali" lungo via di Ripetta.





fig. 5.28 - “Ad Altum 446” – capogruppo: Paolo Desideri.

Propone un percorso che scandisce precise sequenze temporali sintetizzate in quattro musei a quote differenti, che interpretano le trasformazioni del monumento.

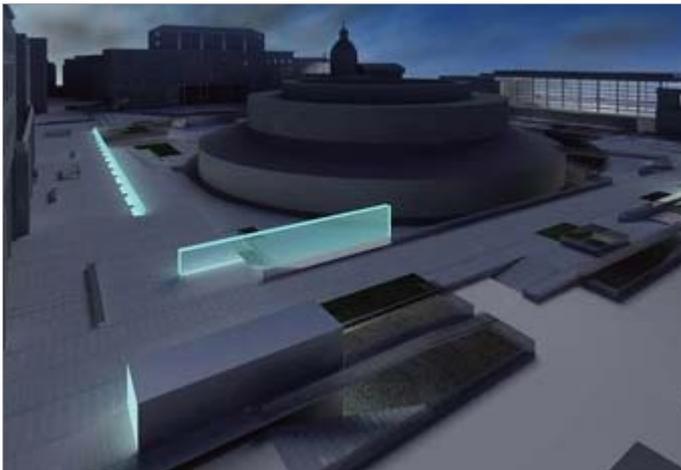
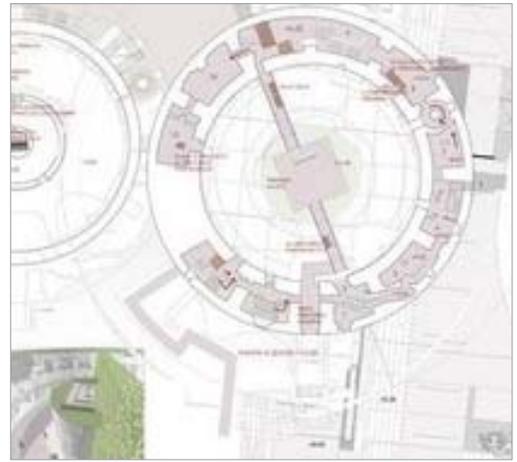


fig. 5.29 - “Acta est fabula plaudite” - capogruppo: Donatella Fiorani.
Propone un “parco urbano” con sinuose fasce verdi come rottura rispetto alla geometria novecentesca e un progetto museografico all’interno del Mausoleo. Si noti, in basso, il sistema di chiusura/apertura del muro 2.





fig. 5.30 - "Silvae et ambulationes 333" - capogruppo: Marco Dezzi Bardeschi. La piazza è riconfigurata secondo una maglia geometrica regolare; il mausoleo, 'conservato' con «attenta cura archeologica».



in basso, fig. 5.31.

Il Mausoleo di Augusto, oggetto delle indagini archeologiche preliminari (foto aprile 2011).



- Capitolo Sesto -

QUALCHE NOTA DI RIFLESSIONE

«Il restauro non è filosofia, non è scienza, non è tecnica. Esso si incarna nell'architettura; è quindi ineludibilmente architettura con finalità determinate e originali»¹

«Pervenire alla conoscenza della “città” (o come in questa occasione di un settore urbano omogeneo) attraverso la sua storia pone [...] la necessità di guardare al fenomeno urbano nella sua interezza, come al risultato finale dell'operare di una comunità umana, che determina il proprio ambiente di sopravvivenza e sviluppo»: ne deriva l'assioma che «la città è dunque documento», inteso come «memoria» e «monumento», insieme di «diversi episodi figurativi» che nella «successiva definizione dei relativi “giudizi di valore” estetici, costituisce anche conoscenza dei momenti culturali, politici e sociali da cui traggono origine e del loro processo continuo»².

La città contemporanea, così definita, è dunque il risultato della «aggregazione additiva di singoli episodi che vanno ad innestarsi sulla città antecedente fatta di tessuti differenziati, di assi polarizzanti, di direttrici e di lottizzazioni ad origini differenti»³: è quanto si riconosce nell'ambito urbano dell'Augusteo, il cui processo formativo e trasformativo si coniuga a diverse scale in momenti di “**permanenza**” e “**mutazione**”.

La “forma urbana” non può dunque esistere «se non come sintesi tra elementi figurativi significanti ed i contenuti significati che vengono a questi attribuiti di volta in volta»⁴, strutturatasi in un sottofondo di interrelazioni stradali e presenze insediative che indirizza e condiziona gli sviluppi successivi.

La permanenza, subordinata ovviamente all'interpretazione del testo architettonico ed al “gusto del tempo”, si riconosce in diversi episodi indagati ed è leggibile nei segni di

¹ G. MIARELLI MARIANI, *Qualche pensiero effimero sul restauro dei monumenti architettonici*, in «Storia Architettura», anno XI, n. 1-2, gennaio – dicembre 1988, p. 22.

² G. SPAGNESI, *Il centro storico di Roma, il rione Campo Marzio*, Roma 1979, pp. 19-20; sul rapporto tra conoscenza e progetto, si veda anche la bibliografia dello stesso autore riportata in nota 1, p.21.

³ M. P. SETTE, *Gli elementi portanti della struttura di Roma negli anni Trenta*, in «Il centro storico di Roma. Storia e progetto» a cura di R. CASSETTI, G. SPAGNESI, Roma 2004, p. 128.

⁴ G. SPAGNESI, «*Il centro storico...*», op. cit. alla nota 2, p. 20. In tale ottica «il rapporto fra significati e significati si configura come reversibile, i significati possono diventare significanti dei loro stessi significati». C. ZILBERBERG, *Soglie, limiti, valori*, in «Semiotica in nuce. Volume II. Teoria del discorso», a cura di P. FABBRI, G. MARRONE, Roma 2002, p. 131.

lottizzazione delle proprietà catastali, in cui si evidenziano tratti di *facies* precedenti della forma urbana⁵.

Una logica di sostanziale *continuità nel mutamento* sembra essere parte essenziale del «patrimonio genetico»⁶ di questo settore urbano almeno fino al sopraggiungere delle trasformazioni rinascimentali, che tentano di spezzare questo legame costitutivo⁷.

La fase cinquecentesca indicata in molti studi come fase di impianto del tessuto, che trova poche anticipazioni nelle azioni promosse durante i pontificati quattrocenteschi, si configura, alla luce dei dati individuati nel corso della ricerca, quale **fase di completamento** di un aggregato che conservava tracce di una struttura insediativa costituitasi in tempi diversi a partire dall'età imperiale. Sull'edificato, seppur discontinuo, irrompono le trasformazioni urbane cinquecentesche, che mediano tra un ideale di città pianificata e realtà del costruito esistente, raggiungendo un compromesso che si traduce nel rigido schema proposto nel taglio degli isolati, che tende alla città geometrica, 'ideale', 'progettata'. Gli interventi rinascimentali sembrano quindi configurarsi quali tentativi per promuovere il ri-popolamento di un'area rimasta in larga parte disabitata, a seguito degli alterni fenomeni di contrazione ed incremento demografico, con tracce di edificato, che probabilmente tendeva a rarefarsi proseguendo dall'ansa del Tevere in direzione della porta del Popolo. Ne deriva una sostanziale distinzione tra area edificata ed area abitata.

Riassumendo, il processo evolutivo dell'area potrebbe essere sintetizzato delineando una prima fase di impianto, che giunge fino all'alto medioevo, su cui si instaurano le fasi di completamento quattrocentesca e cinquecentesca, che **accolgono in sé nuovi momenti di impianto e stratificazione**, in una spirale di edificazione e modificazione, caratterizzata da episodi sincronici e diacronici, stratigraficamente sovrapposti, che arrivano fino alla **fase di consolidamento** sei-settecentesca.

⁵ Continuità nella mutazione si è ravvisata nell'isolato tra via del Corso e via delle Colonnate, nell'area del 'presunto ustrino' augusteo, dove è possibile leggere lo stretto rapporto che lega i ritrovamenti di II secolo al tessuto edilizio che vi si è andato sovrapponendo seguendo logiche di ri-occupazione e diversa utilizzazione delle strutture pre-esistenti. Vedi *Supra*, capitolo 2, paragrafo 1.

⁶ M. MARETTO, *Il paesaggio delle differenze. Architettura, città e territorio nella nuova era globale*, Pisa 2008, pp. 146-154.

⁷ Nell'area compresa tra San Rocco e la tribuna di San Carlo al Corso, si è rilevata una perfetta corrispondenza tra i confini particellari leggibili nel catasto gregoriano e le giaciture delle componenti strutturali, desumibili dagli elementi emersi negli scavi attuali, ma non alle quote più profonde, laddove le strutture tardo antiche seguono invece una logica costitutiva altra rispetto all'impianto rinascimentale. Colini riferisce infatti che fino alla quota di sterro «si spingevano le fondazioni e le cantine delle case demolite che tutto avevano manomesso e distrutto». A. M. COLINI (a cura di), *Notiziario di scavi, scoperte e studi intorno alle antichità di Roma e del Lazio, 1936-38*, in *Bullettino della Commissione Archeologica comunale di Roma e dell'Impero Romano*, Anno LXVI (1938 – XVI – XVII), 1939 XVII, p.277.

Dal XVII secolo in poi, allorché l'urbanizzazione dell'area può considerarsi largamente compiuta, gli interventi sul costruito riguardano prevalentemente azioni di **'abbellimento'** e **'rifacimento'**, mediante completamenti, trasformazioni e sostituzioni, che provocano una graduale **riconfigurazione** dell'aggregato originario⁸. A partire dalla fine del XVIII secolo, mentre prende forma il corpus disciplinare del restauro, «gli interventi sulle preesistenze hanno imposto il possesso di una capacità critica consapevolmente fondato sulla storia e di procedure originali; ma pur sempre incluse – come è naturale – in un processo formativo»⁹. Questo fino alle demolizioni degli anni Trenta che hanno estromesso dalla continuità urbana il mausoleo di Augusto con modalità operative che sembrano non aver tenuto conto dei presupposti fondativi; anche se si può osservare che alcune proposte di 'ricostruzione', nel considerare 'compositivamente' la lettura di assi ed allineamenti, mostrano un inaspettato atteggiamento 'critico' nei confronti dei noti interventi di modificazione, i quali però mancano dei «**criteri di ambientamento**»¹⁰.

Segue un periodo caratterizzato da un vivo dibattito culturale sul tema dell'antico – nuovo, in cui l'ambito dell'Augusteo entra come caso emblematico di spazio 'irrisolto' verso cui convergere riflessioni e proposte, che si traducono nelle diverse iniziative concorsuali che dalla fine degli anni '40 ad oggi lo hanno riconosciuto come oggetto 'significato' e 'significante'.

Nelle diverse proposte si ravvisano indirizzi chiaramente antitetici, che muovono da intenzioni di 'lecita modificazione' o volontà di comporre effetti stridenti e dissonanti.

Il tema della valorizzazione e fruizione di testimonianze archeologiche in contesti così stratificati implica evidentemente problematiche disciplinari ed operative, tra cui emergono le oggettive complessità di individuazione di appropriate modalità di ricontestualizzazione delle preesistenze e la difficoltà di comunicare – e per corollario 'tramandare' - la totalità del loro portato di valenze e valori, definita nell'articolato complesso di relazioni che si instaurano tra emergenza e contesto, in una **'continuità di stratificazione'**.

⁸ Lungo la via di Ripetta, nel tratto compreso tra la via dei Pontefici e via Tomacelli, si attestano ortogonalmente unicamente gli edifici interessati da interventi di demolizione e ricostruzione documentati tra la fine del XVI e il XVIII secolo: è il caso, si è visto, dell'isolato di San Girolamo degli Illirici, ma anche dell'Ospedale di San Rocco, e di diversi edifici nella cortina di edifici lungo il fiume, che anche in virtù di queste operazioni non conservano relazioni con le attestazioni archeologiche a quote inferiori.

⁹ G. MIARELLI MARIANI, *Aspetti della conservazione fra restauro e progettazione*, in «*Il restauro in Italia e la Carta di Venezia*», Atti del Convegno ICOMOS (Napoli-Ravello, 28 Settembre-1 Ottobre 1977), «*Restauro*», VI, 33-34, 1977pp. 61-71.

¹⁰ Viceversa, «proposte indifferenti ai presupposti fondativi, prive di valenze strutturali, ritocchi e ristrutturazioni che invadono la città storica, incidono sulla sua forma e la sua struttura». M. P. SETTE, «*Gli elementi portanti...*», op. cit. alla nota 3, p.131 e p. 137.

Di qui, la necessità di «fare riferimento alla storia ha il solo significato lecito di un'operazione selettiva e critica volta ad individuare “costanti” e “vocazioni” [...] della struttura insediativa [...] riguardata nelle singole componenti e nel suo complesso, vale a dire nella sua processualità»¹¹.

L'iter progettuale in contesti archeologici dovrebbe muovere dallo **studio storico e stratigrafico** per arrivare al **restauro**, dunque ad una **divulgazione**, che – come varie volte ribadito - riveli “l'ossatura della **comprensione critica**”: ovvero, «eseguire l'opera attraverso la lettura che la sottointende»¹².

Viceversa, «ovunque in Europa, sembrano privilegiate le categorie dell'*originiario*, dell'*unità formale*, del *decoro*, della *bellezza*, dell'*efficacia tecnica*»¹³: la prassi operativa mostra quanto si tenda a compiere una scelta tra fasi formative e, di fatto, si preferisca privilegiare l'antico.

Nel tentativo di attenuare l'apparente inconciliabilità tra passato e presente, si instaura la «dialettica dell'alterità (altro spazio, altro tempo, altra identità, altra funzione)»¹⁴ cui si accompagnano «riferimenti generici alla “frammentazione”, al “pensiero debole”, all’“autoreferenzialità”» che spesso si presentano come «inconsapevoli alibi per interventi arbitrari o irresponsabili»¹⁵.

L'emergere di nuove tecnologie applicate ai beni culturali ha contribuito significativamente allo sviluppo di diverse strategie di intervento finalizzate alla valorizzazione del patrimonio storico alle diverse scale, architettonica, urbana e territoriale: il concorso per la riqualificazione di Piazza Augusto Imperatore lo ha palesato.

Con l'uso delle tecniche informatiche varia però anche il significato stesso di paesaggio, che «si compone come rapporto realtà-virtualità»¹⁶. Aggiungere la componente

¹¹ M. P. SETTE, «*Gli elementi portanti...*», op. cit. alla nota 3, pp. 138-139.

¹² L. PAREYSON, *Estetica. Teoria della formatività*, Milano 1988. «Seguendo le elaborazioni del Pareyson, si può dire che il pensiero è presente ed attivo, come attività subordinata e costitutiva, in tutte le manifestazioni dell'operare umano mentre si specifica, come attività intenzionale e prevalente, soltanto nella riflessione critica vera e propria, ove esso è perseguito ed esercitato come «fare» autonomo. Finalizzando il discorso ai nostri scopi, si può osservare che la formatività – cioè quel tal fare che è, contemporaneamente ed indivisibilmente, produzione ed invenzione – costituisce l'attività specificata, vale a dire prevalente ed intenzionale, della Composizione architettonica nella quale il pensiero critico, pur presente ed operante, resta finalizzato alle necessità formative, cioè non si concretizza in operazioni proprie e determinate». G. MIARELLI MARIANI, «*Aspetti della conservazione...*», op. cit. alla nota 9, pp. 61-71.

¹³ B. P. TORSELLO, *Che cos'è il restauro?*, in «*Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*», a cura di B. P. TORSELLO, Venezia 2005, p. 10.

¹⁴ S. MARTELLUCCI, *L'idea di paesaggio. Caratteri interattivi del progetto architettonico e urbano*, Firenze 2007, p. 78.

¹⁵ B. P. TORSELLO, «*Che cos'è il restauro?...*», op. cit. alla nota 13, p. 10.

¹⁶ S. MARTELLUCCI, «*L'idea di paesaggio...*», op. cit. alla nota 14, p. 78.

‘**immateriale**’, significa compiere un passaggio di stato: sciogliere ciò che era allo stato solido e renderlo pura informazione¹⁷.

E’ evidente che l’efficacia della strategia comunicativa fa parte degli indubbi vantaggi intrinseci derivanti dall’uso di tali metodologie, fra i quali è da sottolineare anche la possibilità di una continua revisione e aggiornamento dei dati introdotti, consentendo la verifica, la correzione o l’introduzione di ulteriori e alternative interpretazioni, senza intervenire sul bene in maniera diretta. Viceversa, in paradosso, se non codificate all’interno di una posizione teoretica definita, l’utilizzo esasperato di tali strumenti potrebbe portare alla rinuncia all’architettura e ad un’amplificazione delle indagini archeologiche a discapito della ‘letteratura edilizia’ e non solo, la cui memoria potrebbe essere affidata all’uso esclusivo dell’effimero.

Il dibattito è evidentemente ancora vivo, sotto diversi aspetti, toccando temi ed ambiti disciplinari vari e diversificati, ma nonostante lo sviluppo tecnico e tecnologico raggiunto, sembrerebbe ancora attuale quanto espresso nel 1928 nella relazione sulla sistemazione di Largo Argentina, sottoscritta dall’Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, nelle persone, tra gli altri, di Gustavo Giovannoni, Cesare Bazzani, e Luigi Piccinato: «...il passato e il presente s’incontrano, e l’archeologia, l’arte, la tecnica debbono collaborare insieme ad un unico fine, talvolta adattandosi a mutue concessioni, talvolta anche – ed è il caso felice del presente studio - fornendo ciascuna alle altre mezzi per soluzioni vive e lontane dalla banalità di affrettate sistemazioni geometriche».

Il fine chiaramente espresso è quello di contribuire al solvimento del «problema delle comunicazioni» suggerendo soluzioni che favoriscano lo «sviluppo urbanistico e cinematico della città»¹⁸. Si definiscono dunque i limiti entro cui si compie l’azione propositiva nell’ambito disciplinare del «**restauro urbano: un ponte tra conservazione e sviluppo**»¹⁹, i cui obiettivi non sono meramente conservativi, ma si compongono con aspetti innovativi, nel contemperamento tra istanze diverse.

¹⁷ «Si pone allora il problema di sapere se qualsiasi trasformazione sia riducibile al passaggio da una congiunzione a una disgiunzione o viceversa fra due elementi senza necessariamente precisare [...] quale dei due elementi è soggetto od oggetto». F. BASTIDE, *Il trattamento della materia*, in «Semiotica in nuce. Volume II. Teoria del discorso», a cura di P. FABBRI, G. MARRONE, Roma 2002, p. 356.

¹⁸ *Relazione sulla sistemazione del Largo Argentina*, in «Annuario dell’Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura», 1925-1928, pp.14-25. Sottoscritta da Gustavo Giovannoni, in qualità di presidente e Relatore, Cesare Bazzani, Alessandro Limongelli, Luigi Piccinato, Ghino Venturi, come rappresentanti del *Sindacato Architetti*, Luigi Kambo, C.Mulzone, Tulio Passarelli, Quadrio Pirani, per il *Sindacato Ingegneri*.

¹⁹ G. MIARELLI MARIANI, *Restauro urbano: un ponte fra conservazione e sviluppo*, in «Restauro urbano. Che fare?», atti della giornata di studio, Quasar, 23, gennaio-luglio 2000, pp. 9-20.

- Apparatı della ricerca -

APPENDICE DOCUMENTARIA

- SELEZIONE DEL MATERIALE ARCHIVISTICO -

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Oltre alla sezione **Direzione Generale Antichità e Belle Arti** del fondo Ministero della Pubblica Istruzione, all'**Archivio Disegni** e al Fondo **Presidenza del Consiglio** che conservano materiale documentario, in gran parte edito ma estremamente rilevante per lo studio sulla prima metà del XX secolo ed il periodo appena precedente, è apparso di estremo interesse lo spoglio del Fondo Gatti.

L'**Archivio Gatti** costituisce un fondo originale donato all'Archivio Centrale dello Stato, dopo la morte di Guglielmo Gatti: comprende carte e taccuini eseguiti da Giuseppe, Edoardo e Guglielmo Gatti e consiste in grafici e appunti che documentano le indagini archeologiche nel periodo compreso tra il 1872 e gli anni '50 del secolo scorso. La documentazione è raccolta complessivamente in 23 buste contenenti all'interno i «fascicoli delle carte o dei taccuini numerati progressivamente», classificati con l'indicazione delle antiche Regioni Augustee.

Tra le cartelle relative alla nona Regione emergono dati rilevanti circa i ritrovamenti nell'area dell'Augusteo ed interventi di scavo non riportati nella carta archeologica. I taccuini e le carte all'interno del faldone sul «mausoleo di Augusto» sono suddivisi in tre gruppi: *Rilievi*, *Studi*, e *Progetto di sistemazione dell'Ara Pacis nel Mausoleo d'Augusto*, interessante per notizie inedite relative al concorso del 1950.

Fondo Gatti (1888 – 1950) - ACS, FG

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Campo Marzio*, cc. 3533 - 3554;

Nota. Dattiloscritto con appunti autografi a margine e filma in calce di Guglielmo Gatti: «I problemi topografici del Campo Marzio Meridionale», 20 febbraio 1967, pp 1-20.

«[omissis] Durante il consolato di C. Censorino e C. Asanio, nell'8 a.C. Augusto - come egli stesso narra nel suo testamento - fece da solo, con potere consolare il secondo censimento del popolo romano: in questo lustro furono censiti 4.233.000 cittadini, e contemporaneamente, nel piano di riordinamento amministrativo della città di Roma, ne suddivise il territorio in XIV Regioni.

La IX delle quattordici regioni augustee – dapprima indicate soltanto da un numero, quindi contraddistinte da un nome, per renderne più agevole il riconoscimento – fu intitolata: CIRCUS FLAMINIUS.

Assunse, quindi, il nome di quel monumento che lo aveva a sua volta desunto da un importante personaggio della gens Flaminia – C.Flaminus, console e censore – lo stesso che intorno al 220 a.C. avrebbe tracciato anche la via Flaminia per una più diretta comunicazione con l'Umbria e la Sabina. C. Flaminio avrebbe, secondo Plutarco, donato al popolo tutte le sue terre, destinando una parte delle rendite alla celebrazione annuale di giuochi equestri.

[omissis]

La IX Regione augustea comprendeva – per una estensione di circa 250 ettari – la vastissima pianura del Campo Marzio. Si estendeva, infatti, da nord a sud, all'incirca dall'attuale piazza del Popolo ai piedi del Campidoglio, e – da est ad ovest – dal rettilineo della via Flaminia (attuale via del Corso) al Tevere.

Il toponimo "Campus Martius – come ricorda Ferdinando Castagnoli in uno studio fondamentale pubblicato nel 1946, nelle *Memorie dell'Accademia nazionale dei Lincei* – presenta nelle fonti letterarie diverse accezioni dal punto di vista topografico. Si è anche ipotizzato che quel toponimo abbia designato originariamente tutta la pianura fra i colli Pincio, Quirinale, Campidoglio e il Tevere, chiamandosi dapprima *Campus Tiberinus*, quindi *Martius*, dopo la cacciata dei Tarquini e la consacrazione a Marte, quando – dato in proprietà al popolo romano, ma non dichiarato *ager publicus* per il suo carattere religioso – il frumento [...] nel Campo Marzio sorsero nell'età più remota i culti di Tarentum e di Marte e quindi numerosi altri anche di divinità straniere, mentre la sua importanza, durante l'età repubblicana, prevaleva per i comizi centuriati che in esso si svolgevano, come il censo e il *lustrum* ogni cinque anni, e per l'addestramento militare. Ben diverso

fu il carattere che l'intera regione IX andava gradualmente assumendo dal punto di vista urbanistico e monumentale, alla fine della repubblica e durante l'impero.

[omissis] Nei trattati di topografia antica anteriori al 1935 la tessitura urbanistica della parte centro meridionale della IX regione augustea – all'incirca dal pantheon al Foro Olitorio e, in senso est-ovest, dalla via lata allo stadio di Domiziano – era formata essenzialmente da tre gruppi di edifici orientati secondo tre assi. Questi tre assi – come ha poi messo in evidenza il Castagnoli – sono costituiti dalla via Lata, lungo la quale si riteneva fino al 1935 allineato, sul lato sinistro corrispondente ai palazzi Bonaparte e Doria, un lungo portico a sette file di pilastri attribuito ai Saepta Iulia. Il secondo asse leggermente divergente dal primo era determinato dall'orientamento dell'intero grandioso complesso monumentale che comprende tutta la parte centrale del Campo Marzio (pantheon, Terme Neroniane Alessandrine, Iseo e Serapeo, Porticus Divorum, Terme di Agrippa, Teatro e Portici pompeiani, Area Sacra Argentina, e infine il Circo Flaminio, supposto allineato lungo la via delle botteghe Oscure. Il terzo orientamento – rilevabile nella parte più meridionale della zona, verso il Tevere e diretto da sud-est a nord-ovest alla zona del tarentum: lungo questo terzo asse si allineavano il Teatro di Marcello, i portici di Ottavia e di Filippo, e il supposto Teatro di Balbo, allora localizzato a Monte Cenci.

L'identificazione del luogo occupato dai Saepta Julia – che proposi nel 1936 sulla base della indiscutibile testimonianza della pianta marmorea severiana – e cioè nell'area immediatamente ad est del pantheon e delle Terme di Agrippa (e in senso nord-sud da via del Seminario al Corso Vittorio Emanuele) ha fornito un elemento chiarificatore che consente di considerare il secondo dei tre assi urbanistici poco fa ricordati come costituito proprio dai Saepta Iulia: naturalmente se consideriamo quel sontuoso edificio voluto da Cesare e realizzato da Augusto come riflettente l'orientamento del precedente civile destinato ai comizi centuriati e orientato appunto secondo i punti cardinali: altrimenti quell'orientamento si troverebbe già assunto da costruzioni più antiche dei Saepta cesariani, come i tre templi più antichi dell'Area Sacra Argentina.

Scomparso con quell'identificazione il lungo ipotetico portico che si sarebbe allineato sul lato occidentale della via Lata, gli edifici orientati lungo quell'asse risultano – almeno finora e nel tratto in esame – di secondaria importanza e ristretti soltanto alle immediate adiacenze della via. Il secondo asse sarebbe stato seguito dall'ipotetico Circo Flaminio in via delle Botteghe Oscure, in realtà sappiamo che il circo è del 220 a.C. e quindi molto precedente i Saepta cesariani.

Ho dimostrato nel 1960 che in quel luogo è invece da riconoscersi il Teatro e la Cripta di Balbo e che il Circo Flaminio era situato ad ovest del teatro di Marcello, lungo la fronte dei Portici di Ottavia e Filippo (attuale via del portico di Ottavia). Questa precisazione porta di conseguenza alla conclusione che il terzo asse (da sud-ovest a nord-est), sul quale ha richiamato l'attenzione il castagnoli nel 1946, non era costituito soltanto da una strada, ma dallo stesso Circo Flaminio [omissis]».

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Largo dei Lombardi*, cc. 3533 – 3554.

Nota. La cartella contiene il Calco di un bollo rinvenuto in largo dei Lombardi.

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Largo degli Schiavoni – 1940 muro*, c. 3882.

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Piazza S. Lorenzo in Lucina*, cc. 3851-1854

«1916 Saggi S. Lorenzo in Lucina (Palazzo Ruspoli)», cc. 3851 – 3853.

«Piazza in Lucina e via Tomacelli [1935]», c. 3854

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Mausoleo d'Augusto e adiacenze*, taccuino 20

«Mausoleo d'Augusto», 1929, cc 3677-3680

«Zona del l'Ustrinum», 1936-37, cc 3681-3693

«Augusteo – Ricerche dell'Ustrinum», settembre 1936, cc 3685

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Via Canova*, cc. 3560;

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Via del Corso*, cc. 3578-3582;

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Via del Leoncino*, cc. 3669;
«3 aprile 1934. Lastre di travertino poggiate su muro a sacc scoperte in un cavo per tubazine di fogna [...] la profondità dal piano superiore dei sanpietrini è di 4.80».

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Via Ripetta – Vicolo del Vantaggio*, cc. 3834-3836;
«20 settembre 1934. Edificio e selciato. Proprietà “La civiltà Cattolica”.
Scala 1:100. Quote riferite l piano di via Ripetta (marciapiedi).
A – blocco di tufo di Grottarossa sotto al piano del selciato.
B – Muro a cortina; stesso tipo di D. conservato solo sotto al piano di sterro.
C - Cortina di mattoni gialli spezzati spessi cm 3÷3 - malta grigia tenera, incoerente uguale nel paramento e nell'interno[omissis]
D - cortina simile a C - mattoni rossi spezzati (alcuni triangolari) spessi cm 3÷3 - malta leggermente rossastra [omissis]
E - selciato di lava basaltina, poligoni irregolari di risulta, non grandi, cementati fra loro da malta e pezzetti di cotto (cocci, mattoni tritati ed anche pezzetti di marmo) gli interstizi fra i poligoni sono grandi ma sempre tutti riempiti».

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Via Tomacelli*, cc. 3929 -3938;
Nota. La cartella documenta molti rinvenimenti negli isolati tra via Tomacelli e via del Grottino con schizzi e appunti utografi.
c.3934: «1937. In via Tomacelli, dietro la chiesa di S... degli Schiavoni sono apparsi alcuni resti di murature spesse m 0,60 con paramento in opera listata. Con i muri erano conservati resti di pavimenti a mosaico a tessere nere e a tessere mste bianche e nere, ed infine a tasselli di marmo bianco di circa cm 5 di lato. La quota dei mosaici era a m. 4.30 di profondità dal piano di via Tomacelli».
c.3934: «via tomacelli. Proprietà I.N.A. 23 aprile 1940. Resti di muri del III – IV secolo e avanzo di un basolato. I resti sono tutti interrotti dalle fondazioni delle case demolite».

ACS, FG, sc. 6, f. 10, Regio IX, *Vicolo Brunetti*, cc. 3528-3529;
«1909. Strada a poligoni di selce».

ACS, FG, sc. 17, f. 24, Ara Pacis Augustae
Nota. Dattiloscritto n. 11727 datato 5 febbraio 1949: «Criteri seguiti durante la ricostruzione (1937-1938) e proposte di modifiche».

ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, 1. *Rilievi*, 1926 – 1931, cc. 11953-12035
«Mausoleo di Augusto Rilievi e appunti di E. e Gu. Gatti 1926 – 1931».

ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, 2. *Studi*

ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, 3. *Progetto di sistemazione dell'Ara Pacis nel Mausoleo d'Augusto*, cc. 12235-12238.

Nota. Dattiloscritto s.d. (1949): «L'ara Pacis e il mausoleo di Augusto».
«L'11 febbraio u.s. vari quotidiani di Roma hanno riferito una notizia – una specie di comunicato – con il quale si informava il pubblico che il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti aveva esaminato, a Sezioni riunite, la questione della definitiva sistemazione dell'Ara Pacis Augustae; questione ancora insoluta a circa quattro anni dalla fine della guerra, essendo tuttora l'insigne monumento augusteo gelosamente nascosto entro un solido muro di protezione antiaerea.
Scartate, per varie considerazioni, altre proposte, compresa quella di non rimuovere l'Ara Pacis, il Consiglio Superiore ha fermato la sua attenzione sulla possibilità di trasferirla nel vicino mausoleo d'Augusto, secondo una proposta patrocinata da Marcello Piacentini, e che ha indubbiamente i suoi pregi e i suoi inconvenienti. Ed infatti il Consiglio Superiore, nella sua alta autorità, non ha ritenuto

di concludere con il definitivo accoglimento di quella; ha, però, superato la riserva maggiore, ammettendo la possibilità di unire i due monumenti, e non riconoscendo sconveniente “inumare” l’Ara Pacis Augustae nel sepolcro gentilizio di Augusto.

La saggia prudenza del Consiglio Superiore appare evidente nella proposta di organizzare una Mostra di grafici e plastici, e di indire una specie di referendum per dar modo alla stampa e al pubblico di esprimere la propria opinione in merito.

Si offre così la possibilità di serene discussioni sull’argomento, che speriamo condurranno ad una concreta ed accettabile soluzione, nel superiore interesse del più prezioso cimelio d’arte augustea, a noi restituito dalla materna terra della nostra Roma.

L’Ara pacis potrà anche essere collocata nel Mausoleo, a condizione di stabilire una perfetta “simbiosi” fra i due monumenti, senza che l’uno debba comunque sacrificare l’altro; tenendo, invece, se possibile, dall’unione, un reciproco vantaggio.

A parer nostro questa possibilità c’è, purché si osservino alcune determinate condizioni essenziali dal punto di vista archeologico.

Anzitutto l’attuale aspetto dei resti del Mausoleo non dovrebbero subire alcuna modifica. Squarci, sopraelevazioni o aggiunte, di qualsiasi genere e forma, turberebbero il severo aspetto conferito al sepolcro dalla ripristinata vegetazione sempre verde di una parte del tumulo, quale fu realizzata nel 1938 da Antonio Muñoz, e sarebbero inoltre in contrasto con la struttura del monumento. Né è possibile pensare a restituzioni di parti scomparse, perché le varie restituzioni grafiche del Mausoleo non sono definitive, anche se alcune di esse appaiono attendibili. Tuttavia, anche a queste condizioni è possibile sistemare convenientemente in esso l’Ara Pacis.

Vediamo anzitutto, a tale scopo, quali e quante sono le parti originali rimaste del mausoleo, sia all’interno che all’esterno (cfr. pianta e sezione). Il grande sepolcro era costituito da un robusto pilastro centrale (A) intorno al quale giravano cinque auri concentrici di vario spessore e di diversa funzione.

[omissis] All’interno del 3°muro (dove era la vecchia sala dei Concerti) è ora un vuoto, che può accogliere un nuovo ambiente. Né sembra necessario destinare ad esso l’intera ampiezza del vuoto circoscritto dal 3° muro (m. 41,30), essendo, forse, sufficiente una sala circolare di circa 29 metri di diametro, il cui muro si eleverebbe sul centro del 2° muro mancante.

La quota della nuova sala potrebbe corrispondere ad un livello inferiore a quello della vecchia sala dell’Augusteo, rendendosi così possibile una copertura non eccessivamente ampia, a sesto molto ribassato, e praticamente invisibile dall’esterno, pur avendosi un’altezza non inferiore agli altri 11 metri. [omissis] Tutte le altre strutture necessarie per sostenere il peso dell’Ara pacis, del piano della sala e del suo carico accidentale, esistono già, riprese nel 1938 sui resti del pilastro centrale e del 1° muro; esse sostennero infatti la Sala Concerti dei fino al 1936.

Neppure la questione dell’accesso alla sala dell’Ara Pacis presenta difficoltà: vi si potrebbe infatti giungere senza alcun sacrificio dalle strutture originarie del mausoleo. Ripristinato l’antico corridoio (g) si potrà da esso direttamente accedere sia alla cripta sia, attraverso aperture e scale da restaurare esistenti nel vano del compartimento (a’) a sinistra del grande corridoio, al piano della Sala dell’Ara pacis e alle altre circostanti ad essa.

La sala circolare dell’Ara pacis, tutta moderna, semplicissima e convenientemente illuminata mediante lucernari di appropriata ampiezza e posizione, accoglierebbe così il prezioso monumento con una uniformità priva di qualsiasi decorazione o motivo architettonico: e nella serena e luminosa quiete dell’ambiente, isolato totalmente dalla vita della città che si svolge febbrile all’intorno, la contemplazione delle mirabili sculture potrà finalmente avvenire nel necessario raccoglimento.

Quanto si è sommariamente esposto non vuole essere un progetto, ma soltanto la dimostrazione della possibilità di collocare l’Ara Pacis Augustae nel Mausoleo, senza che questo debba subire alcuna alterazione, avvantaggiandosi anzi di una necessaria e definitiva sistemazione anche nell’interno.

Non sfuggirà certo ai nostri architetti l’importanza del tema, che ci auguriamo vivamente vorranno studiare, senza falsa retorica, ma guidati unicamente dal religioso rispetto che i due insigni monumenti augustei esigono».

ACS, FG, sc. 18, f. 25, Mausoleo d'Augusto, 3. *Progetto di sistemazione dell'Ara Pacis nel Mausoleo d'Augusto*, cc. 12259-12263.

Nota. Dattiloscritto s.d. (1949-1950): «A proposito della sistemazione dell'Ara Pacis».

«Quale partecipante al recente “Concorso di idee” per la sistemazione dell'Ara Pacis, mi sia consentito dire due parole sull'argomento e sul contributo, atteso e desiderato, che la opinione pubblica attraverso la stampa, ha dato alla soluzione della questione.

Finalmente sono state dette le prime utili e sensate parole da un intelligente “pellegrino straniero”; finora infatti non vi erano state che nostrane ripulse in blocco di tutto ciò che si è proposto, o generiche e prudenti parole, e infine polarizzazioni verso una delle soluzioni per l'interno del mausoleo di Augusto: quella che reca la firma ed il gusto di un illustre e geniale architetto.

[omissis] L'Ara Pacis – secondo la mia “idea” esposta con le altre alla casa dei Crescenzi – può essere degnamente sistemata senza distruggere un solo metro cubo di muratura del Mausoleo, ma integrandolo anzi di alcune parti mancanti, e strettamente collegandolo idealmente materialmente i due monumenti.

[omissis] Questo rudere va rispettato; e non può assolutamente tornare ad essere “utilizzato” in un modo qualsiasi, pur di farne qualcosa. Ma può e deve essere valorizzato [omissis]».

ARCHIVIO PRIVATO ALBERTO GATTI

Archivio familiare non inventariato nel sistema archivistico nazionale. Conserva materiale rilevante circa l'attività professionale e didattica dei coniugi Architetti Alberto Gatti e Diambra Gatti De Sanctis. Particolarmente interessante la documentazione inerente il **Concorso per la sistemazione dell'Ara Pacis** (1949-1950) consistente in tavole di concorso ed estratti della pubblicistica dell'epoca.

APAG, Estratto da «Il Giornale d'Italia», martedì 10 Gennaio 1950

«Dieci progetti per la sistemazione dell'Ara pacis.

Si è inaugurato nella casa dei Crescenzi, una mostra di progetti relativi alla sistemazione dell'Ara pacis e dell'Augusteo, in seguito ad un concorso bandito dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Tra i 10 disegni presentati figurano quelli degli architetti Marcello Piacentini, Pier Luigi Nervi e Albero e Ambretta Gatti».

APAG, Estratto da «Il Messaggero di Roma», domenica 15 Gennaio 1950

«Proposte di architetti e umanisti. Dove collocare l'Ara Pacis?

Peripezie dell'antico monumento – Due soluzioni: sistemarlo in luogo chiuso come l'Augusteo o trasportarlo all'aperto, in Campo Marzio.

Quando nell'aprile del 1937 fu recuperato il cospicuo frammento del corteo dei Flamini che da alcuni secoli era rimasto interrato alla profondità di oltre dodici metri fra le fondamenta del palazzo Fiano-Ottoboni in via in Lucina, si pensò alla ricomposizione dell'“Ara Pacis” e fino da allora sorse la discussione sulla scelta del luogo ove collocare l'insigne monumento augusteo dedicato alla Pace la cui erezione fu decretata dal Senato romano il 4 luglio dell'anno 13 a. Cr. dopo la vittoria conseguita da Augusto nella guerra della Spagna e delle Gallie.

E' noto che l'“Ara Pacis” dopo quegli scavi fu ricostruita mediante la congiuntura di tutti i frammenti in possesso dello Stato italiano e con l'applicazione dei calchi in cemento dei pezzi originali mancanti che tuttora si conservano a Louvre, a Villa Medici e al “Belvedere” del Vaticano.

A restauro ultimato, l'opera monumentale fu rinchiusa in un padiglione con copertura a vetri di discussa armonia architettonica fatto sorgere in uno spazio angusto fra la via Ripetta e il Lungotevere in Augusta. Nel muraglione di sostegno fu riprodotto a grandi lettere metalliche il testamento di Augusto (Res gestae Divi Augusti) che ricorda alle genti le imprese del grande imperatore.

All'esterno dei lastroni che rivestono il recinto dell'“Ara” in cui le vestali e i sacerdoti si recavano per compiere i sacrifici, sono scolpite processionalmente le figure dell'Imperatore Augusto con Lucio

e Livia, Antonio e Lavilla, Druso e Germanico, Giulia e Tiberio, tutte in marmo di Luni (Carrara) che per la prima volta in Roma veniva sostituito al marmo pario.

Alcuni archeologi, conservatori della topografia di Roma antica, avrebbero voluto che l' "Ara Pacis" trovasse il suo collocamento in Campo Marzio nel luogo ove sorgeva al tempo dei Giulii, ma per poter far ciò occorreva abbattere l'ala di palazzo Fiano in via in Lucina (impresa che richiedeva un oneroso esproprio), ma il professor Giuseppe Moretti, che aveva diretto lo scavo e la ricostruzione dell'opera, era propenso a sistemarla nel Museo nazionale delle Terme di Diocleziano del quale era soprintendente. Il Ministro della P.I., che era Bottai, infine, non essendo favorevole a nessuna delle due soluzioni, pensò di dare incarico all'architetto Morpurgo, che stava provvedendo allora alla sistemazione della zona augustea, di studiare il collocamento dell' "Ara Pacis" in quella località.

Il primo progetto del Morpurgo, che suscitò consensi di gran parte degli urbanisti romani, contemplava la sistemazione del monumento nell'interno del Mausoleo di Augusto, ma parecchi archeologi, strenui sostenitori dell'integrità dei monumenti antichi, si opposero ritenendo inopportuno alterare con un elemento nuovo la caratteristica struttura della mole fatta costruire da Augusto per se e per la Gente Giulia durante il sesto consolato, cioè nell'anno 27 a. C.

In seguito a tali disparate opinioni di archeologi, di tecnici e di urbanisti, allo scopo di non perdere troppo tempo in discussioni che non portavano ad alcun risultato, si giunse alla conclusione di conservare l' "Ara Pacis" in Campo Marzio, ove ancora si trova. Oggi, finalmente, le autorità governative e municipali intendono trasferire l'insigne monumento in località migliore. Dove?

A rispondere a questa domanda sono stati inviati dal Ministero della P.I., d'accordo con il Comune, architetti ed urbanisti di merito, i quali, dopo maturo studio, hanno esposto i loro progetti nella Casa dei Crescenzi in via del Mare.

Due sono le soluzioni che si prospettano: quella di lasciare il monumento che fu creato per restare all'aperto, alla vista di tutti, e l'altra di custodirlo in luogo chiuso perché non abbia a subire avarie.

Il concetto che prevale è favorevole alla conservazione dell' "Ara Pacis" in luogo chiuso, e infatti il maggior numero degli elaborati presentati a questo concorso contempla la sistemazione in un ambiente che non sia ad immediato contatto con il pubblico. Se generalmente si ritiene opportuna la sistemazione in luogo chiuso quale miglior scelta sarebbe di quella del Mausoleo di Augusto, l'imperatore, cui l'opera fu dedicata?

I progettisti che hanno pensato all'Augusteo sono gli architetti Marcello Piacentini, Guglielmo Gatti, l'ing. Nervi, l'urbanista Garbati (il quale propone anche una riproduzione da collocarsi sulla via dei Fori Imperiali nei pressi del Foro Romano) e i coniugi architetti Alberto e Ambretta Gatti. Cartocci, invece, lo vedrebbe ben sistemato sul Palatino nella zona degli Orti Farnesiani, mentre la soprintendenza alle antichità di Roma lo vorrebbe nell'interno del Planetario, che è sotto la sua giurisdizione.

Un progetto ispirato dalla superba scenografia del colle Capitolino è quello dell'architetto prof. Vincenzo Fasolo, che pone il monumento, racchiuso in un padiglione di architettura romana, sull'alto della Rupe Capitolina nel versante della Consolazione, ma la magnifica opera d'arte se ivi fosse collocata resterebbe troppo isolata e non sarebbe facilmente avvicinabile a chi volesse osservarla nei suoi mirabili particolari decorativi: l'architetto Guido Caraffa, invece, propone tre sistemazioni di cui due all'aperto, cioè nella piazzetta di Montedoro in Campo Marzio e a Villa Borghese, ed una in luogo chiuso, che sarebbe l'Acquario in piazza Manfredo Fanti. Il cav. Pascariello, infine, con estrema disinvoltura, trasporta l'opera sormontata da una colonna antica nella nuova piazza Termini di fronte alla Stazione. Considerando che un monumento di modeste dimensioni (il recinto misura poco più di 10 metri di lato e l'altezza totale è di 6 metri) non troverebbe un luogo più adatto e opportuno alla sua definitiva sistemazione di quello dell'Augusteo, è logico che la maggior parte degli urbanisti e dei romanisti sia favorevole a questa soluzione anche perché l' "Ara Pacis", che fu creata e collocata in Campo Marzio in onore del primo imperatore romano reca scolpite le effigi di alcuni personaggi che trovarono sepoltura in tante celle mortuarie separate in quel mausoleo. Per questo essendo oggi l'Augusteo soltanto un maestoso rudere quasi abbandonato, si gioverebbe di una interessante pagina di storia contemporanea alla sua costruzione che rievoca le figure più note di

quel periodo dell'impero e troverebbe motivo di richiamo nel suo squallido interno di turisti, di storici, di studiosi di archeologia e di amatori d'arte.

Piero Scarpa»

APAG, Tavole di concorso, fotografie. «Sistemazione dell'Ara pacis nell'Augusteo».

«T1. Sezioni. Scala 1:100. Ricostruzione. Stato attuale. Progetto». Nota: vi è indicazione della linea di sezione orizzontale.

«T2. Pianta. Quota m 20. Scala 1:200. Mostra augustea».

«T3. Pianta. Quota m 20. Scala 1:200».

«Planimetria. Scala 1:1000». Didascalia: «Il mausoleo è circondato da un giardino che individua nella piazza tre strade. L'accesso alla sala dell'Ara e alla mostra augustea avviene da Sud».

Didascalie sulle immagini prospettiche:

2. Veduta dell'Augusteo da via Tomacelli. La nuova costruzione non supera il mausoleo, che appare quindi dalla piazza e dalle strade vicine integro nel suo stato attuale.

3. Lo scalone d'accesso alla mostra augustea sistemata nel piano inferiore e il ponte che conduce alla sala dell'ara attraverso l'attuale passaggio murato nel secondo anello.

4. La teca di vetro costruita sul muro della cella. La luce della copertura si riduce da m.40 (diametro del terzo cerchio) a m.20 (diametro della cella), più uno sbalzo circolare di m.5.

5. Interno della sala dell'ara. La luce oltre che dalle pareti, entra da un superiore anello svetrato. Si è evitato l'accostamento diretto tra la raffinatezza calligrafica dell'ara e la mezza superficie del mausoleo mediante il vetro interposto.

6. Veduta dell'ingresso alla sala, ottenuto mediante un passaggio sul settore esistente del quarto muro e coperto da una pensilina sospesa. All'atrio si giunge per mezzo di due scale di cui una esistente.

7. Veduta del giardino interno, del muro della cella e della nuova costruzione sovrapposta. Si vede come il vetro costituisce termine di passaggio tra il muro rustico di mattoni e l'ara.

8. Ingresso al giardino e alla mostra. Il rudere del quarto muro ne costituisce fondale.

9. Una delle dieci sale dell'anello di sostegno principale in cui è sistemata la mostra.

10. Veduta della cella. Resti di rivestimenti marmorei da disporsi all'esterno.

11. Il giardino compreso tra il terzo muro e la cella coperto in parte dallo sbalzo.

ARCHIVIO DEL PONTIFICIO COLLEGIO CROATO DI SAN GIROLAMO

L'analisi del materiale conservato preso questo archivio ha permesso di seguire il processo di trasformazione del patrimonio immobiliare appartenente all'istituzione religiosa tra il XVI e il XX secolo¹. Il **Libro delle Piante** del XVI secolo, oltre ad inventariare le singole unità edilizie, precisandone ubicazione ed uso, fornisce la loro descrizione grafica ed utili indicazioni circa la consistenza e talvolta le successive trasformazioni. Insieme ai catasti ed altro materiale grafico, lo spoglio di questo fondo ha permesso la redazione delle tavole restitutive del tessuto nella *facies* precedente le demolizioni novecentesche.

APCCSG, Libro delle Piante

Nota. In prima pagina è datato 1581, ma ci sono aggiornamenti fino al 1655.

APCCSG, Libro delle Piante, f.1

«Nell'anno 1581 Ludovico Appiani sottomastro di strade disegnò in questo libro le piante della Chiesa et Hospetale di Santo Girolamo degli Illirici di Roma, et anco di tutte le case che sono libere

¹ Alcune estratti dal Libro delle Piante sono pubblicati in G.CURCIO (a cura di), *L'angelo e la città, la città nel Settecento*, vol II, Roma 1988 e G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma 1974. Grafici del Catasto del 1925 e fotografie relative alle demolizioni nell'area, sono pubblicate in J. BOGDAN (a cura di), *Papinski Hrvatski Zavod Svetog Jeronima (1901-2001)*, miscellanea in occasione del centenario del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo, Roma 2001.

di detto Hospitale, et di quelle ancora, che sono sotto la sua proprietà di ordine et comissione della Congregazione di detto hospitale [...]»

APCCSG, Libro delle Piante, f.2
«[...] codesto indice fu fatto soltanto nel 1655»

APCCSG, Libro delle Piante, f.4
«Pianta dell'Isola della Chiesa et Hospitale di Santo Gironimo della Nazione de schiavoni posta in faccia al fiume et porto di Ripetta, confinata nella parte verso fiume et porto sudetto dalla strada Flaminia che dalla piazza ella scroffa va al populo, dall'atera banda, è confinata dalla strada che dal detto porto di Ripetta per schiavonia va alla strada del corso [...]».

APCCSG, Libro delle Piante, f.6
«[...] questa casa è stata gettata a terra l'anno 1588 per la fabrica della Chiesa nuova che fee fabricare las.^a di Papa Sisto Quinto».

APCCSG, Libro delle Piante.
«Nell'anno 1607 le suddette Claudia et Clementia venderono le dette doi casette alla Compagnia di San.¹⁰ Rocco [...] la suddetta Comp.^a di San.¹⁰ Rocco hà fatto gettare a terra le suddette case, per la fabrica dell'Hos'ple delle donne e le hanno fabricate nuovamente, da che la nostra Congregaz.^{ne} mosse lite alla Compagnia».

APCCSG, Catasto, XVI secolo.

APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, s.d. [XVIII secolo].

APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, f.6 a, b.
Nota. Planimetria e sezione-prospetto degli isolati tra Piazza Monte d'oro e via degli otto cantoni. Studio per l'apertura del Vicolo tra vicolo del Grottino e Vicolo di Schiavonia. In pianta, indicazione a tratteggio del possibile nuovo tracciato. Una nota allegata documenta le dimensioni della strada e dei prospetti della fabbriche ad essa prospicienti:
«Larghezza della nuova strada è di p.^{mi} 26
Lunghezza della d.a nuova strada è di p.^{mi} 115
Altezza del prospetto della Fabrica da afarsi su la nuova strada è di p.^{mi} 63
Lunghezza della nuova fabrica da farsi in prospetto [omissis]»².

APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, f.7.
«Gio. Batta. Altieri Chierico della R. cam^a Aplica e Presidente delle strade.
Per tenore della presentente e per l'Autorità del Nostro officio in vigore della facultà resultanti dalla Bolla della Santa Mem.^a di Innocenzo XII Pubblicata li 28 nov.^{re} 1692; concediamo Licenza e facultà alli SS.^{mi} Deputati e Cong.^{ne} della Chiesa di San Girolamo della nazione Illirica in Roma, di potere ocupare e fabricare la Porzione di Sito Pubblico situato e confinante con altro sito pubblico parimente concessiogli ad effetto di fabbricarlo sin sotto li 13 luglio 1715 nel sito del ritiro della strada per dietro l'Ospedale di d.^a Chiesa nel Rione di Campo Marzio e si dimostri nella Pianta colorito in acquerella gialla, qual sito che si concede come sopra sarà longo tutto dal sito già concesso del canone lem.^a A sino all'Angolo acc.¹⁰ la Porticella della Chiesa contigua alla Sagrestia lett.a B [omissis] e in tutto e per tutto come dimostra la qui sotto delineata Pianta Colorita Per [...] di 24 nov.^{re} 1717».

² Le misure indicate coincidono quasi perfettamente con quelle riportate nel documento conservato presso l'ASR, CDP, Roma, I, c. 80, f. 127, s.d. [XVIII sec.], *Piazza Monte d'oro fino al vicolo della Pergola*, b. 28, s. 454;

APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, f.9 a, b.

«Mappa relativa alla Convenzione fatta tra la Ven. Congregazione Illirica e il Sig. Giuseppe Giordani, nel giorno 19 maggio 1869».

Nota. Rilievo dello stato di fatto e progetto di nuova costruzione da edificarsi nello scoperto prospiciente il «vicolo di San Rocco», nell'isolato tra via degli Otto cantoni e via di Schiavonia, ad opera del Sig. Giuseppe Giordani. Il disegno, accompagnato da una nota di spesa, riporta in calce la firma dell'architetto Virginio Vespignani:

«Virginio Vespignani, architetto della Ven. Congregazione dell'Ospedale di S. Girolamo degli Illirici».

APCCSG, Miscellanea, Piante diverse, a_178, prospetto posteriore ospedale.

«Disegno fatto li 27 marzo 1728».

APCCSG, Catasto degli stabili di proprietà dell'Istituto di S. Girolamo degli Illirici, Roma, 1925

Nota. Per ogni stabile è riportata la via, il civico, il cognome dell'affittuario, una sommaria descrizione dei locali e lo stato di conservazione, oltre ai dati sulla superficie e il reddito, sia lordo che netto. Segue il riassunto dei redditi annui.

«Stabile con ingresso al c° n° 108 di via di Ripetta»

È allegata pianta del piano, secondo, terzo, quarto, attico e soffitte.

«Stabili in via dei Schiavoni c° n° 11 & 15»

È allegata pianta del piano delle cantine, piano terreno, piano primo, secondo, terzo, attico.

«Stabili via di Monte d'Oro – via dei Schiavoni 25 e 27 e Vicolo del Grottino n. 49»

È allegata pianta del piano delle cantine, piano terreno, piano primo, secondo, terzo, quarto - soffitte.

«Stabile con ingresso al c° n° 12ini via di Monte d'Oro »

È allegata pianta del piano delle cantine, piano terreno, piano primo, secondo, terzo, attico.

«Stabili in via Otto cantoni c° n° 20 & c° n° 25»

È allegata per lo stabile con ingresso al civico 25, pianta del piano delle cantine, piano terreno, piano primo, secondo, terzo, soffitte; per lo stabile con ingresso al civico 20, pianta del piano delle cantine, piano terreno, piano primo, secondo, soffitte.

ARCHIVIO PRIVATO SODERINI

Il fondo pur non essendo particolarmente nutrito - consta solo di 31 unità: 28 tra registri e volumi, 2 buste e 1 libro a stampa, che coprono un arco cronologico che va dal 1254 al XX secolo - conserva documenti rilevanti circa le stime della proprietà Soderini intorno agli anni '70 del XVI secolo.

APS, Volume 4 (1540 – 1554), f. 96-100.

«Instrumentu Publicu Adhitiony [...] die 5 Junij 1546»

APS, Volume 7 (1574-1586), f.162-170.

«Stima del Mausoleo e case contigue del Sig. Pauolo Antonio Soderini, con le masseritie e mobili del sig Ant.º esistenti nel Palazzo del Mausoleo.

[omissis]

in debito all'infratti i tanti trovati in essere q.¹⁰ giorno li medemi spoglie; dal libº antec.^{1e}

ill.¹⁰ lett.^a C e spettanti al Sig. A. L. come appº in q.¹⁰

133

Sig. r M. Pompeo misti in q.¹⁰

129

Sig. r MarcoMartelli

10

Pietro de Petro

03

Pietro Sasolero

133

Mario Dei

Rifº fol. 1313 [...] de Rubeis Mose decano Bernardino de Notarys [...] luglio 1580

Noi [...] eletti et deputati dall' I^{mo} Mons de Lolli Decano della Ruota et giudice nella causa vertente fra l' I^{mo} Sig.º Alfonso Soderini da una parte et altri creditori di q. sig.º

<i>Paulo antonio di S.^{ri} dall'altra parte a stimare le robe mobili hereditate di d.^o Sig.^e Paulo antonio havendole molto fede viste e considerate diciamo il vero valore di dette robe essere pel modo come qui sotto si dirà.</i>	
<i>In prima cinq.^e pelli di pann.^o di araldo differenti e stanno nella stanza della camera detta sala verso il giardino ale centoquindici in circa a baiuoli 29 d'ala</i>	28-25
<i>[omissis] Pelli quindici di pann. di araldo a boscaglia di più sorte assai rotti et guasti et stavansi in un credenzone in dispensa in stretto</i>	30
<i>Sei portiere d'araldo da funicoli in stretto</i>	0
<i>Tre pelli di araldo da bancali in stretto</i>	5
<i>Portiere tre con l'arme de Sederini in stretto</i>	9
<i>Tre tappeti grandi da tavola rotti</i>	20
<i>Nove tappeti piccoli da tavola usati e rot.</i>	24
<i>Due pelli rigate da tavola</i>	3
<i>Sei pelli di panno grosso nero romanesco neutri rotti e tarmati da portiere et tavola stimati in stretto</i>	
<i>Tre pelli di panno paponallo realizzati a mano</i>	2-10
<i>Tre pelli di spalliere bergamasche nere et neutre et rotte canne 9 ½</i>	9
<i>Pelli 10 di Coramy pelle 990 di puro lino con solenne doro membri di parato la sala e due camere baiuoli 19 la pelle stimato</i>	60-60
<i>Tre pelli di corame doro grandi e tre piccoli usati, pelle 320 baiuoli</i>	52
<i>Sette pelli di corame rotti con colonne doro neutri, pelle 230 baiuoli</i>	28-20
<i>Quattro portiere di corame neutri con fregi doro</i>	6
<i>Due pelli di corame turchini da tavola assai neutri</i>	5
<i>Una pelle di corame turchino e uno rosso</i>	5
<i>Un padiglione di panno turchino con liste di velluto verde con il tornaletto neutrissimo</i>	10
<i>Un padiglione di panno rosso con liste di velluto nero neutrissimo con due tornaletti</i>	20
<i>[omissis] Un padiglione di Saia vecchio ed il tornarello</i>	4
<i>Un padiglione di buratti binato neutrissimo senza drappelli e tornaletti</i>	2-80
<i>Un padiglione di velo rigato rosso con tornaletto e costa neutralissimo</i>	2-80
<i>Due cappelletti di padiglione, uno di taffetta con viste et giallo et l'altro di taffetta ricamato et turchino neutralissimi</i>	3
<i>Sei padiglioni di tela di lino con reticelle di filo rosso e bianco con il tornaletto e li altri neutri con tre tornaletti di tela in stretto l'un l'altro</i>	36
<i>Un cortinaggio di damasco di nero e giallo con le cortine di dietro di taffetta con il suo tornaletto et pendenti scenati usato tela leggiera</i>	20
<i>Una cappa di raso turchino leggiera usata assai</i>	6
<i>Una cappa di raso verde leggiera usata</i>	8
<i>[omissis] Una cappa di seta rossa strappata</i>	1
<i>Una cappa di saia turchina usata</i>	1-80
<i>Due cappe di guarnello bianche usate neutre</i>	1-80
<i>Quattro cappe di tela bianca neutre rotte et tarmate</i>	2
<i>Una cappa di saia turchina usata</i>	1-50
<i>Due cappe di guarnello bianche usate neutre</i>	1-50
<i>Quattro cappe di tela bianca neutre rotte oltremodo</i>	2
<i>[omissis] Ventuno materiali di lana a cubi stimati a stato</i>	10
<i>Ventuno paglierini et altrettanti capezzali stande e pareti da letto</i>	15
<i>Sette cuscini da letti di lana et di piume beali</i>	1-40
<i>Ventisette lenzuoli usati e neutri</i>	43
<i>Sette tovaglie sottili e grandi usate</i>	35
<i>Dieci tovaglioli usati</i>	3
<i>Sei asciugamani sottili e neutri</i>	1
<i>Venticinque camicie fra buone e cattive</i>	16
<i>Venti para di scarpini neutri</i>	50
<i>Venti para di fodere da cuscini usate</i>	2
<i>Una foderetta con ferretti e scuffie usate e neutre</i>	50
<i>Un saio di velluto foderato di teletta usato e neutro</i>	4-50
<i>Un saio arancio foderato di lanetta nera usato e intagliato</i>	3

<i>Un saio di lana foderato di rovescio nero usato e neutro</i>	1
<i>[omissis] Un saio di raine e guanti corti senza le maniche integrate</i>	50
<i>Una cappa di raine e le mostre di arancio usato</i>	3
<i>Una cappa di ferrandone foderato di arancio avanti</i>	6
<i>Un ferraiolo di panno muschio usato e neutro</i>	2
<i>Un cappotto di toletta nera e usato e neutro</i>	4-50
<i>Un cappotto di mocaiardo nero e assai usato</i>	2
<i>Una zimarra di panno nero e una di velluto usata assai</i>	3
<i>Un guittone di mocaiardo foderato di tediffe negro neutro</i>	1
<i>Una pelliccia ad uso cappotto e la cappa di tela bianca e nera neutra</i>	3
<i>Un paro di colli di camicie negri e neutri</i>	60
<i>Un paro di colli di camicie bianche e neutre</i>	50
<i>[omissis] Una valigia di panno verde neutro</i>	2-50
<i>Più pelli di pochissima importanza in una cassa di abete in dispensa tutte tigrate e guaste stimate niente</i>	
<i>Una scatola et circa novanta medaglie di bronzo</i>	16
<i>Una talla di serpentino con la sua tasca</i>	4
<i>Una scatola et tre branche di corallo et una scatola l'una carta da navigare</i>	9
<i>[omissis] Una credenzona da tener panni</i>	3
<i>Una credenza e una scansia in dispensa et altri credenzoni da tener panni</i>	8
<i>Una cassa di noce grande da lettino et due credenzoni da tener panni</i>	12
<i>Quattro mezze botti da tener vino in cantina</i>	1-20
<i>Sette bottiglie da acqua e sedici da olio piccole e grandi in parte rotte</i>	9
<i>Un rinfrescatore di ottone lavorato</i>	6
<i>[omissis] Una gazzella di ottone</i>	50
<i>Tre lucerne di ottone grande e piccolo</i>	8
<i>Una lucerna piccola con li piedi di ottone</i>	1-60
<i>Una lucerna lunga con lo stelo di ottone</i>	20
<i>Quattro candelabri di ottone</i>	4-20
<i>Quattro para di capo piccoli rifiniti di ossa e palette</i>	4
<i>[omissis] Un secchietto di rame da lavar le mani</i>	40
<i>Duoi scaldali et duoi scolarelli di rame</i>	2
<i>Un bacile e un boccale di stagno rotti et altri centotrenta pelli di stagno fra sani e rotti di peso [...] in tutto cento ottanta e dodici l'altro</i>	21-60
<i>Piatti di terra bianca circa mezza cassa in parte rotti di diverse scorte</i>	1-50
<i>Alcuni vetri in una cassa in dispensa</i>	1
<i>Un quadro da tavola con la visitazione della Madonna</i>	4
<i>Otto quadri in tela di diverse figure e opachi da tenere sopra le porte</i>	4
<i>Un pezzo di una figuretta di marmo senza capo braccia e piedi</i>	50
<i>Cinque tondi di marmo bianco e nero piccoli</i>	5
<i>Un quadretto di portasanta</i>	1
<i>Quattro tondetti di albicchio e tre pezzetti di porfido</i>	2
<i>Un quadretto di alabastro</i>	50
<i>Una figuretta di marmo di rilievo rotta da una parte</i>	3
<i>Un'altezza di marmo con busto e peducci</i>	6
<i>Quattro palle grandi di diversi cerchy</i>	4
<i>Duoi palle d'ottone smaltate una officina di marmi con certi frammenti</i>	3
<i>Un ritratto si d'º Cardinale Soderino et uno di Ottone Cerini da camera</i>	5
<i>Duoi ritratti piccoli etmappamondi neutri in carta</i>	1
<i>Duoi quadretti vuoti</i>	2-50
<i>Dieci quadretti in carta di diversi posti e città</i>	4
<i>Una statua di marmo di u satiro con il suo pied.</i>	60
<i>Tre teste di marmo senza busto</i>	6
<i>Un quadretto di marmo con figure di rilievo con cornice di noce</i>	0
<i>Una testa di [...]marmo</i>	12
<i>Duoi tavolette di porpolo et duoi figurette di bordo piccoline</i>	25
<i>Duoi calamari di bronzo</i>	2-50

<i>Sedici palle tra grandi e piccole di marmo et altri tramentulli</i>	16
<i>[omissis] Una statua di marmo di una venere vestita dal petto in giù</i>	30
<i>Una tavola di marmo africano quadra scorniciato di ebano con suo telaro di ottone et una tavolalonghetta di marmo verde scorniciato di noce con li suoi piedi</i>	1
<i>Un tavolino di muschio verde con telaro di noce</i>	6
<i>Una tavola di porfido quadro con cornice et telaro di noce neutro et cattivo</i>	20
<i>Una tavola di porfido non polita</i>	25
<i>Una tavola di marmo biancha incorniciata dentro un quadro di alabastro intagliato fregiata intorno di muschio verde e di trespoli</i>	35
<i>Una tavola di alabastro cotognino con cornice di noce con li trespoli</i>	0
<i>Una tavola lunghetta di portasanta con cornice di noce con li trespoli</i>	5
<i>Una tavola di muschio verde con cornice di noce con li suoi piedi</i>	6
<i>Tre tavole larghe et tre tavolini di legno da apparecchiare assai usati</i>	3-50
<i>[omissis] Sette sedie di corame et una credenza di legname neutrie duoi credenzaccie una canaccia una stia una mosca da far parte in cucina</i>	2
<i>Un frullane da far la farina neutro con altri legnamj nella stanza di cerchio</i>	3
<i>[omissis] Sommano tutte le soprad^e robbe poste intiera 1313,38 dichiarato essere il valore</i>	1313-38
<i>[omissis] Noi intatti eletti et deputati da Il^{mo} Mons de Nolli decano della ruota giudice della causa vertente fra il Sig.^{re} Alfonso Soderinj da una parte et altri creditori di detto Sig.^{re} Antonio Soderinj buona memoria a stimare beni stabili di heredità di d^o Sig.^{re} L. Antonio et particolarmente il palazzo et le altre case poste vicine al Mausoleo di Augusto con d^o Mausoleo come di sotto si dichiarerà et avendo visto più volte detti luoghi et fattoli misurare [...] della porta dichiario il valore di detti tettj [...] come qui sotto sarà dichiarato.</i>	
<i>Il palazzo dove habita il d^o Sig.^{re} Alfonso al punto posto nella strada delli pontefici nel quale è il suddetto mausoleo di Augusto antico si trova il viale stragrande [...] et quantità infratta</i>	
<i>Tutti li muri del Palazzo con quelli altri giardinj annessi sono però gli antichi del mausoleo sono grand^e canne 2303 ½ stimate a giuly quattordici la canna montano</i>	1829-90
<i>Le colle et arricchi^e tutte[...] sono quadrate canne 724 et 28 la canna montano</i>	108-60
<i>Gli ammattonati in piano di più corti sono tutti questi quadrati canne 255 et 74 baiochi 80 la canna montano</i>	204-59
<i>Li solari fatti con suoj travi morti attorno cornicioni di più sorte sono canne 82 et 40 l'uno et l'altro vagliono giuly48 la canna et montano</i>	393-66
<i>Li solari parte agevoli pronuenti ordinary et parte rustichi con suoi travi sotto canne 80 et giuly 22 la canna montano</i>	189-83
<i>Li tetti sopra di palazzo impianellati sono quadrati canne 183 et 23 giuly trenta la montano</i>	549-69
<i>Le terre cavate et portate via dalle cantine di detto palazzo sono quadrate canne 23 et giuly</i>	39-50
<i>L'altre partite di stima mezza a detrarsi come paretine mernallature delli tetti colmarelli cornicy sopratetti agetti concì di porte et di finestre et suoi ferramenti et ferrate di cantine et altre stanze porti et vasche et arco due statue nansi la porta del mausoleo et il filo antico historiato et ancoli concha di marmo montata con il dorso di esculapio nel nicchio duro del mausoleo con altri fili et frammenti di pietre insieme tutti con altre appartenenti e montano</i>	1103-6
<i>Il sito del Palazzo con quelli del cortile et il sito di antica stalla et appresso al mausoleo verso eccetuantone il mausoleo quanto occupano li duo giri et il terzo insieme sono quadrate canne 460 et 09 giuly sei la canna l'uno l'altro montano</i>	2885-34
<i>Il sito del Mausoleo di Augusto quanto occupano li duo giri di sotto il cantone e pe queste parti e tra li duo giri di sopra sta un lite con la campagna di lato sono il resto canne 286 et 69 giuly al quadro monta</i>	2346-76
<i>Tutti li muri delli duo giri del mausoleo insieme con li contrafforti sono lunghi distesi 3600 alli riquadramenti et 80 et grossi riq^u 6 otto et farieno canne 240 a mantenere muri spropositi di grossezze et qualità di nessuno pe mura di duo palmj e sono canne 2810 a giuly sette e ½ la canna montano</i>	1357-80

<i>Somma insieme il valore di stretto il retro di d^o palazzo più verso la trinità attaccata con quella dove habita [omissis] .fatt^e Santaripa notaro vale l'infratto [...] et quantità</i>	
<i>Li muri di d^a casa sono tutti insieme quadrati canne 189 et 22 giuly 13 la canna montano</i>	257-55
<i>Le colle et arricciature insieme sono canne 229 et 44 g^{by} 28 la canna</i>	33
<i>Gli ammattonati in piano sono quadrati canne 41 et 35 g^{by} 6,5 la canna</i>	26-87
<i>Le terre spallate et portate in dette cantine sono canne 35 sei giuly la canna montano</i>	36-42
<i>Le stime messe a danari cioè corrisp^{ti} sopra le dette a colmare in paratoi porte e finestre di legno con suo ferramento scale sferrate al ferro [...] .appartenenti sono</i>	90-24
<i>[omissis] sopradette case in quadrato canne 9 g^{by} otto la canna</i>	384
<i>Somma insieme tutto il valore delle dette case vagliono 2328 et 32 [...]</i>	1328-30
<i>La casa grande del cantone gardare a San Carlo dove di sopra abitano Tiepagnuoli et di sotto habita il funaro et hortaro vale l'infratto somma e quantità</i>	
<i>Li muri di d^a casa tutti insieme sono canne 422 et 20 giuly 14 la canna montano</i>	591-5
<i>Le colle et arricciature insieme sono quadrate 542 et 29 g^{by} 28 la canna montano</i>	81-32
<i>Gli ammattonati in piano sonocanne 180 et 66 g^{by} 20 la canna montano</i>	93-56
<i>Li solari rustichi in parte et in parte a regoli correnti riquadrati con [...] travi morti scorniciati sono canne 80 et 13 giuly 30 la canna montano</i>	242-26
<i>Le terre spallate et portate via dalle cantine sono canne 80 et 31 giuly 29 la canna montano</i>	46-24
<i>Li tetti impiannellati sono tutti insieme canne 44 et 80 giuly trenta la canna montano</i>	134-40
<i>Le stime messe a danari circa cantoni sopratetti colmarelli mernellature et paradossi porte e finestre et camino di concì et fusti di legname e suoi ferramenti ferrati et scale di legno portonate et altre cose di stima insieme sono</i>	322
<i>Il sito detto retro di casa è quadrato canne 41 et 63 g^{by} 9 la canna montano</i>	324-65
<i>Sommano insieme la sudetta somma scudi 2004 et 40 la pigione di d^a casa sono g^{by} 233 et sbattuta et retrotetto [...] .vale d^a casa g^{by} 2308 et sedin^e dico</i>	2308-20
<i>La casa attaccata a quella del cantone dove sta l'altra finestra et il barcone vale l'infratto combinati quantità: i sono quadrati canne 300 et giuly 13 la canna montano</i>	399
<i>Le colle et arricciature sono canne 288 et 60 g^{by} 11 la canna montano</i>	38-35
<i>Gli ammattonati in piano canne 20 et 39 giuly sei la canna montano</i>	42-23
<i>Li solari tutti insieme sono canne quattordici et 94 giuly 22 la canna montano</i>	99-46
<i>Le terre delle cantine cavate et mandate via sono quadrate canne nove et 89 a giuly 11 la cann 14-84</i>	
<i>Le stime messe a danari come cornicj sopratetti colmarecci paradossi porte e finestre di legnamj con i suoi ferramenti scale di legno scale [...] et altre cose appartenenti a d^a casa montano</i>	76-82
<i>Il sito di d^a casa sono canne 39 et 56 g^{by} dieci la canna monta</i>	395-60
<i>Sommano insieme tutte le [...] di d^a somma sono 1090 et 20 di monetario</i>	1090-16
<i>[omissis] Sommano insieme la somma di tutte le robe dette case et palazzo et mausoleo stimati tutti li siti [omissis] insieme e vagliono g^{by} sedicimilaottocentotrenta et 32di monetario.</i>	
 <i>Io Mario Maffi deputato a quanto affermo quanto di sopra di contrarre di mano mia</i>	
<i>Io Capirsi quattronti deputato a quanto affermo quanto di sopra di contrarre di mano mia</i>	
<i>Io Iacomo della porta architetto confermo quanto di sopra di mano mia.</i>	
 <i>Stima del Mausoleo et case attigue</i>	
<i>del Sig. [...] .antonio Sod^{mi}».</i>	

ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO

La **raccolta fotografica** dell'Archivio storico capitolino (che raccoglie materiale fotografico proveniente da vari uffici comunali, tra cui il Gabinetto del Sindaco e l'Ufficio Propaganda del Governatorato, e parte del patrimonio della Biblioteca Romana) costituisce un'importante fonte conoscitiva per il periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Rilevanti per la ricerca sono state lei immagini relative

il tessuto edilizio nell'intorno dell'Augusteo prima delle demolizioni, gli album aventi per soggetto il Tevere, tra il 1878 e il 1883, prima della costruzione degli argini, e le fotografie riguardanti la sistemazione dell'Ara Pacis. Interessante ai fini della ricerca la **Ripartizione X antichità e belle arti** (Archivio del Comune moderno Postunitario), e il **Titolo 54, Edilizia e Ornato** suddiviso in due categorie relative agli anni 1848 – 1870 e 1871 – 1922, il cui spoglio per i documenti inerenti l'ambito urbano oggetto di studio è stato in larga parte già edito³.

Archivio Fotografico - ASC, AF

ASC, AF, Servizi Sociali, Infrastrutture, Viabilità, *Ponte Umberto I-15 novembre 1885 [Lavori di costruzione]*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1885/11/15, tecnica: albumina, ID 179 [Serie2-0002].

ASC, AF, Servizi Sociali, Infrastrutture, Viabilità, *Restauri dell'Ara Pacis*, Istituto Nazionale Luce, s.d., tecnica: gelatina, ID 239 [Serie2-0062].

ASC, AF, Servizi Sociali, Infrastrutture, Viabilità, *S.P.Q.R. Il Tevere - Tronco urbano - Stato anteriore ai lavori di difesa - Sponda sinistra;*

3) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Passeggiata di Ripetta da monte del Vicolo del Vantaggio alla Casina del Club dei Canottieri*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 410 [Serie2-0233].

4) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Passeggiata di Ripetta dal Vicolo del fiume a monte del Vicolo del Vantaggio*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 411 [Serie2-0234].

5) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Passeggiata di ripetta dall'Arco del Ferro di Cavallo al Vicolo del Fiume*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 412 [Serie2-0235].

8) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Porto di Ripetta. Anno 1878*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 415 [Serie2-0238].

9) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Dal Porto di Ripetta a Via dei Pontefici*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 416 [Serie2-0239].

10) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Porto di Ripetta*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 417 [Serie2-0240].

11) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Prospetto a valle del Ponte di Ripetta*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 418 [Serie2-0241].

12) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Prospetto a valle del Ponte di Ripetta*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 419 [Serie2-0242].

13) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Dalla traversata di Via Leccosa al Ponte di Ripetta*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 420 [Serie2-0243].

ASC, AF, Servizi Sociali, Infrastrutture, Viabilità, *S.P.Q.R. Il Tevere - Tronco urbano - Stato anteriore ai lavori di difesa - Sponda destra;*

6) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Dal Ponte di Ripetta al Vicolo della Barchetta*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 459 [Serie2-0282].

7) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Dalla demolita casa Malpieri al Ponte di Ripetta*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 460 [Serie2-0283].

9) *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione - Veduta generale verso Monte Mario dalla casa n.192 in Via di Ripetta*, Fratelli D'Alessandri - Roma, 1878-1887, tecnica: albumine, ID 462 [Serie2-0285].

ASC, AF, Fascismo, *Roma 7.8.1938 - Inaugurazione dopo i restauri dell'Ara Pacis*, Istituto Nazionale Luce, 1938/08/07, tecnica: gelatina, ID 1342 [Serie3-0004].

³ In proposito, G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma 1974.

Nota. Il titolo è dattiloscritto sul verso. Si scorge la sistemazione arborea del Mausoleo appena ultimata: in particolare, i cipressi e le siepi che riprendono il disegno delle concamerazioni.

ASC, AF, Monumenti, Vie, Piazze, Palazzi, *Veduta del Tevere prima della costruzione degli argini - Porto di Ripetta*, anonimo, s.d., tecnica: albumine, ID 1587 [Serie4-0003].

ASC, AF, Monumenti, Vie, Piazze, Palazzi, *Mausoleo di Augusto nella ricostruzione dell'archeologo Gatteschi e nei resti archeologici dell'inizio del secolo XX*, anonimo, 1912, tecnica: gelatina, ID 1899 [Serie4-0316].

ASC, AF, Monumenti, Vie, Piazze, Palazzi, *Mausoleo di Augusto nella ricostruzione dell'archeologo Gatteschi e nei resti archeologici dell'inizio del secolo XX*, anonimo, 1912, tecnica: gelatina, ID 1900 [Serie4-0317].

Nota. Diversamente a quanto indicato nel soggetto, l'immagine si riferisce non alla ricostruzione Gatteschi ma ad una veduta del tessuto edilizio intorno al mausoleo, con punto di vista da Via Tomacelli. Si osserva l'Ospedale di San Rocco, e l'edilizia minuta tra via del Grottino e via di Schiavonia.

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

Vi è stato riversato materiale documentario proveniente dagli archivi di alcune confraternite ed istituzioni laicali romane. Nel **Fondo Ospedale di San Rocco** e Ospedale di San Giacomo degli Incurabili si trovano i catasti delle case relativi all'arco cronologico tra XVII e XVIII secolo.

Il **Fondo dell'Ospedale di San Giacomo** conserva materiale grafico riguardante le proprietà immobiliari nel rione Campomarzio, significative, ai fini della restituzione del tessuto edilizio demolito. Strumento fondamentale ai fini della ricerca sono risultate le planimetrie, con indicazioni dei piani, degli isolati tra la *prima, seconda e terza trasversale* ovvero via di San Giacomo, via della Frezza e via dei Pontefici, la cortina tra via di Ripetta e il Tevere, ed alcune proprietà in via degli Otto Cantoni.

La **Collezione Disegni e Piante** dello stesso archivio raccoglie, poi, documenti interessanti non solo per la restituzione planimetrica, ma soprattutto per la comprensione delle trasformazioni urbane; in particolare, meritano attenzione i chirografi di Alessandro VII. Inoltre, significativo, anche se in larga parte edito, il fondo **Presidenza delle strade**, in particolare le Lettere Patenti⁴.

ASR, Cancelleria del Censo di Roma, Catasti, (1819-1822), *Rione IV, Campomarzo*, foglio III.

ASR, Cancelleria del Censo di Roma, Catasti, (1819-1822), *Rione IV, Campomarzo*, Brogliardo.

Collezioni Disegni e Piante - ASR, CDP

ASR, CDP, Roma, I, c. 80, f. 240, 1731, *Piazze dei rioni campomarzio [...] misurate dall'Arch. Sebastiano Cipriani*, b. 28, s. 367-369.

⁴ Il materiale documentario relativo a *taxae viarium, assegni di beni, lettere patenti* e licenze edilizie è in gran parte edito. Si veda per il XVI secolo, E. RE, *Maestri di strade*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», anno XLIII, 1920; per il XVII secolo: H. HIBBARD, *Di alcune licenze rilasciate dai maestri di strade per opere di edificazione in Roma*, in «Bollettino d'arte», anno LII, 1967; sulle trasformazioni urbane attuate a Roma nel XVIII secolo, E. PAPERETTI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. Il patrimonio immobiliare dell'Arciospedale di San Giacomo degli Incurabili*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86; D. ZARALLI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. La nuova edilizia*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86, il cui materiale è largamente confluito in G. CURCIO (a cura di), *L'angelo e la città, la città nel Settecento*, vol. II, Roma 1988; inoltre P. MICALIZZI (a cura di), *Roma nel XVIII Secolo, Atlante storico delle città italiane*, Roma 3, Roma 2003.

ASR, CDP, Roma, I, c. 80, f. 127, s.d. [XVIII sec.], *Piazza Monte d'oro fino al vicolo della Pergola*, b. 28, s. 454;

Nota. Piano di demolizioni per l'apertura di una strada dal Vicolo del Grottino al vicolo in vocabolo di Schiavonia, a cura della Congregazione di S. Girolamo degli Illirici».

«Il colorito di rosso denota le nuove fabbriche da farsi in detti siti:

A *Fabrica da farsi in contro la strada d'aprirsi di nuovo longa di prospetto p.^{mi} 150 alta un tre piani che la componono p.^{mi} 63;*

B *Fabrica da farsi da un lato della nuova strada da aprirsi longa di prospetto in detta nuova strada p.^{mi} 113 e nelle risvolte verso di due vicoli p.^{mi} 77 una oarte, ltra simile p.mi 63; la suddetta nuova strada da aprirsi è longa p.^{mi} 113; larga p.^{mi} 25».*

ASR, CDP, Roma, *Prospetti, strada del Corso e adiacenze*, b. 29, s. 281-289;

«*Prospetto geometrico delle fabbriche di Roma elevato nell'anno 1835, disegnato da P. Fortuna, G. Montiroli, L. Teloni ed inciso da A. Moschetti, E. Salandri, e stampato nella tipografia Salviucci per conto dell'editore Giacomo Antonelli di Roma*».

ASR, CDP, Roma, I, s.d. [XVI sec.], *Popolo (piazza del)*, b. 29, s. 18.

ASR, CDP, Roma, I, c. 81, f. 279, 1661, *Popolo (piazza del)*, b. 29, s. 21;

«*Chirografo originale di Alessandro VII unito alla pianta e a disegno della chiesa di S.Maria dei Miracoli col quale si provvede alla costruzione dei Conventi [...] 16 novembre 1661*».

ASR, CDP, Roma, I, c. 81, f. 281, 1725, *Ripetta. Pianta della piazza avanti al porto*, b. 29, s. 24.

ASR, CDP, Roma, I, c. 84, f. 372, 1666 - 1667, *S. Carlo al Corso*, b. 29, s. 21;

Nota. Chirografi di Alessandro VII attergati a due piante, con i quali si ordina di aprire una strada tra via degli Schiavoni e gli Otto Cantoni dietro la tribuna di S. Carlo al Corso. Datati rispettivamente 1666-6-25; 1667-2-15.

«*A Chiesa di San Carlo al Corso*

B Strada di Schiavonia

[*Omissis*] *I Casa delli suddetti Sig.^{ri} Bonesi nella strada di Schiavonia quale si fa istanza dalli Deputati di S. Carlo che s'incorpori a detto gettito per allargare la strada da detta parte in conformità dell'apertura verso li Otto cantoni come si vede alla di contro delineata pianta et anche adrittare il triangolo K conforme che si vede alla linea punteggiata*».

ASR, CDP, Roma, I, c. 84, f. 459, 1667, *Dalla Piazza degli Otto Cantoni alla via Schiavoni*, b. 30, s. 372 - 376

ASR, CDP, Roma, I, 1824, *Ponte a Ripetta*, b. 30, s. 394

Nota. Contiene i disegni di progetto del ponte di ferro in asse rispetto via di Schiavonia.

ASR, CDP, Roma, I, 1853, *Ponte a Ripetta*, b. 30, s. 396 - 404

Nota. ontiene i disegni di progetto del ponte di ferro in asse rispetto la facciata di San Girolamo.

ASR, CDP, Roma, I, s.d. [XIX sec.], *Via dei Pontefici. Casa dell'Ospedale di S. Giacomo*, b. 30, s. 206 - 210

ASR, CDP, Roma, I, 1829, *Via di Ripetta. Case di San Rocco*, b. 30, s. 246 - 252

ASR, CDP, Roma, I, 1829, *Prospetto antico e moderno*, b. 30, s. 257;

«*Prospetto antico e moderno in Via di Ripetta 42, 43, 44 Spettante al Sig. Antonio Giovannetti*».

ASR, CDP, Roma, I, c. 87, f. 545, 1861, *Palazzo camerale a Ripetta*, b. 31, s. 171.

ASR, CDP, Miscellanea, I, c. 127, f. 10, 1833, *Pavimento scoperto tra S. Rocco e il mausoleo d'Augusto*, b. 47, s. 26.

Nota. Mosaico scoperto da Valadier durante la realizzazione della facciata di Sam Rocco.

ASR, CDP, Miscellanea, I, c. 127, f. 12, 18[...], *Avanzi scoperti presso via di Ripetta*, b. 48, s. 29.

Nota. Rinvenimenti presso Ripetta probabilmente pertinenti le strutture emerse durante la realizzazione della facciata di Sam Rocco.

Ospedale di San Giacomo degli Incurabili – ASR, OSGI

ASR, OSGI, *Rubricella delle case*, 1700, b. 1487.

ASR, OSGI, *Libro maestro delle case*, 1851 - 1861, b. 1488.

ASR, OSGI, *Stato generale delle case*, 1829 - 1842, b. 1492.

ASR, OSGI, *Stato generale delle case*, 1842 - 1850, b. 1493.

ASR, OSGI, *Piante delle case concesse in enfiteusi dalla via dei Pontefici a via della Frezza*, b. 101, f. 116/1.

ASR, OSGI, *Piante e catasto delle case*, secolo XVIII, b. 1499 - 1500.

ASR, OSGI, *Libro delle piante delle case*, secolo XVIII, b. 1502, I-II.

ASR, OSGI, *Canoni delle case*, 1661, b. 1504.

ASR, OSGI, *Elenco disegni e piante*, b. 1505.

Ospedale di San Rocco – ASR, OSR

ASR, OSR, *Case dell'Arciconfraternita*, documenti vari, sec. XVI - XVII, b. 50.

ASR, OSR, *Catasto delle case*, 1644, b. 51.

ASR, OSR, *Locazioni delle case*, 1714, b. 52.

ASR, OSR, *Giornale delle case*, 1509 - 1521, b. 564.

ASR, OSR, *Giornale di ricevute di canoni e censi passivi*, 1533 - 1596, b. 565.

ASR, OSR, *Entrata e uscita delle due case di Giacomo della Volpe*, 1532 - 1535, b. 566.

ASR, OSR, *Censi e pigioni di case*, 1592 - 1710, b. 567 - 571.

Presidenza delle strade, Lettere Patenti - ASR, LP

ASR, LP, b. 60, 4 ottobre 1726

«Noi concediamo licenza all'Ill.mo Sig. Marchese Antonio Lucatelli che possa far demolire il muro della facciata della sua casa posto nel vicolo detto di Giuseppino esistente tra la strada ove è il Palazzo dell'Ill.mo Marchese Capponi che tende a Ripetta, e la strada del Corso nel rione Campo Marzo, e possa rifabbricare da fondamenti in lunghezza di palmi 141 et once 9, compresi in essa il muro vecchio della cantonata che deve restare in piedi alla strada verso Ripetta sino al confine, e mezzo muro con la casa accanto verso il Corso spettante al sig. Conte Sterpini purchè resti distante nel cantone suddetto, e dall'altra parte casa incontro che fa similmente cantone palmi 24 e once 8 spettante alla sig.ra Carmellini e dall'altra parte verso il Corso resti distante dalla casa incontro spettante alla Ven. chiesa di S. Orsola palmi 24 et once 8, tirarla a linea retta, e dritto filo per tale effetto rompere in strada per fare il cavo del fondamento si come anche levare eromettere tre scalini vecchi avanti le tre porticelle esistenti in detta facciata di csa di sporto dal vivo del muro palmi uno et once tre come sono di presente et anche levare e rimettere due ferrate di cantina una di sporto dal vivo del muro once 10 e l'altra palmi no et once 4 con rimettere il tutto in pristino da farsi con l'assistenza del sig. Sebastiano Cipriani Architetto deputato per detto rione per tanto data li 4 ottobre 1726.

Noi concediamo licenza all'Ill.mo Sig. Marchese Antonio Lucatelli che possa far fabbricare da fondamenti il muro della facciata d'una sua casa posta nella strada che da Ripetta tende al Popolo

rione di Campo Marzo accanto il vicolo detto di Giuseppino, e fa cantone di lunghezza dal suddetto cantone sino al confine della casa accanto spettante a Monsignor Ill.mo Bottini palmi 128 tirarla a linea retta e dritto filo in forma che la strada resti larga palmi 50 tanto nel confine con la casa accanto suddetta, quanto nel cantone ove termina la detta facciata da rifabricare, e l'angolo di detto cantone resti distante dall'angolo dell'altro cantone all'imbocco del suddetto vicolo detto di Giuseppino palmi 24 et once 9, per tal effetto rompere in strada, far il cavo del fondamento e rimettere tutto in pristino, da farsi con l'assistenza del sig. Sebastiano Cipriani Architetto deputato per detto rione per tanto data li 23 gennaio 1728.

Noi concediamo licenza all'Ill.mo Sig. Marchese Antonio Lucatelli che possa far fare due pilastri nel cantone del suo casamento che di presente fa restaurare posto nella strada che da Ripetta tende al Popolo e fa cantone al vicolo detto di Giuseppino nel rione di Campo Marzo uno delli quali versi il vicolo detto di Giuseppino e l'altro verso la strada maestra di Ripetta di lunghezza l'uno nel zoccolo palmi 4 et once 9 di sporto l'uno fuori del vivo del muro once 10 similmente nel zoccolo per tale effetto rompere in strada fare il cavo del fondamento (...)

Data li 28 Febraro 1728.

Noi concediamo licenza all'Ill.mo Sig. Marchese Antonio Lucatelli che possa far fare l'aggetto di due pilastri dalle bande del nuovo portone del suo casamento posto incontro il palazzo dell'Ill.mo Marchese Capponi nella strada che da Ripetta tende alla piazza del Popolo rione di Campo Marzo di lunghezza l'uno nel basamento palmi uno et once 7 d'aggetto fuori del vivo del muro della facciata parimente del basamento once 10 in distanza uno dall'altro palmi 2 et once 6 per tal effetto rompere in strada il tutto da farsi con l'assistenza del Sig. Sebastiano Cipriani Architetto deputato per detto rione per tanto data questodi 5 novembre 1728».

ASR, LP, b. 56, 7 settembre 1703

«Noi concediamo licenza al Sig. Antonio Lucatelli che possi far rompere in strada, e gettare a terra il muro d'una sua casa posta nel rione di Campo Marzio nello stradone che da Ripetta va al Popolo passato il Conservatorio della Divina Provvidenza, e che possi tornarlo a rifare nel medesimo luogo e sito al filo delle case laterali senza occupare ne prendere del publico, e farlo con l'assistenza del Sig. Giacomo Moraldi Architetto sotto Maestro di detto rione data li 7 settembre 1703».

ARCHIVIO DI DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA DI PALAZZO ALTEMPS

L'Archivio di Documentazione Archeologica della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma presso Palazzo Altemps, conserva interessanti fondi originali inerenti **Pratiche di tutela, Giornali di scavo, Collezione di foto d'epoca** e documentazione relativa la **Carta Archeologica di Roma**, materiale imprescindibile per lo studio sulla topografia di Roma antica. Tra la consistente documentazione in copia, si segnalano le fotografie di interesse archeologico provenienti dalla collezione dell'**Archivio Fotografico Comunale** di Palazzo Braschi e le copie della **Collezione Lanciani** BIASA XI e dei manoscritti di Rodolfo Lanciani .

Pratiche di tutela – ADA, PT

ADA, PT, Regio IX c, *Augusteo*, 1928

«Durante i lavori del Mausoleo d'Augusto per l'isolamento, in un cunicolo d'esplorazione praticata presso il centro del Monumento. [...] Grande blocco iscritto appartenente alle sepolture imperiali: MARCELLUS C.F. / GENER / [A]UGUSTI CAESARIS; OCTAVIA C.F. / SOROR / AUGUSTI CAESARIS».

ADA, PT, Regio IX c, *Vicolo del Vantaggio*, 1912

«In un cortile a via del Vantaggio n. 14 proprietà del Signor Joly esisteva: un antico mosaico staccato e diviso in 7 pezzi. Il mosaico è policromo e di età romana molto tarda. Reca quattro grandi busti di colonna, quattro vasi con uccelli affrontati e nel centro delle figure nude forse di ginnasti».

ADA, PT, Regio IX c, *Piazza san Lorenzo in Lucina*, agosto 1916

«durante la costruzione di un nuovo teatro nell'area dell'ex cinematografo "Lux et umbra" (terreno di proprietà del principe Ruspoli) nel vecchio giardinetto:

- 1) Rocchio di colonna di granito orientale bianco e nero (1,55x0,50)
- 2) Rocchio di colonna simile all'altro

Essendo poi stata tolta la soglia dell'antico ingresso si è constatato che la medesima era una mezza colonna di granito orientale rosso e nero (2,00x0,40)

[...] 12 dicembre

Presso l'odierna porta d'ingresso nel terreno Ruspoli – in piazza S. Lorenzo in Lucina

- 1) Un arco di laterizio
- 2) lungo muro

l'arco e il muro sono stati demoliti».

ADA, PT, Regio IX c, I/XI, *via della Penna*, 1921

«Nell'area compresa tra *via della Penna*, *maria Adelaide*, *Ferdinando di Savoia* e *passeggiata di Ripetta*, durante la costruzione di un grande fabbricato (Unione Edilizia Nazionale).

Resti di antiche costruzioni:

- a) muro a secco con paramento a cortina [...]
- b) muro a secco con paramento a cortina attaccato al precedente al lato sud [...]
- c) avanzo di muro a cortina con intonaco a calce e accenni di coccio pesto [...]
- d) grandi avanzi di muraglione a sacco alla profondità di m2 dall'attuale *via della Penna*

Resti di antiche costruzioni:

a) un nucleo è articolato con ricordo di mattoni in cotto e mattoni rettangolari di tufo ed è diviso in tre ambienti. I muri di fondazione sono a sacco. Su di essi spicca una fascia di cinque filari di mattoni in cotto e su di essa il muro a reticolato. [...] Tutti e tre gli elementi avanzi hanno avanzi di pavimento a spina di pesce.

b) [...] strada il cui piano è formato da uno strato battuto di scaglie di travertino dello spessore di cm 20 [...]

Tra la terra di scarico si raccolsero:

[...] due bolli di mattoni (CIL XV 860 1212) [...]

ADA, coll. 331/2, *S. Lorenzo in Lucina*, *Orologio Solare*.

All'interno scritto di E.BUCHNER, *L'orologio solare di Augusto*⁵:

« ... l'obelisco non è esattamente orientato a Nord ma spostato di circa 18,5°, che lo porta su una retta che lo porta al centro del mausoleo di Augusto, costruito quindici anni prima, e del mausoleo fa parte l'Ustrino di Augusto. Allora le costruzioni di Augusto in Campo Marzio abbracciano idealmente inizio e fine della sua vita: concepimento e nascita, Ustrino e Mausoleo...».

Carta Archeologica – ADA, CA

Foto Sforzini – ADA, FS

ADA, FS, coll. 114, 717 – 736. *Repertorio fotografico dal 1935 al 1938*.

ADA, FS, coll. 114, 790. *Chiesa di San Rocco*, 1937.

⁵ Copia di E.BUCHNER, *L'orologio solare di Augusto*, in *Rendiconti Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 53-54, 1980-82, pp. 331-345; in particolare quanto qui trascritto appare a pagina 334.

ARCHIVIO DEL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

I due cataloghi riassuntivi dei disegni inventariati conservati nei due principali fondi in cui è suddiviso l'archivio - il **Fondo Gustavo Giovannoni**, in cui converge documentazione varia relativa alla sua attività professionale e di ricerca, ed il fondo AACAR, in cui confluiscono altri fondi archivistici di architetti italiani e un archivio fotografico – hanno costituito un valido strumento di ricerca per lo studio sulle trasformazioni urbane del Novecento⁶.

In particolare è apparsa di estremo interesse la **sezione Urbanistica** del **fondo AACAR**, che conserva materiale relativo il Piano Regolatore del 1931 e i progetti di sistemazione del centro storico in quegli stessi anni, documentando le opposizioni da parte sia dei soci, sia dei cittadini ad alcune delle soluzioni proposte.

Fondo Gustavo Giovannoni – CSSA, FGG

CSSA, FGG, Sezione Nuove Architetture, Roma, *Palazzetto Torlonia in Via Tomacelli*, G. Giovannoni, 1908 – 09, c.1, 34

CSSA, FGG, Roma, Sezione Nuove Architetture, *Palazzetto Torlonia in Via Tomacelli*, s. a. [G. Giovannoni], s.d. [1908 – 09], c.5, 68

Fondo AACAR e altri – CSSA, AACAR

CSSA, AACAR, Sezione “Rilievi e interventi su preesistenze”, Roma – Edificio in Via del Leone 13, proprietà Hass, *progetto di sistemazione piano attico*, V. Ballio Morpurgo, 1932, c.6.67.

1. Rilievo dello stato preesistente, prospettiva su via del Leone e via del Leoncino, 1:50, copia eliografica 1110x670
2. Progetto, prospetti su via del Leone e via del Leoncino, 1:50, copia eliografica 1111x670
3. Schizzo della soluzione prevista dal piano regolatore per l'isolato, china su carta lucida, 430x480
4. Schizzo di variante per lo stesso isolato, china su carta lucida, 430x510

Nota. Gli elaborati grafici sono compresi in un incartamento relativo al ricorso (allegato) presentato dalla signora Hass contro il progetto di sistemazione della zona prevista dal P.R.G. del 1931, con allegate quattro simulazioni fotografiche previste dalla variante [(a) 206x267, (b) 197x256, (c) 198x259, (d) 197x262]. Le ultime due foto comprendono fogli lucidi sovrapposti riguardanti i nuovi volumi previsti.

Allegato. Opposizione motivata al vincolo di nuovo allineamenti su via del Leone (20 febbraio 1932):
«Lo stabile in via del leone 13 non è privo di interesse estetico, senza costituire un vero monumento, esso è fra i molti che determinano il carattere della vecchia Roma. [...]»

Tale edificio potrebbe essere conservato ove si adattassero negli allineamenti in Via del Leone la variante a firma arch. Morpurgo che sia allega al presente».

CSSA, AACAR, Sezione Urbanistica, Roma - Città, *Piano Regolatore 1931 variante al piano particolareggiato d'esecuzione della zona Via Ferdinando di Savoia, Lungotevere in Augusta, Via Tomacelli, Corso Umberto I approvato con R.D. 2 maggio 1932 A. X.*, s.a. [probabilmente V. Ballio Morpurgo], s.d. [1935], c. 8, 2.

1. Planimetria catastale 1:1000, copia eliografica con indicazioni del progetto a china e a matita di vari colori [...] ⁷.
2. Studio di variante 1:1000, matita su carta lucida.

⁶ *Catalogo dei disegni di architettura conservati nell'archivio del Centro di studi per la storia dell'architettura*, Roma 1987; a cura di L. Barelli, M. Centofanti, G. Cifani, L. Finocchi Ghersi, M. Moretti, B. M. Ortu, G. Rivetti e P. Spagnesi. *Catalogo generale dei disegni d'architettura, 1890-1947. Centro studi per la storia dell'architettura*, Roma 2002; a cura di G. Simoncini, C. Bellanca, G. Bonaccorso, T. Manfredi, M. O. Zander.

⁷ La planimetria è pubblicata in «*Catalogo generale ...*», 2002, op. cit. alla nota precedente, p. 192

Nota. E' allegata una pagina de *Il Messaggero* del 10 maggio 1935 riguardante il "Progetto per la sistemazione della zona dell'Augusteo"; inoltre foto del progetto, una delle quali riproduce una planimetria ritoccata a matita blu, e del plastico.

CSSA, AACAR, Sezione Urbanistica, Roma - Centro, *Progetto di Piano Regolatore del Centro di Roma ed ampliamento della città*, A. Brasini, 1929, c. 8, 4.

CSSA, AACAR, Sezione Urbanistica, Roma - Centro, *Progetto di sistemazione del Centro di Roma con la creazione della Via Imperiale e del Foro Mussolini*, A. Brasini, 1927, c.8, 5.

1. Variante n.1, planimetria, scala metrica indicata, copia fotografica ritoccata a matita per evidenziare le proposte di sistemazione, 869x513.

2. Variante n.2, planimetria, scala metrica indicata, copia fotografica ritoccata a matita per evidenziare le proposte di sistemazione, 852x511.

3. Variante n.3, planimetria, scala metrica indicata, copia fotografica ritoccata a matita nera e azzurra, 848x517.

Nota. Ai disegni sono allegate una lettera di accompagnamento di Armando Brasini e una nota autografa di Gustavo Giovannoni riguardante una bozza di relazione per la Commissione del P.R.G.; s.d. [ma successiva al 20 aprile 1930]:

«Riassumendo le considerazioni ed i voti sopra esposti, il Consiglio a sezioni riunite esprime parere che lo schema di PRG presentato sia in massima meritevole di approvazione, ma che debbano essere apportate le modificazioni: [...]

2. abolizione della via tracciata tra l'Augusteo e il Corso Vittorio Emanuele e il Pantheon, e sostituzione con una via secondo la via di Ripetta e Via Argentina ampliate».

CSSA, AACAR, Sezione Nuove Architetture, Roma - *Sistemazione della nuova piazzetta di San Carlo*, s.a., 1939, c. 7, 69.

Soluzione A (planimetria scala 1:100) prospettiva, plastico.

Soluzione B1 planimetria, sezione, prospetto.

Soluzione B2 planimetria, sezione, prospetto.

Sistemazione della zona absidale della basilica di S. Carlo (pianta, prospetto).

TAB. 1. IL TESSUTO EDILIZIO TRA IL XIX E IL XX SECOLO

Consistenza edilizia delle isole 46, 48, 49 e 50: confronto tra i dati tratti dal brogliardo del Catasto Urbano ordinato da Pio VII e quelli relativi agli espropri di aree ed immobili interessati dalle demolizioni negli anni Trenta⁸.

Catasto Urbano (1819-22)

<i>Part.</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Uso</i>	<i>Piani</i>
--------------	-------------------	------------	--------------

Piano demolizioni (1934)

<i>Proprietà</i>	<i>Uso</i>	<i>Piani</i>
------------------	------------	--------------

Isola 46

490	Vicolo di Schiavonia	Casa	2
491	Vicolo di Schiavonia	Casa	4
492	Vicolo di Schiavonia	Casa	3
493	Vicolo di Schiavonia	Casa	4
494	Vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	2
495	Vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	2
496	Vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	2
497	Vicolo dell'Otto Cantoni	Piano terra	
498	Vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	2
499	Vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	1
500	Vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	2

diversi particolari	Casa con bottega	
ente religioso	Casa	
ente religioso	Casa	5+1
privato	casa con corte	
privato	Casa con botteghe	6
privato	Casa con botteghe	5+1
diversi particolari	Casa con botteghe	2
Chiesa di S. Lorenzo in Lucina	Casa con forno	2+1
Chiesa di S. Lorenzo in Lucina	Casa con botteghe	2+1

Isola 48

523	Vicolo delle Colonnate	Casa	3
524	Vicolo delle Colonnate	Casa	1
525	Vicolo delle Colonnate	Casa	3

Ente religioso	Casa con sotterraneo	5+1

⁸ ASR, Cancelleria del Censo di Roma, Catasti, (1819-1822), *Rione IV, Campomarzo*, Brogliardo. Decreti di espropriazione, anni 1933-1939. Archivio del Comune di Roma, II Ripartizione – Demanio e Conservatoria, Pos. 574, voll. I-II-III; il cui spoglio è contenuto in L. ROMANIELLO, *Trasformazioni del tessuto urbano attorno all'Augusteo nel ventennio fascista*, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Architettura e Analisi della Città, Dottorato di Ricerca in "Storia della città", coordinatore prof. Enrico Guidoni, tutor prof. Antonella Greco, appendice documentaria, pp. 152-155.

526	Vicolo delle Colonnette	Casa	2
527	Vicolo delle Colonnette	Casa	3
528			

diversi particolari	Casa con botteghe	5+1
privato	Casa	5+1
diversi particolari	Casa con botteghe	2+1

Isola 49

529	Vicolo delle Colonnette	Casa	2
530	Vicolo delle Colonnette	Casa	1
531	Vicolo delle Colonnette	Casa	1
532	Vicolo delle Colonnette	Casa	1
533	Vicolo delle Colonnette	Casa	1
534	Vicolo Soderini	Casa	1
535	Vicolo Soderini	Casa	1
536	Vicolo Soderini	Casa	1
537	Vicolo Soderini	Casa	1
538	Vicolo Soderini	Casa	1
539	Vicolo Soderini	Casa	1
540	Vicolo Soderini	Casa	1
541	Piazza e vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	3
542	Piazza e vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	3
543	Piazza e vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	3
544	Piazza e vicolo dell'Otto Cantoni	Casa	3

diversi particolari	Casa con botteghe	5
privato	Casa con botteghe	2
privato	Casa con botteghe	5+1
privato	Casa	1
privato	Casa	1
diversi particolari	Casa	4
privato	Scuderia	1
diversi particolari	Casa con piccolo giardino	2
privato	Casa, scuderia e rimessa	1
Ente religioso	Casa	1
privato	Casa con botteghe	1+1
privato	Casa	5+1
privato	Casa con botteghe	5+1

Isola 50

546 ½			
547	Via dei Pontefici	Casa	3
548	Via dei Pontefici	Casa	2

privato	Casa con botteghe	6+1
Ente religioso	Casa	
Ente religioso	Casa	

549	Via dei Pontefici	Casa	2
550	Via dei Pontefici	Casa	3
551	Via dei Pontefici	Casa	2
552	Via dei Pontefici	Casa	3
553	Via di Ripetta	Casa	3
554	Via di Ripetta	Casa	3
555	Via di Ripetta	Casa	2
556	Via di Ripetta	Casa	2
557	Via di Ripetta	Casa	2
558	Via di Ripetta	Casa	2
559	Via di Ripetta	Casa	5
559 ½			
560	Chiesa di San Rocco		
561	Piazza di San Rocco	Casa	2
561 ½			
562	Vicolo Soderini	Casa	
563	Vicolo Soderini	Casa e giardino	1
564	Porta che mette all'Anfiteatro		
565	Vicolo Soderini	Fienile	
566	Vicolo Soderini	Casa	2 - 3
566 ½			
567	Via dei Pontefici	Casa	3

nobiltà	Palazzo con andito al 565		4+1
privato	Casa con botteghe		
Ente religioso	Casa, scuderia e rimessa		
Cassa di Risparmio Roma	Casa		
privato	Casa		1+1
diversi particolari	Casa con botteghe		
Ente religioso	Casa		7+1
Ente religioso	R.Acc. Fil. Romana		3
Ente religioso	Oratorio		
Ente religioso	Casa per uso di culto		2
Ente religioso	R.Acc. Fil. Romana		
diversi particolari	Casa		4+1
Cassa di Risparmio Roma	Casa con giardino		3+1
Ospizio Nicola Calestrini	cantina e camera mortuaria		1
Ente religioso	casa con andito al 547		3+1
privato	casa con andito al 566 ½		
diversi particolari	casa con locale terreno-bottega		7+1
diversi particolari	Casa con botteghe		6+1

Legenda

n ½

spazio pertinenziale
fusione'
di cellule edilizie

TAB. 2: CONFRONTO TRA LE RICHIESTE DEL BANDO E LA PROPOSTA DEL PROGETTO VINCITORE

TEMI PROGETTUALI (DAL BANDO DI CONCORSO)	PROPOSTA “URBS ET CIVITAS”
Riqualificazione del monumento:	
· <i>valorizzazione</i> delle testimonianze architettoniche relative al monumento romano, intervenendo anche con eventuali <i>ricostruzioni e/o anastilosi</i> delle murature e delle decorazioni architettoniche;	Ricostruzione di due pilastri in travertino con parte delle volte soprastanti e dell'ipotizzato fregio tripartito.
· <i>valutazione</i> dei restauri eseguiti negli anni '30 e formulazione di proposte per il riordino e la <i>valorizzazione</i> di tali restauri e dei materiali archeologici;	Demolizione della copertura della cripta, realizzata nel restauro degli anni Trenta.
· <i>valutazione e valorizzazione</i> delle testimonianze architettoniche relative a tutte le successive fasi di utilizzo del monumento (palazzi, giardino Soderini, anfiteatro Correa, Auditorium);	Realizzazione di un labirinto affidato alla suggestione dell' ars topiaria in siepi sagomate di cipressi in vasche che evocano le strutture murarie. Apertura di alcuni degli antichi accessi al Palazzo di Correa all'Anfiteatro Correa e all'Auditorium sul muro esterno.
· proposte per un <i>recupero funzionale</i> .	Recupero delle concamerazioni con scavo integrale e realizzazione di un percorso espositivo su passaggi sospesi a varie altezze.
Riqualificazione del contesto storico del monumento:	
· razionalizzazione degli accessi al complesso così definito;	Accesso al sepolcro e al percorso espositivo nelle concamerazioni attraverso il dromos.
· <i>riscoperta</i> del parterre archeologico;	Eliminazione della depressione che circonda l'Augusteo e realizzazione di una nuova piazza giardino. Nell'intorno del Mausoleo è previsto un anello percorribile di ridotte dimensioni con allargamenti per eventuali ritrovamenti archeologici.
· <i>valorizzazione</i> del contesto urbanistico augusteo e del rapporto Mausoleo – Pantheon;	Piazza teatro - stesse dimensioni della Piazza del Pantheon - orientata sull'asse mausoleo - Pantheon.
· <i>valorizzazione</i> del rapporto tra il Mausoleo ed il suo contesto storico con la Roma barocca rendendo leggibili le relazioni con il fiume, l'Ustrino e la via Flaminia – Lata.	Piazza accessibile da una grande scalinata memoria del Porto di Ripetta e Trinità di Monti.
Riqualificazione dello spazio pubblico:	
· <i>ridefinizione</i> dello spazio di relazione tra il Museo dell'Ara Pacis, via di Ripetta e il Mausoleo;	Non sono previste integrazioni con il Museo dell'Ara Pacis.
· <i>ridefinizione</i> dello spazio di relazione fra il Museo dell'Ara Pacis e le Chiese di S. Rocco e S. Girolamo (Largo S.Rocco);	La discesa al parterre archeologico avviene con scale dal passetto di S.Rocco.
· <i>ridefinizione</i> del sistema di relazione tra lo spazio pubblico e i portici dei palazzi che delimitano due dei lati della piazza progettati da Ballio Morpurgo e dell'area prospiciente l'abside della chiesa di S.Carlo;	La discesa al parterre archeologico avviene con scale dal passetto dall'abside di S.Carlo.
· <i>ridefinizione</i> del sistema di relazione con gli spazi pubblici limitrofi (via Tomacelli, via del Corso, via della Frezza, via di Ripetta).	L'obiettivo è dilatare gli spazi di fruizione pedonale al livello contemporaneo.

- BIBLIOGRAFIA TEMATICA -

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Annuario dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma - **AAACAR**

American Journal of Archaeology – **AJA**

Archivio della Società Romana di Storia Patria – **ASRSP**

Bullettino della Commissione Archeologico Comunale di Roma - **BCom**

Journal of Roman Archaeology. Supplementary series - **JRAS**

Journal of Roman Studies - **JRS**

Lexicon Topographicum urbis Romae - **LTUR**

Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen age-temps modernes - **MEFRA**

Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-italica – **QCSAE**

Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura (Sapienza – Università di Roma) – **QISA**

Römische Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana - **RJBH**

Römische Mitteilungen - **RM**

Rendiconti della Pontificia Accademia romana di Archeologia - **RPARA**

Papers of British School of Rome - **PBSR**

Storia dell'Urbanistica – **SU**

Studi Romani– **SR**

Società internazionale per la progettazione ambientale – **IAED**

Sui criteri generali

- C. BOITO, *Questioni pratiche di Belle Arti*, Milano 1893.
- A. RIEGL, *Der moderne Denkmalkultus, sein Wesen, seine Entstehung*, Vienna 1903, (traduzione italiana *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, a cura di S. Scarrocchia, Bologna 1985).
- G. GIOVANNONI, *Questioni di architettura nella storia e nella vita: edilizia, estetica architettonica, restauri, ambiente dei monumenti*, Roma 1925.
- A. PICA, *Attualità del restauro*, in «Casabella», 182, 1943.
- G. MIARELLI MARIANI, *Aspetti della conservazione fra restauro e progettazione*, in «Il restauro in Italia e la Carta di Venezia», Atti del Convegno ICOMOS (Napoli-Ravello, 28 Settembre-1 Ottobre 1977), «Restauro», VI, 33-34, 1977, pp. 61-71.
- O. ROSSI PINELLI, *Carlo Fea e il Chirografo del 1802: cronaca giudiziaria e non delle prime battaglie per la tutela delle "Belle Arti"*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», n.8, 1978-79.
- D. MANACORDA, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, Firenze 1982.
- S. CONDEMI, *Dal decoro et utile alle antiche memorie*, Bologna 1987.
- L. PAREYSON, *Estetica. Teoria della formatività*, Milano 1988.
- G. MIARELLI MARIANI, *Centri storici: note sul tema*, Roma 1992.
- F. CASTAGNOLI, *Topografia antica: un metodo di studio*, Vol.1, Roma 1993.
- F. TESTA, *Conservare per imitare. Winckelmann e la tutela del patrimonio artistico in età neoclassica*, Pavia 1996.
- Patrimonio archeologico, progetto architettonico e urbano*, atti del seminario, (Milano, 21-22 maggio 1996), Firenze 1997.
- G. CARBONARA, *Avvicinamento al Restauro. Teoria, storia, monumenti*, Napoli 1997.
- M. MANIERI ELIA, *Topos e progetto: temi di archeologia urbana a Roma*, Roma 1998.
- G. MIARELLI MARIANI, *Restauro urbano: un ponte fra conservazione e sviluppo*, in «Restauro urbano. Che fare?», Atti della giornata di studio, Quasar, 23, gennaio-luglio 2000, pp. 9-20.
- Il disegno della città: opera aperta nel tempo*, atti del convegno internazionale, (San Gimignano, 28-30 giugno 2002), Dipartimento di progettazione dell'architettura dell'università di Firenze, sezione architettura e disegno, Materia e geometria, 11, Firenze 2002.
- G. CRISTINELLI (a cura di), *La Carta di Cracovia 2000. Principi per la conservazione e il restauro del patrimonio costruito*, Venezia 2002.
- A. RICCI (a cura di), *Archeologia e urbanistica*, XII ciclo di lezioni sulla ricerca applicata i Archeologia (Certosa di Pontignano 2001), Firenze 2002.
- M. M. SEGARRA LAGUNES (a cura di), *Archeologia urbana e progetto di architettura*, Seminario di studi (Roma 1-2 dicembre 2000), Roma 2002.
- M. P. SETTE, *Il restauro in architettura*, Roma 2002.
- L. VLAD BORRELLI, *Restauro archeologico. Storia e materiali*, Roma 2003.
- R. CASSETTI, G. SPAGNESI (a cura di), *Il centro storico di Roma. Storia e progetto*, Roma 2004.
- M. P. SETTE (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002), Roma 2005.
- B. P. TORSSELLO (a cura di), *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Venezia 2005.
- A. RICCI, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città fra identità e progetto*, Roma 2006.
- C. DEZZI BARDESCHI, *Archeologia e conservazione: teorie, metodologie e pratiche di cantiere*, Santarcangelo di Romagna 2007.

- M. P. SETTE (a cura di), *Restauro architettonico a Roma nell'Ottocento*, Roma 2007.
- S. CASIELLO (a cura di), *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, Firenze 2008
- G. TRECCANI (a cura di), *Aree archeologiche e centri storici. Costituzione dei Parchi archeologici e processi di trasformazione urbana*, Roma 2010.

Roma. Storia urbana e caratteri dell'edificato

- F. GALASSI, *La conferenza di Charles Buls*, in «Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma. Annuario MCMII», Roma 1902, pp. 9-15.
- G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova. Il quartiere del Rinascimento in Roma*, Roma 1913.
- G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova*, in «Nuova Antologia», serie V, maggio-giugno, vol. CCXLIX, Roma 1913.
- G. GIOVANNONI, *Il "diradamento" edilizio dei vecchi centri*, in «Nuova Antologia», anno 48, fasc. 997, Roma 1913.
- E. MARTINORI, *La via Flaminia. Studio storico-topografico*, Roma 1929.
- D. GNOLI, *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Roma 1939.
- P. ROMANO, *Il rione Campo marzio*, I, Roma 1939.
- P. ROMANO, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma 1950.
- F. CASTAGNOLI, G. GIOVANNONI, M. ZOCCA, *Topografia ed urbanistica di Roma*, Istituto di Studi Romani, Bologna 1958.
- R. E S. BOLLATI, G. MARINUCCI, S. MURATORI, *Studi per un'operante storia urbana di Roma*, Roma 1963.
- S. BENEDETTI, G. MIARELLI MARIANI, *Il centro storico di Roma in ordine ai problemi dello sviluppo della città*, Atti del III convegno sui problemi dello sviluppo di Roma, Roma 20-21-22 febbraio 1965.
- A. CAVALLARI MURAT, *Criteri d'unificazione nell'edilizia*, Carrara 1965.
- G. CANIGLIA, G. L. MAFFEI, *Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1979
- G. SPAGNESI, *Il centro storico di Roma. Il rione Campo Marzio*, Roma 1979.
- G. CURCIO, M. MANIERI ELIA, *Storia e uso dei modelli architettonici*, Roma – Bari 1982.
- I. INSOLERA, *Roma, immagini e realtà dal X al XX secolo*, Roma – Bari 1985.
- A. GATTI, *Il disegno della città: pianificazione e misura dell'insediamento umano*, Roma 1987.
- I rioni e i quartieri di Roma*, Roma 1989.
- A. MARINO, *I «Libri delle case» di Roma: la città disegnata*, in «Il disegno di architettura», a cura di P. CARPEGGIANI, L. PATETTA, atti del Convegno (Milano, 15-18 febbraio 1988), Milano 1989, pp.149-153.
- E. GUIDONI, *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma - Bari 1990.
- M. G. CORSINI, *Tipi e tessuti del centro storico di Roma. Lettura del costruito per il progetto*, Roma 1998
- E. DEBENEDETTI, *Roma, le case, la città*, Roma 1998.
- P. M. LUGLI, *Urbanistica di Roma. Trenta planimetrie per trenta secoli di storia*, Roma 1998.
- L. BASCIA, P. CARLOTTI, G. L. MAFFEI, *La casa romana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Firenze 2000.
- M. M. SEGARRA LAGUNES, *Tevere e Roma: storia di una simbiosi*, Roma 2004.
- M. MARETTO, *Il paesaggio delle differenze. Architettura, città e territorio nella nuova era globale*, Pisa 2008.

Roma. Topografia della città antica

F. BIONDO, *Roma instaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forlì. Tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno*, Venezia 1542.

A. DONATI, *Roma ac recens*, Amstelædami 1694.

F. NARDINI, *Roma antica di Famiano Nardini. Edizione quarta romana riscontrata, ed accresciuta delle ultime scoperte, con note ed osservazioni critico antiquarie di Antonio Nibby e con disegni rappresentanti la faccia attuale dell'antica topografia di Antonio De Romanis*, Roma 1819-1820.

L. CANINA, *Indicazione topografica di Roma antica*, Roma 1831.

R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Milan 1883.

R. LANCIANI, *Ruins e excavation of ancient Rome*, London 1897.

R. LANCIANI, *Il nuovo frammento della Forma Urbis*, in «BCom», 1901.

R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, I-IV, Roma 1902-1912 (riedizione, vol. I-VI, Roma 1989-2000).

C. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, Berlin 1907

S. B. PLATNER, T. ASHBY, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Oxford 1929.

G. SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana: saggio di archeologia romana*, (Lund 1932) Roma 1998

R. VALENTINI, G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1953.

F. CASTAGNOLI, *Roma antica: profilo urbanistico*, Roma 1978.

A. DANTI, *Nuove acquisizioni per la topografia antica del Campo marzio settentrionale (Ustrino di Marco Aurelio)*, in «L'Urbe», 47, 1984, pp. 143-146.

V. JOLIVET, *Les cendres d'Auguste: note sur la topographie monumentale du Champ de Mars septentrional*, in «Archeologia Laziale», 9, Roma 1988, pp. 90-96.

G. GATTI, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979, Roma 1989.

G. GATTI, C. BUZZETTI, G. PISANI SARTORIO, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, Roma 1989.

B. BRIZZI (a cura di), *Mura e porte di Roma antica*, Roma 1995.

L. BENEVOLO, *Storia della città I. La città antica*, Roma 1996.

F. COARELLI, "Murus Servii Tullii"; *Mura repubblicane*, in «LTUR», Roma 1996, vol. III, p. 319.

M. VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura*, traduzione a cura di F. BOSSALINO, Roma 1998.

S. L. DYSON, *Rome: a living portrait of an ancient city*, Baltimore 2010.

L. HASELBERGER, J. HUMPHREY, *Imaging ancient Rome: documentation, visualization, imagination; proceedings of the Third Williams Symposium on Classical Architecture held at the American Academy in Rome, the British School at Rome, and the Deutsches Archäologisches Institut, Rome, on May 20-23 2004*, in «JRAS», 61, 2006.

New research on the city and its monuments, in «JRAS», 70, 2008.

M. BUONOCORE (a cura di), *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. III, Roma 2000.

Il Campo Marzio fino all'età augustea

L. CANINA, *Esposizione topografica di Roma antica distinta nelle prime tre epoche anteromana reale e consolare*, Roma 1885.

- C. PELTIER, R. CAGNAT (a cura di), *Res gestae divi Augusti: d'après la dernière recension: avec l'analyse du Commentaire de M. Th. Mommsen*, Paris 1886.
- G. GATTI, "Saepta Iulia" e "Porticus Aemilia" nella "Forma" Severiana, in «BCom», LXII, 1934, pp.123-149.
- G. GATTI, *I Saepta Iulia nel Campo Marzio*, in «L'Urbe», Anno II, n.9, Settembre 1937, XV, pp. 8-23.
- A. M. COLINI (a cura di), *Notiziario di scavi, scoperte e studi intorno alle antichità di Roma e del Lazio, 1936-38*, in «Bullettino della Commissione Archeologica comunale di Roma», Anno LXVI (1938 – XVI – XVII), 1939 XVII, pp.270-280.
- F. CASTAGNOLI, *Il Campo Marzio nell'antichità*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», serie VIII, volume I, fasc. 4, 1947.
- E. DE RUGGIERO (a cura di), *Dizionario epigrafico di antichità Romana*, Roma 1959.
- A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1963.
- F. COARELLI, *Il Pantheon, l'apoteosi di Augusto e l'apoteosi di Romolo*, «Città e architettura nella Roma imperiale», atti del seminario del 27 ottobre 1981 nel 25° anniversario dell'accademia di Danimarca, Copenhagen 1983, pp. 41-46.
- M. TORELLI, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984.
- G. G. BELLONI (a cura di), *Le Res gestae divi Augusti: Augusto, il nuovo regime e la nuova urbe*, Milano 1987.
- F. COARELLI, *Rom. Die Stadtplanung von Caesar bis Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», Berlin 1988, pp.68-80.
- H. VON HESBERG, *Die Veränderung des Erscheinungsbildes der Stadt Rom unter Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», Berlin 1988, pp. 93-115.
- P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989.
- G. COLONNA, *Acqua acetosa Laurentina, l'Ager Romanus antiquus e i santuari del I Miglio*, in «Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico», atti del Convegno internazionale: Roma, 15-18 giugno 1989, collana «Scienze dell'antichità: storia, archeologia, antropologia», n.5, 1991, pp. 209-232.
- P. L. TUCCI, *Nuove ricerche sulla topografia dell'area del circo Flaminio*, in «SR», 41, 1993, pp. 229-242.
- G. G. BELLONI, *Le antichità romane: l'uomo romano : affermazione del dominio e fermenti dello spirito*, Bologna 1996.
- F. COARELLI, "Murus Servii Tullii"; *Mura repubblicane*, in «LTUR», Roma 1996, vol. III.
- F. COARELLI, *Revixit ars: arte e ideologia a Roma, dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma 1996.
- A. VISCOGLIOSI, *Il tempio di Apollo "in circo" e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, Roma 1996.
- F. COARELLI, *Il campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1997.
- F. COARELLI, *Roma Quadrata*, in «LTUR», IV, 1999 pp. 207-209.
- P. CALIGARI, *Il Mausoleo di Giulio Cesare nel Campo Marzio*, Roma 2000.
- A. CARANDINI, R. CAPPELLI, *Roma: Romolo, Remo e la fondazione della città*, Roma 2000.
- P. J. E. DAVIES, *Death and the emperor: Roman imperial funerary monuments from Augustus to Marcus Aurelius*, Cambridge 2000.
- P. PENSABENE, S. FALZONE (a cura di), *Scavi del Palatino I. L'area sud occidentale del Palatino tra l'età protostorica e il IV secolo a.C. Scavi e materiali della struttura ipogea sotto la cella del tempio della Vittoria*, Roma 2001.
- L. HASELBERGER, *Mapping Augustan Rome*, «JRAS», 50, 2002.
- L. MAGINI, *Astronomia etrusco-romana*, Roma 2003.

- M. C. CAPANNA, *Il culto di Anna Perenna al I miglio*, in «La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma», a cura di A. CARANDINI, M. T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE, Roma 2006, pp. 65-70.
- A. CARANDINI, *La villa dell'Auditorium interpretata*, in «La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma», a cura di A. CARANDINI, M.T.D'ALESSIO, H.DI GIUSEPPE, Roma 2006, pp. 559-610.
- A. CARANDINI, *Roma il primo giorno*, Roma 2006.
- L. SCAROINA, *Ipotesi sullo Stagnum Agrippae e sulla topografia del Campo Marzio occidentale alla luce dei nuovi ritrovamenti*, in «SR», anno LIV, nn. 1-2, gennaio-giugno 2006.
- A. R. JUREWICZ, *La lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis – rassegna della materia. Gli organi della colonia*, in «Revue Internationale Des Droits De L'Antiquité», III Serie, Tomo LIV, 2007.
- L. HASELBERGER, *Urbem adornare: die Stadt Rom und ihre Gestaltumwandlung unter Augustus*, «JRAS», 64, 2007.

Il Campo Marzio fino all'età severiana

- C. PIETRANGELI, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, Roma 1958.
- H. P. LAUBSCHER, *Arcus Novus und Arcus Claudii. Zwei Triumphbogen an der via Lata in Rom*, in «NachAkadGoett», 1976.
- P. ROMANELLI, *Roma, Reg. IX - Via Paola. Nuovi frammenti degli Atti dei ludi secolari di Settimio Severo (a. 204)*, in «In Africa e a Roma: scripta minora selecta», Roma 1981, pp.631-668.
- M. TORELLI, *Typology and structure of Roman Historical Relief*, Ann Arbor 1982, p.71.
- E. LA ROCCA, *Ara reditus Claudii. Linguaggio figurativo e simbologia nell'età di Claudio*, in *La storia, la letteratura e l'arte da Augusto a Nerone*, Atti del Convegno dell'Accademia Virgiliana, Mantova 1990 (1992), pp. 35 e sgg.
- E. LA ROCCA, *Arcus et arae Claudii*, in «Die Regierungszeit des Kaiser Claudius», Mainz am Rhein 1994, pp. 267 e sgg.
- M. YOURCENAR, M. C. BALEANI, *Mémoires d'Hadrien*, «Studi romani», 42.1994([1995?]).
- E. THOMAS, *The Architectural History of the Pantheon in Rome from Agrippa to Septimius Severus via Hadrian*, in «Hephaistos», n.15, 1997, pp. 163-186.
- C. INGLESE, *I tracciati di cantiere incisi nel Mausoleo di Augusto e sul Pantheon a Roma: ipotesi di lettura*, in «Geometria e architettura», Strumenti del dottorato di ricerca in rilievo e rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente, volume 1, Roma 1999, pp. 43-62.
- L. HASELBERGER, *Ein Giebelriss der Vorhalle des Pantheon: die Werkrisse vor dem Augustusmausoleum*, in «Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung», vol.101, Magonza 1994, pp.279-308.
- T. THIENE, *Disegni di cantiere per i campanili del Pantheon graffiti sui marmi della copertura*, in «Palladio», XX, 1970, pp.73-88
- C. BUZZETTI, *Ustrini imperiali a Montecitorio*, in «BCom», 89, 1984 [1985], pp. 27 e ss.
- B. FRISCHER, *Monumenta et arae honoris virtutisque causa*, in «BCom», 88, 1982-83 [1984], pp. 73-75.
- J. ARCE, *Funus Imperatorum. Los funerales de los emperadores romanos*, Madrid 1988.
- G. GATTI, *Le caratteristiche edilizie di un quartiere di Roma del II secolo d.C.*, in «Topografia ed edilizia di Roma antica», ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979, Roma 1989, pp. 283-300.
- M. W. JONES, *Designing the Roman Corinthian Capital*, in «PBSR», LIX, 1991, pp.89-149.
- F. DE CAPRARIIS, *Due note di topografia romana*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte», 14-15 (1991-1992), pp. 153-191.
- E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Arcus Claudii*, in «LTUR», vol. I (1993), pp. 85-86.

- M. A. LEVI, *Adriano: un ventennio di cambiamento*, Milano 1994.
- E. THOMAS, *The Architectural History of the Pantheon in Rome from Agrippa to Septimius Severus via Hadrian*, in «Hephaistos», n.15, 1997, pp. 163-186.
- M. VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura. Libri X*, a cura di F. BOSSALINO, Roma 1998.
- P. PENSABENE, *Progetto unitario e reimpiego nell'Arco di Costantino*, in «Arco di Costantino tra archeologia e archeometria», a cura di P.PENSABENE, C.PANELLA, Roma 1999, pp.13-42.
- P. VIRGILI, *Indagini sulla piazza della Rotonda e sulla fronte del Pantheon*, in «BCom», 100, 1999, pp. 137-154.
- E. LA ROCCA, *Le basiliche cristiane "a deambulatorio" e la sopravvivenza del culto eroico*, in S. ENSOLI, E. LA ROCCA (a cura di), «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», Roma 2000, p.204-220.
- A. GIULIANO, *Un palinsesto su marmo*, in «Scritti minori», Roma 2001, pp.215-220.
- A. VISCOGLIOSI, *Il Pantheon e Apollodoro di Damasco*, in «Tra Damasco e Roma: l'architettura di Apollodoro nella cultura classica», catalogo della mostra (20 dicembre 2001-20 gennaio 2002) Khan Assad Bacha-Damasco, a cura di F. FESTA FARINA, Roma 2001, pp.156-161.
- E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Topografia e vita romana: da Augusto a Costantino*, Roma 2002.
- E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Formae urbis antiquae: le mappe marmoree di Roma tra la Repubblica e Settimio*, in «MEFRA», 305, Roma 2002.
- G. BELARDI, *Il Pantheon. Storia, tecnica e restauro*. Roma 2006.
- A. GALIMBERTI, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007.
- A.GALLOZZI, *Partes ipsius architecturae sunt tres aedificatio, gnomonice, machinatio. Note sull'analemma vitruviano nelle edizioni del "De architectura" conservate presso la biblioteca di Montecassino*, in «Materia e geometria. Disegnare il tempo e l'armonia », atti del convegno, 19, 2010, pp.121-127.

Roma, dal tardo impero all'altomedioevo

- C. CORVISIERI, *Delle Posterule tiberine tra la Porta Flaminia ed il Ponte Gianicolense*, in «ASRSP», 1, 1878.
- P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo. Rione Campo Marzio - S. Eustachio*, Firenze 1881.
- F. CERASOLI, *Documenti inediti medievali circa le Terme di Diocleziano ed il Mausoleo di Augusto*, in «BCom», XXIII, 1895, pp. 301-308.
- M. A. MERLIN, *À propos de l'extension du Pomerium par Vespasien*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 1901, n. 21, pp. 97-115.
- F. GREGOROVIVUS, *Storia della città di Roma nel medioevo*, Torino 1925.
- M. LABROUSSE, *Le pomerium de la Rome impériale*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 1937, n. 54, pp. 165-199.
- G. CALZA, *La popolazione di Roma antica*, in «Bulettno della Commissione Archeologica del Governatorato di Roma», Anno LXIX, fasc. IV, 1943, pp. 142-155.
- D.G. FERRARI, *Early roman monasteries. Notes for the history of the monasteries and convents at Rome from the V through the X century*, Città del Vaticano 1957.
- V:MONACHINO (a cura di), *La carità cristiana in Roma*, Bologna 1963, pp. 65-70.
- E. GUIDONI, *Il significato urbanistico di Roma tra antichità e Medioevo*, in «Palladio», 22 (1972), pp. 3 – 32.
- E. GUIDONI *L'architettura delle città medievali: rapporto su una metodologia di ricerca (1964-1974)*, in «MEFRA», n. 2, a. 86 (1974), pp. 482-525.
- R. D'AMICO, *L'organizzazione assistenziale delle diaconie*, in «Roma e l'età carolingia, atti delle giornate di studio», Istituto Nazionale di archeologia e Storia dell'Arte (3-8 maggio 1976), Roma 1976, pp. 229-236.

- L. COZZA (a cura di), *Tempio di Adriano*, «Lavori e studi di archeologia», 1, Roma 1982.
- E. GUIDONI, *Roma e l'urbanistica del Trecento*, Torino 1983.
- A. CAVALLARO, *Una colonna a modo di campanile fatta per Adriano imperatore: vicende e interpretazioni della colonna Traiana tra Medioevo e Quattrocento*, in «Studi in onore di Giulio Carlo Argan», a cura di S. MACCHIONI, Roma 1984, pp. 71-90.
- R. GRÉGOIRE, *Monaci e monasteri in Roma nei secoli VI-VII*, in «ASRSP», vol.104, Roma 1981, pp.5-24.
- R. KRAUTHEIMER, *Rome, profile of a city: 312-1308*, (Princeton 1980) Roma 1981.
- P. BREZZI, *Roma medievale: la realtà e l'idea*, in «SR», 30, 1982, pp. 16-30.
- L. QUILICI, *Il Campo Marzio occidentale*, in «Città e architettura nella Roma imperiale», atti del seminario del 27 ottobre 1981 nel 25° anniversario dell'accademia di Danimarca, Copenhagen 1983, pp. 59-85.
- S. QUILICI GIGLI, *Estremo Campo Marzio*, in «Città e architettura nella Roma imperiale», atti del seminario del 27 ottobre 1981 nel 25° anniversario dell'accademia di Danimarca, Copenhagen 1983, pp. 47-57.
- C. FRUGONI, *L'antichità dai Mirabilia alla propaganda politica*, in «Memoria dell'antico, I, L'uso dei classici», a cura di S. SETTIS, Torino 1984, p.71 e sgg.
- F. COARELLI, *La situazione edilizia di Roma sotto Severo Alessandro*, in «L'urbs: espace urbain et historie (1er siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.)», Collection de l'École Française de Rome, 98, Roma 1987, pp.429-456.
- S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1988.
- E. GUIDONI, *La città dal medioevo al rinascimento*, Bari 1992.
- R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE, *Roma tra antichità e medioevo. V – VII secolo*, Roma 1993.
- S. PASSIGLI, *Geografia parrocchiale e circoscrizioni territoriali nei secoli XII-XIV: istituzioni e realtà quotidiane*, in «Roma nei secoli XII-XIV: cinque saggi», a cura di E. HUBERT, Roma 1993, pp.43-77.
- G. ZECCHINI, *Ricerche di storiografia latina tardo antica*, Roma 1993.
- M. A. LEVI, *Adriano: un ventennio di cambiamento*, Milano 1994.
- Miti nel mito: Roma, il Pantheon e il Mausoleo di Adriano* in «Mémoires d'Hadrien», a cura di M. YOURCENAR, M. C. BALEANI, «SR», 42, 1994, p. 217-233.
- U. FALESIEDI, *Le diaconie – i servizi assistenziali nella chiesa antica*, Roma 1995.
- A. AUGENTI, *Roma e l'età tardo antica*, in «Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale», secondo supplemento (1971-1994), Roma 1996.
- P. LIVERANI, K. WERNER, *Roma: il mosaico con scena bacchica da S.Rocco, contesto e inquadramento*, in «Atti del III colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico», Bordighera, 6-10 dicembre 1995, a cura di F. GUIDOLBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, Bordighera 1996, pp. 523-532.
- M. SEDIARI, *La topografia della Regio IX di Roma in età severiana*, in «BCom», XCVIII, 1997, pp.215-248.
- G. SIMONCINI, *Presenze medievali nell'architettura di età moderna e contemporanea*, atti del XXV Congresso di Storia dell'Architettura, (Roma, 7-9 giugno 1995), Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Milano 1997.
- M. CECHELLI, *Edifici di culto paleocristiani a Roma*, in «Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma la Sapienza», a cura di L. DRAGO TROCCOLI, Roma 1998.
- E. GUIDONI (a cura di), *Città medievali: orientamenti e metodi di ricerca*, Atti del Convegno, Storia dell'urbanistica, 5, Roma 1999.
- M. MIGLIO (a cura di), *Pellegrinaggi a Roma. Il Codice di Einsiedeln. L'Itinerario di Sigerico. L'Itinerario Malmesburiense. Le meraviglie di Roma. Racconto delle meraviglie della città di Roma*, Roma 1999.
- R. SANTANGELI VALENZANI, *La politica urbanistica tra i tetrarchi e Costantino*, in «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma 2000, pp.41-44.

- R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Il paesaggio urbano nella tarda antichità*, in «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma 2000, pp.45-48.
- P. LIVERANI, *L'attività edificatoria nella comunità cristiana*, in «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma 2000, pp.49-51.
- R. SANTANGELI VALENZANI, *L'Itinerario di Einsiedeln*, in «Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi», Roma 2001, pp. 154 – 161.
- A. VISCOGLIOSI, *Il Pantheon e Apollodoro di Damasco*, in «Tra Damasco e Roma: l'architettura di Apollodoro nella cultura classica», catalogo della mostra, 20 dicembre 2001-20 gennaio 2002, Khan Assad Bacha-Damasco, a cura di F. FESTA FARINA, Roma 2001, pp.156-161.
- F. ALTO BAUER, *Il rinnovamento di Roma sotto Adriano I alla luce del Liber Pontificalis : immagine e realtà*, in «Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome», 60-61, 2001-02 (2003), pp. 189-203.
- R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma nell'Altomedioevo: topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004.
- P. LIVERANI, *Porta Triumphalis, Arcus Domitiani, Templum Fortunae Reducis, Arco di Portogallo*, in «La forma della città e del territorio 2», a cura di L. QUILICI E S. QUILICI GIGLI, Roma 2005, pp. 53-65.
- P. SPAGNESI, *Il mausoleo di Adriano*, in «La Roma di Leon Battista Alberti: umanisti, architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento», a cura di F. P. FIORE, Milano 2005, p. 184-185.
- A. GALIMBERTI, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007.
- E. GUIDONI (a cura di), *L'urbanistica di Roma dal Medioevo al Novecento*, atti del primo Convegno di ricerca sulla storia urbanistica di Roma dal Medioevo al Novecento, Roma 10-12 ottobre 2002, SU 6/2000-2002, Roma 2007.
- R. MANCINI, *Il recupero dei materiali nella costruzione e nella riparazione delle mura aureliane di Roma*, in «Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso», Roma 2008, p.306.
- Y. A. MARANO, *Il commercio del marmo nell'Adriatico tardoantico (IV – VI secolo d.C.). Scambi, maestranze, committenze*, Università degli Studi di Padova, Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze Storiche, ciclo XX, Supervisore Prof. G. P. Brogiolo.
- A. DI SANTO, *Monumenti antichi, fortezze medievali: il riutilizzo degli antichi monumenti nell'edilizia aristocratica di Roma (VIII-XIV secolo)*, Roma 2010.
- M. BECKMANN, *The column of Marcus Aurelius : the genesis & meaning of a Roman imperial monument*, Studies in the history of Greece and Rome, University of North Carolina, Chapel Hill 2011.

Roma. Le trasformazioni rinascimentali

- L. B. ALBERTI, *Descriptio Urbis Romae*, (scritto probabilmente tra il 1448 ed il 1455), edizione critica a cura di J. Y. BORIAUD, F. FURLAN, Firenze 2005.
- B. PLATINA CREMONESE, *Historia delle vite de i Sommi Pontefici, dal Salvator Nostro sino a Clemente VIII*, Venezia 1600.
- B. GASPARONI, *Di Giulio Mancini, e del suo trattato inedito sopra le pitture di Roma*, in «Il Buonarroti», Quaderno I, Gennaio 1867.
- L. SCHUDT, *Giulio Mancini: Viaggio per Roma*, Lipsia 1923.
- MARIANO DA FIRENZE (FRA), *Itinerarium Urbis Romae*, 1532, traduzione a cura di E. Bulletti, Roma 1931.
- P. NERINO FERRI, *Disegni di architettura esistenti nella R. Galleria degli Uffizi a Firenze*, Roma 1885.
- D. GNOLI, «*Descriptio urbis*» o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico, in «ASRSP», XVII, 1894, pp. 427 e ss.
- A. BARTOLI, *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze*, Roma 1914.
- E. RE, *Maestri di Strade*, in «ASRSP», XLIII, v. 43, n. 1-2, 1920.

- O. H. GIGLIOLI, *I disegni della R. Galleria degli Uffizi a Firenze*, Firenze 1922.
- A. MERCATI, *Raffaello da Urbino e Antonio da Sangallo maestri di strade di Roma sotto Leone X*, in APARA (serie III), "Rendiconti", vol. I, 1923, pp. 111-127.
- G. GIOVANNONI, *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma 1959.
- Le case romane con facciate graffite e dipinte*, Roma, Palazzo Braschi, novembre-dicembre 1960, catalogo a cura di C. PERICOLI RIDOLFINI, Roma 1960.
- C.L. FROMMEL, *Die Farnesina und Peruzzis architektonisches Fruhwerk*, Berlin 1961.
- F. DI GIORGIO MARTINI, *Trattati di architettura ingegneria e arte militare*, a cura di C. MALTESE, Milano 1967.
- P. PORTOGHESI (a cura di), *Roma del Rinascimento*, Milano 1970.
- R. FREGNA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. I libri delle case dal '500 al '700: forma e esperienza della città*, in «Controspazio», n. 9, 1971.
- R. FREGNA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. II. Primi dati sull'urbanizzazione nell'area del Tridente*, in «Controspazio» n. 7, 1972.
- E. GUIDONI, A. MARINO, *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Roma-Bari 1982.
- S. BENEDETTI, *Il Tridente di Piazza del Popolo*, in «QISA», n. 163-168, Roma 1983.
- G. MIARELLI MARIANI, *Il palazzo Medici a Piazza Navona*, in «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento», Firenze 1983.
- M. TAFURI, *Roma instaurata. Strategie urbane*, in «Raffaello architetto», catalogo della mostra, Milano 1984.
- C. W. WESTFALL, *L'invenzione della città: la strategia urbana di Niccolò V e Alberti nella Roma del '400*, Roma 1984.
- M. FAGIOLO (a cura di), *Roma e l'antico nell'arte e la cultura del Cinquecento*, Roma 1985.
- M. P. SETTE, *La città intorno al 1525, società ed economia nei dati del censimento*, in «Roma 1300-1875: la città degli anni Santi. Atlante», a cura di M. FAGIOLO, M. L. MADONNA, Milano 1985, pp. 144-148.
- Un pontificato e una città: Sisto IV(1471-1484)*, atti del convegno (Roma, 3-7 dicembre 1984), Roma 1986.
- E. GUIDONI, *Antonio da Sangallo il Giovane e l'urbanistica di Roma del '500*, in «Antonio da Sangallo il Giovane», a cura di G. SPAGNESI, Atti del XXII Congresso di Storia dell'architettura, Roma 1986, Roma, 1986, pp. 217-230.
- F. P. FIORE, *Rilievo topografico e architettura a grande scala nei disegni di Antonio da Sangallo il Giovane per le fortificazioni di Roma al tempo di papa Paolo III*, in «Il disegno di architettura», atti del Convegno (Milano, 15-18 febbraio 1988), a cura di P. CARPEGGIANI, L. PATETTA, Milano 1989, pp.175-180.
- A. GHISSETTI GIAVARINA, *Aristotile da Sangallo : architettura, scenografia e pittura tra Roma e Firenze nella prima metà del Cinquecento: ipotesi di attribuzione dei disegni raccolti agli Uffizi*, Roma 1990
- A. MARINO, *La città ideale nell'età della controriforma*, in «L'architettura a Roma e in Italia 1580-1621», Atti del XXIII convegno di Storia dell' architettura, (Roma, 24 - 26 marzo 1988), a cura di G. SPAGNESI, Roma 1990, pp. 167-185.
- D. RODRIGUEZ, *Trasformazioni urbane attorno alla chiesa di S. Girolamo dei Croati*, in R. PERIC (a cura di), *Chiesa Sistina 1589-1989*, Roma 1990, vol. I, pp. 91-102.
- G. CURCIO, "Nisi celeriter repararetur totaliter est ruitura". *Notazioni su struttura urbana e rinnovamento edilizio in Roma al tempo di Martino V*, in «Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)», a cura di M. CHIABÒ', G. D'ALESSANDRO, P. PIACENTINI, C. RANIERI, Atti del convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), Roma 1992, pp. 537-554.
- A. ESPOSITO, *La popolazione romana dalla fine del secolo XIV al Sacco: caratteri e forme di un'evoluzione demografica*, in «Popolazione e società a Roma dal Medioevo all'età contemporanea», a cura di E. SONNINO, Roma 1998, pp.33-49.

G. PETRUCCI, *La via Sistina da Porta del Popolo al Vaticano ed il programma urbanistico di Sisto IV per Borgo (1471-1484)*, in «La città del Quattrocento», Storia dell'Urbanistica, 4, Roma 1998.

Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI, a cura di M. CHIABÒ, S. MADDALO, M. MIGLIO, A. M. OLIVA, atti del convegno (Città del Vaticano - Roma, 1-4 dicembre 1999), Roma 2001.

G. SPAGNESI, *Roma: la Basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Milano 2002.

V. ZANCHETTIN, *Via di Ripetta e la genesi del Tridente. Strategie di riforma urbana tra volontà papali e istituzioni laiche*, in «RJBH», 35, 2003-2004 (2005), pp. 209-286.

G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze 2004.

G. SIMONCINI (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Funzioni urbane e tipologie edilizie*, Firenze 2004.

Baldassarre Peruzzi 1481-1536, a cura di C. L. FROMMEL, A. BRUSCHI, H. BURNS, F. P. FIORE, P. N. PAGLIARA, Venezia 2005.

G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008.

T. COLLETTA, U. SORAGNI (a cura di), *I punti di vista e le vedute di città, 1: Secoli 13 - 16*, Storia dell'Urbanistica, 2/2010 Roma 2010.

Sul palazzo per Giulio III

A. CONDIVI, A. F. GORI, G. TICCIATI, P. J. MARIETTE, D. M. MANNI, *Vita di Michelagnolo Buonarroti: pittore scultore, architetto e gentiluomo fiorentino*, Firenze 1746, p.60.

F. MILIZIA, *Le vite de' più celebri Architetti d' ogni nazione e d'ogni tempo precedute da un saggio sopra l'architettura*, Roma 1768, p.236.

R. DUPPA, *The life of Michel Angelo Buonarroti*, London 1806, p.93.

G. PIACENZA, *Vita di Michelagnolo Buonarroti: pittore scultore, architetto e gentiluomo fiorentino*, Firenze 1812, p.67.

C. DE TOLNAY, *Michelangelo*, Princeton [s.d.], p.262.

C. DE TOLNAY, *Unknown sketches by Michelangelo's*, in «The Burlington Magazine», XCVIII, 1956, pp.379-380.

P. BAROCCHI, *Michelangelo. Disegni dell'archivio Buonarroti*, Firenze 1962, pp. 195-198, tavole CCLIII-CCLVI.

G. VASARI, *Vita di Michelangelo*, a cura di P. BAROCCHI, Milano-Napoli 1962, p.93 e pp. 1585-1587.

J. S. ACKERMANN, *L'architettura di Michelangelo*, Torino 1968, p.280.

H. MILLON, *A note on Michelangelo's façade for a palace for Julius III in Rome: new documents for the model*, in *The Burlington Magazine*, CXXI, 1979, pp.770-777.

G. AGOSTI, V. FARINELLA (a cura di), *Michelangelo. Sudi di antichità dal Codice Coner*, Torino 1987, p.51.

G. BRUNELLI, *Giulio III*, in «Enciclopedia dei papi», vol.3, Roma 2000.

Sulla sistemazione a giardino

P. TOTTI, *Ritratto di Roma moderna*, Roma 1638, pp. 468-469.

G. BAGLIONE, *Vita de' pittori scultori ed architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 fino ai tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, Roma 1642, p.50.

- G. V. SODERINI, *Trattato di agricoltura di Giovanvettorino Soderini ora per la prima volta pubblicato*, [XVI secolo], Firenze 1811.
- G. V. SODERINI, *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cavare*, in «Tre trattati riguardanti l'agricoltura», Venezia 1840.
- R. DE VISANI, *L'orto botanico di Padova nell'anno 1842, descritto ed illustrato dal professore Roberto De Visani pefetto dell'Orto stesso*, Padova [s.d.]
- L. B. ALBERTI, *Opere Volgari, Della famiglia*, Firenze 1845-49.
- G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1878, vol. XXVII, p.147.
- D.GNOLI, *Il giardino e l'antiquario del Cardinale Cesi*, in «RM», 20, 1905, pp.267-276.
- C. HÜLSEN, *Romische antike Garten des XVI Jahrhunderts*, AbhHeidelberg 1919.
- D. GNOLI, *Orti letterari nella Roma di Leone X*, in «Nuova antologia», 1930, pp. 3-19.
- G. INCISA DELLA ROCCHETTA, *Il palazzo ed il giardino del Pio Istituto Rivaldi*, in «Capitolium», 1933, III-IV, pp.213-233.
- P. TOMEI, *Un elenco dei palazzi di Roma al tempo di Clemente VIII*, in «Palladio», III, 1938, p.172.
- G. GIOVANNONI, *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma 1959.
- L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo: compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, Roma 1963.
- S. BENEDETTI, *Giacomo del Duca e l'architettura del Cinquecento*, Roma 1973, pp. 337-343.
- M. FAGIOLO (a cura di), *La città effimera e l'universo artificiale del giardino: la Firenze dei Medici e l'Italia del '500*, Roma 1980.
- M. FAGIOLO (a cura di), *Natura e artificio: l'ordine rustico, le fontane, gli automi nella cultura del Manierismo europeo*, Roma 1981.
- M. FAGIOLO, M. L. MADONNA (a cura di), *Baldassarre Peruzzi : pittura, scena e architettura nel Cinquecento*, Roma 1981.
- I. BELLI BARSALI, *Ville di Roma. Lazio I*, Roma 1983.
- I. BELLI BARSALI; *Problemi di metodo: i recenti studi su ville e giardini romani*, in «Il giardino come labirinto della storia», raccolta degli atti del convegno internazionale (Palermo 14-17 aprile 1984), Palermo s.d., pp. 70-76.
- M. AZZI VISENTINI, *L'orto botanico di Padova e il giardino del Rinascimento*, Milano 1984.
- P. FANCELLI, *Demolizioni e "restauri" di antichità nel Cinquecento romano*, in M. FAGIOLO (a cura di), *Roma e l'antico nell'arte e la cultura del Cinquecento*, Roma 1985, pp.357-403.
- F. SCOPPOLA (a cura di), *Palazzo Altemps. Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, Roma 1987, pp.244-247.
- D. R. COFFIN, *Gardens and gardening in papal Rome*, Princeton 1991, pp.59-75.
- V. CAZZATO (a cura di), *Ville, parchi e giardini: per un atlante del patrimonio vincolato*, Roma 1992.
- M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, V. CAZZATO (a cura di), *Teatri di Verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento*, Firenze 1993.
- C. VARAGNOLI, *S. Croce in Gerusalemme: la basilica restaurata e l'architettura del Settecento romano*, Roma 1995.
- A. M. RICCOMINI, *La ruina di si bela cosa: vicende e trasformazioni del mausoleo di Augusto*, Milano 1996.
- C. VOLPI, *Pirro Ligorio e i giardini a Roma nella seconda metà del Cinquecento*, Roma 1996, pp. 20-22.

- C. ACIDINI LUCHINAT, G. GALLETTI, M. A. GIUSTI (a cura di), *Il giardino e le mura: ai confini fra natura e storia*, atti del Convegno di studi (San Miniato Alto-Pisa, 23-24 giugno 1995), Firenze 1997, pp. 1-22.
- M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, V. CAZZATO (a cura di), *Lo specchio del paradiso. Giardino e teatro dall'Antico al Novecento*, Cinisello Balsamo 1997.
- F. PIZZONI, *Il giardino arte e storia. Dal Medioevo al Novecento*, Milano 1997.
- F. CARDINI, M. MIGLIO, *Nostalgia del paradiso: il giardino medievale*, Roma 2002.
- V. CAZZATO (a cura di), *Ville e giardini italiani: i disegni di architetti e paesaggisti dell'American academy in Rome*, Roma 2004.
- A. MENGHINI, *Il giardino dello spirito: viaggio tra i simbolismi dell'orto medievale*, [s.l.] 2004.
- M. FAGIOLO, *La Reggia di Caserta e la tipologia dell'"amphithéâtre à habiter"*, in «Luigi Vanvitelli: 1700 – 2000», a cura di A. GAMBARDELLA, Atti del Convegno internazionale di studi "Luigi Vanvitelli 1700-2000" (Caserta, 2000), Napoli 2005, pp. 273-284.
- M. VANNUCCHI, *Giardini e parchi: storia, morfologia, ambiente*, Firenze 2003.
- C. GIAVARINI (a cura di), *La Basilica di Massenzio: il monumento, i materiali, le strutture, la stabilità*, Roma 2005.
- M. L. GOTHEIN, *Storia dell'Arte dei Giardini*, I, (ed. italiana a cura di M. DE VICO FALLANI e M. BENCIVENNI), Firenze 2006.
- M. BARBANERA, A. FRECCERO (a cura di), *Collezione di antichità di Palazzo Lacellotti ai Coronari: archeologia*, Roma 2008, pp. 29-31.
- T. MATTEINI, *Paesaggi del tempo: documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno di giardini e paesaggi*, Firenze 2009.
- A. SPILA *Giardini settecenteschi di area romana fra culto dell'antico e poetica della rovina*, «Bollettino del centro studi per la storia dell'architettura», voll. 42-43-44, 2005-2007, Roma 2009, pp.280-282.
- Palazzo Silvestri-Rivaldi a Roma*, Ricerche di storia dell'arte, n.97, 2009.

Roma. Le trasformazioni urbane antecedenti il 1870

- C. FEA, *Miscellanea filologica, critica ed antiquaria*, Roma 1790.
- R. VENUTI, *Accurata e succinta descrizione topografica e storica di Roma moderna*, II ed., Roma 1803.
- C. FEA, *Annotazioni alla memoria sui diritti del principato sugli antichi edifizj pubblici sacri e profani*, Roma 1806.
- A. MONTI, *Rallegra la città*, in «Il Buonarroti», Quaderno V, maggio 1868
- P. BELLONI, *La costituzione Quae publice utilia del Pontefice Gregorio XIII intorno al decoro ed ornato pubblico e la città di Roma considerata nelle vie e negli edifizj dalla caduta dell'Impero romano sino al terminare del secolo XVI*, Roma 1870.
- P. TOMEI, *Le case in serie nell'edilizia romana dal '400 al '700*, in «Palladio», anno II, 1938, XVI-XVII.
- P. TOMEI, *Un elenco dei palazzi di Roma del tempo di Clemente VII*, in «Palladio», 3, 1938.
- M. PIACENTINI, F. GUIDI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma 1952.
- A. LA PADULA, *Roma 1809- 1814. Contributo alla storia urbanistica*, Roma 1958.
- S. BENEDETTI, G. MIARELLI MARIANI, *Il centro storico di Roma in ordine ai problemi dello sviluppo della città nei secoli XVI - XVIII*, Roma 1965.
- H. HIBBARD, *Di alcune licenze rilasciate dai maestri di strade per opere di edificazione in Roma*, in «Bollettino d'arte», anno LII, 1967.
- C. D'ONOFRIO, *Roma nel Seicento*, Firenze 1969.

- G. SPAGNESI, *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, Roma 1976.
- P. MICALIZZI (a cura di), *Per una storia urbanistica di Roma moderna: bibliografia ragionata delle opere pubblicate fra il 1976 e il 1981*, Storia dell'urbanistica, 4 (1983), Roma 1983.
- P. VACCARO, M. AMERI, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XIX secolo*, Cortona 1984.
- A. MARINO, *I «Libri delle Case» di Roma. Il Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere (1735)*, Roma 1985.
- E. PAPERETTI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. Il patrimonio immobiliare dell'Arcispedale di San Giacomo degli Incurabili*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86
- D. ZARALLI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. La nuova edilizia*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86
- C. CRISTALLINI, M. NOCCIOLI, *I «Libri delle Case» di Roma. Il Catasto del Collegio Inglese (1630)*, Roma 1987.
- R. KRAUTHEIMER, *Roma di Alessandro VI (1655-1667)*, Roma 1987.
- G. CURCIO (a cura di), *L'angelo e la città, la città nel Settecento*, voll. I - II, Roma 1988.
- A. MARINO, *I «Libri delle case» di Roma: la città disegnata*, in «Il disegno di architettura», atti del Convegno, a cura di P. CARPEGGIANI, L. PATETTA, Milano, 15-18 febbraio 1988 Milano 1989, pp.149-153
- A. EULA, M.C. SANTORELLI, *I «Libri delle case» di Roma. I Catasti di S. Maria in Vallicella (secc. XVI-XIX)*, Roma 1991.
- E. DEBENEDETTI, *Roma Borghese – case e palazzetti d'affitto*, «Studi sul Settecento Romano», XI, Roma 1995.
- P. COEN, *Le magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi*, Roma 1996.
- A. MARINO, *Non é fabbrica di pianta ma de' rappezzetti e rialzature. Cantieri chigiani a Roma nella seconda metà del '600*, in «La città del Seicento fra Italia e Spagna», Roma 1998, pp. 49-61.
- A. ANTINORI, *L'edilizia pubblica a Roma al tempo di Pio VI (1775-1779)*, in G. SIMONCINI, *L'edilizia pubblica nell'età dell'Illuminismo*, Firenze 2000.
- A. ANGELINI, M. BUTZEK, B. SANI (a cura di), *Alessandro VII Chigi (1599-1667), il papa senese di Roma moderna*, Catalogo della mostra tenuta a Siena nel 2000-2001, Siena 2000.
- A. MARINO, *Roma alessandrina: il metodo di intervento sulla città e l'asse del Corso*, in «Alessandro VII Chigi (1599-1667), il papa senese di Roma moderna», Catalogo della mostra (Siena 2000-2001), a cura di A. ANGELINI, M. BUTZEK, B. SANI, Siena 2000, pp.297-321.
- M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Il marchese Correa e il mausoleo d'Augusto*, in «Illuminismo e ilustración: in Spagna e in Italia nel XVIII secolo», Atti del Congresso tenuto a Roma nel 2001, organizzato dalla Escuela española de historia y arqueología en Roma e dall'Università degli studi di Roma Tor Vergata, a cura di J. BELTRÁN FORTES, Roma 2003, pp.121-142.
- P. MICALIZZI (a cura di), *Roma nel XVIII Secolo, Atlante storico delle città italiane, Roma 3*, Roma 2003.
- C. BARUCCI, *Virginio Vespignani, architetto tra Stato Pontificio e Regno d'Italia*, Roma 2006.
- M. L. ACCORSI, *L'atteggiamento dell'Ottocento nei confronti delle preesistenze archeologiche*, in M. P. SETTE (a cura di), *Restauro architettonico a Roma nell'Ottocento*, Roma 2007.
- M. P. SETTE, «*Riattamento di fabbrica o riattamento di antichità*». *Una premessa discriminante tra fine Settecento e primo ottocento*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», fasc. 44-50, 2007.
- G. SIMONCINI, *Note sull'attività di Giuseppe Valadier a Roma nel periodo napoleonico (1809-1814)*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», fasc. 44-50, 2007.

A. GRECO, P. MICALIZZI (a cura di), *I punti di vista e le vedute di città, 2: Secoli 17 - 20*, Storia dell'Urbanistica, 2, Roma 2010.

Roma Capitale: dagli interventi post-unitari ad oggi

M. PIACENTINI, *Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna*, Roma 1916.

G. GIOVANNONI, *Le vicende edilizie di Roma*, in «Architettura e Arti decorative», Ottobre-Novembre 1929.

M. PIACENTINI, *Relazione sul progetto per il Piano Regolatore di Roma*, Roma 1930.

G.B. FLORIO, *Raccolta completa di regolamenti edilizi riguardanti la città di Roma, dal 1864 ad oggi*, Roma 1931.

V. TESTA, *Attuazione del Piano Regolatore di Roma. I piani particolareggiati di esecuzione*, in «Capitolium», IX, 1933, pp. 107-128.

F. P. MULÉ', *La parola al Piccone*, in «Capitolium», 1935, pp. 465-68.

P. ROSSI, *L'isolamento dell' Augusteo e la sistemazione del traffico est - ovest a Roma*, in *Urbanistica*, n. 1, gennaio - febbraio 1935.

E. PONTI, *Come sorse e come scompare il quartiere attorno al mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», numero 11, Maggio 1935, pp.235-250.

Q.R., *La sistemazione della zona circostante l'Augusteo. Arch. V. Morpurgo*, in «Architettura», Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti, XV, numero speciale del 1936, pp. 79-104.

V. MORPURGO, *La sistemazione augustea*, in «Capitolium», numero 12, Marzo 1937, pp. 145-158.

V. CIVICO, *Strade di Roma: Via Ripetta - Via della Scrofa*, in «Capitolium», numero 3, anno XIII, Marzo 1938, pp. 117-132.

M. PIACENTINI, P. GUIDI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma 1952.

A. CEDERNA, *I vandali in casa*, Roma-Bari 1956.

Roma città e piani, raccolta dei numeri 27, 28, 29 della rivista «Urbanistica», 1959.

G. ACCASTO, V.FRATICELLI, R. NICOLINI, *L'architettura di Roma Capitale: 1870 – 1970*, Roma 1971.

R. FREGNA, *Edilizia a Roma tra XVI e XVII secolo*, in «Controspazio», novembre 1973.

G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma 1974.

G. MIARELLI MARIANI, *Notazioni sul centro storico di Roma*, in «Studi romani», 20(1972), pp.198-220

S. KOSTOF, *The Emperor and the Duce: the planning of Piazzale Augusto Imperatore in Rome*, in «Art and Architecture in the service of politics», a cura di H. A. Millon e L. Nochlin, Cambridge 1978, pp. 270 e ss.

A. CEDERNA, *Mussolini Urbanista: lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Roma-Bari 1979.

V. QUILICI, *Adalberto Libera. L'architettura come ideale*, Roma 1981.

P. VACCARO, M. AMERI, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XIX secolo*, Cortona 1984.

V. VANNELLI, *Economia dell'Architettura in Roma fascista*, Roma 1981.

V. FRATICELLI, *Roma 1914 – 1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Roma 1982.

E. GUIDONI, *Roma in cartolina: i monumenti e la città tra cronaca e immagine, 1895-1945*, Roma 1984.

P. VACCARO, M. AMERI, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XIX secolo*, Cortona 1984.

L. BENEVOLO (a cura di), *Roma: studio per la sistemazione dell'area archeologica centrale*; Roma 1985.

A.M. RACHELI, *Urbanistica e architettura a Roma dopo il 1870*, Roma 1985.

- Catalogo dei disegni di architettura conservati nell'archivio del Centro di studi per la storia dell'architettura*, cura di L. BARELLI, M. CENTOFANTI, G. CIFANI, L. FINOCCHI GHERSI, M. MORETTI, B. M. ORTU, G. RIVETTI E P. SAGNESI, Roma 1987.
- E. GUIDONI, M. CALVESI, S. LUX (a cura di), *E42. Utopia e scenario del regime, vol. 2, Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, catalogo della mostra (Roma 1987), Venezia 1987.
- F. GAROFALO, L. VERESAMI, *Adalberto Libera*, Bologna 1989.
- A. CAMBEDDA, M. G. TOLOMEO, *Una trasformazione urbana: piazza Augusto Imperatore a Roma*, Roma 1991.
- U. PUATO, *Intervento museografico in Piazza Augusto Imperatore a Roma*, in «Rivista dell'Associazione Naz. dei Musei Italiani», Premio Nazionale P. Romanelli, I, 1991, 1, pp. 11-21.
- L. BENEVOLO, *Roma dal 1870 al 1990*, Bari 1992.
- G. SPAGNESI (a cura di), *L'architettura delle trasformazioni urbane 1890 – 1940*, «Atti del XXIV congresso di storia dell'architettura», Roma 1992.
- I. INSOLERA, *Roma Moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino 1993.
- L. CARDILLI, *Gli anni del governatorato (1926 – 1944), interventi urbanistici scoperte archeologiche arredo urbano restauri*, Roma 1995.
- G. MORGANTI, *L'impiego del materiale vegetale nel restauro dei monumenti antichi*, in «La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900», a cura di V. CAZZATO, Roma 1999, pp. 409-530.
- A.M. RACHELI, *Restauro a Roma 1870-2000. Architettura e città*, Venezia 2000 .
- S. GIZZI, *Tra università e istituzioni di tutela: Vittorio Ballio Morpurgo, Furio Fasolo e Bruno Maria Apollonj-Ghetti*, in «La facoltà di architettura dell'università "La Sapienza" dalle origini al Duemila. Discipline, docenti, studenti», a cura di V. FRANCHETTI PARDO, Roma 2001, pp. 411 e sgg.
- A. MUNTONI, *L'auditorium di Roma dalla sede dell'augusteo al progetto di Renzo Piano al Flaminio*, in «Architettura: processualità e trasformazione», a cura di M. CAPERNA, G. SPAGNESI, Atti del convegno internazionale di studi, Roma Castel Sant'Angelo, 24-27 novembre 1999, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, fascicoli 34-39, 1999-2002, pp.581-590.
- R. DE RUBERTIS, *Il rilevamento di Piazza Augusto Imperator a Roma*, in «La conoscenza dell'architettura: il rilievo e le nuove tecnologie informatiche», a cura di N. GURGONE, Bollettino della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", n.60/61, 1999, pp.25-32.
- Catalogo generale dei disegni d'architettura, 1890-1947. Centro studi per la storia dell'architettura*, a cura di G. SIMONCINI, C. BELLANCA, G. BONACCORSO, T. MANFREDI, M. O. ZANDER, Roma 2002
- C. BELLANCA, *Antonio Muñoz: la politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*, Roma 2003.
- I. INSOLERA, A. M. SETTE, *Roma tra le due guerre. Cronache da una città che cambia*, Roma 2003.
- M. P. SETTE, *Gli elementi portanti della struttura di Roma negli anni Trenta, Il centro storico di Roma. Storia e progetto*, a cura di R. CASSETTI, G. SPAGNESI, Roma 2004, pp.126-139.
- Ara Pacis Augustae: una controversa vicenda romana*, in «Palladio», n. 34, luglio-dicembre 2004, pp. 105-157.
- R. CASSETTI, *1870-1945: la costruzione della capitale e della sua regione*, «Roma e Lazio», 1, Roma 2005.
- R. CASSETTI, *L'urbanistica. Idee e piani dall'Unità ad oggi*, «Roma e Lazio», 2, Roma 2006.
- Romantica Romantica: l'Ara Pacis e l'incantamento Augusteo*, in *ANAFKH*, numero 48, maggio 2006.
- Concorsi: Roma, dieci progetti per il mausoleo di Augusto e per la sua piazza*, in «ANAFKH», numero 53, gennaio 2008, pp. 48-69.
- L. ROMANIELLO, *Trasformazioni del tessuto urbano attorno all'Augusteo nel ventennio fascista*, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Architettura e Analisi della Città, Dottorato di Ricerca in "Storia della città", coordinatore prof. Enrico Guidoni, tutor prof. Antonella Greco.

G. ZUCCONI (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Milano 1997.

Piano regolatore Generale della Città di Roma PRG 1965 : dal vecchio al nuovo disegno urbanistico, Roma 2000.

A. MARINO, *La costruzione della capitale. Architettura e città dalla crisi edilizia al fascismo nelle fonti storiche della Banca d' Italia*, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», a cura di A. Marino, G. DOTI, M. L. NERI, X, 3, 2002.

C. BELLANCA, *Antonio Munoz: la politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*, in «BCom», Suppl. 10, Roma 2003.

M. CRESCENTINI, E. CRISPOLTI, P. ROSSI (a cura di), *Arte, architettura, città. Forum progetti e altro. 38 proposte per la sistemazione di Piazza Augusto Imperatore a Roma*, Roma, 2003.

V. FRANCHETTI PARDO (a cura di), *Roma capitale; la crisi edilizia e il ruolo della Banca d' Italia*, atti del Convegno *L'architettura del '900*, (Accademia di S. Luca, 2001), Roma 2003.

A. PUGLIANO, *Il riconoscimento, la documentazione, il catalogo dei beni architettonici. Elementi di un costituendo 'Thesaurus' utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell'architettura*, vol. I, Roma 2009.

B. CREVATO-SELVAGGI (a cura di), *Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia Roma. Vita e opere dell'architetto spalatino*, catalogo della mostra (Roma, 7 dicembre 2011-26 febbraio 2012), Venezia 2011.

Studi tematici sulle emergenze architettoniche che si attestano su piazza Augusto Imperatore

Sul Mausoleo di Augusto:

V. GARDTHAUSEN, *Das Mausoleum Augusti*, in «RM», 36-37, 1922, pp. 111-114.

A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, *Relazione della prima campagna di scavo nel mausoleo d'Augusto. Estate-Autunno 1926*, in «Buletto della Commissione Archeologica Comunale », LIV, n.1-4, 1926, pp.191-282.

A. BARTOLI, *L'architettura del Mausoleo di Augusto*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», numero 1, Luglio 1927, pp.30-46.

R. A. CORDINGLEY, I.A. RICHMOND, *The mausoleum of Augustus*, in «PBSR», X, 1927, pp.23-26.

A. M. COLINI, *Il mausoleo d'Augusto*, in «Capitolium», n. 4, 1928, pp. 11-22.

A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, *Il Mausoleo d'Augusto*, Roma 1930.

A. M. COLINI, *Le vicende del Mausoleo dal medio evo ai nostri tempi*, in «Capitolium», n. 6, 1930, pp. 47 ss.

A. M. COLINI, *Il Mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», n. 10, Ottobre 1930, pp.43-51.

G. BIAMONTI, *I concerti romani e l'Augusteo*, in «Capitolium», n. 10, 1934, pp. 361-384.

G. GATTI, *Il Mausoleo di Augusto. Studio di ricostruzione*, in «Capitolium», n. 9, Settembre 1934, pp.1-8.

A. MUÑOZ, *La sistemazione del Mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», n. 11, 1935, pp. 251-255.

E. DI SAN MARTINO, *I concerti sinfonici all'Augusteo. Origine e storia dell'istituzione*, in «Capitolium», 1937, pp. 159-169.

A. M. COLINI, *Zona dell'Ustrinum Domus Augustae*, in «BCom», LXVI, 1938, pp. 275-278.

G. GATTI, *Mausolaeum Augusti*, in «BCom», LXVI, 1938, pp. 273-275.

G. GATTI, *Nuove osservazioni sul Mausoleo di Augusto*, in «L'Urbe», n. 8, Agosto 1938, pp.1-17.

A. MUÑOZ, *La sistemazione del Mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», 13, 1938, pp. 491-508.

A. M. COLINI, *Mausolaeum Augusti*, in «BCom», LXVII, 1939 (1941), pp.206-207.

G. Q. GIGLIOLI, *Il sepolcreto imperiale*, in «Capitolium», n. 11, Novembre 1939, pp.532-567.

G. LUGLI, *I monumenti antichi di Roma e suburbio*, Roma 1930-38.

- A. MUÑOZ, *La sistemazione del mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», n. 10, anno XIII, Ottobre 1938, pp. 491-508.
- M. L. BERNHARD, *Topographie d'Alexandrie: le tombeau d'Alexandre et la Mausolée d'Auguste*, in «Revue Archéologique», 47, 1956, 129-156.
- K. KRAFT, *Der Sinn des Mausoleums des Augustus*, in «Historia, Zeitschrift für alte Geschichte», n.16, 1967, pp. 189-206.
- J. C. RICHARD, *Mausoleum : d'Halicarnasse à Rome, puis à Alexandrie*, in «Latomus», 29, 2, 1970, pp. 370-388.
- E. BUCHNER, *Solarium Augusti und Ara Pacis*, in «Römische Mitteilungen», 83, 1976, pp. 319-365.
- G. CARETONI, *Roma. Le costruzioni di Augusto e il tempio di Apollo sul Palatino*, I, in «Archeologia laziale», 1978, pp. 72-74.
- E. BUCHNER, *L'orologio solare di Augusto*, in «RPARA», 53-54, 1980-82, pp. 331-345.
- S. HORNBLLOWER, *Mausolus*, Oxford 1982.
- P. VIRGILI, *Il Mausoleo di Augusto. Indagini per un progetto di restauro*, in «Roma. Archeologia e progetto», Roma 1983, p. 120.
- P. VIRGILI, *A proposito del Mausoleo di Augusto: B. Peruzzi aveva ragione*, in «Archeologia Laziale», 6, 1984, pp. 209-211.
- C. BENOCCI, *Il Mausoleo d'Augusto come sede di spettacoli: da anfiteatro Correa ad Augusteo*, in «Roma Archeologia nel Centro», II, Roma 1985, pp. 574-577.
- P. VIRGILI, *Mausoleo d'Augusto. Funzioni sociali di un edificio storico*, in «Roma: La "città murata"», Roma 1985, pp.565-568.
- L. ATTILIA, *Il Mausoleo di Augusto*, in «Roma repubblicana dal 270 a. C. all'età augustea», Roma 1987, pp. 29-34.
- F. RAKOB, *Die Urbanisierung des nördlichen Marsfeldes. Neue Forschungen im Areal des Horologium Augusti, L'urbs : espace urbain et histoire (I s. ap. J.C.)*, in «Actes du colloque international organisé par la Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome» (Rome, 8-12 mai 1985), Rome / Paris 1987, pp. 687-712.
- F. COARELLI; Y. THEBERT, *Architecture funéraire et pouvoir: réflexions sur l'hellénisme numide*, «MEFRA», 100, 2, 1988, pp. 761-818.
- H. VON HESBERG, *Das Mausoleum des Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», (Ausstellung im Martin-Gropius-Bau, Berlin, 7 Juni -14 Augst 1988), Mainz 1988, pp. 245 – 251.
- E. TORTORICI, *Alcune osservazioni sulla tavola 8 della "Forma Urbis" del Lanciani, I. "Ustrinum" del Mausoleo di Augusto*, in «Topografia romana ricerche e discussioni», Quaderni di Topografia antica, X, Firenze 1988, pp. 8-10.
- J. FEDAK, *Monumental Tombs of the Hellenistic Age: A study of selected tombs from the Pre-Classical to Early Imperial Era*, in «Phoenix», suppl. XXVII, 1990.
- J. CLARK REEDER, *Typology and Ideology in the Mausoleum of Augustus: Tumulus and Tholos*, in «Classical Antiquity», 11, 2, Ottobre 1992, pp. 265-307.
- C. D'ONOFRIO, *Gli obelischi di Roma*, Roma 1992.
- J. C. REEDER, *Typology and ideology in the Mausoleum of Augustus: tumulus and tholos*, in «Classical Antiquity», 11, 1992, pp. 265-307.
- H. VON HESBERG, S. PANCIERA, *Das Mausoleum des Augustus: der Bau und seine Inschriften*, Munchen 1994.
- I. BROCK, *Das faschistische Erbe im Herzen Roms. Das Beispiel Piazza Augusto imperatore*, in «Wissenschaftliche Zeitschrift der Hochschule für Architektur und bauwesen Weimar», XLI, 1995, pp.129-156.

- H. VON HESBERG, *Mausoleum Augusti*, in «LTUR», III, Roma 1996, s.v.
- M. MACCIOCCA, *Mausoleum Augusti: le sepolture* in «LTUR» III, Roma 1996, s.v., pp. 237-239
- E. BUCHNER, *Ein Kanal für Obelisk. Neues vom Mausoleum des Augustus in Rom*, in «Antike Welt», 27, 1996, pp. 161-168.
- A. M. RICCOMINI, *La ruina di si bela cosa: vicende e trasformazioni del mausoleo di Augusto*, Milano 1996
- M. A. V. HASE SALTO, *L'Augusteo. Das AugustusMausoleum im Wandel dert Geschichte*, in «Antike Welt», XX - VIII, 1997, pp. 297-308.
- F. RAUSA, *Pirro Ligorio: Tombe e mausolei dei Romani*, Roma 1997.
- E. BUCHNER, *Horologium Augusti*, in «Via del Corso: una strada lunga 2000 anni», catalogo della mostra, a cura di C. D'ONOFRIO, Roma 1999, pp.159-163.
- P. CHINI, *Il Mausoleo di Augusto*, Roma 2000.
- P.J. E. DAVIES, *Death and the emperor : Roman imperial funerary monuments from Augustus to Marcus Aurelius*, Cambridge 2000.
- W. ECK, *Augustus und seine Zeit*, München 2000.
- P. GROS, *L'architecture romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, II : Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris 2001.
- H. GERDING, *The tomb of Cecilia Metella: tumuls, tropaeum and thymele*, Lund 2002.
- M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Il marchese Correa e il mausoleo d'Augusto*, in «Iluminismo e ilustración: in Spagna e in Italia nel XVIII secolo», Atti del Congresso tenuto a Roma nel 2001, organizzato dalla Escuela española de historia y arqueología en Roma e dall'Università degli studi di Roma Tor Vergata, a cura di J. BELTRÁN FORTES, Roma 2003, pp.121-142.
- G. ORTOLANI, *Ipotesi sulla struttura architettonica originaria del Mausoleo di Augusto*, in «BCom», Roma 2004, pp.197-222.

Sull'Ara Pacis Augustae:

- M. VON DUHN, *Sopra alcuni bassorilievi che ornavano un monumento pubblico romano all'epoca di Augusto*, in «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 57, 1881, pp. 302-332, tav. V, figg. 34-35.
- E. PETERSEN, *L'Ara Pacis Augustae*, in «RM», 9, 1894, pp. 172-228.
- E. PETERSEN, *Il fregio dell'Ara Pacis*, in «RM», 10, 1895, pp. 138-145.
- E. PETERSEN, *Ara Pacis Augustae*, in «Sonderschr. Österr. Arch. Inst.», 2, 1902.
- V. E. PETERSEN, *Ara Pacis Augustae*, Wien 1902.
- F. STUDNICZKA, *Zur Ara Pacis*, in «Abhandlungen der Philologisch-Historischen Klasse der Königl Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», XXVI, 1909
- A. W. VAN BUREN, *The Ara Pacis Augustae*, in «JRS», 3, 1913.
- F. BOYER, *Les antiques et le musée de portraits du Cardinal Ricci de Montepulciano*, in «CRAI», 1932, pp. 48 e sgg.
- G. MORETTI, *Lo scavo e la ricostruzione dell'Ara Pacis Augustae*, in «Capitolium», n. 10, anno XIII, Ottobre 1938, pp. 479-490.
- G. MORETTI, *Ara Pacis Augustae*, Roma 2005 (ristampa dell'edizione del 1948).
- E. MORETTI, *L'Ara Pacis Augustae nell'opera di Giuseppe Moretti*, Roma 1971
- H. KÄHLER, *Die front der Ara Pacis*, in *Neue Beiträge zur Klassischen Altertumswissenschaft*, Festschrift für B. Schweitzer, 1954, pp. 322-330.

- E. BUCHNER, *Solarium Augusti und Ara Pacis*, in «RM», 83, 1976, pp. 319-365, tavv. 108-117.
- J. POLLINI, *Studies in augustan "historical" reliefs*, University of California, Berkeley 1978, pp. 95 e sgg.
- E. LA ROCCA, *Ara Pacis Augustae*, Roma 1983
- R. DE ANGELIS BERTELOTTI, *Materiali dell'Ara Pacis presso il Museo Nazionale Romano*, in «RM», 92, 1985, pp. 221-236, tavv. 90-95.
- M. PIGNATTI MORANO, P. REFICE, *Ara Pacis Augustae. Le fasi della ricomposizione nei documenti dell'Archivio Centrale dello Stato*, in «Roma. Archeologia nel centro», Roma 1985, pp. 404 e sgg.
- J. POLLINI, *The portraiture of Gaius and Lucius Caesar*, New York 1987, pp. 21 e sgg.
- K. GALINSKY, *Venus, Polysemy, and the Ara Pacis Augustae*, in «AJA», 96, 1992, pp. 457-475.
- J. POLLINI, *The acanthus of the Ara Pacis as an Apolline and Dionysiac symbol of anamorphosis, anakyklosis and numen mixtum*, in *Von der Bauforschung zur Denkmalpflege. Festschrift für Alois Machatschek zum 65. Geburtstag*, Wien 1993, pp. 181 e sgg.
- B.S. SPAETH, *The Goddess Ceres in the Ara Pacis Augustae and the Carthage Relief*, in «AJA», 77, 1994, pp. 65-100.
- D. CASTRIOTA, *The Ara Pacis Augustae and the imagery of abundance in later Greek and early Roman imperial art*, Princeton 1995.
- D. A. CONLIN, *The artists of the Ara Pacis. The process of hellenization in Roman sculpture*, Chapel Hill/London 1997.
- P. REHAK, *Aeneas or Numa? Rethinking the meaning of the Ara Pacis Augustae*, in «The Art Bulletin» vol.83, n.2, 2001, pp. 190-208.
- S. FORESTA, *I fregi con processione dell'Ara Pacis Augustae: osservazioni sull'attuale ricostruzione*, in «BCom», CIII, 2002, pp. 43-66.
- S. YOUNES, *Contro-progetti. Ara Pacis*, Firenze 2002
- C. GOBBI, *Storia delle esposizioni dell'Ara Pacis*, in «Bollettino dei musei comunali di Roma», XVII, 2003.

Sulle istituzioni religiose:

- G. ALVERI, *Roma in ogni stato alla santità di N.S. Alessandro settimo*, Roma 1664, vol. II, pp. 71-74.
- V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo 11. fino ai giorni nostri*, vol. V, Roma 1874, p. 352, n.978.
- L. JELIĆ, *L'istituto croato a Roma*, appendice a cura di VINKO KISIC, Zara 1902.
- G. FALCO, *Il Catalogo di Torino delle chiese, degli ospedali, dei monasteri di Roma nel secolo XIV*, in «ASRSP», XXXII, 1909, pp.411-443.
- G. BIASOTTI, J. BUTKOVIC, *San Girolamo degli schiavoni in Roma*, Roma 1925.
- C. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927.
- M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal IV al XIX secolo*, Roma 1942.
- G. MAGJEREC, *Istituto S. Girolamo degli Illirici (1453-1953)*, Roma 1953.
- C. CESCHI, *Le chiese di Roma dall'XI al XVI secolo*, Bologna 1961.
- G. MATTHIAE, *Le chiese di Roma dal IV al X secolo*, Bologna 1962.
- L. SALERNO, G. SPAGNESI, *La chiesa di San Rocco all'Augusteo*, Roma 1962.
- G. URBAN, *Die Kirchenbaukunst desQuattrocento in Rom*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», IX-X, 1961-62, pp.73-287.
- V. GOLZIO, G. ZANDER, *Le chiese di Roma dal XI al XV secolo*, Bologna 1963.

- A. M. CORBO, *I legati "pro anima" e il restauro delle chiese a Roma tra la seconda metà del XIV secolo e la prima metà del XV*, in «Commentari», XVIII, 1967, pp. 225-230.
- S. DRAGO, L. SALERNO, *Santi Ambrogio e Carlo al Corso e l'arciconfraternita dei Lombradi in Roma*, in «Le chiese di Roma illustrate», n.96, Roma 1967.
- G. KOKŠA, *San Girolamo degli Schiavoni*, in «Le chiese di Roma illustrate», nn.120-121, Roma 1971, pp. 6-8, 13-15, 20-21.
- E. BENTIVOGLIO, S. VALTIERI, *Santa Maria del Popolo*, Roma 1976
- M. P. SCIRÒ CALABRISOTTO, M. T. PALEANI, *S. Maria in Aquiro*, in «Antiqua», 6, 1981.
- U. VICHI, *S. Maria in Aquiro*, in «Antiqua», 4, 1981.
- R. PERIĆ (a cura di), *Chiesa Sistina 1589-1989*, Roma 1990.
- F. GHIZZI, *Le chiese medievali di Roma*, Roma 1998.
- C. L. FROMMEL, *Giulio II e il coro di Santa Maria del Popolo*, in «Bollettino d'arte», LXXXV, 112, apr.-giu. 2000, pp. 1-34.
- A. LIO, *L'ospedale di San Giacomo e la chiesa di santa Maria Porta Paradisi*, Roma 2000.
- J. BOGDAN (a cura di), *Papinski Hrvatski Zavod Svetog Jeronima (1901-2001)*, miscellanea in occasione del centenario del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo, Roma 2001.
- Ecclesiae Urbis*, atti del Congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma, IV - X secolo, Roma, 4-10 settembre 2000, Città del Vaticano 2002.
- E. MARIN (a cura di), *Circolo dell'ambasciata croata 2008-2009*, Roma 2009.

- BIBLIOGRAFIA GENERALE -

1532

MARIANO DA FIRENZE (FRA), *Itinerarium Urbis Romae*, (traduzione a cura di E. Bulletti, Roma 1931).

1542

F. BIONDO, *Roma instaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forlì. Tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno*, Venezia.

1600

B. PLATINA CREMONESE, *Historia delle vite de i Sommi Pontefici, dal Salvator Nostro sino a Clemente VIII*, Venezia.

1638

P. TOTTI, *Ritratto di Roma moderna*, Roma.

1642

G. BAGLIONE, *Vita de' pittori scultori ed architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 fino ai tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, Roma.

1664

G. ALVERI, *Roma in ogni stato alla santità di N.S. Alessandro settimo*, Roma.

1694

A. DONATI, *Roma ac recens*, Amstelædami.

1746

A. CONDIVI, A. F. GORI, G. TICCIATI, P. J. MARIETTE, D. M. MANNI, *Vita di Michelagnolo Buonarroti: pittore scultore, architetto e gentiluomo fiorentino*, Firenze.

1768

F. MILIZIA, *Le vite de' più celebri Architetti d' ogni nazione e d'ogni tempo precedute da un saggio sopra l'architettura*, Roma.

1790

C. FEA, *Miscellanea filologica, critica ed antiquaria*, Roma.

1803

R. VENUTI, *Accurata e succinta descrizione topografica e istorica di Roma moderna*, II ed., Roma.

1806

R. DUPPA, *The life of Michel Angelo Buonarroti*, London.

C. FEA, *Annotazioni alla memoria sui diritti del principato sugli antichi edifizj pubblici sacri e profani*, Roma.

1811

G. V. SODERINI, *Trattato di agricoltura di Giovanvettorio Soderini ora per la prima volta pubblicato*, [XVI secolo], Firenze.

1812

G. PIACENZA, *Vita di Michelagnolo Buonarroti: pittore scultore, architetto e gentiluomo fiorentino*, Firenze.

1820

F. NARDINI, *Roma antica di Famiano Nardini. Edizione quarta romana riscontrata, ed accresciuta delle ultime scoperte, con note ed osservazioni critico antiquarie di Antonio Nibby e con disegni rappresentanti la faccia attuale dell'antica topografia di Antonio De Romanis*, Roma 1819-1820.

1831

L. CANINA, *Indicazione topografica di Roma antica*, Roma.

1840

G. V. SODERINI, *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cavare*, in «Tre trattati riguardanti l'agricoltura», Venezia.

1849

L. B. ALBERTI, *Opere Volgari, Della famiglia*, Firenze 1845-49.

1867

B. GASPARONI, *Di Giulio Mancini, e del suo trattato inedito sopra le pitture di Roma*, in «Il Buonarroti», Quaderno I, Gennaio.

1868

A. MONTI, *Rallegra la città*, in «Il Buonarroti», Quaderno V.

1870

P. BELLONI, *La costituzione Quae publice utilia del Pontefice Gregorio XIII intorno al decoro ed ornato pubblico e la città di Roma considerata nelle vie e negli edificii dalla caduta dell'Impero romano sino al terminare del secolo XVI*, Roma.

1874

V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edificii di Roma dal secolo 11. fino ai giorni nostri*, Roma.

1878

C. CORVISIERI, *Delle Posterule tiberine tra la Porta Flaminia ed il Ponte Gianicolense*, in «ASRSP», 1.

G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1878.

1881

P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo. Rione Campo Marzio - S. Eustachio*, Firenze.

M. VON DUHN, *Sopra alcuni bassorilievi che ornavano un monumento pubblico romano all'epoca di Augusto*, in «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 57.

1883

R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Milano.

1885

L. CANINA, *Esposizione topografica di Roma antica distinta nelle prime tre epoche anteromana reale e consolare*, Roma.

P. NERINO FERRI, *Disegni di architettura esistenti nella R. Galleria degli Uffizi a Firenze*, Roma.

1886

C. PELTIER, R. CAGNAT (a cura di), *Res gestae divi Augusti: d'apres la derniere recension: avec l'analyse du Commentaire de M. Th. Mommsen*, Paris.

1893

C. BOITO, *Questioni pratiche di Belle Arti*, Milano.

1894

D. GNOLI, «*Descriptio urbis*» o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico, in «ASRSP», XVII.

1895

F. CERASOLI, *Documenti inediti medievali circa le Terme di Diocleziano ed il Mausoleo di Augusto*, in «BCom», XXIII, pp. 301-308.

E. PETERSEN, *Il fregio dell'Ara Pacis*, in «RM», 10, pp. 138-145.

1897

R. LANCIANI, *Ruins e excavation of ancient Rome*, London.

1901

R. LANCIANI, *Il nuovo frammento della Forma Urbis*, in «BCom».

M. A. MERLIN, *À propos de l'extension du Pomerium par Vespasien*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», n. 21, pp. 97-115.

1902

F. GALASSI, *La conferenza di Charles Buls*, in «Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma. Annuario MCMII», Roma, pp. 9-15.

L. JELIĆ, *L'istituto croato a Roma*, appendice a cura di VINKO KISIC, Zara.

E. PETERSEN, *Ara Pacis Augustae*, in «Sonderschr. Österr. Arch. Inst.», 2.

V. E. PETERSEN, *Ara Pacis Augustae*, Wien.

1903

A. RIEGL, *Der moderne Denkmalkultus, sein Wesen, seine Entstehung*, Vienna, (traduzione italiana *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, a cura di S. Scarrocchia, Bologna 1985).

1905

D. GNOLI, *Il giardino e l'antiquario del Cardinale Cesi*, in «RM», 20, pp.267-276.

1907

C. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, Berlin.

1909

G. FALCO, *Il Catalogo di Torino delle chiese, degli ospedali, dei monasteri di Roma nel secolo XIV*, in «ASRSP», XXXII, pp.411-443.

F. STUDNICZKA, *Zur Ara Pacis*, in «Abhandlungen der Philologisch-Historischen Klasse der Königl Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», XXVI.

1912

R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, Roma 1907-12.

1913

G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova. Il quartiere del Rinascimento in Roma*, Roma.

G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova*, in «Nuova Antologia», serie V, maggio-giugno, vol. CCXLIX, Roma.

G. GIOVANNONI, *Il "diradamento" edilizio dei vecchi centri*, in «Nuova Antologia», anno 48, f. 997, Roma.

A. W. VAN BUREN, *The Ara Pacis Augustae*, in «JRS», 3.

1914

A. BARTOLI, *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze*, Roma.

1916

M. PIACENTINI, *Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna*, Roma.

1919

C. HÜLSEN, *Römische antike Garten des XVI Jahrhunderts*, AbhHeidelberg.

1920

E. RE, *Maestri di Strade*, in «ASRSP», XLIII, v. 43, n. 1-2.

1922

A. BARTOLI, *I Monumenti Antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze*, Roma 1914-22.

O. H. GIGLIOLI, *I disegni della R. Galleria degli Uffizi a Firenze*, Firenze.

V. GARDTHAUSEN, *Das Mausoleum Augusti*, in «RM», 36-37, pp. 111-114.

1923

A. MERCATI, *Raffaello da Urbino e Antonio da Sangallo maestri di strade di Roma sotto Leone X*, in «APARA», serie III, "Rendiconti", vol. I, pp. 111-127.

L. SCHUDT, *Giulio Mancini: Viaggio per Roma*, Lipsia.

1925

G. BIASOTTI, J. BUTKOVIC, *San Girolamo degli schiavoni in Roma*, Roma.

G. GIOVANNONI, *Questioni di architettura nella storia e nella vita: edilizia, estetica architettonica, restauri, ambiente dei monumenti*, Roma.

F. GREGOROVIVUS, *Storia della città di Roma nel medioevo*, Torino.

1926

A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, *Relazione della prima campagna di scavo nel mausoleo d'Augusto. Estate-Autunno 1926*, in «BCom», LIV, n.1-4, pp.191-282.

1927

A. BARTOLI, *L'architettura del Mausoleo di Augusto*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», numero 1, pp.30-46.

R. A. CORDINGLEY, I.A. RICHMOND, *The mausoleum of Augustus*, in «PBSR», X, pp.23-26.

C. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi e appunti*, Firenze.

1928

A. M. COLINI, *Il mausoleo d'Augusto*, in «Capitolium», n. 4, pp. 11-22.

1929

G. GIOVANNONI, *Le vicende edilizie di Roma*, in *Architettura e Arti decorative*.

E. MARTINORI, *La via Flaminia. Studio storico-topografico*, Roma.

S. B. PLATNER, T. ASHBY, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Oxford.

1930

A. M. COLINI, G. Q. GIGLIOLI, *Il Mausoleo d'Augusto*, Roma.

A. M. COLINI, *Le vicende del Mausoleo dal medio evo ai nostri tempi*, in «Capitolium», n. 6, pp. 47 ss.

A. M. COLINI, *Il Mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», n. 10, pp.43-51.

D. GNOLI, *Orti letterari nella Roma di Leone X*, in «Nuova antologia», pp. 3-19.

M. PIACENTINI, *Relazione sul progetto per il Piano Regolatore di Roma*, Roma.

1931

G. B. FLORIO, *Raccolta completa di regolamenti edilizi riguardanti la città di Roma, dal 1864 ad oggi*, Roma.

1932

F. BOYER, *Les antiques et le musée de portraits du Cardinal Ricci de Montepulciano*, in «CRAI», pp. 48 e sgg.

1933

G. INCISA DELLA ROCCHETTA, *Il palazzo ed il giardino del Pio Istituto Rivaldi*, in «Capitolium», III-IV, pp. 213-233.

V. TESTA, *Attuazione del Piano Regolatore di Roma. I piani particolareggiati di esecuzione*, in «Capitolium», IX, pp. 107-128.

1934

G. BIAMONTI, *I concerti romani e l'Augusteo*, in «Capitolium», n. 10, pp. 361-384.

G. GATTI, "Saepta Iulia" e "Porticus Aemilia" nella "Forma" Severiana, in «BCom», LXII, pp.123-149.

G. GATTI, *Il Mausoleo di Augusto. Studio di ricostruzione*, in «Capitolium», n. 9, Settembre, pp.1-8.

1935

- F. P. MULÉ', *La parola al Piccone*, in «Capitolium», pp. 465-68.
A. MUÑOZ, *La sistemazione del Mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», n. 11, pp. 251-255.
E. PONTI, *Come sorse e come scomparire il quartiere attorno al mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», numero 11, pp. 235-250.
P. ROSSI, *L'isolamento dell' Augusteo e la sistemazione del traffico est - ovest a Roma*, in *Urbanistica*, n. 1.

1936

- V. MORPUGO, *La sistemazione della zona circostante l'Augusteo*, in «Architettura», Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti, XV, numero speciale, pp. 79-102.

1938

- V. CIVICO, *Strade di Roma: Via Ripetta - Via della Scrofa*, in «Capitolium», numero 3, anno XIII, pp. 117-132.

1937

- E. DI SAN MARTINO, *I concerti sinfonici all'Augusteo. Origine e storia dell'istituzione*, in «Capitolium», pp. 159-169.
G. GATTI, *I Saepta Iulia nel Campo Marzio*, in «L'Urbe», Anno II, n.9, XV, pp. 8-23.
M. LABROUSSE, *Le pomerium de la Rome impériale*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», n. 54, pp. 165-199.
V. MORPUGO, *La sistemazione augustea*, in «Capitolium», numero 12, Marzo, pp. 145-158.

1938

- A. M. COLINI, *Zona dell'Ustrinum Domus Augustae*, in «BCom», LXVI, pp. 275-278.
G. GATTI, *Mausolaeum Augusti*, in «BCom», LXVI, pp. 273-275
G. GATTI, *Nuove osservazioni sul Mausoleo di Augusto*, in «L'Urbe», n. 8, pp.1-17.
G. LUGLI, *I monumenti antichi di Roma e suburbio*, Roma 1930-38.
G. MORETTI, *Lo scavo e la ricostruzione dell'Ara Pacis Augustae*, in «Capitolium», n. 10, anno XIII, pp. 479-490.
A. MUÑOZ, *La sistemazione del mausoleo di Augusto*, in «Capitolium», n. 10, anno XIII, pp. 491-508.
P. TOMEI, *Un elenco dei palazzi di Roma al tempo di Clemente VIII*, in «Palladio», III, p.172.
P. TOMEI, *Le case in serie nell'edilizia romana dal '400 al '700*, in «Palladio», anno II, XVI-XVII.
P. TOMEI, *Un elenco dei palazzi di Roma del tempo di Clemente VII*, in «Palladio», 3.

1939

- A. M. COLINI (a cura di), *Notiziario di scavi, scoperte e studi intorno alle antichità di Roma e del Lazio, 1936-38*, in « BCom », Anno LXVI (XVI – XVII), XVII, pp.270-280.
G. Q. GIGLIOLI, *Il sepolcreto imperiale*, in «Capitolium», n. 11, Novembre, pp.532-567.
D. GNOLI, *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Roma.
P. ROMANO, *Il rione Campo marzio*, I, Roma.

1941

- A. M. COLINI, *Mausolaeum Augusti*, in «BCom», LXVII, pp.206-207.

1942

- M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal IV al XIX secolo*, Roma.

1943

- G. CALZA, *La popolazione di Roma antica*, in « BCom », Anno LXIX, fasc. IV, pp. 142-155.
A. PICA, *Attualità del restauro*, in «Casabella», 182.

1947

- F. CASTAGNOLI, *Il Campo Marzio nell'antichità*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», serie VIII, volume I, fasc. 4.

1950

- P. ROMANO, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma.

1952

M. PIACENTINI, F. GUIDI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma.

1953

G. MAGJEREC, *Istituto S. Girolamo degli Illirici (1453-1953)*, Roma.

R. VALENTINI, G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, Roma.

1954

H. KÄHLER, *Die front der Ara Pacis*, in *Neue Beiträge zur Klassischen Altertumswissenschaft, Festschrift für B. Schweitzer*, pp. 322-330.

1956

M. L. BERNHARD, *Topographie d'Alexandrie: le tombeau d'Alexandre et la Mausolée d'Auguste*, in «Revue Archéologique», 47, pp. 129-156.

A. CEDERNA, *I vandali in casa*, Roma-Bari.

C. DE TOLNAY, *Unknown sketches by Michelangelo's*, in «The Burlington Magazine», XCVIII, pp. 379-380.

1957

D.G. FERRARI, *Early roman monasteries. Notes for the history of the monasteries and convents at Rome from the V through the X century*, Città del Vaticano.

1958

F. CASTAGNOLI, G. GIOVANNONI, M. ZOCCA, *Topografia ed urbanistica di Roma*, Bologna.

A. LA PADULA, *Roma 1809- 1814. Contributo alla storia urbanistica*, Roma.

C. PIETRANGELI, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, Roma.

1959

E. DE RUGGIERO (a cura di), *Dizionario epigrafico di antichità Romana*, Roma.

G. GIOVANNONI, *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma.

Roma città e piani, raccolta dei numeri 27, 28, 29 della rivista «Urbanistica».

1960

Le case romane con facciate graffite e dipinte, Roma, Palazzo Braschi, novembre-dicembre 1960, catalogo a cura di C. PERICOLI RIDOLFINI, Roma.

1961

C. CESCHI, *Le chiese di Roma dall'XI al XVI secolo*, Bologna.

C.L. FROMMEL, *Die Farnesina und Peruzzis architektonisches Fruhwerk*, Berlin.

1962

P. BAROCCHI, *Michelangelo. Disegni dell'archivio Buonarroti*, Firenze.

P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Roma.

G. MATTHIAE, *Le chiese di Roma dal IV al X secolo*, Bologna.

L. SALERNO, G. SPAGNESI, *La chiesa di San Rocco all'Augusteo*, Roma.

G. URBAN, *Die Kirchenbaukunst des Quattrocento in Rom*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», IX-X, pp. 73-287.

G. VASARI, *Vita di Michelangelo*, a cura di P. BAROCCHI, Milano-Napoli.

1963

R. E S. BOLLATI, G. MARINUCCI, S. MURATORI, *Studi per un'operante storia urbana di Roma*, Roma.

A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, Firenze.

V. GOLZIO, G. ZANDER, *Le chiese di Roma dal XI al XV secolo*, Bologna.

V. MONACHINO (a cura di), *La carità cristiana in Roma*, Bologna, pp. 65-70.

L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo: compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, Roma.

1965

S. BENEDETTI, G. MIARELLI MARIANI, *Il centro storico di Roma in ordine ai problemi dello sviluppo della città*, Atti del III convegno sui problemi dello sviluppo di Roma, Roma.

S. BENEDETTI, G. MIARELLI MARIANI, *Il centro storico di Roma in ordine ai problemi dello sviluppo della città nei secoli XVI - XVIII*, Roma.

A. CAVALLARI MURAT, *Criteri d'unificazione nell'edilizia*, Carrara.

1967

A. M. CORBO, *I legati "pro anima" e il restauro delle chiese a Roma tra la seconda metà del XIV secolo e la prima metà del XV*, in «Commentari», XVIII, pp. 225-230.

F. DI GIORGIO MARTINI, *Trattati di architettura ingegneria e arte militare*, a cura di C. MALTESE, Milano.

S. DRAGO, L. SALERNO, *Santi Ambrogio e Carlo al Corso e l'arciconfraternita dei Lombradi in Roma*, in «Le chiese di Roma illustrate», n.96, Roma.

H. HIBBARD, *Di alcune licenze rilasciate dai maestri di strade per opere di edificazione in Roma*, in «Bollettino d'arte», anno LII.

K. KRAFT, *Der Sinn des Mausoleums des Augustus*, in «Historia, Zeitschrift für alte Geschichte», 16, pp. 189-206.

1968

J. S. ACKERMANN, *L'architettura di Michelangelo*, Torino.

1969

C. D'ONOFRIO, *Roma nel Seicento*, Firenze.

1970

P. PORTOGHESI (a cura di), *Roma del Rinascimento*, Milano.

J. C. RICHARD, *Mausoleum : d'Halicarnasse à Rome, puis à Alexandrie*, in «Latomus», 29, 2, pp. 370-388.

T. THIENE, *Disegni di cantiere per i campanili del Pantheon graffiti sui marmi della copertura*, in «Palladio», XX, pp.73-88.

1971

Riprogettazione di Piazza Augusto Imperatore, in «Controspazio», Settembre, pp. 36-38.

G. ACCASTO, V. FRATICELLI, R. NICOLINI, *L'architettura di Roma Capitale: 1870 - 1970*, Roma.

R. FREGNA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. I libri delle case dal '500 al '700: forma e esperienza della città*, in «Controspazio», n. 9, pp. 2-20.

G. KOKŠA, *San Girolamo degli Schiavoni*, in «Le chiese di Roma illustrate», nn.120-121, Roma, pp. 6-8, 13-15, 20-21.

E. MORETTI, *L'Ara Pacis Augustae nell'opera di Giuseppe Moretti*, Roma.

1972

R. FREGNA, S. POLITO, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. II. Primi dati sull'urbanizzazione nell'area del Tridente*, in «Controspazio» n. 7, pp. 248.

E. GUIDONI, *Il significato urbanistico di Roma tra antichità e Medioevo*, in «Palladio», 22, pp. 3 - 32.

G. MIARELLI MARIANI, *Notazioni sul centro storico di Roma*, in «Studi romani», 20, pp.198-220.

1973

S. BENEDETTI, *Giacomo del Duca e l'architettura del Cinquecento*, Roma, pp. 337-343.

R. FREGNA, *Edilizia a Roma tra XVI e XVII secolo*, in «Controspazio».

1974

E. GUIDONI *L'architettura delle città medievali: rapporto su una metodologia di ricerca (1964-1974)*, in «MEFRA», n. 2, a. 86, pp. 482-525.

G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1905)*, Roma.

1976

E. BENTIVOGLIO, S. VALTIERI, *Santa Maria del Popolo*, Roma.

- E. BUCHNER, *Solarium Augusti und Ara Pacis*, in «Römische Mitteilungen», 83, pp. 319-365.
 E. BUCHNER, *Solarium Augusti und Ara Pacis*, in «RM», 83, pp. 319-365, tavv. 108-117.
 R. D'AMICO, *L'organizzazione assistenziale delle diaconie*, in «Roma e l'età carolingia, atti delle giornate di studio», Istituto Nazionale di archeologia e Storia dell'Arte (3-8 maggio 1976), Roma, pp. 229-236.
 H. P. LAUBSCHER, *Arcus Novus und Arcus Claudii. Zwei Triumphbogen an der via Lata in Rom*, in «NachAkadGoett».
 G. SPAGNESI, *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, Roma.

1977

- G. MIARELLI MARIANI, *Aspetti della conservazione fra restauro e progettazione*, in «Il restauro in Italia e la Carta di Venezia», Atti del Convegno ICOMOS (Napoli-Ravello, 28 Settembre-1 Ottobre 1977), «Restauro», VI, 33-34, pp. 61-71.

1978

- G. CARETTONI, *Roma. Le costruzioni di Augusto e il tempio di Apollo sul Palatino*, I, in «Archeologia laziale», pp. 72-74.
 F. CASTAGNOLI, *Roma antica: profilo urbanistico*, Roma.
 S. KOSTOF, *The Emperor and the Duce: the planning of Piazzale Augusto Imperatore in Rome*, in «Art and Architecture in the service of politics», a cura di H. A. Millon e L. Nochlin, Cambridge, pp. 270 e ss.
 J. POLLINI, *Studies in augustan "historical" reliefs*, University of California, Berkeley.
 O. ROSSI PINELLI, *Carlo Fea e il Chirografo del 1802: cronaca giudiziaria e non delle prime battaglie per la tutela delle "Belle Arti"*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», n.8.

1979

- G. CANIGGIA, G. L. MAFFEI, *Lettura dell'edilizia di base*, Venezia.
 A. CEDERNA, *Mussolini Urbanista: lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Roma-Bari.
 H. MILLON, *A note on Michelangelo's façade for a palace for Julius III in Rome: new documents for the model*, in *The Burlington Magazine*, CXXI, pp.770-777.
 G. SPAGNESI, *Il centro storico di Roma. Il rione Campo Marzio*, Roma.

1980

- M. FAGIOLO (a cura di), *La città effimera e l'universo artificiale del giardino: la Firenze dei Medici e l'Italia del '500*, Roma.
 R. KRAUTHEIMER, *Rome, profile of a city: 312-1308*, Princeton (Roma 1981).

1981

- M. DEZZI BARDESCHI, C. SORILINI (a cura di), *La conservazione del costruito. I materiali e le tecniche*, Milano.
 M. FAGIOLO (a cura di), *Natura e artificio: l'ordine rustico, le fontane, gli automi nella cultura del Manierismo europeo*, Roma.
 M. FAGIOLO, M. L. MADONNA (a cura di), *Baldassarre Peruzzi : pittura, scena e architettura nel Cinquecento*, Roma.
 M. FAGIOLO (a cura di), *Natura e artificio: l'ordine rustico, le fontane, gli automi nella cultura del Manierismo europeo*, Roma.
 M. FAGIOLO, M. L. MADONNA (a cura di), *Baldassarre Peruzzi : pittura, scena e architettura nel Cinquecento*, Roma.
 R. GRÉGOIRE, *Monaci e monasteri in Roma nei secoli VI-VII*, in «ASRSP», vol.104, Roma, pp.5-24.
 R. KRAUTHEIMER, *Rome, profile of a city: 312-1308*, (Princeton 1980) Roma.
 V. QUILICI, *Adalberto Libera. L'architettura come ideale*, Roma.
 P. ROMANELLI, *Roma, Reg. IX - Via Paola. Nuovi frammenti degli Atti dei ludi secolari di Settimio Severo (a. 204)*, in «In Africa e a Roma: scripta minora selecta», Roma, pp.631-668.
 M. P. SCIRÒ CALABRISOTTO, M. T. PALEANI, *S. Maria in Aquiro*, in «Antiqua», 4.
 V. VANNELLI, *Economia dell'Architettura in Roma fascista*, Roma.
 U. VICHI, *S. Maria in Aquiro*, in «Antiqua», 4.

1982

- P. BREZZI, *Roma medievale: la realtà e l'idea*, in «SR», 30, pp. 16-30.
 E. BUCHNER, *L'orologio solare di Augusto*, in «RPARA», 53-54, 1980-82, pp. 331-345.

- L. COZZA (a cura di), *Tempio di Adriano*, «Lavori e studi di archeologia», 1, Roma.
 G. CURCIO, M. MANIERI ELIA, *Storia e uso dei modelli architettonici*, Roma – Bari.
 V. FRATICELLI, *Roma 1914 – 1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Roma.
 E. GUIDONI, A. MARINO, *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Roma-Bari.
 S. HORNBLLOWER, *Mausolus*, Oxford.
 M. TORELLI, *Typology and structure of Roman Historical Relief*, Ann Arbor.

1983

- I. BELLI BARSALI, *Ville di Roma. Lazio I*, Roma.
 S. BENEDETTI, *Il Tridente di Piazza del Popolo*, in «QISA», n. 163-168, Roma.
 F. COARELLI, *Il Pantheon, l'apoteosi di Augusto e l'apoteosi di Romolo*, «Città e architettura nella Roma imperiale», atti del seminario del 27 ottobre 1981 nel 25° anniversario dell'accademia di Danimarca, Copenhagen, pp. 41-46.
 E. GUIDONI, *Roma e l'urbanistica del Trecento*, Torino.
Città e architettura nella Roma imperiale, atti del seminario (27 ottobre 1981), Copenhagen, pp. 59-85.
 E. LA ROCCA, *Ara Pacis Augustae*, Roma.
 G. MIARELLI MARIANI, *Il palazzo Medici a Piazza Navona*, in «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento», Firenze.
 P. MICALIZZI (a cura di), *Per una storia urbanistica di Roma moderna: bibliografia ragionata delle opere pubblicate fra il 1976 e il 1981*, «SU», 4, Roma.
 P. VIRGILI, *Il Mausoleo di Augusto. Indagini per un progetto di restauro*, in «Roma. Archeologia e progetto», Roma.

1984

- M. AZZI VISENTINI, *L'orto botanico di Padova e il giardino del Rinascimento*, Milano.
 I. BELLI BARSALI, *Problemi di metodo: i recenti studi su ville e giardini romani*, in «Il giardino come labirinto della storia», raccolta degli atti del convegno internazionale (Palermo 14-17 aprile 1984), Palermo s.d., pp. 70-76.
 A. CAVALLARO, *Una colonna a modo di campanile fatta per Adriano imperatore: vicende e interpretazioni della colonna Traiana tra Medioevo e Quattrocento*, in «Studi in onore di Giulio Carlo Argan», a cura di S. MACCHIONI, Roma, pp. 71-90.
 A. DANTI, *Nuove acquisizioni per la topografia antica del Campo marzio settentrionale (Ustrino di Marco Aurelio)*, in «L'Urbe», 47, pp. 143-146.
 B. FRISCHER, *Monumenta et arae honoris virtutisque causa*, in «BCom», 88, pp. 73-75.
 C. FRUGONI, *L'antichità dai Mirabilia alla propaganda politica*, in «Memoria dell'antico, I, L'uso dei classici», a cura di S. SETTIS, Torino, p.71 e sgg.
 E. GUIDONI, *Roma in cartolina: i monumenti e la città tra cronaca e immagine, 1895-1945*, Roma.
 E. PETERSEN, *L'Ara Pacis Augustae*, in «RM», 9, pp. 172-228.
 M. TAFURI, *Roma instaurata. Strategie urbane*, in «Raffaello architetto», catalogo della mostra, Milano.
 M. TORELLI, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma.
 P. VACCARO, M. AMERI, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XVI al XIX secolo*, Cortona.
 P. VIRGILI, *A proposito del Mausoleo di Augusto: B. Peruzzi aveva ragione*, in «Archeologia Laziale», 6, pp. 209-211.
 C. W. WESTFALL, *L'invenzione della città: la strategia urbana di Niccolò V e Alberti nella Roma del '400*, Roma.

1985

- L. BENEVOLO (a cura di), *Roma: studio per la sistemazione dell'area archeologica centrale*, Roma.
 C. BUZZETTI, *Ustrini imperiali a Montecitorio*, in «BCom», 89, pp. 27 e ss.
 R. DE ANGELIS BERTELOTTI, *Materiali dell'Ara Pacis presso il Museo Nazionale Romano*, in «RM», 92, pp. 221-236, tavv. 90-95.
 M. FAGIOLO (a cura di), *Roma e l'antico nell'arte e la cultura del Cinquecento*, Roma.
 I. INSOLERA, *Roma, immagini e realtà dal X al XX secolo*, Roma – Bari.
 A. MARINO, *I «Libri delle Case» di Roma. Il Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere (1735)*, Roma.
 A.M. RACHELI, *Urbanistica e architettura a Roma dopo il 1870*, Roma.

Roma Archeologia nel Centro, Roma.

M. P. SETTE, *La città intorno al 1525, società ed economia nei dati del censimento*, in «Roma 1300-1875: la città degli anni Santi. Atlante», a cura di M. FAGIOLO, M. L. MADONNA, Milano, pp. 144-148.

Roma: La "città murata", Roma.

1986

Un pontificato e una città: Sisto IV(1471-1484), atti del convegno (Roma, 3-7 dicembre 1984), Roma.

E. GUIDONI, *Antonio da Sangallo il Giovane e l'urbanistica di Roma del '500*, in «Antonio da Sangallo il Giovane», a cura di G. SPAGNESI, Atti del XXII Congresso di Storia dell'architettura, Roma, pp. 217-230.

E. PAPERETTI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. Il patrimonio immobiliare dell'Arciospedale di San Giacomo degli Incurabili*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86.

D. ZARALLI, *Le case d'affitto a Roma nel XVIII secolo nei rioni di Trevi, Colonna e Campo Marzio: analisi delle dinamiche di proprietà, residenza, rendita, nonché dei relativi esiti tipologici. La nuova edilizia*, tesi di laurea in architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore M. MANIERI ELIA, Correlatrice G. CURCIO, A.A. 1985-86.

1987

Catalogo dei disegni di architettura conservati nell'archivio del Centro di studi per la storia dell'architettura, a cura di L. BARELLI, M. CENTOFANTI, G. CIFANI, L. FINOCCHI GHERSI, M. MORETTI, B. M. ORTU, G. RIVETTI E P. SAGNESI, Roma.

G. AGOSTI, V. FARINELLA (a cura di), *Michelangelo. Sudi di antichità dal Codice Coner*, Torino, p.51.

L. ATTILIA, *Il Mausoleo di Augusto*, in «Roma repubblicana dal 270 a. C. all'età augustea», Roma, pp. 29-34.

G. G. BELLONI (a cura di), *Le Res gestae divi Augusti: Augusto, il nuovo regime e la nuova urbe*, Milano.

F. COARELLI, *La situazione edilizia di Roma sotto Severo Alessandro*, in «L'urbs: espace urbain et historie (1er siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.)», Collection de l'École Française de Rome, 98, Roma, pp.429-456.

S. CONDEMI, *Dal decoro et utile alle antiche memorie*, Bologna.

C. CRISTALLINI, M. NOCCIOLI, I «Libri delle Case» di Roma. *Il Catasto del Collegio Inglese (1630)*, Roma.

A. GATTI, *Il disegno della città: pianificazione e misura dell'insediamento umano*, Roma.

E. GUIDONI, M. CALVESI, S. LUX (a cura di), *E42. Utopia e scenario del regime, vol. 2, Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, catalogo della mostra (Roma 1987), Venezia.

R. KRAUTHEIMER, *Roma di Alessandro VI (1655-1667)*, Roma.

J. POLLINI, *The portraiture of Gaius and Lucius Caesar*, New York, pp. 21 e sgg.

F. RAKOB, *Die Urbanisierung des nördlichen Marsfeldes. Neue Forschungen im Areal des Horologium Augusti, L'urbs : espace urbain et histoire (I s. ap. J.C.)*, in «Actes du colloque international organisé par la Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome» (Rome, 8-12 mai 1985), Rome / Paris, pp. 687-712.

F. SCOPPOLA (a cura di), *Palazzo Altemps. Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, Roma, pp.244-247.

1988

J. ARCE, *Funus Imperatorum. Los funerales de los emperadores romanos*, Madrid.

CARPEGGIANI, L. PATETTA, atti del Convegno (Milano, 15-18 febbraio 1988), Milano, pp.149-153.

F. COARELLI, *Rom. Die Stadtplanung von Caesar bis Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», Berlin, pp.68-80.

F. COARELLI; Y. THEBERT, *Architecture funéraire et pouvoir: réflexions sur l'hellénisme numide*, «MEFRA», 100, 2, pp. 761-818.

G.CURCIO (a cura di), *L'angelo e la città, la città nel Settecento*, voll. I - II, Roma.

S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma.

F. P. FIORE, *Rilievo topografico e architettura a grande scala nei disegni di Antonio da Sangallo il Giovane per le fortificazioni di Roma al tempo di papa Paolo III*, in «Il disegno di architettura», atti del Convegno (Milano, 15-18 febbraio 1988), a cura di P.CARPEGGIANI, L.PATETTA, Milano, pp.175-180.

V. JOLIVET, *Les cendres d'Auguste: note sur la topographie monumentale du Champ de Mars septentrional*, in «Archeologia Laziale», 9, Roma, pp. 90-96.

A. MARINO, I «Libri delle case» di Roma: *la città disegnata*, in «Il disegno di architettura», a cura di P.

- A. MARINO, *I «Libri delle case» di Roma: la città disegnata*, in «Il disegno di architettura», atti del Convegno, a cura di P. CARPEGGIANI, L. PATETTA, Milano, 15-18 febbraio 1988 Milano, pp.149-153
- L. PAREYSON, *Estetica. Teoria della formatività*, Milano.
- E. TORTORICI, *Alcune osservazioni sulla tavola 8 della "Forma Urbis" del Lanciani, I. "Ustrinum" del Mausoleo di Augusto*, in «Topografia romana ricerche e discussioni», Quaderni di Topografia antica, X, Firenze, pp. 8-10.
- H. VON HESBERG, *Die Veränderung des Erscheinungsbildes der Stadt Rom unter Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», Berlin, pp.93-115.
- H. VON HESBERG, *Das Mausoleum des Augustus*, in «Kaiser Augustus und die verlorene Republik», (Austellung im Martin-Gropius-Bau, Berlin, 7 Juni -14 Augst 1988), Mainz, pp. 245 – 251.

1989

- C. BOITO, *Il nuovo e l'antico in architettura*, a cura di M. A. Crippa, Milano.
- I rioni e i quartieri di Roma*, Roma.
- F. GAROFALO, L. VERESAMI, *Adalberto Libera*, Bologna.
- G. GATTI, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979, Roma.
- G. GATTI, C. BUZZETTI, G. PISANI SARTORIO, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, Roma.
- G. GATTI, *Le caratteristiche edilizie di un quartiere di Roma del II secolo d.C.*, in «Topografia ed edilizia di Roma antica», ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979, Roma, pp. 283-300.
- P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino.

1990

- A. GHISSETTI GIAVARINA, *Aristotile da Sangallo : architettura, scenografia e pittura tra Roma e Firenze nella prima metà del Cinquecento: ipotesi di attribuzione dei disegni raccolti agli Uffizi*, Roma.
- E. GUIDONI, *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma - Bari.
- J. FEDAK, *Monumental Tombs of the Hellenistic Age: A study of selected tombs from the Pre-Classical to Early Imperial Era*, in «Phoenix», suppl. XXVII.
- A. MARINO, *La città ideale nell'età della controriforma*, in «L'architettura a Roma e in Italia 1580-1621», Atti del XXIII convegno di Storia dell'architettura, (Roma, 24 - 26 marzo 1988), a cura di G. SPAGNESI, Roma, pp. 167-185.
- R. PERIĆ (a cura di), *Chiesa Sistina 1589-1989*, Roma.
- D. RODRIGUEZ, *Trasformazioni urbane attorno alla chiesa di S. Girolamo dei Croati*, in R. PERIĆ (a cura di), *Chiesa Sistina 1589-1989*, Roma, vol. I, pp. 91-102.

1991

- A. CAMBEDDA, M. G. TOLOMEO, *Una trasformazione urbana: piazza Augusto Imperatore a Roma*, Roma.
- D. R. COFFIN, *Gardens and gardening in papal Rome*, Princeton, pp.59-75.
- G. COLONNA, *Acqua acetosa Laurentina, l'Ager Romanus antiquus e i santuari del I Miglio*, in «Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico», atti del Convegno internazionale: Roma, 15-18 giugno 1989, collana «Scienze dell'antichità: storia, archeologia, antropologia», n.5, pp. 209-232.
- A. EULA, M.C. SANTORELLI, *I «Libri delle case» di Roma. I Catasti di S. Maria in Vallicella (secc. XVI-XIX)*, Roma.
- M. W. JONES, *Designing the Roman Corinthian Capital*, in «PBSR», LIX, pp.89-149.
- U. PUATO, *Intervento museografico in Piazza Augusto Imperatore a Roma*, in «Rivista dell'Associazione Naz. dei Musei Italiani», Premio Nazionale P. Romanelli, I, 1, pp. 11-21.

1992

- L. BENEVOLO, *Roma dal 1870 al 1990*, Bari.
- V. CAZZATO (a cura di), *Ville, parchi e giardini: per un atlante del patrimonio vincolato*, Roma.
- G. CURCIO, *"Nisi celeriter repararetur totaliter est ruitura". Notazioni su struttura urbana e rinnovamento edilizio in Roma al tempo di Martino V*, in «Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)», a cura di M. CHIABÒ', G. D'ALESSANDRO, P. PIACENTINI, C. RANIERI, Atti del convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), Roma, pp. 537-554.

- F. DE CAPRARIIS, *Due note di topografia romana*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte», 14-15, pp. 153-191.
- C. D'ONOFRIO, *Gli obelisci di Roma*, Roma.
- K. GALINSKY, *Venus, Polysemy, and the Ara Pacis Augustae*, in «AJA», 96, pp. 457-475.
- E. GUIDONI, *La città dal medioevo al rinascimento*, Bari.
- E. LA ROCCA, *Ara reditus Claudii. Linguaggio figurativo e simbologia nell'età di Claudio*, in *La storia, la letteratura e l'arte da Augusto a Nerone*, Atti del Convegno dell'Accademia Virgiliana, Mantova 1990, pp. 35 e sgg.
- G. MIARELLI MARIANI, *Centri storici: note sul tema*, Roma.
- J. C. REEDER, *Typology and Ideology in the Mausoleum of Augustus: Tumulus and Tholos*, in «Classical Antiquity», 11, 2, pp. 265-307.
- G. SPAGNESI (a cura di), *L'architettura delle trasformazioni urbane 1890 – 1940*, «Atti del XXIV congresso di storia dell'architettura», Roma.

1993

- F. CASTAGNOLI, *Topografia antica: un metodo di studio*, Vol.1, Roma.
- M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, V. CAZZATO (a cura di), *Teatri di Verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento*, Firenze.
- I. INSOLERA, *Roma Moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino.
- R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE, *Roma tra antichità e medioevo. V – VII secolo*, Roma.
- G. MIARELLI MARIANI, *In difesa dei toponimi storici (a Roma e altrove)*, in «Studi Romani», XLI, n.3-4.
- S. PASSIGLI, *Geografia parrocchiale e circoscrizioni territoriali nei secoli XII-XIV: istituzioni e realtà quotidiane*, in «Roma nei secoli XII-XIV: cinque saggi», a cura di E. HUBERT, Roma, pp.43-77.
- J. POLLINI, *The acanthus of the Ara Pacis as an Apolline and Dionysiac symbol of anamorphosis, anakyklosis and numen mixtum*, in «Von der Bauforschung zur Denkmalpflege. Festschrift für Alois Machatschek zum 65. Geburtstag», Wien, pp. 181 e sgg.
- E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Arcus Claudii*, in «LTUR», vol. I, pp. 85-86.
- P. L. TUCCI, *Nuove ricerche sulla topografia dell'area del circo Flaminio*, in «SR», 41, pp. 229-242.
- G. ZECCHINI, *Ricerche di storiografia latina tardo antica*, Roma.

1994

- Miti nel mito: Roma, il Pantheon e il Mausoleo di Adriano* in «Mémoires d'Hadrien», a cura di M. YOURCENAR, M. C. BALEANI, «SR», 42, p. 217-233.
- L. HASELBERGER, *Ein Giebelriss der Vorhalle des Pantheon: die Werkrisse vor dem Augustusmausoleum*, in «Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung», vol.101, Magonza, pp.279-308.
- E. LA ROCCA, *Arcus et arae Claudii*, in «Die Regierungszeit des Kaiser Claudius», Mainz am Rhein.
- M. A. LEVI, *Adriano: un ventennio di cambiamento*, Milano.
- B.S. SPAETH, *The Goddess Ceres in the Ara Pacis Augustae and the Carthage Relief*, in «AJA», 77, pp. 65-100.
- H. VON HESBERG, S. PANCIERA, *Das Mausoleum des Augustus: der Bau und seine Inschriften*, Munchen.

1995

- B. BRIZZI (a cura di), *Mura e porte di Roma antica*, Roma.
- I. BROCK, *Das faschistische Erbe im Herzen Roms. Das Beispiel Piazza Augusto imperatore*, in «Wissenschaftliche Zeitschrift der Hochschule für Architectur und bauwesen Weimar», XLI, pp.129 ss.
- L. CARDILLI, *Gli anni del governatorato (1926 – 1944), interventi urbanistici scoperte archeologiche arredo urbano restauri*, Roma.
- D. CASTRIOTA, *The Ara Pacis Augustae and the imagery of abundance in later Greek and early Roman imperial art*, Princeton.
- E. DEBENEDETTI, *Roma Borghese – case e palazzetti d'affitto*, «Studi sul Settecento Romano», XI, Roma.
- U. FALESIEDI, *Le diaconie – i servizi assistenziali nella chiesa antica*, Roma.
- C. VARAGNOLI, *S. Croce in Gerusalemme: la basilica restaurata e l'architettura del Settecento romano*, Roma.
- M. YOURCENAR, M. C. BALEANI, *Mémoires d'Hadrien*, «Studi romani», 42.

1996

- A. AUGENTI, *Roma e l'età tardo antica*, in «Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale», secondo supplemento (1971-1994), Roma.
- G. G. BELLONI, *Le antichità romane: l'uomo romano : affermazione del dominio e fermenti dello spirito*, Bologna.
- L. BENEVOLO, *Storia della città I. La città antica*, Roma.
- E. BUCHNER, *Ein Kanal für Obelisk. Neues vom Mausoleum des Augustus in Rom*, in «Antike Welt», 27, pp. 161-168.
- F. COARELLI, «*Murus Servii Tullii*»; *Mura repubblicane*, in «LTUR», Roma, vol. III, p. 319.
- F. COARELLI, *Revixit ars: arte e ideologia a Roma, dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma.
- P. COEN, *Le magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi*, Roma.
- P. LIVERANI, K. WERNER, *Roma: il mosaico con scena bacchica da S.Rocco, contesto e inquadramento*, in «Atti del III colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico», Bordighera, 6-10 dicembre 1995, a cura di F. GUIDOLBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, Bordighera, pp. 523-532.
- M. MACCIOCCA, *Mausoleum Augusti: le sepolture* in «LTUR» III, Roma, s.v., pp. 237-239
- A. M. RICCOMINI, *La ruina di si bela cosa: vicende e trasformazioni del mausoleo di Augusto*, Milano.
- A. VISCOGLIOSI, *Il tempio di Apollo "in circo" e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, Roma.
- C. VOLPI, *Pirro Ligorio e i giardini a Roma nella seconda metà del Cinquecento*, Roma, p.20-22
- H. VON HESBERG, *Mausoleum Augusti*, in «LTUR», III, Roma, s.v.
- F. TESTA, *Conservare per imitare. Winckelmann e la tutela del patrimonio artistico in età neoclassica*, Pavia.

1997

- Patrimonio archeologico, progetto architettonico e urbano*, atti del seminario, (Milano, 21-22 maggio 1996), Firenze.
- C. ACIDINI LUCHINAT, G. GALLETI, M. A. GIUSTI (a cura di), *Il giardino e le mura: ai confini fra natura e storia*, atti del Convegno di studi (San Miniato Alto-Pisa, 23-24 giugno 1995), Firenze, pp. 1-22.
- G. CARBONARA, *Avvicinamento al Restauro. Teoria, storia, monumenti*, Napoli.
- F. COARELLI, *Il campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma.
- D. A. CONLIN, *The artists of the Ara Pacis. The process of hellenization in Roman sculpture*, Chapel Hill/London.
- M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, V. CAZZATO (a cura di), *Lo specchio del paradiso. Giardino e teatro dall'Antico al Novecento*, Cinisello Balsamo.
- M. A. V. HASE SALTO, *L'Augusteo. Das AugustusMausoleum im Wandel dert Geschichte*, in «Antike Welt», XX - VIII, pp. 297-308.
- F. PIZZONI, *Il giardino arte e storia. Dal Medioevo al Novecento*, Milano.
- F. RAUSA, *Pirro Ligorio: Tombe e mausolei dei Romani*, Roma.
- M. SEDIARI, *La topografia della Regio IX di Roma in età severiana*, in «BCom», XCVIII, pp.215-248.
- G. SIMONCINI, *Presenze medievali nell'architettura di età moderna e contemporanea*, atti del XXV Congresso di Storia dell'Architettura, (Roma, 7-9 giugno 1995), Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Milano.
- E. THOMAS, *The Architectural History of the Pantheon in Rome from Agrippa to Septimius Severus via Hadrian*, in «Hephaistos», n.15, pp. 163-186.
- G. ZUCCONI (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Milano.

1998

- M. CECHELLI, *Edifici di culto paleocristiani a Roma*, in «Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma la Sapienza», a cura di L. DRAGO TROCCOLI, Roma.
- M. G. CORSINI, *Tipi e tessuti del centro storico di Roma. Lettura del costruito per il progetto*, Roma.
- E. DEBENEDETTI, *Roma, le case, la città*, Roma.
- A. ESPOSITO, *La popolazione romana dalla fine del secolo XIV al Sacco: caratteri e forme di un'evoluzione demografica*, in «Popolazione e società a Roma dal Medioevo all'età contemporanea», a cura di E. SONNINO, Roma, pp.33-49.
- F. GHIZZI, *Le chiese medievali di Roma*, Roma.
- P. M. LUGLI, *Urbanistica di Roma. Trenta planimetrie per trenta secoli di storia*, Roma.
- M. MANIERI ELIA, *Topos e progetto: temi di archeologia urbana a Roma*, Roma.

- A. MARINO, *Non é fabrica di pianta ma de' rappezzetti e rialzature. Cantieri chigiani a Roma nella seconda metà del '600*, in «La città del Seicento fra Italia e Spagna», Roma, pp. 49-61.
- G. PETRUCCI, *La via Sistina da Porta del Popolo al Vaticano ed il programma urbanistico di Sisto IV per Borgo (1471-1484)*, in «La città del Quattrocento», Storia dell'Urbanistica, 4, Roma.
- G. SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana: saggio di archeologia romana*, (Lund 1932) Roma.
- M. VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura*, traduzione a cura di F. BOSSALINO, Roma.

1999

- E. BUCHNER, *Horologium Augusti*, in «Via del Corso: una strada lunga 2000 anni», catalogo della mostra, a cura di C. D'ONOFRIO, Roma, pp.159-163.
- F. COARELLI, *Roma Quadrata*, in «LTUR», IV, pp. 207-209.
- R. DE RUBERTIS, *Il rilevamento di Piazza Augusto Imperator a Roma*, in «La conoscenza dell'architettura: il rilievo e le nuove tecnologie informatiche», a cura di N. GURGONE, Bollettino della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", n.60/61, pp.25-32.
- E. GUIDONI (a cura di), *Città medievali: orientamenti e metodi di ricerca*, Atti del Convegno, Storia dell'urbanistica, 5, Roma.
- C. INGLESE, *I tracciati di cantiere incisi nel Mausoleo di Augusto e sul Pantheon a Roma: ipotesi di lettura*, in «Geometria e architettura», Strumenti del dottorato di ricerca in rilievo e rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente, volume 1, Roma, pp. 43-62.
- M. MIGLIO (a cura di), *Pellegrinaggi a Roma. Il Codice di Einsiedeln. L'Itinerario di Sigerico. L'Itinerario Malmesburiense. Le meraviglie di Roma. Racconto delle meraviglie della città di Roma*, Roma.
- G. MORGANTI, *L'impiego del materiale vegetale nel restauro dei monumenti antichi*, in «La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900», a cura di V. CAZZATO, Roma, pp. 409-530.
- P. PENSABENE, *Progetto unitario e reimpiego nell'Arco di Costantino*, in «Arco di Costantino tra archeologia e archeometria», a cura di P.PENSABENE, C.PANELLA, Roma, pp.13-42.
- P. VIRGILI, *Indagini sulla piazza della Rotonda e sulla fronte del Pantheon*, in «BCom», 100, pp. 137-154.

2000

- Piano regolatore Generale della Città di Roma PRG 1965 : dal vecchio al nuovo disegno urbanistico*, Roma.
- A. ANGELINI, M. BUTZEK, B. SANI (a cura di), *Alessandro VII Chigi (1599-1667), il papa senese di Roma moderna*, Catalogo della mostra tenuta a Siena nel 2000-2001, Siena.
- L. BASCIA, P. CARLOTTI, G. L. MAFFEI, *La casa romana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Firenze.
- G. BRUNELLI, *Giulio III*, in «Enciclopedia dei papi», vol.3, Roma.
- A. ANTINORI, *L'edilizia pubblica a Roma al tempo di Pio VI (1775-1779)*, in G. SIMONCINI, *L'edilizia pubblica nell'età dell'Illuminismo*, Firenze.
- M. BUONOCORE (a cura di), *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. III, Roma.
- P.CALIGARI, *Il Mausoleo di Giulio Cesare nel Campo Marzio*, Roma.
- A. CARANDINI, R. CAPPELLI, *Roma: Romolo, Remo e la fondazione della città*, Roma.
- P. CHINI, *Il Mausoleo di Augusto*, Roma.
- P. J. E. DAVIES, *Death and the emperor: Roman imperial funerary monuments from Augustus to Marcus Aurelius*, Cambridge.
- W. ECK, *Augustus und seine Zeit*, München.
- C. L. FROMMEL, *Giulio II e il coro di Santa Maria del Popolo*, in «Bollettino d'arte», LXXXV, 112, apr.-giu., pp. 1-34
- E. LA ROCCA, *Le basiliche cristiane "a deambulatorio" e la sopravvivenza del culto eroico*, in S. ENSOLI, E. LA ROCCA (a cura di), «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», Roma, p.204-220.
- A. LIO, *L'ospedale di San Giacomo e la chiesa di santa Maria Porta Paradisi*, Roma.
- P. LIVERANI, *L'attività edificatoria nella comunità cristiana*, in «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma, pp.49-51.
- A. MARINO, *Roma alessandrina: il metodo di intervento sulla città e l'asse del Corso*, in «Alessandro VII Chigi (1599-1667), il papa senese di Roma moderna», Catalogo della mostra (Siena 2000-2001), a cura di A. ANGELINI, M. BUTZEK, B. SANI, Siena, pp.297-321.
- R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Il paesaggio urbano nella tarda antichità*, in «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma, pp.45-48.

- G. MIARELLI MARIANI, *Restauro urbano: un ponte fra conservazione e sviluppo*, in «Restauro urbano. Che fare?», Atti della giornata di studio, Quasar, 23, gennaio-luglio, pp. 9-20.
- A.M. RACHELI, *Restauro a Roma 1870-2000. Architettura e città*, Venezia .
- R. SANTANGELI VALENZANI, *La politica urbanistica tra i tetrarchi e Costantino*, in «Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana», a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma, pp.41-44.

2001

- Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, a cura di M. CHIABÒ, S. MADDALO, M. MIGLIO, A. M. OLIVA, atti del convegno (Città del Vaticano - Roma, 1-4 dicembre 1999), Roma.
- J. BOGDAN (a cura di), *Papinski Hrvatski Zavod Svetog Jeronima (1901-2001)*, miscellanea in occasione del centenario del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo, Roma.
- A. GIULIANO, *Un palinsesto su marmo*, in «Scritti minori», Roma, pp.215-220.
- S. GIZZI, *Tra università e istituzioni di tutela: Vittorio Ballio Morpurgo, Furio Fasolo e Bruno Maria Apollonj-Ghetti*, in «La facoltà di architettura dell'università "La Sapienza" dalle origini al Duemila. Discipline, docenti, studenti», a cura di V. FRANCHETTI PARDO, Roma, pp. 411 e sgg.
- P. GROS, *L'architecture romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, II : Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris.
- P. PENSABENE, S. FALZONE (a cura di), *Scavi del Palatino I. L'area sud occidentale del Palatino tra l'età protostorica e il IV secolo a.C. Scavi e materiali della struttura ipogea sotto la cella del tempio della Vittoria*, Roma.
- P. REHAK, *Aeneas or Numa? Rethinking the meaning of the Ara Pacis Augustae*, in «The Art Bulletin» vol.83, n.2, pp. 190-208.
- R. SANTANGELI VALENZANI, *L'Itinerario di Einsiedeln*, in «Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi», Roma, pp. 154 – 161.
- A. VISCOGLIOSI, *Il Pantheon e Apollodoro di Damasco*, in «Tra Damasco e Roma: l'architettura di Apollodoro nella cultura classica», catalogo della mostra (20 dicembre 2001-20 gennaio 2002) Khan Assad Bacha-Damasco, a cura di F. FESTA FARINA, Roma, pp.156-161.

2002

- Ecclesiae Urbis*, atti del Congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma, IV - X secolo, Roma, 4-10 settembre 2000, Città del Vaticano.
- Il disegno della città: opera aperta nel tempo*, atti del convegno internazionale, (San Gimignano, 28-30 giugno 2002), Dipartimento di progettazione dell'architettura dell'università di Firenze, sezione architettura e disegno, Materia e geometria, 11, Firenze.
- F. CARDINI, M. MIGLIO, *Nostalgia del paradiso: il giardino medievale*, Roma.
- G. CRISTINELLI (a cura di), *La Carta di Cracovia 2000. Principi per la conservazione e il restauro del patrimonio costruito*, Venezia.
- H. GERDING, *The tomb of Cecilia Metella: tumulus, tropaeum and thymele*, Lund.
- S. FORESTA, *I fregi con processione dell'Ara Pacis Augustae: osservazioni sull'attuale ricostruzione*, in «BullCom», CIII, pp. 43-66.
- L. HASELBERGER, *Mapping Augustan Rome*, «JRAS», 50.
- A. MARINO, *La costruzione della capitale. Architettura e città dalla crisi edilizia al fascismo nelle fonti storiche della Banca d' Italia*, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», a cura di A. Marino, G. DOTI, M. L. NERI, X, 3.
- A. MUNTONI, *L'auditorium di Roma dalla sede dell'augusteo al progetto di Renzo Piano al Flaminio*, in «Architettura: processualità e trasformazione», a cura di M. CAPERNA, G. SPAGNESI, Atti del convegno internazionale di studi, Roma Castel Sant'Angelo, 24-27 novembre 1999, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, fascicoli 34-39, pp.581-590.
- A. RICCI (a cura di), *Archeologia e urbanistica*, XII ciclo di lezioni sulla ricerca applicata i Archeologia (Certosa di Pontignano 2001), Firenze.
- E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Topografia e vita romana: da Augusto a Costantino*, Roma.
- E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Formae urbis antiquae: le mappe marmoree di Roma tra la Repubblica e Settimio*, in «MEFRA», 305, Roma.
- M. M. SEGARRA LAGUNES (a cura di), *Archeologia urbana e progetto di architettura*, Seminario di studi (Roma 1-2 dicembre 2000), Roma.
- M. P. SETTE, *Il restauro in architettura*, Roma.

G. SPAGNESI, *Roma: la Basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Milano.
Catalogo generale dei disegni d'architettura, 1890-1947. Centro studi per la storia dell'architettura, a cura di G. SIMONCINI, C. BELLANCA, G. BONACCORSO, T. MANFREDI, M. O. ZANDER, Roma.
S. YOUNES, *Contro-progetti. Ara Pacis*, Firenze.

2003

Arte, Architettura Città, Roma.

F. ALTO BAUER, *Il rinnovamento di Roma sotto Adriano I alla luce del Liber Pontificalis : immagine e realtà*, in «Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome», 60-61, 2001-02, pp. 189-203.

C. BELLANCA, *Antonio Muñoz: la politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*, Roma.

C. BELLANCA, *Antonio Muñoz: la politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, Suppl. 10, Roma.

M. CRESCENTINI, E. CRISPOLTI, P. ROSSI (a cura di), *Arte, architettura, città. Forum progetti e altro. 38 proposte per la sistemazione di Piazza Augusto Imperatore a Roma*, Roma.

M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Il marchese Correa e il mausoleo d'Augusto*, in «Iluminismo e ilustración: in Spagna e in Italia nel XVIII secolo», Atti del Congresso tenuto a Roma nel 2001, organizzato dalla Escuela española de historia y arqueología en Roma e dall'Università degli studi di Roma Tor Vergata, a cura di J. BELTRÁN FORTES, Roma, pp.121-142.

G. D GIORGI, A. MUNTONI, M. PAZZAGLINI, *Metamorph – Architettura. Works and projects 1965 – 2003*, Roma

V. FRANCHETTI PARDO (a cura di), *Roma capitale; la crisi edilizia e il ruolo della Banca d' Italia*, atti del Convegno *L' architettura del '900*, (Accademia di S. Luca, 2001), Roma.

I. INSOLERA, A. M. SETTE, *Roma tra le due guerre. Cronache da una città che cambia*, Roma.

L. MAGINI, *Astronomia etrusco-romana*, Roma.

P. MICALIZZI (a cura di), *Roma nel XVIII Secolo, Atlante storico delle città italiane, Roma 3*, Roma.

M. VANNUCCHI, *Giardini e parchi: storia, morfologia, ambiente*, Firenze.

L. VLAD BORRELLI, *Restauro archeologico. Storia e materiali*, Roma.

C. GOBBI, *Storia delle esposizioni dell'Ara Pacis*, in «*Bollettino dei musei comunali di Roma*», XVII.

2004

Ara Pacis Augustae: una controversa vicenda romana, in «*Palladio*», n. 34, luglio-dicembre, pp. 105-157

R. CASSETTI, G. SPAGNESI (a cura di), *Il centro storico di Roma. Storia e progetto*, Roma.

V. CAZZATO (a cura di), *Ville e giardini italiani: i disegni di architetti e paesaggisti dell'American academy in Rome*, Roma.

R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma nell'Altomedioevo: topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma.

A. MENGHINI, *Il giardino dello spirito: viaggio tra i simbolismi dell'orto medievale*, [s.l.].

G. ORTOLANI, *Ipotesi sulla struttura architettonica originaria del Mausoleo di Augusto*, in «*BCom*», Roma, pp.197-222.

M. M. SEGARRA LAGUNES, *Tevere e Roma: storia di una simbiosi*, Roma.

M. P. SETTE, *Gli elementi portanti della struttura di Roma negli anni Trenta, Il centro storico di Roma. Storia e progetto*, a cura di R. CASSETTI, G. SPAGNESI, Roma, pp.126-139.

G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze.

G. SIMONCINI (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Funzioni urbane e tipologie edilizie*, Firenze.

2005

L. B. ALBERTI, *Descriptio Urbis Romae*, (scritto probabilmente tra il 1448 ed il 1455), edizione critica a cura di J. Y. BORIAUD, F. FURLAN, Firenze.

R. CASSETTI, *1870-1945: la costruzione della capitale e della sua regione*, «*Roma e Lazio*», 1, Roma.

M. FAGIOLO, *La Reggia di Caserta e la tipologia dell'"amphithéâtre à habiter"*, in «*Luigi Vanvitelli: 1700 – 2000*», a cura di A. GAMBARDELLA, Atti del Convegno internazionale di studi "Luigi Vanvitelli 1700-2000" (Caserta, 2000), Napoli, pp. 273-284.

C. GIAVARINI (a cura di), *La Basilica di Massenzio: il monumento, i materiali, le strutture, la stabilità*, Roma.

- P. LIVERANI, *Porta Triumphalis, Arcus Domitiani, Templum Fortunae Reducis, Arco di Portogallo*, in «La forma della città e del territorio 2», a cura di L. QUILICI E S. QUILICI GIGLI, Roma, pp. 53-65.
- G. MORETTI, *Ara Pacis Augustae*, Roma (ristampa dell'edizione del 1948).
- M. P. SETTE (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002), Roma.
- P. SPAGNESI, *Il mausoleo di Adriano*, in «La Roma di Leon Battista Alberti: umanisti, architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento», a cura di F. P. FIORE, Milano, p. 184-185.
- B. P. TORSELLO (a cura di), *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Venezia.
- V. ZANCHETTIN, *Via di Ripetta e la genesi del Tridente. Strategie di riforma urbana tra volontà papali e istituzioni laiche*, in «RJBH», 35, 2003-2004, pp. 209-286.
- Baldassarre Peruzzi 1481-1536*, a cura di C. L. FROMMEL, A. BRUSCHI, H. BURNS, F. P. FIORE, P. N. PAGLIARA, Venezia.

2006

- Romantica Romantica: l'Ara Pacis e l'incantamento Augusteo*, in *ANATKH*, numero 48, maggio.
- C. BARUCCI, *Virginio Vespignani, architetto tra Stato Pontificio e Regno d'Italia*, Roma.
- G. BELARDI, *Il Pantheon. Storia, tecnica e restauro*, Roma.
- M. C. CAPANNA, *Il culto di Anna Perenna al I miglio*, in «La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma», a cura di A. CARANDINI, M. T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE, Roma, pp.65-70.
- A. CARANDINI, *La villa dell'Auditorium interpretata*, in «La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma», a cura di A. CARANDINI, M.T.D'ALESSIO, H.DI GIUSEPPE, Roma, pp.559-610.
- A. CARANDINI, *Roma il primo giorno*, Roma.
- R. CASSETTI, *Roma e Lazio. L'urbanistica. Idee e piani dall'Unità ad oggi*, Roma.
- R. CASSETTI, *L'urbanistica. Idee e piani dall'Unità ad oggi*, «Roma e Lazio», 2, Roma.
- M. L. GOTHEIN, *Storia dell'Arte dei Giardini*, I, (ed. italiana a cura di M. DE VICO FALLANI e M. BENCIVENNI), Firenze.
- L. HASELBERGER, J. HUMPHREY, *Imaging ancient Rome: documentation, visualization, imagination; proceedings of the Third Williams Symposium on Classical Architecture held at the American Academy in Rome, the British School at Rome, and the Deutsches Archäologisches Institut, Rome, on May 20-23 2004*, in «JRAS», 61.
- A. RICCI, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città fra identità e progetto*, Roma.
- L. SCAROINA, *Ipotesi sullo Stagnum Agrippae e sulla topografia del Campo Marzio occidentale alla luce dei nuovi ritrovamenti*, in «SR», anno LIV, nn. 1-2, gennaio-giugno.

2007

- M. L. ACCORSI, *L'atteggiamento dell'Ottocento nei confronti delle preesistenze archeologiche*, in M. P. SETTE (a cura di), *Restauro architettonico a Roma nell'Ottocento*, Roma.
- C. DEZZI BARDESCHI, *Archeologia e conservazione: teorie, metodologie e pratiche di cantiere*, Santarcangelo di Romagna.
- A. GALIMBERTI, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma.
- E. GUIDONI (a cura di), *L'urbanistica di Roma dal Medioevo al Novecento*, atti del primo Convegno di ricerca sulla storia urbanistica di Roma dal Medioevo al Novecento, Roma 10-12 ottobre 2002, SU 6/2000-2002, Roma.
- L. HASELBERGER, *Urbem adornare: die Stadt Rom und ihre Gestaltumwandlung unter Augustus*, «JRAS», 64.
- A. R. JUREWICZ, *La lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis – rassegna della materia. Gli organi della colonia*, in «Revue Internationale Des Droits De L'Antiquité», III Serie, Tomo LIV.
- S. MARTELLUCCI, *L'idea di paesaggio. Caratteri interattivi del progetto architettonico e urbano*, Firenze.
- M. P. SETTE (a cura di), *Restauro architettonico a Roma nell'Ottocento*, Roma.
- M. P. SETTE, «*Riattamento di fabbrica o riattamento di antichità*». *Una premessa discriminante tra fine Settecento e primo ottocento*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», fasc. 44-50.
- G. SIMONCINI, *Note sull'attività di Giuseppe Valadier a Roma nel periodo napoleonico (1809-1814)*, in «QISA», fasc. 44-50.

2008

- Concorsi: Roma, dieci progetti per il mausoleo di Augusto e per la sua piazza*, in «ANATKH», numero 53, gennaio, pp. 48-69.

- M. BARBANERA, A. FRECCERO (a cura di), *Collezione di antichità di Palazzo Lacellotti ai Coronari: archeologia*, Roma, pp. 29-31.
- S. CASIELLO (a cura di), *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, Firenze.
- R. MANCINI, *Il recupero dei materiali nella costruzione e nella riparazione delle mura aureliane di Roma*, in «Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso», Roma, p.306.
- M. MARETTO, *Il paesaggio delle differenze. Architettura, città e territorio nella nuova era globale*, Pisa.
- New research on the city and its monuments*, in «JRAS», 70.
- G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze.

2009

- Palazzo Silvestri-Rivaldi a Roma*, «Ricerche di storia dell'arte», n. 97.
- A. PUGLIANO, *Il riconoscimento, la documentazione, il catalogo dei beni architettonici. Elementi di un costituendo 'Thesaurus' utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell'architettura*, vol. I-II, Roma.
- E. MARIN (a cura di), *Circolo dell'ambasciata croata 2008-2009*, Roma.
- T. MATTEINI, *Paesaggi del tempo: documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno di giardini e paesaggi*, Firenze.
- A. SPILA *Giardini settecenteschi di area romana fra culto dell'antico e poetica della rovina*, «Bollettino del centro studi per la storia dell'architettura», voll. 42-43-44, 2005-2007, Roma, pp. 280-282.

2010

- T. COLLETTA, U. SORAGNI (a cura di), *I punti di vista e le vedute di città, 1: Secoli 13 - 16*, SU, 2, Roma.
- A. DI SANTO, *Monumenti antichi, fortezze medievali: il riutilizzo degli antichi monumenti nell'edilizia aristocratica di Roma (VIII-XIV secolo)*, Roma.
- S. L. DYSON, *Rome: a living portrait of an ancient city*, Baltimore.
- A. GALLOZZI, *Partes ipsius architecturae sunt tres aedificatio, gnomonice, machinatio. Note sull'analemma vitruviano nelle edizioni del "De architectura" conservate presso la biblioteca di Montecassino*, in «Materia e geometria. Disegnare il tempo e l'armonia», atti del convegno, 19, pp. 121-127.
- A. GRECO, P. MICALIZZI (a cura di), *I punti di vista e le vedute di città, 2: Secoli 17 - 20*, SU, 2, Roma.
- G. TRECCANI (a cura di), *Aree archeologiche e centri storici. Costituzione dei Parchi archeologici e processi di trasformazione urbana*, Roma.

2011

- M. BECKMANN, *The column of Marcus Aurelius : the genesis & meaning of a Roman imperial monument*, Studies in the history of Greece and Rome, University of North Carolina, Chapel Hill.
- B. CREVATO-SELVAGGI (a cura di), *Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia Roma. Vita e opere dell'architetto spalatino*, catalogo della mostra (Roma, 7 dicembre 2011-26 febbraio 2012), Venezia.
- Y. A. MARANO, *Il commercio del marmo nell'Adriatico tardoantico (IV - VI secolo d.C.). Scambi, maestranze, committenze*, Università degli Studi di Padova, Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze Storiche, ciclo XX, Supervisore Prof. G. P. Brogiolo.

Referenze fotografiche:

Per i progetti dell'ultimo concorso, <http://europaconcorsi.com/projects> e «ANATKH», 53, gennaio 2008.

Prima di copertina: l'ambito urbano dell'Augusteo visto dal Pontificio Collegio Croato di San Girolamo (foto, aprile 2011). Quarta di Copertina: anno 1936 (ICCD, negativo 274542).

Ove non specificatamente indicato, le immagini sono dell'autore.

finito di stampare in Roma, maggio 2012



in copertina: l'ambito urbano dell'Augusteo prima delle demolizioni novecentesche ed oggi
- © 2012 -